SCUOLA NORMALE SUPERIORE

Universität Zürich[UZH]

Classe di Lettere e Filosofia

Corso di perfezionamento in
Italianistica e filologia moderna

XXXVII ciclo

*La tradizione testuale dell'*Estoire del Saint Graal*, romanzo del ciclo del* Lancelot-Graal.

Settore Scientifico Disciplinare FLMR-01/B (già L-FIL-LET/09)

Candidato
dott. Davide NOVATI

Relatori

Prof. Lino LEONARDI

Prof. Richard TRACHSLER

Anno accademico 2025/2026

Indice.

Indice. p. 2

Prospetto delle abbreviazioni impiegate nella tesi. p. 5

1. Introduzione.

1.1. PREMESSA. p. 6

1.2. I TESTIMONI DELL'*ESTOIRE DEL SAINT GRAAL*. p. 9

2. Panorama e discussione critica delle edizioni e degli studi testuali dedicati all'*Estoire del Saint Graal.*

2.1. PREMESSA. p. 17

2.2. LE PRIME EDIZIONI MODERNE TRA OTTOCENTO E PRIMO NOVECENTO.

2.2.1. L'edizione di Furnivall del 1861-1863. p. 18

2.2.2. L'edizione di Hucher del 1875-1878. p. 21

2.2.3. L'edizione di Sommer del 1908-1916. p. 27

2.3. GLI STUDI DOPO L'EDIZIONE DI O. SOMMER: L'AMPLIAMENTO DELLA *RECENSIO* E IL PROBLEMA DELLE DIVERSE VERSIONI DEL ROMANZO. p. 32

2.4. LA SISTEMAZIONE COMPLESSIVA DI J.-P. PONCEAU E L'EDIZIONE DI C. AGARD.

2.4.1. Premessa. p. 39

2.4.2. La tesi di Ponceau del 1983. p. 40

2.4.3. La tesi di Ponceau del 1989. p. 60

2.4.4. L'edizione di Ponceau del 1997. p. 73

2.4.5. La tesi di Agard del 2002. p. 80

2.5. INTERVENTI SUCCESSIVI ALL'EDIZIONE DI PONCEAU.

2.5.1. L'edizione di Gros del 2001. p. 84

2.5.2. L'edizione di Delamarre del 2003. p. 89

2.5.3. La ricezione dell'approccio ricostruttivo dell'edizione di Ponceau e l'articolo di Lagomarsini del 2020. p. 93

3. Verifiche sulla tradizione per la classificazione dei testimoni.

3.1. PREMESSA. p. 97

3.2. CRITERI DELLA COLLAZIONE DEI LUOGHI TESTUALI. p. 102

3.3. PRIMO LUOGO CRITICO: P97 §§ 29, LL. 1-33, 17.

3.3.1. Motivazioni della scelta e testimoni disponibili per la collazione. p. 105

3.3.2. Inquadramento sintetico del passaggio collazionato. p. 107

3.3.3. Testo del luogo secondo la base di collazione. p. 108

3.3.4. Discussione dei luoghi varianti. p. 111

3.4. SECONDO LUOGO CRITICO: P97 §§ 125, LL. 1-132, 19.

3.4.1. Motivazioni della scelta e testimoni disponibili per la collazione. p. 139

3.4.2. Inquadramento sintetico del passaggio collazionato. p. 140

3.4.3. Testo del luogo secondo la base di collazione. p. 143

3.4.4. Discussione dei luoghi varianti. p. 146

3.5. BILANCIO PROVVISORIO DEI RISULTATI DELLA COLLAZIONE. p. 180

3.6. PROPOSTA DI LUOGHI CRITICI PER L'AMPLIAMENTO DELLA COLLAZIONE.

3.6.1. Criteri per la scelta dei luoghi critici e strutturazione delle relative schede. p. 180

3.6.2. Prospetto dei luoghi proposti per la collazione. p.183

4. Il finale particolare tràdito da A1 e NH.

4.1. PREMESSA. p. 194

4.2. ANALISI CRITICA DEL FINALE PARTICOLARE.

4.2.1. Campagna di Celidoine contro i Sassoni. p. 198

4.2.2. Discendenza di Celidoine. p. 202

4.2.3. Assassinio di Lancillotto I. p. 205

4.2.4. Il miracolo dei due leoni sulla tomba di Lancillotto I. p. 209

4.2.5. La vendetta dei figli di Lancillotto I: guerra contro il duca di Belle Guarde. p. 212

4.2.6. Anticipazione particolare del *Merlin*. p. 216

4.3. I TESTIMONI DEL FINALE PARTICOLARE E LA VERSIONE MAGGIORITARIA.

4.3.1. Il finale particolare come riscrittura della versione maggioritaria. p. 221

4.3.2. Rapporto tra i due testimoni del finale particolare. p. 224

4.3.3. Conclusione e nota al testo. p. 245

Finale particolare dei testimoni A2 e NH: testo critico. p. 247

Commento. p. 290

Bibliografia. p. 296

Tavole.

TAVOLA 1A. p. 306

TAVOLA 1B. p. 307

TAVOLA 2A. p. 308

TAVOLA 2B. p. 309

TAVOLA 3. p. 310

TAVOLA 4. p. 311

TAVOLA 5. p. 312

TAVOLA 6. p. 313

TAVOLA 7. p. 314

Abstracts (IT, FR, EN). p. 315

Prospetto delle abbreviazioni impiegate nella tesi.

ESG = *Estoire del saint Graal* (*L.-G.*)

L.-G. = *Lancelot-Graal*, ciclo del

M = *Merlin* (*L.-G.*)

MA = *La Mort Artu* (*L.-G.*)

P97 segnala che l'indicazione che segue si riferisce alla paragrafazione del testo di PONCEAU 1997 (= AGARD 2003)

QSG = *Queste del Saint Graal* (*L.-G.*)

SV = *Suite Vulgate* del *Merlin* (*L.-G.*)

VC = *version courte* (dell'*ESG*)

VL = *version longue* (dell'*ESG*)

1. Introduzione.

1.1. PREMESSA.

Prima componente del più antico dei tre grandi cicli di romanzi in prosa antico francesi di materia arturiana, l'*Estoire del Saint Graal* (*ESG*), traendo le mosse dalle vicende già narrate nel *Joseph* di Robert de Boron, ma ampliandone notevolmente la materia, narra le origini del Graal in Terra Santa e il suo passaggio in Gran Bretagna. Le vicende narrate nel romanzo, che si collocano nel primo secolo dell'era cristiana, precedono di diverse generazioni il regno arturiano, di cui il romanzo si impegna a gettare le fondamenta. Sul contesto di origine del romanzo, da datarsi ai primi decenni del Duecento, non si ha quasi alcuna informazione; per quanto riguarda, invece, le vicende della sua inclusione nel ciclo del *Lancelot-Graal* e dei suoi rapporti con gli altri romanzi che lo compongono, molte questioni restano aperte. Come avviene per gli altri romanzi della Vulgata, l'*ESG* è tràdita da un gran numero di manoscritti (in questo caso, quarantanove), in molti casi imponenti, accompagnandosi spesso, in un unico volume, con gli immediatamente successivi nel ciclo *Merlin* e *Suite Vulgate*. Ad attestare l'ampia e duratura fortuna di cui il romanzo ha goduto, ai testimoni arrivatici più o meno completi si accompagna un numero non indifferente di frammenti, in buona misura riemersi dagli archivi in anni recenti, che testimoniano di una produzione, in parte sommersa dal tempo, estesa non solo a molte regioni dell'area francese, ma anche all'Inghilterra e all'Italia. La fortuna pre-moderna del romanzo ha conosciuto poi un ultimo episodio editoriale con due stampe parigine dei primi decenni del Cinquecento.[1]

Il progetto di ricerca che ha portato all'elaborazione di questa tesi traeva le mosse da alcuni contributi (e in particolare da un articolo di C. Lagomarsini del 2020, scaturito dal lavoro alla traduzione italiana del romanzo), che negli ultimi anni hanno suggerito un ritorno ai testimoni del romanzo non solo per chiarire alcune apparenti contraddizioni, o incertezze metodologiche, rilevati nell'edizione di riferimento, quella di J.-P. Ponceau del 1997, ma anche per provare a trovare una risposta, attraverso l'approfondimento dell'indagine testuale sulla tradizione del romanzo, ad alcune questioni di storia letteraria di non secondaria importanza, come quella, in particolare, della genesi del ciclo.[2]

L'edizione preparata da Jean-Paul Ponceau per i *Classiques français di Moyen-Âge*, sulla quale il testo del romanzo è universalmente letto da quasi trent'anni,[3] ha grandissimi meriti, e in particolare quello di rappresentare l'esito di un pluridecennale studio comparato dell'intera tradizione del romanzo, che conosce pochi paralleli nell'ambito dei romanzi in prosa antico francese.[4] Essa rischia però, con la sua introduzione di

[1] Per un prospetto dei testimoni, si veda il paragrafo immediatamente seguente a questa *Premessa*.

[2] Si veda di seguito il paragrafo 2.5.3.

[3] Ad essa si affianca, di pochi anni successiva, ma assai diversa per impostazione, l'edizione GROS 2001.

[4] Anche per questa questione rimandiamo al paragrafo 2.5.3 della tesi, e ai contributi ivi citati, in particolare quelli di L. Leonardi.

necessità estremamente sintetica, non solo di offrire un'immagine eccessivamente schematica, o comunque non adeguatamente argomentata, della complessità della tradizione del romanzo e della variabilità del suo testo, ma anche di non rendere giustizia delle ricerche minuziose che lo stesso Ponceau, e altri prima e dopo di lui, già hanno condotto, con importanti intuizioni e risultati, sul testo di questo romanzo.[5]

Appare infatti evidente a chi segua i laconici rimandi alle sue tesi che lo studioso inserisce nella sua introduzione, che questa costituisca una sintesi estremamente concisa (e non del tutto soddisfacente) di ricerche ben più vaste e approfondite.

Il primo compito che si imponeva quindi a chi si accingeva a indagare la tradizione dell'*ESG* era quindi quello, ineludibile, di recuperare la grande mole di materiale inedito di Ponceau e altrui rimasto, fatte salve alcune eccezioni, sostanzialmente al di fuori del dibattito scientifico, e di analizzarlo (per la natura della materia, necessariamente, nel dettaglio) per verificare cosa in esso fosse già stato indagato, cosa fosse condivisibile, cosa invece andasse rivisto e precisato, o cosa ancora potesse dirsi ignoto. È quello che abbiamo cercato di fare nel secondo capitolo di questa tesi, inserendo la questione nel più ampio panorama della vicenda storica delle ricerche testuali sull'*ESG*.

Il secondo compito era, naturalmente, quello di provare a capire come muoversi nella mole, certo non meno grande, della tradizione testuale stessa. Se è vero che negli ultimi anni la riflessione metodologica in merito all'edizione dei romanzi arturiani in prosa è stata molto vivace, producendo nuovi modelli e concettualizzazioni, ma anche loro notevoli applicazioni, che permettono di muoversi con maggiore consapevolezza in un ambito da molti precedentemente ritenuto sostanzialmente impraticabile,[6] è anche vero che ogni testo rappresenta un caso a sé, e che le linee della tradizione di un romanzo come *l'ESG* non si tracciano dalla sera alla mattina. L'ambizione non poteva naturalmente essere, e non è mai stata, nei pochi anni a disposizione, quella di fornire una nuova edizione dell'insieme del romanzo basata sull'insieme della tradizione. Abbiamo invece scelto di impostare il lavoro guardando al lungo periodo, e concentrandoci in particolare, per il lavoro di tesi, sul doppio binario di un esperimento di nuova collazione, per avere esperienza concreta della realtà testuale del romanzo, da una parte, e della selezione ragionata di un numero consono di

[5] Il riferimento è in particolare ai lavori rimasti inediti, per cui cfr. subito *infra*. Si tratta in particolare delle due ampie tesi di PONCEAU 1983 e PONCEAU 1989, che rappresentano (in particolare la prima) ancora oggi lo strumento più completo per orientarsi nella tradizione manoscritta del romanzo; della tesi di AGARD 2002, che fornisce un'edizione critica della cosiddetta VC, con un apparato estremamente ricco; ma anche di contributi di interesse più specifico, pure rimasti inediti, come la tesi di DELAMARRE 2003. Tutti questi lavori verranno esaminati nel primo capitolo della tesi. Una rilettura meritavano d'altronde anche alcuni contributi non inediti, ma ormai distanti nel tempo, come, per esempio, l'edizione Hucher 1875-1878, ancora oggi riferimento per l'*Histoire de Grimaud*, e nella cui introduzione è passata pressocché inosservata l'interessante osservazione relativa alla conservazione del modello diretto della *princeps* del romanzo (cfr., in proposito, il prossimo paragrafo).

[6] Il riferimento è in particolare al lavoro del *Gruppo Guiron*, che ha avuto esito nell'edizione LEONARDI – TRACHSLER 2020- dei romanzi dell'omonimo ciclo.

luoghi critici su cui poter, nel tempo, estendere questa collazione, dall'altra. Alle due questioni è dedicato il terzo capitolo della tesi.

Nell'ultimo capitolo ci dedichiamo invece alla questione specifica di una delle diverse e tipologicamente varie riscritture che caratterizzano la tradizione dell'*ESG*, un finale particolare conservato dai testimoni Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3348 e New Haven Yale University Library, Beinecke 127, notevole in particolare per le sue implicazioni in merito ai rapporti tra i romanzi del ciclo. Si tratta di un testo già noto agli studi, ma rimasto inedito fino ad oggi. Rappresenta, crediamo, un esempio eloquente dell'interesse dell'indagine del testo del romanzo nella molteplicità e variabilità della sua tradizione.

1.2. I TESTIMONI DELL'*ESTOIRE DEL SAINT GRAAL*.

L'*Estorie del Saint Graal* è tràdita dai seguenti testimoni manoscritti non frammentari e attualmente di libera consultazione, in quanto conservati presso biblioteche pubbliche. Accanto a ciascuno di essi indichiamo la sigla con cui verrà citato nel prosieguo della tesi.[7]

1)	Berkeley, University of California, Bancroft Library, 106	**Be**
2)	Bonn, Universitäts- und Landesbibliothek, S 526	**Bo**
3)	Bourg-en-Bresse, Bibliothèque-Médiatèque Municipale, 55[8]	**B**
4)	Bruxelles, Bibliothèque royale du Belgique, 9246	**Br**
5)	Cambridge, University Library, Add. 7071	**C**
6)	Chantilly, Bibliothèque du Musée Condé, 476 (644)[9]	**Ch1**
7)	Chantilly, Bibliothèque du Musée Condé, 643 (307)[10]	**Ch2**
8)	Cologny (Genève), Fondation Bodmer, 147[11]	**Co**

[7] Salvo casi particolari, per cui si rimanda qui alle note successive, ci limitiamo in questa sede, per le questioni relative alla datazione e la collocazione dei testimoni, e per l'elencazione dei testi tràditi da ciascuno di essi, a rimandare al sito del *Lancelot-Grail Project* (< https://www.lancelot-project.pitt.edu/lancelot-project.html >, u. c. 24.04.2026) che propone indicazioni aggiornate e basate sulla sintesi dell'ampia bibliografia esistente in materia, soprattutto per l'ambito-storico artistico. Per la bibliografia relativa ai testimoni si ricorrerà utilmente alle schede di *Jonas* (< http://jonas.irht.cnrs.fr/oeuvre/4169 >, u. c. 24.04.2026) e *Arlima* (< **https://arlima.net/no/124** >, u. c. 24.04.2026). Ci limitiamo qui a richiamare alcuni contributi utili per gli aspetti che più direttamente riguardano il testo dell'*ESG* nei singoli testimoni. Per questo aspetto, così come anche per la descrizione e la storia dei singoli manoscritti il riferimento più completo, seppur datato, è ancora il primo tomo della tesi PONCEAU 1983.

[8] Il manoscritto è ampiamente mutilato, sia per la caduta di numerose carte, sia per il fatto che diverse miniature sono state ritagliate. Per orientarsi nel materiale superstite sarà utile incrociare la scansione di PONCEAU 1983, pp. 17-19, riferita alla paginazione delle edizioni di Hucher e Sommer, con le analisi proposte da CHASE 2015, in particolare negli *Annexes* delle pp. 95-101.

[9] Il testimone trasmette solo la prima metà del testo, fino a P97 § 445, 9. Secondo PONCEAU 1997, vol. I, che esclude il testimone dalla collazione, il suo testo sarebbe rimaneggiato e interpolato.

[10] Il testimone è uno di quelli in cui il testo dell'*ESG* appare interpolato, per la sezione gerosolimitana, con il *Joseph* in prosa di Robert de Boron, presentando delle discontinuità. Lo schema interpolatorio del codice presenta diversi punti di contatto con quello di **M**, **770** e **SP**, senza essere, tuttavia, ad esso sovrapponibile. Per la scansione delle interpolazioni rimandiamo, come per gli altri testimoni interpolati, a PONCEAU 1983, pp. 654-66 e a NOVATI I. C. S., che propone una precisazione sullo schema interpolatorio di **Ch2**.

[11] Il testimone presenta numerose interpolazioni all'interno del testo dell'*ESG* (e non solo), tra le quali alcune provenienti dal *Joseph* in prosa, ma indipendenti rispetto a quelle di **M**, **770**, **SP** e **Ch2**. Per la tavola dei contenuti del codice i riferimenti restano VIELLIARD 1975A e VIELLIARD 1975B, ma si ricorrerà utilmente anche ai più recenti BOITANI –

9)	Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek, 2534	**D**
10)	Le Mans, Bibliothèque-Médiatèque Municipale, 354[12]	**M**
11)	London, British Library, Add. 10292	**L1**
12)	London, British Library, Add. 32125	**L2**
13)	London, British Library, Royal 14.E.III[13]	**L3**
14)	London, British Library, Royal 19.C.XII[14]	**L4**
15)	New Haven, Yale University Library, Beinecke 227[15]	**NH**
16)	New York, Morgan Library and Museum, M. 207	**NY**
17)	Nottingham, University Library, WLC Lm 7[16]	**N**
18)	Oxford, Bodleian Library, Douce 178	**O1**
19)	Oxford, Bodleian Library, Douce 303	**O2**
20)	Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 2997[17]	**A1**
21)	Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3348[18]	**A2**
22)	Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3349[19]	**A3**
23)	Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3479	**A4**
24)	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 95	**95**
25)	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 96	**96**

RAVENHALL 2024 e BOITANI 2025, da cui si può partire per muoversi nell'ampia bibliografia, anche testuale, relativa al manoscritto. Il testimone, inoltre, trasmette solo la prima parte del testo, fino a P97 § 496, 7.

[12] Si tratta di uno dei testimoni in cui l'*ESG* è interpolata con il *Joseph* in prosa, secondo lo schema che si trova anche in **770** e **SP**.

[13] Si tratta di uno dei tre testimoni, insieme a **X1** e **113**, in cui manca la narrazione dell'episodio di Ippocrate (corrispondente a P97 §§ 547-77). Il testimone è inoltre mutilo della sezione di testo che segue P97 § 905, 5.

[14] Il testimone è privo delle ultime carte, a partire dal punto corrispondente a P97 § 860, 11.

[15] Come **A2**, il testimone presenta un finale particolare che riscrive quello dell'*ESG*, aggiungendo anche degli episodi non altrimenti attestati. Tale finale sarà oggetto dell'ultima parte della presente tesi.

[16] Il testimone trasmette solo la seconda metà del testo, a partire da P97 § 445, 1.

[17] Il manoscritto è mutilo della prima parte del testo, corrispondente a P97 §§ 1-18,9, e presenta una lacuna tra P97 §§ 816, 2-828, 7.

[18] Il testimone condivide il suo finale particolare con **NH**.

[19] Il testimone è di fatto latore di due differenti stadi testuali, dal momento che il suo testo è stato sottoposto a una campagna pressoché continua di revisione che si realizza attraverso una fitta serie di note interlineari e di cancellature. Riteniamo che ci siano senz'altro gli argomenti, testuali e materiali, per ritenere che tale revisione sia stata effettuata in vista dell'*editio princeps*, di cui il manoscritto sarebbe (caso assai raro, a questa altezza, per i testi francesi) il modello conservato. Ci proponiamo di tornare sull'argomento in altra sede. L'ipotesi era d'altronde già stata formulata da HUCHER 1875-1878, vol. I, p. 24, da DELAMARRE 2003, p. 107 e, solo dubitativamente, da PONCEAU 1983, p. 102.

26) Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 98[20] **98**
27) Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 105 **105**
28) Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 110[21] **110**
29) Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 113[22] **113**
30) Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 117 **117**
31) Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 344 **344**
32) Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 747 **747**
33) Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 769[23] **769**
34) Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 770[24] **770**
35) Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 749 **749**
36) Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 1426 **1426**
37) Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 1427[25] **1427**

[20] Il testimone trasmette, con **2455**, la riscrittura nota come l'*Histoire de Grimaud*, edita da HUCHER 1875-1878, e alla quale si connette una versione particolare dell'episodio di Ippocrate (cfr. *infra*). Per orientarsi all'interno di questa riscrittura si farà riferimento, oltre che a PONCEAU 1983, pp. 123-6, 178-81, a CHASE 2013, e in particolare all'*Annexe* delle pp. 210-3. Si noti che la data del 1223 (morte di Filippo Augusto) registrata dal *Lancelot-Grail Project* in considerazione del fatto che la riscrittura conterrebbe una dedica a questo sovrano non è pertinente non solo, come rilevato da Stones, per la datazione del codice, ma neanche per quella dell'*Histoire de Grimaud*. L'identificazione del «boin roi Philippe de France» (HUCHER 185-1878, vol. I, p. 655) citato nella riscrittura con questo monarca è obbligata infatti solo nel quadro della ricostruzione, ormai superata, proposta da Hucher della biografia di Robert de Boron: la menzione è quindi riferibile a qualsiasi re Filippo di Francia la datazione del cui regno è compatibile con quella dei codici che trasmettono la riscrittura.

[21] Il testimone è privo delle prime carte: il suo testo inizia in corrispondenza di P97 § 224, 12.

[22] Come in **X1** e **L3**, manca in questo testimone la narrazione dell'episodio di Ippocrate (corrispondente a P97 §§ 547-77).

[23] Il testimone presenta una lacuna corrispondente all'intervallo P97 §§ 217, 10-291, 24. È inoltre privo del testo che segue P97 § 832, 6.

[24] Il testimone è uno di quelli in cui il testo dell'*ESG* è interpolato con quello del *Joseph* in prosa, secondo lo schema che si trova anche in **M**, **SP**. Mancano inoltre le ultime carte, corrispondenti alla sezione P97 § 903, 11-fine.

[25] Si tratta del testimone manoscritto più recente dell'*ESG* (1504), della cui seconda parte, a partire da P97 § 472, 9 (la prima manca) trasmette, di fatto, una riscrittura. La rielaborazione, che combina la riscrittura all'aggiunta di episodi originali, e di cui si troverà un'*analyse* in PONCEAU 1983, pp. 166-74, si deve all'antoniano del Viennois Jean de Rochemeure, che la sottoscrive. Della riscrittura, che rielabora profondamente il testo aggiungendo anche episodi originali, si troverà un'*analyse* in PONCEAU 1983, pp. 166-74. Di Jean de Rochemeure si conosce anche una traduzione francese del *Guerrin Meschino*, conservata in due tomi, pure sottoscritti, nei mss. Cambridge, Fitzwilliam Museum, Add. 25-26. Su questa traduzione si veda, da ultima, BABBI 2002-2003. De Rochemeure sembrerebbe applicare a riscrittura e traduzione meccanismi rielaborativi paragonabili e meritevoli di ulteriori indagini.

38)	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 2455[26]	**2455**
39)	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 9123	**9123**
40)	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 12582	**12582**
41)	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 19162	**19162**
42)	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 24394	**24394**
43)	Rennes, Bibliothèque municipale, 255	**R**
44)	Sankt-Peterburg, Rossijskaja nacional'naja biblioteka, fr. f° v. XV. 5[27]	**SP**
45)	Tours, Bibliothèque municipale, 951	**T**
46)	Vaticano (Città del), Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat 1687[28]	**V**

Tre testimoni, che indichiamo qui facendo riferimento all'ultima segnatura nota, o alla più citata in bibliografia, sono ancora oggi proprietà di soggetti privati. Tali manoscritti non sono facilmente consultabili, e in alcuni casi la loro attuale collocazione non è nota.

47)	*olim* Amsterdam, Bibliotheca Philosophica Hermetica, MS. 1 (*olim* Philipps, MS. 3630)[29]	**X1**
48)	*olim* Newcastle, Clumber, 937[30]	**X2**
49)	*olim* Lebaudy (*olim* Philipps, MS. 1047)[31]	**X3**

[26] Il testimone, come **98**, alla cui nota si rimanda, trasmette la riscrittura nota come *Histoire de Grimaud*. È privo delle ultime carte, a partire dal punto del testo corrispondente a P97 § 903, 15.

[27] Nel testimone il testo dell'*ESG* è interpolato con quello del *Joseph* in prosa, secondo lo schema che si trova anche in **M**, **770**. Mancano inoltre le prime carte, fino all'altezza corrispondente a P97 § 36, 10.

[28] In conseguenza della caduta di numerose carte, il testimone risulta ampiamente mutilo. Per orientarsi nel materiale superstite, si può fare riferimento, oltre che all'*analyse* di PONCEAU 1983, pp. 203-5, anche al recente contributo di GENSINI 2023.

[29] Si tratta del testimone più noto tra quelli ancora in mani private, in quanto era accessibile agli studiosi all'epoca della sua conservazione ad Amsterdam. Parte del *set* noto come «Rochefoucauld Grail», è passato in vendita da *Sotheby's* il 7 dicembre 2010 (lotto 33; < https://www.sothebys.com/en/auctions/ecatalogue/2010/western-manuscripts-and-miniatures-l10241/lot.33.html>, u. c. 28.05.2026). La sua collocazione attuale non è nota. Ho potuto avere accesso al testo del testimone solo attraverso alcune fotografie scattate all'epoca della sua conservazione ad Amsterdam. Manca in questo testimone la narrazione dell'episodio di Ippocrate (corrispondente a P97 §§ 547-77), così come in **L3** e **113**.

[30] Già proprietà del Duca di Newcastle, il manoscritto era il n° 937 della Clumber Sale III di *Sotheby's* il 6 dicembre 1937. Attualmente la sua collocazione non è nota (il *Lancelot-Grail Project* ne indica l'appartenenza a una collezione privata svizzera), ma alcune informazioni (e immagini: le uniche alle quali si è potuto avere accesso) si ricavano dai successivi cataloghi di vendita KRAUS 1983, pp. 52-5; TENSCHERT 1985, pp. 24-29; GÜNTHER 1995, pp. 68-80.

[31] Già di proprietà della famiglia Lebaudy di Versailles, il manoscritto è noto come «Clermont Tonnere Grail». Al momento della chiusura di questa tesi, la vendita di questo manoscritto è da poco programmata da *Christie's* a Londra per l'8 luglio 2026. L'opuscolo informativo (< https://issuu.com/docs/71f639d16bd0248ff39d4fda184649a8 >, u.c. 31.05.2026) fornisce alcune informazioni e permette di avere accesso alle immagini di alcune carte. Fino all'annuncio

Completa il quadro dei testimoni non frammentari dell'*ESG*[32] il testo delle due edizioni a stampa cinquecentesche, che parrebbe, stando a quanto rilevato dalla bibliografia, almeno approssimativamente sovrapponibile. Questa osservazione ci induce a considerare le due edizioni, almeno provvisoriamente, come un unico testimone.[33]

50) *L'Hystoire du sainct Greaal, qui est le premier livre de la Table ronde, lequel traicte de plusieurs matieres recreatives. Ensemble la Queste dudict sainct Greaal faicte par Lancelot, Galaad, Boors et Perceval, qui est le dernier livre de la Table ronde, lequelz livres ne furent jamais imprimez jusques a present*, Paris, Galliot du Pré, Jean Petit et Michel Le Noir, 1516
= C'est l'Hystoire du sainct Greaal, qui est le premier livre de la Table ronde, lequel traicte de plusieurs matieres recreatives. Ensemble la Queste dudict sainct Greaal, faicte par Lancelot, Galaad, Boors et Perceval, qui est le dernier livre de la Table ronde, nouvellement imprimé a Paris, Paris, [Antoine Cousteau –] Philippe Le Noir, 1523

S

Per quanto riguarda i frammenti noti dell'*ESG*, il loro inventario si è significativamente ampliato rispetto a quello che, al momento dell'edizione PONCEAU 1997, comprendeva ancora solo otto elementi, qui segnalati con un asterisco. I frammenti noti attualmente localizzabili, perché conservati presso enti pubblici, sono diciannove.

1)* Amsterdam, Universiteitsbibliotheek, I A 24 q[34] **a**

2) Bologna, Archivio di Stato, Frammenti di Manoscritti, Busta I, n. 3

della vendita avevamo potuto prendere visione solo di alcune fotografie, molto parziali, scattate in occasione di una precedente vendita a avvenuta a Parigi, presso Jean-Baptiste de Proyart, nel 2019.

[32] Come da tempo noto, andranno esclusi dalla *recensio* dell'*ESG* i manoscritti Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3350 e New York, Morgan Library and Museum, M. 38, che trasmettono uno stesso riassunto dell'intero ciclo del Lancelot-Graal (cfr. anche *infra*). Rispetto agli inventari attualmente proposti sui principali portali di riferimento, a cui abbiamo rimandato *supra*, andrà escluso dalla *recensio* anche Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2759, testimone non dell'*ESG* ma del *Joseph* in prosa di Robert de Boron. Non sarà inutile ricordare che alle traduzioni iberiche e a quella medio inglese già note a Ponceau, si è aggiunta dopo l'edizione critica del romanzo anche un volgarizzamento toscano dell'*ESG*, edito da INFURNA 1999.

[33] Per le osservazioni presenti in questa tesi abbiamo fatto riferimento al testo dell'edizione anastatica della *princeps* curata da PICKFORD 1978.

[34] Frammento segnalato per la prima volta da CHOTZEN 1929, inedito. Trasmette una porzione di testo corrispondente a P97 §§ 486-94 e 512-20. Non è attualmente stato ricondotto a nessuna delle due presunte versioni dell' *ESG*.

	+ Bologna, Archivio di Stato, Frammenti di Manoscritti, Busta I, n. 11[35]	**b1**
3)	Bologna, Archivio di Stato, Frammenti di Manoscritti, Busta I, n. 2	
	+ Bologna, Archivio di Stato, Frammenti di Manoscritti, Busta I, n. 1[36]	**b2**
4)	Cento (FE), Archivio Storico Comunale, frammento 25[37]	**c**
5)	Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi, J.7.4[38]	**f**
6)	Ghent, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, HS 2479/15[39]	**gh**
7)*	Grenoble, Bibliothèque municipale, 866[40]	**gr**
8)	Kraków, Biblioteka Jagiellońska, Gall. Fol. 217[41]	**k**
9)*	Liège, Archives de l'État, Val Saint-Lambert, Reg. 366[42]	**l**
10)	Metz, Bibliothèque municipale, 1630[43]	**m**

[35] Frammento segnalato ed edito in LONGOBARDI 1994, pp. 211-28. Il frammento è costituito da due bifoli e due giunte già impiegati come coperte rispettivamente delle unità attualmente Fondo Foro dei Mercanti, Bologna, Antonio Aristoteli 1620 e Fondo Notarile, Fabrizio Felini 1620-22. Il testo del frammento corrisponde a P97 §§ 184, 18-193, 15 (le due giunte che, provenendo da una medesima carta, presentano un testo continuo) e 573, 18-608, 16 (i due bifoli, originariamente contigui nello stesso fascicolo; la corrispondenza con la paginazione di SOMMER 1908-1912 era fornita già da Longobardi), ma mancano tentativi di classificazione del testo all'interno della tradizione dell'*ESG* (si veda però LONGOBARDI 1994, p. 214).

[36] Frammento segnalato ed edito per la prima volta in LONGOBARDI 1994, pp. 199-211, costituito da due bifoli e due giunte precedentemente impiegati nelle coperte delle unità ora, rispettivamente, Fondo Notarile, Giuseppe Brunetti 1616-17 e Fondo Notarile, Giuseppe Brunetti 1615. Il testo del frammento corrisponde a P97 §§ 119, 5-123, 1; 142, 10-145, 16; 212, 10-216, 4; 239-244, 11; 259, 2-264, 2, ma mancano tentativi di classificazione del testo all'interno della tradizione dell'*ESG* (si veda però LONGOBARDI 1994, p. 201).

[37] Frammento segnalato ed edito in PASSERINI 2023/24, trasmette un testo corrispondente a P97 §§ 224, 16-243, 1, ricondotto dalla studiosa alla VC.

[38] Frammento edito da BENEDETTI 2004, trasmette una porzione di testo corrispondente a P97 §§ 167, 10-174, 9, ricondotta alla VL del romanzo.

[39] Frammento edito parzialmente da ROY 2014, che è portato a ricondurlo, con argomenti non del tutto convincenti, alla VC del romanzo. Trasmette una porzione di testo corrispondente *grosso modo* a P97 §§ 119-33.

[40] Frammento edito da JOHNSON 1927, ma ricondotto all'*ESG* solo a partire da HILKA 1928. Trasmette una porzione di testo corrispondente *grosso modo* a P97 §§ 319-23, ricondotta alla VL.

[41] Frammento segnalato ed edito da TYLUS 2003. Trasmette una porzione di testo corrispondente a P97 §§ 224, 3-14; 226, 7-17; 226, 32; 227; 228, 1-6; 229, 2-12; 230,7-fine; 231, 1-5; 232, 5-fine; 233, 1-3, da ricondursi forse, a giudizio dell'editore, alla VL.

[42] Frammento segnalato ed edito da STIENNON 1973, trasmette una porzione di testo corrispondente *grosso modo* a P97 §§ 597-620, non ricondotta a nessuna versione.

[43] Frammento segnalato ed edito da HERBIN 2000. Trasmette una porzione di testo corrispondente a P97 §§ 133, 11-134, 11; 135, 12-136, 4; 138, 1-13; 139, 9-19. Il testo è ricondotto dall'editore alla VL.

11)*	Orléans, Bibliothèque municipale, incun. 300[44]	**o**
12)*	Paris, Bibliothèque Mazarine, 2618[45]	**p1**
13)*	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 106-7[46]	**p2**
14)	Paris, Bibliothèque nationale de France, n.a.f. 11198, cc. 1r-5v[47]	**p3**
15)*	Sankt-Peterburg, Rossijskaja nacional'naja biblioteka, fr. q° v. XV. 1[48]	**sp**
16)	Torino, Accademia delle Scienze, mazzo 813, fascicolo 45[49]	**t1**
17)*	Torino, Biblioteca Nazionale e Universitaria, L.III.12[50]	**t2**
18)	Udine, Archivio di Stato, frammento 107[51]	**u**

Non è invece nota l'attuale localizzazione di un frammento probabilmente acquisito da un privato.

20)	Paris, Druot, Vente Ader, 15 novembre 2022, lot n° 1[52]	**x**

Vanno infine esclusi dal catalogo dalla *recensio*, in quanto estranei alla tradizione dell'*ESG*, seppure ad essa precedentemente ricondotti, i frammenti Bologna, Archivio di Stato, Frammenti di Manoscritti, Busta

[44] Frammento segnalato ed edito da MICHA 1966B. Trasmette un testo che ricade *grosso modo* negli intervalli P97 §§ 507-9, 520-24, non ricondotto a nessuna delle due presunte versioni dell'*ESG*.

[45] Frammento inedito, da PONCEAU 1983, p. 113 ricondotto dubitativamente alla VC. Trasmette un testo corrispondente *grosso modo* a P97 §§ 553-8.

[46] Ampio frammento che trasmette una porzione di testo corrispondente a P97 §§ 1-60, edito da ANNESANTI 2019/20 e riconducibile alla VL.

[47] Frammento inedito, segnalato dal *Lancelot-Grail Project*. Trasmette porzioni di testo provenienti dalla prima parte del romanzo, tra le quali si nota l'incipit caratteristico della VL.

[48] Frammento segnalato e edito da MURJANOFF 1965, trasmette porzioni di testo comprese *grosso modo* tra P97 §§ 63-80, ricondotte da PONCEAU 1983, p. 56 alla VL.

[49] Frammento edito da FONTANELLA 1988 e corrispondente a P97 §§ 25, 17-31, 13. Non ricondotto a nessuna delle due presunte versioni della *ESG*.

[50] Porzione di manoscritto sopravvissuta all'incendio del 26 gennaio 1904, trasmette una porzione di testo corrispondente a P97 §§ 720, 5-726, 12 e, forse (il testo è poco leggibile), a 654, 6-666, 11. Come rileva PONCEAU 1983, p. 200, l'incipit citato dagli inventari precedenti all'incendio è quello della VC.

[51] Frammento edito da BENEDETTI 2004, trasmette una porzione di testo corrispondente a P97 §§ 213, 6-221, 4 riconducibile alla VL.

[52] Frammento inedito, passato in vendita presso Druot nel 2022. Una sua digitalizzazione si può consultare all'indirizzo: < https://www.gazette-drouot.com/lots/19620262-manuscrit--lancelot-graal---- > (u.c. 28.05.2026). Il testimone trasmette una porzione di testo corrispondente a P97 §§ 337, 12-339, 7; 339, 8-341, 11; 379, 4-381, 12; 381, 12-383, 16, che al momento non è stata ricondotta a nessuna delle due supposte versioni dell'*ESG*.

III, n. 18ª (*SV*)[53] e Leeds, University of Leeds Libraries, Special Collections, MS Ripon Cathedral Fragments/8 (*Lancelot*).[54]

[53] Segnalato come testimone dell'*ESG* dall'inventario DE TATA – DI ZIO 2019, p. 43 e, derivativamente, da *Jonas*, il frammento si è rivelato, a un esame diretto, latore di una porzione della *SV* corrispondente *grosso modo* ai §§ 136-144 dell'edizione COMBES-TRACHSLER I.P., a quanto ci risulta non ancora segnalata in bibliografia. Ci ripromettiamo di studiare questo frammento in altra sede.

[54] Il frammento, allora ancora conservato a Ripon, era stato segnalato come testimone dell'*ESG* in TRACHSLER 1996, p. 559. Si tratta in realtà di un frammento proveniente dal *Lancelot*: cfr. da ultimo la scheda di Emma Cayley nella piattaforma *Fragmentarium* (< https://fragmentarium.ms/overview/F-4pi4 >, u.c. 04.04.2026).

2. Panorama e discussione critica delle edizioni e degli studi testuali dedicati all'*Estoire del Saint Graal.*

2.1. PREMESSA.

Pare utile, in apertura della nostra tesi, fornire un panorama degli studi dedicati all'*Estoire del Saint Graal* in riferimento ai problemi specifici della *recensio* dei testimoni, della loro descrizione, in particolare in riferimento ai loro contenuti testuali, all'indagine dei rapporti tra di essi e tra le versioni del testo di volta in volta distinte dalla critica, e all'edizione del testo. La scelta di dedicare uno spazio ampio a questa ricostruzione della storia degli studi è dettata, in particolare, anche dalla constatazione che una parte significativa di tali studi (forse la più significativa), in virtù del suo carattere inedito, è rimasta pressocché ignota agli studiosi che l'hanno seguita, i quali hanno potuto affidarsi, per tali studi, solo alle scarne sintesi edite, con grave compromissione della completa comprensione degli argomenti di chi li aveva preceduti.

Questa presentazione ci consentirà di delineare lo sviluppo delle conoscenze relative al testo del nostro romanzo, mettendole in rapporto, quando questo si rivelerà utile, alle diverse ipotesi avanzate dalla critica per quanto riguarda la loro composizione e il loro rapporto con altri testi interni ed esterni al *Lancelot Graal*. All'esposizione cronologica si affiancano già, quando necessario, alcune valutazioni sulle problematiche che sono riscontrabili, alla luce del metodo cosiddetto "degli errori comuni", nell'impianto generale delle ricostruzioni disponibili.

2.2.1. L'edizione di Furnivall del 1861-1863.

Inaugura la storia editoriale moderna, seppure non ancora propriamente scientifica, dell'*ESG,* dopo oltre tre secoli dall'ultima cinquecentina (1523), l'edizione bibliofila allestita per il Roxeburghe Club[55] da Frederick J. Furnivall (con la collaborazione di Eleanor Dalziel e Harry Seeley), edita in due volumi tra il 1861 e il 1863,[56] anche sulla scia della voga tennysoniana di quegli anni.[57] Furnivall, filologo e lessicografo dagli interessi prevalentemente anglistici, affianca nella sua edizione il testo francese dell'*ESG* a quello quattrocentesco medio inglese, che ne costituisce una traduzione in versi, noto come *The History of the Holy Grail*, di Henry Lonelich. Questo testo, che è tràdito, insieme a un *Merlin* dello stesso traduttore, dal solo testimone Cambridge, Corpus Christi College, MS 80, costituisce l'interesse primario di Furnivall, alla cui edizione quella del romanzo francese è presentata come ausiliare, anche in considerazione del carattere acefalo del testimone del poema medio inglese.[58]

Il testo dell'*ESG* è pubblicato da Furnivall sulla base del testimone **L3**, ma lo studioso dà prova di conoscere anche **L1** (con i manoscritti che ne costituiscono rispettivamente il secondo e terzo volume, London,

---

[55] Il Club era d'altronde tradizionalmente interessato al romanzo francese medievale e alla letteratura arturiana: cfr. l'elenco completo e aggiornato delle pubblicazioni del Club consultabile sul sito ufficiale: <https://www.roxburgheclub.org.uk/clubBooks/index.php?PresentedID=84> [u.c.: 08.02.26].

[56] FURNIVALL 1861-1863.

[57] Una prima versione di *The Idylls of the King*, comprendente *Enid*, *Vivien*, *Elaine* e *Guinevere* era stata pubblicata appena due anni prima del primo volume dell'edizione di Furnivall: A. Tennyson, *Idylls of the King*, London, Edward Moxon & Co., 1859. Furnivall fa un riferimento esplicito al successo dell'opera di Tennyson alle pp. II e XII della *Preface* dell'edizione. Furnivall tornerà in seguito più volte a occuparsi di testi arturiani, ponendo spesso il suo lavoro sotto gli auspici del *Poet Laureate*: andranno ricordate, in particolare, sul versante inglese, l'edizione della *Morte Arthur* medio inglese in versi tràdita dal ms. London, BL, Harley 2252, dedicata proprio ad Alfred Tennyson, e nella cui introduzione sono pubblicati due brevi estratti del testo della *MA* da **L3** e **L1** (FURNIVALL 1864A), e quella dell'*Arthur* medio inglese in versi incluso in una cronaca latina tràdita dal cosiddetto *Liber Rubeus Bathoniae* (FURNIVALL 1864B). Sul versante francese, Furnivall pubblicherà nello stesso anno, sempre per il Roxeburghe, un'edizione della *QSG* basata ancora una volta su **L3** (con varianti di London, BL, Add. 10294): anche nella *Preface* di quest'edizione i riferimenti a Tennyson e alla sua opera non mancano (FURNIVALL 1864B).

[58] È quanto emerge dalla narrazione della genesi dell'edizione che Furnivall propone nella *Preface*: in particolare, i mss. francesi vengono reperiti in seguito a una ricerca dettata dalla necessità di «find the missing commencement of the story [il riferimento è alla traduzione medio inglese]» (p. IV). Il testo di Lonelich verrà riedito da Furnivall per la Early English Text Society in cinque volumi tra il 1874 e il 1905 (FURNIVALL 1874-1905). Nell'edizione dell'Early English Text Society, che rimane a tutt'oggi l'ultima disponibile per *The History of the Holy Grail*, il testo francese viene fornito solo per la parte corrispondente alla sezione iniziale del testo, che manca nel ms. di Cambridge. Alcune varianti puntuali del testo francese sono fornite, in quella sede, in nota.

BL, Add. 10293 e 10294).[59] Se le motivazioni addotte per preferire il primo testimone dimostrano il carattere decisamente pre-scientifico dell'impresa di Furnivall,[60] è interessante notare come già lo studioso inglese si renda conto del fatto che «the Royal MS. [*i.e.* **L3**] [i]s longer than the other [*i.e.* **L1**]: in effetti, **L1** è un testimone della cosiddetta *VC*, mentre in **L3** troviamo una versione cosiddetta mista, che alterna dunque sezioni *VL* a sezioni *VC*.[61]

Il testo antico francese e quello medio inglese sono trattati da Furnivall in maniera unitaria: l'editore introduce una comune suddivisione in capitoli e in paragrafi (quest'ultima solo per il *Prologue* e per l'*Introduction*; l'inizio dei capitoli coincide sempre con una *lettrine* in **L3**), e in apertura di ogni capitolo fornisce un'*analyse* unica del contenuto dei due testi (che ha anche lo scopo di indicizzare il testo, ed è ripresa dopo le *Prefaces* ai due volumi, vol. I, pp. XXIII-XLIII e vol. II, pp. XXXIII-XLVI,, oltre che nei titoli correnti): tale *analyse* è la sede in cui vengono evidenziate, attraverso una prima comparazione, le differenze macroscopiche tra il romanzo antico francese e la sua traduzione in versi. Per le sezioni per cui il testo inglese e quello francese possono essere direttamente confrontati, l'impaginazione procede in parallelo: alla traduzione di Lovelich, in caratteri di modulo maggiore, sulla sinistra, si affianca sulla destra il testo francese, spaziato in modo tale da mantenere la corrispondenza, evidenziandone così il carattere servile. Quando il testo inglese non è disponibile, il testo francese occupa l'intera pagina, e vengono introdotte delle glosse marginali che ne scandiscono, sintetizzandolo, il contenuto. Se in apertura del testo viene proposta in nota la trascrizione della sezione iniziale di **L1**,[62] a titolo esemplificativo, in seguito si forniscono solo occasionalmente e in maniera dichiaratamente asistematica («hardly any of the subsequent variations are given») alcune varianti di ridotta estensione, sia in nota sia, tra parentesi quadre, nelle glosse marginali (con questo sistema sono segnalati anche alcuni minimi interventi correttori sul testo del mss. edito). Alle note a pié di pagina vengono affidate anche alcune osservazioni paleografiche e di *mise en page*, in particolare segnalando, in maniera apparentemente non sistematica, la diversa scansione degli episodi («chapters»), segnalata dalle *lettrines*, in **L1**, **L3** e nel ms. di Cambridge, e riportando in alcuni casi il testo delle rubriche che aprono tali episodi. La trascrizione del testo

[59] I mss. sono presentati da Furnivall alle pp. IV-V.

[60] Tali motivazioni, presentate a p. V della *Preface*, riguardano la maggior lunghezza del testo di **L1** (per cui cfr. subito *infra*) e la sua maggiore vicinanza al testo inglese (oltre alla menzione esplicita nel ms. dell'«engleterre», in corrispondenza di P97 § 32, 16, menzione che Furnivall suppone censurata in **L3** in ragione di un presunto sentimento anti-inglese). Entrambi i mss. sono datati da Furnivall intorno al 1320 (p. IV). È inutile rilevare che le considerazioni formulate da Furnivall nella *Preface* in merito ai rapporti tra i romanzi arturiani in prosa, alle loro possibili fonti e all'identificazione dei loro autori risentono necessariamente dell'incertezza propria di un lavoro pionieristico. Curiosa anche la sua osservazione, a p. V, relativa alla scarsa conoscenza del francese da parte del copista di **L3** «if one may judge from the divisions of some of his words». Allo stesso modo, i saggi di Albert Schulz (vol. I, pp. XIV-XXI), Charles E. Pearson (vol. II, pp. XIII-XIX) e Herbert Coleridge (vol. II, pp. XX-XXXII) inseriti da Furnivall nei due volumi dell'edizione possono interessare oggi solo per la storia degli studi.

[62] La sezione corrisponde a P97 § 1.

francese, conformemente all'uso contemporaneo, è improntata a criteri conservativi: se le abbreviazioni vengono sciolte tacitamente, per il resto il rispetto del dettato del manoscritto si spinge fino al tentativo di riprodurne la punteggiatura e l'impiego delle maiuscole.

L'edizione dell'*Estoire* (e del testo di Lovelich) è corredata da due glossari e indici analitici (uno per volume). In appendice al primo volume (pp. 501-46) Furnivall riproduce l'edizione di Francisque Michel del *Joseph* e del *Merlin* in versi di Robert de Boron,[63] corredato da glosse riassuntive in inglese e pure riassunto nell'*analyse* (pp. XLIII-LII): il testo è considerato da Furnivall «an early version of the legend of the Graal» (p. XI). In appendice al secondo volume (pp. 393-6) si trova invece la doppia edizione, impostata sinotticamente, della narrazione del concepimento di Mordet come si trova nella *Suite Vulgate* del *Merlin* (viene fornito il testo di **L1** per un passaggio corrispondente a una sezione compresa tra i §§ 58-60 dell'edizione in preparazione a cura di A. Combes e R. Trachsler) e nella traduzione che se ne trova nel *Merlin* di Lovelich: il testo è fornito per via del rapporto in cui si trova con l'anticipazione del concepimento che si trova nell'*Estoire* (P97 § 863, qui vol. II, p. 339).

[63] MICHEL 1841.

2.2.2. L'edizione di Hucher del 1875-1878.

Di poco successiva, ma già differente negli scopi e nel metodo, rispetto all'edizione di Furnivall, è quella inclusa nell'ampio studio di HUCHER 1875-1878. Il lavoro di Eugène Hucher, erudito dagli interessi prevalentemente archeologici e antiquari,[64] si fa carico della narrazione delle origini del Graal nella sua duplice veste testuale in prosa: occupandosi cioè sia di quello che lui chiama *Petit Saint Graal*, o anche *branche française* (il *Joseph* in prosa), che lo studioso reputa frutto del lavoro condotto direttamente da Robert de Boron sul «livre latin du *Saint Graal*», sulla cui reale esistenza Hucher mostra di avere pochi dubbi,[65] fornitogli forse da Gautier Map, sia di quello che chiama *Grand Saint Graal*, o *branche anglaise* (l'*ESG*), che sarebbe invece il frutto della collaborazione di Robert e di Gautier: quest'ultimo in particolare, nella visione di Hucher, avendo a disposizione il testo del *Petit Saint Graal*, lo avrebbe ampliato facendo ricorso anche alla propria «imagination».[66] Non rientra negli obiettivi del nostro lavoro approfondire le argomentazioni di questa ricostruzione di Hucher, a sostegno della quale lo studioso ritiene di poter chiamare a deporre anche un certo numero di fonti documentarie, in modo da fornire, attraverso l'identificazione di Robert de Boron con un Robert vissuto nell'attuale Bouron nel Gâtinais, delle fondamenta tipo biografico alla propria ipotesi redazionale: occorrerà però constatatre che l'operazione di Hucher appare oggi metodologicamente semplicistica, se non ingenua, e che i suoi risultati sembrano piuttosto inverosimili.[67] Quello che qui interessa

[64] Sulla vita e l'opera di Hucher si veda TRIGER 1890. L'interesse di Hucher per i testi graaliani, piuttosto eccentrico nel suo *curriculum*, deriva forse, oltre che dalla conservazione a Le Mans, centro in cui si esercita la sua attività, di un testimone dell'*ESG* (**M**), all'epoca di acquisizione relativamente recente da parte della Bibliothèque Municipale, anche dalla questione delle origini celtiche (e nella sua visione più specificamente galliche) del Graal, di cui nel *Préface* (vol I, pp. 1-28) si fa convinto sostenitore. Alla numismatica della Gallia celtica Hucher aveva dedicato diversi lavori, richiamati appunto nel *Préface*.

[65] Una piccola esitazione, del tutto fuori dal sistema, emerge però a p. 129, n. 1, dove Hucher scrive: «Ce livre latin, réel ou apocryphe…».

[66] «On sait que Gautier Map jouit de la plus grande faveur à la cour des rois Henri II et Richard. C'est là que Robert de Borron dut recourir à sa collaboration, soit pour obtenir le canevas du *Petit Saint Graal* et du *Merlin*, soit pour préparer en commun la nouvelle version du *Grand Saint Graal*, qui diffère si complétement du premier essai du chevalier français» (vol. I, p. 13). Del livre latin», definito anche «chronique latine» o «légende latine», è questione a p. 57 *et passim*: Robert de Boron si sarebbe occupato della sua «traduction» (ma altrove si dice invece che Robert de Boron si sarebbe limitato a «extraire la substance» del testo latino (p. 63), o a trarne «le canevas de son roman» (p. 65, oltre che nella citazione precedente)). All'«imagination ardente du célèbre clerc anglais (*i.e.* Gautier Map)» Hucher fa appello a p. 64: gli episodi dell'*ESG* che non si trovano nel *Joseph* non proverrebbero quindi dal «livre latin». L'intera vicenda redazionale è evocata da Hucher alle pp. 63-66.

[67] La ricostruzione biografica e l'ipotesi relativa alla storia redazionale del *Petit* e del *Grand Saint Graal* sono argomentate da Hucher in particolare nel capitolo *De l'origine du roman. Le Saint Graal*, alle pp. 29-161 del vol. I. In merito all'accettabilità degli argomenti addotti da Hucher, basti dire che questi comprendono l'appello alla testimonianza di Helie de Boron (p. 35 *et passim*), sedicente autore di alcuni romanzi arturiani in prosa oggi univocamente ritenuto fittizio.

della ricostruzione di Hucher, per le sue ricadute sulle scelte editoriali dello studioso, è l'unitarietà, da essa derivata, che i due testi acquisiscono nella sua visione in quanto frutto di due stadi successivi di una medesima azione redazionale.

Allo studio e all'edizione del *Petit Saint-Graal* è dedicato in particolare il primo volume. Hucher conosce cinque testimoni completi del testo, elencati e sommariamente descritti alle pp. 25-8 del vol. I, che si aggiungono alla porzione interpolata nell'*ESG* in **M**, che lo studioso ritiene essere il testimone più antico, seppure incompleto, e a quella analoga conservata in **770**: si tratta di Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 2996 (all'epoca 225, siglato A da Hucher), BnF, fr. 748 («Manuscrit Cangé», in quanto tale siglato C da Huchier), nell'opinione dello studioso, il più antico testimone completo, di fr. 1469 e degli attuali BnF, n.a.f. 4166 («manuscrit Didot», siglato D da Hucher) e London, BL, Add. 38117 («manuscrit de M. Huth», siglato H da Hucher). Per quanto riguarda il *Joseph* in versi tràdito da Paris, BnF, fr. 20047, che all'epoca si leggeva nella citata edizione MICHEL 1841, Hucher lo considera, coerentemente con la teoria allora maggioritaria proposta da P. Paris, di cui a più riprese Hucher si proclama discepolo, derivato dalla versione in prosa, e dubita se attribuirlo a Robert.[68] Il testo del *Joseph* in prosa, di cui Hucher fornisce alle pp. 165-208 un'«analyse en forme de traduction sommaire» fondata sulla lezione del fr. 748, viene edito dallo studioso secondo il testo di questo medesimo manoscritto alle pp. 209-276. Il testo è corredato da note che forniscono anche, seppur asistematicamente alcune varianti testuali. Segue, alle pp. 279-333, l'edizione dello stesso testo secondo la lezione del testimone n.a.f. 4166, di cui si dà qualche notizia nella breve introduzione che la precede (pp. 277-8) corredata di un analogo apparato di note: la duplice edizione dello stesso testo si giustifica, secondo Hucher, con la necessità, una volta deciso di pubblicare anche il cosiddetto *Didot-Perceval*, (dallo studioso designato come «*Quête du Saint-Graal* par Perceval»), che si trova solo in questo testimone, di «reproduire aussi le texte du *Saint-Graal* qui la précède, au risque de nous voir reprocher cette reproduction comme un double emploi» (p. 278). In effetti il testo del *Didot-Perceval* (di cui l'edizione Hucher rappresenta la *princeps*) seguirà alle pp. 415-(uno studio dedicato al romanzo si trova alle pp. 375-414)[69], preceduta però da una sezione in cui Hucher presenta il testimone Add. 38117, da lui conosciuto solo attraverso «une copie quelquefois fautive», fornendone una serie di varianti (pp. 335-65) e da alcune pagine (367-74) dedicate al *Joseph* in versi e al suo

---

Zufferey, che da ultimo si è occupato di esaminare criticamente le informazioni biografiche relative a Robert de Boron, ritiene che «il est aisé de montrer que le personnage repéré dans des documents par Eugène Hucher […] n'a rien à voir avec notre auteur» (ZUFFEREY 2006, p. 437).

[68] La questione è discussa alle pp. 71-136, e ripresa alle p. 368-9. La comparazione di alcuni luoghi testuali nei testimoni a lui noti del *Joseph* in prosa e nel *Joseph* in versi, oltre a portare Hucher a sostenere la seriorità di quest'ultimo, lo conduce anche a formulare qualche osservazione sui rapporti tra i testimoni della versione in prosa. Queste osservazioni, riassunte a p. 136, sono però in larga parte incompatibili con la più recente ricostruzione di O'GORMAN 1995.

[69] L'«Étude» di Hucher si compone essenzialmente di un'*analyse* del romanzo, messo a confronto con il «*Saint Graal* di Gautier Map» e con il «*Perceval* di Chretien de Troyes» (intendendo sotto questo titolo anche le sue prime tre *Continuations*, seguendo l'edizione POTVIN 1867; l'insieme è considerato successivo al testo analizzato) e con il «*Perceval* en prose de l'évêque de Cambray (il *Perlesvaus*, pure fruito tramite POTVIN 1867).

testimone in particolare (che Hucher ritiene possa essere l'originale), con un'elencazione degli interventi correttori del testo che vi si trovano. Il volume si chiude con un dettagliato indice analitico alle pp. 507-34.

Anche in riferimento alla sola *ESG*, il lavoro di Hucher rappresenta un contributo significativo, già nella misura in cui amplia la platea dei testimoni noti del romanzo. Hucher è infatti in grado di elencare ben 25 manoscritti,[70] oltre alle due edizioni antiche a stampa, contro i solo due noti a Furnivall. Tra questi testimoni **M**, che Hucher reputa piccardo,[71] è scelto come testo da editare, alle pp. 1-539 del vol. II e 1-309 del vol. III, in primo luogo per la sua antichità (a p. 15 è datato tra il 1250 e il 1260 sulla base della decorazione: Hucher lo considera il più antico testimone a lui noto), di cui è testimonianza anche il fatto che il manoscritto «offre, pour la Passion et la Légende de Vespasien, une version identique à celle de Robert de Boron», caratteristica che Hucher sa essere condivisa con **770**.[72] Il testo di **M,** secondo Hucher, sarebbe l'esito di una tradizione di copia passiva, e per questo viene positivamente valutato dallo studioso ai fini dell'edizione: riferendosi in particolare alla presenza nel testo di **M** di alcuni *sauts du même au même*, lo studioso osserva: «on pourrait […] dès lors douter du sentiment littéraire de notre copiste; mais ce défaut, s'il existe, est précisément ce qui fait la force et l'intérêt de cette version. On sent presque partout qu'on est en présence d'un texte ancien non remanié, soit que le copiste ne l'ait pas pu faire, soit qu'il ait préféré copier servilement un modèle plus ancien et dont il appréciait la pureté».[73] In nota al testo di **M** sono registrate (sistematicamente a detta di Hucher:

[70] Si tratta, oltre a **M**, di **95**, **96**, **98**, **105**, **110**, **113**, **117**, **344**, **747**, **749**, **769**, **770**, **2455** (da Hucher siglato F), **19162**, **A1**, **A2**, **A3**, **A4** (l'integrità dei testimoni dell'*ESG* alla Bibliothèque de l'Arsenal, a cui Hucher aggiunge anche l'allora 224, ora 3350, che però va escluso, cfr. *infra*), **Br**, **L1**, **L3** (da Hucher siglato A), **L4**, **O1** e **O2**. I mss. sono elencati alle pp. 14-21 di HUCHER 1875, vol. I. Per ciascun testimone viene proposta una datazione e alcune brevissime note descrittive. Uno spazio più ampio è dedicato alla descrizione e alla storia di **2455**, **L3** e **M**.

[71] Vol. I, p. 19.

[72] Lo stesso schema interpolatorio è noto oggi anche, per le sezioni di testo superstiti, in **SP**, mentre non sono esattamente sovrapponibili le interpolazioni di **Ch2** e **Co**. Il carattere «identique» di **M** e **770**, anche per quanto riguarda lo stile delle miniature, è ribadito a più riprese da Hucher: cfr. per esempio vol. II, p. 3, nota 2, dove si rilevano anche alcuni errori comuni ai due testimoni, che si ipotizzano povenienti «de la même école, sinon de la même main». Pur interpretata come segnale dell'antichità del testimone, la sovrapponibilità, per i passaggi in questione, del testo di **M** (e di **770**) con il *Joseph* in prosa è tuttavia intesa da Hucher come l'esito di un'interpolazione secondaria di quest'ultimo nell'*ESG*, e non invece come primaria, cioè come dovuta all'appartenenza di **M** (e di **770**) a una fase redazionale, nel *continuum* da lui teorizzato tra *Petit Saint Graal* e *Grand Saint Graal*, in cui quest'ultimo ancora conservava questa sezione della prima opera: cfr. vol II, pp. 40-1, nota 3: «Comme notre Ms. est fort ancien, il parait incontestable que le *Petit Saint Graal* servait aux époques primitives, c'est-à-dire, dans la première moitié du XIIIe siècle, comme de modèle aux arrangeurs du *Grand Saint-Graal* jaloux de remonter à la source. […] L'oeuvre de Robert de Boron […] était encore la mine précieuse dans laquelle les arrangeurs puisaient avec confiance, même après les exubérantes fantaisies de Gautier Map, bien plus savant et plus habile que notre bon chevalier Robert de Boron». Le sezioni di **M** coincidenti con il *Joseph* sono conservate a testo da Hucher, che d'altronde interviene raramente sul testo del manoscritto, anche quando lo ritiene erroneo: cfr. subito *infra*.

[73] Vol. I, p. 19. Giudizi analoghi su **M** sono ripetuti nell'*Avant-propos* all'edizione dell'*ESG*, vol. II, pp. V-VI.

«avec toutes les variantes du Ms. 2455») le varianti di **2455** (siglato F dallo studioso), definito da Hucher «manuscrit de jongleur» e giudicato linguisticamente lorreno:[74] lo studioso ritiene che questo manoscritto sia «le plus clair et le plus complet de tous les manuscrits du *Saint Graal*, mais non le plus exact et le plus rapproché de la version originale».[75] Al contrario di quanto accadeva per **M**, la leggibilità di **2455** sarebbe infatti l'esito di una trafila di copia attiva, improntata all'innovazione e quindi sospetta: «le manuscrit 2455 […] a tout modifié: l'idée souvent, et sans grand profit pour la logique ou l'intérêt du récit, et partout la phrase dans sa construction et son ortographe».[76] Infatti, Hucher ritiene che «celui du Mans, plus obscur, à raison de la suppression d'un grand nombre d'articles et de prépositions, de la substitution de la conjonction "que" au mot "car", et d'autres archaïsmes de langage, est bien plus logique et plus voisin du sens primitif».[77] In ogni caso, la leggibilità di **2455** («son texte est coulant et se lit aujourd'hui encore avec une grande facilité»),[78] costituisce, agli occhi di Hucher, una ragione per renderne desiderabile la stampa delle varianti. Inoltre, a questo argomento a favore della collazione di **2455**, si aggiunge il fatto che, secondo Hucher, questo manoscritto sarebbe «le plus complet de tous ceux que nous possédons».[79] Di questo carattere di "completezza" (ma il testimone conosce anche delle lacune materiali) del testo di **2455** farà anche parte la presenza di un'ampia variante testuale (condivisa con **98**) nell'ultimo terzo del testo: tale variante, che comporta una diversa redazione di alcuni episodi e l'inserzione di alcune sezioni, anche ampie, non altrimenti attestate, è edita da Hucher, separatamente dal testo dell'*ESG*, suddividendola in tre *branches*, alle pp. 311-744 del vol III,

[74] Vol. I, p. 19. Il manoscritto **2455** era già stato descritto sommariamente da LEROUX DE LINCY 1840, p. IX. Lo studioso, che reputa il codice linguisticamente piccardo, è interessato in particolare al rapporto tra il Graal e il Sangue di Cristo. Lo studioso fornisce anche un'*analyse* del nostro testo, non sempre egualmente esaustiva, secondo la lezione dello stesso codice, nel capitolo V del suo studio, alle pp. 105-38. Secondo Hucher, che dà prova, citandolo, di conoscere questo lavoro (vol. II, p. 13, nota 7), anche PARIS 1868-1877 si sarebbe basato in larga misura su **2455** per la sua "traduzione" dei romanzi «de la Table Ronde»: il testo di Paris contiene in effetti anche l'*Histoire de Grimaud* (per cui cfr. subito *infra*).

[75] Vol. I, pp. 14-5.

[76] Vol I, p. 19.

[77] Vol I, p. 15.

[78] Vol I, p. 19. Gli stessi giudizi su **2455** sono espressi nel vol. II, p. V: il manoscritto non sarebbe sempre «correct en ce qui touche la logique des faits qu'il dénature quelquefois, sans profit». Nella nota 2 a p. 2 del vol. II, Hucher si spinge a definire il copista di **2455** uno «scribe érudit et humaniste» (questo aggettivo tornerà in più luoghi), contrapponendolo al «copiste servile» di **M**.

[79] Naturalmente, a una lettura moderna e più metodologicamente informata rispetto a quella possibile all'epoca di Hucher, non sfugge che il concetto di "completezza" di un testimone non ha valore in assoluto, ma in rapporto all'originale, ricostruibile solo attraverso il confronto dei testimoni dell'intera tradizione. Allo stesso modo, il carattere conservativo di **M** contro **2455**, affermato da Hucher sulla base di criteri essenzialmente intuitivi, necessiterebbe di essere sostanziato sulla base del raffronto tra i testimoni: se Hucher ha eseguito questo raffronto, non ne dà tuttavia conto nella sua argomentazione.

sotto il titolo di *Histoire de Grimaud*.[80] Altre varianti sono registrate, questa volta non sistematicamente, a partire da **L3** (siglato A da Hucher),[81] e meno regolarmente dagli altri testimoni noti all'editore.[82] È importante rilevare come la registrazione delle varianti, spesso commentate e giudicate dall'editore, non ha, nella visione di Hucher, lo scopo di risalire nella tradizione verso l'originale, correggendo la lezione di **M**, che viene anzi mantenuta a testo quasi sempre,[83] anche quando esplicitamente riconosciuta, attraverso il confronto con gli altri testimoni, come erronea o lacunosa, per esempio in conseguenza di un *saut*, ma quello di «permettr[e] au lecteur d'interpéter plus facilement le texte du Mans, qui si ce dernier avait été présenté seul et sans variantes».[84]

---

[80] Vol. I, p. 21. Il testo proposto da Hucher per l'*Histoire de Grimaud* (edito secondo la lezione di **2455** e senza le varianti di **98**: Hucher si perita solamente di colmare una lacuna di materiale di due carte in **2455**, occorrente in corrispondenza di vol. III, p. 411, dando il testo corrispondente di **98** negli *Addenda* alle pp. 741-4 dello stesso volume) rappresenta ad oggi l'unica edizione disponibile di questa variante testuale. Alla variante designata come *Histoire de Grimaud* è strettamente connessa la versione alternativa della vicenda di Ippocrate, tràdita ancora una volta dai soli **2455** e **98**, ad essa immediatamente precedente, che Hucher fornisce invece in nota come variante al testo dell'*ESG* (alle pp. 21-86 del vol. III, secondo il testo di **2455** e senza le varianti di **98**). L'*Histoire de Grimaud* è considerata da Hucher un'aggiunta tardiva, coerente con il carattere innovativo della trafila di copia individuabile alle spalle di **2455**, rispetto al testo maggioritario dell'*ESG* nella *Note* ad essa dedicata dallo studioso a vol. III, pp. 739-40.

[81] Hucher conosce le edizioni FURNIVALL 1861-1863 e FURNIVALL 1874-1905, che fanno uso di questo testimone.

[82] Concretamente, la registrazione delle varianti «du Ms. 2455 et d'un certain nombre d'autres provenantes de Mss. différentes» è annunciata per il secondo volume e realizzata fino alla fine della terza interpolazione del *Joseph*. Il ventaglio dei testimoni a cui attingere le varianti è ampliato, estendendolo al di là dei soli **2455** e **L3**, in corrispondenza di luoghi ritenuti da Hucher particolarmente significativi. In corrispondenza dei passaggi sovrapponibili al testo del *Joseph* di **M**, come detto mantenuti a testo, il testo corrispondente di **2455** è dato in maniera continua in nota, e le varianti ad esso tratte da altri manoscritti sono date nelle note alla nota (in nota sono invece date varianti al testo di **M** tratte dagli altri testimoni del *Joseph*): cfr. vol. II, pp. 39-45, 49-69, 78-111. Alla fine della terza interpolazione (vol. II, p. 111, nota 3) Hucher manifesta l'intenzione di registrare, da quel punto in poi, le varianti dei soli **2455** e **L3**: in realtà, però, alcune varianti di altri testimoni continuano a essere registrate occasionalmente, *e.g.* alla p. 124 e segg. Nel secondo volume si promette la registrazione delle varianti del solo **2455**, e tale promessa è rispettata. Le varianti mancano, naturalmente, per le sezioni del testo di **M** corrispondenti, in **2455**, all'*Histoire de Grimaud*: tale sezione è reputata da Hucher non collazionabile. La versione alternativa dell'episodio di Ippocrate è invece data interamente in nota, come si è detto.

[83] Ci sono delle eccezioni, per lo più immotivate: cfr. *e.g.* l'aggiunta a testo di due parole, sulla scorta di 2455, a vol. II, p. 275, nota 1. I casi più vistosi di correzione rispetto al testo di **M**, di cui è invece chiara la necessità e l'eccezionalità, sono quelli che portano al risanamento delle lacune materiali del manoscritto: quella di una carta, a vol. II, pp. 457-63, è colmata facendo ricorso a **2455** (nessuna variante è registrata per la sezione corrispondente del testo); quelle rispettivamente di due e di un numero imprecisato di carte a vol. III, pp. 193-205 e 288-292 sono colmate facendo ricorso a **770**: se nel primo caso la disparità della scelta, rispetto alla soluzione applicata per la prima lacuna, si spiega con l'indisponibilità di **2455**, latore, a quell'altezza del testo, dell'*Histoire de Grimaud*, nel secondo caso rimane ingiustificata.

[84] Vol. II, p. II.

La fedeltà di Hucher alla lezione di **M** è professata d'altronde anche per quanto riguarda il trattamento del testo: lo studioso, rilevando la normale varietà nelle grafie del manoscritto, afferma: «nous nous sommes fait une loi de ne rien changer à l'ortographe du temps»;[85] dichiara invece di essere intervenuto per quanto riguarda la punteggiatura e la *distinctio verborum*, improntando la propria azione «aux règles de la logique et du bon sens».[86] La stessa fedeltà al singolo testimone è dimostrata dall'inserzione a testo delle rubriche di **M**, pur distinte graficamente, e dalle note che ne descrivono le miniature.[87] Il due volumi sono aperti da dettagliate *analyses* del contenuto delle rispettive sezioni di testo, accompagnate da rimandi alle pagine corrispondenti dell'edizione (vol. II, pp. IX-LX e vol III, pp. V-L). Il vol. III è chiuso, alle pp. 745-809, da un indice analitico dettagliato che copre anche le tre *branches* dell'*Histoire de Grimaud*.

Oltre che per l'ampliamento della *recensio* dei testimoni e che per alcune prime osservazioni sul loro testo e sui rapporti reciproci, il lavoro di Hucher è fondamentale, nella storia degli studi testuali dedicati all'*ESG*, per almeno altri due motivi. In primo luogo, il suo testo rimarrà il riferimento per il testo della cosiddetta *VL* fino ai lavori di Ponceau, che proprio ad esso dovrà riferirsi; in secondo luogo, a Hucher si deve, salvo errore, l'individuazione di due diversi incipit nella tradizione dell'*ESG*: a partire dalla consapevolezza dell'esistenza di questo doppio incipit muoveranno i tentativi di distinzione delle diverse versioni del romanzo.[88]

[85] Vol. II, p. VI.

[86] Vol. II, p. VII.

[87] Il primo esempio di rubrica, in corsivo, si ha a vol. I, p. 39 (corrispondente alla c. 7vd del ms.) La prima descrizione di una miniatura si trova alla p. 254, nota 2 dello stesso volume, corrispondente alla c. 49vc del ms.: il fatto che la miniatura che accompagna la prima rubrica non sia descritta da Hucher, e che in corrisposndenza del punto in cui si dovrebbe trovare si trovi invece un ampio spazio bianco (lo stesso avviene per la seconda miniatura del ms. che dovrebbe trovarsi a p. 55; per le miniature successive, tra p. 173 e p. 254, non si trova né descrizione né spazio) fa pensare che originariamente Hucher volesse offrirne una riproduzione. Le riproduzioni, disegnate, di *léttrines* manoscritte nello studio di Hucher, che ne testimoniano gli interessi e il *savoir faire* artistici, invece, non seguono tuttavia la disposizione delle *léttrines* di **M**, né sembrano disegnate a partire da queste. Le stesse *léttrines* si trovano d'altronde impiegati in tutti e tre i volumi, impiegate anche per testi editi a partire da altri manoscritti e per testi composti direttamente da Hucher.

[88] Vol. II, p. 1 e segg., nota 1. Un primo incipit («Chil ki la hautece et la segnorie de si haute estoire com est l'estoire del Graal…»), da Hucher definito «ordinaire», si troverebbe in **M**, in **2455**, **770**, **A1**, **L3**, **O1** e nell'edizione del 1523 Un secondo incipit («Chil qui se tient et jug eau plus petit, au plus péchéor de tous, mande salus…») è trovato da Hucher, oltre che nell'edizione del 1514, anche in **117**, **749**, **L1**, **L4**, **O2**. L'incipit degli altri testimoni non è indicato da Hucher. Le indicazioni di Hucher coincidono per la maggior parte con la classificazione in versioni messa in atto dalla critica posteriore, per cui cfr. *infra*. Va rilevato soltanto che l'edizione del 1523 presenta in realtà il secondo incipit, trasmettendo lo stesso testo dell'edizione del 1516 (questa, e non 1514, è la data corretta).

2.2.3. L'edizione di Sommer del 1908-1916.

Inaugura la storia editoriale dell'*ESG* nel XX secolo l'edizione compresa in SOMMER 1908-1916, prima completa dell'intero ciclo del *Lancelot-Graal*.[89] Gli obiettivi che H.O. Sommer, studioso tedesco attivo in Inghilterra, si propone per la propria edizione sono estremamente pragmatici: riconosciuta, nel suo *Preface* (vol. I, pp. III-V), la causa dello scarso avanzamento, in proporzione agli sforzi, delle conoscenze in merito ai romanzi arturiani nelle difficoltà, anche meramente economiche, dell'accesso ai manoscritti, che condannano gli studiosi a servirsi di riassunti del loro contenuto, Sommer osserva: «I realised […] that it was impossible to settle many of them [*i.e.* i problemi che i romanzi arturiani presentano ai critici] without the help of critical editions of the principal texts. Considering the number of manuscripts, in all states of completness […] I recognised […] that no single scholar was equal to the task of producing a critical text of the vulgate cycle […] and that it could be achieved […] only by the united efforts of many, all working on a common basis. This fundamental structure, I clearly saw, must be a reliable printed edition of manuscript which contained the whole cycle and was provided with all the essentials for comparison and reference. Copies containing the different branches could then be simoultaneously collated by many scholars […] wherever a manuscript was to be found, and the results of their labours […] would represent the material for the production of a critical edition» (vol. I, pp. III-IV).

La scelta di **L1** (e, per i romanzi seguenti nel *Lacelot-Graal*, del secondo è terzo volume dello stesso testimone, rispettivamente London, BL, Add. 10293 e 10294), rispetto agli altri cinque testimoni ciclici a lui noti, come testimone da editare, e a partire dal quale quindi fornire la prospettata base di collazione, è giustificata da Sommer in una sezione autonoma dell'*Introduction*, a vol. I, pp. XXIII-XXIX: si tratta ancora un volta di una scelta da cui emerge l'attenzione di Sommer agli aspetti pratici della sua impresa editoriale, con la preferenza, a parità di preferibilità intrinseca, dei testimoni londinesi su quelli parigini per via della loro

[89] L'*ESG*, sotto il titolo «*Lestoire del Saint Graal*» si trova nel primo volume, datato al 1908. Gli altri testi sono così distribuiti: vol. II: *Lestoire de Merlin* (*M+SV*, 1908); vol. III: *Le Livre de Lancelot del Lac. Part I* (1910); vol. IV: *Le Livre de Lancelot del Lac. Part II* (1911, con due sezioni di testo edite secondo versioni alternative in appendice, pp. 365-399); vol. V: *Le Livre de Lancelot del Lac. Part III* (1912, alcuni episodi propri, secondo Sommer, del solo London, BL, Harley 6342 sono editi in appendice, pp. 413-74; i tre volumi rappresentano la prima edizione moderna del *Lancelot*); vol. VI: *Les Aventures ou La Queste del Saint Graal. La Mort le Roy Artus* (1913). Il vol. VII (*Supplement: Le Livre d'Artus. With Glossary*, 1913), non previsto nel piano originario delineato nell'*Introduction* del vol. I (ma annunciato in nota alla tabella di p. XXX), propone l'edizione del testo ancora oggi noto alla critica con questo nome (non esistono edizioni successive a quella di Sommer), tradito dal solo manoscritto Paris, BnF, fr. 337. Al contrario dei precedenti, questo testo è privo di glosse marginali, ma è corredato, in quanto testo precedentemente non esplorato dai lessicografi, di un glossario alle pp. 326-370. Il vol. VIII (1916) contiene un indice (originariamente concepito come analitico, e in parte tale) dei personaggi e dei luoghi citati nei testi editi nei sette volumi precedenti: anche le varianti sono indicizzate.

maggiore accessibilità.[90] Nella stessa sezione dell'*Introduction*, Sommer propone una ricostruzione della storia del testimone da lui scelto per l'edizione, e ne fornisce una descrizione dettagliata.[91]

Oltre a fornire, con la sua edizione, una base di collazione per future indagini testuali, Sommer provvede a anche a indicare il materiale su cui tale indagine potrà essere condotta: nelle pagine successive della stessa sezione (vol. I, pp. XXVII-XXVIII), da leggersi in maniera complementare alle tavole delle pp. XXX-XXXII (per l'*ESG* si veda in particolare la tavola A, a p. XXX),[92] lo studioso fornisce il panorama completo dei manoscritti e delle edizioni antiche e moderne a lui note dei romanzi del ciclo. Per quanto riguarda l'*ESG*, Sommer dà prova di conoscere quasi tutti i testimoni manoscritti (e le due edizioni a stampa del 1516 e del 1523)[93] noti a Hucher, senza però menzionare, inspiegabilmente, **O1** e **O2**.[94] Rispetto all'editore di Le Mans, Sommer estende la *recensio* dei testimoni dell'*ESG* ai manoscritti all'epoca conservati nella collezione di Sir Thomas Philipps: si tratta degli attuali **NH** (*olim* Cheltenam, Collezione T. Philipps, n° 1045), **Co** (*olim* Philipps, n° 1046),[95] **X3** (*olim* Philipps, n° 1047), **Be** (*olim* Philipps, n° 3643) e **X1** (*olim* Philipps, n° 3630).[96]

[90] Gli altri testimoni ciclici noti a Sommer sono: **98**, **110**, **117** (+ Paris, BnF, 118-20), **344**. Se il terzo testimone è scartato in ragione della sua datazione tardiva, e il quarto per la presenza di lacune materiali e per la riduzione a una sintesi dell'ultima parte della *SV* (vol. I, p. XXXIII, nota 1), gli ultimi due, a parità di condizioni con i testimoni scelti come base («The MSS. Add.10292 to 10294 are in no respect less suitable to form the basis of the future critical edition of the vulgate than either of the two Parisian manuscripts», p. XXIII) sono esclusi solo perché conservati a Parigi. Curiosa, a proposito della preferenza data alla British Library, l'annotazione: «The Bibliothèque Nationale is still entirely dependent upon daylight, a drawback often seriously felt during the winter months» (p. XXIII).

[91] Vol. I, pp. XXIII-XXVII. I tre volumi sono attribuiti da Sommer a «the same scriptorium or monastery in the north of France» (p. XXVI) e datati «about A.D. 1316» (p. XXIII).

[92] Per i testimoni inseriti nella tavola citata Sommer fornisce una proposta di datazione (basata su quella del catalogo delle rispettive biblioteche, cfr. vol. I, p. XXX, nota 1) e l'indicazione dei romanzi del *Lancelot-Graal* contenuti, con indicazione del numero delle carte a cui si trovano.

[93] Menzionate a vol. I, p. XXVII.

[94] Come Hucher, Sommer è inoltre consapevole del fatto che i testimoni **98** e **2455** trasmettono la cosiddetta *Histoire de Grimaud* (vol. I, p. XXX, rispettivamente nota 1 e 13). Ritiene inoltre che **769** sia privo della fine del testo (vol. I, p. XXX, nota 10) e che **A1**, oltre ad essere incompleto dell'inizio e danneggiato nella sua parte finale, sia mal rilegato: il *Merlin* vi precede infatti l'*Estoire* (vol. I, p. XXX, nota 18).

[95] Sommer dimostra di essere consapevole dell'interpolazione troiana (*Prose 4* del *Roman de Troie*) presente in questo manoscritto: vol. I, p. XXVII.

[96] I manoscritti all'epoca conservati presso la *Philipps Collection* sono elencati a vol. I, p. XXVII. Non sono inseriti nella tavola perché privi della numerazione delle carte. Non sono ricordati nella tavola (ma vengono comunque datati), oltre alle stampe antiche, neanche **M** (citato, in connessione all'edizione HUCHER 1875-1878, che pure Sommer dimostra di conoscere, a p. XXVIII) e i testimoni londinesi (**L3** è però citato però a p. XXVIII in rapporto all'edizione FURNIVALL 1861-1863). L'elenco dei testimoni dei romanzi del *Lancelot-Graal* conservati alla British Library è d'altronde fornito a p. XXVII, rimandando alla *Note* che apre le edizioni dei singoli testi (per l'*ESG* cfr. in part. p. 2).

Sempre ad integrazione dei dati di Hucher, Sommer dà prova di conoscere il londinese **L2** e i parigini **1426**, **1427**,[97] **9123**, **24394**.[98]

I criteri su cui Sommer per fonda l'allestimento della sua edizione sono dettagliatamente riferiti nell'ultima parte dell'*Introduction*. Lo studioso, che non omette di dare conto anche dei procedimenti, pragmatici e al contempo assai scrupolosi, da lui impiegati per assicurare che la copia del testo sia la più corretta possibile,[99] si conforma anche per quanto riguarda il trattamento del testo all'obiettivo dichiarato di fornire una base di collazione pratica e affidabile per future indagini testuali sui romanzi del *Lancelot-Graal*. I principi che guidano tale trattamento, applicati per tutti i romanzi del ciclo e enunciati a vol. I, p. XXIX, fatta eccezione solo per lo scioglimento delle abbreviazione e per il mancato rispetto della *mise en page* (questo secondo punto, poi abbandonato, era però nelle intenzioni iniziali di Sommer), possono dirsi tendenti al modello diplomatico: vengono infatti rispettate la punteggiatura del manoscritto e la sua *distinctio verborum*; l'uso delle maiuscole e l'alternanza *i*/*j* e *u*/*v* non sono normalizzate.[100] Alle *léttrines* del manoscritto vengono fatte corrispondere delle inziali a stampa che ne riproducono le dimensioni in rapporto al numero di righe su cui si sviluppano in altezza. Le miniature del testimone impiegato per l'edizione, numerate, sono descritte nelle note a pié di pagina, dove vengono trascritte anche le rubriche che le accompagnano e che contengono anche eventuali spiegazioni aggiuntive. Nonostante l'impostazione generalmente conservativa, se non mimetica del manoscritto, Sommer interviene correggendo a testo, con il ricorso ad altri testimoni e sempre, comunque, segnalandolo in nota e marcando l'intervento con parentesi quadre, «faulty and corrupted words or passages, obvious blunders of the scribes, apparent omissions» (p. XXIX). L'indicazione dei passaggi di carta e di colonna è segnalata nel testo. La veloce reperibilità dei diversi punti del testo e la facilità di citazione sono perseguite attraverso la numerazione delle righe e l'introduzione di titoli correnti e glosse marginali riassuntive che scandiscono il procedere della narrazione.

Indicazioni più specifiche sui criteri che hanno guidato l'edizione dell'*ESG* si trovano poi nella *Note* a p. 2: apprendiamo in particolare che i testimoni di cui si prendono in conto le varianti sono, per questo romanzo, **L4** (siglato A da Sommer), **L3** (siglato R), **L2** (siglato B) e **M** (fruito esclusivamente attraverso l'edizione Hucher). Non è detto con che livello di sistematicità le varianti vengano registrate, e lo spazio dedicato al loro commento e senza dubbio più ridotto di quello impiegato da Hucher, ma tra tutti i testimoni impiegati la priorità viene attribuita a **L4**: «The more important various reading from A [= **L4**] are given

[97] Sommer segnala che il manoscritto contiene solo la seconda parte del testo (vol. I, p. XXX, nota 11)

[98] Sommer inserisce nella sua tavola A, come testimoni dell'*ESG*, anche i mss. Paris, BnF, fr. 1428 e Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3350. Questi due codici vanno però esclusi dalla *recensio*: i testi indicati da Hucher sono in realtà rispettivamente copie del *Perlesvaus* e di una redazione fortemente riassuntiva dell'intero *Lancelot-Graal*

[99] Vol. I, p. XXVIII. Sommer dava invece conto dei dettagli relativi alle procedure applicate per la revisione del testo nel *Preface*, a p. IV.

[100] Sommer in effetti afferma: «As these volumes are in the first place intended for the use of scholars, my aim was to reproduce the original text as nearly as the expansion of the abbreviations and the use of modern Roman type allow the reproduction of a manuscript of the fourteenth century».

because, this MS. being a copy from the same original as the presente text, they fournish a rarely obatinable and instructive example of how a scribe's personality affected a text».[101] Attendendo al solito scopo dichiarato di rendere più immediato il confronto tra i testi, Sommer segnala nella sua edizione, tra parentesi quadre, i punti corrispondenti ai passaggi di carta e di colonna in **L2** e **L4**. Per **L3** e **M** si indicano invece i passaggi di pagina nelle rispettive edizioni.[102]

In chiusura sarà necessario accennare brevemente alle posizioni espresse da Sommer nella prima parte della sua *Introduction* (vol. I, pp. VII-XXII) in merito al rapporto che i romanzi del *Lancelot-Graal* intratterrebbero con gli altri testi di materia arturiana a lui noti[103] e, soprattutto, in merito alla genesi del ciclo, da lui inteso come «the ultimate stage in a process of welding heterogeneous elements into a not very harmonious whole» (vol. I, p. VII); Per quanto riguarda questo secondo punto (la genesi del ciclo), in particolare, tali posizioni, a proposito delle quali Sommer si confronta con la bibliografia all'epoca disponibile sulla questione, non comportano, in realtà, conseguenze concrete sui criteri che informano l'impostazione dell'edizione, ed è lo stesso Sommer a riconoscerne il carattere accessorio rispetto agli scopi della propria edizione: «I have been unable to resist the temptation to give in the Introduction a brief outline of the results of my studies of the vulgate cycle» (vol. I, p. V). Sommer, riprendendo anche le posizioni da lui già espresse in precedenti contributi, vede all'origine del ciclo del *Lancelot-Graal* un tentativo di unificazione, e conseguentemente armonizzazione, le prosificazioni del *Joseph* e del *Merlin* in versi di Robert de Boron (prosificazioni, a suo avviso, da non attribuirsi allo stesso Robert: vol. I, p. XIV) con una redazione della *Queste* del Graal avente come eroe Perceval e con un *Lancelot* diverso rispetto a quello che leggiamo oggi (pp. XIII-XVI). Tale armonizzazione sarebbe avvenuta in più fasi, per cui Sommer ipotizza dei testi perduti, rilevando anche la mancata conservazione, oggi in realtà da rivedere, di testimoni antichi del ciclo (vol. I, pp. IX-X). Essa comporterebbe in particolare, per quanto riguarda il nostro romanzo, la sostituzione dell'*Estoire* al *Joseph* in prosa. Tale sostituzione sarebbe stata attuata contestualmente, da una parte, a quella dell'attuale *QSG* (una

[101] Effettivamente **L1** e **L4** saranno riconosciuti come latori della *VC*, mentre gli altri testimoni considerati da Sommer trasmetterebbero la *VL*: così ci sembra possa essere giustificata questa affermazione. Sommer, come già Hucher, rileva a vol. I, p. 3, nota 1, che **M**, **L3** e **L2** (quest'ultimo non era stato considerato dall'editore francese) presentano un incipit diverso rispetto a **L1** e **L4** e all'edizione del 1516. Sommer ripete anche, tradendo la sua fonte, l'errore, già menzionato a proposito dell'edizione di Hucher (cfr. *supra*), consistente nell'attribuire il primo incipit anche all'edizione del 1523.

[102] Ossia FURNIVALL 1861-1863 HUCHER 1875-1878. Per l'edizione FURNIVALL 1861-1863 viene indicato anche il numero dei capitoli in cui l'editore suddivide il testo e, per le parti per cui è disponibile la traduzione di Lovelich, il numero dei versi corrispondenti, che rende possibile il confronto anche con FURNIVALL 1874-1905. Queste indicazioni non sono sempre, ovviamente, aproblematiche, tenendo conto anche del fatto che i diversi testimoni messi in parallelo trasmettono versioni differenti del testo.

[103] Per quanto riguarda più direttamente l'*ESG*, Sommer ritiene che siano posteriori al *Lancelot-Graal* «the *Histoire de Grimaud* and the enlarged version of the *Hippocrates* episode» (vol. I, p. XI). Sommer ritiene che siano successivi al ciclo vulgato i testi oggi noti come ciclo della *Post-Vulgata*, *Tristan* in prosa, ciclo di *Guiron le* Courtois e *Prophéties de Merlin*. Reputa posteriore al *Lancelot-Graal* anche il *Didot-Perceval* (pp. X-XI).

«*Galahad*-Quest», che secondo Sommer sarebbe opera dello stesso autore dell'*ESG*: p. IX) all'originaria «*Perceval*-Quest» e, dall'altra, all'adattamento, non del tutto obliterato nella tradizione manoscritta, del testo del *Lancelot* in direzione di un maggiore protagonismo dell'eroe eponimo, dallo studioso definito come un «Frenchman», ancora una volta attraverso l'identificazione dell'eroe del Graal con suo figlio Galahad, a discapito di Perceval, reputato invece un «Celtic protagonist» (p. VIII). L'*ESG*, nella visione di Sommer, avrebbe il ruolo di conciliare «the Bron-form of the early history (as represented by Robert's *Joseph*, and therefore also by the Didot-*Perceval*) with the Joseph-form of the early history which we no longer possess, but which has been the basis of all other versions of the grail-quest» (vol. I, p. XVI).

Il ruolo nella storia degli studi dell'edizione di Sommer dell'*ESG*, forte anche del suo essere componente di un'uniforme edizione ciclica, sarà paragonabile, per la *VC*, a quello svolto, come ricordato *supra*, dall'edizione di Hucher per la *VL*: all'edizione dell'*ESG* inclusa in SOMMER 1908-16 rimarrà infatti il riferimento obbligato per la *VC* dell'*ESG* fino all'edizione GROS 2001.

2.3. Gli studi dopo l'edizione di O. Sommer: l'ampliamento della *recensio* e il problema delle diverse versioni del romanzo.

Nei decenni che intercorrono tra l'edizione Sommer 1908-16 e i lavori di Ponceau si registra un ampliamento della *recensio* dei testimoni dell'*ESG*, con l'inclusione di testimoni conservati presso biblioteche non considerate dagli studiosi precedenti, specie "minori" o al di fuori dell'Europa occidentale. Per dare conto di tale ampliamento sarà utile riferirsi alla messa a punto del repertorio bibliografico di Woledge 1954, che completa la conoscenza dei testimoni non frammentari dell'*ESG*, portandola allo stato che è ancora quello attuale, e, in seconda istanza, l'aggiornamento costituito da Woledge 1975. Entrambi i riferimenti, che presentano un lemma collettivo per l'intero ciclo del *L.-G.*,[104] rappresentano dei lavori di sintesi, e i censimenti dei testimoni dei romanzi del ciclo che propongono si fondano, prima ancora che su uno spoglio diretto dei cataloghi delle biblioteche (pure considerati, come provano i riferimenti puntuali di cui alle note *infra*), sulle *recensiones* e sugli studi della tradizione manoscritta realizzati anche in funzione delle edizioni nel frattempo pubblicate di altri romanzi del *Lancelot-Graal* (che non sempre rientravano, anche quando già disponibili, nel materiale oggetto dell'indagine di Hucher, e che in qualche caso sono stati ignorati anche da Sommer)[105] e del *Joseph* e del *Merlin* in prosa, oltre che di alcuni lavori di interesse storico-artistico dedicati agli apparati decorativi dei manoscritti che ne sono provvisti e di segnalazioni estravaganti.[106]

---

[104] I lemmi sotto cui vengono presentati i dati relativi ai romanzi del *L.-G.* sono rispettivamente «Lancelot (Cycle de): Cycle du Lancelot-Graal, de Gautier Map; Vulgate version of the Arthurian Romances» (n°96), per Woledge 1954, e «Lancelot, Cycle de» (n° 96) per Woledge 1975. Entrambi i repertori presentano invece le stampe antiche dell'*ESG* sotto un'entrata separata (n° 81) dedicata alla più ampia compagine testuale, a stampa, denominata *Hystoire du Sainct Greal*, composta dall'*ESG*, dal *Perlesvaus* e dalla *QSG* (oltre che da un passaggio del *Lancelot*).

[105] Sommer 1908-16 sembrerebbe aver ignorato, in particolare, il catalogo, pur parziale, proposto da Gröber 1902, pp. 996-1006, che, per quanto riguarda i testimoni dell'*ESG* (non sempre esplicitamente citata), conosceva già **Bo**, **12582**, **R** (allora nella stessa biblioteca ma con segnatura 248), **SP**, **T**, **V**. Più scusabile pare l'ignoranza dell'edizione marburghese del *Lancelot*, comparsa in contemporanea a quella da lui curata: il testimone **Bo** è segnalato in quest'edizione collettiva già a partire da Bräuner 1911.

[106] Non sarà inopportuno ricordare qui i riferimenti "sistematici" dichiarati in Woledge 1956, p. 71 come fonti della *recensio*. Si tratta in particolare, per quanto riguarda le edizioni, di quelle del *Lancelot* di Bräuner 1911, Becker 1912, Bubinger 1912, Zimmermann 1916 (ma qui Woledge rimanda in realtà al solo volume di Bubinger 1912), da un lato, e di quella di Hutchings 1938, dall'altro; per la *MA*, dell'edizione di Frappier 1936; per il *M* e per la SV, dell'edizione Sommer 1894 (presa come riferimento in particolare per i manoscritti conservati alla British Library), dell'edizione ciclica di Sommer 1908-1916 (riferimento per i manoscritti conservati alla Bibliothèque nationale de France); Per quanto riguarda gli studi, Woledge rimanda, in riferimento ai manoscritti del *M* e della *SV*, a Brugger 1909 e, per quelli della QSG, a Pauphilet 1921. Lo studioso rimanda inoltre, per i manoscritti miniati, a Loomis - Loomis 1938. Nell'introduzione al volume di Woledge 1954, p. 11 sono forniti i riferimenti ad alcuni repertori di interesse più generale spogliati dallo studioso, tra i quali spicca, per quanto interessa qui, in particolare Gröber 1902.

Già il primo repertorio, che divide i testimoni del ciclo in quattro categorie («mss. complets» (ciclici), «mss. partiels à contenu plus ou moins normal», «mss. spéciaux», «mss. dont l'identification reste incertaine»; di volta in volta vengono indicati i romanzi contenuti nei testimoni), arriva a portare la *recensio* dei testimoni dell'*ESG*, per quanto riguarda testimoni non frammentari, allo stesso livello di completezza al quale rimane ancora oggi. In particolare, vengono aggiunti al *corpus* dei testimoni noti del romanzo i manoscritti **Bo**,[107] **B**,[108]

[107] Il testimone, latore dell'intero ciclo, era noto già a GRÖBER 1902, p. 998, ed era stato messo a frutto, come già segnalato *supra*, dall'edizione collettiva marburghese del *Lancelot* (BRÄUNER 1911, BECKER 1912, BUBINGER 1912, ZIMMERMANN 1916). Il testimone compare inoltre nella *recensio* dell'edizione del *Lancelot* di HUTCHINGS 1938, alla cui descrizione, a p. IX, Woledge rimanda direttamente, e in quella della *MA* di FRAPPIER 1936, p. XXIV, mentre non è considerato nell'edizione della *QSG* di PAUPHILET 1923. Era inoltre già stato citato, come latore del *Merlin*, in BRUGGER 1909, p. 3, nota 1. L'apparato decorativo del manoscritto ciclico era già stato oggetto dell'attenzione di LOOMIS - LOOMIS 1938, p. 94, a cui si rimanda per ulteriori riferimenti storico-artistici e per la segnalazione di alcune immagini pubblicate del manoscritto (in nessun caso anteriori a GRÖBER 1902).

[108] In assenza di riferimenti dichiarati, l'identificazione di **B** come testimone dell'*ESG*, che sembrerebbe qui proposta per la prima volta, sembrerebbe attribuibile allo stesso B. Woledge. Il manoscritto, d'altronde, era già stato descritto nel 1887 da J.-P. Brossard nel *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France*, t. 6, 1887, pp. 231-32, n° 55(45), citato come fonte considerata per il repertorio da WOLEDGE 1954, p. 9.

C,[109] **Ch1**,[110] **Ch2**,[111] **D**,[112] **N**,[113] **12582**, **R**,[114] **SP**,[115] **T**,[116] **V**,[117] **X2**.[118] Woledge segnala inoltre come probabile testimone del *Lancelot-Graal* anche il testimone **NY**: lo inserisce però tra i testimoni del quarto gruppo, senza

[109] La segnalazione di **C** come testimone *dell'ESG* si deve a E. Vinaver, che per primo, nel 1945, esaminò il manoscritto in vista della sua acquisizione da parte della University Library di Cambridge, riconoscendolo anche come testimone del testo a cui ci si riferisce oggi generalmente come *Suite Huth*. La scoperta è segnalata in VINAVER 1949, p. 299, a cui WOLEDGE 1956 rimanda a p. 100, nella scheda dedicata allo «Pseudo-Robert de Boron», a cui la scheda da noi esaminata a sua volta rimanda per questo testimone. Nella nostra scheda, **C** è inserito da Woledge tra i testimoni del suo terzo gruppo.

[110] Il manoscritto era già noto a FRAPPIER 1936, pp. XXII-XXIII come testimone di un testo intitolato «*Le Saint Graal*» e attribuito a «Robert et Helis de Boron»: si tratta dell'*ESG*.

[111] Come nel caso di **B**, anche l'acquisizione di **Ch2** alla *recensio* dell'*ESG* sembrerebbe attribuibile, in mancanza di diverse indicazioni, a WOLEDGE 1956, probabilmente sulla scorta del catalogo PICOT 1900, vol. II, p. 383, che già identificava il testo del manoscritto con quello edito da HUCHER 1875-1878.

[112] Anche **D** sembrerebbe costituire, per quanto riguarda il catalogo dei testimoni del *L.-G.*, una scoperta di WOLEDGE 1956: lo studioso rimanda in effetti direttamente alle schede dei manoscritti francesi della allora *Hofbibliothek* di Darmstadt pubblicate in SCHMIDT 1890, in particolare a p. 521, sfuggite all'attenzione degli arturianisti che lo avevano preceduto.

[113] Il testo tràdito dal manoscritto, che già all'epoca di WOLEDGE 1956 risultava in deposito presso la University of Nottingham, è stato identificato con l'*ESG* per la prima volta nel catalogo dei manoscritti di proprietà di Lord Middleton: STEVENSON-FOLWERS 1911, p. 235. La notizia è citata da Woledge ricorrendo alla sintesi che ne è offerta in MEYER 1913, p. 146 (l'indicazione in WOLEDGE 1954, p. 75 del numero 48 di *Romania* è un errore).

[114] Questo testimone, come il precedente **12582**, era già noto, con la vecchia segnatura "148" a GRÖBER 1902, p. 997, seppur senza riferimenti espliciti all'*ESG*. I due testimoni non erano stati presi in considerazione da SOMMER 1908-16. **R** era segnalato già come testimone del *M* da MICHEL-WRIGHT 1837, p. LXX, nota 3. A partire da questa citazione è ripreso nella lista di testimoni del *M* allestita da W.E. Mead nella prefazione a WHEATLEY 1875-1899, vol. I, p. CXL: Mead, che dice di non aver consultato direttamente il manoscritto, fornisce però erroneamente la segnatura (e la datazione) dell'attuale Paris, BnF, fr. 593 (*olim* 147), latore, tra gli altri testi, delle *Prophéties de Merlin*.

[115] **SP** è segnalato per la prima volta come testimone dell'ESG, interpolata con il *Joseph* in prosa, da KOSCHVITZ 1878, pp. 622-3, a cui Woledge si richiama.

[116] Il testimone è tra quelli già segnalati da GRÖBER 1902, p. 997, ma è ignorato da SOMMER 1908-16. Woledge lo inserisce nel suo terzo gruppo per via della presenza nel manoscritto del *Joseph*.

[117] Il testimone era già stato descritto, in ambito arturianistico, nell'edizione del *Joseph* in prosa di WEIDNER 1881, pp. III-IV (l'edizione di Weidner è citata da Woledge a p. 70, *s.v.* "Joseph", voce alla quale anche la scheda qui esaminata rimanda in merito a **C**), che segnalava anche la presenza in esso della «Version des grossen Gral». Weidner rimanda alla rapida segnalazione di BIRCH-HIRSCHFELD 1877, p. 8, nota 1, che a sua volta si fonda sulla notizia di KELLER 1844, pp. 437-8. Il manoscritto è ricordato come testimone dell'*ESG* anche da GRÖBER 1902, p. 997. Per via della presenza nel manoscritto del *Joseph*, Woledge inserisce il testimone nel suo terzo gruppo.

[118] Il manoscritto si trovava all'epoca di WOLEDGE 1954, come lo studioso segnala a p. 73, presso la Fondation Bodmer di Cologny (Genève), senza segnatura. In assenza di altre indicazioni da parte di Woledge (anche l'identificazione con in n° 937 della vendita Clumber è proposta solo dubitativamente), l'acquisizione del testimone **X2** alla *recensio* dell'*ESG* sembrerebbe attribuibile allo stesso Woledge.

riconoscerlo specificamente come testimone dell'*ESG*.[119] Per la prima volta vengono ricondotti alla tradizione del romanzo alcuni testimoni frammentari: **a**, **gr**. Il repertorio di Woledge, oltre a fornire aggiornamenti sugli spostamenti e sulle nuove collocazioni dei testimoni,[120] propone per ognuno di essi una datazione e, quando necessario, elementi di descrizione, che talvolta aggiungono, rispetto alle *recensiones* precedenti, nuove informazioni anche in merito al loro contenuto testuale, e riferimenti bibliografici puntuali.

La sintesi di WOLEDGE 1975, che pure si può avvalere di nuovi importanti studi apparsi nel periodo che intercorre tra l'allestimento dei due repertori,[121] si limita ad aggiungere alla *recensio* dell'*ESG* i frammenti **sp**, **l** e **o**, a segnalare alcuni nuovi specifici riferimenti bibliografici, a precisare il contenuto testuale di alcuni manoscritti[122] e a segnalare alcuni cambiamenti nelle sedi di conservazione.[123]

Accanto all'ampiamento della *recensio*, si segnalano, nel periodo compreso tra l'edizione di Sommer e le indagini di Ponceau, alcuni, in realtà non numerosi, interventi volti a meglio definire la distinzione tra due versioni del romanzo, e il rapporto tra tali versioni. Tali interventi si inseriscono d'altronde (pur senza esservi

[119] **NY** è evidentemente noto a Woledge solo attraverso la scheda disponibile in DE RICCI – WILSON 1935-40, vol. II, p. 1404., 3 t., vol. II, p. 1404, da cui cita il manoscritto come testimone del «S. Graal et Merlin». La stessa fonte (vol. II, p. 1371) è citata in riferimento a New York, Pierpont Morgan Library, MS. 38, pure inserito nel quarto gruppo («Saint Graal abrégé»): non si tratta però questa volta di un testimone dell'*ESG*, ma di quello dello stesso riassunto dell'intero ciclo già segnalato *supra* per Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3350 (i testi dei due testimoni saranno poi identificati in WOLEDGE 1975, p. 53, sulla scorta di BOGDANOW 1955).

[120] Gli aggiornamenti riguardano in particolare i manoscritti che al momento dell'edizione SOMMER 1908-1916 erano ancora in possesso di Sir Thomas Philipps, e che nel frattempo erano stati venduti: in particolare, all'altezza della *recensio* di Woledge **Co** era entrato a far parte della biblioteca Bodmer di Cologny (Genève), **NH** della biblioteca Colman di Hove (Sussex), **X3** risultava venduto in data 1.07.1946 (senza specificazione dell'acquirente). Nessuna novità è segnalata invece in merito a **Be** e **X1**.

[121] Il riferimento, limitatamente ai contributi utili per la *recensio* dell'*ESG*, è ad alcuni studi dedicati ai testimoni di altri romanzi del ciclo, o di testi le cui tradizioni manoscritte intersecano quella del nostro romanzo; in particolare, per il *M*, al catalogo dei testimoni allestito da MICHA 1958 (ma A. Micha, affermando a p. 79 che «jusqu'à ce jour ils [i mss. del *M*] n'ont jamais été dénombrés» dimostra di non conoscere l'elencazione che si trova invece nell'introduzione di W.E. Mead a WHEATLEY 1875-1899, per cui cfr. *supra*); per il *Lancelot*, al catalogo proposto dallo stesso studioso nella serie di articoli MICHA 1960, MICHA 1963; al di fuori del *L.-G.*, per il *Joseph* in prosa, a O'GORMAN 1971; per il cosiddetto ciclo della *Post-Vulgata*, BOGDANOW 1966. Tutti questi contributi sono richiamati da Woledge nella scheda dedicata al *L.-G.* o in quelle collegate.

[122] Sarà opportuno segnalare che, per quanto è stato possibile verificare, le edizioni dell'*ESG* segnalate da Woledge come in preparazione (a p. 55) non sono mai apparse: si tratta di quella attribuita a M. Koubichkine, nel contesto della preparazione di una *thèse de doctorat d'État* e di quella prevista nell'ambito della più ampia pubblicazione promossa dall'*Association l'Agrafe d'Or*.

[123] Lo studioso segnala in particolare come **X3** si trovasse nel 1954 presso la casa d'aste Scheler, come **Be** coincidesse con il n° 92 della vendita Sotheby's del 28.11.1967 (entrambe le informazioni sono riprese da MICHA 1958) e come **NH** fosse divenuto all'epoca (come è ancora oggi) il n° 227 dell'Università di Yale.

esplicitamente messi in relazione, per quanto è stato possibile verificare, fino a PONCEAU 1983) nel contesto più ampio delle osservazioni, emerse con lo svilupparsi delle indagini testuali, in merito all'esistenza di versioni differenti anche nella tradizione manoscritta di altri romanzi del ciclo, o di parte di essi.

Per quanto riguarda l'*ESG,* come già detto, l'esistenza di un doppio incipit nella tradizione del romanzo era già stata rilevata da Hucher e da Sommer, che avevano provveduto ad associare a uno o all'altro dei due una parte dei testimoni a loro noti.[124] È tuttavia F. Bogdanow che, partendo dalla *recensio* ormai virtualmente completa di WOLEDGE 1956, propone per la prima volta una bipartizione dell'intera tradizione dell'*ESG*, distinguendo, apparentemente non solo sulla base della sola presenza di uno o dell'altro incipit, tra una «shorter version» e una «longer version».[125] Alla prima, il cui incipit distintivo sarebbe «Cil qui se tient et juge …», vanno associati, secondo la studiosa, i testimoni **L4**, **95**, **96**, **110**, **117**, **747**, **749**, **1426**, **19162**, **24394**, **A1**, **A4**, **O2**, **L1**, **D**, **Bo**, **V**, **NY**, **Co**; alla seconda versione, associata all'incipit «Cil qui la hautesce et la seignurie…», apparterrebbe invece il testo tràdito dai testimoni **C**, **98**, **105**, **113**, **344**, **769**, **770**, **2455**, **9123**, **12582**, **A2**, **A3**, **Ch2**, **O1**, **L2**, **L3**, **Br**, **M**, **NH**, **X1**, **Be**, **SP**, **1427** (questo manoscritto contiene, come segnala Bogdanow, «many minor additions»). Al di fuori della bipartizione «shorter version» vs. «longer version» si porrebbero tre manoscritti che, come d'altronde anche le edizioni a stampa cinquecentesche, «begin with the incipit of the short version, and susequently alternate between the two redactions»: si tratta di **T**, **B** e **Ch1**,[126] che costituiscono il primo nucleo di quella che sarà poi indicata negli studi come «version mixte».[127] Per quanto riguarda le differenze tra le due versioni, F. Bogdanow osserva: «both redactions contain the same episodes arranged in the same order, but the shorter version has less descriptive detail. Often they have different, though equally acceptable readings» (p. 344). Se la definizione delle due versioni, e la conseguente classificazione dei testimoni, rappresentano già uno sviluppo importante per la conoscenza del testo del nostro romanzo, si rivelerà destinata a esercitare una duratura influenza nella storia degli studi anche l'attribuzione, da parte di Bogdanow, di un ruolo particolare al testimone **R**. La definizione del ruolo di **R** si inserisce nel tentativo di collocare, rispetto alla tradizione antico-francese, i testi, tra loro «closely related», della traduzione castigliana dell'*ESG* conservata dai soli frammenti attualmente Salamanca, Biblioteca Universitaria, 1877, cc. 252r-82r e, soprattutto, di quella portoghese tràdita dal manoscritto Lisboa, Arquivo Nacional da Torre do Tombo, 643: a

[124] Cfr. *supra*.

[125] BOGDANOW 1960, pp. 344-5. Il fatto che la distinzione tra le due versioni non si fondi sul solo incipit si deduce, oltre che dagli aggettivi «longer» e «shorter» che le designano, e che implicano una loro più ampia valutazione, anche dal fatto che venga classificato (all'interno della «shorter version») anche il testimone **110**, che, come la stessa Bogdanow rileva, è privo dell'inizio del testo.

[126] L'inserzione, incongrua, in BOGDANOW 1960, p. 344, nota 1 di **Ch1** anche tra i testimoni della «shorter version» è corretta in BOGDANOW 1966, p. 158, nota 2.

[127] Sono esclusi dalla classificazione di BOGDANOW 1960 i testimoni **N**, per cui si rimanda a un futuro intervento, a quanto ci risulta mai comparso (p. 344, nota 1), e, tacitamente, **X2** e **X3**, che probabilmente all'epoca non erano accessibili.

questo problema il contributo di F. Bogdanow è primariamente dedicato.[128] Tra i testimoni oitanici conservati dell'*ESG*, il più vicino alle traduzioni iberiche sarebbe, secondo Bogdanow, proprio **R**: in particolare questo testimone, come le traduzioni, trasmetterebbe un testo che «begins with the incipit of the short version, and subsequently alternates between the long and short redactions.» I due testi avrebbero poi «a number of common readings not found in any of other versions» (p. 344).[129] L'alternanza, che qui ci interessa, in **R**, tra lezioni che sarebbero caratteristiche della «shorter version» e altre che caratterizzerebbero la «longer version», che Bogdanow argomenta con un non piccolo numero di esempi,[130] può essere spiegata, secondo la studiosa, con due ipotesi alternative, tra le quali Bogdanow non ritiene, nel suo studio, di poter scegliere: «either they [**R** e il testo portoghese] are the result of contamination or they represent the archetype from which the other redactions derive. Any attempt to decide between these two alternatives calls for an examination of all the variant readings» (p. 346).[131]

---

[128] I frammenti ora conservati a Salamanca avevano all'epoca dello studio di Bogdanow la segnatura Madrid, Biblioteca nacional, 2-G-5. Per la bibliografia relativa ai due testi iberici, e per le relative edizioni, rimandiamo a LUCÍA MEGÍAS 2015, pp. 37-8. L'interesse di F. Bogdanow per i testi iberici, e in particolare per la traduzione portoghese, si spiega con il fatto che, come la studiosa argomenterà in BOGDANOW 1966, in part. pp. 156-70, tale testo presenta alcune lezioni proprie (tre in particolare, pp. 158-60) che sarebbero assenti nei testimoni francesi e che sembrerebbero tradire, nell'interpretazione della studiosa, la volontà di adattare il suo testo, rispetto alla versione maggioritaria (e *Vulgata*) dell'*ESG*, per inserirlo, in prima posizione, nel cosiddetto ciclo della *Post-Vulgata*. Queste lezioni, in particolare, porterebbero a un aumento del livello di coerenza del testo portoghese con la *Suite* cosiddetta *Post-Vulgata* (= *Suite romanesque*). Dal momento che il modello francese su cui è stata eseguita la traduzione portoghese (ammesso che contenesse già le lezioni incriminate, e, quindi, che una "*ESG Post-Vulgata*" francese sia mai esistita) non è conservato, il testo di **R**, che F. Bogdanow ritiene, tra i testimoni francesi, il più vicino a quello portoghese (cfr. qui subito di seguito), sarebbe il testo oitanico conservato più vicino a quello che doveva aprire l'ipotetico Ciclo. **R**, che pure non presenta le tre lezioni "armonizzanti" di cui BOGDANOW 1966, è infatti incluso, per l'*ESG*, nella lista dei testimoni francesi del ciclo della *Post-Vulgata* proposto in appendice a BOGDANOW 1966 (pp. 271-87, alle pp. 286-7) «as the nearest extant representative of the *Estoire* of the *Roman du Graal* [= ciclo della *Post-Vulgata*]» (p. 286, nota 1). La ricostruzione di BOGDANOW 1960 e BOGDANOW 1966 è ribadita in BOGDANOW 2003, pp. 44-6: per il ruolo di **R**, cfr. in part. p. 45, nota 88.

[129] BOGDANOW 1960, p. 344, nota 5 specifica però che il testo di **R** non si accorda con quello dei tre altri testimoni "misti" **T**, **B**, **Ch1**. L'accordo tra il testo di **R** e quello della traduzione portoghese non è però, naturalmente, assoluto. Bogdanow specifica, infatti, che «only very occasionally does *P* [il testo della traduzione portoghese] have the reading of one group, while *R* has that of another» (p. 344).

[130] BOGDANOW 1966, pp. 347-75. I testimoni considerati per il confronto sono in particolare **C** (con varianti di **98**, **105**, **2455**, **113**) per la «longer version» e **L4** (con varianti di **A1**) per la «shorter verion». Bodanow accosta il testo delle due presunte versioni dell'*ESG*, di **R** e del testimone portoghese su tutta l'estensione della sezione del romanzo corrispondente a P97 §§ 43, 21-56,7, evidenziando con l'uso dei caratteri corsivi gli accordi che si producono di volta in volta. La maggior parte di tali accordi riguardano però varianti adiafore o comunque non significative.

[131] La studiosa si proponeva di trattare «the problem and its implication for a critical edition of the French *Estoire* in a separate study» (p. 347). Non ci risulta che un simile studio sia poi stato pubblicato. Si noti inoltre come la formulazione

Ritiene invece di poter prendere una posizione, seppur provvisoria, tra le due ipotesi alternative proposte da BOGDANOW 1960 I. Castro.[132] Lo studioso portoghese, in particolare, opta per la soluzione che vorrebbe il testo di **R** e della traduzione portoghese a monte delle due versioni individuate da Bogdanow, breve e lunga, e non a valle come esito della loro contaminazione. L'opzione per questa soluzione viene argomentata da Castro in primo luogo su basi cronologiche: se **R**, che lo studioso portoghese data genericamente al XIII secolo, fosse latore di una versione contaminata, si chiede Castro, rispondendosi negativamente, «le temps était-il suffisant pour que les deux rédactions se développent, pour que leur contamination (qui suppose une certaine abondance de manuscrits) produise le manuscrite R et l'ancetre de L et pour que celui-ci soit traduit dans la Péninsule, tout cela dans les années centrales du XIII[e] [anni in cui Castro data la traduzione portoghese]?» (p. 201). A questo argomento "esterno" Castro accosta, a sostegno della sua ipotesi, alcune considerazioni di carattere testuale: si tratta di «leçons de L [= testo portoghese] qui passent au delà de R et vont rejoindre d'aurtres manuscrits normalement éloignés du pair LR […]. De telles alliances entre témoins historiquement et géographiquement très éloignés suggère, à noveau, l'ancienneté de leur ancêtre commun» (p. 203)[133] La presa di posizione di Castro, che pure considera il rapporto tra **R** e il testo portoghese solo indiretto, e qualifica il testo di **R** come contaminato e «assez fautif»,[134] implicherebbe, secondo lo studioso, la necessità di «reconnaître au pair L[= testo portoghese]R une grande autorité au sein de la tradition de l'*Estoire*, autorité appuyée moins sur l'ancienneté absolue de la rédaction mixte que sur sa précédance relativement aux autres rédactions» (p. 202).

---

della seconda delle ipotesi alternative di Bogdanow sia concettualmente imprecisa, se non problematica: cosa significa che **R** possa "rappresentare" l'archetipo da cui deriva il resto della tradizione? Soprattutto, come può il testo portoghese "rappresentare" l'archetipo della tradizione francese? Come si vedrà, in ogni caso, le due spiegazioni alternative proposte da Bogdanow non esauriscono le spiegazioni possibili della particolare natura del testo di **R**.

[132] Il contributo dello studioso, CASTRO 1984, è in realtà posteriore alla prima tesi di J.-P. Ponceau, per cui cfr. subito *infra*. Riteniamo comunque di darne qui notizia non solo per la continuità logica con BOGDANOW 1966, ma anche in considerazione del fatto che Castro non dimostra di conoscere PONCEAU 1983, rimasto d'altronde inedito. Il saggio di Castro si inserisce in una serie di contributi di interesse prevalentemente iberistico, e in particolare lusitanistico, che, traendo le mosse da BOGDANOW 1960, cercano di situare il *Josep* portoghese in rapporto alla tradizione francese dell'*ESG*. Tra questi contributi, passati sostanzialmente inosservati nell'ambito delle indagini sul romanzo francese, probabilmente anche, va detto, in ragione del loro carattere fortemente episodico e spesso metodologicamente poco strutturato, CASTRO 1984 merita una menzione nella nostra rassegna, dai cui interessi pure esulano i problemi legati alla traduzione portoghese, per il fatto di proporre alcune interpretazioni dei rapporti interni alla tradizione testuale dell'ipotesto francese.

[133] Si noti che Castro non distingue tra accordo in errore e accordo in lezione adiafora. La maggior parte delle lezioni valutate dallo studioso, una volta che se ne recuperino i contesti testuali, si dimostrano appartenenti a questa seconda categoria. Per le argomentazioni di tipo testuale Castro impiega varianti dei testimoni **L1**, **L2**, **L3**, **L4**, **O1**, **O2**, **R**.

[134] CASTRO 1984, p. 204. A p. 205, lo studioso portoghese scrive che ««R n'est pas l'intermédiaire entre la tradition française et la branche péninsulaire. Il est tout au plus son descendant, fort éloigné car il est contaminé».

2.4. La sistemazione complessiva di J.-P. Ponceau e l'edizione di C. Agard.

2.4.1. Premessa.

Una svolta decisiva per la conoscenza della tradizione manoscritta dell'*ESG*, e quindi del suo testo, si ha con gli studi ad essa dedicati, su un periodo approssimativamente ventennale, da J.-P. Ponceau. Il lavoro benemerito di Ponceau, presentato in più momenti, culminanti con l'edizione ancora *vulgata* del 1997, è l'unico, ad oggi, a farsi carico dell'intera tradizione testuale del romanzo, e resta un riferimento imprescindibile per chiunque voglia intraprenderne lo studio. Le tre sistemazioni in cui si condensa l'indagine di Ponceau sono la tesi per il *Doctorat de Trosisième Cycle* del 1983, la tesi per il *Doctorat d'État* del 1989, entrambe preparate alla Sorbonne sotto la direzione di Roger Lathullière, e rimaste inedite, e l'edizione del 1997 per i *Classique français du Moyen Âge* diretti da Philippe Ménard.[135] I tre lavori, se da una parte comportano una progressiva selezione del materiale e degli argomenti, e un loro approfondimento, specie per quanto riguarda la selezione dei testimoni e la loro classificazione, dall'altra presentano ciascuno alcune aree di indagine che mancano negli altri lavori. Nel solco dei lavori di Ponceau, per via del magistero esercitato dallo studioso e per l'affinità della concezione e dell'argomentazione, si pone la tesi della *VC* allestita da Cristophe Agard.

[135] Rispettivamente Ponceau 1983, Ponceau 1989 e Ponceau 1997. L'introduzione di Ponceau 1997 rimanda a entrambe le tesi: per Ponceau 1983 il richiamo, a vol. I, p. XXV, nota 1, riguarda la descrizione dei testimoni e la loro classificazione mentre per Ponceau 1989 il rimando si riferisce in particolare alle questioni relative a all'autore, alla datazione e alle fonti del romanzo, e si trova a vol. I, p. X, nota 1. La mancata pubblicazione delle due tesi di Ponceau, pur non impedendone la consultazione da parte delle studiose che più da vicino si sono occupate dell'*ESG*, rivolgendo la loro attenzione anche ad aspetti specifici della tradizione manoscritta del romanzo (C. Chase, M. Séguy), che le citano nei loro lavori, ha purtroppo gravemente compromesso la conoscenza del lavoro dello studioso, limitando in particolare la possibilità di analizzare e valutare gli argomenti sui quali è impostata la sua classificazione dei testimoni, e quindi la sua proposta editoriale. Tali argomenti si trovano infatti nell'introduzione all'edizione del 1997 solo in forma selezionata, fortemente riassuntiva e di interpretazione non sempre perspicua.

1.4.2 La tesi di Ponceau del 1983.

La tesi PONCEAU 1983 si compone di due volumi. Il primo volume, partendo dalla *recensio* di Woledge (alla quale vengono aggiunti i due frammenti **p1** e **p2**, acquisiti alla tradizione dell'*ESG* dallo stesso J.-P. Ponceau, e **t1**, che ne frattempo era stato segnalato), e dimostrando di avere presente anche le edizioni precedenti dell'*ESG* e gli studi dedicati ad altri romanzi del ciclo, propone, nella sua prima parte, la «liste et description (analyse succinte des contenus particuliers. Étude de la langue des copistes)» (p. 3) dei testimoni del romanzo.[136] La tradizione del testo e considerata in modo ampio, includendo oltre ai testimoni manoscritti, frammentari e non, anche le edizioni a stampa e, addirittura, la già citata redazione riassuntiva dei testimoni Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 2250 e New York, Pierpont Morgan Library & Museum, MS. 38 e le traduzioni note allo studioso in lingue diverse dal francese.[137] Le schede dedicate a ciascun "testimone" sono suddivise in capitoli, ognuno dei quali è dedicato a uno dei macro-insiemi appena ricordati.[138]

Seppur bisognosa di aggiornamento, specie per quanto riguarda le descrizioni esterne dei manoscritti e del loro apparato decorativo in particolare, «la liste et description» di Ponceau, che comprende per ogni scheda una proposta di datazione, una descrizione codicologica e una storia del testimone schedato, costituisce ancora oggi una sistemazione d'insieme non replicata. Le schede di Ponceau serviranno anche qui come riferimento, in particolare, dal punto di vista testuale, per quanto riguarda «l'analyse succinte du contenu». Tale analisi, in stretta relazione con lo studio che Ponceau propone nel secondo volume, non si limita infatti a fornire la *tabula* dei testimoni, ovvero l'elenco dei testi che in essi affiancano l'*ESG*, ma tenta anche, internamente al testo del nostro romanzo, di definire la versione (o le versioni) del testo che ogni testimone trasmette, gli eventuali punti di passaggio da una versione all'altra, e l'indicazione di sezioni testuali particolari proprie a uno o a pochi testimoni del testo: in poche parole, fornisce la macrostruttura del testo dell'*ESG* tràdito da ciascun testimone. Se il *Chapitre V* della prima parte (pp. 226-9) è dedicato da Ponceau all'esclusione dalla

[136] Per l'aggiunta dei due frammenti cfr. PONCEAU 1983, vol. I, p. 4, nota 1. Uno stato della questione sugli studi e sulle edizioni precedenti si trova nell'*Avant-propos*, pp. 1-2.

[137] Si tratta della traduzione medio-inglese di Lonelich già citata a proposito dell'edizione FURNIVALL 1861-1863 e delle traduzioni spagnola e portoghese oggetto delle indagini ricordate di BOGDANOW 1960 e CASTRO 1984.. Il conteggio di p. 4 va quindi inteso così: «62 mss» = «54 mss en Français, qui peuvent actuallement être consultés dans divers lieux de dépôt» (vale a dire i 47 testimoni non frammentari noti a Woledge – sono esclusi **X1**, **X2**, **X3** –, i 5 frammenti noti a Woledge e i 2 introdotti da Ponceau) + «3 mss en Français, qui appartient à des collectionneurs privés, et auxquels on n'a pu avoir accès» (**X1**, **X2**, **X3**) + «2 mss en Français, contenant un résumé du cycle *Lancelot-Graal* et donc de l'*Estoire del Saint Graal*» (citati a testo) + «3 mss en langue étrangères (Anglais, Éspagnol, Portugais)». Ai testimoni manoscritti si affiancano, come già ricordato, le due edizioni a stampa.

[138] I testimoni manoscritti frammentari e non sono trattati nel *Chapitre premier*, pp. 5-208 (i tre non accessibili nell'*Appendice I* al capitolo, pp. 206-8); le schede dei due testimoni del *Lancelot-Graal* riassunto compongono il *Chapitre II*, pp. 209-11; ai manoscritti che contengono traduzioni in lingua straniera è dedicato il *Chapitre III*, pp. 212-7; il *Chapitre III* è dedicato infine alle due edizioni a stampa antiche (pp. 220-5). A proposito di queste ultime, PONCEAU 1983 fornisce anche un primo inventario sistematico degli esemplari conservati.

recensio di tredici «manuscrits supposés à tort contenir des parties de l'*Estoire del Saint Graal*»;[139] il *Chapitre VI* (pp. 230-50), propone, pur con l'incertezza che una simile operazione comporta, un censimento delle notizie riconducibili a copie dell'*ESG* negli inventari antichi di significative biblioteche francesi ed europee, arrivando alla probabile identificazione di alcuni testimoni ancora conservati, sprovvisti di marche di possesso, con quelli menzionati dagli inventari, e tentando un conteggio dei codici perduti o comunque non identificabili con manoscritti conservati.[140] Il *Chapitre VII* (pp. 251-76), ultimo della prima parte, propone infine uno studio

[139] Si tratta per la maggior parte di manoscritti menzionati nel *Troisième* («mss. spéciaux») o nel *Quatrième Groupe* («mss. surtout fragmentaires, dont l'identification reste incertaine») di WOLEDGE 1954 con indicazioni di contenuto generiche o potenzialmente tali («Roman du Graal ?», «Lancelot propre ?» etc.), per la maggior parte identificati come testimoni di testi diversi dall'*ESG* tra il 1956 e la tesi di Ponceau. Dato che questi manoscritti non sono mai stati indicati esplicitamente come testimoni dell'*ESG*, non ci sembra utile citarli qui. Per quanto riguarda il manoscritto Paris, BnF, fr. 1428 si è già detto *supra*. Per quanto riguarda invece il presunto testimone del «Lancelot propre ?» indicato come «Cremona, bibl. Pubblica, sans cote», che, come ci informa Ponceau, era stato segnalato a Woledge da R. Weiss, il frammento risultava ignoto nel 1980 al personale della «bibliothèque de Crémone» (PONCEAU 1983, vol. I, p. 226). Da una mia nuova verifica è emerso che ai bibliotecari dell'attuale Biblioteca statale di Cremona non risulta il possesso, da parte della loro istituzione, di un frammento del *Lancelot* (mail del 15.10.2025). In base alle informazioni ricavabili da WOLEDGE 1975, p. 76 («1 feulliet») e da PONCEAU 1983, vol. I, p. 226 («un fragment retiré d'une reliure»), il frammento in questione non parrebbe identificabile con quello, appunto del *Lancelot*, rinvenuto recentemente all'Archivio di Stato di Cremona (segnalato da GIAZZI 2016, p. 365 e studiato da CAMBI 2019). Per il frammento dell'Archivio di Stato CAMBI 2019, p. 144, confermando le informazioni già di Giazzi, parla infatti di «due carte di guardia pergamenacee collocate a protezione di una filza notarile (ASCr, filza 3905, fasc. 2)». Non si può tuttavia neanche escludere che le informazioni discordi siano dovute a imprecisioni, sia per quanto riguarda la collocazione del frammento, sia per quanto riguarda la sua descrizione bibliografica, imputabili al passaggio di parola da Weiss a Woledge a Ponceau, e che quindi esista solo il frammento dell'Archivio di Stato. Se i frammenti fossero invece due (Emilio Giazzi, che ha avuta la cortesia di rispondere alle mie domande sulla questione, si sentirebbe di escludere che il frammento del *Lancelot* da lui scoperto potesse essere già noto negli anni '70), non sarebbe inverosimile pensare che possano provenire da uno stesso codice.

[140] Rimandiamo direttamente al capitolo di PONCEAU 1983. Le identificazioni riguardano **L1** e **L3**, fatti coincidere, grazie ai *repères textuels* citati negli inventari, con codici che figurano rispettivamente nell'inventario della biblioteca di Carlo VI del 1411 e in quelli della biblioteca reale (Carlo V e Carlo VI) tra il 1373 e il 1424; Esclusi i manoscritti identificati con testimoni ancora esistenti, Ponceau conteggia, con tutte le incertezze del caso (specialmente in riferimento al fatto che più notizie si possano riferire a un unico oggetto manoscritto), per la Francia, sette testimoni perduti o non identificabili dell'*ESG* nella biblioteca dei re di Francia, almeno quattro in quella dei duchi di Borgogna (di cui uno proveniente dalla biblioteca reale), uno in quella di Charles d'Orléans; per l'area iberica, uno in quella di Carlo di Trastamara, Principe di Viana e pretendente al Regno di Navarra (m. 1461); per l'Inghilterra, uno nella biblioteca del Priorato di Penwortham (Lancashire) e uno in quella dell'Abbazia di Sant'Agostino di Canterbury; per l'Italia, almeno tre nella biblioteca della famiglia Este. Le ricostruzioni di Ponceau, passate pressocché inosservate, meriterebbero una nuova discussione che tenga conto della bibliografia più recente. I possibili riferimenti a testimoni del *Lancelot-Graal* negli inventari delle biblioteche antiche sono stati più recentemente discussi, seppur in maniera meno sistematica rispetto a Ponceau, in MIDDLETON 2006, pp. 57-84, a cui si rimanda anche per riferimenti più specifici per biblioteca o area

linguistico dei manoscritti: sullo studio, nel cui merito non si entra in questa sede, si basano le attribuzioni inserite nelle schede dei singoli testimoni.[141]

La seconda parte della tesi del 1983 («Classement des textes contenant l'*Estoire del Saint Graal*») presenta il primo e, al contempo, più ampio tentativo di definizione dei rapporti tra i testimoni dell'*ESG* riscontrabile nei lavori di Ponceau.

Per comprendere l'impostazione di questa prima ricostruzione di Ponceau, che influenzerà in parte anche le due successive e, in particolare, quella dell'edizione pubblicata, sul cui testo è stato letto e studiato negli ultimi decenni il nostro romanzo, sarà necessario soffermarsi preliminarmente sulla dichiarazione dei princìpi di metodo su cui Ponceau, nel primo capitolo di questo secondo volume (vol. I, pp. 278-82), afferma di aver impostato il proprio *classement*. Della loro effettiva applicazione nell'analisi della tradizione ci occuperemo invece in chiusura, dopo aver sintetizzato l'impostazione e i risultati di tale analisi.

Nel capitolo citato, Ponceau rileva in primo luogo una delle difficoltà che si presentano a chi si accinga allo studio, al fine di stabilire un'edizione critica, di un romanzo arturiano in prosa come l'*ESG*: l'impossibilità materiale di attuare una collazione completa del testo, in ragione del numero elevato di testimoni e della lunghezza del testo stesso. Si tratta di uno dei problemi tradizionalmente addotti contro l'applicazione a questo genere di testi del metodo cosiddetto degli errori comuni.[142] Ponceau propone invece, pragmaticamente, di risolvere il problema con una collazione per *loci*.

> Le texte de l'*Estoire del Saint Graal* est particulièrement long, et comporte un grand nombre de manuscrits. Il n'a donc pas été possible de faire une collation complète de tout le texte, mais l'on a procédé à un grand nombre

storico-georgrafica (per l'Italia, in particolare, cfr. DELCORNO BRANCA 1998, pp. 1-48, 86-9). In questa tesi ci concentreremo sui testimoni effettivamente conservati, gli unici a proposito dei quali è possibile fare delle osservazioni testuali.

[141] In particolare, Ponceau riconosce dei tratti linguistici dell'Ovest nel testo di **L2**. **C** viene definito «nettemment anglo-normand» (p. 254). Presenterebbero dei tratti piccardi quindici testimoni, per cui Ponceau presenta un'ipotesi più fine di classificazione: proverrebbero dalla parte nordorientale della Piccardia (Hainaut, Fiandre) i testimoni **M**, **770**, **95**, **24394** e **L3**; proverrebbero invece dalla Piccardia sudoccidentale **Bo**, **D**, **19162**, **V**, **O2**, **p2**, **110**, **l**, **L1** e **749**. Presenterebbero invece tratti dell'Est **gr** e **NH** (tratti riconoscibili a partire dalla c. 84b; sono presenti anche tratti che si riscontrano «aussi dan le Centre sud et au Sud-Ouest» (p. 274)); sembrerebbero più specificamente lorenesi **2455**, **344** e **98** (ma i tratti lorenesi sarebbero in questo manoscritto più diluiti). Come Ponceau mostra a p. 275, i manoscritti la cui decorazione parrebbe riconducibile all'area piccarda e fiamminga (il riferimento, non citato nel contesto, è probabilmente la tesi STONES 1970, alla quale non abbiamo potuto avere accesso) presenterebbero tratti linguisticamente piccardi, con l'eccezione di **344**. Questi dati, che andrebbero verificati sull'intera estensione del testo, si dovrebbero mettere in relazione con quelli eventualmente rilevati per altri testi tràditi dai medesimi testimoni.

[142] Cfr. LEONARDI 2011, p. 13.

> de sondages, répartis sur l'ensemble du texte, et pour lesquels les leçons de tous les témoins ont été collationnées.[143]

Lo svantaggio principale, inevitabile, di tale modo di procedere risiede nel fatto che, come i sondaggi stessi mostrano, diversi testimoni, «contaminés», sembrano passare da un modello all'altro a diverse altezze del testo. Ponceau, che non omette di segnalare la difficoltà, si propone di determinare i punti di passaggio da un modello all'altro attraverso «une comparaison directe avec les versions concernées».

Per quanto riguarda i criteri da applicare per la collazione e per la valutazione delle varianti, la dichiarazione di metodo di Ponceau non può non apparire che improntata a un certo eclettismo. L'impostazione generale del suo metodo di lavoro, infatti, nel distinguere, sul piano concettuale, i due momenti della costruzione di un «enchaînement» non orientato dei testimoni e del suo successivo orientamento, si denuncia come debitrice, fatte salve le applicazioni informatiche in funzione delle quali erano state elaborate, delle metodologie di Dom H. Quentin, prima, e di Dom J. Froger, poi.[144] Per buona parte della sua dichiarazione di metodo Ponceau non fa infatti ricorso, nel corpo del testo, al concetto di 'errore', utilizzando solo quello di 'variante'.

> les sondages ont permis d'établir des groupes de mss liés par des variantes communes qui les opposent à tous les autres : à l'intérieur de ces groupes, d'autres variantes communes permettent d'établir des sous-groupes, et ainsi de suite, jusqu'à l'isolement de témoins uniques, derniers aboutissements de la ramification et qui à ce niveau ne sont pas détérminés par des variantes communes, mais par des variantes isolées.[145]

---

[143] Vol. II, p. 278. I criterî con cui i *loci* collazionati da Ponceau sono stati selezionati all'interno del testo del romanzo non sono dichiarati esplicitamente nella tesi: per quanto riguarda i *loci* relativi alle varianti impiegate dallo studioso per distinguere la *VC* dalla *VL* per la seconda metà del testo, sembrerebbe, come emerge da vol. I, pp. 286-7, che essi corrispondano a passaggi per i quali il testo dell'edizione HUCHER 1875-1878 e SOMMER 1908-1916 differiscono in maniera sensibile (cfr. subito *infra*). Tenuto anche conto che alcune delle altre varianti esaminate nel corso della tesi vengono a trovarsi in corrispondenza degli stessi *loci*, si potrebbe ipotizzare che questo criterio sia stato impiegato in maniera più estensiva.

[144] Metodologie pure rifiutate a parole da Ponceau, almeno per quanto riguarda la rappresentazione dei risultati: «On a choisi de présenter l'enchaînement orienté des groupes de mss étudiés sans recourir aux divers procédés de présentation des fautes proposés par Dom Froger, et qui nous semblent trop et inutilement complexes» (p. 281); «Après plusieurs essais infructueux, nous avons renoncé auss[i] à la méthode de Dom H. Quentin, dite de "comparaison par trois", qu'il a exposée dans [QUENTIN 1926]» (p. 281, nota 4). Per quanto riguarda il ruolo che nelle due metodologie svolge la separazione dei due momenti (*enchaînement* orientato e non orientato) basti il rimando a FROGER 1968, p. 78: «En exposant la méthode de Dom Quentin, dans le chapitre précédent, nous avons fait remarquer que le stemme présentait deux aspects : enchaînement et orientation. C'est sur cette dualité d'aspect que nous avons maintenant à insister, pour montrer que l'enchaînement, étant indépendant de l'orientation, peut se reconstituer en en faisant abstraction, ou plutôt dans une orientation quelconque».

[145] Vol. II, p. 278.

Il concetto di 'errore' entra in gioco, nell'argomentazione di Ponceau, solo quando si giunge all'orientamento dell'*enchaînement*, e viene evocato per la prima volta alla fine di p. 280. Come per i due critici testuali benedettini, infatti, per Ponceau, ciò che distingue il momento dell'«enchaînement auquel manque l'orientation» da quello dello «enchaînement [o «schéma»] orienté» è che quest'ultimo non si basa solo sull'accordo in semplice variante, ma appunto sull'orientamento delle varianti, e quindi sull'individuazione dell'errore. A proposito del passaggio da un momento all'altro, Ponceau scrive:

> [l'orientation] consiste à désigner le ms qui semble le plus proche de l'original : on élimine les mss présentant des variantes absurdes, ou manifestement erronées, au profit du ms (ou des mss) donnant des leçons cohérentes. En d'autres termes, la notion de Variante fait place à celle de Faute.[146]

Da un punto di vista operativo, tuttavia, Ponceau professa di voler sempre mantenere congiunti, nella propria esposizione, i due momenti, dichiarando sempre quale lezione tra le varianti esaminate per ciascun luogo vada considerata più prossima all'originale:

> «dans l'exposé du classement des mss que nous proposons plus loin, on indiquera toujours le groupe de mss ou le ms donnant à notre avis la leçon d'origine, c'est-a-dire qu'on ne séparera pas l'étude de l'enchaînement des mss et celle de l'orientation de cet enchaînement. Les schémas proposés seront donc orientés».[147]

Per quanto riguarda invece il problema dell'individuazione e dell'interpretazione delle «varaintes communes» significative per la ricostruzione dei rapporti tra i testimoni, a partire dalle quali svolgere quindi il *classement*, con tutte le difficoltà che queste operazioni incontrano quando applicate ai romanzi arturiani in prosa – e questo è un altro dei problemi spesso opposti all'edizione secondo il metodo cosiddetto "degli errori comuni" di questo genere di testi - Ponceau si lascia guidare dalla sistemazione di HAVET 1911, proponendo una piccola tipologia che, ci pare di intendere, tiene conto della situazione specifica riscontrata nello studio della tradizione dell'*ESG*.

> Les principales variantes sont les omissions, les additions et surtout les transformations. Sur la valeur à accorder à chacune d'elles pour le classement, voir [HAVET 1911], spécialement le chapitre XX et pp. 271-325.
> Parmi les omissions, celle qui est connue sous le nom de "passage du même au même", la plus fréquente, peut se produire au même endroit du texte dans des lignées collatérales, c'est-à-dire être le fait de deux copistes indépendants. À elle seule, elle n'est donc pas absolument concluante.

---

[146] Vol II, p. 280.

[147] Vol. II, p. 261. L'*enchaînement* (poi *orienté*) che Ponceau propone a pp. 279-81 va interpretato, ci sembra, come un *exemplum fictum*, senza un reale rapporto con la tradizione dell'*ESG*, nonostante l'espressione ambigua con cui Ponceau lo introduce.

> Les additions et les transformations, par contre, permettent d'établir plus sûrement des groupes et des lignées directes.
> Mais il arrive que dans un même endroit du texte, la tradition présente plusieurs variantes, le texte présentant là des "conditions de fautes" (voir [HAVET 1911]). Le texte devenant incompréhensible par suite d'une première faute, un copiste a proposé une correction ; indépendamment, un autre copiste se servant du même exemplaire fautif a pu proposer une autre correction ; ou bien, la première, correction proposée présentant une leçon maladroite, un second copiste l'a corrigée. On ignore donc dans ce cas si l'on a affaire à des lignées directes ou collatérales.
> Il est donc parfois difficile d'aboutir à des conclusions certaines.[148]

Con questa citazione quindi, diversamente da quanto accade nel corpo del testo, il concetto di errore è chiamato in causa, seppure in nota, da Ponceau fin dall'apertura del capitolo. Va inoltre rilevato come, con le osservazioni connesse alla citazione di L. Havet, Ponceau dimostri di condividere, almeno su un piano teorico, non solo la distinzione del diverso ruolo che errore e variante giocano nella ricostruzione dei rapporti tra in testimoni, ma anche, seppur forse meno esplicitamente, altri concetti fondamentali, nel quadro del metodo cosiddetto "degli errori comuni", per la valutazione del diverso valore che gli errori stessi hanno in tale ricostruzione: il riferimento è in particolare alla mancanza di valore congiuntivo (se non per motivi probabilistici legati alla serialità) degli errori poligenetici come i «passage du même au même», o comunque quelli prodottisi in presenza di «conditions de fautes».[149]

Venendo al merito dell'analisi di Ponceau, il *Chapitre II* (pp. 283-5) della seconda parte è dedicato alla definizione dei testimoni che saranno sottoposti al *classement*: vengono esclusi in particolare, rispetto a quelli descritti nel primo volume, oltre agli irreperibili **X1**, **X2**, **X3**, i frammenti e il riassunto di New York, Pierpont Morgan Library, MS. 38 e Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3350; sono incluse invece le due traduzioni iberiche, per un totale di 49 testimoni.[150]

Una preliminare «première repartition» dei testimoni, che segue nella trattazione di Ponceau, si fonda sulla distinzione tra *version longue* e *version courte* (con le altre *versions* che si stabiliscono intorno a questa fondamentale dicotomia; *Chapitre III*, pp. 286-385). La distinzione delle versioni viene attuata da Ponceau

[148] PONCEAU 1983, vol. II, p. 278, nota 1. Notiamo marginalmente come tra i riferimenti metodologi citati da Ponceau, oltre a L. Havet, H. Quentin e J. Froger c'è anche DAIN 1949, citato per ragioni terminologiche, ma al quale l'editore deve anche il concetto di archetipo «le-plus-proche-commun-ancêtre-de-la-Tradition» (p. 280, nota 3).

[149] Qualche considerazione sull'effettiva applicazione dei principi metodologici enunciati da Ponceau alla valutazione delle varianti da lui analizzate nella tesi si troverà *infra*.

[150] Li richiamiamo qui per praticità: **95**, **96**, **98**, **105**, **110**, **113**, **117**, **344**, **747**, **749**, **769**, **770**, **1426**, **1427**, **2455**, **9123**, **12582**, **19162**, **24394**, **A1**, **A2**, **A3**, **A4**, **B**, **Be**, **Bo**, **Br**, **C**, **Ch1**, **Ch2**, **Co**, **D**, **L1**, **L2**, **L3**, **L4**, **M**, **N**, **NH**, **NY**, **O1**, **O2**, **R**, **S**, **SP**, **T**, **V**; Lisboa, Arquivo Nacional da Torre do Tombo, n° 643 (traduzione portoghese); Salamanca, Biblioteca Universitaria, II.794 (versione castigliana).

ricorrendo alla «comparaison ligne à ligne» tra i testi delle due edizioni «modernes» dell'*ESG*, HUCHER 1875-1878 (**M**) e SOMMER 1908-16 (**L1**). Tale «comparaison» restituisce, su porzioni differenti del testo, risultati differenti (e quindi due diversi ordini di argomenti su cui stabilire l'effettiva distinzione delle versioni):

1. In particolare, fino a P97 § 444, 10 i due testi comporterebbero delle «différences […] considérables» tali da dare l'impressione a Ponceau di trovarsi in presenza di «deux rédactions différentes». Ponceau dichiara fin da questo momento, pur rimandandone la dimostrazione, la direzione in cui orientare l'avvenuta riscrittura: «l'une [rédaction] (Sommer), est un abrègement de la première rédaction».[151] In questa fase della trattazione, per questa prima metà del testo Ponceau non propone l'esame di varianti tali da poter rientrare nel novero di quelle che, nella premessa metodologica, lo studioso aveva dichiarato di considerare significative per il *classement* dei testimoni, quelle, cioè, che permetterebbero di distinguere il «groupe» dei testimoni che sono latori della *VC*. In realtà, anzi, le differenze tra i due testi vengono segnalate solo in maniera generale, senza esempi specifici.
2. A partire da P97 § 445, 1 la differenza tra il testo delle due edizioni (e quindi delle due *versions*) non sarebbe più tale da risultare evidente alla lettura. A partire da questo punto la distinzione è quindi operata sulla base della distribuzione di «légères variantes, qui ressortissent en nombre et en nature aux "fautes" habituellement commises par les copistes». Per questa metà del testo sono quindi segnalati dei luoghi varianti che Ponceau reputa di per sé potenzialmente significativi per la definizione di un «groupe» di testimoni.[152] Si noti che, dal momento che in questa seconda metà del testo la differenza di redazione, a voler considerare le due edizioni come effettivamente rappresentative di una versione, come fa Ponceau, non sussisterebbe in quanto riscrittura, i testimoni del «groupe» così costituito, in

[151] Vol. II, p. 286-7. Si veda anche, con riferimento specifico alla prima metà del testo, fino alla cesura indicata, vol. II, p. 293. In questa sede Ponceau fornisce la seguente descrizione delle modalità con cui sarebbe stato svolto il confronto tra le due versioni (di fatto, tra le due edizioni), di cui pure si dice che «il serait trop long d'en rendre compte»: «Nous avons collationné les deux éditions d'Hucher et de Sommer […]. En soulignant dans l'édition Hucher tous les passages qui sont omis dans Sommer, ou abrégés considérablement, on s'aperçoit qu'il n'est pas une page où les différences n'aparaissent au premier coup d'oeil». Tra queste differenze rientra evidentemente a pieno titolo quella tra i due incipit già da tempo nota in bibliografia. L'unica sezione della prima metà del testo in cui, a detta di Ponceau, le due redazioni offrirebbero un testo «identique» sarebbe quella in cui viene riferita l'ordinazione episcopale di Josephé da parte di Cristo (P97 § 110, 1-140, 8).

[152] Vol. I, pp. 294-9. Anzi, non solo potenzialmente: Ponceau, infatti, a p. 294 nota 4 afferma di aver verificato la distribuzione delle varianti in questione su tutti i «textes» (il che vuol dire, come si evince da altre occorrenze della stessa espressione, su tutti i testimoni considerati per il *classement*). È quindi solo per necessità di presentazione che gli esempi sono forniti secondo il testo, per *VC*, della sola versione giudicata più vicina a *VL* (si tratta quindi di **L4** e, in subordine, **747**); per *VL*, con scelta meno chiara, di **344** o di **M**. Le *variantes (= loci*) presi in esame da Ponceau per distinguere la *VL* dalla *VC* per la seconda parte del testo corrispondono a P97 § 483, 6-11; § 506, 2; § 525, 11-14; § 552, 4-9; § 619, § 5-7; § 632, 13-15; § 671, 3-6; § 694, 10, 11; § 697, 8-12; § 861, 13-20.

coerenza con il ragionamento di Ponceau, possono essere considerati per questa parte del testo latori della *VC* solo in senso esteso, in quanto coincidono *grosso modo* con i testimoni latori della *VC* per la prima metà del testo.[153]

È sulla base della vicinanza ai testi dell'una o dell'altra delle edizioni prese come rappresentanti della *version longue* e della *version courte* che i testimoni vengono attribuiti da Ponceau alle differenti versioni da lui individuate:

> Si l'on examine ligne à ligne les 49 textes qui nous ont transmis l'*Estoire del Saint Graal*, on constate qu'ils se devisent en 4 groupes par rapport aux éditions comparées […] 1) ceux qui suivent l'édition de Hucher […] 2) ceux qui suivent l'édition de Sommer […] 3) ceux qui suivent tantôt l'une tantôt l'autre […] 4) un petit groupe de mss qui semblent être intermédiaires entre [1)] et [2)].[154]

Più nello specifico, preliminarmente a ogni altra indagine, a partire dal confronto *ligne à ligne* con le edizioni, Ponceau propone la seguente ripartizione dei testimoni del romanzo, in cui ampia parte hanno anche rilievi di carattere tipologico e macroscopico, prima che genealogico e testuale *stricto sensu*:[155]

1) «Version longue»:
   a) «Version [longue] de base» (vale a dire, senza interpolazioni o redazioni particolari): **344**, **A3**, **C**, **L2** (questo testimone presenterebbe però una riscrittura propria),[156] **N**, **O1**.
   b) «Version amplifiée de diverses interpolations»: si tratta di un gruppo in realtà eterogeneo, comprendente **98**, **2455** (latori della cosiddeta *Histoire de Grimaud*), **NH**, **A2** (latori di un finale proprio), **1427** (versione tarda con ampie riscritture, «interpolations» per Ponceau).
   c) Testimoni (della *VL*) in cui «à la fin du prologue, on a remplacé le texte propre de l'[*ESG*] par le texte correspondant du *Joseph d'Arimathie* en prose»: anche in questo caso il gruppo (che in realtà potrebbe essere più logicamente considerato un sottoinsieme del precedente) comprende testimoni con situazioni diverse: **770**, **Ch2**, **M**, **SP**.

---

[153] In sintesi, se l'opposizione tra *version longue* e *version courte* per la prima parte del testo sarebbe l'opposizione tra un testo di partenza (= *VL*) e una sua riscrittura (= *VC*), non provato per il momento analiticamente in forza di varianti significative, per la seconda parte del testo sarebbe invece la distinzione tra due testi portatori di opposte varianti puntuali, ritenute significative, pur in assenza di una riscrittura evidente.

[154] Vol II, p. 288.

[155] Vol. II, pp. 288-92. La ripartizione nelle prime tre categorie (ma in realtà, anche la distinzione della quarta) è quella di BOGDANOW 1960 di cui *supra*. Solo, si è ampliato il novero dei testimoni ricondotti alla versione mista, in seguito evidentemente all'attuazione di più ampi confronti testuali da parte di J.-P. Ponceau. Cfr, in proposito PONCEAU 1983, vol. II, p. 292, nota 14.

[156] «Il s'agit d'une version longue abrégés, dans une rédaction abrégée tout à fait différente de celle de la version courte» (vol. I, p. 288, nota 4).

2) «Version courte»: **95** (latore però di una riscrittura propria, che abbrevia ulteriormente), **96**, **110**, **747**, **749**, **1426**, **19162**, **24394**, **Bo**, **Co** (pure interpolato con il *Joseph*), **D** (anch'esso latore di una riscrittura abbreviante),[157], **L1**, **L4**, **NY**, **O2**.
3) «Versions contaminées mêlant une version longue et une version courte».
   a) «commençant pour une version longue» (la tripartizione di questa categoria è in realtà del tutto accidentale, non dando la presenza di un incipit rispetto all'altro nessuna garanzia di effettiva prossimità testuale tra i testimoni categorizzati. Più significativa sarà l'indicazione, pure fornita da Ponceau, dei testimoni «à peu près identiques, ce que les points de passage d'une version à l'autre rendent particulièrement évident» (p. 291, nota 13): di tale indicazione diamo conto separando i vari raggruppamenti con un punto e virgola). I testimoni di questo primo gruppo sono: **12582**, **Be**; **105**, **9123**, **Br**; **113**, **L3**; **769**.
   b) «commençant par une version courte»: **117**, **A4**; **A1**; **B**; **Ch1**; **S**; **T**.
   c) «ms acéphale»: **V**.
4) «Groupe intermédiaire entre la version longue et la version courte»: **R**, traduzione portoghese, traduzione castigliana.

Ponceau riconduce inoltre alla *VC* i frammenti **l**, **p1**, **t2** e alla *VL* i frammenti **g**, **sp**, **p2**. Non reputa invece classificabili **a** e **o**.

Già a questa altezza poi Ponceau inserisce una riflessione (pp. 300-5) sulle altre versioni reciprocamente alternative (secondo la dinamica lunga vs. breve vs. mista) individuate per altri romanzi del *L.-G.*, e sulla loro distribuzione nei testimoni.

Il *Chapitre IV* (pp. 306-62) è dedicato al *classement* dei testimoni della *VC*, condotto su un totale di ventitré *loci*, distribuiti in entrambe le metà del testo, per ognuno dei quali Ponceau fornisce le lezioni, quando disponibili, dei testimoni precedentemente individuati come latori della *VC* (compresi anche i testimoni di *versions contaminées* che presentano per i *loci* in questione un testo riconducibile alla *version courte*) a partire dal confronto *ligne à ligne* con le edizioni e quelle di un testimone in rappresentanza della *VL*.[158] A partire

[157] «Un ms appartenant au groupe version courte peut être lui-même abrégé, tout comme sont distinguées des versions longues abrégées» (vol. I, p. 290, nota 10).

[158] Il testo della *VL* fornito come confronto e quello di **M** o, in subordine, **344** o **L3**. Come Ponceau argomenterà più avanti nella tesi, tali testimoni sarebbero «des bons représentants de cette version [*i.e.*.la *VL*]» (vol II, p. 307, nota 2; ma non, come ci si aspetterebbe per l'analisi condotta, della famiglia della *VL* da cui dipenderebbe *VC*). Le *variantes* (= *loci*) presi in considerazione da Ponceau per il *classement* della *VC* corrispondono, per la distizione di *a1a2* da *bc* (per cui cfr. qui subito *infra*), a P97 § 121, 11-15; § 145, 6-9; § 189, 6-11; § 463, 3-6; § 504, 1-9; § 615, 13-18; §§ 701, 19-702, 6; per la distinzione di *a1a2b* da *c* a P97 §§ 104, 1-105, 2; §§ 229, 8-232, 13; §§ 331, 1-332, 4; §§ 349, 1-350, 6; §§ 377, 24-378, 9; §380, 5-9; §§ 426, 9-428, 5; § 5, 21-26; § 201, 1-4; § 165, 1-7; §§ 51, 1-53, 26; per la distinzione di *a1* da *a2*: P97 § 719, 5-11; § 729, 2-11; §§ 731, 15-732, 3; § 747, 1-13; § 832, 9-21. Varianti minori differenti (ma non necessariamente

dall'analisi di tali *loci*, applicando idealmente la metodologia programmaticamente descritta nel *Chapitre I,* Ponceau ritiene di poter suddividere i testimoni in quattro gruppi, ciascuno dipendente da un subarchetipo[159] (*a1*, *a2*, *b* e *c*):[160] i subarchetipi dipenderebbero l'uno dall'altro, in quest'ordine, come mostrato nel primo schema alla *Tavola 1a*.

Il subarchetipo *a1*, da cui dipenderebbe il solo testimone **L4**, pur molto vicino ad *a2*, porterebbe però spesso una lezione «plus exacte» (p. 339) di quella ricostruibile per quest'ultimo, traendo le mosse direttamente dalla *VL*. Il testimone **L4** sarebbe quindi, tra quelli della *VC*, come anticipato *supra*, il più vicino alla *VL* e quindi, nella visione di Ponceau, all'originale.

Secondo quanto afferma lo studioso, poi, le varianti che caratterizzano i testimoni dipendenti da *c*, condivise in parte da quelli dipendenti da *b* (che sarebbe «intermédiaire» tra *a2* e *c* (p. 317)), farebbero sistema tra loro, caratterizzandosi per un movimento coerente nel senso dell'abbreviamento del testo rispetto ai testimoni dipendenti da *a1* e *a2* (porterebbero delle «leçons plus courtes» (p. 308)): non è detto esplicitamente se tale coerenza vada imputata a un volontario intervento di riscrittura, ulteriore rispetto a quello individuato come comune a tutti i testimoni della *VC*. L'unitarietà del gruppo sarebbe confermata, secondo Ponceau, anche dalla condivisione in varia forma, tra i testimoni che discenderebbero da *b* (anche attraverso *c*), di alcune caratteristiche paratestuali e di *mise en page* che andrebbero imputate alla suddivisione in due volumi del subarchetipo *b* (pp. 360-1); il passaggio da un volume all'altro coinciderebbe con il punto del testo a partire dal quale la riscrittura della *VL* non sarebbe più immediatamente riconoscibile, cfr. *supra*).[161]

Per dimostrare che nessuno dei subarchetipi individuati si possa identificare con un testimone conservato, Ponceau propone, secondo uno schema che verrà ripetuto anche per i testimoni della *VL*, un regesto (con l'aggiunta di luoghi non trattati prima) delle «leçons isolées» di ciascun testimone della *VC*, giudicando in base al loro numero la qualità della sua copia rispetto al testo del supposto subarchetipo: spesso non viene però in realtà specificato sé queste lezioni sono riconoscibili come deteriori o erronee, e in questo caso se abbiano o meno carattere separativo (pp. 348-59). La ricostruzione di Ponceau dei rapporti tra i testimoni

---

significative) per *a1* da *a2* sono riportate da Ponceau anche per alcuni *loci* analizzati nell'ambito del *classement* della *VL*, in particolare P97 § 39, 4-12 e § 181, 2-8, e per P97 § 463, 3-6, già citato a proposito della distinzione *a2* vs. *bc*.

[159] Impieghiamo, forse impropriamente (ma sentendoci legittimati dall'uso che Ponceau fa del concetto di «stemma») questo termine per tradurre il «groupe» di Ponceau, quando questo termine indica non tanto l'insieme dei testimoni che discenderebbero da uno stesso modello, ma il modello ipotizzabile all'origine di tale insieme. Nel *classement* della *version longue*, Ponceau usa in questo senso il termine «ancêtre» che, con le precisazioni qui fornite, ci sembra ben tradotto da "subarchetipo". L'impiego del termine "subarchetipo" non va però inteso come accettazione, da parte nostra, del fatto che tale modello comune risulti provato alla luce del metodo cosiddetto "degli errori comuni".

[160] I testimoni ricondotti da Ponceau ai diversi subarchetipi di *VC* sarebbero, secondo Ponceau, i seguenti: *a1*: **L4**; *a2*: **747**, **Co**, **NY**; *b*: **24394**, **19162**, **Bo**, **D**, **95**, **O2**, **1426**; *c*: **749**, **96**, **L1**, **110**.

[161] In particolare, sarebbe caratteristica di questi testimoni la presenza di tracce, di vario tipo, di una miniatura raffigurante l'«Arbre de Vie» e della frase, apparentemente coerente con la conclusione di un volume, «Diex soit garde de celui ki cest livre fist» in corrispondenza di P97 § 444, 10.

presunti rappresentanti di *VC* viene presentata graficamente a p. 362 in uno schema designato come «stemma», per cui confronta la prima immagine della *Tavola 1a.*

Il *Chapitre VII* (pp. 401-427) [162] è dedicato invece al «classement de la version longue» e, insieme, all'individuazione del ramo di tale versione al quale «se rattache la version courte»: si avverte, già in apertura, che tale *classement*

> est malheureusement peu satisfaisante : on ne peut désigner un ms ou un groupe de mss comme ancêtre de toute la version longue. La tradition manuscrite est très altérée, et beaucoup de mss passent d'un groupe à un autre.[163]

Il *classement* dei testimoni della *version longue* si fonda sull'analisi, idealmente secondo il metodo presentato al *Chapitre I*, di 14 *loci* («une quinzaine des variantes», p. 428) distribuiti su tutta l'estensione del testo, e per i quali viene considerata, quando disponibile, la lezione di tutti i testimoni che erano stati preliminarmente classificati, tramite il confronto *ligne à ligne*, come latori della *version longue*. Vengono considerati anche i testimoni delle *versions contaminées* che presenterebbero per i *loci* presi in esame un testo classificabile come appartenente alla *version longue*.[164] Sono inclusi nel *classement*, inoltre, i testimoni della *version intermédiaire*, il cui posizionamento all'interno della tradizione porta con sé quello della *version courte*, e una rappresentanza variabile dei testimoni della *VC*.

In apertura del capitolo (p. 429) viene presentato uno «stemma» che riassume (e viene giustificato da) i risultati della discussione dei *loci* (pp. 436-612):[165] lo riproduciamo qui alla *Tavola 1b*. Tale «stemma» rende conto, secondo Ponceau, «d'une sorte d'«enchaînement invariant» desumibile dal confronto degli «enchaînement» proposti alla fine della discussione di ognuno dei quattordici *loci* come sintesi grafica dei risultati dell'analisi.

Ponceau rileva (p. 428) come tali *enchaînements* non sarebbero «stables d'une variante [= *locus*] à l'autre»: come si osserva facilmente grazie all'utile raffronto dei quattordici *enchaînements* che Ponceau propone alle pp. 613-21,[166] l'instabilità che emerge dal confronto tra un *enchaînement* e l'altro non riguarda tanto il rapporto reciproco dei subarchetipi, che rimane appunto, nella ricostruzione di Ponceau, invariato, ma

---

[162] Per il *Chapitre V* e il *Chapitre VI* cfr. subito *infra*: invertiamo l'ordine per motivi di esposizione.

[163] Vol. II, p. 428.

[164] Non è però incluso nel *classement* il testimone **V** per le sezioni in cui il suo testo seguirebbe la *version longue*: Ponceau afferma di non aver potuto giungere a stabilire il subarchetipo da cui tali sezioni dipenderebbero.

[165] I *loci* discussi da Ponceau per il *classement* dei testimoni della *version longue* corrispondono a P97 § 39, 4-12; § 43, 1-4; § 91, 11-15; § 170, 10-11; § 181, 2-8; §§ 248-524 (variante puntuale ricorrente); §§ 483, 6-10; §§ 495, 17-496, 10; § 525, 11-14; § 546, 1-5; § 550, 3-4; § 811, 3-5; § 833, 1-7; § 861, 13-20.

[166] Un utile orientamento all'interno della trattazione di Ponceau è dato anche dal fatto che lo studioso segnala graficamente su ciascuno di questi *enchaînements* lo snodo (o gli snodi) che ritiene provati dalla discussione di ognuno dei quattordici *loci*.

il passaggio di alcuni testimoni dall'uno all'altro subarchetipo a diverse altezze del testo.[167] Dall'analisi dei *loci*, Ponceau deduce l'esistenza di diciassette «groupes» di testimoni della *version longue*, quindi di diciassette subarchetipi da cui questi dipenderebbero; a essi va aggiunto il subarchetipo *Z*, da cui dipenderebbero i testimoni della *VC* e della *version intermédiaire*.[168] Tali subarchetipi si disporrebbero, al piano più alto della ricostruzione di Ponceau, su due rami, che farebbero capo rispettivamente ai subarchetipi *A* e *D* (da cui dipenderebbe anche *Z*): il fatto che le linee che collegano questi due subarchetipi all'originale siano tratteggiate nello «stemma» di Ponceau ci sembra vada interpretato come indicativo dell'indecisione che lo studioso esprime, nella trattazione della variante su cui si basa la distinzione dei due rami, in merito al loro orientamento.[169] In ogni caso Ponceau specifica, nella presentazione del suo «stemma», che le lettere più vicine

[167] Si tratta dei testimoni latori di quelle che Ponceau chiama «versions contaminant plusierurs versions longues», per cui cfr. subito *infra*. Se i testimoni passano invece a un testo di tipo *version courte* (della qual cosa si dà notizia sia nello «stemma» di Ponceau, che nel nostro schema riassuntivo) siamo invece naturalmente in presenza di «versions contaminées mêlant une version longue et une version courte». Il caso limite è costituito dai subarchetipi per i quali tutti i testimoni conservati passano, a una certa altezza del testo, a un altro subarchetipo: in questo caso alcuni subarchetipi vengono meno per alcune porzioni del testo, e quindi si può in effetti parlare di variazione di *enchaînement* a diverse altezze del testo: cfr. subito *infra*.

[168] Alcuni snodi minori dello «stemma» di Ponceau, non sempre giustificati su base testuale, non sono nominati: è il caso, per esempio, del subarchetipo che costituirebbe il l'ultimo modello comune a **117** e **A4**; li indichiamo nel nostro schema aggiungendo un apice al nome del subarchetipo immediatamente sovraordinato (ma in *M*' l'uso dell'apice è già di Ponceau).

[169] I motivi del tratteggio non sono in ogni caso esplicitati. La variante su cui si basa questa prima bipartizione della tradizione è la sesta discussa da Ponceau (pp. 494-506) e riguarda la distribuzione, nell'intervallo P97 §§ 248-524, delle due varianti formali "Mogdanis" e "Mordrain" per il nome di battesimo del re di Sarras. Al netto di alcune oscillazioni, la prima lezione sarebbe maggioritaria nel testo dei testimoni dipendenti da *A* (per le sezioni del testo che effettivamente dipenderebbero da questo subarchetipo), e Ponceau la ritiene attribuibile allo stesso subarchetipo *A*. La seconda forma sarebbe invece condivisa, con qualche incertezza localizzata però nei piani bassi della tradizione, dal resto dei testimoni, quindi da *D*. Ponceau si pone il problema di quale delle due lezioni vada considerata più vicina all'originale ma, in contraddizione con i principi metodologici enunciati al *Chapitre I*, non giunge a una conclusione: «La question se pose maintenant de savoir quelle valeur attribuer à cet ancêtre A [nel cui testo si è appena ipotizzata la forma "Mogdanis" per il nome del re]. Avons-nous là un vestige de la version primitive, où *Mordrain* était nommé *Mogdanis* ? Cette question revêt une importance particulière, puisque, comme l'ont montré les variantes ci-dessus, les 4 mss qui semblent en dériver dans leur première partie, [**344**], [**2455**], [**L3**], [**113**], offrent un texte satisfasant. Mais les mss [**L2**], [**T**], [**C**], [**A3**] présentent les mêmes lectures satisfasaintes, tout en nommenat le roi : *Mordrain*» (p. 501). L'indecidibilità della questione è sottolineata da Ponceau anche ricorrendo a testi diversi dall'*ESG*: il re si chiamerebbe "Mordrain" anche nella *QSG* tràdita dallo stesso **113** (e in tutte le rubriche di questo manoscritto, p. 499), mentre il nome "Mogdanis" (2 occorrenze) o "Magdrains" (1 occorrenza, 3 totali) comparirebbe anche nel *Livre d'Artus* di Paris, BnF, fr. 337 (p. 502). Questa incertezza nell'orientamento delle varianti non impedisce a Ponceau di «postuler l'ancêtre A» e di ritenere «nécessaire de poser un ancêtre D […] qui tout en offrant une rédaction proche des mss précédents, s'en sépare puisqu'il ne nomme jamais […] le roi : *Mogdanis*» (p. 503).

all'inizio dell'alfabeto sono «réservé aux groupes qui semblent fournir les leçons les plus satisfasantes» (p. 430). Alle p. 431-35 Ponceau fa il punto, non senza, ci pare, qualche incertezza metodologica, sui subarchetipi che non sono ricostruibili per l'intera estensione del testo (ovvero di quei subarchetipi da cui dipenderebbero testimoni di *versions contaminées* che si sposterebbero sotto altri subarchetipi per alcune sezioni del testo): si tratta dei subarchetipi *G* (e *G*'), [170] *H*, *I* (per cui cfr. anche subito *infra*), *Z*, *J*, *K*, *L*, *N*. Del fatto che nessuno dei testimoni conservati coincida con uno dei subarchetipi da lui proposti Ponceau propone una dimostrazione alle pp. 632-640), richiamando, a partire dalla precedente trattazione, le lezioni singolari, spesso non orientate, dei testimoni, con procedimento analogo a quello applicato, allo stesso fine, ai testimoni della *VC*. Anche qui, come per i testimoni della *VC*, Ponceau propone una valutazione della qualità della copia dei singoli testimoni in base al numero di «leçons isolées».

Diamo conto successivamente dei *Chapitres V* e *VI*, nonostante l'ordine in cui questi si presentano nella trattazione di Ponceau, in ragione del loro carattere di secondarietà rispetto al *classement* dei testimoni della *version longue* e della *version courte*, di cui riprendono sostanzialmente le argomentazioni. Ci comportiamo analogamente, per le stesse ragioni, con la sezione del *Chapitre VII* dedicata alle «versions contaminant plusieurs versions longues».

Il *Chapitre V* (pp. 363-400) è dedicato alle «versions contaminées mélant une version longue et une version courte». Vengono individuati in particolare i seguenti dieci gruppi di testimoni che alternano le due

[170] In realtà, se si considera lo schema di Ponceau, come fa lo studioso, uno «stemma», non è corretto riferirsi a tutti questi subarchetipi come ad «ancêtres dont le texte n'est connu que partialemment». Piuttosto, semplicemente non sarebbe necessario postulare molti di questi subarchetipi nel momento in cui non si avessero (per mancanza di testimoni immediatamente dipendenti) varianti che ne impongano la distinzione: questo il caso di *G* (e *G*') e *J*. In astratto, anche per le porzioni di testo per cui **769** passerebbe alla *VC*, *N* potrebbe continuare a sussistere come luogo degli errori significativi comuni a *I* e *J*, ma non esclusivi di uno di essi; analogamente per *I*, *Z*, *K*, *N*. Quando poi Ponceau afferma, a p. 434, che «L'ancêtre L n'a aucun représentant. Mais il est nécessaire de le postuler», intende dire semplicemente che non è rappresentato da nessun testimone non mediato da altri subarchetipi, avendo di fatto dei «représentants», mediati, nei discendenti di *M* (e *M*') e *P* (la necessità di distinguere *L* dal modello *K* è motivata da una variante che Ponceau giudica deteriore in corrispondenza della discussione del suo quattordicesimo *locus* (a pp. 604-5, corrispondente a P97 § 861, 13-20), che sarebbe variamente condivisa dai testimoni dipendenti *M* (e-*M*') e da *O* (*N* e *P* non avrebbero discendenti immediati a questa altezza), ma non da *K*). Su tutte queste questioni cfr. p. 435, in cui Ponceau esprime l'intenzione, ci pare gratuitamente astratta, di ipotizzare il testo di subarchetipi la cui postulazione non è necessaria. Discorso in parte analogo va fatto per il caso, che pure Ponceau non annovera, ci pare contraddittoriamente, tra quelli degli «ancêtre dont le texte n'est connu que partiellement», delle porzioni di testo per cui mancano testimoni dipendenti da *A*, *B* e *C*, allo stesso tempo, o da *P*. In questo caso non vengono a mancare solo testimoni discendenti "immediati", ma anche "mediati" da altri subarchetipi: non c'è quindi, ancora una volta, motivo di postulare l'esistenza di tali subarchetipi per tali porzioni di testo.

versioni secondo il medesimo schema o di schemi parzialmente sovrapponibili.[171] Si tratta di: **Be**, **A1**, **12582**; **B**; **Br**, **105**, **9123**; **Ch1**; **L3**, **113**; **A4**, **117**; **769**; **T**; **V**; **S**.[172] Per ognuno di questi gruppi, o di questi testimoni, Ponceau prova a identificare il «groupe» di appartenenza delle diverse sezioni nell'ambito della relativa versione e, pur riconoscendo la difficolta di una sua collocazione esatta (p. 363, nota 4), il punto di passaggio da una versione all'altra. Entrambe le informazioni sono argomentate richiamando i luoghi discussi in cui i testimoni in questione si accordano, di volta in volta, a differenti subarchetipi (in realtà, sarebbe più corretto dire che è proprio l'osservazione di tali accordi variabili a fruttare a questi testimoni la qualifica di latori di *versions contaminées*): è naturalmente improbabile che questo tipo di verifica, per carotaggi e non continua, intercetti con precisione il punto di passaggio da una versione all'altra, e, quando non intervengano altri correttivi, si limita a fornire questa informazione sotto forma di intervallo all'interno del quale il passaggio va collocato. Specie per la prima metà del testo, per cui, come detto *supra*, Ponceau ritiene facilmente distinguibili, alla semplice lettura, le due versioni, il passaggio da una versione all'altra è stabilito anche a partire da questo confronto, che parrebbe consentire un posizionamento più preciso dei punti di passaggio.[173] Tenuto conto del fatto che le due versioni sono distinte a partire, in ultima analisi, pur attraverso le edizioni (rispettivamente di Sommer e Hucher), dal confronto tra **L1**, per la *VC*, e **M**, per la *VL (*cfr. *supra*), ovvero, nel primo caso, di un testimone che nella sistemazione proposta per questa versione nello stesso Ponceau 1983 occupa una delle posizioni più distanti dalla *VL* e, nel secondo, di un testimone che, nella scelta del suo canone critico, *infra*, lo stesso Ponceau (che pure si ricrederà nei lavori successivi) esclude in virtù del la sua tendenza a «s'isole[r] facilement par des variantes particulièes», questa soluzione, la cui efficacia pratica è impossibile contestare *a priori*, appare, oltre che non falsificabile, fortemente problematica. Proveremo a tornare al difficile compito di definire la questione, il cui principale innesco e la generale tendenza alla riscrittura nella tradizione dell'*ESG*, e in particolare alla forte variabilità, da questo punto di vista, dei diversi gruppi individuati per la *VL,* soprattutto per i fini pratici che ci competono*, infra*. Ci preme qui segnalare come la sistemazione delle *versions mixtes* qui impostata da Ponceau, anche sulla base di questo criterio, arriverà, pur con ripensamenti e

[171] La condivisione di un medesimo schema di alternanza è considerata da Ponceau ragione sufficiente per decretare la parentela tra testimoni: «parmi ces mss contaminés, certains proposent des mélanges identiques de versions courtes et longues, et forment par conséquent des sous-groupes» (p. 363). Qualora l'esatta condivisione del medesimo schema di alternanza (stessi punti di passaggio, stessa collocazione stemmatica dei modelli seguiti) fosse dimostrata con sicurezza, si tratterebbe di una posizione condivisibile, avendo tale condivisione valore al contempo congiuntivo e separativo.

[172] Si confronti per i dettagli la tabella a *Tavola 2b*. Sono solo parzialmente sovrapponibili gli schemi di alternanza di **A1**, da una parte, e **Be** e **12582**, dall'altra: tali testimoni condividerebbero l'alternanza solo per la seconda metà del testi de romanzo, da P97 § 445, 1, mentre per la prima **A1** seguirebbe la *VC*, **Be** e **12582** una *VL* con riscrittura propria in senso abbreviante.

[173] È il caso di **B**; **Br**, **105**, **9123**; **Ch1**; **L3**, **113**; **A4**, **117**; **769**; **T**, **V**; **S**. L'analisi dei diversi «groupes» è anche l'occasione per Ponceau di fornire alcune indicazioni in più e qualche esempio testuale per le riscritture particolari (distinte e subordinate alla macro-suddivisione *VL* vs. *VC*) già anticipate nella tipologia preliminare per cui cfr. *supra*. Questo avviene in particolare per **Be**, **A1, 12582**; **Ch1**; **A4**, **117**; **769**.

semplificazioni, fino all'edizione del 1997. In alcuni casi Ponceau chiama in causa, a sostegno del parallelismo tra i testimoni esaminati, anche alcune congruenze a livello di *mise en page*,[174] o anche delle ulteriori lezioni giudicate dallo studioso significative ma non considerate altrove nella trattazione.[175] È evidente in ogni caso come la correttezza di entrambe le informazioni (vale a dire, «groupe» di appartenenza delle diverse sezioni e collocazione dei punti di passaggio da una sezione all'altra) dipenda dalla corretta valutazione del valore delle varianti discusse nei *Chapitres IV* e *VII*. Per ogni «groupe» composto da più di un testimone, Ponceau prova a verificare, con la procedura già impiegata per i testimoni della *VC* e della *VL*, la conservazione del subarchetipo, giungendo in tutti i casi a un esito negativo.[176]

Una procedura analoga, ma tutta in seno a *VL* (e senza la possibilità di distinguere il passaggio da un «groupe» all'altro tramite un semplice confronto *ligne à ligne*)[177] è applicata da Ponceau, come anticipato, per individuare i passaggi di subarchetipo e i subarchetipi di volta in volta seguiti dai testimoni di quelle che lo studioso denomina «versions contaminant plusieurs versions longues» (pp. 622-631). La categoria presenta in ogni caso alcune intersezioni con la precedente, e comprende i testimoni: **Be**, **12582**; **L2**; **NH**; **N**, **1427**; **98**; **344**, **2455**; **T**, oltre a (pp. 628-31) **R**, la traduzione portoghese e il loro comune subarchetipo *Z*.

Sebbene i testi di questi ultimi testimoni, e del loro subarchetipo, rientrino, nella ricostruzione di Ponceau, a pieno titolo nel novero delle «versions contaminant plusieurs versions longue», la loro situazione appare più complessa: già in apertura, in effetti, venivano inclusi in quello che veniva definito un «groupe intermédiaire entre la version longue et la version courte», nello studio del quale i problemi di ordine redazionale si intreccerebbero con quelli legati alla tradizione. A tale gruppo è dedicato il *Chapitre VI* (pp. 401-26). La necessità di considerare questo gruppo come distinto deriverebbe dall'osservazione di BOGDANOW 1960, ripresa da Ponceau, [178] secondo la quale i testimoni conservati di questa presunta versione, **R** e le due

[174] È il caso della seconda metà di **A1**, **Be**, **12582**; **L3**, **113**.

[175] È il caso di **Be**, **A1, 12582**; **Br**, **105**, **9123**; **L3**, **113**; **A4**, **117**.

[176] La precisazione dello schema di alternanza di **Br**, **105** e **9123** porta Ponceau a ritenere di poter precisare il rapporto tra i tre testimoni proponendo in particolare un subarchetipo comune e collaterale di **9123** per **105** e **Brux**. Nella discussione del rapporto tra **L3** e **113**, Ponceau propone, seppur dubitativamente, di ricondurre al loro stesso subarchetipo anche il frammento **p2**.

[177] La difficoltà, e la differenza rispetto ai risultati raggiunti con le *versions contaminées VL + VC*, sono chiaramente espresse da Ponceau a p. 622, nota 1: «les passages d'une version longue à une autre version longue sont sûrs, mais le point de passage ne l'est pas. Alors que pour les versions contaminant une version longue et une version courte, il est possible, en suivant le texte ligne à ligne, de trouver avec une certaine précision le point de passage de l'une à l'autre, surtout dans la première partie du récit […] cette recherche est beaucoup plus aléatoire pour les mss qui contaminent des versions longues, celles-ci étant assez semblables, sauf dans quelques passages qui les distinguent. Les renvois à Sommer [qui convertiti in riferimento a P97] indiquent donc les passages où une version longue *est passé* à une autre version longue : en fait tel passage a pu s'effectuer bien avant, sans que nous l'ayons décelé».

[178] L'articolo di Bogdanow è richiamato a p. 401, nota 2.

traduzioni iberiche, presenterebbero testi tra loro particolarmente vicini; inoltre tutti e tre, pur dando a prima vista, secondo Ponceau, l'impressione di contaminare «comme d'autres […], une version courte (*a1* ou *a2*) et une version longue», dimostrerebbero in realtà, a un'analisi più attenta, di presentare nel loro testo, per le sezioni che sembrano seguire una *VC*, «*en plus* des fragments de phrases empruntés à la version longue, ou qui résument des passages de celle-ci» (pp. 401-2).[179] A partire da questa osservazione, con ipotesi differente rispetto alle due alternative proposte da Bogdanow (per cui cfr. *supra*),[180] Ponceau ritiene che questa caratteristica dei testi si possa spiegare con la loro dipendenza da un comune subarchetipo *Z*. In particolare, nella visione di Ponceau, i tre testi sarebbero «copies collatérales d'un ancêtre perdu […] duquel dérive également la version courte *a*, *b*, et *c*» (p. 403). In particolare, Ponceau ritiene che **R** e le versioni iberiche derivino dal subarchetipo *Z1*, mentre la *VC* discenderebbe dal suo collaterale *Z2*. Da *Z* deriverebbero inoltre alcune sezioni delle «versions contaminées» di **N**, **1427** (attraverso *Z1*) e **T** (attraverso *Z2*), come Ponceau mostra nello «stemma» proposto preliminarmente a p. 403 (e qui riprodotto alla *Tavola 2*), e come lo studioso ritiene poi di poter dimostrare sulla base di alcune lezioni discusse nell'ambito del *classement* della *VL*.[181] Ponceau, in maniera apparentemente contradditoria con quanto affermato nella tipologia prelimiare, afferma in ogni caso di considerare «les ancêtres *Z*, *Z1* et Z2 comme des versions longues, de même que [**R**], Prt [= la traduzione portoghese] e Esp [la traduzione castigliana]» (p. 404): la versione in questione sarebbe quindi sì «intérmediaire», costituendo un ponte verso la *VC*, ma allo stesso tempo rientrerebbe ancora pienamente nell'ambito della *VL*. La definizione della collocazione dell'archetipo *Z* nella tradizione dell'*ESG* è complicata dal fatto che nessuno dei testimoni conservati ne dipenderebbe per l'intera estensione del testo, con la sola eccezione dei testimoni della *VC*, che in quanto tali riscriverebbero però in profondità il testo dell'archetipo. La questione è in ogni caso affrontata dallo studioso nell'ambito del «Récapitulatif des versions contaminant plusieurs versions longues», in particolare alle pp. 628-31.[182] Richiamando alcune varianti discusse nell'ambito del *classement* della *VL* Ponceau ritiene di poter affermare che il subrchetipo *Z* trasmettesse un testo contaminato, che a una prima sezione derivata dall'archetipo *I* della *VL*, faceva seguire sezioni dipendenti da un subarchetipo non meglio precisato compreso tra *N* e *P*, dall'archetipo *J* e da *E*, come si può vedere nel

[179] Come Ponceau specifica a p. 403, nota 3, tale fenomeno sarebbe maggiormente evidente per la prima metà del testo, dove, come già detto, «les différénces entre les deux versions sont très importantes».

[180] Ponceau prende esplicitamente le distanze dalle due ipotesi suggerite da Bogdanow a vol. II, p. 406.

[181] Richiamate rispettivamente a vol. II, p.625 e pp. 627-8, nell'ambito del «Récapitulatif des versions contaminant plusieurs versions longues».

[182] La stessa ricostruzione è richiamata a vol. II, pp. 408-10. In molti casi il punto di passaggio da un modello all'altro non può essere indicato in maniera puntuale, ma solo sotto forma di intervallo compreso tra due varianti studiate da Ponceau nell'ambito della sua opera di "carotaggio". Per i dettagli dei passaggi di modello dei manoscritti in questione cfr. la tabella qui alla *Tavola 2a*. Alcune varianti a sostegno del presunto passaggio di subarchetipo di **R** sono aggiunte da Ponceau all'argomentazione alle pp. 421-2.

dettaglio nella tabella alla *Tavola 2b*.[183] Il carattere «intérmediare» di questo «groupe» di testimoni si rivelerebbe, fenomenologicamente, in maniera variabile per diverse sezioni di testo (e qui si entra nell'ambito del problema redazionale anticipato in apertura di paragrafo), che mostrerebbero vari gradi di riscrittura rispetto ai presunti modelli, tutti in qualche modo, appunto, intermediari tra *VL* e *VC*: in particolare, Ponceau ritiene di poter distinguere

> des sections où ils [i testimoni di *Z* (ma di fatto di *Z1*) ancora considerati come esponenti della *VL*: vale a dire, **R** e le traduzioni iberiche][184] suivent une rédaction presque analogue à celle d'une version courte *a*, avec quelques phrases ou membres de phrase supplémentaires appartenant à la version longue, et d'autres sections où il suivent à peu près le même texte, parfois légèrement résumé, qu'une version longue.[185]

Le diverse sezioni in questione, enunciate da Ponceau a p. 407,[186] sono poi argomentate (pp. 411-29) ricorrendo al testo, secondo la disponibilità alle diverse altezze del romanzo, di **R** e delle versioni iberiche, e richiamando per ciascuna di esse alcune varianti considerate significative per l'assegnazione alla *VL* o alla *VC* (e per l'individuazione dei «groupe» ad esse interni), discusse altrove nella tesi, e al contempo evocando, attraverso il confronto *ligne à ligne*, lezioni che invece caratterizzerebbero l'altra versione. Dal momento che i passaggi da una sezione all'altra sono individuati da Ponceau attraverso il confronto *ligne à ligne*, le sezioni in questione sono reputate non più distinguibili dopo la metà del testo (P97 § 444, 10).[187] Ancora una volta, se a Ponceau va senz'altro il merito di aver formulato una terza ipotesi, non considerata da Bogdanow, per

[183] Questa ricostruzione dei modelli di *Z* è però relativizzata da Ponceau a p. 432, dove, nell'ambito della presentazione dello «stemma» dei testimoni di *VL* viene definita «un pis-aller pour rendre compte d'une situation très complexe». Anche le lezioni della *VL*, sola discendente di *Z* disponibile sull'intera estensione del testo, sono considerate per definirne i passaggi di modello.

[184] Non è chiaro perché per la definizione di queste sezioni non vengano considerate le sezioni dipendenti da *Z* di **N**, **1427** e **T**.

[185] Vol. II, p. 405. Quale sia la direzione in cui procede, secondo Ponceau, il lavoro redazionale, è reso evidente dall'affermazione che segue nella stessa pagina: «ils [i testimoni citati] nous transmettent une version longue, comportant des sections qui suivent une version longue en l'abrégeant peu, sections destinées à être de nouveau abrégées dans les copies *a*, *b*, et *c*, et des sections déjà abrégés, presque dans l'état où les transmet la version courte» (p. 405)». Alcune varianti che dimostrerebbero questo orientamento sono proposte alle pp. 416-8 e 423-. Ma cfr. subito *infra*. Ci sembra che la rigida bipartizione tra *VL* e *VC* (mantenute come termini di paragone anche se si parla di *version intermédiaire*), derivata dallo *status quo* editoriale all'epoca della sistemazione di Ponceau, dimostri, qui più che altrove, la propria inadeguatezza per la descrizione della reale dinamica e complessità della tradizione manoscritta, che è sottoposta a continua riscrittura.

[186] Le sezioni in questione corrisponderebbero a P97 §§ 1-33, 5 (vicina a *VC*); §§ 33, 6-50, 14 (vicina a *VL*); §§ 50, 14-80, 10 (vicina a *VC*); §§ 80, 10-102, 13 (vicina a *VL*); §§ 102, 13-444, 10 (vicina a *VC*).

[187] Cfr. PONCEAU 1983, vol II, p. 410, nota 10.

spiegare la particolarità del testo di **R**, la tenuta della sua ricostruzione dipende dall'effettivo valore probante degli argomenti testuali addotti.

Alla definizione del posizionamento della tradizione della *version* intermédiaire (e della VC) è strettamente connesso il *Chapitre VIII* (pp. 641-7), dedicato al problema dell'«anteriorité de la version courte sur la version longue». Come in altri casi visti sopra, il capitolo non porta nuovi argomenti, ma si limita a «regrouper […] l'essentiel de ce que le classement des mss contenant la version longue permet de conclure» (p. 641), cercando, per risolvere il problema, «des arguments dans l'enchaînement des mss tel que nous le proposons dans notre stemma» (p. 541, nota 1): come si evince da quanto già riportato sopra, la soluzione va nella direzione della dipendenza della *VC* dalla *VL*, e quindi dell'anteriorità di quest'ultima.

L'ultimo capitolo della tesi di Ponceau (*Chapitre IX*, pp. 648-53) è dedicato infine alla scelta di un testimone per l'edizione del romanzo, e insieme di un «canon critique». Fin dalla tesi del 1983 l'obiettivo di Ponceau non è dunque quello di fornire un testo che mirasse a rendere il più possibile la lezione dell'originale dell'*ESG*: la ricostruzione proposta dei rapporti interni alla tradizione manoscritta è funzionale alla selezione, in cui certo la vicinanza all'originale gioca un suo ruolo, di un testimone da impiegare come manoscritto di base; rispetto a tale testimone, quelli del «canon», scelti come rappresentanti dei diversi «groupes» che compongono la tradizione (o meglio, come si vedrà qui subito *infra*, di quelli tra loro giudicati più vicini all'originale), costituiranno la fonte a cui attingere lo *choix des variantes* con cui corredare il testo e con cui correggerlo in caso di *fautes évidentes*.[188] Se **L1**, base di SOMMER 1908-1916, alla luce della nuova indagine di Ponceau, denuncerebbe la propria inadeguatezza in quanto rappresentante non solo della secondaria *VC*, ma anche del suo «groupe c», «le plus altéré» (tra l'altro la lezione di **L1** sarbbe «assez souvent infidèle» anche rispetto a questo subarchetipo), anche il testimone **M** impiegato da HUCHER 1875-1878, che pure sarà la base del testo PONCEAU 1989, presenterebbe, secondo PONCEAU 1983, più di un motivo di inadeguatezza: oltre al fatto di avere il proprio testo interrotto dalle interpolazioni provenienti dal *Joseph* in prosa, ne sconsiglierebbero l'impiego la distanza del suo subarchetipo *M* dall'originale e il carattere innovativo rispetto allo stesso subarchetipo («s'isole facilement par des variantes particulières», p. 648). Esclusi anche i testimoni della *VC*, la scelta di Ponceau viene ristretta ai diretti discendenti dei subarchetipi compresi tra *A* e *F*, che offrirebbero «le sens le plus satisfaisant et probablement le plus proche de l'archétype» (p. 648). Tenuto conto dei passaggi di subarchetipo, che rendono piuttosto sguarniti i subarchetipi citati in particolare per la seconda metà del testo, delle interpolazioni e delle riscritture, e infine delle copie inaffidabili, linguisticamente

[188] La funzione del «canon critique» non è in realtà esplicitata da Ponceau. Che le varianti dei manoscritti che lo compongano non abbiano solo la funzione di rappresentare la dinamica della tradizione (di cui, come detto, vogliono in realtà rispecchiare solo i piani più alti) ma anche quella di migliorare il testo del manoscritto di base si deduce da alcune osservazioni e dalle scelte successive di Ponceau. Per esempio, a p. 652, quando è questione della possibilità di impiegare **C** come manoscritto di base, Ponceau osserva che applicando questa soluzione «l'apparat critique risque d'être très lourd, du fait des très nombreuses erreurs que contient **C**».

connotate (!) o modernizzanti, Ponceau propone tre possibili soluzioni alternative, ognuna delle quali comprenderebbe però, insieme a dei vantaggi, altrettanti svantaggi: si tratta, nell'ordine,

1) dell'edizione di **C** per l'intera estensione del testo, con la collazione di **L3** e **2455** per la prima metà del testo (fino a P97 § 444, 10) e di **344**, **N** (solo fino a P97 § 811, 3: dopo questo punto il testimone passerebbe all'archetipo *Z2*), **SP** o **Ch2** per la seconda metà del testo (da P97 § 445, 1);
2) dell'edizione di **L3** fino a P97 § 444, 10 e di **344** da § 445, 1; il primo testimone andrebbe collazionato con **2455**, **L2** o **C**, il secondo con **C**, **N** (fino a p97 § 811, 3), **SP** o **Ch2**;
3) dell'edizione di **344**, collazionato con **C**, per l'intera estensione del testo; il testimone di base andrebbe collazionato anche, fino a P97 § 444, 10, con **L3** e **2455**; poi con **N** (fino a P97 § 811, 3), **SP** o **Ch2**.

Come anticipato, nessuna di queste soluzioni verrà applicata nei successivi lavori di Ponceau.

La tesi di Ponceau comprende poi alcune appendici, dedicate rispettivamente allo studio dei testimoni interpolati con il *Joseph* in prosa (pp. 654-67; nel novero degli interpolati Ponceau inserisce per la prima volta **Co** e **Ch2**) e alla tipologia dei testimoni in base ai testi contenuti (pp. 668-70) e alla loro datazione (pp. 671-2). Gli indici sono invece quello dei possessori dei manoscritti (pp. 673-81); quello dei copisti (p. 682); quello dei «repères textuels» (incipit della seconda e dell'ultima carta) dei testimoni conservati o citati negli inventari antichi, per testimone (pp. 683-88); quello degli *ateliers* a cui sono stati ricondotti i manoscritti miniati (pp. 689-90); quello dei «principaux passages temoins utilisés pour le classement» (citati in base alla paginazione di HUCHER 1875-1878 e di SOMMER 1908-1916; pp. 691-4); infine, quello dei rimandi alle pagine in cui è studiato il *classement* di ciascun testimone, per testimone (pp. 695-8). Chiude la tesi la bibliografia, in parte commentata per quanto riguarda le edizioni (pp. 699-729).

Come anticipato, ci soffermiamo in chiusura della presentazione di questa prima sistemazione di Ponceau su alcune osservazioni in merito al rispetto o meno, da parte dello studioso, dei princìpi metodologici enunciati nel *Chapitre I* per la valutazione delle varianti: come si spera di aver mostrato con la sintesi dell'argomentazione di Ponceau, tale valutazione costituisce, naturalmente, la base di ogni argomentazione dello studioso in merito ai rapporti interni alla tradizione manoscritta. I princìpi di Ponceau non erano, in teoria, incompatibili con il metodo cosiddetto "degli errori comuni", prevedendo la distinzione tra variante e errore (solo significativo per l'orientamento degli «enchaînements») e, in una certa misura, la distinzione tra errori significativi e non significativi. Qui ci concentreremo solo sul primo aspetto, richiamando, senza poter essere esaustivi, alcuni casi in cui la dichiarazione di Ponceau di «indiqu[er] toujours le groupe de mss ou le ms donnant à notre avis la leçon d'origine, c'est-à-dire qu'on ne séparera pas l'étude de l'enchaînement des mss et celle de l'orientation de cet enchaînement» rimane disattesa.[189]

[189] Vol. II, p. 261.

L'infrazione più vistosa del principio che vorrebbe la presentazione dei luoghi varianti sempre accompagnata dall'indicazione della variante ritenuta più vicina all'originale si ha per alcuni luoghi varianti in cui tale indicazione semplicemente manca, o per cui l'orientamento viene indicato come indecidibile. É il caso, oltre che del sesto *locus criticus* preso in esame per il *classement* della *VL*, su cui si basa, nella ricostruzione di Ponceau, la prima bipartizione della tradizione manoscritta, e di cui si è detto *supra*, anche, per esempio, del quarto *locus* dello stesso *classement* (corrispondente a P97 § 170, 10-11).[190] Ciò che consentirebbe, in corrispondenza di questo luogo, di distinguere i testimoni che, attraverso altri subarchetipi o meno, dipenderebbero dall'archetipo *N*, dal resto della tradizione, sarebbe il fatto che i primi, nell'ambito di un episodio della guerra tra Evelac e Tholomer, attribuirebbero al primo una forza di tremila *gens à pied*, mentre i secondi quantificherebbero il numero dei fanti di Evelac, pur con oscillazioni ritenute da Ponceau secondarie, in millenovecento. Si tratta della sola variante addotta da Ponceau per giustificare la distinzione del subarchetipo *N* da *M*.[191] Facendo astrazione del carattere facilmente poligenetico, in ragione della prossimità paleografica («.XIX.C.» e «.XXX.C.»: queste lezioni sono effettivamente attestate nella tradizione), che assumerebbe il passaggio da una variante all'altra, in qualsiasi senso si sia attuato (problema che qui non ci interessa), va rilevato come anche qui Ponceau non indichi in alcun modo quale delle due varianti vada considerata più vicina all'originale: né, ci pare, c'è modo di farlo.

[190] Vol. I, pp. 463-75.

[191] I fanti sarebbero tremila anche nella traduzione portoghese e nella *VC*, unici testimoni, a questa altezza del testo, dell'archetipo *Z*, che a sua volta dipenderebbe qui, come Ponceau argomenta proprio sulla base di questa variante, da un subarchetipo compreso tra *N* e *P*.

2.4.3. La tesi di Ponceau del 1989.

Rispetto alla Thèse de Doctorat de Troisième Cycle del 1983, la Thèse de Doctorat d'État del 1989 rappresenta al contempo un ampliamento dell'indagine di Ponceau sull'*ESG* e sul suo testo, di cui in particolare presenta una prima edizione critica, sulla quale si basano alcuni originali approfondimenti di carattere letterario, e un'operazione di parziale riduzione delle ambizioni di ricostruzione dei rapporti tra i testimoni.

La tesi di PONCEAU 1989 è suddivisa in tre volumi, che presentiamo qui in ordine logico e non di numerazione. Il terzo volume (in realtà non numerato), intitolato «*Études sur l'*Estoire del Saint Graal*. Roman du XIII*ème *siècle»*, contiene la *thèse* in senso proprio, ovvero il nucleo argomentativo su cui si fondano anche gli altri due volumi, e in particolare i criteri a partire dal quale è costituito il testo critico fornito nel vol. I, al quale, a sua volta, la trattazione del vol. III si rifà per le citazioni del romanzo (vol. III, p. 2). Dopo un'*analyse*, con rimandi alla paragrafazione dell'edizione, del contenuto dell'*ESG* (pp. 3-18), che alle pp. 19-22 è criticamente confrontato con il contenuto del *livret* consegnato da Cristo all'eremita del prologo dell'*ESG*, e che come è noto corrisponderebbe, metanarrativamente, alla parte restante della stessa *ESG*, la *Première partie* («*Comparaison des textes transmis par les mss. et choix d'un ms. en vue d'une édition critique*») è dedicata al problema della ricostruzione dei rapporti tra i testimoni, che qui primariamente ci interessa.

Rispetto a PONCEAU 1983, a cui la tesi del 1983 rimanda per la descrizione dei manoscritti,[192] il numero dei testimoni presi in carico dall'analisi dello studioso è ridotto, escludendo in particolare dalla comparazione i testimoni frammentari, quelli fortemente lacunosi (**B**, **V, Ch1**, **Co**), le traduzioni e, per ragioni contingenti, i manoscritti che nell''89 risultavano inaccessibili in quanto in mano private (**X2**, **X3**), oltre al «tardif» **1427**. Viene invece guadagnato all'analisi **X1**, resosi disponibile in seguito al suo ingresso nella collezione della *Bibliothaeca Philosophica Hermetica* di Amsterdam. L'elenco dei 43 testimoni considerati, con le relative sigle, si legge a p. 27.

Le pp. 28-43 (ovvero il secondo capitolo: «*Les 2 versions de l'*Estoire del Saint Graal*: la version longue et la version courte et les mss. qui les transmettent*») sono dedicate alla ripartizione dei testimoni, per cui è fornita anche una proposta di datazione, tra *version longue*, *version courte* e «mss. qui transmettent tantôt la version longue, tantôt la version courte»; per ciascuna versione, i testimoni sono suddivisi in gruppi più piccoli, che raccolgono i testimoni che presenterebbero, secondo Ponceau, «des parentés caractéristiques». Riportiamo di seguito la classificazione di Ponceau, richiamando i testimoni in base al sistema di sigle da noi adottato.

Version longue:

1) **334**; **2455**; [*C*]
2) **L2**;

[192] Così a p. 24.

3) **C**; **A3**; [*F*]

4) **770**; **M**; **SP**; **Ch2**; [*M'*]

5) **98**;

6) **A2**;

7) **N**.

Version courte:

1) **L4**; **NY**; **747**; [a^1+a^2]

2) **Bo**; **D**; **O2**; **95**; **19162**; **24394**; **1426** (copia di **O2**?); [b]

3) **L1**; **96; 110**; **749**. [c]

«Mss. qui transmettent tantôt la version longue, tantôt la version courte»:[193]

1) **X1**; **L3**; **113**; [già in PONCEAU 1983][194]

2) **Br**; **105**; **9123**; [già in PONCEAU 1983]

3) **A4**; **117**; [già in PONCEAU 1983]

4) **Be**; **12582**; solo per la prima parte del testo: **A1**; [già in PONCEAU 1983]

5) **769**;

6) **O1**;[195]

7) **T**;

8) **NH**;[196]

9) **S**;

10) **R**.

Per quanto riguarda quest'ultimo gruppo, si ricorderà che al testimone **R** era stato attribuito uno statuto particolare già in PONCEAU 1983, in cui era individuato, con una ricostruzione estremamente complessa e non sempre fondata su argomenti condivisibili, come un testimone che alternava due distinte *VL*: una di queste *VL*

[193] Per il dettaglio dei punti di passaggio da una versione all'altra, e del gruppo di *VL* e di *VC* che le diverse sezioni di questi testimoni di volta in volta seguirebbero, secondo il quadro fornito da Ponceau alle pp. 35-43, cfr. la *Tavola 3*.

[194] Dal momento che, va ricordato, per la tesi del 1983 Ponceau non aveva potuto esaminare il testimone **X1**, la sua aggiunta al gruppo è proposta per la prima volta in PONCEAU 1989.

[195] Va ricordato che il testimone **O1** in PONCEAU 1983 era ancora considerato latore della *VL*. Tale sarà considerato anche in PONCEAU 1997.

[196] Va ricordato che il testimone **NH** in PONCEAU 1983 era ancora considerato latore della *VL* (secondo una versione cosiddetta «mixte» *VL* + *VL*): così sarà anche in PONCEAU 1997. Va notato come l'iscrizione di **NH** alla categoria dei «Mss. qui transmettent tantôt la version longue, tantôt la version courte» da parte di PONCEAU 1989 sia in realtà impropria: facendo riferimento alla Tavola 3, si può constatare come, nella ricostruzione dello stesso PONCEAU 1989, per la sezione in cui **NH** presenterebbe un testo prossimo a quello di **R**, **R** a sua volta seguirebbe, secondo Ponceau, una *VL* vicina a **C** e **N**: **NH** non alternerebbe quindi la *VC* alla *VL*, ma presenterebbe sempre una *VL*, pur dipendente, a diverse altezze, da diversi modelli. In ogni caso, come si vedrà *infra*, il presunto accordo tra **NH** e **R** non è argomentato in PONCEAU 1989.

coincideva con l'«ancêtre» ζ1, a sua volta derivato da ζ, oggetto estremamente complesso non solo perché a sua volta dipendente, nelle sue diverse sezioni, da «ancêtres» differenti, con un'ipotesi di cui lo stesso Ponceau non taceva il carattere approssimativo, ma anche per il fatto di riscrivere, in grado diverso a diverse altezze, il testo della *VL* nella direzione di quella che è nota come *VC*, venendo quindi a costituire una «version intérmediare» tra le due.

La tesi di PONCEAU 1983, alle pp. 42-3, pone **R**, come si è visto, tra i testimoni che trasmetterebbero «tantôt la version longue, tantôt la version courte»: nella sua ricostruzione, infatti, il manoscritto **R** «reproduit» o «suit», in diverse sezioni, di volta in volta la *VL* o la *VC*. Dal momento che il testimone «dans ces sections où il suit la version courte, […] repasse souvent à quelques lignes d'intervalle à la version longue pour quelques mots, parfois même quelques phrases», Ponceau ritiene «peu vraisemblable» - e di fatto esclude - «qu'un copiste ait utilisé, à des intervalles si rapprochés et si nombreaux, tantôt un ms. de la version longue, tantôt un ms. de la version courte».[197] Come già aveva fatto nel 1983, attribuisce quindi alla versione tràdita da **R** lo statuto di «état intermédiare» distinto sia dalla «primitive» *VL*, che la versione di **R** abbrevierebbe, sia dalla *VC*, la quale a sua volta abbrevierebbe una versione vicina a quella di **R**.[198] Non si può non constatare come l'interpretazione di **R** fornita nella seconda tesi risulti, rispetto a quella della prima, coerentemente con la rinuncia alla profondità stemmatica che la caratterizza (cfr. *infra*), più schiacciata sul piano diacronico, eliminando per esempio la distinzione tra l'individuazione di sezioni di tipo ζ1 e di altro tipo che **R** assemblava in quanto *version mixte* di tipo *VC* + *VL* e quella delle sezioni distinte che essa ereditava dall'«ancêtre» ζ. Anche sul piano fenomenologico, le diverse sezioni del testo di **R** individuate da PONCEAU 1989 non corrispondono con quelle individuate da PONCEAU 1983.

[197] Intendiamo qui che lo studioso ritenga inverosimile che il copista in questione abbia cambiato modello in occasione dei piccoli intervalli, di poche linee, in corrispondenza dei quali verrebbero inseriti nelle sezioni di tipo *VC* di **R** delle parole o delle frasi che proverrebbero dalla *VL*, e non, ma la formulazione di Ponceau si presta a qualche ambiguità, che non ci siano in **R** distinte sezioni di tipo *VC* e di tipo *VL*. Ma se questa seconda interpretazione comporterebbe che l'inserimento di **R** tra i testimoni che trasmettono «tantôt la version longue, tantôt la version courte» sia solo fenomenologico, e non di derivazione, anche la prima, ci sembra, presenta un'incoerenza logica insanabile: se si ritiene, come si dirà subito *infra*, che la *VC* sia l'esito di un accorciamento di una forma testuale «proche de celle qui est conservée par le ms de Rennes», come si può al contempo sostenere che lo stesso manoscritto di Rennes disponesse di un modello di tipo *VC* da cui trarre delle sezioni del suo testo? Sarebbe più logico affermare, a questo punto, che il modello di **R** fosse integralmente di tipo *VL* e che sia stato abbreviato nella direzione di *VC* conservando però tracce di tipo *VL* a intervalli di poche righe. Ma con questo si ricadrebbe ancora una volta nel valore solo fenomenologico della caratterizzazione di **R** come testimone che trasmette «tantôt la version longue, tantôt la version courte».

[198] Questa chiarezza nella cronologia relativa delle versioni è particolarmente notevole in quanto contrasta con la reticenza, seppur non univoca (cfr. *infra*, in particolare la citazione da p. 60), che Ponceau dimostra nella tesi in merito alla possibilità di ordinare la derivazione delle lezioni, preferendo limitarsi a constatare, in termini qualitativi e sincronici, la maggiore coerenza della *VL*.

Nello schema proposto sopra, a fianco di ciascun «group[e]» di almeno due testimoni proposto da PONCEAU 1989, abbiamo segnalato la sua corrispondenza con una delle famiglie di testimoni dipendenti dallo stesso «ancêtre» secondo la ricostruzione di PONCEAU 1983 o, nel caso dei testimoni delle *versions mixtes*, la segnalazione, già nella prima tesi di Ponceau, della condivisione di un medesimo schema di alternanza tra le versioni. L'istituzione di questi paralleli tra le due sistemazioni di Ponceau è però, va sottolineato, nostra: infatti, nel presentare i gruppi PONCEAU 1989 non rimanda esplicitamente alla tesi precedente, che, come diremo subito *infra*, sembrerebbe anzi considerare superata nella sua impostazione generale.[199]

Nella giustificazione dei gruppi giocano una parte significativa argomenti diversi da quelli di tipo testuale, come la rilevazione della condivisione di quelle stesse caratteristiche che, senza intenti classificatori, vengono messe in luce anche nella presentazione dei "gruppi" monotestimoniati: si tratta, in particolare, della condivisione di una medesima veste linguistica o di tratti macrotestuali sovrapponibili, come per esempio, la presenza di interpolazioni o, nel caso dei testimoni delle *versions mixtes*, la corrispondenza dei punti di passaggio da una versione a un'altra, la cui determinazione non è, però, come diremo, esente da problemi. Altre considerazioni, è vero, riassumono di fatto, agli occhi di chi ha letto PONCEAU 1983, alcune osservazioni di fatto testuali che erano state proposte nella trattazione più analitica (ma non per questo, come ampiamente sottolineato, sempre condivisibile) di quel lavoro, proponendole però con una formulazione sintetica e priva di riscontri testuali espliciti (o di rimandi, come detto, a PONCEAU 1983) che, pur contribuendo a caratterizzare i testimoni, si sottrae di fatto a qualsiasi possibilità di falsificazione: così, a solo titolo di esempio, a p. 29, a proposito di **344** e **2455**, Ponceau scrive che «ces mss sont très proches. Ils comportent un certain nombre de leçons qui leur sont propres […]»; ancora, a p. 30: «Ces 2 mss. offrent le même texte. […] En nombreux endroits le texte [di **C**] est arrangé, et la plupart de ces modifications se retrouvent dans [**A3**], qui toutefois ne semble pas en être une copie directe». Di queste affermazioni si cercherebbero invano delle giustificazioni puntuali nella sola sede dove ce le si potrebbe aspettare, vale a dire nella discussione dei *loci* al capitolo VI.[200] Altre considerazioni di tipo "testuale" sembrerebbero di per sé difficilmente argomentabili: per esempio, per quanto riguarda i gruppi della *VC*, a p. 33, a proposito di **L4**, **NY** e **747** ci si limita ad affermare che «ces 3 mss. donnent un texte à peu près identique de la version courte».[201]

La mancanza, che i successivi capitoli compenseranno solo in parte, e non per tutte le articolazioni della ripartizione proposta, di un'argomentazione testualmente puntuale dei raggruppamenti, e il suo limitarsi a considerazioni "a volo d'uccello", si spiega d'altronde, lo abbiamo in parte già detto a proposito di **R**, con la diversa impostazione della tesi di PONCEAU 1989 in rapporto al precedente lavoro dello studioso. È vero, come abbiamo visto, che anche PONCEAU 1983 proponeva una suddivisione in gruppi dei testimoni preliminare alla

[199] Rimandi a PONCEAU 1983 si trovano tuttavia per quanto riguarda il dettaglio di interpolazioni o redazioni particolari: così, a solo titolo di esempio, per il cosiddetto *Roman de Grimaud*, a p. 29, nota 2, o per le interpolazioni dal *Joseph* in prosa, a p. 31, nota 5.

[200] Cfr. *infra*, pp. 91-113.

[201] Come si ricorderà, l'affermazione è d'altronde contraddetta dai luoghi addotti in PONCEAU 1983 per distinguere *a1* (= **L4**) da *a2*.

discussione degli argomenti testuali: ma questa era giustificata da un'argomentazione alla quale si poteva rimproverare, semmai, un eccesso di *esprit de géométrie*, che seppur talvolta non giustificato con argomenti metodologicamente condivisibili, o non fondato su argomenti testuali validi, non esitava a costruire a partire da essi più piani di ipotesi ricostruttive. L'attitudine di PONCEAU 1989 appare, al confronto, rinunciataria, dando un peso assai maggiore alle riserve circa la possibilità di ricostruire i rapporti tra i testimoni della *VL* che pure erano già state espresse nella prima tesi. A p. 29, infatti, Ponceau nota che «il ne semble pas possible de distinguer entre tous ces mss. [il riferimento è nello specifico a quelli ricondotti alla *VL*, ma virtualmente estendibile anche agli altri] des relations ou un enchaînement [!] qui permettrait de les présenter sous forme de *stemma*».

Al criterio su cui si basa, nello schema dei gruppi proposto da PONCEAU 1989, la ripartizione di livello più alto dei testimoni, ovvero alla distinzione della *VL* e della *VC*, è dedicato il terzo capitolo («*Comparaison de la version longue et de la version courte: analyse des principaux procede qui les dinstinguent*», pp. 44-59) che, rispetto al rimando non meglio dettagliato al confronto *ligne à ligne* delle edizioni precedenti, che aveva costituito il contributo di PONCEAU 1983 sul tema, rappresenta senza dubbio un passo in avanti per quanto riguarda l'esplicitazione (e quindi la falsificabilità) degli argomenti impiegati. Sul modello, probabilmente, di quanto fatto da MICHA 1966A per le due versioni ("di Londra" e "di Parigi") del *Lancelot*, Ponceau propone un confronto minuto, e conseguentemente una tipologia delle differenze tra un campione di testo (corrispondente a P97 §§ 31, 1-32, 18, quindi proveniente dalla prima metà del testo) secondo la lezione di un rappresentante, vale a dire, questa volta, di un testimone, della *VL* (**M**, che ha un ruolo centrale in PONCEAU 1989) e della *VC* (**747**: apparentemente più qualificato per il confronto rispetto al testo dell'edizione SOMMER 1908-1916, basato su **L1**, che già PONCEAU 1983 reputava stemmaticamente più lontano dalla *VC*, anche in quanto frutto di un ulteriore intervento di riscrittura).[202] Ai due testi viene confrontato anche quello di **R**, su cui sarà necessario soffermarsi *infra*. Se sono mancano differenze macroscopiche tra le due versioni (di cui Ponceau dà notizia, in una maniera della quale è difficile definire la sistematicità, alle pp, 58-9), pure solitamente esse presentano «dans le même ordre, les même chapitres et les mêmes paragraphes» (p. 44): la distinzione delle due versioni si fonda quindi, come la tipologia vuole mostrare analiticamente, sulla presenza continua di «différences dont chacune est par elle-même assez minime, mais qui font que le même récit se présente sous deux versions de longueur différente» (p. 58). Il grado di rappresentatività del confronto in rapporto all'intera tradizione testuale e all'intera estensione del romanzo resta difficile da apprezzare.[203]

[202] Apparentemente ancor più qualificato sarebbe stato, in base alla ricostruzione che era stata proposta in PONCEAU 1983, **L4**: l'abolizione, in PONCEAU 1983, di qualsiasi raggruppamento che ricalchi la distinzione, proposta nella prima tesi, tra le famiglie *a1* e *a2*, rende difficile capire se Ponceau riservi ancora a questo testimone il ruolo privilegiato, in ragione della sua presunta maggiore vicinanza a *VL*, che gli era stato precedentemente riservato.

[203] Come già PONCEAU 1983, anche PONCEAU 1989 (p. 59), specifica in ogni caso che le differenze minute tra le due versioni sarebbero «très nombreuses dans la première moitié du texte, et plus rares dans la seconde» (p. 59). Abbiamo già accennato alle conseguenze che tale osservazione comporta in merito all'affidabilità della definizione delle *versions*

Alla comparazione tra *VL* e *VC*, continua nel campione prescelto, non orientata del *Chapitre IV*, ne segue, nel capitolo successivo («*La version longue et la version courte: quelle version éditer?*», pp. 60-71) una orientata, basata sull'analisi di singoli *loci*. Anche in questo caso, però, la prospettiva in cui Ponceau presenta i suoi argomenti è più sfumata rispetto a quella assunta nel lavoro precedente, tanto che parlare di comparazione «orientata», in riferimento alla derivazione di una lezione dall'altra, risulta in realtà improprio: «En fait, les examples donnés ci-dessous ne permettent pas de décider de façon certaine de l'antériorité d'une version sur l'autre, mais ils justifient que l'on choisisse d'éditer la version longue, car c'est celle qui, le plus souvent, offre le sens le plus cohérent et le plus clair» (p. 60). I *loci* discussi per giungere a questa conclusione, per i quali si constata che la *VC* «passe sous silence des détails importants pour la compréhension du texte ou pour la cohérence du récit: ou encore elle modifie de petits éléments du texte, ce qui a le même effet»,[204] sono in totale undici,[205] collocati tutti nella prima metà del romanzo, secondo la suddivisione già di PONCEAU 1983 per cui cfr. *supra*.[206] Per ciascun luogo, i testi che vengono confrontati sono ancora una volta quello di **M**, rappresentante di *VL*, quello di **747**, rappresentante di *VC*, e quello di **R**, sul cui statuto particolare cfr. *infra*. Nessuno dei luoghi considerati era già stati discusso da PONCEAU 1983.

La discussione di luoghi significativi prosegue nel capitolo successivo («*Les 3 groupes de mss. qui transmettent la version courte: principaux passages temoins*», pp. 72-90), in cui Ponceau, attraverso il confronto, per alcuni luoghi testuali specifici, su tutti i testimoni della *VC* di volta in volta disponibili, e sempre con un richiamo alla situazione che si trova nella *VL*,[207] ritiene di poter stabilire i rapporti tra i tre gruppi, già precedentemente definiti, dei testimoni di questa versione, che attraverso questo stesso confronto verrebbero di fatto dimostrati.[208] In particolare, Ponceau ritiene che il suo gruppo 1) per questa versione sia il più vicino alla *VL*: «c'est le texte des mss du groupe 1) de la version courte qui doit être comparé avec celui de la version

mixtes per cui si indica un passaggio di versione nella seconda parte del romanzo, specie in assenza di errori significativi caratterizzanti le due versioni.

[204] In effetti i luoghi analizzati sono divisi da Ponceau in due serie, rispettivamente di sette e di quattro elementi, dedicate rispettivamente ai casi in cui «c'est la cohérence du récit qui est mise en cause dans la version longue» e a quelli in cui è «son [*scil.* di *VL*] extrême concision qui la rende obsure et fait qu'elle porte un texte moins satisfaisant que celui de la version longue» (p. 68).

[205] I *loci* in questione corrispondono, nella paragrafazione di P97 (nella tesi è usata la paragrafazione dell'edizione interna, basata su **M**), a §§ 9, 1-10, 16; § 29, 1; § 59, 16; §§ 324, 17-348, 15; § 377, 14-9; § 403, 15; § 2, 13-4; § 6, 14-25; § 17, 1; § 41, 3-7; § 93, 8-19.

[206] Che le differenze tra *VL* e *VC* siano apprezzabili a un primo esame soprattutto nella prima metà del testo, secondo quanto affermato in PONCEAU 1983, è concetto ribadito anche da PONCEAU 1989, p. 28.

[207] Sebbene non venga detto esplicitamente, il riferimento per la *VL* sarà verosimilmente, come altrove nella tesi, **M**. Questo sembrerebbe suggerito anche dal fatto che, nel rimandare alla *VL*, Ponceau faccia riferimento alla paragrafazione del testo edito nella tesi stessa, e basato appunto, come si vedrà *infra*, su **M**.

[208] Cfr. p. 72: «nous voulons montrer que les 14 mss qui transmettent intégralement la version courte se répartissent en 3 groupes».

longue, sous peine de donner trop d'importance à des différences qui seraient dues à l'altération du texte de la version courte et non aux particularités de rédaction de chaque version». Gli altri due gruppi ne deriverebbero in serie: «les 3 groupes s'enchaînent selon l'ordre groupe 1 – groupe 2 – groupe 3» (p. 72). Non solo quindi, la ricostruzione dei rapporti tra i testimoni e i gruppi di testimoni, fatta salva la distinzione dei gruppi *a1* e *a2*, qui riuniti in un solo 1), coincide con quella di PONCEAU 1983, ma anche il concetto di «enchaînement» che aveva contraddistinto la prima tesi, viene qui ripreso, anche se si nega, come abbiamo visto, la possibilità dello stemma. D'altronde, dei dieci *loci* discussi nel capitolo (sei per le «innovations communes» a 2) e a 3), quattro in cui «les mss du groupe 3) se distinguent des mss du groupe 2). Tout en comportant par ailleurs les innovations de ces derniers, ils en ont de nouvelles qui leur sont propres»), solo uno (il secondo) non era stato già trattato in PONCEAU 1983.[209] Solo tre dei *loci* discussi (il quarto, il quinto e il sesto), inoltre, ricadono nella seconda metà del testo.

Il capitolo VI (pp. 91-113) è dedicato alle «*Comparaisons portant sur tous les mss. de la tradition manuscrite de l'*Estoire del Saint Graal*»*, e si occupa del *classement* dei testimoni della *VL* e della collocazione, in seno alla tradizione di *VC*, considerata questa volta nella variabilità dei suoi testimoni (e non riferendosi al solo testo di **747**, come sopra), e di **R**. Ponceau considera nel confronto anche i testimoni che erano stati indicati come latori di *versions mixtes*. Vengono discussi sei *loci* per i quali Ponceau si reputa in grado di distinguere una lezione «plus satisfaisant[e]» da opporre a una o più lezioni che lo sono meno,[210] e uno per il quale non ritiene invece possibile individuare una lezione «satisfaisant[e]» nei testimoni conservati (p. 109): solo quest'ultimo *locus* ricade nella seconda metà del testo.[211] Al netto delle *lectiones singulares*, e facendo astrazione, in un primo momento, dalle *versions mixtes*, nella ricostruzione di Ponceau, i gruppi 1)-3) sarebbero quelli latori delle lezioni migliori per i primi cinque *loci* considerati; la buona lezione si troverebbe invece nei soli testimoni di 1) e 2) per il sesto *locus*. Per quanto riguarda i gruppi o i testimoni latori di lezioni diverse da quella «plus satisfaisante», questi si dimostrerebbero compatti sulla stessa lezione in occasione del primo, del quarto e del sesto *locus* (ai gruppi deteriori di *VL* si allineerebbero sostanzialmente anche **R** e le *VC*), mentre la situazione risulterebbe più frammentata per gli altri *loci*: il secondo (*VC* e **R** si opporrebbero alle *VL* deteriori),[212] terzo (per cui le *VC* e **R** si allineerebbero a **98**, gruppo 5)) e quinto (con le *VC* che si opporrebbero alle *VL* con lezione deteriore, mentre mancano informazioni sulla lezione di **R**). Il terzo *locus* inoltre, individuando lezioni proprie di 3) e 4), permetterebbe di «confirmer» (p 103), vale a dire di dimostrare sulla

[209] I *loci* in questione corrispondono, nella paragrafazione di P97, a § 121, 11-25; § 145, 11-4; § 189, 6-11; § 463, 3-6; § 504, 1-9; § 615, 13-8; §§ 104, 1-105, 2; §§ 331, 1-332, 4; §§ 377, 24-378, 4; §§ 426, 9-428, 5.

[210] Il sesto non è esplicitamente numerato nella copia della tesi che abbiamo potuto consultare, crediamo a causa di un refuso.

[211] I *loci* in questione corrispondono, nella paragrafazione di P97, a § 37, 3-4; § 39, 4-12; § 43, 1-4; § 91, 11-5; § 181, 2-8; § 403, 1-4; § 861, 13-20.

[212] Al netto del rapporto con le *versions mixtes*, il fatto che 6), testimoniato dal solo **A2**, si opponga qui non solo alle *VC* e a **R**, ma anche alle altre famiglie di *VL* caratterizzate da una lezione deteriore, costituisce di fatto una *lectio singularis*.

base di un argomento testuale, questi gruppi, già presentati come tali in apertura: l'altro gruppo pluritestimoniale proposto in quella sede, 1), non trova invece riscontri nella discussione dei *loci*. Anche in questo caso l'impianto di PONCEAU 1983, seppur mai esplicitamente richiamato, rimane evidente in filigrana, in particolare per quanto riguarda il concatenamento dei gruppi di testimoni in una serie ordinata (e qui numerata), lungo la quale fissare la cesura che separa la lezione preferibile da quella «moin satisfaisante», e a partire dalla quale stabilire eventuali scarti definitori di ciascun sottogruppo. D'altronde, dei sette *loci* discussi in questa sezione, cinque lo erano già, variamente, anche in PONCEAU 1983: le sole eccezioni (e quindi le novità) sono costituite dal primo e dal sesto.

Va notato anche come la questione della precedenza della *VL* sulla *VC*, o viceversa, la cui possibilità di soluzione, e quindi la cui discussione, erano state esplicitamente escluse (cfr. *supra* la citazione di p. 60), rientrano necessariamente dalla finestra quando si tratta di discutere, come si fa in questo capitolo, alcuni *loci* testuali collazionati sull'intera tradizione manoscritta: così, a p. 93, nota 2, in occasione dell'analisi del primo *locus*, considerando l'accordo dei testimoni della *VC* con quelli dei gruppi 4)-7), latori della lezione meno soddisfacente, invece che con quelli dei gruppi 1)-3), Ponceau osserva che «On peut voir là aussi un indice suggérant que la version courte, puisqu'ele se range du coté d'un ms. fautif de la version logue, est un abrègement de celle-ci et n'est pas la version originale. Il est difficile d'imaginer une version courte originale fautive, allongée en version longue sous une forme fautive, version longue qui aurait été par la suite corrigée». In ogni caso, il carattere «moins satisfaisant» della *VC*, questo sì già precedentemente osservato, è confermato anche in occasione della discussione del settimo *locus*: «ce passage, comme la plupart de ceaux qui ont été cités précédemment, montre que le texte de la version courte est encore moins satisfaisant. Nous pensons donc qu'il convient d'éditer l'*E.S.G* selon la version longue» (p. 113).

Prima di passare alla discussione della strategia concreta suggerita (e messa in pratica) da Ponceau per l'edizione della prescelta *version longue*, sarà necessario soffermarsi sul trattamento che PONCEAU 1989 propone della questione delle versioni cosiddette miste, che si discosta, per alcuni aspetti anche non secondari, da quello proposto invece in PONCEAU 1983. In primo luogo, bisogna rilevare come in questa seconda tesi sussista solo quella categoria di *versions mixtes* che erano state definite in precedenza *VC* + *VL*: le versioni *VL* + *VL*, che pure saranno in qualche modo presenti, in forma meno esplicita, attraverso lo sdoppiamenti degli stemmi, in PONCEAU 1997, non sono più concettualizzate in PONCEAU 1989, probabilmente in conseguenza del riduzionismo metodologico e della selezione degli argomenti testuali che caratterizzano questo secondo lavoro di Ponceau.

Per quanto riguarda le *versions mixtes* in senso stretto, vale a dire le versioni *VC* + *VL*, il confronto tra la *Tavola 3*, allestita in base alla scansione proposta alle pp. 35-43, e la precedente *Tavola 2b*, che sintetizza la ricostruzione di PONCEAU 1983 sulla questione, mostra alcune innovazioni in merito alla definizione delle versioni miste. Oltre alla nuova iscrizione a questa categoria di **O1** e **NH**, si segnalano sia casi di spostamento dei punti di passaggio da una versione all'altra, sia casi in cui, al netto delle differenti impostazioni delle due tesi, cambiano i gruppi (o gli *ancêtre*) a cui le diverse sezioni delle *versions mixtes* sono di volta in volta

ricondotte. Alla prima tipologia di novità va ascritto lo spostamento del passaggio da *VL* a *VC*, in 1), da P97 § 447, 16 a P97 § 445, 1; in 2), da P97 § 553, 7 a P97 § 619, 3; in 4), da P97 445, 1 a P97 § 463, 4; per 5), il secondo passaggio da *VC* a *VL*, che in PONCEAU 1983 era posto dubitativamente tra P97 § 641 e P97 § 650, è ora fissato con sicurezza a P97 § 671, 5; in riferimento a 10) (= **R**), i punti di passaggio non cambiano solo per quanto riguarda la posizione, ma anche di numero; anche per **A1** il numero di passaggi di versione è ridotto dalla mancanza di una distinzione corrispondente a quella tra *a1* e *a2* in PONCEAU 1983. Per quanto riguarda il secondo punto, si segnala per 3), per 4) e per 10) (= **R**; fa qui eccezione l'ultima sezione) la mancata definizione del gruppo di riferimento della *version longue*: i testimoni appartenenti a questi gruppi erano ricondotti da PONCEAU 1983, per le loro sezioni di tipo *VL*, rispettivamente ai subarchetipi *G*, *N'* e *Z1*, a sua volta dipendente da subarchetipi di volta in volta diversi ma sempre precisamente definiti. Per quanto riguarda 5) (=**769**), sorprende il riferimento a una *VL* 4) o 6), quando PONCEAU 1983 segnalava la vicinanza delle sezioni *VL* di questo testimone piuttosto a **98**, quindi a una *VL* 5); infine, non è fatta menzione per la sezione *VL* di 7) (= **T**), di un passaggio a qualcosa di corrispondente al subarchetipo ζ.

Se tutte queste novità, a partire dall'ampiamento della platea dei testimoni riconosciuti come latori di una versione mista, potrebbero essere verosimilmente riconosciuti come sintomatici di un più approfondito livello di analisi della tradizione, si segnala tuttavia come la scansione proposta in apertura (pp. 35-43) con motivazioni "a volo d'uccello", e i punti in cui essa si distacca da quella che in PONCEAU 1983 si voleva fondata su argomenti testuali, non appaia sempre giustificata nell'unica sezione di PONCEAU 1989 in cui argomenti analoghi potrebbero essere ricercati, ovvero nell'appena esposto Capitolo VI.[213] Di questa deficienza dell'argomentazione (che sarebbe ancora più ampia se si estendesse l'analisi a quelle affermazioni che, comuni a PONCEAU 1983 e PONCEAU 1989, sono argomentate nel primo lavoro ma non nel secondo, in cui sono riprese pari pari) non possiamo dare conto che con esempi asistematici: per quanto riguarda, per esempio, il presunto accordo, per una sezione, di **NH** con **R**, nessuno dei luoghi discussi da PONCEAU 1989 sembrerebbe giustificarla; anche lo spostamento del punto di passaggio in 2) non viene argomentato sulla base di riscontri precisi: né questo sarebbe possibile, visto che nessuno dei luoghi discussi da PONCEAU 1989 ricade nell'intervallo P97 §§ 553, 7-619, 3.[214]

Ancora, va segnalato come le differenze nella scansione delle *versions mixtes* in PONCEAU 1989 rispetto a PONCEAU 1983, quando contraddicono gli argomenti che erano stati avanzati per la definizione dei punti di passaggio e dei subarchetipi di riferimento nel primo lavoro, comportano necessariamente un implicito superamento di quegli stessi argomenti. Così, per esempio (anche qui non è possibile essere sistematici), la vaghezza nella definizione dei gruppi di riferimento per le sezioni di tipo *VL* di alcuni testimoni delle *versions*

[213] Si noti che molti degli spostamenti ricordati del punto di passaggio da una versione all'altra si collocano nella seconda metà del romanzo: in questa parte del testo, come già visto, secondo quanto affermato sia da PONCEAU 1983 sia da PONCEAU 1989, le differenze tra *VC* e *VL* sono meno riconoscibili *ictu oculi*, rendendo il ricorso ad argomenti propriamente testuali l'unico discrimine realmente affidabile.

[214] In tutta la seconda tesi di Ponceau, in realtà, solo il *locus* a P97 § 615, 13-8, convocato in merito alla distinzione dei gruppi della *VC*, e d'altronde già discusso anche in PONCEAU 1983, ricade in questo intervallo.

mixtes che in PONCEAU 1983 erano stati attribuiti a colpo sicuro a un determinato subarchetipo, implica necessariamente che gli argomenti sulla base dei quali era stata operata tale attribuzione siano ora considerati, nella migliore delle ipotesi, non pienamente affidabili. Lo spostamento del passaggio da *VL* a *VC*, in 1), da P97 § 447, 16 a P97 § 445, 1, implica necessariamente la ritrattazione dell'identificazione del punto di passaggio per come veniva posta in PONCEAU 1983, vol. II, p. 380.[215]

Tornando a ripercorre la scansione di PONCEAU 1983, trovandosi quindi a dover scegliere, nel quadro così delineato, un testimone su cui basare l'edizione della versione prescelta, la *VL*,[216] e dei testimoni di controllo (le modalità dell'edizione rimangono quelle delineate in PONCEAU 1983), nel capitolo successivo («*Choix d'un ms. pour une édition de l'*Estoire del Saint Graal», pp. 114-24) Ponceau procede in primo luogo per esclusione, scartando testimoni recenti (**A3**), latori di redazioni particolari (**2455**, **98**, **3348**) o incompleti (**N**). Se le comparazioni del capitolo precedente sembrerebbero consigliare di scegliere un testimone dei gruppi 1), 2) o 3), quasi sempre latori della lezione giudicate preferibile, la caratterizzazione linguistica e le modalità della copia di **L2** e **C**, giudicati portatori di «beaucoup de fautes de copie et de petites leçons individuelles» (p 115) costituiscono un ostacolo. Anche la scelta di **344**, d'altronde, pure linguisticamente connotato in senso lorreno, imporrebbe, a giudizio di Ponceau, un apparato reso pesante dalla necessità di colmare le piccole omissioni che sarebbero, nell'ultima parte del suo testo, tanto frequenti di fare di questo testimone «une version remaniée» (p. 116). Passando ai testimoni di 4), gli unici rimasti, Ponceau ritiene che gli inconvenienti che li caratterizzano (la necessità di ripristinare il testo dell'*ESG* per la sezione che nei manoscritti è interpolata con il *Joseph*, la presenza di errori che non si trovano in 1), 2) e 3)) siano compensati dalla generale stabilità del loro testo e dalla loro «*scripta* franco-picarde» (p. 116). Tra di essi viene scelto in particolare **M**, e **770** (= *B*), **N** (= *N*), **C** (= *C*), **344** (= *P*), **L2** (= *L*) e **L3** (= *A*) sono selezionati come testimoni di controllo.[217] La maggiore

[215] Si badi che la collocazione precisa del punto di passaggio veniva stabilita sulla base del confronto *ligne à ligne*: in effetti, per quanto riguarda lo spostamento del punto di passaggio, è soprattutto questo genere di argomenti ad essere contraddetto, a riprova della sua inaffidabilità. Le oscillazioni tra le due tesi, anche ampie, sono infatti in buona parte dovute al carattere discreto dei carotaggi, e alla diversa scelta fatta, nei due diversi momenti, di fissare il crinale in corrispondenza di uno o dell'altro degli estremi definiti da tali carotaggi. Non è detto sulla base di quale osservazione questa diversa scelta venga di volta in volta operata.

[216] Decidendo di non considerare i testimoni delle *versions mixtes* come manoscritti di base, seppur parziali, per l'edizione del testo, PONCEAU 1989 esclude la possibilità di ricorrere a **L3**, che pure era tra quelle avanzate da PONCEAU 1989: cfr. *supra*. Va detto che Ponceau non manca di fornire anche, a p. 34, alcune indicazioni per chi volesse dedicarsi all'edizione della *VC*, indicando in particolare **747** come migliore scelta per il testimone di base e **L4** e **NY**, anch'essi ricondotti al gruppo 1) della *VC*, come testimoni di controllo, e criticando, *a posteriori*, la scelta di **L1**, esponente di 3), nell'edizione SOMMER 1908-1916. Queste indicazioni saranno solo in parte raccolte da AGARD 2002, e ignorate da GROS 2001, il cui lavoro, d'altronde, non si può considerare a pieno titolo come un'edizione che voglia restituire il testo della *VC*: cfr. *infra*.

[217] Tutti i testimoni di controllo ricevono una sigla in realtà solo a vol. II, p. 16 («*Établissement du texte*»). Sono però già elencati a vol. III, p. 124, dove manca, inspiegabilmente, la menzione di **770**. Le sigle di *P*, *L*, *C*, *N*, impiegate in quella sede per l'allestimento di saggi "sperimentali" di edizione (per cui cfr. subito *infra*), sono già fornite a vol. III, p. 117.

convenienza di questa scelta, in termini di leggerezza dell'apparato, viene provata da Ponceau anche sperimentalmente, proponendo al confronto, alle pp. 118-124, la duplice edizione, con apparato, di un medesimo breve passaggio, impiegando di volta in volta il testo di **344** e **M** come base, e fornendo in apparato le varianti di *P*, *L*, *C*, *N* (*A* non è disponibile per la porzione di testo scelta per l'esperimento).

L'edizione occupa, lo abbiamo detto, il vol. I, in due tomi, della tesi, ed è segmentata sulla base di una paragrafazione stabilità appositamente e non ripresa nei lavori successivi di Ponceau. L'apparato è organizzato su due fasce: una per le lezioni di **M** scartate (e gli accordi dei testimoni di controllo con tali lezioni scartate), e una per le altre varianti dei manoscritti di controllo: di queste non sono indicati i criteri della registrazione. L'edizione è accompagnata, nel vol. II, da un'*Introduction* che comprende la descrizione del manoscritto di base **M** (pp. 3-6), uno studio linguistico dello stesso testimone (pp. 7-15) e una nota al testo («*Établissement du texte*», pp. 16-20). Corredano poi l'edizione un ricco apparato di note (pp. 21-96), che verrà messo a frutto anche nell'edizione a stampa di PONCEAU 1997, un «*Index des noms propres et des anonymes*» (pp. 97-136) e un glossario (pp. 137-174).

Le parti restanti del terzo volume sono dedicate a studi di carattere letterario, condotti sul testo edito: si tratta in particolare, per la *Deuxième partie*, di uno studio dedicato agli autori (vale a dire agli autori fittizi, e a quello che è possibile dire dell'autore reale) dell'*ESG* (pp. 126-66), al suo titolo, in rapporto alle varie denominazioni con cui è indicato nei testi medievali e successivi (pp. 167-96) e al problema della sua datazione, fissata da Ponceau tra il 1225 e il 1230 (pp. 197-215).

La *Troisième partie* tratta del rapporto dell'*ESG* con i testi che Ponceau considera le sue fonti, a ciascuno dei quali è dedicato un capitolo: il *Joseph* (sia quello in versi, sia quello in prosa, che è considerato dei due la fonte diretta dell'*ESG* a p. 286; pp. 217-86), il *Lancelot* (pp. 287-329) e il curioso testo trasmesso dal manoscritto di fine Duecento Paris, BnF, fr. 24430, cc. 178-81, che racconta la conversione del re Label da parte di un eremita, secondo una narrazione non troppo dissimile da quella che troviamo nell'*ESG* in corrispondenza di P97 §§ 473-514 (pp. 330-64). Di questo testo Ponceau fornisce un'edizione.[218] Un confronto tra la narrazione dei due testi (che non consentono una collazione strettamente testuale) porta Ponceau a ritenere che l'*ESG* tragga ispirazione dall'altro e non, viceversa, che il testo di BnF, fr. 24430 possa essere un estratto, rielaborato, del romanzo: gli argomenti addotti non paiono però definitivi, e sono facilmente rovesciabili.[219] Un brevissimo capitolo (pp. 363-4) è dedicato anche alle fonti fittizie citate dall'*ESG*.

[218] Ignorando, apparentemente, quella già prodotta nella tesi di dottorato di SIMPSON 1975, di cui dà notizia BARALE 2019, p. 14, nota 13. Visto lo stato di deterioramento in cui si trova il manoscritto, la consultazione del testo di Simpson potrebbe forse permettere di recuperare segmenti testuali non letti da Ponceau e non più leggibili nel testimone.

[219] Cfr. p. 362: «Le récit de l'*ESG* nous paraît donc beaucoup plus élaboré. C'est pourquoi nous pensons qu'il est un développement de celui que transmet le ms. 24430. Il nous semble en particulier que, si un remanieur avait utilisé le récit de l'*E.S.G.*, il n'aurait pas eu de raison de supprimer dans le second songe l'opposition entre l'Ancienne Loi et la Nouvelle Loi». Su questo testo e sul suo rapporto con l'*E.S.G.* è ora disponibile anche l'articolo di BARALE 2019 che, muovendo dalla notizia del testo che fornisce PONCEAU 1997, pure parrebbe non conoscere il lavoro, d'altronde inedito, di PONCEAU

La *Quatrième partie* («*L'*Estoire del Saint Graal *et les "branches" posterieurs du cycle* Lancelot-Graal»), invece, istituisce un confronto, dedicando a ciascuno di essi un capitolo, con i romanzi del ciclo che Ponceau reputa posteriori, e quindi, per gli elementi comuni, derivativi, rispetto all'*ESG*. Si tratta in particolare della *QSG* (pp. 366-406) e la *Mort le roi Artu* (pp. 407-15).

In entrambe queste due parti, la *Troisième* e la *Quatrième*, è particolarmente interessante il confronto tra l'*ESG* e gli altri romanzi del ciclo (e con il *Joseph*). Tale confronto istituisce di fatto un catalogo, pur tipologicamente eterogeneo (e con tipologia non sempre esplicitata; si va dalla semplice allusione o comunanza di tema agli episodi paralleli o addirittura testualmente sovrapponibili condivisi da più romanzi), dei punti di contatto tra l'*ESG* e questi testi. In particolare, per il romanzo la cui datazione relativa proposta da Ponceau, dopo l'*ESG*, è meno condivisa, vale a dire per la *QSG*, la trattazione della *Quatrième partie* costituisce una prima raccolta del materiale che Ponceau utilizzerà a sostegno delle sue tesi anche in alcuni contributi successivi:[220] non si può tuttavia non rilevare come nella tesi del 1989 Ponceau ritenga, a proposito della possibilità di stabilire l'anteriorità di un romanzo sull'altro, a partire dal confronto dei loro elementi comuni, che «aucune d'elles [*scil.* delle differenze che distinguono l'*ESG* dalla *QSG*] ne permet de conclure à l'antériorité de l'un à l'autre» (p. 406).[221] Ponceau afferma quindi, a quanto ci è dato di comprendere, che il confronto tra i semplici testi editi non basta, ma che alcuni argomenti possono essere ricavati da «l'étude de la tradition manuscrit», vale a dire, crediamo di intendere, dal confronto con le varianti dei testimoni, anche diversi da quelli editi: tale «étude» indurrebbe a «penser que c'est la *Q.S.G.* qui utilise l'*E.S.G*»: il riferimento è in particolare ad alcuni passaggi che sarebbero condivisi dalla *QSG* solo con **2455** (e **98**), testimoni a proposito dei quali Ponceau scrive che «il est difficile de considérer qu'il en transmet [*scil.* dell'*ESG*] la version originale».[222]

1989. Barale si allinea, seppur dubitativamente, all'ipotesi di Ponceau della derivazione dell'episodio del romanzo da BnF, fr. 24430 (cfr., per esempio, a p. 28: «nous avons considéré le *Label de Perse* [*scil.* l'episodio dell'*ESG*] comme un possible réécriture du *Label de Barbarie* [*scil.* l'episodio di BnF, fr. 24430] et avons observé que son rédacteur semble appliquer des mesures de réorganisation à la matière littéraire en vue d'améliorer la cohésion et la cohérence du récit»), pur senza fornire, ci sembra, nuovi argomenti determinanti in questo senso. In effetti, anche tenuto conto dell'ampia diffusione dell'*ESG*, non ci sembra che si possa escludere che il testo trasmesso dal manoscritto parigino sia un tentativo di estrarre dal romanzo, decontestualizzandolo dalla specifica narrazione graaliana (per esempio con la sostituzione a Celidoine di un semplice eremita), un episodio percepito come edificante, secondo una linea d'altronde non estranea all'orientamento complessivo che guida la *mise en recueil* del manoscritto.

[220] Il riferimento è in particolare a PONCEAU 1998 e a PONCEAU 2014.

[221] Un'eccezione, ovvero un elemento che permetterebbe di ordinare cronologicamente i due romanzi, è in realtà indicata in nota (p. 406, nota 1): si tratta di un passaggio riguardante il comune episodio del cervo bianco scortato dai leoni. Tale elemento, secondo Ponceau, «laisse supposer que l'auteur de l'*E.S.G.* ne connaissait pas la *Q.S.G.*».

[222] Cfr. pp. 366-9 (la citazione è a p. 367).

La *Cinquième partie*, infine, è dedicata alla ricostruzione, attraverso i riferimenti temporali presenti nel testo, del calendario del romanzo, il quale trovava già alcune applicazioni, permettendo di definire alcune lezioni incoerenti rispetto ad esso, nella valutazione delle varianti della tradizione manoscritta (pp. 419-513).

La *Conclusion* (pp. 514-35) è dedicata a stabilire quali siano gli elementi di «intérêt de l'ouvrage», vale a dire dell'*ESG*, che, in estrema sintesi, Ponceau identifica nella sua componente religiosa. Il volume è chiuso dalla bibliografia della tesi (pp. 536-71).

La seconda tesi di Ponceau, oltre a fornire una nuova edizione di **M**, semplificandone, accanto a quella di Hucher, l'accesso al testo, e una nuova raccolta di varianti, affronta in modo sistematico alcune questioni letterarie di grande momento, per esempio quella del rapporto con il *Joseph* e con gli altri romanzi del ciclo, fondamentale per l'indagine della genesi del ciclo stesso. Rappresenta inoltre un passaggio degno di nota, per l'opera – implicita - di selezione e di semplificazione degli argomenti testuali addotti, tra la superfetazione induttiva, non sempre ben fondata, di PONCEAU 1983 e l'edizione a stampa curata dallo stesso studioso. In conseguenza di questa riduzione, complice anche un'apparente minore fiducia (in parte contraddetta dai fatti, come nel caso del rapporto tra *VL* e *VC*) nella concreta possibilità di ricostruire i rapporti tra i testimoni, che conduce tra l'altro alla rinuncia alla costituzione di uno stemma, rimangono argomentativamente scoperte, come accadrà anche in PONCEAU 1997, alcune delle proposte formulate: per esempio, l'esistenza del gruppo 1) o alcuni aspetti della definizione degli schemi di alternanza delle cosiddette *versions mixtes*.

2.4.4. L'edizione di Ponceau del 1997.

Il lavoro di J.-P. Ponceau trova la sua realizzazione editoriale in un'edizione, impostata secondo il metodo cosiddetto del manoscritto di base, ma che non rinuncia, nell'introduzione, al tentativo di ricostruire i rapporti tra i testimoni, pubblicata in due volumi nei *Classiques français du Moyen Age* nel 1997.

All'*Introduction* dell'edizione (vol. I, pp. IX-LIX) affidato il difficile (e, va detto subito, non sempre felicemente svolto) compito di presentare in poche decine di pagine gli argomenti e i risultati delle due tesi, da cui, non senza alcune novità, ma, soprattutto, con ampie omissioni, essenzialmente deriva.[223] Il romanzo è qui presentato non solo come «première *branche* du cycle du *Lancelot-Graal*», ma anche come testo «réemployée comme première *branche* du cycle du *Roman du Graal* [*scil.* del cosiddetto ciclo della *Post-Vulgata*]» (p. IX). Al versante letterario e storico letterario, che era stato indagato soprattutto in PONCEAU 1989, sono dedicati, in particolare, i paragrafi dedicati al problema dell'autore (che Ponceau ritiene distinto da quello della *QSG*, o di altri romanzi del ciclo pp. X-XI) [224] e della datazione (pp. XI- XIV: Ponceau ritiene l'*ESG*, di cui colloca la composizione «dans la troisième décade du XIIIe siècle», posteriore rispetto al *Joseph* in prosa e al *Lancelot*, ma precedente alla *QSG* e alla *MA*),[225] seguita da un'*analyse*, corredata dei rimandi alla nuova paragrafazione introdotta nell'edizione a stampa (pp. XIV-XXII), e da una breve presentazione dell'«intérêt littéraire» del romanzo (pp. XXII-XXV).

Per quanto riguarda lo studio della tradizione manoscritta, che qui ci interessa, l'edizione del 1997 si fa carico degli stessi 43 testimoni di PONCEAU 1989 (42 manoscritti e le edizioni a stampa).[226]

---

[223] L'edizione è posta sotto il segno della sintesi fin dal *Préface* di Ph. Ménard (pp. VI-VII) che, parlando di «alégements», sottolinea come l'editore «pour la force des choses […] a dû se limiter. Il publiera ultérieurement le résultat de ses investigations sur la tradition manuscrite, sur les sources ou encore sur la date de l'oeuvre. Sur ces divers points il compte apporter des idées nouvelles». In effetti, non tutti i temi la cui copertura da parte di future pubblicazioni Ménard sembrerebbe promettere, per conto di Ponceau, sono poi comparse. I due soli interventi editi di Ponceau sull'*ESG* successivi all'edizione sono ricordati nelle note immediatamente seguenti. Anche la recensione di TRACHSLER 2000 all'edizione di Ponceau osservava come la necessità di «"compacter"» il materiale comportasse che «beaucoup d'informations dont il disposait ont sans doute été sacrifiées, et il arrive que le lecteur reste sur sa faim, laconiquement renvoyé par l'auteur à des ouvrages non publiés (le deux thèses de l'editeur) ou à venir (une étude complementaire portant sur l'*Estoire*)» (p. 60).

[224] Questo è uno dei problemi su cui effettivamente Ponceau pubblicherà un ulteriore contributo in PONCEAU 2014. Per quanto riguarda la datazione assoluta, Ponceau si limita a registrare, senza commentarla, la presunta datazione di **R** al 1220 «environ».

[225] Anche su questa questione lo studioso proporrà un approfondimento in PONCEAU 1998.

[226] Sono esclusi, quindi, oltre agli allora (e ancor oggi) irreperibili **X2** e **X3**, gli otto frammenti noti allo studioso, gli ampiamente mutili **B** e **V**, i variamente problematici e comunque incompleti **Co** e **Ch1** (in questo testimone, si badi, manca non la prima, ma la seconda metà del testo, diversamente da quanto affermato da Ponceau) e il tardivo **1427**. Sono escluse naturalmente anche le traduzioni e il riassunto del ciclo già più volte ricordato (cfr. p. XXV, nota 2). L'elenco dei testimoni considerati nello studio è fornito da Ponceau alle pp. XXV-XXVII (paragrafo 1).

Dalle tesi inedite è ripresa anche, al secondo paragrafo di questa sezione (pp. XXVII-XXVIII), la distinzione tra testimoni che rappresenterebbero la *VC* (14), testimoni della *VL* (13, tra i quali torna ad essere annoverato **NH**, la cui iscrizione tra i testimoni delle *versions mixtes* in PONCEAU 1983 non aveva ricevuto, si ricordi, alcuna giustificazione argomentata) e testimoni che «entremêlent les deux versions» (15 manoscritti, più il testo delle edizioni cinquecentesche). Se gli argomenti "fenomenologici" addotti per distinguere le due versioni sono gli stessi che comparivano nei lavori precedenti, di cui anzi sostanzialmente riassumono le conclusioni (diverso *incipit*; minore lunghezza complessiva della *VC*, che pure presenta, in larga parte, gli stessi episodi della *VL*; assenza, nell'ambito di passaggi altrimenti identici, nei testimoni della *VC*, di «petits groupes de mots», o differente costruzione sintattica; mancanza, nei testimoni della *VC* di passaggi come ritratti, descrizioni, discorsi),[227] a questa volta non vengono indicati i testi concreti sui quali il confronto è stato svolto: questo contribuisce a trasmettere al lettore che non abbia avuto modo di consultare i precedenti lavori, inediti, di Ponceau, un'immagine monolitica dei due gruppi che l'operazione di riscrittura che distingue la cosiddetta *VL* dalla *VC* definisce: questa immagine non corrisponde in alcun modo alla realtà.[228]

Come già nei lavori precedenti, preliminarmente a ogni argomentazione viene proposta, ai paragrafi 3 e 4 (pp. XXVIII-XXIX; XXIX-XXXI), rispettivamente per i testimoni ricondotti alla *VC* e alla *VL*, una prima ripartizione in «groupe[s]», ciascuno dei quali denominato con una lettera greca e a sua volta suscettibile di ripartizioni interne. Al contrario di quanto era stato fatto in PONCEAU 1989, però, l'edizione a stampa di Ponceau, recupera la fiducia nella possibilità di rappresentare i rapporti tra i testimoni in maniera stemmatica, e traccia già all'interno di questi paragrafi gli stemmi necessari (li riproduciamo alle Tavole 4 e 5). Coerentemente, i testimoni di ciascun gruppo vengono detti «dépend[re]» da un medesimo «ancêtre».

Per quanto riguarda la *VC*, la ricostruzione proposta è sostanzialmente la stessa, esclusi i testimoni non presi in carico dall'edizione a stampa, che si trova nei lavori precedenti. Riportiamo di seguito i «groupes» proposti da Ponceau, con l'indicazione, a fianco di ciascuno, dei raggruppamenti corrispondenti, seppur di volta in volta con statuto metodologicamente differente, nei lavori precedenti.

α [PONCEAU 1989: 1)]

α1: **L4**;[229] [PONCEAU 1983: *a1*]

α2: **NY**, **747**; [PONCEAU 1983: *a2*]

[227] Alcuni esempi di questi passaggi mancanti, con riferimento alla paragrafazione di P97, si trovano alle note 3-5 di p. XXVIII.

[228] Si ricordi che, per quanto riguarda PONCEAU 1983, il confronto tra le due versioni era stato svolto sulle edizioni di HUCHER 1875-1878 (basata su **M)**, per la *VL*, e SOMMER 1906-12 (basata su **L1**), per la *VC*. Per PONCEAU 1989 il confronto, condotto in maniera più esplicita e analitica, si era giovato dei testi della stessa edizione PONCEAU 1989 (basata sempre su **M**) per la *VL* e del testo di **747** per la *VC*.

[229] Dal momento che da α1 dipende un solo testimone, la sua individuazione come subarchetipo è problematica. La manteniamo qui per chiarezza. Nel presentare i raggruppamenti forniti da PONCEAU 1997 per la *VL*, non richiameremo, per i testimoni singoli, né i raggruppamenti di PONCEAU 1989, né gli «ancêtre» di PONCEAU 1983.

β:	**Bo**; **D**; **O2**; **95**; **19162**; **24394**; **1426**;	[PONCEAU 1989: 2)]	[PONCEAU 1983: *b*]
γ:	**L1**; **96; 110**; **749**.	[PONCEAU 1989: 3)]	[PONCEAU 1983: *c*]

Va semplicemente osservato come, rispetto a PONCEAU 1989, viene recuperata la distinzione dei due sottogruppi di α (o, sarebbe meglio dire, la collateralità di **L4** rispetto a un subarchetipo comune a **NY** e **747**) che già si trovava in PONCEAU 1983. Anche il rapporto tra i subarchetipi α, β e γ sarebbe quello di dipendenza in serie che Ponceau aveva già proposto già dal 1983.[230]

Più complesso è rendere conto del quadro proposto per *VL*. Ponceau ritiene che la situazione dei rapporti tra i testimoni sia differente per la prima (P97 §§ 1-444) e la seconda metà del romanzo, secondo la partizione già individuata nel 1989. Per la prima metà, i raggruppamenti sarebbero quelli riassunti nello schema che segue.

α			
	[α^2]:[231] **344**, **2455**;	[PONCEAU 1989: 1)]	[PONCEAU 1989: *C*]
	L2;		
β			
	[β^2]: **A3**, **C**;	[PONCEAU 1989: 3)]	[PONCEAU 1989: *F*]
δ			
	98;		
	[δ^1]: **770**, **Ch2**, **M**, **SP**;	[PONCEAU 1989: 4)]	[PONCEAU 1989: *M'*]
	[δ^2]: **A2**, **NH**.		

Per questa parte del testo, i subarchetipi α e β dipenderebbero collateralmente dall'archetipo,[232] mentre δ sarebbe, secondo Ponceau, «une copie de β».

[230] Ponceau scrive infatti: «les mss. des groupes β e γ se distinguent de ceaux du groupe α par des leçons particulières, des innovations communes et de nombreuses omissions d'étendue variable; de plus ceux du groupe γ se distinguent de ceux du groupe β par des leçons qui leur sont propres. Il semble donc que ces 3 groupes s'enchaînent selon l'ordre: α – β – γ, les mss. du groupe α transmettant le texte le plus satisfaisant» (p. XXIX). Sebbene questo non venga detto a parole, la rappresentazione grafica dello stemma di Ponceau lascia intendere che β dipenda da α2.

[231] Segnaliamo tra parentesi quadre i subarchetipi non nominati da PONCEAU 1997. Per indicarli adottiamo le sigle proposte da LAGOMARSINI 2020, per cui cfr. *infra*, o, nel caso in cui sia necessario introdurne altre per la presenza di testimoni che Lagomarsini non considera perché diversi da quelli le cui varianti sono registrate nell'apparato di PONCEAU 1997, sigle comunque compatibili con quel sistema. È nostra la sigla per δ^2, perché Lagomarsini non considera nel suo articolo i due testimoni che ne dipendono.

[232] Come è detto poco chiaramente, ma più univocamente rappresentato nello stemma tracciato a p. XXX.

Per la seconda metà del romanzo, si aggiunge alla *recensio* un tredicesimo testimone, di cui manca la prima parte del testo, e che risulta essere, nella ricostruzione di Ponceau, l'unico a dipendere dal subarchetipo γ.

γ

N.

Inoltre, rispetto alla prima metà, nella seconda parte i gruppi di livello stemmaticamente più basso (ovvero quelli che si collocano, nello schema presentato, nella seconda colonna, e che corrispondono ai gruppi stabiliti già da PONCEAU 1983, e agli «ancêtre» di PONCEAU 1989) che già erano presenti per la prima parte rimangono invariati nella loro composizione, ma cambia la loro posizione relativa, come si può apprezzare dalla riproduzione degli stemmi proposti da PONCEAU 1997 per la *VL*, riprodotti alla *Tavola 5*. In particolare, il gruppo α^2 e il testimone **L2** si spostano dalle dipendenze di α a quelle di δ: α non sarebbe quindi attestato per la seconda metà del testo.[233]

In sostanza, viene implicitamente recuperato, per questi testimoni, il concetto di versione mista di tipo *VL* + *VL* che veniva impiegato in PONCEAU 1989 e, in particolare, lo spostamento, in PONCEAU 1997, di α^2 e **L2** da α a δ corrisponde a quello che veniva argomentato, in PONCEAU 1989, per *C* e **L2**, rispettivamente da *A* e da *D* a *K*.[234]

Inoltre, per quanto riguarda **NH**, recuperato alla *VL* dopo essere stato incluso in maniera ingiustificata, in *VC*, tra i testimoni che alternavano le due versioni, il suo nuovo statuto non è più esattamente corrispondente a quello che aveva in PONCEAU 1983: se infatti, come si ricorderà, in quella sede questo testimone era considerato latore di una versione cosiddetta mista *VL* + *VL* che solo parzialmente coincideva con quella di **A2** (in particolare per la sua sezione finale, che comprende il finale particolare di questi due testimoni),

[233] In merito al supposto cambiamento di modello dei testimoni dipendenti, nella prima metà del testo, da α, Ponceau emette l'ipotesi, a p. XXX, nota 2, secondo cui tale archetipo potesse presentarsi, fisicamente, in due volumi.

[234] Si noti, però, che in PONCEAU 1983, vol. II, p. 623 il passaggio di archetipo di **L2** veniva fissato, senza particolari argomentazioni, e quindi verosimilmente sulla scorta del confronto *ligne à ligne* (tra differenti *VL*!), un po' prima della metà del testo («probablement» in corrispondenza della p. 127 dell'edizione SOMMER 1906-1912, quindi di P97 §§). Il passaggio dei due testimoni di *C* era meno puntualmente collocato tra P97 § 374 e § 483, ll. 6-10 (pp. 626-7, in riferimento alla lezione dei due testimoni nei luoghi critici lì discussi). Per quanto riguarda gli altri testimoni che PONCEAU 1983 riteneva contaminassero differenti archetipi della *VL*, si tratta nella maggior parte dei casi di testimoni che presenterebbero anche sezioni di tipo *VC*, e che nella classificazione di PONCEAU 1997 sono trattati tra i testimoni della *version mixte*. Se **1427** non è come detto, preso in carico dall'edizione a stampa, in questa non si trova più notizia dei presunti cambiamenti di modello di **N** e **98** (se non per quanto riguarda la sezione del *Roman de Grimaud*): si dovrà supporre che Ponceau non reputasse più validi gli argomenti a sostegno del loro cambiamento di modello. Per quanto riguarda **NH** e **R**, cfr. *infra*.

accordandosi per altre sezioni di testo a quella dei gruppi lì denominati *O*, *Z1* e *F*, in PONCEAU 1997 non solo fa coppia fissa con **A2**, ma resta alle dipendenze di δ per l'intera estensione del romanzo.[235]

Per quanto riguarda le «versions mixtes», trattate da Ponceau al paragrafo 6 (pp. XXXII-XXXIII), che anticipo qui per ragioni di esposizione, PONCEAU 1997 si limita a presentarle con una tabella che, raccogliendo quelle che presenterebbero lo stesso schema di alternanza, segnala per ciascuna, con riferimento alla paragrafazione dell'edizione a stampa, i punti di passaggio di versione e i modelli di volta in volta seguiti: la situazione che ne risulta, di cui diamo conto nella Tavola 6, pur risultando in buona parte sovrapponibile a quella di PONCEAU 1989, non coincide però del tutto con essa. Va rilevato che i testimoni delle «versions mixtes» non sono mai convocati nella discussione dei luoghi testuali su cui si fonda la ricostruzione di PONCEAU 1997 (per cui cfr. subito *infra*): di conseguenza, la ricostruzione proposta sul loro conto non è verificabile all'interno di PONCEAU 1997; per quanto riguarda gli aspetti per cui questa si discosta dalle ricostruzioni dei lavori precedenti, non è verificabile in assoluto. Questo è particolarmente notevole se si tiene conto del fatto che entrambi i testimoni di base e uno dei manoscritti di controllo dell'edizione rientrano in questa categoria.[236]

Infatti, nel tentativo di determinare, al paragrafo 5 (pp. XXXI-XXXI), quale testimone impiegare come base della sua edizione, Ponceau, scartati con le argomentazioni che abbiamo in parte già visto per i precedenti lavori i testimoni della *VL*, tra i quali **C** avrebbe costituito la prima scelta, evoca, come *deus ex machina*, la soluzione che poi in effetti impiegherà: quella, cioè di basare il suo testo, per la prima metà, su **X1**, testimone di una *version mixte* che seguirebbe, per questa parte del romanzo, una *VL* dipendente da α;[237] per la seconda

[235] In compenso, a p. XXXI, nota 1, Ponceau osserva come, in corrispondenza di P97 §§ 496-892 della nostra edizione, **NH** «semble avoir été corrigé a plusieurs endroits d'après un exemplaire du groupe β». Da un confronto con la Tavola 2 si potrà osservare come l'intervallo indicato corrisponda *grosso modo* a quello per cui, in PONCEAU 1983, la lezione di **NH** veniva associata a quella di **R**, a sua volta associato, in quello stesso intervallo, a **C** e **N**. **C** è in effetti, in PONCEAU 1997, ricondotto a β. **N**, in PONCEAU 1983, era ricondotto nello stesso intervallo, a *Z1*, a cui veniva riferito come in quella sede, per lo stesso intervallo, anche **NH**. Nell'argomentazione di PONCEAU 1997, va a sostegno di questa affermazione, accordandosi a β nella buona lezione, il testo di **NH** per il *locus* discusso in corrispondenza di P97 § 642 (p. XLVII, cfr. *infra*).

[236] Il silenzio non è compensato dai rinvii, a p. XLVII, ad alcuni luoghi dell'apparato che mostrano, per la seconda metà del testo, alcuni accordi di **R** con **T** e **C**, o con solo **C**, in buona lezione: in quanto tali, non hanno particolare valore nel *classement* dei testimoni. In alcuni casi, la stessa orientabilità delle varianti indicate appare dubbia (già per il primo esempio indicato, al § 462, non si vedono ragioni per le quali la lezione di **C**, **R**, **T** debba essere preferita a quella di **L2**, **M**).

[237] L'asserzione di questa dipendenza, come già detto non provata in PONCEAU 1997, è coerente con quanto affermato in PONCEAU 1989, primo studio a farsi carico di questo testimone (cfr. *supra*). Più problematico (al punto di far sospettare un errore, forse dovuto a una cattiva interpretazione del sintagma «*Ams* [= **X1**] et ses deux copies collatérales, *L.R. 14* [= **L3**]et *B.N.113* [= **113**]», a p. XXXI) è il fatto che, nella rappresentazione grafica che a p. XXXII integra i manoscritti di base negli stemmi precedentemente tracciati, **X1** figuri come modello da cui **L3** e **113** deriverebbero direttamente: questo non era stato sostenuto in PONCEAU 1989, né sarà argomentato in PONCEAU 1997.

metà, su **R**, che seguirebbe invece per la parte di competenza il subarchetipo β, presentando un testo prossimo a quello di **C**.[238]

Senza entrare ancora nel merito degli argomenti che la giustificano, non si potrà fare a meno di notare, a volo d'uccello, come, al netto delle precisazioni che precedono, e con qualche semplificazione (non considerando, per esempio, l'innesto dello stemma della *VC* sulla *VL*, che lì si trovava, e alcuni passaggi di modello, le ricostruzioni di PONCEAU 1997, anche a colpo d'occhio nella loro rappresentazione stemmatica, sono compatibili, con qualche eccezione,[239] anche significativa, con quelle di PONCEAU 1983 e con quelle di PONCEAU 1989. Tale accordo non è naturalmente casuale. Se non abbiamo ancora gli elementi per affermare con certezza che derivi dal fatto di rispecchiare la realtà delle cose, è invece evidente che tragga la sua origine dal fatto che i luoghi testuali considerati nei diversi lavori di Ponceau e, al netto delle oscillazioni metodologiche, le interpretazioni che ne vengono fornite, sono in parte sovrapponibili. Altrimenti detto, la ricostruzione di PONCEAU 1997 pare dare implicitamente per acquisite, anche senza esplicitarne (non è possibile dire se per motivi di spazio o se per percezione del loro superamento, alcune conclusioni circa i rapporti tra i testimoni che erano state dimostrate (o che, almeno, si credevano, a torto o a ragione, dimostrate) nei più ampi lavori precedenti.

Gli argomenti testuali concreti a sostegno delle ricostruzioni proposte sono discussi nei paragrafi successivi. In particolare, il paragrafo 7 (pp. XXXIV-XXXVII), propone la discussione di sei luoghi varianti, tutti orientati, relativi alla classificazione della *VC*.[240] Il paragrafo 8 (pp. XXXVII-XLI) è dedicato alla dimostrazione dell' «incohérence ou obscurité de la version courte», vale a dire, crediamo di poter intendere, il suo carattere posteriore, in quanto deteriore, rispetto alla *VL*: i testi che vi vengono confrontati sono solo quello dell'edizione proposta (prima, quindi, basato su **X1**, poi su **R**) e quello di **L4**. Sono discussi otto luoghi varianti, tutti

[238] Si ricorda che, nella ricostruzione di PONCEAU 1997, β è l'archetipo più prossimo all'originale per la seconda metà del testo. L'affermazione secondo la quale **R** seguirebbe questo testimone per la seconda metà del romanzo, coerente con quanto già sostenuto in PONCEAU 1989, semplifica invece la ricostruzione di PONCEAU 1983: in quella sede **R** veniva fatto dipendere a questa altezza da *Z*, il quale a sua volta si spostava, nell'intervallo indicato, da un subarchetipo compreso tra *N* e *P* prima a *J*, poi a *E* (i testimoni che in quella sede si collocavano sotto il primo modello indicato per *Z*, in parte dipendono in PONCEAU 1997 da δ per la seconda metà del testo). Si deve dedurre che gli argomenti che Ponceau aveva addotto a sostegno della ricostruzione minuta non siano più considerati validi.

[239] Per quanto riguarda la tradizione della *VL*, la maggiore eccezione, significativa per la sua posizione stemmaticamente di primo piano, è rappresentata dalla posizione di **L2** nella prima metà del testo: se in PONCEAU 1983 questo testimone era collaterale di *E*, modello, seppur indiretto, di **C** e **A3**, e a sua volta dipendente da un collaterale (*D*) di *A*, collaterale (a partire dall'«original») del modello indiretto di **344** e **2455**, *C*, in PONCEAU 1997 si trova invece più vicino, stemmaticamente , a questi due testimoni, con i quali condivide la dipendenza da α, mentrei primi due dipendono da β. Si ricorderà però che l'argomento sul quale si basava, in PONCEAU 1983, la distinzione del ramo dipendente da *A* da quello dipendente da *D* era problematico: non viene in effetti ripreso in PONCEAU 1997.

[240] I luoghi in questione corrispondono a P97 § 145; § 189; § 463; § 504 (per la distinzione di α da β e γ). E a § 165; § 201 (entrambi, quindi, nella prima metà del romanzo, per la distinzione dei tre archetipi). Di questi luoghi, solo il quinto non compariva già nei lavori precedenti.

provenienti dalla prima metà del testo.[241] Il paragrafo 9 (pp. XLI-XLVIII), infine, propone sei luoghi orientati, quattro per la prima metà del testo e due per la seconda, relativi al *classement* dei testimoni della In nota è fornita anche la lezione di **L4**, come rappresentante della *VC*, con l'indicazione del gruppo della *VL* con cui si accorda.[242]

I criteri per l'«*Établissement du texte*» sono enunciati a p. XLVIII: a fianco dei due testimoni già indicati come manoscritti di base (il testo non viene infatti ricostruito in forza di stemma), sono selezionate due batterie di «mss de contrôle». Queste sono composte, rispettivamente, da *A'* [= **L3**], *P* [= **344**], *L* [= **L2**], *C* [= **C**], *M* [= **M**], *B* [= **770**], per la prima metà, e da *C*, *N* [= **N**], *P*, *L*, *M*, *B*, per la seconda metà del romanzo.

Due schede, una per **X1** e una per **R**, con le descrizioni codicologiche dei manoscritti di base, la ricostruzione della loro storia e il loro studio linguistico si trovano rispettivamente alle pp. XLIX-LVI e LVI-LIX.

Il testo, suddiviso in 906 paragrafi (divise sui due volumi in base alla partizione in due metà che Ponceau crede di poter riconoscere nella tradizione), è corredato da un apparato su due fasce: la prima è dedicata alle lezioni rigettate del manoscritto di base, e all'indicazione del o dei manoscritti di controllo sulla scorta dei quali è corretto. La seconda raccoglie uno *choix de variantes* piuttosto nutrito in rapporto all'uso per quanto riguarda i romanzi arturiani in prosa, ma che il nostro lavoro di collazione ci permette di giudicare non esaustivo neanche per le varianti non "di superficie".

Il testo è corredato, in chiusura del secondo volume, di un ampio apparato di note di commento (pp. 579-638), da un indice dei nomi (pp. 639-650) e da un glossario (pp. 651-676).

L'edizione di PONCEAU 1997, che rappresenta un tentativo coraggioso è piuttosto isolato per la ricostruzione dei rapporti tra i testimoni di un romanzo arturiano in prosa, è la tappa più importante nella vicenda editoriale dell'*ESG. C*ostituisce la risorsa edita più importante per la conoscenza della sua tradizione testuale del romanzo. Probabilmente anche per ragioni contingenti, non riesce però a rendere ragione del lavoro inedito dello studioso, e fallisce anche nel giustificare adeguatamente la ricostruzione proposta, trascurando, per esempio, quell'ampio settore della tradizione che è costituito dai testimoni latori di *versions mixtes*. Di conseguenza, l'apparato proposto, che non fornisce garanzie né sulla propria esaustività, né sulla propria rappresentatività, non permette di attingere a una stratigrafia affidabile della trasmissione testuale.

[241] Si tratta di P97 § 6; §17; § 29; § 41; § 59; § 93; § 324-348; § 377. Tutti questi luoghi comparivano già nei lavori precedenti.

[242] I luoghi in questione corrispondono a P97 § 39; § 43; § 91; § 181; § 584; § 642. Solo gli ultimi due casi non sono già citati negli studi precedenti. Come già detto, a p. XLVII si forniscono inoltre dei rimandi a luoghi dell'apparato per cui risulta, per la seconda metà del romanzo, un accordo in buona lezione di **R** con **C**, o con **C** e **N**.

2.4.5. La tesi di Agard del 2002.

Chiude la serie dei lavori legati alle indagini di J.-P. Ponceau, seppur questa volta indirettamente, la *Thèse* in tre tomi discussa da Cristophe Agard presso l'Université Bordeaux 1 nel 2002, e preparata sotto la direzione di J.-P. Ponceau nel corso dei sette anni precedenti.[243] La tesi è dedicata all'edizione critica della *VC* del romanzo che, coerentemente con le ricostruzioni già proposte da Ponceau, e che l'autore conferma con nuovi argomenti, viene basata, quando questo è disponibile, sul testimone **L4**. Tutti e quindici i testimoni che i lavori di Ponceau avevano individuato come latori della *VC* sono studiati da Agard e messi a frutto nel suo apparato, mentre vengono esplicitamente esclusi dall'indagine i testimoni delle *versions mixtes*.[244]

L'*Introduction* occupa le pp. 741-861 (tomo I). Dopo aver presentato brevemente il romanzo e, con gli argomenti consueti, e la *VC* come versione distinta di esso (pp. 741-2),[245] Agard ne presenta un'*analyse*, corredata di rimandi alla paragrafazione della sua edizione, che corrisponde a quella che si trova in PONCEAU 1997 per il testo della *VL* edito sulla base di **X1**, prima, e **R**, poi (pp. 743-83).

Il capitolo successivo (pp. 784-96) è dedicato allo studio, pur «ébauch[é]»,[246] del rapporto tra *VL* e *VC*, quest'ultima considerata come «une version abregée» della prima, in cui la riscittura si opera «surtout dans la première moitié du texte» (p. 784).

Un primo gruppo, per il quale già Agard parla, in maniera orientata, di «procédés de réduction» (p. 784), riguarda tuttavia «omissions» (!) che «n'ont aucune répercussion sur le sens du passage ou la compréhnsion du texte». Si tratta di sedici luoghi, tutti ricadenti nella prima metà del romanzo, tipologicamente organizzati e di varia entità, ma non utili, appunto in quanto non direzionabili, per la ricostruzione dei rapporti tra le versioni.[247] Sebbene questo sia esplicitato solo per alcuni luoghi, sembrerebbe che si debba intendere che

---

[243] L'informazione si ricava dai *Remerciements* a p. 739. Si noti che Agard lavorava dunque alla sua tesiin cintemporanea alla pubblicazione dell'edizione di Ponceau: i due lavori sono vicini già nelle forme grafiche. Dalla nota 1 a p. 741 si evince che Agard, al momento della conclusione della tesi, non aveva avuto accesso all'edizione di GROS 2001 del romanzo, basata sul testimone **Bo**, che Agard giudica «assez remaniée».

[244] Cfr. p. 739, nota 2: «Ne sont pas étudiés ici les 15 mss qui entremêlent la version longue et la version courte». Agard recupera invece nel raggio di azione della sua indagine il testimone **Co**, che era stato invece escluso da PONCEAU 1989 e PONCEAU 1997.

[245] A p. 742, della *VC* sono discussi anche la datazione, che si ritiene di poco posteriore a quella della *VL*, e, con una terminologia che tende a conferire a questa versione uno statuto di vera e propria opera autonoma, il problema dell'«auteur»: su quest'ultimo punto, Agard deve però constatare che «elle [*scil.* la *VC*] nous laisse dans la même embarass que la version longue».

[246] Cfr. p. 784, nota 1.

[247] I passaggi corrispondono (in ordine di presentazione) a P97 § 9,4; § 31, 14-15; § 290, 1; § 306, 1; § 309, 3; § 53; § 74; § 353; § 32, 7; §24, 11; § 5, 17; § 31, 1-2; § 186, 6; § 161, 2; § 184, 1; § 219, 4-5. Segnaliamo fin d'ora che, per quelli tra questi luogi che ricadono nei luoghi che abbiamo collazionato più o meno integralmente, la lezione segnalata per la *VL* non si è rivelata esclusiva del nostro rappresentante per quella versione, **L4**: essa era condivisa anche almeno da **R** (§ 32, 7; § 31, 1-2) o anche, il che è più sorprendente (ma fino a un certo punto, vista la facile poligenesi), da testimoni che nelle

il confronto sia stato condotto, concretamente, sul testo dei due manoscritti di base di AGARD 2002 e di PONCEAU 1997 per la prima metà del testo, rispettivamente **L4** e **X1**.

Un secondo gruppo riguarda invece «omissions» che «ont eu des conséquences sur la compréhension d'un passage ou la cohésion d'un ensemble de paragraphes» (p. 791), dunque di luoghi in cui le varianti tra le due versioni o, quanto meno, tra i testimoni chiamate a rappresentarli, sarebbero orientabili. Le varianti convocate a questo proposito riguardano cinque luoghi, di cui solo uno ricade nella seconda metà del testo.[248] Dei passaggi analizzati, solo gli ultimi due erano già stati impiegati, per la distinzione della *VC*, negli studi di Ponceau. Per questi luoghi i testi impiegati per il confronto sono sempre esplicitati: si tratta di **X1** e **L4** o, nell'ultimo caso, di **X1** e **747**. È la discussione di questi passaggi a consentire ad Agard di sancire che «la version courte ne peut être le texte primitif de l'*Estoire del saint Graal*» (p. 796).

Un secondo capitolo è dedicato allo studio della tradizione manoscritta. I testimoni della *VC* sono presentati, con una proposta di datazione, a p. 797: le pp. 798-827 propongono, per ciascuno di essi, una scheda di descrizione codicologica, ricostruendone anche, per quanto possibile, la storia.[249]

Al «*Classement des mss. de la version courte*» sono dedicate le pp. 826-40. Secondo lo schema a cui i lavori di Ponceau ci hanno ormai abituato, Agard propone in un primo momento i propri «groupes» e stemmi, per giustificarli in un secondo momento solla scorta di argomenti testuali circostanziati. Se i gruppi proposti da Agard per la prima metà del testo sono quelli che ormai abbiamo imparato a conoscere (α, suddiviso in α1, a cui anche Agard riconosce la lezione migliore, e α2, β e γ), e se la posizione relativa dei loro archetipi è la solita per la prima metà del testo (si vedano gli stemmi di Agard alla Tavola 7), la novità dell'interpretazione di Agard riguarda la seconda metà del testo. Come già proposto da PONCEAU 1997 per la *VL*, Agard ritiene infatti che anche per la *VC* la circolazione delle due metà del testo abbia conosciuto dinamiche distinte. Tracciando due stemmi (uno per la prima e uno per la seconda metà del testo, Agard ritiene che in quest'ultima parte del romanzo il subarchetipo γ cessi di esistere, e che i manoscritti che ne dipendevano si trovino a dipendere direttamente da β. [250] Non si può, in tutta onestà, affermare che la proposta di Agard sia argomentata in maniera convincente. Per dimostrarla, non si dovrebbero tanto introdurre nuovi argomenti testuali, ma contestare quelli che Ponceau adduceva a sostegno dell'esistenza di γ per la seconda metà del romanzo. Agard non intraprende questa strada: per esempio, però, i due *saut* che lo studioso segnala come condivisi dai

---

ricostruzioni di PONCEAU 1997 avrebbero dovuto essere, a quella altezza, rappresentanti di *VL*: **NH**, **Br**, **105**, **9123** (§ 31, 14-15).

[248] I luoghi in questione sono P97 § 80; § 163; § 287-8; § 377; § 861;

[249] I testimoni **L4** e **747** non sono però descritti in queste schede, ma più approfonditamente alle pp. 840-55. A p. 798, nota 1, Agard esprime il proprio debito, per le schede di descrizione dei manoscritti, nei confronti del primo tomo di PONCEAU 1983: tale debito appare in effetti significativo.

[250] Opportunamente Agard richiama, citando PONCEAU 1997, p. XXX, nota 1, per argomentare a favore della possibile circolazione in due volumi anche della VL, a conforto della sua tesi di un'asimmetria nei rapporti tra i testimoni per le due metà del testo, le osservazioni che lo studioso aveva già formulato a partire di PONCEAU 1983, e ricordate *supra*, in merito alla presenza di tracce codicologiche di un passaggio di volume nei testimoni dipendenti da β.

testimoni già di β e γ per per P97 § 491 e § 622 non dimostrano in alcun modo la convergenza delle due famiglie all'immediata dipendenza dallo stesso archetipo, smentendo l'esistenza di γ; tali *saut*, anche facendo astrazione dal loro carattere poligenetico, potevano essere ricondotti, anche all'interno della ricostruzione di Ponceau, a β, dal quale tutti i manoscritti coinvolti, seppur non sempre immediatamente, già dipendevano.[251] Sulla base del proprio *classement*, Agard stabilisce di impiegare come base della propria edizione **L4**, il testimone «moins fautif de tous» (p. 840), integrandolo con il suo prossimo **747** per la parte finale , che manca nel manoscritto (a partire da P97 § 868, 1).

Un terzo capitolo propone (pp. 841-55) propone due schede, più approfondite rispetto a quelle degli altri testimoni, con la descrizione e lo studio linguistico dei due testimoni di base.

Le ultime pagine dell'introduzione (856-61) sono dedicate ai criteri sulla base dei quali è stato condotto l'*établissement du texte*: tutti i testimoni ricondotti alla *VC* sono impiegati come *manuscrits de contrôle*, le cui lezioni vengono registrate nell'apparato «selon [l'].ordre de classement» (p. 856). L'apparato è organizzato su due fasce, organizzate secondo i criteri già visti per PONCEAU 1997.

Oltre a correggere il testo del ms. di base (ovviamente in caso di *faute évidente*) attraverso l'impiego dei suoi *manuscrits de contrôle*, in alcuni luoghi, scrupolosamente segnalate in maiuscoletto, e elencate in nota, Agard ritiene necessario, non reperendo lezioni soddisfacenti nei testimoni della *VC*, ricorrere al testo della *VL*, e in particolare a **X1** e **R**, per correggere il testo suo testo. Gli elenchi forniti da Agard, anche se l'effettivo carattere erroneo delle lezioni andrà valutato caso per caso, sono preziosi per la questione della seriorità di della *VC* rispetto alla *VL*.[252]

Anche se le affermazioni di Agard, che pure dichiara che la sua seconda fascia di apparato ha il triplice scopo di «[1] donner les leçons des autres [rispetto a quelli di base] mss. de la version courte; [2] aider à la compréhension du passage; [et 3] justifier le classement des mss», non permettano di dedurne l'assoluta sistematicità, l'ampiezza delle varianti registrate suggerisce, verosimilmente, una ragionevole completezza. Questa fascia dell'apparato di Agard si rivela dunque una miniera preziosa per lo studio della *varia lectio* della *VC*.

[251] L'impianto argomentativo del *classement* di Agard, come si è visto non sempre condivisibile, convoca un totale di quattordici luoghi varianti, per i quali è solitamente offerto (assumendo anzi nella maggior parte dei casi la funzione di orientare le lezioni) anche il confronto della *VL*. I luoghi convocati sono, per la prima metà, P97 § 112; § 177; § 347; § 285; § 313; § 394; § 245; § 349; per la seconda metà, oltre ai già citati § 491 e § 622, il § 813; § 835; § 860. Di questi luoghi, solo uno (il § 349) era già stato impiegato, ma diversamente, nelle argomentazioni Ponceau.

[252] I luoghi in questione sono, per la prima metà del testo: P97 §§ 11; 13; 25; 31; 33; 39; 59; 80; 85, 86; 87; 111; 112; 114; 115; 123; 132; 137; 143; 149; 175; 181; 185; 190; 251; 270; 273; 277; 287; 297; 304; 336; 338; 374; 377; per la seconda metà del testo: P97 §§ 449; 468; 483; 493; 501; 507; 508; 518; 560; 646; 663; 685; 835; 861 e 865. Solo in parte già sfruttati allo scopo, questi luoghi segnalati da Agard si potrebbero utilmente impiegare, una volta verificati, come *loci critici* per infittire i carotaggi sulle versioni cosiddette miste.

Il testo critico occupa integralmente i tomi I e II, mantenendo la bipartizione che si trovava anche in PONCEAU 1997. La parte restante del tomo I contiene un apparato di note di commento (pp. 863-973), un indice dei nomi (pp. 974-96), un glossario (pp. 997-1018) e la bibliografia.

Il lavoro di Cristophe Agard rappresenta uno strumento fondamentale per l'accesso alla *varia lectio* della *VL* e per lo studio del rapporto tra le due versioni.

2.5. INTERVENTI SUCCESSIVI ALL'EDIZIONE DI PONCEAU.

2.5.1. L'edizione di Gros del 2001.

Programmaticamente al di fuori di qualsiasi valutazione di tipo stemmatico, o comunque di indagine in merito ai rapporti tra i testimoni del romanzo, si pone l'edizione GROS 2001, che si inserisce nel più ampio contesto dell'edizione dell'intero ciclo del *Lancelot-Graal* (sotto il titolo complessivo «*Le livre du Graal*)[253] preparata da Daniel Poirion, e poi pubblicata sotto la direzione di Philippe Walter, in tre volumi, nella prestigiosa (e quindi dotata di grande visibilità) sede della *Bibliothèque de la Pléiade* delle edizioni Gallimard.[254] La prospettiva metodologica in cui si pone l'intera edizione della *Pléiade* è fornita nella nota al testo generale (vol. I, pp. LX-LXXIV), in cui Ph. Walter prende atto del fatto che i numerosi testimoni manoscritti che presentano i romanzi del *Lancelot-Graal* presentano «des rédactions divergentes et des montages différents de leurs parties constitutives», e che questa «disparité» rappresenta la testimonianza «d'étapes différentes de la légende romanesque du Graal, en perpétuelle évolution depuis le début du XIIIe siècle»; più in generale, è tutta «la littérature médiévale» che «cultive l'art de la réécriture de manière permanente et naturelle», in modo tale da essere «soumise à une refonte incessante de son contenu» e da subire «les contraintes de l'adaptation progressive que lui imposent remanieurs et copistes»; di conseguenza, secondo Walter, «toute entreprise d'édition doit aujourd'hui admettre l'instabilité fondamentale de la forme et du contenu de ces romans et reconnaître l'autorité des manuscrits [si intenda: di ciascun manoscritto singolarmente, indipendentemente dai rapporti con gli altri] sur tout autre préjugé littéraire ou idéologique [*sic*!]». Per quanto riguarda poi, in particolare, il *Lancelot*-Graal, Ph. Walter, ritenendo provata, dal lavoro degli editori che lo hanno preceduto,

---

[253] La designazione è tratta dal passo del *Merlin* in cui il protagonista eponimo narra a Blaise le vicende che vanno da Giuseppe di Arimatea alla fine del regno di Artù, incaricando il suo maestro di metterle per iscritto in un unico libro dal titolo, appunto, di «*Le Livre du Graal*». Nell'introduzione all'edizione del ciclo, Ph. Walter osserva che «cette immense compilation, telle qu'elle est décrite par Merlin, correspond précisément à celle que réunissent des manuscrits cycliques comme le manuscrit de Bonn, sur lequel est fondée notre édition» (cfr. vol. I, pp. XVIII-XX e, più nel dettaglio, pp. LXIX-LXXI).

[254] I diversi romanzi, con i seguenti titoli (tratti dalle rubriche del manoscritto scelto come base, cfr vol. I, pp. LXVIII-LXIX), sono così distribuiti: vol. I: *Joseph d'Arimathie* (= *ESG*; pp. 1-568); *Merlin* (pp. 569-806); *Les Premiers Faits du roi Arthur* (= *SV*; pp. 807-1662); vol. II: *Lancelot* (prima parte, suddivisa nelle seguenti sezioni: *Marche de Gaule*, pp. 3-922; *Galehaut*, pp. 923-1424; *La Première Partie de la quête de Lancelot*, pp. 1425-1716); vol. III: *Lancelot* (seconda parte, che coincide con la sezione: *La Seconde Partie de la Quête de Lancelot*, pp. 3-806); *La Quête du saint Graal* (pp. 807-1178); *La Mort du roi Arthur* (pp. 1179-1486). A vol I, p. LXXV viene fornita una tavola di concordanza tra le carte che nel manoscritto «de base» dell'edizione della *Pléiade*, il testimone di Bonn cfr. *infra*) ospitano ciascuno dei romanzi o delle sezioni di romanzo indicate e sulle pagine in cui tali romanzi o sezioni di romanzo si trovano nell'edizione ciclica di SOMMER 1908-1916 e in quelle rispettivamente del *Merlin* e del *Lancelot* di MICHA 1979 e MICHA 1978-1983. Non è chiaro perché queste edizioni, e non le altre esistenti, siano incluse nella tavola.

«l'impossibilité d'une reconstruction del la version supposée première des oevres qu'ils editaient (*scil.* i romanzi del *L-G*), e al contempo volendo evitare «de recomposer de manière critique et sur des critères incertains, à partir de tous les manuscrits conservés, la perfection idéale des ouvres supposées premières contenue dans les «meilleurs» manuscrits» (il riferimento è alle «oeuvres isolées que l'histoire littéraire a appris à identifier sous ldes titres commodes (le *Roman de Merlin*, le *Roman de Lancelot*, etc.)»), si orienta verso la scelta di uno dei testimoni che conservano l'intero ciclo, da editare nella sua interezza, nell'ambizione di fornire al pubblico un testo che, rispettando «l'unité d'une architecture littéraire», possa «replacer […] le lecteur moderne dans les conditions d'une lecture médiévale des années 1280».[255]

Tra gli otto testimoni ciclici elencati da Walter[256] viene selezionato, combinando argomenti di tipo cronologico (scarto dei testimoni tardi: XV sec.), pratico (scarto di testimoni già editi), codicologico-paleografico e testuale, viene selezionato il testimone Bonn, Universitäts- und Landesbiblioteck, S 526 [= **Bo**], datato al 1286, di cui sono rilevate, da una parte «la qualité de [l']exécution: clarté de la présentation (utilisant lettrines et alinéas), netteté de l'écriture» e, dall'altra, sull'autorità di A. Micha, la "solidità" del suo testo, che, con quello di **110**, sarebbe «relativament stable et […] les copies du même groupe n'offent pas de trop grandes divergences entre elles».[257]

In accordo con i principi enunciati, pur rifiutando, per la trascrizione, l'approccio quasi diplomatico di Sommer, l'edizione della *Pléiade* propone una presentazione del testo ostentatamente fedele al manoscritto

---

[255] Le citazioni sono tratte da WALTER 2001-2009, vol. I, pp. LXVI-LXVII. Una formulazione sintetica ed efficace dei criteri che informano l'edizione della *Pléiade* si trova negli *Avvertissements* che introducono in maniera sintetica il secondo e il terzo volume: «Notre édition n'est donc pas la reconstitution des différentes sections du cycle à partir d'une sélection des meilleurs manuscrits, mais un état cohérent de la tradition littéraire du Graal à la fin du XIIIe siècle, état dont le manuscrit de Bonn est le témoin» (vol. II, p. X; analogamente a vol. III, p. X).

[256] Dall'elenco dei testimoni ciclici proposto da Walter (vol. I, p. LXVII, nota 1) andrebbe in realtà sottratto BnF, fr. 113-116, privo della *SV*, come segnalato già a partire da SOMMER 1908-1916, vol. I, p. XXX, nota 3. Si potrebbe invece aggiungere la coppia BnF, fr. 747 + BnF, fr. 751, composta da due volumi, oggi separati, di un unico insieme (privo però di parte dell'*Agravain*; cfr. FABRY-TEHRANCHI 2014, pp. 173-5; LAGOMARSINI 2020, p. 93). Va infine osservato come l'impiego di BnF, fr. 110 per l'edizione sarebbe stato problematico a causa della mancanza di una significativa porzione iniziale dell'*ESG* in questo testimone. Allo stesso modo, anche i mss. considerati tardi da Walter (BnF, fr. 98; BnF, fr. 117-120; B. de l'Ars., 3479-3480), anche a prescindere dalla datazione. avrebbero imposto un utilizzo meno lineare ai fini dell'edizione, presentando ciascuno di essi particolarità testuali (come la presenza del *Roman de Grimaud*) o interpolazioni da altri testi. Le uniche alternative valide al ms. di Bonn, nell'ottica editoriale di Walter, sarebbero state quindi costituite da BnF, fr. 344 e da BL, Add. 10292-10294, già edito da SOMMER 1908-1916.

[257] Vol. I, pp. LXVII-LXVIII. Il riferimento a Micha andrà ricollegato agli studi sulla tradizione del *Lancelot*. Non si può non rilevare, in una prospettiva ricostruttiva o comunque attenta ai rapporti tra i testimoni (che non è quella dell'edizione WALTER 2011-2009), che il manoscritto scelto si colloca, almeno per il testo dell'*Estoire*, secondo la ricostruzione di Ponceau già disponibile agli editori della *Pléiade*, nell'ambito della *VC*, secondaria rispetto alla *VL*. All'interno della tradizione di questa versione, per come viene ricostruita da Ponceau, tra l'altro, **Bo** non si colloca ai livelli più alti, ma dipende dall'archetipo β.

«de base» (p. LXVII): non solo, come già detto, le partizioni del testo, e la loro titolazione, seguono le rubriche del manoscritto, ma di questo sono mantenuti a testo anche gli explicit, il colophon e simili elementi non riconducibili, con ogni evidenza, all'originale. Anche la numerazione dei paragrafi segue le *lettrines* del ms. di Bonn (p. LXXII).

La fedeltà al testimone di Bonn non impedisce naturalmente agli editori di selezionare, secondo l'uso diffuso, dei manoscritti «de contrôle» (p. LXXI) da confrontare con il testo del ms. «de base» in merito a «omissions, bourdons, fautes manifestes, etc.»: si tratta sia di testimoni ciclici, come BL, Add. 10292 [= **L1**]-10294; BnF, fr. 110 [= **110**]), di cui viene rilevata la vicinanza, anche cronologica, al testimone «de base»; sia di testimoni che trasmettono solo una parte dei romanzi del ciclo: BL, Royal 14. E. III [= **L3**]; BL, Royal 19. C. XII [= **L4**]; BL, Add. 32125 [= **L2**]; Le Mans, BM, 354 [= **M**]; BnF, fr. 747 [= **747**]. Tali testimoni sono impiegati per la correzione di «omissions» e «erreurs manifestes», applicando però il criterio di «retoucher le moins possible le texte de base» (p. LXXII). Gli apparati di note che per ciascun romanzo o sezione di romanzo, in fine di volume, danno conto delle lezioni scartate e dei manoscritti «de contrôle» impiegati per la correzione registrano anche, occasionalmente, alcune varianti ritenute significative degli stessi manoscritti di controllo[258] Nella stessa sede viene dato spazio anche a note di commento di tipo testuale, traduttologico, letterario e contenutistico. Va notato come nella scelta dei testimoni da collazionare per la correzione del testo e per la registrazione delle varianti non sembri avere, in maniera d'altronde coerente con la teorizzazione di Walter, ma all'atto pratico almeno potenzialmente problematica, alcun peso l'appartenenza dei rispettivi testi alle diverse versioni (lunghe, corte, miste, cicliche, pre-cicliche…) del testo dei romanzi proposte in bibliografia anche precedentemente alla pubblicazione dei volumi della *Pléiade*.[259]

Un elemento non ancora ricordato, ma fondamentale per comprendere l'impostazione dell'edizione della *Pléiade*, è quello del rapporto in cui in tale edizione si vengono a trovare il testo critico e la traduzione. Dal momento, che, per destinazione editoriale della collana, l'edizione si rivolge, come conferma anche l'ampia *Introduction* di Ph. Walter (pp. IX-LXIV), che inserisce il *Livre du Graal* nel contesto più ampio della letteratura (o "mito") graaliana, inquadra problemi generali come quello della genesi del ciclo, del suo autore e della sua collocazione, presentando il contenuto di ciascun romanzo e proponendo alcune linee di

[258] Cfr. p. LXXII: «Les variantes graphiques du manuscrit de base par rapport aux manuscrits de contrôle n'ont pas été retenues.En revanche, quelques variantes particulières des manuscrits de contrôle présentant un intérêt pour le commentaire de l'oeuvre ont parfois été indiquées».

[259] Il fatto che per alcuni romanzi del ciclo siano state individuate versioni differenti è naturalmente ben noto agli editori dei volumi della *Pléiade*: per quanto riguarda il cosiddetto *Joseph d'Arimathie*, cfr. le affermazioni di G. Gros subito *infra.* Ma anche lo stesso Ph. Walter, nell'*Avvertissment* che introduce in maniera riassuntiva il secondo volume, fa riferimento all'individuazione, da parte della critica, di una «version courte» e di una «version longue» per le «trois dernières parties du roman de *Lancelot*», riconducendo il testo di Bonn edito alla prima, che presenterebbe alcuni episodi della «version longue» in forma «abregé[e]» (e quindi, non primaria (?)). Una «version cyclique» e una «version pré-cyclique» del *Lancelot* erano già state menzionate, ma meno chiaramente definite, d'altronde, già nell'*Introduction* al primo volume.

interpretazione letteraria, almeno primariamente, al pubblico non specialista, non necessariamente pratico di francese antico, a venir stampata in posizione di preminenza nelle pagine, e quindi a venir offerto in prima istanza alla lettura, non è il testo critico, ma la traduzione;[260] l'edizione basata sul testimone di Bonn si trova invece in un secondo registro, sotto la traduzione, in corpo più piccolo e con funzione evidentemente ausiliaria.

Per quanto riguarda, nello specifico, il *Joseph d'Arimathie* (=*ESG*), una «*Notice*» corredata di bibliografia viene fornita, come avviene anche per gli altri romanzi, o sezioni di romanzo, in chiusura di volume: in questo caso si trova alle pp. 1665-1681, seguita da una nota al testo e alla traduzione alle pp. 1681-1682. Sia la *Notice*, che fornisce un inquadramento del romanzo di taglio generalista, che le note al testo e alla traduzione sono a firma di G. Gros: va notato che Gros, pur impiegando, senza distinzioni, come già detto, come testimoni «de contrôle» anche manoscritti che trasmettono la *VL* di Ponceau, si dimostra ben consapevole del fatto che il testimone del ms. di Bonn sia latore di una *version courte*: «nous publions ici la version – courte – conservée par le manuscrit de Bonn» (p. 1681).[261] Per l'*ESG*, le lezioni scartate e i testimoni impiegati per correggere di volta in volta il testo, secondo i criteri già ricordati enunciati da Walter per l'insieme dell'edizione del ciclo, sono indicati alle pp. 1682-1741. Come si afferma nella nota al testo, dal momento che **110**, generalmente preferito dagli editori della *Pléiade*, risulta acefalo per l'*ESG*, il manoscritto scelto in prima istanza per la correzione delle lezioni rigettate di **Bo** è, per l'intera estensione dell'*ESG*, **L1** «qui conserve aussi la version courte du roman».Solo secondariamente si fa ricorso agli altri testimoni «de contrôle», già indicati da Walter (ma, tacitamente, Gros non impiega, oltre a **110**, neanche **747**, pure elencato da Walter): il fatto che Gros scriva: «les leçons que nous adoptons figurent dans la liste des variantes établie par O. Sommer. C'est dire que ce premier tome de *The Vulgate Version of The Arthurian Romances* nous a rendu les plus grands services» sembrerebbe in ogni caso suggerire che l'editore abbia attinto per le correzioni e per l'apparato non direttamente ai manoscritti, ma alla sola edizione Sommer.[262] Non mancano poi casi per i quali Gros dice di essere intervenuto sul testo di **Bo** non a partire dalla lezione dei manoscritti «de contrôle», ma inserendo correzioni «auquelle nous avons procédé de nous-même» (p. 1681).

Oltre al merito di fornire una prima traduzione francese non solo dell'*ESG*, ma di tutti i romanzi del ciclo, l'edizione WALTER 2001-2009 ha quello, più interessante ai fini del presente lavoro, di fornire un più

[260] I criteri della traduzione sono esposti da Ph. Walter alle pp. LXXIII-LXXIV. La promessa, formulata a p. LXXIV, di fornire «un répertoire des noms propres» in chiusura del terzo volume non è mantenuta.

[261] La contrapposizione tra una «version longue» e una «version courte» è evocata da Gros, in realtà, già nella *Notice* (p. 1670) e nelle annotazioni di commento alle edizioni a lui note dell'*ESG*.

[262] Come suggeriva d'altronde già TRACHSLER 2004 che, commentando i manoscritti «de contrôle» dell'edizione, scriveva: «On aura reconnu dans les trois manuscrit londoniens le manuscrit de base et les deux manuscrit de contrôle de l'édition Sommer, dans celui du Mans la base de l'édition Ponceau de l'*Estoire* [*scil.* PONCEAU 1983? O, più probabilmente, leggere "Hucher" al posto di "Ponceau"] et dans le fr. 747 la base de l'édition Micha du *Merlin*, En clair, cela signifie que le texte de Bonn a été collationné surtout avec les éditions existantes» (p. 251).

facile accesso al testo di un nuovo (rispetto a **L1** già reso disponibile da Sommer) testimone della *VC* dell'*ESG*.[263]

[263] Sia al testo che alla traduzione si dovrà però ricorrere con prudenza, come messo in evidenza dai non pochi difetti, di entrambi e del rapporto tra i due, che ha potuto individuare la recensione di TRACHSLER 2004. Se l'indagine della recensione si concentra sul testo della *SV*, sembrerebbe verosimile aspettarsi che ci si possa attendere di trovare gli stessi problemi riscontrati per questo romanzo anche per l'*ESG*. Il fatto che l'edizione fornisca la scansione delle carte del manoscritto permette tuttavia una verifica relativamente rapida.

2.5.2. L'edizione di Delamarre del 2003.

Scopo differente rispetto dall'indagine del rapporto tra i testimoni ha anche l'edizione del testo di **Br** proposta nella tesi discussa nel 2003 da Aurélie Delamarre all'École nationale des Chartes per il conseguimento del *diplôme d'archiviste-paléographe*. Come ben segnala l'autrice nell'*Introduction*, scopo della tesi è quello di rispondere, attraverso il caso di **Br**, «manuscrit daté de 1480» che copierebbe l'*ESG* «a partir d'un modèle bien antérieur»,[264] ad alcune domande di ricerca connesse essenzialmente all'interrogativo «Comment copier à la fin du XVe siècle un texte qui prend pour modèle un manuscrit vieux de deux siècles, dont la langue n'est plus celle ni du copiste ni de ses lecteurs?». L'edizione del testo di **Br** ha quindi lo scopo di «analyser l'état de langue qu'il [*scil.* **Br**] illustre», ovvero «dans quelle mesure le copiste de ce manuscrit, qui manifeste la volonté de «traduire» ce modèle antérieur pour le rendre lisible aux lecteurs de son temps, est effectivement fidèle ou non au but qu'il se fixe» (p. 1).[265]

Nell'*Introduction* (pp. 1-27), dopo aver contestualizzato brevemente il romanzo dal punto di vista storico e letterario (pp. 2-8), e dopo aver fatto il punto sulla tradizione manoscritta (essenzialmente sulla scorta di PONCEAU 1997**: Br** sarebbe latore di una *version mixte*: la prima parte del suo testo seguirebbe la *version longue*, mentre per la seconda il testimone passerebbe «a une version courte») e sulla storia editoriale dell'*ESG* (pp. 10-11), Delamarre fornisce la descrizione del testimone di cui édita il testo (pp. 12-5),[266] ricostruendone anche le circostanze della commissione e dell'esecuzione (pp. 15-23) e la storia (pp. 23-25). **Br** sarebbe stato copiato, come si afferma nel *colophon*, da un certo Guillaume de la Pierre, noto unicamente per l'esecuzione del manoscritto qui in questione e del suo seguito attuale BnF, fr. 91, per Jean-Louis de Savoie, vescovo di Ginevra tra il 1460 e il 1482 (p. 15): il *colophon* riporta la data de «l'an de grace nostre Seigneur mil IIII^{c} IIII^{XX}, ou moys de octobre vers la fin» (p. 26).

Lo studio della «technique de transcription et d'adaptation»[267] del copista *editor* di **Br**,[268] obiettivo dichiarato di Delamarre fin dall'apertura della tesi, segue in effetti immediatamente le pp. 28-56, dedicate alla

---

[264] Nel *colophon* del ms., per cui cfr. subito *infra*, si fa in effetti riferimento a un modello «en langage ancien et le plus en langue picarde (p. 57).

[265] L'esclusione, da parte di Delamarre, di qualsiasi intento ricostruttivo è resa in maniera più esplicita a p. 26: «Le manuscrit [= **Br**] ayant été rédigé à une date si tardive, son rôle dans l'établissement du texte n'est donc que secondaire, d'autant plus que la version mixte qu'il propose présente par endroits des lacunes qu'on peut difficilement combler. Le but premier de l'édition que nous proposons ne réside donc pas dans la présentation d'un état modèle de l'*Estoire del saint Graal*».

[266] La descrizione è integrata dall'elenco delle *lettrines* e delle miniature del manoscritto fornito nell'*Annexe 5* (pp. 24-7 del terzo tomo).

[267] L'espressione, che troviamo in DELAMARRE 2003 a p. 26, è ripresa a partire da PARUSSA 2000, a cui Delamarre esplicitamente si richiama sia per il problema indagato nel suo lavoro, sia per l'impostazione metodologica.

[268] L'impiego del concetto di copista *editor* in questo contesto è nostro, e non si trova nella tesi di Delamarre, che in effetti non cita mai KENNEDY 1970. In effetti, se un'osservazione può essere mossa al lavoro di Delamarre, potrebbe essere

bibliografia. L'analisi dettagliata di Delamarre si articola su due capitoli (pp. 57-114, 115-81) dedicati rispettivamente ai due poli delle modalità della *traduction* in rapporta al suo modello e, secondo quello che Dalamarre definisce (a p. 27) «un approche plus synchronique», ma che di fatto non prescinde totalmente dal confronto contrastivo con il modello, della lingua di **Br**: su questo ultimo capitolo non ci soffermeremo oltre. Per quanto riguarda il primo polo, che qui maggiormente ci interessa, la sua indagine non può prescindere, dall'interpretazione delle dichiarazioni di metodo che il copista fornisce, in maniera esplicita, nel *colophon*, nel quale viene in effetti fatto impiego di un lessico riconducibile all'ambito semantico della traduzione (pp. 57-9), e, come già detto, dal tentativo di definire, per quanto possibile, il modello a partire dal quale Guillaume de la Pierre avrebbe posto in essere la sua riscrittura (pp. 60-3). Per quanto riguarda, in particolare, questa seconda questione, Delamarre, senza nasconderne i limiti, fa la scelta logica di selezionare, come termine di confronto per la sua analisi, i testimoni **105** (da Delamarre siglato *B*) e **9123** (siglato *C*). Non solo, infatti, tali testimoni sono indicati da PONCEAU 1997 come latori di una *version mixte* sovrapponibile a quella di **Br**, ma una «comparaison systématique» svolta a campione dalla stessa Delamarre su «plus de 40% de la longueur totale du texte édité» ne confermerebbe l'accordo (insieme ad **A2**, pure latore secondo Ponceau di una versione sovrapponibile, ma solo per la prima parte del romanzo) contro il testo di PONCEAU 1997 anche in corrispondenza di «leçons moins intéressantes, voir fautives ou incohérentes» (p. 61). Tra questi, il testimone più vicino a **Br** sarebbe poi **105**, che con il manoscritto édito da Delamarre condividerebbe anche il testo e la disposizione delle rubriche e una forma particolare del nome del personaggio di Evelach.[269] Come termine di paragone viene mantenuto anche il testo dell'edizione PONCEAU 1997 (siglato *P*), definibile secondo Delamarre «de commun ou de modèle du texte» (p. 63, ma sarebbe forse meglio dire, come riferimento convenzionale). L'analisi vera e propria, nei cui dettagli non serve entrare in questa sede, occupa le pp. 64-114, e verte in particolare sulle questioni della tendenza all'abbreviazione, della modernizzazione linguistica, non esente da incomprensioni del modello, e delle abitudini individuali del copista. É degno di nota il fatto che Delamarre proponga anche, alle pp. 105-14, il confronto con un caso di studio il più possibile analogo e coevo, vale a dire con le «notes», dalla studiosa datate «visiblement de la fin du XVe siècle, che intervengono in **A3** modificandone il testo; Delamarre ritiene infatti che chi ha inserito tali note lo abbia fatto perché riteneva che

quella della maggior attenzione che sarebbe stato possibile porre sul carattere endemico della riscrittura nella tradizione testuale dei romanzi arturiani in prosa. Una tale attenzione avrebbe contribuito a meglio contestualizzare la «traduction» di **Br** (e di **A3**, cfr. subito *infra*): se in questi testimoni la datazione tardiva gioca senza dubbio un ruolo di primo piano, in alcuni casi la casistica delle loro riscritture potrebbe avere un carattere meno eccezionale di quanto appare a prima vista.

[269] Rispetto a questi argomenti, pure non tutti di per sé probanti, ci sembra meno significativo quello, pure addotto da DELAMARRE 2003, p. 62 a sostegno della vicinanza tra **Br** e **105**, della designazione, nelle rubriche di questi due testimoni, del personaggio che nel testo viene chiamato «Marie la Vénicienne», come «Véronique»: se quello che Delamarre definisce un «erreur» è tale (nelle rubriche!) solo in ragione della discrepanza con il testo, è anche certamente facilmente poligenetico, dal momento che il personaggio in questione è immediatamente assimilabile a Santa Veronica.

lo stato della lingua del testo *inferior* di **A3**, pur datato al 1467, non rispecchiasse l'uso contemporaneo: il suo intervento costituirebbe quindi una *traduction* analoga a quella messa in atto da Guillaume de la Pierre.[270]

L'edizione del testo di **Br** occupa nella tesi le pp. 1-236 del secondo tomo.[271] Non copre l'intera estensione dell'*ESG* nel manoscritto, ma solo la porzione che corrisponde a P97 §§ 1-528, 12 (cc. 1-114 di **Br**), che ricade interamente nella sezione per cui, nella ricostruzione di Ponceau, il testimone seguirebbe un testo di tipo *VL*. La scelta di fornire solo la prima parte del testo è spiegata da Delamarre, in assenza della necessità di fornire un'edizione di riferimento, dal momento che questa sarebbe già stata pubblicata da Ponceau, con il carattere testualmente insoddisfacente della seconda parte del testimone, a suo dire caratterizzato dall'omissione di «passages entiers nécessaires à la progression logique du récit».[272] In apertura dell'edizione viene fornito anche il testo del *colophon* di Guillaume de la Pierre, che non viene distinto in modo chiaro dal testo del romanzo. Anche le rubriche del manoscritto sono d'altronde inserite nel testo dell'edizione senza alcuna distinzione o gerarchizzazione, se non per il fatto che l'editrice, che non utilizza né segna la paragrafazione di PONCEAU 1997, fa corrispondere l'inizio dei capitoli in cui viene suddiviso il testo dell'edizione, contrassegnati da numeri romani e dotati di titolo editoriale, con l'inizio delle rubriche del manoscritto: le rubrica costituisce anzi, su un piano appunto egualitario con il testo del romanzo, il primo paragrafo (numerato con cifra araba) di ciascun capitolo. L'individuazione dei successivi paragrafi all'interno dei capitoli, seppur occasionalmente coincidente con la presenza di *lettrines* nel manoscritto, sembrerebbe da attribuirsi all'editrice. Se l'edizione, negli intenti di Delamarre, sarebbe orientata a «respecter au maximum le système graphique propre au manuscrit», non mancherebbero tuttavia i casi in cui si sia imposta, a detta della studiosa, la necessità di correggere «fautes […] évidentes» e «incohérences syntaxique ou sémantiques» che «òtent toute logique au texte». A tale scopo si sarebbe fatto ricorso al testo di **105**, **9123** e **A3** [siglato *A*],

[270] Non possiamo non segnalare come Delamarre, senza citare in proposito HUCHER 1875-1878 e apparentemente senza aver avuto accesso a PONCEAU 1989, emette l'ipotesi, motivata sulla base dell'identica distribuzione di versioni segnalata da PONCEAU 1997, che il testimone **A3**, con le correzioni che vi sono inserite, possa essere servito da modello per le edizioni a stampa: «Il est très difficile de déterminer avec certitude la raison pour laquelle le texte [**A3**] a été corrigé de cette façon. Cependant, il faut signaler que pour Jean-Paul Ponceau, les deux versions imprimées de l'*Estoire*, qui proposent une version mixte, suivent pendant la majeure partie du texte une version longue qui est précisément apparentée à la version du manuscrit 3349 de l'Arsenal [PONCEAU 1997, vol. I, p. XXXIV]: peut-être faut-il voir alors dans ce manuscrit le brouillon préparatoire à l'édition, dont la langue est remaniée pour être accessible au lecteur du début du XVIe siècle. Si les corrections linguistiques sont nombreuses, le manuscrit ne présente tutefois pas de correction de la ponctuation, ni de notes pouvant indiquer une éventuelle mise en page» (p. 107). Riteniamo che questa ipotesi, sulla quale ci ripromettiamo di ritornare, sia senz'altro da confermare sia sulla scorta di argomenti testuali, che sulla scorta di argomenti esterni al testo.

[271] Nei file della tesi di Delamarre ai quali ho avuto accesso, mancano le dodici pagine dell'*Introduction à l'édition* previste dall'indice. La breve presentazione dell'edizione che segue prescinde quindi dalla lettura di tale introduzione. Ho però potuto consultare in proposito la *Position de Thèse* disponibile sul sito dell'École nationale des Chartes (<https://theses.chartes.psl.eu/document/ENCPOS_2003_07>).

[272] La citazione è tratta dalla *Position de Thèse* cit.

impiegati come «textes de contrôle», pur riconoscendo che, in ragione del fatto che «le manuscrit de Bruxelles est l'unique représentant d'une rédaction tardive de la version mixte de l'*Estoire*, il n'existe pas de manuscrit de contrôle idéal pour son édition».[273] Va detto che, anche una volta tenuto conto del fatto che non abbiamo potuto consultare la tesi di Delamarre che parzialmente (cfr. la nota immediatamente *supra*), la modalità con cui le varianti dei tre testimoni «de contrôle» sono state registrate nell'apparato (che si direbbe nella sua concezione metodologicamente poco ortodosso) e impiegate per correggere il testo di **Br** appaiono poco perspicue.[274]

Il terzo tomo della tesi raccoglie alcune appendici: si tratta in particolare di un elenco dei testimoni manoscritti non frammentari dell'*ESG*, con proposte di datazione, compilato sulla base di PONCEAU 1997. I testimoni sono raggruppati secondo la distinzione di PONCEAU 1997 tra *version longue, version courte* e *version mixte* (*Annexe 1*, pp. 2-3);[275] delle descrizioni codicologiche del manoscritto BnF, fr. 91 (*M* + *SV*; seguito di **Br** nell'ambito di un unico progetto editoriale), e degli altri testimoni dell'*ESG* di cui, a vario titolo, è fatta menzione nella tesi: **A3**, **105**, **9123** (*Annexe 2*, pp. 4-12); di una trascrizione, a titolo di campione per il confronto con la «graphie» di **Br**, dell'inizio di **A3** (per una sezione corrispondente a P97 § 1-6, 12: a questa altezza il testimone non presenta gli interventi di correzione che caratterizzano altre sezioni) (*Annexe 3*, pp. 13-5); della riproduzione di alcuni elementi della decorazione di **Br** (*Annexe 4*; pp. 16-23); l'elenco delle miniature e delle *lettrines* di **Br**, già cit. (*Annexe 5*, pp. 24-7); di un glossario (*Annexe 6*, pp. 28-70) e di un indice dei nomi di luogo e di personaggio, dei personaggi anonimi e delle cose per il testo dell'edizione (*Annexe 7*, pp. 71-92).

Pur incentrato su un'analisi – quella della «traduction» di **Br** – apparentemente marginale rispetto al problema del rapporto tra i testimoni dell'*ESG*, la tesi di Delamarre presenta diversi elementi di interesse per il nostro lavoro: non solo per il fatto di fornire una descrizione dettagliata e un'edizione, seppur parziale e non aproblematica nell'impostazione, del testo di **Br**, facilitando l'accesso a questo testimone, ma anche per l'ipotesi in merito ai rapporti tra **A3** e le edizioni a stampa e soprattutto per gli argomenti, pure non sempre dettagliatamente presentati e quindi verificabili, a sostegno della vicinanza tra i testimoni (**A2**), **Br**, **105** e **9123**.[276]

---

[273] Le citazioni provengono, ancora una volta, dalla *Position de Thèse* cit.

[274] Tantopiù che nella *Position de Thèse* cit. si afferma che «L'édition partielle […] ne présente […] pas de variantes, mais uniquement la correction des fautes les plus évidentes du manuscrit»: l'affermazione sembrerebbe però inconciliabile con la realtà dell'edizione.

[275] Non sono di Ponceau le datazioni dei codici, che risultano anzi in alcuni casi problematiche: tale è per esempio quella di **NH** al 1450.

[276] È interessante notare, a testimonianza delle difficoltà, anche a livello, per così dire, catalografico, che la distinzione delle versioni di testi come i romanzi arturiani in prosa comporta, come sulla base, probabilmente, dello studio di A. Delamarre (lì citato in bibliografia), un portale di riferimento come *Jonas* dedichi due schede distinte all'*Estoire del saint Graal* (http://jonas.irht.cnrs.fr/oeuvre/8051) e al *Merlin* (http://jonas.irht.cnrs.fr/oeuvre/9080) "di" Guillaume de la Pierre, attribuendo così loro lo statuto di testi autonomi (ma **Br** e BnF, fr. 91, testimone del *Merlin* "di" Guillaume de la Pierre,

2.5.3. La ricezione dell'approccio ricostruttivo dell'edizione di Ponceau e l'articolo di Lagomarsini del 2020.

L'edizione di PONCEAU 1997 si distingue, risultando metodologicamente piuttosto isolata, nell'ambito dello studio dei romanzi arturiani in prosa, per la sua impostazione improntata, se non alla ricostruzione della lezione dell'originale in sede di *constitutio textus*, quanto meno per l'attenzione rivolta all'indagine dei rapporti tra i testimoni. [277]

Questa impostazione ha attirato l'attenzione, spesso critica, degli studiosi più attenti alla prospettiva ricostruttiva anche in sede di edizione dei romanzi arturiani in prosa. Tra le critiche mosse al lavoro di Ponceau, si segnala in particolare, oltre alle obiezioni nei confronti della scelta di non costituire il proprio testo in forza di stemma, ma di limitarsi a correggere, anche con il ricorso a dei *manuscrits de contrôle*, il testo di un *bon manuscrit*, scelto come base, solo in caso di *fautes évidentes*, seppur in questo caso con atteggiamento piuttosto interventista, si rileva in particolare quella, a uno stadio precedente del lavoro editoriale, di non giustificare pienamente i subarchetipi proposti nei suoi stemmi.[278]

In questa prospettiva si pone anche, proponendo in più la discussione puntuale, improntata al metodo cosiddetto "degli errori comuni", di alcune concrete varianti testuali, un contributo di Claudio Lagomarsini pubblicato nel 2020. L'articolo, che esplicitamente si propone come «lo sviluppo di alcuni appunti filologici raccolti a margine del lavoro di traduzione dell'*Estoire»* (p. 163), trae infatti le mosse dallo studio del testo (e dell'apparato) di Ponceau condotto in occasione dell traduzione italiana, realizzata da Lagomarsini con M. Infurna e basata appunto sull'edizione di Ponceau (in LEONARDI 2020-2023), del testo dell'*ESG*. In quella sede (p. 22-4), d'altronde, la *«Nota al testo»* a firma del solo Lagomarsini, proponeva già una serie di correzioni, per luoghi in parte ripresi nell'articolo, al testo di PONCEAU 1997.[279]

---

sono poi schedati nelle rispettive schede "generaliste"). Questo trattamento non è riservato né alla *VC*, né alla «traduction» allestita dall'«annotateur» di **A3**, il cui intervento ritenuto, per il testo dell'*ESG*, dalla stessa Delamarre «plus systématique et plus approfondi» rispetto a quello di Guillaume de la Pierre. Anche la presenza di un nome e di una dichiarazione di intenti nel *colophon* del manoscritto giocano naturalmente la loro parte nell'attribuzione al testo di **Br** di uno statuto autonomo.

[277] Per una panoramica, nella quale è citato l'esempio di Ponceau, delle pratiche editoriali per questo genere di testi, presentata da studiosi attivamente impegnati in un'edizione ricostruttiva, si rimanda a LEONARDI-TRACHSLER 2015, in particolare pp. 44-50, e a Leonardi 2017. Pur venendo citate da alcuni studiosi che più specificamente si sono occupati dell'*ESG*, minore circolazione hanno avuto, come ovvio, le due tesi di PONCEAU 1983 e 1989.

[278] Per le obiezioni sulle scelte relative alla *constitutio textus*, si veda LEONARDI 2011, in particolare pp. 29-30. Le critiche allo stemma di Ponceau, sulle quali sarà necessario tornare subito *infra*, sono mosse per la prima volta in LEONARDI 2017, p. 54.

[279] Una riflessione sul testo comparabile a quella di C. Lagomarsini manca nell'unica altra (insieme a quella francese che accompagna l'edizione GROS 2001 cit.) traduzione disponibile in una lingua moderna, quella inglese di CHASE 1994, che si inserisce nel più ampio contesto della traduzione dell'intero ciclo del *Lancelot-Graal* (e di parti della cosiddetta *Post-*

Constatato, nel proprio articolo del 2020, che, anche sulla scorta di LEONARDI 2017, in riferimento a quelli proposti per la *VL*, il fatto che gli stemmi di PONCEAU 1997 non sono giustificati, stando agli argomenti testuali addotti nell'introduzione all'edizione, per tutti i loro subarchetipi,[280] Lagomarsini propone di impiegare le lezioni, registrate nell'apparto di PONCEAU 1997, dei manoscritti di controllo, di cui rileva il carattere di «rappresentanti delle principali sotto-famiglie stemmatiche» (p. 166), per compiere alcune verifiche di massima sulla tenuta della ricostruzione stemmatica che l'editore avanza per la *version longue*.[281]

Le prime verifiche (pp. 167-9) riguardano il rapporto tra **X1** e **L3**: contro la diretta discendenza del secondo dal primo, come già detto proposta da Ponceau solo nella rappresentazione grafica e mai giustificata, anche nei precedenti lavori, Lagomarsi porta alcuni casi, tratti dall'apparato, in cui **L3** si trova in buona lezione contro **X1**, anche senza che la possibilità di una congettura del primo testimone sia verosimile.[282] L'apparato non fornisce invece varianti che possano giustificare il rapporto di dipendenza segnalato nello stemma.

Lagomarsini passa poi (pp. 169-71) a considerare la questione, già rilevata *supra* come motivo di contraddizione tra PONCEAU 1983 e PONCEAU 1997, della posizione di **L2** in rapporto a quelle che in PONCEAU 1997 sono le famiglie α e β. Se, secondo quanto prospettato nell'edizione del 1997 **L2** dipenderebbe, per la prima metà del testo, da α, Lagomarsini rinviene in apparato dei luoghi per cui questo testimone si

---

Vulgata) diretta da N.J. Lacy (LACY 1992-1996). La prospettiva della traduzione del ciclo si direbbe improntata, a giudicare da alcune osservazioni dell'*Introduction* di E. J. Burns, a un certo scetticismo nei confronti dell'attingibilità del testo originale: «Editors of Old French texts are well aware that the literary artifact in the High Middle Ages lies somewher between the plurality of manuscript versions available to us on the one hand, and the lack of complete textual geneaology for any one tale of the other. […] We would be reminded all the more of the extent to which there was generally no definitive version of the medieval tale. This is the phenomenon of *mouvance* as Paul Zumthor has described it, a kind of textual variability that consistently undermines the authenticity of any Old French text» (p. XX). In ogni modo C. J. Chase, che ancora non disponeva del testo di PONCEAU 1997, si rifà per la sua traduzione a quello di HUCHER 1875-1878, ricorrendo anche (senza che un criterio generale in merito venga indicato) alle varianti di PONCEAU 1983 (basato d'altronde sullo stesso testimone **M**) e, più problematicamente, vista la diversa versione tràdita, SOMMER 1908-1916. Le varianti sono talvolta fornite anche in nota, ma solo in traduzione inglese (cfr. anche la recensione di MOLL 1994). Alcune correzioni, più episodiche, al testo di PONCEAU 1997 erano proposte anche nella già citata recensione di TRACHSLER 2000.

[280] In particolare, Lagomarsini rileva come per lo stemma relativo alla prima parte del romanzo i luoghi addotti da Ponceau valgano per la dimostrazione del solo subarchetipo δ, mentre per quello relativo alla seconda parte siano sufficienti per la giustificazione del solo γ (pp. 165-6). A p. 164, nota 15, Lagomarsini non manca di rilevare come anche la giustificazione dello stemma proposto per la *VL* difetti di argomenti: in particolare, gli argomenti proposti riguarderebbero il solo β. Le considerazioni di LAGOMARSINI 2020 sulla ricostruzione di Ponceau si basano sui soli contributi pubblicati dall'editore: in particolare, quindi, su PONCEAU 1997. Al momento dell suo contributo, Lagomarsini non aveva avuto accesso alle tesi di PONCEAU 1983 e PONCEAU 1989. Analoghe sono le considerazioni di LEONARDI 2017, p. 54.

[281] Lagomarsini propone anche, a p. 167, una versione unificata e semplificata (vale a dire: ridotta ai soli testimoni di controllo) degli stemmi di Ponceau per la *VL*. Così facendo, propone anche delle denominazioni, di cui anche noi ci siamo serviti *supra*, per i subarchetipi che in PONCEAU 1997 ne erano privi.

[282] I luoghi portati ad esempio da Lagomarsini su questo punto si trovano a P97 §§ 26, 41 (2 luoghi varianti) e 107.

accorderebbe in realtà con i discendenti di β contro α: in alcuni di questi casi, la lezione di β (e di **L2**) risulta essere, secondo Lagomarsini, quella innovativa, associando di fatto il testimone a questa famiglia.[283]

Successivamente (pp. 171-3), Lagomarsini discute alcuni luoghi, nella seconda metà del romanzo, in cui **R** (la cui collocazione in β, lo ricordiamo, non è argomentata in PONCEAU 1997, in quanto si tratterebbe di un testimone di una *version mixte*) si contrappone in buona lezione al resto della tradizione, ivi compresi quelli che dovrebbero essere i suoi collaterali **C** e **A3** che andrebbero quindi spostati, ipotizza Lagomarsini, sotto γ.[284]

Un successivo paragrafo (pp. 174-5) è dedicato alla questione dell'archetipo e del rapporto tra la *VC* e la *VL*, ovvero al tentativo di trovare argomenti che consentano di determinare «quale tipo di fonte [tra i rappresentanti di *VL*] potrebbe aver utilizzato il responsabile dell'*abrégement*». Se nel secondo caso si tratta di un problema, come visto, a cui PONCEAU 1983 aveva cercato di dare una risposta, ma che non è più affrontato direttamente, seppur non completamente taciuto, in PONCEAU 1997,[285] la questione dell'archetipo non era invece mai stata indagata da Ponceau. A proposito dell'archetipo Lagomarsini richiama l'attenzione su un passaggio del romanzo, su cui era già intervenuto, per integrarlo, GROS 2001, che sembrerebbe presupporre un *saut*. Stando all'apparato di PONCEAU 1997, la lacuna non sarebbe della sola *VC* considerata da Gros, ma anche di tutti i testimoni della *VL* di cui sono registrate le lezioni e quindi, verosimilmente, dell'archetipo comune alle due versioni[286] Per quanto riguarda invece il secondo problema, ritornando su un luogo già discusso, Lagomarsini rileva una lezione deteriore condivisa dalla *VC* (si dovrà intendere, ancora una volta, dal testo di GROS 2001, quindi da **Bo**) con i testimoni di β, che quindi si segnalerebbe come un'area della tradizione di *VL* indiziata per l'individuazione del modello di *VC*.[287]

In chiusura (pp. 176-8), Lagomarsini allarga lo sguardo alla questione della genesi del ciclo del *Lancelot-Graal*, e in particolare della cronologia relativa (e del rapporto di derivazione) tra l'*ESG* e la *QSG*,[288] e in particolare alla questione dei *sauts*, noti fin dal *classement* di A. Pauphilet dei testimoni della *QSG,* che,

[283] I luoghi discussi da Lagomarsini a questo proposito si trovano a P97 §§ 38, 78, 150; Il luogo al § 126, discusso anche da noi nella scheda del secondo luogo critico *infra*, vedrebbe invece **X1** e **L3** contrapposti al resto della tradizione, con una lacuna che Lagomarsini è portato a considerare sanabile e da attribuire già all'archetipo.

[284] I luoghi in questione sono a P97 §§ 449, 473, 501, 702, 508. A questi casi se ne contrappongono tuttavia altri in cui **R**, **C** e **D** condividono delle lezioni deteriori: Lagomarsini cita un esempio, considerato più solido degli altri, per il § 633.; rimanda per altri casi a P97 §§ 876, 539 e 688.

[285] Come ricorda LAGOMARSINI 2020, p. 174, nota 34.

[286] Si tratta di P97 § 501.

[287] P97 § 103. Lagomarsini manifesta anche il proprio scetticismo nei confronti della reale necessità della correzione fatta da PONCEAU 1997, a § 103, sul testo della *VL* a partire da quello della *VC*, e in assenza di una lezione dall'editore ritenuta accettabile nei *manuscrits de contrôle*. Se si propendesse per la posizione di Ponceau, l'ipotesi di una *VC* dipendente da *VL* sarebbe da rigettare.

[288] Si ricorda che, come già accennato *supra* presentando PONCEAU 1997, l'editore sostiene in proposito, già a partire dalla sua tesi del 1989 e poi, più compiutamente, in PONCEAU 2014, la precedenza dell'*ESG* sulla *QSG*. Questa posizione è tuttavia minoritaria.

per il passaggio della *Nef de Salomon* comune ai due romanzi, il testo della *QSG* presenta in rapporto a quello dell'*ESG*.[289] Discutendo in particolare il *saut* che si trova in corrispondenza di P97 § 434, Lagomarsini osserva come la sua condivisione da parte dei testimoni della *QSG* e dei testimoni **X1** e **L3** della *ESG*, possa avere un valore, nell'ipotesi di una derivazione della *QSG* dall'*ESG* che la presenza stessa dei *sauts* potrebbe suggerire, nell'indicare questi due manoscritti come principali indiziati per essere apparentati all'archetipo della *QSG* (questo si badi, tenendo però conto dell'intrinseco carattere poligenetico di questa tipologia di errori).

Queste ultime osservazioni servono soprattutto a Lagomarsini per lanciare un appello, alla fine del suo intervento, alla valorizzazione di una messa a frutto propriamente critico-testuale dei passaggi condivisi dai due romanzi nell'ambito delle indagini rispetto alla genesi del ciclo. [290]

[289] Cfr. PAUPHILET 1921, pp. XVI-XXVII.

[290] Pur lontani dall'aver raggiunto l'obiettivo, abbiamo cercato nel presente lavoro di seguire questa suggestione repertoriando i luoghi, relativamente numerosi, in cui il testo dell'*ESG* è intercollazionabile con quello della *QSG* (o del *Lancelot*), e collocando in corrispondenza di questi i nostri *loci* per la collazione. Un caso è rappresentato già dal secondo luogo che presentiamo *infra*. Ad altri si troveranno dei cenni in rapporto allo studio, sempre *infra*, del finale particolare comune a **NH** e **A2**.

3. Verifiche sulla tradizione per la classificazione dei testimoni.

3.1. PREMESSA.

Pur non mancando, come si è cercato di mostrare nel precedente capitolo, gli studi espressamente dedicati all'indagine dei rapporti tra i testimoni dell'*ESG*, il quadro complessivo di tali rapporti, nel momento in cui si cerchi di fare sintesi degli argomenti testuali presentati in bibliografia, come è avvenuto per la preparazione di questa tesi, rimane incerto. Al netto di quegli argomenti (la larga maggioranza) che, per impertinenza metodologica (è il caso, per esempio, di quelli basati su varianti adiafore), perché non verificabili in base alle informazioni fornite, o perché fondati su interpretazioni del testo che non resistono a una più ampia verifica dei contesti manoscritti, nonostante l'abbondanza di stemmi disponibili, non sono molti i punti che possono dirsi dimostrati, o almeno argomentati in maniera soddisfacente e verificabile.[291]

In primo luogo, la distinzione binaria tra la VL e la VC rimane tutto sommato sfuggente, per quanto riguarda il livello della riscrittura, tanto nella prima parte del romanzo, quanto nella seconda: se si procede a confronti *ligne à ligne* su differenti passaggi del testo, impiegando di volta in volta testimoni differenti tra quelli che dovrebbero essere i rappresentanti delle due versioni, i risultati variano notevolmente. Dal momento che in alcune sezioni del romanzo il confronto *ligne à ligne* rileva una vicinanza più immediata tra testimoni della VC e testimoni della VL, di quanto faccia tra testimoni della stessa VL, si può affermare che l'appartenenza di un dato passaggio del romanzo a una delle due versioni non sia sempre definibile senza che siano forniti elementi di contesto. Tuttavia, se l'individuazione della riscrittura non può, almeno al momento, sempre essere utilmente impiegata come argomento per la classificazione *a priori* dei testimoni del romanzo, o di sezioni del loro testo, l'esistenza di una famiglia di testimoni corrispondente all'insieme dei codici che sarebbero latori della *VL* si direbbe invece provata non solo dalla condivisione del medesimo incipit e di altre caratteristiche testuali macroscopiche ma puntuali, rilevate in bibliografia, ma anche, dal punto di vista stemmatico, dalla condivisione, da parte di detti codici, di un certo numero di errori significativi assenti nel resto della tradizione. Seppure da confermare con ulteriori verifiche, anche la ripartizione dei membri di tale famiglia in tre gruppi disposti stemmaticamente in serie sembra probabile: particolarmente solida appare la definizione del gruppo denominato β da PONCEAU 1997, che si giova anche di un riscontro nella stemmatica comparata.[292] Deve invece essere ripreso, perché, salvo la breve nota di LAGOMARSINI 2020A, affrontato dal

[291] O, si potrebbe anche dire, «falsificabile»; il riferimento è al secondo dei «parameters» che LEONARDI 2017 suggerisce a chi voglia applicare il metodo stemmatico all'edizione dei romanzi arturiani in prosa: «render the data and interpretation of the collation explicit, so as to make it falsifiable (I am using the concept in the sense proposed by Karl Popper» (p. 55).

[292] A sostegno della solidità del subarchetipo β della *VC* di PONCEAU 1997, infatti, se non necessariamente delle articolazioni interne a questa famiglia, si può osservare, ipotizzando un certo grado di coesione nella trasmissione dei romanzi del *Lancelot-Graal*, che quasi tutti i testimoni che ne dipenderebbero, direttamente o attraverso γ, e che sono al contempo testimoni del *M*, rientrano per quest'ultimo romanzo nel gruppo *x'* della famiglia β di MICHA 1958. La

solo PONCEAU 1983, e con risultati non più del tutto convincenti, il problema del posizionamento di tale gruppo di testimoni nel contesto più ampio della tradizione, e in rapporto alla VL.

Meno chiara rispetto a quella della VC rimane la situazione della VL, di cui è anzi problematica anche la definizione. Non solo, infatti, mancano al momento errori significativi che, condivisi da tutti i testimoni ricondotti a questa versione, la definiscano come famiglia stemmatica in opposizione alla VC ma,[293] come si rileva già dalla lettura dei luoghi discussi in bibliografia, e come sarà confermato anche dalle verifiche di cui si darà conto di seguito, la presenza di differenze redazionali di non secondaria importanza (tali, cioè, da poter essere, come già detto, almeno impressionisticamente, comparate a quelle che intercorrono con gli esponenti della VC) tra tali testimoni, o tra compatti, ma assai piccoli, gruppi di essi, sembrerebbero suggerire una maggiore prudenza nel considerare la cosiddetta VL come una versione unitaria. Se attualmente essa si definisce, nella sostanza, attraverso l'opposizione binaria alla VC,[294] non sarebbe invece forse improduttivo considerare la tradizione dell'*ESG*, più che come ripartita tra due versioni, in alcuni casi modularmente ibridate («versions mixtes»), come articolata in un più ampio numero di versioni, variamente in rapporto tra di loro, e tra le quali la VC rappresenterebbe, dato il numero dei suoi testimoni, un caso di particolare successo.

Abbiamo già dato conto del fatto che la giustificazione testuale di alcune articolazioni dei rapporti tra i testimoni ricondotti alla VL proposte in bibliografia sia stata, a giusto titolo, messa in dubbio. Occorre rilevare tuttavia la relativa solidità che parrebbe emergere, e che merita ulteriori verifiche, dall'analisi dei luoghi avanzati in bibliografia, anche dal punto di vista del metodo cosiddetto "degli errori comuni", dell'insieme di

---

circostanza è già rilevata da MORATO 2023, p. 746: «Le seul élement d'une certaine stabilité [tra la ricostruzione dei rapporti tra i testimoni di PONCEAU 1997 per l'*ESG* e di MICHA 1958 per il *M*] semble être l'identité de la famille β du *Merlin* et de celle qui transmet la rédaction courte de l'*Estoire*». Ci limitiamo qui a registrare il dato di fatto della coincidenza tra le due ricostruzioni, prescindendo dalla valutazione degli argomenti a sostegno del gruppo *x'* di MICHA 1958, comunque ritenuto affidabile da LEONARDI 2017, p. 50. Una situazione analoga si riscontra per l'altro testo che, insieme al *M*, è in assoluto il più attestato in co-occorrenza con l'*ESG*, ovvero per la *SV* (la solidità della cui tradizione con quella del *M* è d'altronde ben nota). Infatti, stando alla classificazione proposta da TRACHSLER 2001, quasi tutti i testimoni dell'*ESG* che dipendono dal subarchetipo β della VC di PONCEAU 1997 sono latori della versione β di questo romanzo, con una distribuzione sostanzialmente sovrapponibile a quella appena presentata per il *M*. L'apparente eccezione di **749** si spiega in realtà con il carattere contaminato del testimone.

[293] Non è naturalmente necessario che tali errori esistano: se, come proponeva PONCEAU 1983, e come tutto sommato è probabile, la VC dipendesse dalla VL, testimoni della VC e della VL potrebbero sì condividere degli errori, ma non esisteranno errori significativi propri della VL, nel suo insieme, e non della VC. In questo caso, però, a dover essere comparati per verificarne le divergenze redazionali, non saranno tanto la VL e la VC (vale a dire, come è stato fatto fin ora, testimoni pressocché casualmente selezionati tra quelli ricondotti alle due versioni), ma i testimoni di quel ramo della VL da cui la VC deriva, e testimoni della VC più vicini alla VL. Questo non impedirà di ammettere una certa variabilità redazionale interna alle due presunte "versioni", e alla VL in particolare.

[294] Un ruolo non secondario nel definirsi, nella storia degli studi, di una visione della tradizione dell'*ESG* in cui si oppongono in maniera binaria (e semplicisticamente) solo due redazioni ha giocato, occorre ricordarlo, il fatto che due siano gli incipit attestati in tale tradizione.

testimoni ricondotti alla famiglia δ di PONCEAU 1997 e, all'interno di essa, del gruppo degli interpolati **M**, **770**, **SP**, **Ch2**.

Non facile da trattare è la situazione dell'insieme dei rappresentanti delle cosiddette «versions mixtes», in realtà solo fenomenologicamente unitario e, almeno sul piano teorico, da considerarsi aperto e suscettibile di un accrescimento di complessità fino a quando non sarà disponibile un'analisi contrastiva continua della totalità dei testimoni. La giustapposizione di sezioni testuali di varia origine che caratterizza questi testimoni, rappresenta, dal punto di vista della critica testuale, una forma particolare di contaminazione. Il carattere discreto di questa contaminazione suggerisce che questi testimoni o, meglio, le loro diverse sezioni, possano essere trattate stemmaticamente, e non debbano essere escluse dall'indagine dei rapporti tra i testimoni: l'alta incidenza percentuale del fenomeno sul complesso della tradizione dell'*ESG*, che deriva con ogni probabilità dalle condizioni di copia dei romanzi in prosa, impone anzi di scartare questa soluzione. Venuta meno, in base a quanto precedentemente affermato, la possibilità di riconoscere *a priori* la riconducibilità a diverse versioni delle differenti sezioni dei testimoni «mixtes» attraverso il confronto *ligne à ligne*, l'unico criterio affidabile (e d'altronde l'unico che, da sempre, può considerarsi oggettivamente verificabile) per il riconoscimento e l'indagine del loro carattere contaminato resta l'individuazione, che può emergere solo da carotaggi di collazione il più possibile densi, a diverse altezze del testo, di errori significativi riconducibili a diverse famiglie stemmatiche. Le articolate costruzioni concettuali in merito ai presunti passaggi di versione che, come abbiamo visto, hanno conosciuto complesse evoluzioni anche nelle differenti sistemazioni di un unico studioso (si pensi solo al caso di **R**), pur pragmaticamente impiegabili come criteri sulla base dei quali, in ragione della fiducia da attribuire all'esperienza della tradizione dell'*ESG* di chi le ha proposte, impostare il lavoro (lo faremo anche nei paragrafi che seguono), devono, per poter essere accolte all'interno di un'argomentazione scientificamente condotta, essere sottoposti a questa verifica.[295]

Come si è cercato di mostrare, sono numerosi i problemi che restano aperti per poter giungere a una piena consapevolezza dei rapporti tra i testimoni del romanzo, necessaria non solo per poter fruire di un testo ontologicamente definito dell'*ESG*,[296] ma anche per avere una visione il più possibile chiara delle diverse tappe della sua dinamica in diacronia, visione che consenta a sua volta una discussione circostanziata di problemi di fondamentale portata storico letteraria come quello dei rapporti tra i diversi romanzi del ciclo del *Lancelot-Graal*.[297]

Riteniamo, come implicitamente ha fatto chi ci ha preceduto nello studio testuale del romanzo, che una volta fatto tesoro degli argomenti validi già proposti nella storia degli studi, l'unica via percorribile per

[295] Richiamiamo, ancora una volta, i «parameters» di LEONARDI 2017 (e, nello specifico, il terzo): «Justify the points of the stemma only on the basis of errors or variants whose innovative nature can probably be proved» (p. 55).

[296] Cfr. LEONARDI 2011, pp. 12-3.

[297] Cfr. LEONARDI 2017, p. 55 (punto 10): «consider the stemma an instrument for the interpretation of the tradition which is useful for the formulation of hypotheses concerning the genesis of the text, its recontruction, or its reception, rather than a mechanical instrument».

cercare di risolvere tali problemi sia quella di una collazione per *loci critici* il più possibile estesa all'intera tradizione del romanzo[298] e condotta alla luce del metodo cosiddetto "degli errori comuni". Rispetto a chi ci ha preceduto, possiamo giovarci di una più compiuta riflessione, già richiamata nell'ultimo paragrafo della precedente sezione della tesi, circa l'applicazione di tale metodo alla tipologia testuale, ad esso storicamente refrattaria, del romanzo antico francese in prosa (nello specifico: arturiano). In aggiunta all'ormai datato lavoro di J. Frappier sulla *MA*, disponiamo anche di un più recente e metodologicamente riflesso esempio applicativo: il riferimento è alla recente edizione, diretta da L. Leonardi e R. Trachsler, dei romanzi del ciclo di *Guiron le Courtois*.[299]

Nonostante la situazione più favorevole, l'individuazione di errori significativi in questo genere di testi, anche una volta scelta la via della collazione per *loci*, resta un compito non facile non solo in ragione dell'alto numero di testimoni, con testi spesso altamente rielaborativi e di conseguenza non immediatamente allineabili, che è necessario gestire, ma anche per il fatto che i copisti *editor* hanno gioco facile nell'appianare (e quindi occultare) le asperità di un testo a basso gradiente di autorialità quale è quello dei romanzi in prosa. Inoltre, è bene ricordarlo, perché gli errori siano riconosciuti come tali dal filologo, una verifica nell'assai più ampio contesto dell'enciclopedia arturiana si rende spesso necessaria.

Fatte queste considerazioni, non è agevole definire a priori, specie in riferimento al caso specifico dell'*ESG*, una griglia sulla base della quale distinguere gli errori e le varianti innovative dai fatti di superficie, e valutare, fatti salvi i fondamentali criteri della non poligeneticità e della non correggibilità, il carattere significativo di tali lezioni: se l'esperienza degli editori del *Guiron* può suggerire alcuni criteri applicabili alla generalità dei romanzi arturiani in prosa (ma non solo), come quello del valore anche congiuntivo da attribuire a serie sufficientemente ampie di *sauts*, un criterio di buon senso, che si rivela utile data anche il profondo rapporto dell'*ESG* con la Bibbia, può essere quello di concentrarsi su luoghi varianti per i quali un criterio per l'individuazione del senso dell'innovazione possa essere fornito da elementi esterni al romanzo, come appunto, pur con le complicazione legate alla memoria dei copisti che questo implica, il testo scritturale.

Ci sembra tuttavia che l'applicabilità del metodo "degli errori comuni" al nostro romanzo, e i criteri dell'applicazione, possano essere definiti solo sperimentalmente. Come esperimenti in questo senso vanno dunque intesi i due paragrafi che seguono (3.3 e 3.4), dopo una premessa di carattere pratico (3.2), relativi agli esiti della collazione di due *loci*, dei criteri della cui selezione si darà ragione di volta in volta.

L'esperimento ha avuto, a quanto ci pare, esito positivo: vale a dire che l'analisi minuta che abbiamo condotto ci ha consentito di individuare, seppur con un diverso livello di certezza, un certo numero di luoghi per i quali e possibile formulare un ipotesi in merito al verso dell'innovazione che porta alla differenziazione delle lezioni, e che alcuni di essi hanno dimostrato un livello di significatività sufficiente per permetterci di formulare alcune considerazioni provvisorie sui rapporti tra i testimoni nel successivo paragrafo 3.5. In

[298] LEONARDI 2017, p. 55 (punto 1): collate numerous textual passages, which cover various sections from the entire work».

[299] LEONARDI – TRACHSLER 2020-.

considerazione di ciò, e del fatto che la porzione di testo collazionata fin qui non è, naturalmente, sufficiente per formulare delle considerazioni di insieme sul testo dell'intero romanzo, proponiamo al paragrafo 3.6 una serie ragionata di altri ventun *loci* la cui collazione, crediamo, potrebbe fornire una buona base per tali considerazioni.[300]

[300] La collazione, già condotta, di un terzo *locus* (che avrebbe portato il totale di quelli proposti a ventiquattro), di estensione ridotta (corrispondente P97 § 794), ma selezionato per il fatto di conoscere un parallelo testuale nel testo della *Lancelot* (MICHA 1978-83, vol. V. pp. 33-4), ha dato, va detto, in realtà esito negativo: non siamo stati in grado di stabilire in verso dell'innovazione per nessuno dei suoi luoghi varianti.

3.2. CRITERI DELLA COLLAZIONE DEI LUOGHI TESTUALI.

In considerazione della più che probabile anteriorità della VL rispetto alla VC, e della probabile rappresentatività di **L4** come testimone della presunta VC più prossimo alla VL, si è operata la scelta pragmatica, che si auspicherebbe di estendere alla collazione di tutti i luoghi che si proporranno al paragrafo 3.6, di limitare, almeno in prima istanza, la collazione ai soli testimoni ricondotti dalla bibliografia alla VL. Nulla impedirà di estendere, in un secondo momento, quando si avrà un'idea più chiara della tradizione dell'*ESG*, la collazione anche ai testimoni della VC.

In ogni caso, «testimoni della VL» va inteso qui in senso inclusivo, comprendendo in questo gruppo, anche i testimoni delle cosiddette «versions mixtes» che presentano, nei singoli luoghi, un testo ricondotto dalla bibliografia alla VL.[301] Si è trattato anche in questo caso, come anticipato nel paragrafo precedente, di una scelta pragmatica, che ha voluto dar fiducia a classificazioni fondate sull'esperienza dei testi che necessariamente ha maturato chi per molto più tempo di noi li ha collazionati, anche quando non argomentate in maniera rigorosa (e verificabile).

Appunto come rappresentante della VC abbiamo collazionato il testimone **L4**, nella speranza di ricavare informazioni utili per collocare questa riscrittura (o questa famiglia stemmatica) nella tradizione. In ragione del ruolo di primo piano (non da ultimo per la sua proposta datazione alta), e dei continui ripensamenti metodologici che ha suscitato nella storia degli studi, abbiamo ritenuto utile procedere a una collazione completa anche del testimone **R**, anche per le sezioni in cui, stando alla sistemazione di PONCEAU 1997 a cui facciamo riferimento, il suo testo passerebbe a un modello di tipo VC.

Dell'effettiva disponibilità dei singoli testimoni per ciascun luogo collazionato, e di eventuali scelte di esclusione, si darà conto di volta in volta nella prima parte di ciascun paragrafo.

Abbiamo impiegato come base di collazione il testimone **M**, che ha il vantaggio di essere stato edito, solo tra i testimoni che trasmetterebbero una VL, per tutta l'estensione del suo testo, permettendo una più facile reperibilità dei passaggi testuali.[302] La scelta non è stata però esente da alcune controindicazioni, legate in particolare alla presenza, sovrapposta in parte al nostro primo luogo, delle interpolazioni provenienti dal *Joseph* in prosa e alla frequenza di varianti caratteristiche di **M** e di quelli che sembra già possibile qualificare come i suoi più immediati parenti **770** e **SP**.

La collazione ha riguardato, naturalmente, l'integralità delle varianti, escludendo solo, e in maniera improntata a una certa prudenza, quelle, in verità abbastanza frequenti, immediatamente riconoscibili come fatti di superficie, anche con l'ausilio della tipologia allestita da L. Leonardi e N. Morato per il *Guiron*.[303]

[301] Il riferimento è stato l'ultima sistemazione di PONCEAU 1997, vol. I, pp. XXIII-XIV.

[302] Le edizioni che impiegano **M** come manoscritto di base sono, lo ricordiamo, HUCHER 1875-1878 e PONCEAU 1989.

[303] LEONARDI – MORATO 2018.

Registriamo e discutiamo qui solo quei luoghi varianti per cui ci è sembrato possibile individuare nella tradizioni varianti erronee o comunque innovative condivise da almeno due testimoni. Per organizzare la presentazione dei risultati, a cui sono deputati i paragrafi 3.3.4 e 3.4.4, abbiamo impiegato la formalizzazione che illustriamo di seguito.

Struttura del paragrafo.

A ogni *luogo discusso* è attribuito un *numero progressivo di riferimento*, preceduto dal simbolo '#', che segue l'ordine con cui i passaggi compaiono nel testo.

A ogni luogo discusso è dedicata una *scheda* (cfr. *infra*). Ordino le schede in *paragrafi*, ciascuno dedicato all'*insieme di testimoni* che condividono la lezione innovativa presentata nelle schede che vi fanno capo.

I paragrafi sono ordinati nel file a partire da quello che riguarda il più ampio raggruppamento di testimoni fino a quello che riguarda il raggruppamento con il minor numero di elementi. Per i raggruppamenti con lo stesso numero di elementi, si segue l'ordine utilizzato per la collazione.

Nel caso di luoghi per i quali si possano individuare nella tradizione più lezioni innovative, ciascuna facente capo a un diverso insieme di testimoni, si inseriscono nel file tante schede quante sono le lezioni innovative. Ciascuna scheda è collocata nel paragrafo al cui insieme di testimoni si riferisce la lezione innovativa in essa trattata. Le schede che riguardano uno stesso luogo sono accomunate dallo stesso numero progressivo di riferimento, richiamato in apertura di ogni scheda. L'apparato è riportato per esteso solo in una di queste schede, contrassegnata da un "+" dopo il numero progressivo di riferimento (*scheda madre*). Secondo l'opportunità, la discussione delle singole lezioni innovative può essere suddivisa nelle relative schede, ovvero trovarsi interamente nella scheda madre: in questo caso le *schede figlie* si riducono al semplice richiamo, nel paragrafo opportuno, al numero progressivo di riferimento del luogo discusso.

Per rendere possibili, in cartaceo, i richiami tra schede, a tutte le schede, madri e figlie, è associato un numero progressivo in ordine di comparsa nel paragrafo (i richiami a tale numero sono posti tra parentesi).

Struttura delle schede.

Paragrafo: gruppo di testimoni che condivide le lezioni che seguono.

- Numero progressivo della schede all'interno del capitolo; # numero progressivo di riferimento (+); P97 §. n° riga;

Varia lectio (nella scheda madre) o richiamo alla scheda in cui si trovano per esteso le varianti del luogo considerato (nelle schede figlie).

Discussione.

La presentazione della *varia lectio* e organizzata come segue:

1) lezione individuata come più vicina all'originale (con contesto: frase o unità minima necessaria per la comprensione)]

2) lezione innovativa discussa nella scheda (o, per i luoghi con più schede, nella scheda madre)

3) altre lezioni, nell'ordine seguito in fase di collazione.

3.3. PRIMO LUOGO CRITICO: P97 §§ 29, LL. 1-33, 17.

3.3.1. Motivazioni della scelta e testimoni disponibili per la collazione.

Il luogo è stato selezionato, oltre che in considerazione del fatto che non sono troppo numerosi i luoghi testuali della bibliografia precedente che ricadono al suo interno, per il fatto di trovarsi sulla cerniera (alla fine di P97 § 30), tra il prologo, sezione virtualmente autonome dell'*ESG*.

Si trovano inoltre, nel suo testo, alcune citazioni bibliche potenzialmente utili per discernere il senso dell'innovazione tra le differenti lezioni.

Si segnalava poi, per questo intervallo di testo, l'indicazione di PONCEAU 1997, p, XXVIII, nota 3 secondo la quale il ritratto di Giuseppe di Arimatea dei §§ 31 e 33 mancherebbe nella *VC*.

Secondo lo schema di alternanza proposto da PONCEAU 1997, il primo punto passaggio da *VC* a *VL* in **R** ricadrebbe all'interno di questo luogo. La selezione di questo *locus* permette di collazionare anche il testo dei frammenti **p2** e **t1**, disponibili a questa altezza. Ricadono nell'intervallo alcune interpolazioni dal *Joseph* in prosa per i mss. che le presentano.

Sono disponibili per la collazione per l'intera estensione del luogo in questione, recando a questa altezza un testo classificato da PONCEAU 1997 come rappresentante della *VL*, i testimoni: **98**, **105**, **113**, **344**, **769**, **2455**, **9123**, **12582**, **A2**, **A3**, **Be**, **Br**, **C**, **Ch1**, **L3**, **NH**, **O1**, **S.** Per questo luogo abbiamo impiegato due sigle distinte, **A3a** e **A3b**, per indicare rispettivamente la lezione che in **A3** si legge facendo astrazione dalle correzioni più recenti che caratterizzano questo manoscritto (ovvero: per indicare la lezione originaria del testimone), e la lezione che invece si ricava dal codice prendendo in conto gli interventi correttori.

Collazioniamo, quando disponibili, anche i testimoni **770**, **Ch2**, **M**. Si ricordi però che, per la sezione gerosolimitana del racconto, questi testimoni presentano una compagine interpolata con il *Joseph* in prosa, che in alcuni casi sostituisce quello dell'*ESG*, che risulta pertanto discontinuo: tutti e tre sono infatti privi, per quanto riguarda questo luogo, della sezione corrispondente a P97, § 33, ll. 1-17. In **Ch2**, inoltre, manca anche la sezione P97, § 31, ll. 1-18.

Il testo di **L2** è disponibile, per il luogo qui considerato, solo fino a P98 § 29, l. 15, a causa della caduta di una carta (quella che originariamente seguiva l'attuale 63).

Abbiamo potuto avere accesso solo parzialmente, a partire dalle immagini in nostro possesso, al testo di **X1** (leggiamo solo la sezione, minima, corrispondente a P97 § 33, ll. 16-17) e di **X3** (P97 §§ 29, l. 1-32, l. 3).

Il testo del luogo qui analizzato ricade all'interno delle sezioni conservate dai frammenti **p2** e, parzialmente, **t1** (dall'inizio del luogo fino a P97 § 31, l. 13): quest'ultimo è stato collazionato impiegando il testo dell'edizione FONTANELLA 1988.

Sono inoltre disponibili, per l'intera estensione del luogo, **R** e, come rappresentante della *VC* di PONCEAU 1997, **L4**.

Non abbiamo invece collazionato, oltre ai restanti testimoni della *VC* di PONCEAU 1997, neanche i seguenti testimoni della «version mixte», che, stando a PONCEAU 1997, trasmetterebbero a questa altezza un testo di tipo *VC*: **117**, **A1**, **A4**, **T**. A causa di lacune di diverso genere, non sono inoltre disponibili, oltre ai frammenti diversi dai due ricordati subito *supra*, i testi di **1427**, **B**, **N**, **SP**, **V**.

Il fatto che il testimone **M** non presenti un testo completo per questo luogo impone di utilizzare un testimone differente come base di collazione per la porzione di testo corrispondente al § 33 di P97: faremo ricorso, per questo scopo, al testo di **334**, come indicato qui di seguito.

3.3.2. Inquadramento sintetico del passaggio collazionato.

[P97 § 29] Il giovedì dopo l'ottava di Pasqua il protagonista del prologo lascia l'abitazione dell'eremita che aveva precedentemente esorcizzato, dopo averlo confessato e salutato, per tornare alla propria. Considerazioni su come l'esorcizzato fosse stato ridotto nella situazione in cui si trovava a causa di un solo peccato. È guidato, come già nei paragrafi precedenti, dalla *beste*, visibile, oltre a lui, al solo esorcizzato. [P97 § 30] Il sabato sera, sempre in compagnia del *livret*, il protagonista giunge al suo eremitaggio. Dopo aver pregato e mangiato, va a dormire; ha quindi una visione, nella quale Cristo gli ordina di copiare il *livret* a partire dal lunedì seguente ed entro l'Ascensione, quando il *livret* tornerà al cielo: troverà gli strumenti necessarii dietro l'altare. Il giorno dopo il protagonista trova effettivamente gli strumenti, e il lunedì inizia il suo lavoro di copia: il testo inizia con la crocifissione di Cristo.

[P97 § 31] Il racconto si sposta a Gerusalemme: considerazioni sulla fede dei primi cristiani nel giorno della crocifissione: alcuni di essi non manifestano in pubblico la propria fede per paura dei Giudei. Tra questi la *sainte escriture du Graal* parla di Giuseppe di Arimatea. [P97 § 32] Suo ritratto. Questo Giuseppe, che vive a Gerusalemme con sua moglie e suo figlio Josephé, da non confondersi con quello che la Scrittura chiama spesso a testimone. Il Josephé di cui si parla trasporterà miracolosamente la discendenza di Joseph in Gran Bretagna, come verrà detto in seguito.

[P97 § 33] Il giorno della crocifissione Giuseppe è molto addolorato, ma non viene distolto dalla sua fede: in attesa della resurrezione, cerca di raccogliere delle reliquie di Cristo. Si reca in particolare nella sala dell'ultima cena dove recupera l'*escüele*. La porta a casa per nasconderla in un luogo onorevole.

3.3.3. Testo del luogo secondo la base di collazione.

[P97 § 29] [**M** c. 7ra] Et kant chou vint au nuevieme jour, chou fu le joesdi, si m'en parti.

Et qant jou pris congié au bon home, si coumencha a plourer et dist ke ore estoit il mout esbahis, quant jou m'en a-[c. 7rb]-loie. Aprés me conta comment ce li fu avenu. Or li dyables l'avoit issi traveillié et demenét: et chou avoit esté par .I. pechiét dont cars mortex ne se puet garder; ne ne li estoit avenu fors tant ke seulement celui, puis que il avoit premierement rechut l'abit de relegyon. Quant il s'en fu rendus confés, si me proia que jou proiasse a Nostre Segnor qui il par sa pitié le gardast de faire le pechié comment il conquesist son mautalent; et jou li dis que jou proieroie volentiers a Jehsu Crist. **A**tant nous entrebaisames, si nos departismes andoi a grans plors et a grans destreces.

Et se on puet jugier houme pour veoir, jou ne quit pas que en nul houme peust avoir plus de bontét comme jou vit en lui. Or esgardés com Diex est aspres jugieres et larges guerredouneres, car qui tous jours l'avra siervi, s'il fenist en .I. mesfait, tous ses services seront perdu et en cel mesfait sera jugiés; et qui tous jours li auvra mesfait, se il fenist en son service, tout li mesfait seront estainte et ses services li sera a .C. doubles guerredounés. Issi dut cil avoir perdue l'amour de son Segnor par .I. mesfait qui avoit estés fais en son service le plus de son eage, et chil le dut avoir gaagnié par une seule oevre, qui l'avoit tous jours fu. Ciertes mout bon siervir le fist et mauvais courecier.

Atant pris congié, et, qant il m'ot convoié jusques au puestit, si veismes la bieste qui m'avoit convoié et amenét. Et il me demanda que chou pooit iestre, et jou [c. 7vc] li dis que jou n'avoie autre conduit et que ele estoit da par Diu. Et il dist que bien faisoit li Sires a siervir, qui si bien savoit conduire les gens en sa besongne. Ne onques ne poi apercevoir que nus en toute la voie veut la bieste que il seulement.

[§ 30] Lors me departi del preudoume, si m'en revint tout issi que jou estoie alés, tant que jou vinc au samedi au soir a mon herbergage. Mais le livret ne laissai jou mie, ansçois l'en aportai, car trop desiroie la compaignie des saintes paroles ki i estoient.

Et qant jou l'avoie estoié la u jou l'avoie mis premierement, si fis le siervice des viespres et de complie. Aprés manjai çou que Nostre Segnour plot et si m'allai coucier, car trop estoie las.

Icele nuit m'avint une avisons, que li Grans Maistre venoit devant moi en tel habit com il avoit fait autrefois, et si me disoit: «Au premier jour ouvravle de la semaine qui enterra demain te convenra commenchier a escrire le livre que jou t'ai bailliét en autre liu, si que tu l'aies escrit ains Ascention, car il n'ert ja veus en terre, puis que l'eure venra que jou montai el chiel, ansçois montra el chiel a cele eure meisme. Et toutes les coses que il convient a escrire trouveras en l'aumaire qui est deriere ton autel; Et ne t'esmaie pas de chou que nule oevre ne puet estre mal faite ki par moi est commenchié».

Atant s'en parti. Et au matin, qant je fui levés, si alai a l'aumaire pour esprouver se m'avisions es-[c. 7vd]-toit voire, si i trouvai toutes les coses que il convenoit a escrivain.

Et qant li diemences fu passés et j'oi au lundi la messe cantee, si pris le livret et le parcemin si coumenchai d'escrire tot droit au lundi de la quinsaine de Pasques.

Et li commencemens de l'escripture, si fu pris del crucefiement Jehsucrist, comme vos orrés.

Et commencerai en tel maniere.

[In **M** si inserisce a questa altezza (cc. 7vd, 12-8rb, 22) la prima interpolazione dal *Joseph* in prosa (corrispondente a O'GORMAN 1995, ll. 1-41): non la si considera nella presente trascrizione, in quanto non utile ai fini della collazione.]

[§ 31] [**M** c. 8rb, 23] Au jour que li Sauverres du monde souffri mort fu destruite et confondue nostre vie pardurablement. A cel jour estoit encor mout poi de gent qui creissent en lui, ne mais que la glorieuse Virge Pucele, sa douce mere, et si dessiple, qui a celui jour estoient apielé si "frere". Et si l'en i avoit des autres qui creissent en lui, mout en i avoit petit. Or l'escripture dist: «Biaus peres, se il puet estre soufert que jou ne soustiegne pas ceste passion, que jou n'en estoie pas si courouchiés pour l'angoisse del cors!», comme pour chou que il veoit que sa mors n'avoit encore nului racaté, ne il ne veoit nului ke il eust conquis [c. 8vc] par sa mort que seulement le larron qui li cria merchi en la crois. Et par ceste cose dist l'Escripture: «Jou sui autresi comme chil ki quiut l'esteulle»: chou est a dire que il n'avoit racaté par sa mort que le larron qui estoit noiens enviers l'autre gent, autresi com li esteulle est noiens enviers l'autre grain. Et nepourquant il estoit ja mout de chiax qui avoient ja le commencement del croire, mais il nel osoient faire apertement.

Mais sour tous les mescreans parole la *Sainte escripture del Graal* d'un gentil cevalier ki estoit a cel tans, qui avoit a non Josephs d'Arimachie. Arimachie estoit une chités en la terre d'Arramathe, outre le flun Jourdain, et si dist la letre ke ele fu el tans le pere Samuel. De cele citées fu nés Josephs, mais il s'en estoit venus de Jerusalem bien .VII. ans devant cou ke Jhesu Cris fust mis en la crois.

[§ 32] Et mout estoit piteus et dous et de grant relegyon et si avoit receue la creance Jhesu Crist, mais il n'en osoit faire samblant, kar li Juis l'oceyssent. De toutes les bontés qui en home mortel puent estre estoit Joseph garnis, car il amoit Diu et doutoit; il estoit piteus et debonaires viers son proisme; il estoit de grant hounour et de grant reverence vers les plus haus del lui; il estoit paisibles et concordans viers ses parens; il estoit sans damage et sans nuisement as plus bas de llui; il estoit de grant misericorde plains viers les sousfraitous: toutes iceles bontés estoient en lui. Et de lui parole li premiere saume du Sautier, qui dist: «Li hom est bons eureus qui ne s'acorde pas [c. 8vd] ne consent as consaus des felons et qui ne velt aler a la voie des peceours».

Ichil Joseph estoit en Jerhusalem et sa feme et uns siens fix qui ot a non Josephés, que li Escriture traist si souvent a tesmoing. Ne fu mie chil, ansçois fu uns autres, qui ne fu mie mains letrés de lui. **I**chil Josephé passa le lyngnage son pere outremer jusques en la Bloie Bretagne, qui ore a non Engletere, et si passa sans aviron et sans gouvrenal, ne onques ni ot voile fors le giron de sa cemise sans plus, issi comme li estoires le tesmongne ça avant.

[P97 § 33 è tra i passaggi omessi da **M** in ragione del suo carattere interpolato con il *Joseph* in prosa: in particolare nel manoscritto segue qui, dopo una formula di transizione, una sezione corrispondente alle ll. 41-

246 dell'edizione O'GORMAN 1995: questo testo non è utile ai nostri fini. Trascriviamo invece, come base di collazione, il passaggio corrispondente di **344**.]

[§ 33] [**344** c. 4rb, 37] Et quant vint au jor que Jhesu Cris fut mis en crois, Joseph, qui toute s'amor avoit en lui mise, en ot molt grant duel et si ce pensa que toutes iceles choses qui a lui apartenoient essauceroit il molt volentiers et ennorroit, car il ne l'eust pas amei a la vie se il ne l'amais a la mort. Et por ce dit la Lettre que «nule aversiteit ne puet departir loial amor». Quant Joseph vit celui en la croix car il lou creoit a Fil Deu et au Sauvieor del monde, ci ne fut pas esbaihiz ne mescreans por ceu qu'il lou vit morir, ançois atandoit et creoit certainnemant sa sainte resurrechion. Et por ce que il pensoit que il ne lou pooit avoir vif, si pensoit que il averoit d'icelles choses a quoi il avoit tochié en sa vie. Lors en vont en la maison ou Jhesu avoit tenut son cei-[c. 4vc]-ne, lai ou il mainja l'aignel de Paiskes avoc ces deciples. Et il vint en la maison, si demanda lou leu a veoir ou il avoit maingié, et l'en li mostra .I. leu qui estoit establis por maingier, si estoit li plus hauz estaiges de la maison. Iluec trouvait Joseph la cuelle ou li Filz Deu avoit maingié, soi trezime, devant ce que il donaist a eulz .XII. a user sa char et son sanc. Et quant il la tint si fut molt liez et si l'en porta en sa maison et si l'estiva en mout honeste leu et en molt bel.

3.3.4. Discussione dei luoghi varianti.

[Numero dei testimoni interessati dalla lezione discussa: 20]

C, **L3**, **769**, **Be**, **12582**, **A3**, **S**, **2455**, **98**, **Ch1**, **113**, **O1**, **A2**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **L4**, **R**, **p2**:

- **1**; #30+; P97 § 33, 8-9;

  Et por ce **que il** pensoit **que il** ne le lou pooit avoir vif, si pensoit **344**]
  Et (*om.* **2455**) *por ce que il ne lou pooit avoir vif, si* (se **A2**) (se *add.* **Be**, **12582**, **A3**, **S**, **NH**, **Br**, **105**) *pensoit* (pourpensa **769**) **C**, **L3**, **769**, **Be**, **12582**, **A3**, **S**, **2455**, **98**, **Ch1**, **113**, **O1**, **A2**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **L4**, **R**, **p2**

La lezione qui considerata non è di per sé deteriore, ma se ne può spiegare la genesi con un ***saut***, che avrebbe quindi valore separativo ma non congiuntivo.

Alternativamente, potrebbe trattarsi anche di un'aggiunta ***singularis*** di **344**, favorita anche dalla presenza dell'analogo "pensoit" poco dopo.

[16]

344, **C**, **L3**, **2455**, **Ch1**, **98**, **113**, **O1**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **X3**, **p2** (**L4**, **R**):

- **2**; cfr. #03 (9);

La lezione dei testimoni in questione, maggioritaria, alla quale parrebbe di poter accostare quella della riscrittura di **L4**, **R**, senza essere di per sé erronea, parrebbe spiegabile con un *saut* tra "en son service" e "en son service" a partire da una lezione analoga a quella di **769**, **A2** e **t1**. In questo caso avrebbe valore separativo ma non congiuntivo.

Alternativamente (ma cfr. discussione per la lezione di **M**, **770**, **Ch2**) si potrebbe ipotizzare che questa lezione sia quella più prossima all'originale, che quella di **M**, **770** e **Ch2** ne sia derivata con l'aggiunta erronea del participio "fait" e che quella di **769**, **A2** e **t1** sia un tentativo di correzione di tale lezione erronea messo in atto dal modello ricorrendo alla *divinatio* (in questa ipotesi, che ci sembra tuttavia da scartare, la lezione di **769**, **A2** e **t1** sarebbe innovativa con valore congiuntivo e separativo).

[11]

M, **770**, **Ch2**, **L3**, **769**, **2455**, **Ch1**, **113**, **O1**, **A2**, **p2**:

- **3**; #24+; P97 § 32, 6;

  il estoit paisibles et concordans ***viers ses*** PARELZ*; il estoit sans damage et sans* (sans *om.* **98**) *nuisement* ***as*** *plus bas* (petis **98**) *de llui cett.*]
  il estoit paisibles et concordans (concordance**Ch1**) viers ses PARENS; il estoit sans damage et sans nuisement as plus (plus *om.* **p2**) bas (petit **A2**) de llui **M**, **770**, **Ch2**, **L3**, **769**, **2455**, **Ch1**, **113**, **O1**, **A2**, **p2**;
  il estoit paisibles et corteis as POVRES*; il estoit sans damage et sans nuisement as plus* POUR *de llui* **C**; et envers les *plus bas de llui* **Be**;
  om. **12582**;
  il estoit paisibles (doulx *add.* **S**) et courtois aux POVRES et sans l'en (leur **S**) porter dommage ou nuysement **A3**, **S**;
  il estoit concordans as plus bas de llui **NH**, **Br**, **105**, **9123**;
  riscrivono (il passaggio più ampio: tutte le qualità di Joseph) **L4**, **R**: il estoit ploins de sapience (pacience **R**) si estoit (et **R**) nes d'envie et d'orgueil (d'orgueill et d'envie **R**). Il (et **R**) secoroit les pouirs

La lezione dei testimoni in questione, sostituendo "parenti" a "pari", risulta meno soddisfacente, interrompendo la sequenza che parrebbe più logica, ovvero l'elencazione delle virtù di Giuseppe nei confronti di "più alti", "pari" e "più bassi". La lezione, che potrà quindi essere considerata, da un punto di vista stilistico, deteriore, ha tuttavia basso valore congiuntivo (prossimità paleografica) e separativo (correggibile nel contesto).

Cfr. schede figlie rispettivamente per **C**, **A3**, e **S** (20); **Be** e **12582** (33); **NH**, **Br**, **105** e **9123** (15).

M, **770**, **769**, **Be**, **12582**, **Ch1**, **O1**, **A2**, **L4**, **R**, **t1**:

- **4**; #11+; P97 § 31,1-2;

  Au jour que li Sauverres du monde souffri ***mort*** par la cui mort (par qi **C**, **A3**, **S**) nostre **mort** (mort par la queille mort la poestee du dyable **98**) *fu destruite et confondue* (et confondue *om.* **98**) et nostre vie restoree (nostre restoree **113**, **p2**) *pardurablement* (fut pardurablement restauree **A3**, **S**; restoree pardurable **X3**)*, a cel jour cett.*]

  Au jour que li Salverires del monde souffri mort fu destruite et confondue la mort et nostre vie restoree pardureblament **Ch1;**

  Au jour que li Sauverres du monde souffri mort fu **destruite et confondue** nostre vie pardurablement, a cel jour **M**;

  Au jour que li Sauverres du monde souffri mort fu (fu mort **L4**, **R**) ***destruite et confondue*** (et confondue *om.* **L4**, **R**) **et** n*ostre* (et nostre *om.* **770**) *vie* ***restoree*** (pardurablement *add* **770**), *a cel jour* **770**, **L4**, **R**;

  Au jour que li Sauverres du monde souffri mort fu nostre (nostre *om.* **Be***) vie* ***restoree*** *pardurablement, a cel jour* **769**, **Be**, **12582**, **O1**, **A2**, **t1**

  Au jour que li Sauveres du monde souffri mort par la qui mort nostre mors qui a nous estoit condempnable fu racatee pardurablement **L3**;

Tutti i testimoni qui presi in considerazione, a raffronto con la lezione maggioritaria, dimostrano di presentare un *saut*, senza che, anche in seguito a ulteriori varianti, la lezione di arrivo sia di per sé sempre insensata, e quindi erronea nel contesto. Si possono così infatti intendere, in maniera sensata seppur diversa dalla lezione che si deve considerare di partenza, le diverse lezioni successive al *saut*: "Nel giorno in cui il Salvatore del mondo soffrì (la morte), la morte fu distrutta (e confusa) (e) la (nostra) vita restaurata (per sempre). In quel giorno" (**Ch1**, **M**, **770**, **L4**, **R**; il fatto che "mort" non debba necessariamente dipendere da "souffri" è testimoniato dalla lezione di **L4**, **R**, e in particolare dall'anticipazione del verbo); "Nel giorno in cui il Salvatore del mondo morì [=soffrì la morte] la (nostra) vita fu restaurata per sempre. In quel giorno" (**769**, **Be**, **12582**, **O1**, **A2**, **t1**). Solo la lezione di **M**, in seguito anche alla soppressione deteriore ma *singularis* di *restoree*, non offre un senso soddisfacente. L'innovazione costituita dal *saut* ha per i testimoni che la condividono valore separativo ma non congiuntivo.

Rimando ai singoli sotto-raggruppamenti dei testimoni qui coinvolti nel *saut* per la discussione di possibili ulteriori elementi di congiunzione e separazione argomentabili sulla base di questo luogo ma che non coinvolgono l'intero insieme dei testimoni qui considerati (8).

L3 presenta qui una *lectio singularis*, adiafora, ma non reca traccia del *saut*.

Per **113**, **p2**: cfr. scheda figlia (39).

[9]

M, **770**, **C**, **769**, **A3a**, **Ch1**, **O1**, **A2**, **t1**:

- **5**; #13+; P97 § 31,6-7;

  Or l'escripture **dist** que (*om.* **98**; car **NH**, **Br**, **105**, **9123**) cant il (elle **98**) **dist***: "Biaus Peres (a Dieu le Pere **Br**; Diex Peres **105**) cett.*]
  Or l'escripture dist: "Biaus Peres **M**, **770**, **C**, **769**, **A3a**, **Ch1**, **O1**, **A2**, **t1**;
  Et de ce dist l'escripture: *"Biaus Peres* **Be**, **12582**;
  Or l'escripture **dit** que Nostre Seigneur **dist** a son Pere*: "Biaus Peres* **S**, **A3b**;
  Et quant Nostre Sire fu en la crois si douta li hom (*om.* **R**) la mort com hom mortelx. Quar il dist: *"Biaus Peres* **L4**, **R**

Per quanto l'esito non sia erroneo, il confronto tra i testimoni permette di rilevare un *saut* nei manoscritti qui considerati: l'innovazione ha valore separativo ma non congiuntivo. Tra le lezioni che presentano un maggior gradiente di interventismo nel senso della riscrittura, quella di **A3b** e **S** sembrerebbe dipendere da un modello privo di *saut*. Sulle altre è più difficile esprimersi.

344, **Be**, **12582**, **A3**, **S**, **2455**, **NH**, **L4**, **R**:

- **6**; #31+; P97 § 32, 6;

  si pensoit (il *add.* **A2**) **que il** feroit tant **que il** (L' *add.* **Br**, **105**, **9123**) averoit (<MORT> *add.* **105**, **9123**) d'icelles (de ses **113**; des **A2**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **p2**) choses a quoi… *cett.*]
  si pensoit que il averoit d'icelles (au mains les **A3**; a tout le moins les **S**; tant d'icelles **2455**; cho *add.* **R**) choses a quoi… **344**, **Be**, **12582**, **A3**, **S**, **2455**, **NH**, **L4**, **R**

La lezione dei testimoni in questione non è di per sé deteriore, ma può essere spiegata come esito di un *saut*: avrebbe quindi valore separativo ma non congiuntivo.

Si noti la vicinanza tra le lezioni, pure adiafore, di **A3** e **S**.

Cfr. scheda figlia (31) per **Br**, **105**, **9123**.

[7]

L3, **98**, **113**, **Br**, **105**, **9123**, **p2**:

- **7**; cfr. #32 (22);

Il fatto che Cristo fosse dodicesimo o tredicesimo dei presenti alla cena e l'oscillazione tra il numero di undici o di dodici dei discepoli presenti dipende dal fatto che si consideri presente o meno Giuda. Sul fatto che Giuda abbia partecipato alla cena, e in particolare abbia ricevuto o meno il pane e il vino, l'accordo manca già a partire dai Vangeli canonici: Marco e Matteo deporrebbero per l'assenza, mentre Luca per la presenza; l'informazione non è deducibile dal testo di Giovanni. Dal momento che le due interpretazioni sono possibili, le varianti non sono adiafore.

Andranno però considerate innovative le lezioni dei testimoni qui presi in considerazione che presentano una contraddizione interna.

Come tutte le varianti che coinvolgono numerali, queste innovazioni hanno però debole valore congiuntivo; sono inoltre facilmente correggibili una volta che si rilevi la contraddizione: per esempio con la soppressione di uno dei due valori, come succede in **NH**).

Dal momento che i testimoni che cadono in contraddizione presentano i due valori secondo lo schema 13-11, sembrerebbe ragionevole ipotizzare che la configurazione originaria fosse 12-11, e che quindi anche il 13 al posto del 12 sia di per sé innovativo.

[6]

769, Be, 12582, O1, A2, t1:

- **8**; cfr. #11 (4);

I testimoni qui considerati presentano, per il luogo preso in analisi, un'ulteriore variante propria che può essere interpretata come innovativa. Se, come detto, la lezione dei testimoni coinvolti nel *saut*, per quanto meno trasparente, non è priva di senso, il fatto che in questi, nello specifico, manchino le parole "destruite et confondue" potrebbe essere interpretato come un tentativo di sanare una lezione come quella che troviamo in **770**, **L4** e **R**, e che costituisce il risultato primario del *saut*: come già detto, si tratta di una lezione non erronea, ma la cui comprensione potrebbe risultare non immediata a causa del dubbio sulla funzione di "mort" (dipendente da "souffri" o soggetto di "fu destruite et confondue"?).

La difficoltà della lezione frutto del *saut* potrebbe essere stata indipendentemente anche la motivazione che avrebbe spinto il copista di **M** alla scelta, meno felice (cfr. la scheda madre), meno felice, di sopprimere

"restoree", o il modello di **L4** e **R** a passare da "souffri mort fu" a "souffri fu mort", con un tentativo di disambiguazione, o ancora **Ch1** a ripetere "la mort". Saremmo quindi, come anche abbiamo già rilevato d'altronde anche a proposito del *saut*, non in presenza di una lezione deteriore in sé, ma di una lezione che si potrebbe considerare seriore (e quindi innovativa) alla luce della ricostruzione della sua eziologia. L'innovazione avrebbe in questo caso carattere congiuntivo (l'innesco è il *saut*, ma che i copisti risolavano il problema nella stessa maniera indipendentemente pare improbabile) e separativo.

[5]

M, **770**, **Ch2**, (**Be**, **12582**):

- **9**; #03+; P97 29,18;

  Issi dut celui *avoir perdue l'amour de son Segnor* pour *.I. mesfait* qu'il ***avoit*** FET ***en son service*** (en son service *om.* **A2**)*, et il* (qui **A2**) ***avoit*** *esté* ***en son service*** *le plus de son eage* **769**, **A2**, **t1**]
  Issi dut cil avoir perdue l'amour de son Segnor par .I. mesfait qui avoit ESTES FAIS en son service (en son service fait **Ch2**) le plus de son eage (le plus de son eage *om.* **Ch2**) **M**, **770**, **Ch2**;
  Issi dut (dist **113**) *cil* (cil *om.* **NH**, **9123**) *avoir perdue* (celui *add.* **9123**) *l'amour* (la graice **2455**) *de son Segnor* (la joie de son Seignur perdu **C**) *par .I.* (*om.* **C**, **2455**; son **p2**) *mesfait qui* (et il **Br**) *avoit estés en son service le plus* (tot **344**) *de son eage* (li plus de son aage en son servise **NH**, **Br**, **105**, **9123**) **344**, **C**, **L3**, **2455**, **Ch1**, **98**, **113**, **O1**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **X3**, **p2**;
  pur in un contesto dislocato di più ampia riscrittura, il testo di **Be**, **12582** *sembrerebbe avvicinarsi tra tutte alla lezione di* **M***,* **770***,* **Ch2***):* Issi dut cil avoir perdue l'amour de son Segnor par .I. mesfait qui avoit ESTE FAIS en son service le plus de son eage;
  non confrontabili per più ampia riscrittura **A3**, **S***;*
  pur in un contesto dislocato e di generale riscrittura, il testo di **L4**, **R** *sembrerebbe avvicinarsi tra tutte alla lezione maggioritaria:* Quar ensint dut il (cil **R**) avoir perdue l'amor de Deu (Nostre Seignor **R**) par un meffait (pechié **R**). si avoit il esté (<esté> *add*. **L4**) .en son servise le plus de son eage

La lezione dei tre manoscritti in questione (e quella che si può intravedere, forse, attraverso la riscrittura di **Be**, **12582**) sembrerebbe deteriore: a essere significativo qui non è il fatto che il peccato finale sia stato commesso durante il servizio di Dio, ma, come si dice nella maggior parte della tradizione, che la persona di cui qui si parla venga punita nonostante sia stata, prima di compiere quel peccato, per tutta la vita al servizio di Dio: il participio "fais" sembrerebbe quindi di troppo.

Prendendo visione delle lezioni di tutti i testimoni, la spiegazione più economica mi sembrerebbe quella secondo la quale la lezione in oggetto derivi da una lezione analoga a quella conservata dai testimoni

769, **A2** (con varianti minori) e **t1**, in cui si trovano entrambe le informazioni sopra presentate, attraverso un *saut* tra "avoit" e "avoit" (l'alternanza "qu'il"/"qui" è frequente nella tradizione e si può considerare fatto di superficie). Se questa interpretazione, secondo la quale organizzo l'esposizione di questo luogo nel presente file, fosse corretta, l'innovazione avrebbe carattere separativo ma non congiuntivo.

Un'altra ipotesi, alternativa, potrebbe essere quella di una semplice aggiunta accidentale del participio, che avrebbe valore congiuntivo e in un certo grado separativo: tale ipotesi, che potrebbe essere suggerita dal fatto che la lezione di **769**, **A2** e **t1**, che qui si considera più vicino all'originale, risulti ridondante e poco scorrevole (è poi corretto affermare che il peccato è stato commesso durante il servizio di Dio? Dalla definizione di "servizio di Dio" che si può evincere dal contesto, parrebbe che quando si pecca, tale servizio cessi di esistere), ci sembra tuttavia più difficile da sostenere nell'economia generale dell'intera tradizione (cfr, anche la scheda figlia (2) per la lezione di **344**, **C**, **L3**, **2455**, **Ch1**, **98**, **113**, **O1**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **X3**, **p2**.

Non si trovano elementi utili per un confronto con il resto della tradizione nelle riscritture di **A3**, **S** per questo luogo.

C, **769**, **A3**, **S**, **O1**:

- **10**; #28+; P97 § 32, 14-15;

  Ichil **Josephé** passa le lyngnage son pere (Joseph son pere **344**, **L3**, **2455**, **113**, **p2**) outremer (outremer *om.* **770**, **Br**, **105**) *cett.*]
  Ichil **Joseph** *passa le lyngnage son pere outremer* **C**, **769**, **A3**, **S**, **O1**

Sebbene sia Joseph che Josephé siano presenti al passaggio dei cristiani in Gran Bretagna sopra il mare, è Josephé ad avere un ruolo attivo nella vicenda, ed è sua la camicia di cui si parla poco oltre, come narrato a P97 §§ 650-8. Quella che nei testimoni qui considerati deve quindi essere un'innovazione ha tuttavia basso valore congiuntivo e separativo.

[4]

M, **770**, **Ch2**, **S**:

- **11**; #01+; P97 29,5-6;

  chou avoit esté (e ancit esté **L2**; estoit **A3a**, **R**; avoit escrit **98**) *par .i.* (viel **A3a**) **pechié** que il avoit fait. Ne ne se (se *om.* **C**, **A3a**) recordoit (recordast **C**; racomptat **A3a**) pais que il eust fait **pechié** dont *cars* (cors **R**) *mortex se puet garder* (dont […] garder *om.* **NH**, **Br**, **105**, **9123**) *cett.*]
  chou avoit esté (estoit **S**) par .I. (vieil **S**) pechiét dont cars mortex ne (ne *om.* **S**) se puet garder (lequel jamais en confession n'avoit racompté qu'il eust faict pechié dont ycelle chair se peult garder *add.* **S**) **M**, **770**, **Ch2**, **S**;
  chou fu *par .i.* **pechié** qu'il (qui **12582**) avoit fet. Et si n'avoit fet **pechié** dont home *mortex se puet garder* **Be**, **12582**;
  chou estoit *par* viel **pechié** qu'il avoit fait lequel il ne avoit jamais racomptat en confession qui eust fait **peché** dont *cars mortex se puet garder* **A3b**;
  chou estoit *par .I.* **peché** que il avoit fait et ne se regardoit pas que il eust en toute sa vie fait **pechié** que celui dont *cars mortex se puet garder* **L4**

La lezione dei quattro testimoni in questione, pur non essendo di per sé deteriore, sembrerebbe essere l'esito di un *saut* innescato dalla ripetizione di 'pechié': il segmento testuale compreso tra queste parole si ritrova, nonostante le diverse riscritture, in tutti i restanti testimoni: il *saut* ha valore separativo ma non congiuntivo.

É difficile esprimersi sulla frase in grassetto, che si trova, con varianti e in posizioni diverse, in **A3a** e **S**, ma di cui sembrerebbe esserci traccia anche in **A3a** (impiego del verbo 'racompter'): se la ripetizione che si trova in **S** potrebbe far pensare a un'aggiunta spuria, a partire dal testo dello stesso testimone se ne può ipotizzare la soppressione nel resto della tradizione in seguito a un *saut* tra i due segmenti "se puet garder", tanto da rendere difficile stabilire il senso dell'innovazione tra le due lezioni. Nel contesto generale, la prima ipotesi mi pare tuttavia più economica.

M, **770**, **769**, **t1**:

- **12**; #14+; P97 § 31,7-8;

  que (car **2455**, **A2**, **R**; ne **O1**) **il** *n'en estoie pas si courochiés* (marry **A3a**) *pour l'angoisse del cors* (de mort **NH**, **9123**; de la mort **Br**, **105**) *cett.*]
  que **jou** n'en estoie pas si courochiés pour l'angoisse del cors **M**, **770**, **769**, **t1**;
  Nonobstant ta voulenté soit faicte car **Nostre Seigneur** n'en estoit mie si marry por l'angoisse du corps **S**, **A3b**;
  riscrivono senza possibilità di confronto **Be**, **12582**

Questa frase si colloca meglio in seno all'argomentazione che segue piuttosto che all'interno della citazione biblica, alla quale non appartiene (cfr. Mc. 14, 36; Mt. 26, 39; Lc. 22, 42, per quanto nessuno dei passaggi citati sia qui ripreso letteralmente,). Il pronome di prima persona che troviamo nei testimoni qui in questione la porrebbe però sulle labbra di Cristo, facendola rientrare nella citazione biblica. Se si considerasse la lezione qui discussa, come proponiamo, come innovattiva, il suo grado di congiuntività e di separatività non sembrerebbe in ogni caso elevato.

Il testo di **A3b** e **S**, che anche nel contesto più ampio si riavvicina alla citazione biblica, ampliandola, concorda, pure per lo specifico per l'aspetto qui considerato, con la lezione maggioritaria.

L3, **769**, **113**, **p2**:

- **13**; cfr. #07 (19);

Manca, nei testimoni qui in questione, il segmento testuale "ansçois montra el chiel": si tratta di un *saut*, dotato in quanto tale di valore separativo ma non congiuntivo.

(**Be**, **12582**), **A3**, **S**:

- **14**; #02+; P97 29,15-6;
  qui tous jours l'avra siervi, s'il fenist en .I. mesfait, toutes ses services seront (trestout son service est **769**) perdu **et en cel mesfait sera jugiés. Et qui tous jours li avra meffait** se il fenist (si ahert **113**; se il se raert **L3**, **p2**) en son service (son service em bien fet **769**, **t1**), tout li mesfait seront (car si mal lui et **Br**) estainte (ESTRUIZ **NH**) et ses services li sera a .C. doubles guerredounés (renduz a C. doubles **C**; garrendounés **X3**) *cett.*]
  qui tous jours l'avra siervi, et finist (et puis trouve **A3b**, **S**) *en* ung seul *mesfait, toutes ses services* qu'i aura faits sont *perdu* **et** *se il fenist* (ses jours *add.* **S**) en bien fait*,* tous ses meffaiz luy sont pardonnez et luy est rendu a cent doubles **A3**, **S**;
  non sono direttamente confrontabili per più ampio rimaneggiamento **Be**, **12582***: si riporta comunque il segmento testuale che corrisponde* grosso modo *con quello qui considerato (pur riassumendo, in realtà, una porzione più ampia di testo): qui tous jours l'avra siervi,* se il muert *en .I. mesfait,* tot sera *perdu;* si fenist en bien, tot son mal ne sera noient;
  qui tous jours l'avra siervi, s'il fenist en nul mal servise*,* si serait perdus et se il fenist en bien si serait sauvez et en que il des .II. qu'il serait trouveis en la fin si serait jugiez*. Et qui tous jours li* avrait *meffait se il fenist en* nul boin *service, tout li mesfait seront estainte et ses services li* eirt *a .C. doubles guerredounés* **2455;**
  qui tous jours l'avra siervi, s'il fenist en .I. mesfait, toutes ses services sera perdus ***et en cel mesfait sera jugiés.*** Et qui avra touz jours li avra meffait sera jugiez et qui touz jours li avra meffait *se il fenist en son service,* tuit si mal *seront* ESTRUIZ *et ses services li* est *a .C. doubles guerredounés* **9123***;*
  non confrontabili per più ampio rimaneggiamento (e dislocazione del segmento in questione) **L4**, **R**

Prescindendo da altre varianti adiafore, anche consistenti (si vedano le riscritture deteriori *singulares* di **2455** e **9123**), il senso del passaggio è deteriorato in **A3 e S** dalla soppressione, che sembrerebbe priva di innesco nel testo maggioritario, del segmento in grassetto "et en cel mesfait sera jugiés. Et qui tous jours li avra meffait". Tale soppressione ha come conseguenza, infatti che si parli solo di coloro che hanno servito Dio per tutta la loro vita, distinguendone i destini ultaterreni in base alla loro ultima azione, "bien fait" o "mal fait". In maniera più strutturata ed esaustiva invece la versione maggioritaria si occupa sia di chi ha servito Dio per tutta la vita sia di invece ha commesso il male per tutta la vita, sottolineando che in entrambi i casi sarà comunque la loro ultima azione a segnarne il destino, anche se in contrasto con la loro condotta generale. Questa seconda soluzione sembra più coerente sul discorso che si sta sviluppando su Dio come "giudice severo ed elargitore generoso di ricompense" (e in particolare per questo secondo aspetto, che nella lezione di **A3**, **S** non viene adeguatamente giustificato: non si riesce a scorgere una particolare generosità nel fatto che chi si è comportato bene per tutta la vita e anche nella sua ultima azione venga premiato).

L'innovazione, senza innesco contestuale, ha carattere congiuntivo e separativo (difficilmente correggibile).

La struttura di ragionamento deteriore di **A3** e **S** si ritrova anche nella riscrittura di **Be, 12582** dove, tra le varie soppressioni e rielaborazioni, manca in effetti anche il segmento in grassetto. Mi sembra che anche questa riscrittura vada quindi ritenuta apparentata ai due testimoni di cui si è trattato sopra da un errore congiuntivo e separativo.

La struttura del ragionamento che si è illustrata per la lezione maggioritaria si trova invece, *mutatis mutandis*, anche in **2455** e in **9123**.

Nessuna delle due strutture di ragionamento è invece riconoscibile nella riscrittura, non direttamente confrontabile e qui non riportata per esteso, comune a **L4**, **R**.

Per **NH**, **9123**: cfr. scheda figlia (40).

NH, **Br**, **105**, **9123**:

- **15**; Cfr. #24 (3);

I quattro mss. in questione presentano non una gradazione a tre membri delle categorie di persone verso le quali si esercitano le virtù di Giuseppe, ma un'opposizione binaria tra "più alti" e "più bassi". La soluzione non è di per sé deteriore, ma se ne potrebbe spiegare l'eziologia virtualmente con un *saut* da "viers ses" a "as" (espressioni equivalenti il cui scambio nel modello, che porterebbe ad avere una coppia di espressioni uguali a poca distanza, sarebbe un fatto di superficie). In questo caso, **il *saut* avrebbe valore separativo ma non congiuntivo**. I quattro testimoni sono poi accomunati dalla mancanza dell'elemento "paisibles et".

- **16**; #25+; P97 § 32, 7-8;

il estoit de grant misericorde plains viers les sousfraitous *cett.*]
il estoit douz et **piteus** aus (as **9123**) *sousfraitous* **NH**, **Br**, **105**, **9123**;
più ampia riscrittura in **L4** *e* **R** *(cfr. #24 (3))*

L'aggettivo "piteus" appare qui una ripetizione, in quanto già attribuito poco avanti all'atteggiamento di Giuseppe nei confronti del prossimo. La lezione dei quattro testimoni potrebbe essere quindi esito di un'attrazione, con scarso valore congiuntivo e separativo dell'eventuale innovazione.

[3]

M, **770**, **769**:

- **17**; #27+; P97 § 32, 13-4;

  Josephés (Josephus **A3**, **S**). *Et sachiez que se* (mais **Ch2**, mais ce **NH**, **Br**, **105**, **9123**) *ne fust pas cellui* (cellui om. **C**, **A3**, **S**) ***Josephés*** (Joseph **344**, **A3**, **S**) *que l'Escripture trait* (de quoi l'Escripture dist et trait **C**; de qui parle l'Escripture **A3**, **S**) *si* (si om. **A3**, **S**) *souvent a* (par **A3**, en **A2**) *tesmoing, ansçois* (mais **Br**) *fu uns autres cett.*]
  Josephés (Joseph **769**) que li Escriture trais si souvent a tesmoing (a garant et tesmoigne **769**). NE FU MIE CIL (ne fu mie cil *om.* **769**) ansçois fu uns autres **M**, **770**, **769**;
  non pas celui qui l'escriture tret si sovent a tesmoing, ansçois fu uns autres **Be**, **12582**;
  om. (il passaggio più ampio) **L4**, **R**

La caduta della prima parte del passaggio analizzato nei tre manoscritti qui esaminati sembrerebbe essere imputabile a un *saut*: avrebbe quindi valore separativo ma non congiuntivo.
Un qualche valore congiuntivo ha invece in **M** e **770** (ma non in **769**) l'aggiunta di "ne fu mie cil", soluzione adottata al fine di rendere comprensibile un passaggio divenuto poco perspicuo dopo la caduta qui esaminata: potrebbe trattarsi di una buona ricostruzione del modello dei due testimoni, deducibile d'altronde da quanto segue, contro **769** che si limiterebbe a copiare meccanicamente.

La riscrittura di **Be** e **12582** potrebbe derivare sia da una lezione analoga a quella di **M**, **770** sia (e più probabilmente) dalla lezione maggioritaria.

C, **A3**, **S**:

- **18**; #04+; P97 29, 24;

  Et il (me *add.* **98**, **R**) dist que bien (bien *om.* **344**) faisoit li (tel **Ch2**, **769**, **113**, **Br**, **t1**; cil **NH**, **105**, **9123**) Sires a siervir (a servir li Sires **A2**), qui si bien **savoit** conduire les gens (ses serjanz **344**, **2455**,**113**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **X3**, **p2**; ses <ses> sergans **L3**; tiex gens **769**; ses genz **O1**, **A2**, **t1**) (les gens conduire **98**) en (son service et en *add.* **769**) sa besogne *cett.*]
  Et il (adonc me **A3**, **S**) *dist que bien* aferet *li Sires a siervir, qui si bien* **fesoit** ses genz conduire *en sa besogne* **C**, **A3**, **S**;
  Et il que bien faissoit Sires qui si bien savoit conduire ses gens en sa besoigne **Ch1**;
  non confrontabile per più generale riscrittura **Be**, **12582**;

non confrontabile per più generale riscrittura **R**, **L4**

La lezione dei tre testimoni in questione sembrerebbe deteriore: in seguito allo scambio del verbo, non chiaro cosa significhi che Dio "farebbe" condurre chi gli appartiene: chi, se non Dio stesso, dovrebbe condurli?

L'innovazione, in quanto favorita dalla prossimità paleografica tra i due termini dello scambio, oltre che dalla possibile attrazione del "faisoit" che precede di poco nella frase (al suo posto troviamo però un "aferet" nei testimoni in questione) ha un limitato valore congiuntivo. Essendo inoltre abbastanza facilmente correggibile, è limitato anche il suo valore separativo.

- **19**; #07+; P97 § 30, 12;

  il n'ert (n'y sera **Ch2**) ja veus en terre, puis (autre puez **344**; devant **t1**) (puis en terre **Be**) que l'eure venra que jou montai **el chiel**, ansçois montra **el chiel** a cele eure meisme *cett.*]
  il n'i ert jamais *veus en terre,* **que lors me covendra monter au ciel ançois t'en mustera el chiel C**;
  jamais ne saura (porra **A3b**) estre *veus en terre,* **ainchois me convendra lors monter au ciel et la te montreray A3**;
  jamais ne porra estre *veus en terre,* **et alors me conviendra lors monter au ciel *et la te montreray* S**;
  il n'ert ja veus en terre, puis (devant **769**) *que l'eure venra que jou montai el chiel a cele eure meisme* **L3**, **769**, **113**, **p2**;
  il n'ert ja (ja puis **NH**, **105**; jamais puis **Br**; ja plus **9123**) *veus en terre, puis* (puis *om.* **NH**, **Br**, **105**, **9123**) *que l'eure venra que jou montai el chiel* **Be**, **12582**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**;
  om. (il passaggio più ampio) **L4**, **R**;
  il n'ert ja pues *veus en terre, que l'eure venra que jou montai el chiel* car a cele heure meisme y monterait il **98**

L'informazione che ci si aspetterebbe da questa frase, e che sarebbe coerente nel contesto, è la seguente: il *livret* salirà in cielo, in quanto immagine di Cristo, nel momento in cui Cristo stesso è salito al cielo (in occasione della festa dell'Ascensione, dunque). In **C**, **A3** e **S**, in seguito a un'apparente incomprensione del modello (*venra* → *convendra*) invece la frase passa (anche attraverso l'eliminazione del *puis* che la precederebbe in altri testimoni) da avere un valore temporale ad avere un valore causale/avversativo (poiché / anzi allora dovrò salire al cielo), che si incentra sulla necessità per Cristo di ascendere al cielo in quella precisa ora, senza che se ne capisca il senso nel contesto o il nesso logico con la sorte del *livret*. Si dice poi, in seguito ad un'ulteriore incomprensione (*monter* → *montrer*), che Cristo mostrerà in cielo al narratore il materiale necessario per scrivere, il che, oltre ad essere strano di per sé, è in aperta contraddizione con l'affermazione che segue subito dopo, da parte di Cristo stesso, secondo cui il materiale per scrivere sarà invece trovato nell'*aumaire* nella cappella dell'eremita (e anche la sintassi che lega queste due affermazioni

contradditorie è faticosa). Considererei quindi erronea la lezione condivisa dai tre mss., che mi sembrerebbe dotata di valore sia congiuntivo (se infatti, come detto, l'innesco dell'errore potrebbe essere sì un'incomprensione potenzialmente poligenetica del modello, sembrerebbe tuttavia difficile ipotizzare che i copisti siano giunti autonomamente da questa incomprensione localizzata a un esito generale a tal punto sovrapponibile) che separativo (non parrebbe facile restaurare il senso e soprattutto la forma di partenza).

Per **L3**, **769**, **113** e **p2**: cfr. scheda figlia (13).

- **20**; Cfr. #24 (3);

Si segnala il carattere deteriore della lezione di **C**, pure *singularis*, in cui compare due volte l'enunciazione delle virtù nei confronti dei poveri (l'elencazione di cui sopra, per gradi, non è interrotta ma abolita: si parla solo dei "più alti", e non più dei "pari"/"parenti" o dei "più bassi": entrambe queste categorie sembrerebbero essere state sostituite, probabilmente a partire da una confusione innescata dalla prossimità paleografica, nel primo caso, e in seguito all'impiego di quello che doveva essere percepito come un sinonimo, nel secondo, da quella dei "poveri").

La menzione dei poveri si trova anche nella riscrittura di **A3** e **S**, che anzi, ipotizziamo, potrebbe costituire l'esito di un'ulteriore innovazione a partire da **C**: in questi testimoni, infatti sono raccolte in un'unica elencazione le virtù di Giuseppe nei confronti dei poveri che **C** senza apparente motivo (per chi, come il copista *editor* che stiamo ipotizzando, non ha modo di constatarne la distinta derivazione dalle virtù nei confronti dei "pari" e da quelle nei confronti dei "più bassi") divideva in due serie, evitando così la ripetizione che caratterizzava il primo testimone.

La menzione dei poveri si trova, in un contesto tuttavia non immediatamente confrontabile con quelli qui considerati, anche nella riscrittura più ampia di **L4** e **R**.

- **21**; #26+; P97 § 32, 9-11;

Li hom est bon eureus (boneurez est li hom **L4**) qui ne s'acorde pas ne consent (ne consent *om.* **Be**, **12582**, **L4**, **R**) ***au conseil*** (as consaus **M**, **770**, **Ch1**, **O1**, **L4**, **R**) des felons (as felons **2455**) et qui ne velt aler a (a *om.* **Ch1**) **la voie** des peceours (as pecheours **770**, **Ch2**, **L3**, **344**, **769**, **Ch1**, **113**, **O1**, **p2**; au pecheor **Be**, **12582**; des felons pecheors **9123**) *cett.*]

L'omme *est bon eureus qui ne s'acorde pas* **au cuer** de felon ni des pecheors **C**;

(Beatus vir qui non abit *add.* **A3b**, Beatus vir qui non abiit **S**) L'omme *est bon eureus* (bien heuré **S**) *qui ne s'acorde pas* (mie **S**) **au cuer** du felon (et mauvais *add.* **S**) *et ne velt* pas aler (ne demourer *add.* **S**) *a* (en **S**) *la voie* (**au conseil A3**; et conseil *add.* **S**) *des peceours* (felons et pecheurs **A3**) **A3**, **S**

La lezione dei tre testimoni in questione si distacca dal dettato biblico (almeno quello della *Vulgata*: Ps. 1, 1: "Beatus vir qui non abiit in consilio impiorum, et in via peccatorum non stetit, [et in cathedra pestilentiae non sedit]") nel sostituire la parola *conseil* (= *consilio*) con *cuer*;

Inoltre, in **A3** si trova "conseil" al posto di "voie" per "via" (**C** non è confrontabile, mentre **S** presenta la coppia "voie et conseil" che potrebbe far sospettare una reminescenza del dettato biblico).

In questo panorama **S** sembrerebbe riavvicinarsi al testo biblico, recuperando "conseil" e aggiungendo anche, con l'istituzione di un'analoga coppia sinonimica, "ne demourer", più vicino a "non stetit". **A3b** e **S** si caratterizzano inoltre per l'aggiunta del richiamo alla citazione latina. Tutti questi elementi, pur innovativi, hanno scarso valore congiuntivo (il gradiente più alto va attribuito al passaggio *conseil* → *cuer*, pure prossimi paleograficamente) e separativo (sono infatti spiegabili con il ricorso al testo biblico, come probabilmente è stato fatto in **S**).

Si segnala infine che **9123**, con la coppia "felons pecheurs" si avvicina alla lezione di **A3**: ma la vicinanza si spiega poligeneticamente per attrazione a partire da quanto detto poco prima.

- **22**; #32+; P97 § 33, 13-16;

  si demanda lou leu a veoir (*lou leu* **769**, **98**, **O1**, **Br**, **105**, **R**; veoir le leu **Be**, **12582**; a veoir le lieu **L3**, **Ch1**, **113**, **A2**, **NH**, **9123**, **L4**, **p2**) ou (la ou (**A3**) il (Nostre Sires **R**) **avoit maingié** (avoit maingiez et sis **98**) (avoit mengié a veoir **O1**) […] Iluec trouvait Joseph la cuelle ou (en quoi **L3**) li Filz Deu **avoit maingié**, soi (il **2455**, **98**) trezime (douzisme **Be**, **12582**), devant ce que il donaist a eulz (eulz *om.* **L3**, **2455**, **98**, **Ch1**, **113**, **O1**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **A2**, **p2**) .XII. (.XI. appostres **98**; .XI. **L3**, **113**, **9123**, **p2**; *om.* **NH**; onze diciples **Br**, **105**) (au soir **R**) a user sa char et son sanc (devant son sanc et sa char **769**; sa char et son sanc a user **L3**, **113**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **p2**; a user son sanc et sa char **O1**; sa char et son sanc **R**) (demoustrast a ses deciples sa char et son sanc **Be**, **12582**). Et *cett.*]
  si demanda (comença a demander **C**) *lou leu ou* Jhesu ***avoit maingié*** (manga **C**, avoit beu et mengé **S**), soie (lui **A3**, **S**) tresieme, devant ceo que il donast a martir sa char e son sanc (sa char a martire **A3**, **S**) […] *Iluec trouvait Joseph la cuelle* (ung plat ou escuelle **S**) *ou li Filz Deu* (il **A3**, **S**) ***avoit maingié*** *soi trezime, devant ce que il* fu martirizé. *Et* (devant ce que il fu martirizé. Et *om.* **A3**, **S**) **C**, **A3**, **S**

Nei tre testimoni in questione il segmento testuale sottolineato è anticipato di alcune righe, probabilmente a causa dell'identità tra le parole che precedono le due posizioni ("avoit mangié", in grassetto nel testo). Il fatto che in **C** il segmento in grassetto presenti una variante potrebbe suggerire che lo spostamento sia avvenuto stemmaticamente a monte di questo testimone, quando il suo innesco era ancora attivo per via di una perfetta identità dei due segmenti ripetuti.

Nella posizione in cui il segmento si trova nella maggior parte dei testimoni, ne troviamo nei tre in questione un residuo (più esteso in **C**, già ridotto in **A3**, **S**), in parte ripetitivo, che contrassegnammo con una

sottolineatura tratteggiata. È questa ripetizione deteriore a consentirci di orientare lo spostamento, che è avvenuto nei tre testimoni a partire dalla versione maggioritaria e non viceversa.

I tre testimoni sono accomunati inoltre dal fatto di presentare, già alla prima ripetizione, una versione più ridotta del segmento, senza "eulz " (come avviene d'altronde anche in un buon numero di testimon della versione maggioritariai) e senza "a user"(come **R** e **Be**, **12582**: questi due testimoni riscrivono però il passaggio); sono accomunati anche dalla presenza di varianti che implicano il concetto di martirio, sia alla prima che (per il solo **C**) alla seconda ripetizione del segmento: la variante doveva quindi trovarsi già nel modello comune, prima dello spostamento (e della duplicazione) del segmento.

Anche se in una certa misura favorita dal contesto, l'innovazione mi sembra avere un certo livello di congiuntività, e mi appare inoltre difficilmente correggibile. La tendenza dei tre testimoni ad anticipare segmenti testuali a questa altezza del testo è testimoniata anche dalla variante di cui al numero #33.

Cfr. anche la scheda figlia (7) per **L3**, **98**, **113**, **Br**, **105**, **9123**, **769**.

- **23**; #33+; P97 § 33, 13-14;

  l'en li mostra .I. leu (le leu ou il avoient mengé **9123**) qui **estoit** (et ce iert **Be**, **12582**; et ce estoit **98**, **Br**; ce estoit **A2**) establis por maingier, si **estoit** li (ou il mengoit a chief de fois el **L4**) plus hauz estaiges (lieu **Be**, **12582**) (en my l'estage **A2**) de la maison *cett.*]
  l'en li mostra .I. leu qui ***estoit*** ou plus haut del la meison OU IL ESTOIT *establis* a *maingier, si* ***estoit*** (qui fut **A3**, **S**) *li plus hauz estaiges* (estaiges *om.* **S**) *de la maison* (de la maison *om.* **A3, S**) **C**, **A3**, **S**

Come al punto #32 (22), i tre testimoni in questione anticipano un segmento testuale (pur omettendo la parola "estaiges"), favoriti dall'identità tra le parole che lo precedono nelle due posizioni ("estoit"). Anche in questo caso la possibile stabilire la direzione della variante a causa della ripetizione, seppur parziale, deteriore nei testimoni in questione. Si noti inoltre che nei tre testimoni vengono aggiunte le parole "ou il estoit" per permettere la tenuta della nuova configurazione testuale. L'innovazione ha carattere congiuntivo e, in una certa misura, separativo.

C, **L4**, **R**:

- **24**; #18+; P97 § 30,14-5;

  il estoit ja mout de chiax (creans **NH**) qui avoient ja le commencement **del croire** *cett*.]
  il estoient (estoit **L4**, **R**) *ja mout de chiax qui avoient ja* (ja *om.* **C**) *le commencement* **C**, **L4**, **R**;
  il y en avoit maint *de chiax qui* avoient eu la creance de son commencement **S**

Dal momento che l'informazione non è comunque reperibile a distanza nel testo, nei tre testimoni presi in considerazione non si capisce a che genere di "commencement" si faccia riferimento. L'errore costituito dall'abolizione di "del croire" ha carattere congiuntivo e più debolmente separativo (più avanti nel testo si parla effettivamente di "creans", ma la parola manca proprio nella variante di **L4** e **R**, mentre è presente in **C**; non si può escludere una correzione sulla scorta di questo passaggio successivo: che sembra tuttavia poco probabile).

La variante *singularis* di **S** è adiafora.

Br, **105**, **9123**:

- **25**; cfr. #31 (6);

Si noti la presenza della stessa lezione, poi espunta, "<mort>" in **105**, **9123**. La sua presenza lascia intendere che nel modello si interpretava che Giuseppe volesse avere non gli oggetti appartenuti a Cristo, ma il suo corpo: la stessa interpretazione si deve vedere dietro alla presenza del pronome "l'", condivisa d'altronde anche da **Br**.

Questa interpretazione del modello dei tre mss. è potenzialmente suggerita dalla frase che precede la nostra, ma smentita da quanto segue immediatamente: è quindi erronea (come è erronea, in quanto contradditoria, l'attuale lezione dei tre manoscritti, con il pronome), con un certo valore di congiuntività (l'interpretazione che si doveva trovare nel modello è, come detto, favorita dal contesto, ma sembrerebbe improbabile che i tre testimoni l'abbiano realizzata indipendentemente nello stesso modo) ma correggibile.

[2]

M, **770**:

- **26**; #16+; P97 § 31, 11;
  quielt la stroble en moison *cett.*]
  quiut l'esteulle **M**, **770**;
  geis l'estroble et a eure **Be**, **12582**;
  quiert l'escolle a mes yeulx **A3**, **S**

La versione maggioritaria è più vicina alla fonte: Mich 7,1, secondo la *Vetus latina*: "Vae mihi, quia factum est mihi sicut qui congregat stipulam in messe!" (cfr. il commento di Lagomarsini in LEONARDI 2020-

2023, *ad locum*). La lezione dei due testimoni se ne discosta sopprimendone una parte. Dal momento che la soppressione non riguarda però un'informazione essenziale, il gradiente di orientabilità delle lezioni è basso, così come l'eventuale valore congiuntivo (la scelta di accorciare una citazione non interamente necessaria potrebbe essere facilmente poligenetica) e separativo (non si può escludere la memoria del testo biblico da parte dei copisti) della lezione eventualmente considerata innovativa.

Cfr. schede figlie rispettivamente per **Be**, **12582** (32) e **A3**, **S** (36).

- **27**; #19+; P97 § 31, 16;

  mais sour tous les les **couvers creans** (les creans **NH**, **Br**, **105**, **9123**; les autres **L4**, **R**) *cett.*]
  mais sour tous les **mescreans M**, **770**;
  mais desor tos les **grans creances Ch1**;
  non comparabili **A3**, **S**

L'etichetta di "mescreans", che sarebbe riferita qui ai primi cristiani, tra cui Giuseppe d'Arimatea, non ha senso. L'errore ha valore congiuntivo e più debolmente separativo (poco probabile il recupero di *covers*, presente non in tutta ma in buona parte della tradizione).

- **28**; #21+; P97 § 31, 19;

  Et si dist la letre ke ele fu Elchane (esclave **C**; Eugene **769**; a Helaine **98**; au chane **113**; ez caves **X3**) *le pere Samuel cett.*]
  et si dist la letre ke ele fu el tans le pere Samuel **M**, **770**;
  om. **Be**, **12582**;
  Et si dist la letre qu'el (il **S**) fut esclamé (estimé estre **A3b**, **S**) *le pere Samuel* **A3a**, **S**, **A3b**; *om. (il contesto più ampio)* **L4**, **R**

Costituisce difficoltà per i copisti, portando a una diffrazione in presenza, il nome di Elcana, il padre di Samuele, la cui terra Ramataim-Sofim (1Re 1,1) è identificata con Arimatea già nella letteratura latina (cfr. il commento di PONCEAU 1997 *ad locum*). Oltre alle lezioni *singulares* deteriori registrate tra parentesi a lemma, si segnala quella banalizzante condivisa dai due testimoni qui in questione: il valore congiuntivo dell'errore non è elevato, in virtù della prossimità paleografica tra le lezioni considerate); a giudicare dalle difficoltà dei copisti, l'errore non pare in compenso facilmente correggibile.

Paiono invece adiafore le lezioni di **A3** e **S** (ma **A3b** e **S** parrebbero correggere la lezione di **A3a**, con risultato tuttavia *facilior* rispetto alla menzione del nome di Elcana) e di, **Be** e **12582,** da una parte, e, **L4** e **R**, dall'altra, che in maniera differente omettono il passaggio.

- **29**; #22+; P97 § 31, 19-21;

  De (en **Ch1**) *cele citées fu nés Josephs, mais il s'en* (s'en *om.* **L4**, **R**) *estoit venus* **en** *Jerusalem* (en Jerusalem *om.* **A3, S**) *bien .VII.* (mes bien .VII. **769**; bien de .II. **2455**; .VII. **L3**, **98**, **L4**, **R**; bien .VII^{C}. **Br**) *ans devant* (en Jherusalem *add.* **S**) *çou ke Jhesu Cris fust mis en la crois* (crucifiez **NH**, **Br**, **105**, **9123**) (estoit sodoiers Pilate *add.* **769**) *cett.*]

  De cele citées fu nés Josephs, mais il s'en (s'en *om.* **770**) estoit venus **de** Jerusalem bien .VII. ans devant cou ke Jhesu Cris fust mis en la crois **M**, **770**;

  Ichil Joseph *s'en estoit venus* .VII. ans avoit ainz que Nostre Sire *fust mis en la crois* en Jerusalem **Be**, **12582**

La lezione dei due testimoni in questione è erronea a causa dello scambio di preposizione *en* → *de*: è evidente da quanto segue che Giuseppe deve trovarsi a Gerusalemme al momento della crocifissione, e che sia giunto lì da Arimatea, di cui si è appena parlato. Né si capisce perché la narrazione debba dar conto di un suo eventuale viaggio in senso opposto. L'errore ha però scarso valore separativo e congiuntivo.

L'informazione della venuta di Giuseppe a Gerusalemme non si trova in **A3** e risulta dislocata, rispetto alle lezioni maggioritarie, in **S**.

Il numero degli anni crea qualche problema ai copisti: se la cifra di sette trova riscontro anche in altri testi (cfr. il commento Lagomarsini in LEONARDI 2020-2023, *ad locum*), le lezioni che se ne distaccano, *singulares*, non consentono riflessioni su possibili raggruppamenti di testimoni.

La lezione di **Be** e **12582**, pur profondamente variata rispetto a quella maggioritaria, e caratterizzata da una sintassi poco perspicua, parrebbe sul piano contenutistico ad essa sostanzialmente equivalente, e dunque accettabile.

M, **98**:

- **30**; #08+; P97 § 30, 14-16;

  *Et ne t'esmaie pas de chou **que*** (se **Be**, **12582**) tu ne fesis onques tel mestier (euvre **A3**, **S**; maniere **Ch1**), **car** *nule* (*om.* **C**) *oevre* (besoigne **Be**, **12582**) *ne puet estre* (sera ja **Be**, **12582**) *mal faite ki par moi est commenchié* (fete **Be**, **12582**) *cett.*]
  Et ne t'esmaie pas de chou que nule oevre ne puet estre mal faite ki par moi est commenchié **M**, **98**;
  Et ne t'esmaie pas de chou que tu ne fesis onques tel mestier car nule oevre ne puet estre **par moi comencié que ne soit bien faite** (parfaite **A3**, **S**) **C**, **A3**, **S**;
  om. **NH**, **9123**;
  Et ne t'esmaie pas **si tu ne seiz escrivre quar tu le** (en **R**) **sauras moult bien** (a chief venir *add.* **R**) **L4**, **R**.

Il fatto che nei due manoscritti in questione manchi la subordinata ne rende poco chiaro il senso, al punto di poterne considerare erronea la lezione. All'origine dell'omissione si potrebbe forse ipotizzare un *saut*, tenendo conto della frequente alteranza "di superficie" *que* vs. *car*, pure non attestata nella tradizione per questo specifico contesto. **Nel caso si accettasse l'ipotesti del *saut*, come qui facciamo, l'errore avrebbe valore separativo ma non congiuntivo.**

Gli altri testimoni presi in esame sopra presentano di fatto versioni differenti del passaggio, che paiono sostanzialmente adiafore.

769, **t1**:

- **31**; #06+; P97 § 30, 2;

  m'en revint tout issi que jou estoie (y estoie **Ch2**, **12582**, **113**, **L3**, **A2**, **9123**; m'en estoye **S**) alés, tant que (que *om.* **12582**) jou (jou *om.***Ch1**, **p2**) vinc au (le **2455**, **Br**; a ung **98**) samedi **au soir** a mon hermitage (herbergage **M**, **Ch1**) *cett.*]
  m'en revint tout issi que jou estoie alés, tant que jou vinc au samedi **matin** *a mon* hermitage **769**, **t1**;
  L4 *e* **R** *riscrivono il passaggio più ampio, ma manca l'indicazione temporale qui in oggetto: non confrontabili.*

La lezione dei mss. in questione non è di per sé erronea, ma deteriore (con debole valore congiuntivo (errore polare) e separativo (correggibile in base a quanto segue). Dopo essere rientrato all'eremitaggio, il narratore ripone il *livret*, recita vespri e compieta e si corica per la notte: sembrerebbe più coerente che sia

arrivato a sera, altrimenti non si comprenderebbe perché vengano esplicitate queste azioni serali e non le altre che dovrebbero averle precedute.

Be, **12582**:

- **32**; cfr. #16 (26);

La versione maggioritaria è più vicina alla fonte già citata nella scheda madre. La lezione dei due testimoni in questione, peraltro di difficile comprensione, costituisce una corruzione di questa citazione, e rappresenta quindi un errore congiuntivo e, ma solo nella misura in cui si esclude la memoria del testo biblico, separativo.

- **33**; Cfr. #24 (3);

La lezione di **Be**, senza essere erronea, appare deteriore: risulta sbrigativa nell'attribuire a Giuseppe le stesse virtù nei confronti dei più alti e dei più bassi.

L'omissione di **12582** sembrerebbe derivare da quella di **Be** e volerne risolvere, abolendola, l'imperfezione. Ne risulta un'elencazione di per sé non deteriore: virtù di Giuseppe nei confronti del prossimo, dei "più alti", dei sofferenti.

Be, **L4**:

- **34**; #23+; P97 § 32, 1;

et (mes **NH**, **Br**, **105**, **9123**) mout estoit piteus (prous **344**) et (et *om.* **98**) dous et de grant relegyon **et** si (et **770**, **Be**, **12582**, **A3**, **S**; Ainsint **769**) avoit *cett.*]
et si (et **Be**) avoit **Be**, **L4**;
et moult estoit doulx et piteux et de bonne religion et avoit **A3**, **S**;
et moult estoit pitous et de grant religion adonc et si avoit **2455**

Pur senza dare un esito propriamente erroneo, la lezione dei due testimoni in questione sembrerebbe spiegabile a partire da un *saut*. In questo caso, avrebbe valore **separativo ma non congiuntivo**.

12582, **NH**:

- **35**; #29+; P97 § 33, 4;

  car il ne (ne *om.* **O1**) l'eust pas **amei** a la vie se il ne l'amais a la mort *cett.*]
  car il ne l'eust pas a la (sa **12582**) *vie se il ne l'amais a la* (et sa **12582**) *mort* **12582**, **NH**;
  *car il ne l'eust pas **amei*** se ce ne fust pour la grace du saint esperit **L4**;
  om. **R**

Senza il participio "amei" il significato della frase è poco chiaro: la lezione dei due manoscritti si può considerare deteriore. Tuttavia, si tratta di un'innovazione facilmente poligenetica, dovuta alla vicinanza dei due segmenti paleograficamente simili "p**as ame**" e "**a la vie**", o analoghi. L'errore pare più difficilmente correggibile: lo considererei quindi separativo.

A3, **S**:

- **36**; cfr. #16 (26);

La versione maggioritaria è più vicina alla fonte citata nella scheda madre. I due testimoni in questione incrociano qui alla citazione di Michea la più famosa citazione evangelica relativa alla pagliuzza nell'occhio del vicino (Mt 7, 1-5: si accomunano per la menzione della paglia), che appare però incongrua nel contesto. Si tratta a tutti gli effetti di un errore congiuntivo e separativo.

- **37**; #17+; P97 § 31, 12-13;

  le larron qui estoit (*om.* **12582**; et ce est/estoit **NH**, **Br**, **105**, **9123**) **noiens** (marris **2455**; veu **Br**) enviers l'autre gent (envier … gent *om.* **NH**, **Br**, **105**, **9123**), <u>autresi com li esteulle (la paille **A2**) est noiens (et veu **Br**) enviers (est … enviers *om.* **12582**) l'autre (le **Ch1**) grain</u> *cett.*]
  le larron qui (qu'il **S**) racheta *qui estoit* **viel** *enviers l'autre gent, <u>autresi com li esteulle</u>* (la paille **A3b**) *<u>est</u>* vielle *<u>enviers l'autre grain</u>* **A3, S**;
  le larron qui estoit **noiens** enviers l'autre gent **L4**, **R**

Come anche sopra (#16 (26)) i due testimoni in questione incrociano qui con la citazione di Michea un altro più famoso passo biblico, ricordandosi probabilmente della parabola della zizzania (Mt 13, 24-30: così mi sembra di dover intendere *viel* sulla scorta di *DMF*, *s.v. viel2* < VITICULA), che stona però nel contesto, in

particolare per quanto riguarda la tenuta delle due similitudini parallele e in rapporto proporzione tra loro. L'errore ha carattere congiuntivo (nonostante possa essere facilitato dalla prossimità paleografica, che giustifica probabilmente la lezione di **Br,** "veu") e separativo.

L'accordo tra **A2** e **A3b** ("la paille")potrà forse essere considerato fatto di superficie.

S, **L4** e **R** si accomunano per la mancanza della seconda parte del parallelismo: non mi sembra però che si tratti di una variante per cui sia possibile stabilire il verso dell'innovazione, in quanto il segmento testuale mancante è latore di un'esplicitazione non necessaria.

- **38**; #20+; P97 § 31, 16;

  Mais sour tous les couvers creans (*cfr. #19: si fa qui astrazione delle varianti discusse per quel luogo*) parole la *Sainte escripture del* (la sainte parole du seint **C**; parole l'*Escripture du* **Be**, **12582**; parollet l'*Escripture del Saint* **2455**, **98**; parle l'*Escripture sainte du* **NH**, **Br**, **105**, **9123**; dit li contes **L4**, **R**) *Graal* (que plus veraie ne plus sainte ne puiet estre *add.* **2455**; del Graal *om.* **O1**, **L4**, **R**) *cett.*]
  mais dessous toute **aultres** (choses *add.* **A3b**) coiviens creons la *Sainte parolle du Saint Greal* **c'est A3**;
  Et pourtant dessus toutes **autres** choses lesquelles sont avenues il convient que croyons la Saincte parolle et le mistere du Sainct Greaal **c'est S**

Le lezioni che si trovano nei due diversi livelli di **A3** e in **S** fraintendono il passaggio, dando un testo poco congruo. Il fraintendimento parte da una base comune, e comporta l'aggiunta di elementi comuni (in grassetto) o fraintendimenti di elementi probabilmente presenti nel modello (sottolineati) che difficilmente potrebbero essere opera di copisti indipendenti. Il fraintendimento sembra aver innescato delle innovazioni secondarie, che sembrerebbe possibile ordinare (dal testo meno innovativo a quello con il maggior numero di innovazioni) **A3a**, **A3b**, **S** (segnaliamo con sottolineatura doppia gli elementi comuni ai soli **A3b** e **S**, o del solo **S**). Nel testo di partenza sembra probabile si trovasse l'aggettivo *couvers* (cfr. #19), da cui il fraintendimento *coiviens* e il sostantivo *parole*, qui reinterpretato come verbo. Sembrerebbe particolarmente vicino al modello dei testimoni qui considerati il testo di **C**, che con essi condivide il riferimento a "la sainte parole". Le innovazioni (che potremmo chiamare in questo caso "fraintendimenti") comuni ai due (o tre, considerando la distinzione dei due livelli di **A3**) testimoni hanno valore separativo e congiuntivo.

113, **p2**:

- **39**; cfr. #11 (4);

La mancanza di "vie" nei due testimoni porta ad un esito incomprensibile nel contesto. L'errore ha carattere congiuntivo ma non separativo, essendo abbastanza facilmente sanabile.

NH, **9123**:

- **40**; cfr. #02 (14);

I due testimoni in questione si accomunano per sostituire al participio "estainte" maggioritario il participio "estruiz" (evidenziato in maiuscoletto nella nostra scheda), il quale però ha un significato opposto (cfr. *DMF*, *s.v. estruire*: "pursuivre en justice") e incongruo nel contesto. L'innovazione ha debole carattere congiuntivo (prossimità paleografica) e separativo (facilmente correggibile).

Br, **105**:

- **41**; #09+; P97 § 30, 13-17;

Et toutes les coses que il convient **a escrire** (ESCRIPVAIN **98**) trouveras (et la te montreray toutes les choses qu'il te convendra escripre tu trouveras **A3**, **S**) en l'aumaire qui est deriere ton autel (et en l'aume[r] derrier ton autel troveras quanque il te covendra **Be**, **12582**; et pren en l'aumaire quanque il covient a ESRIVAIN **L4**, **R**; ancre parchemin et plume por escripre *add.* **S**) Et ne t'esmaie pas de chou que nule oevre ne puet estre mal faite ki par moi est commenchié. Atant s'en parti (atant m'esveillay et me partis **S**, **A3b**; om. **L4**, **R**). Et au matin, quant je fui levés, si alai a l'aumaire pour esprouver se m'avisions estoit voire (pour esprover ma vision **Ch1**; pour esprouver se m'avisions estoit voire *om.* **NH**, **9123**, **L4**, **R**), si i trouvai toutes les coses (ansinc comme il m'avoit dit et trovai **L4**; einsint come il m'avoit dit **R**) que il convenoit (quanque aseroit **C**; quanqu'il affiert **A3**; ce qu'il affiert **S**; ce qu'il covenoit **L4**, quanqu'il covenoit **R**) **a escrivain**. (et pane et enque et parchemin et coutel *add*. **L4**, **R**) Et quant li dimienches *cett. (faccio astrazione delle varianti registrate sotto #08 per per* **M**, **C**, **A3**, **S**, **98**, **NH**, **9123**, **L4**, **R**)]
Et toutes les coses que il convient a ESCRIPVAIN **il les trouva**. *Quant li dimieches* **Br**;
Et toutes les coses que il convient a ESCRIPVAIN. Quant li dimieches **105**

Il fatto che nei due mss. in questione manchi buona parte del testo che si trova, pur con numerose varianti anche non secondarie, negli altri testimoni, porta a una lezione non soddisfacente, tale da potersi considerare erronea. L'omissione si deve attribuire a un *saut* da "escrire" a "escrivain" (si potrebbe ipotizzare anche un modello per il *saut* in cui, in variante, si trovino "escrire" e "escrire": una situazione simile non si trova tuttavia attestata nei testimoni superstiti, tra i quali compare invece, nello specifico per **98**, **L4** e **R**, la coppia, altrettanto significativa e speculare, "escrivain" e "escrivain"): l'innovazione avrebbe quindi valore separativo ma non congiuntivo (un certo grado di congiuntività è però dato dal fatto che le due parole innesco del *saut* si trovino a una certa distanza). Se il testo che si legge in **105** (in cui "et toutes les coses que il convient a escrire" andrà forzatamente inteso come dipendente da quanto precede, a significare che, oltre a Cristo e al *livret*, all'Ascensione saliranno in cielo, rendendosi indisponibili, anche tutte le cose che servono per scrivere) non ha senso, l'aggiunta di "il les trouva" in **Br** andrà intesa come un tentativo, per quanto ne sappiamo *singularis*, di sanare la situazione.

Come detto si ritrovano in questa porzione di testo per alcuni gruppi di testimoni diverse varianti non secondarie, che assumono anche il valore della riscrittura, e che in una certa misura sembrerebbero confermare raggruppamenti che ricorrono anche altrove nella nostra analisi.

L4, **R**:

- **42**; #05+; P97 § 29, 1-30, 2;

  Or esgardés com Diex est aspres jugieres et larges guerredouneres, car qui tous jours l'avra siervi, s'il fenist en .I. mesfait, tous ses services seront perdu et en cel mesfait sera jugiés; et qui tous jours li auvra mesfait, se il fenist en son service, tout li mesfait seront estainte et ses services li sera a .C. doubles guerredounés. Issi dut cil avoir perdue l'amour de son Segnor par .I. mesfait qui avoit estés fais en son service le plus de son eage, et chil le dut avoir gaagnié par une seule oevre, qui l'avoit tous jours fui. Ciertes mout bon siervir le fist et mauvais courecier. **Atant pris congié**, ET, QUANT IL M'OT CONVOIÉ ET AMENÉT […] VEUT LA BIESTE QUE IL SEULEMENT. **Lors me departi del prudome, si m'en revint tout issi que jou estoie alés** *cett. (faccio astrazione delle ulteriori varianti registrate sotto #02 (14, 40) e #03 (2, 9), #04(18))*]
  ET, QUANT IL M'OT AMENÉT […] EUST APERÇUE LA BESTE NEMAIS LUI. **et encore pensai je a la parole devant:** quar Nostre Sire juge si bel, quar il n'est nus que se il avoit touz les biens faiz et il li meffaisoit que il n'eust tout perdu, et celui qui toz les pechiez aura faiz du monde, toutevoies, se il en crie a Deu merci, que il n'en ait a cent doubles greignor joie que de l'autre. Quar ensint dut il avoir perdue l'amor de Deu par un meffait, si avoit il esté <este> en son servise le plus de son eage. Atant departimes, si venimes entre moi et la beste tote icele voie que nos avoimes venu devant, et errames **L4** *(passaggio dislocato);*
  ET, QUANT IL M'OT AMENÉT […] EUST VEUE LA BESTE EN TOTE LA VOIE FORS LUI SEULEMENT LA BIESTE QUE IL SEULEMENT. **et qant il m'ot ce dit si penssai encore au pechié devant:** car Nostre Sires juge si bel, que il n'est nult qui tant eust bien fet qui n'eust perdu s'il mesfaisoit et il n'en voloit crier merci. Et cil qui aura faiz toz pechiez, se il en crie a Deu merci, que Damledex n'en ait a cent dobles greignor joie que de l'autre. Car ausi dut cil avoir perdue l'amor de Nostre Seignor par un pechié, si avoit il esté en son servise le plus de son aage. Atant departismes li uns de l'autre, si m'en ving tote ce voie que je estoie alez et **R** *(passaggio dislocato)*

La collocazione del passaggio che si trova nella versione maggioritaria parrebbe più opportuna, venendo subito dopo il riferimento al peccato che ha portato l'eremita ad essere posseduto e dopo il giudizio morale espresso sul suo conto dal narratore, senza porre in mezzo, come avviene in **L4** e **R**, la relazione del tratto di strada percorso insieme dai due uomini e il loro incontro con la *beste*. Nel senso di una dislocazione che porta a una sequenza meno "naturale" della narrazione in **L4** e **R** potrebbe andare anche la presenza, nei due testimoni, di una frase che richiama al "pechié" di cui si è trattato sopra: "et encore pensai je a la parole *devant*" **L4**; "et qant il m'ot ce dit si penssai encore au pechié *devant*" **R**.

Per contro, nella versione maggioritaria colpisce negativamente lo sdoppiamento del congedo tra il narratore e l'ormai *ex* indemoniato: alla riga 21 e alla riga 30 (ma in realtà i congedi sono iterati in entrambe

le versioni, trovandosene già anche alle rr. 2-3 e 10). Quest'ultimo argomento è tuttavia reversibile: la dislocazione in **L4 R** potrebbe essere stata operata, in un panorama di più generale riscrittura, proprio per cercare di eliminare un apparente sdoppiamento.

Per quanto riguarda la redazione del passaggio, la versione maggioritaria sembrerebbe migliore, articolandosi più compiutamente con parallelismi e antitesi, e risultando nel complesso più chiara.

Non è forse il caso di parlare di errore, ma qualificherei in ogni caso la lezione di **L4** e **R** come deteriore, con valore congiuntivo e separativo.

- **43**; #10+; P97 § 30, 1-2;

  si pris le livret et le parcemin si coumenchai d'escrire tot droit *cett.*]
  si pris le livret et le parcemin tot droit **L4**, **R**;
  om. (il passaggio più ampio) **Be**, **12582**

Il fatto che il narratore abbia iniziato a scrivere si potrebbe considerare sottointeso nella lezione di **L4**, **R**: lo si preferirebbe però esplicitato come nella lezione maggioritaria. Il gradiente di orientabilità è poco significativo: qualora però si considerasse deteriore la lezione in questione, l'innovazione avrebbe carattere congiuntivo e, in una certa misura, separativo.

- **44**; #12+; P97 § 31, 3-4;

  a cel jour estoit encor mout poi de gent qui creissent en lui, **ne mais que la glorieuse Virge Pucele, sa douce mere, et si** dessiple *cett.*]
  a cel jour estoit encor mout poi de gent qui creissent en lui fors sui *dessiple* **L4**, **R**

Fa qui problema il fatto che i due testimoni in questione non annoverino la Vergine tra i credenti della prima ora. Se si volesse considerare come innovativa la lezione minoritaria, essa avrebbe valore congiuntivo ma non separativo (facilmente correggibile, sebbene meno probabilmente nella forma che troviamo a grandi linee condivisa dalla maggior parte dei manoscritti). L'argomento a favore dell'innovazione è però facilmente reversibile, in quanto sembrerebbe logico supporre che la nozione secondo la quale Madre di Cristo fosse una dei primi credenti appartenesse all'enciclopedia dell'autore quanto a quella dei copisti.

- **45**; #15+; P97 § 31, 10;

  Et par ceste cose (raison **770**) (por ce **Ch1**) dist l'Escripture: "Jou sui autresi (<autresi> *add.* **L3**) come chil *cett.*]
  Et ce dist Jhesus en l'Escripture ausint *come chil* **L4**;
  Et ce dit l'Escriture que Jesu Crist fist altresi *come chil* **R**

La citazione che segue non è evangelica (Mich 7,1, secondo la *Vetus latina*: "Vae mihi, quia factum est mihi sicut qui congregat stipulam in messe!" cfr. il commento di C. Lagomarsini in LEONARDI 2020-2023, *ad locum*): il fatto che i due manoscritti la pongano sulle labbra di Cristo (**L4**) o affermino che "l'Escripture" la riferisca a Cristo (**R**), per quanto forse giustificabile dal punto di vista di un'esegesi tipologica, potrebbe porre problema. Se si considerasse la lezione dei due testimoni innovativa, essa avrebbe valore congiuntivo (il comune riferimento a Cristo) e separativo. Si segnala che in corrispondenza di questo luogo AGARD 2002 interviene sul testo della *VC* (che attesta essere uniforme, per questa lezione, in tutti i suoi testimoni), correggendolo sulla scorta della *VL*.

3.4. SECONDO LUOGO CRITICO: P97 §§ 125, LL. 1-132, 19.

3.4.1. Motivazioni della scelta e testimoni disponibili per la collazione.

Oltre al criterio generale che ha portato a selezionare luoghi non troppo frequentati dalla bibliografia precedente, la selezione di questo passaggio è stata suggerita dalla presenza, oltre ad alcune citazioni bibliche, dal tema dell'interpretazione dei paramenti episcopali: l'argomento, per il suo riferirsi a *realia* e a tradizioni verificabili al di fuori della tradizione arturiana, sembrava potenzialmente foriero di punti di riferimento per stabilire il verso dell'innovazione tra le lezioni.

Si trova inoltre all'interno del *locus* un passaggio (P97 126, 12-20), per quanto breve, che ha un parallelo nella *QSG* (corrisponde a p. 124, ll. 2-11 dell'edizione PAUPHILET 1923), con cui risulta intercollazionabile.

Destava infine curiosità l'affermazione di PONCEAU 1997, p. XXVIII, nota 2 secondo la quale in questa porzione di testo, sola per tutta la prima metà del romanzo, non sarebbe possibile apprezzare differenze significative attraverso il confronto *ligne à ligne* tra la *VC* e la *VL*.

Tra i testimoni classificati da PONCEAU 1997, a questa altezza del testo, tra i rappresentanti della *VL*, sono disponibili per l'intera estensione dei paragrafi qui considerati: **98**, **105**, **113**, **117**, **344**, **769**, **770**, **2455**, **9123**, **12582**, **A2**, **A3**, **A4**, **Be**, **Br**, **C**, **Ch1**, **Ch2**, **L2**, **L3**, **M**, **NH**, **O1**, **S**, **SP**, **T**, **X1**.

Avendo constatato, sulla scorta della collazione del luogo precedente, il carattere fortemente peculiare del testo di **12582** e **Be**, da una parte, e di **S** (e **A3b**), dall'altra, che apportano un grado non indifferente di complicazione a una collazione già di per sé non semplice, abbiamo deciso di rimandare la collazione di questi quattro testimoni. Considerazioni analoghe hanno portato, a maggior ragione, alla sospensione della collazione di **117** e **A4**, per questo luogo, in corrispondenza della fine del § 126.

È disponibile per una porzione significativa dell'estensione del luogo, ed è stato per tale porzione collazionato, anche **B**: manca solamente, a causa della rimozione di una miniatura alla c. 9, il passaggio corrispondente a P97, § 128, ll. 4-9. Si ricorda che questo testimone era stato classificato come latore della *VL* per la sezione di testo qui considerata da PONCEAU 1983.

Sono inoltre disponibili, per l'intera estensione del luogo, **R** e, come rappresentante della *VC* di PONCEAU 1997, **L4**.

Oltre ai restanti testimoni della *VC* di PONCEAU 1997 (a cui si aggiunge, per questo luogo, anche **gh**, disponibile ma indicato come rappresentante di *VC* da ROY 2014), non abbiamo collazionato per il momento neanche **A1**, testimone della «version mixte» che, a questa altezza, trasmetterebbe, secondo PONCEAU 1997, un testo di tipo *VC*. A causa di lacune di diverso genere, non sono inoltre disponibili, tra i testimoni non frammentari, i testi di **1427**, **N** e **V**.

3.4.2. Inquadramento sintetico del passaggio collazionato.

Il passaggio consiste in una lunga spiegazione, pronunciata da Cristo stesso, sulla *senefianche* dei «viestement» che Josephé ha indossato in quanto vescovo. Le interpretazioni, che fanno ricorso anche a citazioni scritturistiche, hanno contenuto prevalentemente morale (i diversi oggetti richiamano a una virtù propria dell'ufficio episcopale) o catechetico-sacramentale.

La spiegazione dei paramenti episcopali si colloca nel contesto delle visioni mistiche e dell'ordinazione episcopale di Josephé, il mattino dopo l'arrivo a Sarras, al Palais de l'Esprit (più precisamente, all'interno dell'*arche* in cui è conservata l'*escüele*, miracolosamente accresciutasi), alla presenza di Joseph e degli altri cristiani, da parte di Cristo stesso (P97 §§ 105-40). In particolare, la spiegazione segue immediatamente l'unzione di Josephé (che è l'occasione di un *excursus* relativo all'unzione dei re in "Engletere" fino a Uter Pandragon, con un rimando intraciclico alla *SV* ("mais l'estoire de chest livre le dira cha en avant") e la sua successiva vestizione e intronizzazione con pastorale, mitria e anello (i primi due oggetti sono esplicitamente nominati, e descritti, insieme ai sandali e a «tous les vestemens […] qui convienent a eveske», al § 122; il terzo compare al § 124, dove tornano a essere nominati anche i primi due).

Nella spiegazione che Cristo rivolge a Josephé si afferma che portare i paramenti episcopali comporta l'adesione alla *senefianche* che essi veicolano. Gli indumenti che vengono spiegati sono [1] delle calzature, che rappresentano l'operosità del vescovo, commentata anche sulla scorta di una citazione del Salmo 1; [2] un abito bianco che deve costituire un monito per la castità; [3] un altro «viestement», pure bianco, che va necessariamente associato al precedente, e che richiama alla verginità; [4] un indumento che, coprendo il capo, invita all'umiltà, commentata anche in riferimento alla parabola evangelica del fariseo e del pubblicano; [5] un indumento verde, esclusivo del vescovo, che simboleggia la «souffrance», la quale non è mai vinta; [6] un indumento, bianco secondo parte della tradizione, che simboleggia la »droiture» necessaria a chi voglia custodire lealmente la Chiesa; [7] un «lien» che si porta al braccio (il sinistro, secondo parte della tradizione), che significa astinenza, uno dei membri di «droiture»; [8] un indumento (sempre un «lien», secondo parte della tradizione) che si porta intorno al collo, e che significa obbedienza; [9] un abito rosso, posto sopra tutti gli altri, che con il suo colore ardente simboleggia la carità: di questa virtù sono tessute le lodi, con rimandi scritturistici; [10] un bastone, la cui simbologia è associata al dovere del vescovo di usare insieme «venjanche» e «misericorde» nei confronti dei peccatori; [11] un anello, che rappresenta lo sposalizio del vescovo con la Chiesa, e i doveri di lealtà che ne derivano: anche in questo caso troviamo alcuni riferimenti scritturistici e liturgici; [12] un cappello «cornu», la cui simbologia è associata al sacramento della confessione.

Non è questa la sede in cui è possibile argomentare adeguatamente in merito all'identificazione dei «viestements» presentati nel romanzo, molti dei quali non vengono esplicitamente designati, ma sono indicati, come si è visto, solo ricorrendo a perifrasi descrittive, coerentemente con la situazione narrativa in cui la spiegazione di Cristo si pone. Sebbene nessuno dei testi latini repertoriati sull'argomento si possa identificare con la fonte diretta del passaggio, riteniamo tuttavia che, incrociando gli accenni di descrizione presenti nel testo con i riscontri che le spiegazioni allegoriche trovano in una tradizione interpretativa latina relativamente

compatta,[304] i «viestements» passati in rassegna nel testo possano essere identificati in modo sufficientemente sicuro, e tale da restituire un quadro coerente.[305] Dal momento che su tali identificazioni si fonda la discussione di alcuni dei luoghi varianti che seguono,[306] ci sembra qui utile fornire la serie completa delle identificazioni da noi ipotizzate: 1. sandali episcopali (0. tonaca, abito quotidiano, ordinario); 2. alba;[307] 3. cingolo;[308] 4.

[304] La discussione più organica delle fonti disponibili è quella, pur datata, di BRAUN 1907, pp. 710-26, a cui si rimanda. Una trattazione completa dell'argomento, pur, con ogni probabilità, successiva al nostro romanzo, si trova nel libro III del *Rationale divinorum officiorum* (*Rdo*) di Guglielmo Durando, che citiamo qui dall'edizione DAVRIL-THIBODEAU 1995-2000: per una materia che si deve supporre in larga parte tradizionale, quest'esposizione organica servirà da primo, per quanto anacronistico, riferimento pratico.

7[305] Al contrario, GIRBEA 2010, che ha dedicato alcune pagine (200-2) alla questione dell'identificazione dei paramenti spiegati nel nostro passaggio, ha una visione pessimista della possibilità che la spiegazione fosse, anche originariamente, coerente. La studiosa ritiene infatti che l'«auteur» del romanzo, che non nomina, appunto, gli indumenti, potesse addirittura non conoscerne il nome (p. 200), e rileva come «une certaine confusion règne dans la description de tous ces élements [*scil.* i paramenti episcopali]». Pur cercando dei riscontri nella letteratura mediolatina, Girbea ritiene inoltre che «les explications exégétiques [*scil.* dei paramenti episcopali] semblent une originalité de l'auteur» (p. 202). Nel merito delle identificazioni, quelle da noi proposte si discostano per più elementi da quelle di Girbea che, oltre a parerci, in alcuni casi, individualmente problematiche (per esempio per quanto riguarda l'identificazione di 4. E 8., ma poi, a p. 202, anche di 9., con parti distinte dell'amitto), hanno il difetto di non giungere a ricostruire un insieme coerente dell'abbigliamento episcopale. Va detto che non è agevole ricostruire a quale testo Girbea faccia riferimento (l'edizione HUCHER 1875-78 a cui si rimanda nella bibliografia del volume per l'*ESG* non trova riscontri né per quanto riguarda i numeri di pagina, né per le citazioni testuali), e sembra probabile che gli aspetti problematici delle identificazioni proposte dalla studiosa possano almeno in parte derivare dal carattere deteriore di tale testo, quale pare emergere dalle citazioni più estese tra quelle proposte. Le nostre identificazioni non sono integralmente sovrapponibili neanche con quelle proposte nel commento di PONCEAU 1997 *ad locum*.

[306] In effetti, ci limiteremo a commentare le identificazioni implicate nelle argomentazioni delle schede che seguono.

[307] Secondo *Rdo* III, I 3, il vescovo indossa «albam talarem, ut habeat munditiam carnis perseverantem». Ancora, in accordo con *Rdo* III, III 1, «Hec [*scil.* camisiam, sive albam] ob speciem candoris munditiam demonstrat» (*et passim*). La caratterizzazione è coerente con la presentazione di 2. che si trova nel nostro testo.

[308] Secondo *Rdo* III, I 3 il vescovo indossa «cinglum, ut impetus luxurie refrenet». Inoltre, sempre secondo Durando, «Cingulum […] continentiam significat» (*et passim*). Nel romanzo, «virginitét» è un traducente, forse non troppo preciso, ma in ogni caso non incoerente, con le interpretazioni proposte.

amitto; 5. tunicella; 6. pallio;[309] 7. manipolo; 8. stola;[310] 9. pianeta; 10. bastone pastorale; 11. anello episcopale; 12. mitria.

[309] Secondo *Rdo* III, XVII 2, «palleum quo maiores utuntur significat disciplinam quam seipsos ad exemplum subditorum, et etiam subditos regere et constringere debent». Nel constesto, «droiture» del romanzo può forse essere un buon corrispettivo di «disciplina». Va tuttavia notato come l'identificazione di 6. Con il pallio, insieme a quella di 8. con la stola (questa, però, pressocché certa), costituirebbero le sole eccezioni all'organizzazione dell'esposizione dei paramenti dal basso verso l'alto, e dall'interno verso l'esterno, organizzazione rispetto alla quale tutte le altre identificazioni risulterebbero coerenti.

[310] Il testo del romanzo trova riscontro in *Rdo* III, V 1 («orarium, sive stolam, […] leve Domini iugum significat», *et passim*), per quanto riguarda l'immagine del giogo ad essa associata; in *Rdo* III V, 7 («stola, que super amictum collo sacerdotis incumbit, obedientiam et servitutem significat»), per il fatto di significare l'obbedienza.

3.4.3. Testo del luogo secondo la base di collazione.

[P97 § 125] [**M** c. 33rb, 11] Et qant i l'eut de toutes coses issi atourné comme vous avés oï, si l'apiela et se li dist: «Josephé, jou t'ai sacré et enoint a evuesques si hautement comme tu as veut et mes autres pules ki est chi. Or te dirai que chist viestement senefient ke tu as viestus, car nus nes doit porter, se il ne fait chou ke la senefiance requiert.

[1] Cil saulier ke tu as cauchiés, senefient que tu ne dois faire nul pas en vain, ansçois dois tes piés tenir si que il ne voisent en nule ordure de malisse, mais en orisons et en prechemens et en conseil duner as desconseilliés: en tel maniere dois tu traveillier tes piés, kar jou voel ke tu aies part en l'Escripture ki dis: «Li hom est bons eurés ki ne veult estre consenterres del conseil as felons et qui ne veult porter ses piés par la u li desloyal et li peceor aloient, et qui ne sist mie en la caiere de destruiement, mais il mist se volentét et sa force toute en parfaire le commandement de [c. 33vc] la loy Nostre Segnour, et en cheste cose furent tout si penser par jour et par nuit». En tel maniere doivent aler ti piét, kar il ne doievent faire ja nul pas sans porfit.

[§ 126] Aprés te dirai des autres vestemens: **[2]** chil ki tu as viestu desus **[(0)]** ta cote senefie caasté, car chou est une virtus par koi l'ame, kant ele se partist del cors, s'en va blanche et nete et si s'acorde a tous les biens de l'ame, çou est a toutes les virtus qui i sunt. **E**nsi dois tu premierement caasté avoir dedens toi pour faire de li le fondement as autres virtus edefier.

[3] L'autre viestimens desus celuj est autresi blans et senefie virginitét. Et tout autresi comme virginités ne puet estre en nul lieu ke casteés ne soit en sa compagnie, tout autressi nus prestres ne doit viestir celui desus, ke il n'ait avant viestu celui desous.

[4] Cil autres viestiment dont li chiés est couvers senefie humilitét, ki est contraire a orguel, car orguex si veut aler tous jours fierement, tieste levee, mais humilités va doucement et souef, le chiéf enclin, non pas autressi comme fist li phariseus el temple, qant il oroit, qui dist: «**B**iaus Sire Dix, jou te rens grasse et mierchis de çou que jou ne sui mie autressi des-[c. 33vd]-loiaus comme sunt mi autre voisin». Mais autressi comme li popelicans qui n'osoit mie regarder neis, tel paour avoit de çou que Dix ne se courechast de çou qu'il estoit si pechieres, ansçois estoit la aval, lonc de l'autel, et batoit son pis de son pong et disoit: «Diex Sires, aiés merchit de chest peceor!». En tel maniere se doit maintenir qui veult acomplir les oevres d'umilitét.

[§ 127] **[5]** Or te dirai que chil apriés senefie, ki est viers et si isnel. Doit nus prestres viestir, ne cel autre desus, se il n'est evueskes. Chil qui est vers senefie souffrance, ki ja ne sera vaincue, ains est tous dis verdoians et tous jours est en une force; ne nus ne va encontre li, ke ele n'en port la victoire et l'ounour, kar «nus ne puet si bien vaincre son anemi comme par soufrir».

[6] Chis autres vestimens desus cestui, ki est si blanc ,senefie droiture, kar tout chil ki voelent sainte Glyze garder loiaument et maintenir droiture. **D**roiture est une virtus de si grant hautece ke par li sunt toutes les coses tenues en lour droit point, ne ja nule fois ne cangera; et cascuns rendra chou qu'il aura desiervi. Droiture ne donne a nului pour amor ne ne taut a nului pour haine. Ensi se doit mener ki veut main-[c. 34ra]-tenir droiture.

[§ 128] **[7]** Chil liens ki te pent el bras senestre senefie abstinenche, autressi comme li bras est loiés d'icel lien, et chou est une des grans virtus d'iestre abstinens en grant plenté de bien; Et ceste virtus, si est uns des membres de droiture. Et se tu viex savoir pour koi chil liens est plus el brach seniestre que el bras destre, jou le te dirai: pour chou ke la diestre ne doit siervir se d'espendre non. **O**r t'ai dit del lien del brach.

[8] Aprés te dirai d'icelui entour le col: chil ki est entour le col senefie obedienche, quar autressi comme li bues porte le jour au gaagnour, si doit il estre obediens.

[§ 129] **[9]** Chil daarrains viestimens ki est desus tous les autres senefie karitét, kar ele est toute vermeille: et ki a karitét en soi, il est caus et viermaus autressi comme li carbons ardans et si est volenteis et curieus de tenir chier chou ke il doit, ce est d'amer Diu, son Segnour, de tout son cuer et de tout son penser et aprés amer son proisme a estroit conseil. Meismement carités met toutes coses a un pris et aime toutes coses houniement: nule cose ne tient a estrange, autant aimme aimme la cose a son voisin comme la soie. **E**nsi vit ki garder vuit [c. 34rb] <*ki garder vuit*> karitét.

[§ 130] **[10]** Chil bastons que tu tiens en ta main senefie .III. coses: venjanche et misericorde. Venjanche, pour chou que il est pongnans par desous, misericorde, pour chou que il est courbes par deseure. Car li chiés desoure doit premierement apieler le pecheor a semonre de confession et mener tant par les paroles que il li fache ses pechiés regehir a l'ounour de Diu et a la honte del dyable; qant il l'a oint de ses paroles tant que il l'a menét a misericorde, lors si le doit poindre del chiéf del baston desous, chou est a dire que, kant li prestres a tant adouchié le peceour ke il li a fait reconnoistre son Creator et renoier le dyable, lors si le doit poindre, car il li doit escargier le fais de la grant penitanche, pour koi il soit poins et aguilliés pour espanir en tristrece chou que il aura fait en joie. **E**nsi siert li chiés deseure d'apieler a misericorde, et chil desous siert de prendre venjanche.

[§ 131] **[11]** Or te dirai que senefie li aniaus ke tu as en ton doit: il senefie mariage, car, qant li evuesques est sacrés, si est joins a sainte Eglyze par mariage et des lors en avant le doit il garder saine et emferme comme sa loyal espeuse [c. 34vc] et, la u il rechoit le mariage, puis ne le doit il guerpir ne em prosperités ne en adviersités, chou est a dire ne en bien ne en mal; et se sainte Eglyse sueffre tribulations ne meskaanches, il en doit estre parchouniers, car li Ewangilles dist: «Chil sunt boin euré qui sostienent les paines et les anuis pour maintenir droiture». En tel maniere se doit contenir ki veult estre loyaus espeus a sainte Glyse; et ki autrement se contient, il n'est mie loyaus espeus, mais aoutres, car il faille son mariage que il deust loyaimment garder.

[§ 132] **[12]** Apriés dois savoir que chix capiaus senefie, ki est cornus, qui est en ton chiés: il senefie confession; pour chou est il blanc, que confession en a la plus blance cose ki soit, comme chele ki plus est nete, que ja nus hom n'iert si hors de pechiés ne si envenimés, se il a vraie confession vit retourner, que ele ne le face tout blanc et tout net. Et ses tu pourkoi il i a .II. cornes? Pour chou que il i a .II. membres en confession: li premiers membres de che est repentanche et li autre satisfassions. Repentance est qant uns hom vient a prouvoire et il regehist son pechiét et il le guerpist par tot, tout si que il n'i repaire plus: [c. 34vd] ichil vient a repentanche. Mais pour chou n'est il mie vrais confés, anschois li convient avant faire satisfassion. Satisfassions est, qant uns pechieres a son peciét reconeut, de faire la pentance itele comme li prestres li encarge

et de souffrir la paine de bon cuer et de boine volentét. Ichi poes entendre que nus ne puet estre confés, se il n'a de confession le ciéf et .II. membres; li chiés est de son pechiét regehir; li uns des membres est de tenir soi de pechier; li autres de mener a chiéf le penitanche encargié; ne ja nus hom n'estera vrais confés, pour que il defaille auquel que soit de ces .III. Et pour chou que confessions est la plus haute cose qui soit, comme chele ki rechoit a un cop tos les damages et toutes les piertes, et pour chou est senefié par cest capiel, ki est li plus haus de tous les viestimens.

3.4.4. Discussione dei luoghi varianti.

[Numero dei testimoni interessati dalla lezione discussa: 20]

M, **SP**, **770**, **Ch2**, **L2**, **769**, **Ch1**, **98**, **O1**, **A2**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **A4**, **117**, **T**, **L4**, **R**, **B**:

- **1**; #45+; P97 § 126, 12-13;

  humilités va doucement et souef, le chiéf ***enclin,*** (non altrement *add.* **2455***, ripetendo*) autressi doit aleir li prestres a grant humilitez le chief **enclin** (*a grant humilitez le chief enclin om.* **C**)*, non pas autressi comme fist li phariseus cett.* **344**, **C**, **X1**, **A3**, **2455**, **L3**, **113**]
  humilités va doucement et souef, le chiéf enclin, non pas autressi comme fist li phariseus **M**, **SP**, **770**, **Ch2**, **L2**, **769**, **Ch1**, **98**, **O1**, **A2**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **A4**, **117**, **T**, **L4**, **R**, **B**.

La mancanza del segmento sottolineato nei testimoni in questione parrebbe ben spiegabile ipotizzando un *saut du même au même*. Se così fosse, la lezione avrebbe valore separativo ma non congiuntivo.

Va segnalato come il segmento manchi, in base a quanto è possibile stabilire a partire dall'edizione PAUPHILET 1928, anche nel passaggio parallelo della *QSG*, che si pone in un contesto differente, privo di riferimenti tanto ai paramenti quanto alla disciplina sacerdotale. Sulla corta di questa osservazione, che collocherebbe la lezione della *QSG*, nell'ipotesi del *saut*, stemmaticamente a valle dei testimoni della *ESG* che presentano il segmento testuale, si potrebbe tuttavia formulare l'ipotesi alternativa secondo la quale tale segmento testuale possa rappresentare un'aggiunta innovativa, motivata dalla necessità di adattare un testo come quello che troviamo nella *QSG* al nuovo contesto allegorico-didattico dell'*ESG*; la sussistenza delle condizioni favorevoli al *saut* sarebbe in questo caso puramente accidentale. Il fatto che alcuni testimoni dell'*ESG* non presentino il segmento potrebbe essere spiegato, in questo scenario, o con una loro maggiore vicinanza al testo della *QSG*, o alla fonte comune, o con un *saut* secondario a partire dal testo adattato, privo però di relazioni con il testo della *QSG*.

[19]

M, **SP**, **770**, **Ch2**, **C**, **769**, **A3**, **2455**, **98**, **O1**, **A2**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **T**, **L4**, **R**, **B**:

- **2**; #54+; P97 § 128, 1-2;

  senefie ***abstinenche****,* car li cors doit estre liez per (a **X1**, **L3**, **113**) **abstinence** *autressi comme li bras est d'icel lien* **344**, **X1**, **L3**, **113**]
  senefie **abstinenche** autressi comme li bras est loiés d'icel lien **M**, **SP**, **770**, **Ch2**, **C**, **A3**, **98**, **O1**, **A2**, **T**;
  senefie **abstinenche 769**, **R**, **L4**;
  senefie ***abstinenche*** *car atreci comme li bras est loiés* est (et **Br**) cil liez (est cil liez *om.* **9123**) qui veult estre (se tient **Br**; est **105**) astinenez **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **B**;
  senefie **abstinenche** car atreci comme li bras est loiés de son liem atreci doit estre li cors lieiz par abstinence **2455**;
  sopprime il passaggio più ampio **Ch1**

I testimoni in questione si accomunano per la soppressione di un passaggio necessario per la tenuta del testo (termine della comparazione) in seguito a *saut* su "abstinenche".

Anche in **2455**, in cui il materiale soppresso dal *saut* si trova più oltre nella frase (lo sottolineamo), la causa prima della dislocazione potrebbe essere stata il *saut* stesso, con conseguente ripensamento tardivo contestuale alla copia: questa ipotesi non è però l'unica possibile.

La lezione di **Ch1** non è valutabile.

In ogni caso, il *saut* ha per sua natura valore separativo ma non di per sé congiuntivo: la mancanza di valore congiuntivo parrebbe d'altronde confermata dalla diversità delle lezioni attestate per i testimoni che presentano il *saut*, a proposito delle quali si rimanda anche alle relative schede figlie (10 e 23).

[14]

M, SP, **770**, **Ch2**, **344**, **C**, **L2**, **769**, **A3**, **2455**, **Ch1**, **A2**, **T**, **R**:

- **3**; #48+; P97 § 126, 16-17;

  li popelicans qui n'osoit mie nis (mie nis **113**; *om.* **O1**, **NH**, **Br**, **B**, **105**, **9123**) regarder vers le ciel (en hault **98**; l'aute **O1**; amont **NH**, **Br**, **B**, **105**; a amont **9123**), *tel paour avoit de çou que Dix* (CELLUY **Br**, CIL **105**) *ne se courechast de çou* (a lui de ce **O1**) *cett.*]
  li popelicans qui n'osoit mie regarder neis (nez regarder **SP**, **770**, **2455**; regarder **Ch2**, **C**, **L2**, **769**, **A3**, **A2**, **R**), tel paour avoit de çou (de çou *om.* **L2**) que Dix (IL **769)** ne se courechas *de çou* (de çou *om.* **SP**, **769**; a lui pour ce **A2**) **M**, **SP**, **770**, **Ch2**, **344**, **C**, **L2**, **769**, **A3**, **2455**, **Ch1**, **A2**, **R**;
  li popelicans qui n'osoit mie regarder que Dix ne se courechas tel paour avoit pour ce **T**;
  li publicans *qui tel* avoit paour *que Dix ne se courechast* a lui de ce **A4**, **117**;

Pur con un grado limitato di sicurezza, le lezioni sembrerebbero orientabili, considerando come deteriori quelle che non menzionano la direzione del mancato sguardo del pubblicano verso l'alto, espressamente menzionata dal testo evangelico (Mt 18, 13: "et publicanus a longe stans, nolebat nec oculos ad caelum levare"), e come migliori quelle che in vario modo esprimono questa direzione (sono sottolineate le espressioni che vanno in questo senso).

Il grado di congiuntività dell'innovazione non è tuttavia elevato, non essendo in effetti la specificazione necessaria nel contesto (sarebbe quindi eliminabile in maniera poligenetica). Allo stesso modo, la mancata menzione della direzione dello sguardo non è separativa, dal momento che risulta facilmente ripristinabile con la memoria del testo evangelico (e di un ripristino successivo e "a memoria" potrebbero anzi essere indizio le diverse espressioni con le quali la direzione è resa in differenti settori della tradizione

Si veda anche, per **769**, **Br**, e **105** la scheda figlia (22).

La lezione non è verificabile in **A4**, **117** che sopprimono il passaggio più ampio (cfr. a suo luogo scheda figlia (48)).

Il testo parallelo della *QSG* presenta per questo passaggio una lezione propria.

[11]

M, **SP**, **770**, **Ch2**, **769**, **O1**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **B**:

- **4**; #58+; P97 § 129, 5;

  amer son proisme a estroit (a estroit *om.* **Ch1**, **L3**, **L2**) autressi (autressi *om.* **A3**) **com son cors** (**soi C**, **X1**, **L3**, **A3**, **Ch1**, **113**, **A2**, **T**, **L4**, **R**; lui **98**) meismes (mesmement **A2**). *Carités* (Kar charitez **Ch1**) *cett.*]
  amer son proisme a estroit **conseil**. Meismement carités **M**, **SP**, **770**;
  amer son proisme a estroit dire son **conseil** mesmes *carités* **Ch2**;
  amer son proisme a estroit **conseill** meismes. *Carités* **O1**;
  amer son proisme a estroit **conseil**. *Carités* **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **B**.

I testimoni, pur nella diversità delle lezioni, di non immediato direzionabilità e comunque, apparentemente, non significative, ma da attribuirsi verosimilmente a innovazioni successive su una base comune, si accomunano per un'incomprensione del testo di partenza ("com soi" → "conseil"), che è confermato dal modello biblico.

L'incomprensione, pur favorita dal contesto (prossimità paleografica), per la sua non banalità conserva forse un qualche valore congiuntivo. Anche la correzione, pur facilitata dal ricorso mnemonico al testo evangelico, non mi sembra nell'immediata disponibilità dei copisti: l'innovazione conserva quindi, forse, anche un qualche valore separativo.

[8]

M, **SP**, **770**, **Ch2**, **C**, **A3**, **2455**, **Br**:

- **5**; #61+; P97 § 130, 4-5;

  Car li chiés desoure ***doit premierement*** apeler (aler **769**, **O1**, **A2**, **NH**, **105**, **9123**, **B**) ce est a dire que (ce est a dire que] que **T**) li quesques (eveskes *cett.*) **doit premierement** (tout avant **X1**, **L3**; *om.* **R**) apeller *le pecheor a semonre de confession cett.*]
  Car li chiés desoure **doit premierement** apieler le pecheor a semonre de confession **M**, **SP**, **770**, **Ch2**, **C**, **A3**, **2455**;
  Car li chiés desoure ***doit premierement*** apeller misericorde et y semondre le pecheor par *confession* **Br**.

Sebbene il segmento mancante non sia di per sé necessario, la lezione dei testimoni in questione sembrerebbe spiegabile sulla base di un comune *saut*, innescato dalla ripetizione a breve distanza del segmento "doit premierement". In **Br** troviamo un'ulteriore riscrittura *singularis* che sembrerebbe però implicare il *saut*.

Il *saut* è in quanto tale separativo ma non congiuntivo.

M, **113**, **769**, **2455**, **Br**, **105**, **9123**, **R**:

- **6**; #55+; P97 § 128, 5-6;

  pour chou ke la diestre (destre main **Ch2**, **98**) (*pour chou ke le diestre om.* **L2**) *ne doit siervir se d'espendre* (de despendre **98**, **T**) ***non*** ne (et *passim*) la senestre (ne doit servir *add.* **Ch2**; ne doit *add.* **C**, **T**) se de (de *om.* **C**, **T**) retenir **non** (se non de retenir **Ch2**) *cett.*]
  pour chou ke la diestre ne doit siervir se d'espendre (de despendre **105**, **9123**, **R**) **non M**, **113**, **769**, **Br**, **105**, **9123**, **R**;
  pour chou ke la SENESTRE *ne doit siervir se d'espendre* ***non*** **2455**;
  pour chou ke la SENESTRE ne doit siervir se de despendre ***non*** ne la destre se de retenir **non L4**.

I testimoni qui considerati sono interessati da un *saut*: il segmento mancante è necessario, in quanto la spiegazione promessa riguarda appunto il braccio sinistro, che rimane non interpretato se cade il secondo termine del parallelismo.

In quanto tale, il *saut* ha valore separativo ma non congiuntivo.

Le lezioni singolari di **2455** e **L4** possono essere spiegate, anche poligeneticamente, sui due versanti della tradizione distinti dal *saut*, con l'aspettativa dei copisti di avere una spiegazione per il braccio sinistro, e non tanto per il destro: senza il loro intervento, la spiegazione mancherebbe del tutto in **2455**; in **L4** la spiegazione è invece anticipata, e questo comporta un ulteriore scambio polare riparatore quando il testo maggioritario passerebbe a parlare finalmente del braccio sinistro.

[6]

A3, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **B**:

- **7**; #42+; P97 § 126, 4;

  s'acorde **a tous** les biens de l'ame, çou est **a toutes** les virtus qui i sunt (qui i sunt *om. passim*). *cett.*]
  *s'acorde **a toutes** les virtus qui i sunt.* **A3**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **B**.
  s'acorde chasteté *a toutes les virtus* de l'ame **A2**.

La mancanza del segmento sottolineato, pur non di per sé necessario, nei testimoni in questione si può spiegare con un *saut* tra elementi simili.

In quanto tale, l'innovazione ha valore separativo ma non congiuntivo.

A2, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **B**:

- **8**; #63+; P97 § 130, 6-7;

  qant **il l'a** oint (OUY **Ch2**, **A3**; ort **C**; joint **98**; oint et blandi **R**) de ses paroles tant que **il l'a** menét a misericorde *cett.*]
  *qant **il l'a** menét a misericorde* **A2, NH**, **Br**, **105**, **9123**, **B**.

La mancanza del segmento testuale, pur non strettamente necessario, nei sei testimoni in questione può essere spiegata con un *saut* innescato dalla ripetizione, a breve distanza, di "il l'a".

In quanto tale, il *saut* ha valore separativo ma non di per sé congiuntivo.

Per la lezione di **Ch2**, **A3**, cfr. la scheda figlia (28).

[5]

SP, **770**, **769**, **A3**, **98**:

- **9**; #66+; P97 § 131, 3;

  le doit il garder saine et emferme comme sa loyal espeuse *cett.*]
  *le doit il garder saine et **ferme** comme sa loyal espeuse* **SP**, **770**, **769**, **A3**, **98**.

Nell'ambito più ampio dell'immagine sponsale tra il vescovo e la Chiesa impiegata per la spiegazione dell'anello episcopale, la lezione maggioritaria sembrerebbe echeggiare alcune delle formule attestate, spesso in volgare, con cui gli sposi, durante il rito del matrimonio, pronunciandola essi stessi o rispondendo al sacerdote, esprimevano il proprio consenso. Per esempio, il messale quattrocentesco della diocesi di Parigi conservato in BnF, lat. 859A, riporta: «Vous, Marie, et vous, Jehan, vous promettez, fianciez et jurez l'un a l'autre a garder la foy et loyauté du mariage, et à garder l'un l'autre **sain et enfers** à tous les jours de vos vies, si comme Dieu l'a etably, et l'ecriture le temoigne, et sainte Eglise le garde?».[311] La lezione dei testimoni qui considerati, trasponendo l'originaria antitesi in una dittologia sinonimica, opera una banalizzazione che oblitera l'allusione alla fonte.

In ogni caso l'innovazione ha scarso valore congiuntivo, per via della prossimità paleografica tra le varianti. Il valore separativo dipende dalla capacità dei copisti di riconoscere e correggere la formula matrimoniale.

NH, **Br**, **105**, **9123**, **B**:

- **10**; cfr. #54 (2);

Se i cinque testimoni in questione presentano entrambi i termini della comparazione (seppur in ordine inverso rispetto a quello dei tre testimoni esenti dal *saut*, e comune a quello di **2455**), il restauro del secondo termine parrebbe essere una loro innovazione a senso, dal momento che il risultato è deteriore rispetto alla lezione che qui consideriamo più vicina all'originale: in particolare, in questi testimoni, il secondo termine di paragone risulta meno chiaro a causa della mancata esplicita menzione del "cors".

All'interno di questo gruppo, **9123** si distingue per un'ulteriore omissione, non condivisa da altri testimoni, che pure sembrerebbe spiegabile con un *saut*.

La riscrittura comune avrebbe valore congiuntivo (il termine di comparazione è atteso, ed è verosimile pensare che i copisti siano portati a integrarlo dove manchi; più difficile risulta però ipotizzare che gli stessi copisti formulino indipendentemente la stessa integrazione) e separativo.

In alternativa, in virtù della comune disposizione e di alcune formulazioni comuni ("car autreci"), si potrebbe ipotizzare che il testo dei cinque testimoni derivi da una lezione analoga a quella di **2455** (che andrebbe nel caso aggiunto al raggruppamento, distaccandosene però all'altezza di uno snodo superiore), forse,

[311] Cito, modificando in parte la punteggiatura, da MARTÈNE 1700 - 1702, lib. I, par. 2, p. 635, che cita «ex ms. missalis insignis ecclesiae Parisiensis, annorum circiter 300, quod olim usui fuit Ludovico Cardinali Borbonio, extatque in bibliotheca regia n. 4226». Nel panorama estremamente variabile della liturgia matrimoniale pre-tridentina non è possibile individuare una fonte univoca per questo passaggio del nostro romanzo, d'altronde a sua volta non datato né, tanto meno, localizzato con certezza. La diffusione di formule analoghe a quella citata è tuttavia confermata da altri documenti pubblicati da Martène (p. 627: «saine et enferme»; p. 633: «haitié ou malade») e addirittura dall'esistenza di un'analoga formula inglese («in sekenesse and in helthe») che THURSTON 1910 riporta in connessione al cosiddetto "use of Sarum".

come detto nella scheda madre, frutto di ripensamento tardivo ma contestuale alla copia in seguito al comune *saut*), ma che sembrerebbe in ogni caso più vicino, rispetto ai testimoni qui considerati, all'originale da noi ipotizzato, dal momento che ne condividerebbe alcune caratteristiche, come l'esplicita menzione del "cors".

Se di seguisse questa seconda ipotesi, si dovrebbe considerare che i cinque testimoni qui considerati abbiano innovato rispetto alla lezione di **2455** in maniera congiuntiva e separativa.

[4]

C, **769**, **A3**, **T**:

- **11**; #52+; P97 § 127, 6;

  Chis autres vestimens desus cestui ki est **si blanc** senefie droiture *cett.*]
  Chis autres vestimens desus cestui ki est **si beaus et si blancs** *senefie droiture* **C**, **A3**;
  Chis autres vestimens de desus cestui ki est **si biaus** *senefie droiture* **769**, **T**;
  Chis autres vestimens de dessus *cestui senefie droiture* **Br**, **105**, **L4**

Il gradiente di orientabilità delle lezioni pare in realtà limitato: la bianchezza dell'indumento qui trattato non viene ripresa infatti nell'argomentazione che segue, e la sua menzione non parrebbe quindi richiesta. Se si accettasse l'identificazione, proposta *supra*, del paramento in questione con il pallio vescovile, potremmo considerare il riferimento alla sua bianchezza migliore (ma non necessaria: il colore dei paramenti è però menzionato nel testo anche in altri casi): il pallio è effettivamente bianco.

Inoltre, il fatto che l'aggettivo "biaus" costituisca innovazione rispetto a "blancs" sembrerebbe suggerito dalla lezione di **C**, **A3**, che potrebbe spiegarsi con un'iniziale incomprensione dell'antigrafo corretta con successivo ripensamento.

L'innovazione, in ogni caso, debole valore congiuntivo (risultando facilmente poligenetica, come attestato anche dalla varietà delle lezioni). Non sembra invece immediatamente correggibile, assumendo un certo valore separativo.

Per la lezione di **Br**, **105**, **L4** cfr. la scheda figlia (27).

C, **L2**, **A3**, **O1**:

- **12**; #57+; P97 § 129, 4-5;

  ce est (ce est *om.* **Ch1**) D'AMER DIU, son Segnour (Diu, son Segnour *om.* **Ch1**; son Segnour *om.* **T**), de tout son cuer (et) ***de toute*** *son ame et* ***de toute*** son penser *cett.*]
  ce est DAMPNE *DIU* (Dampne Diu] Diu A3)*, son Segnour* (Createur **A3**)*, de tout son cuer et* ***de toute*** (de toute *om.* **A3**) *son ame et* ***de toute*** *son penser* **C**, **L2**, **A3**, **O1**;
  ce est DAMENDIEU son Signor quar il le doit amer *de tout son cuer et* de toute sa vie et **de toute** se ame et **de toute** sa poissance **L4**;
  ce est D'AMER NOSTRE SEIGNOR car il le doit amer *de tout son cuer et* ***de toute*** *son ame et* ***de toute*** sa poissance **R**;
  ce est D'AMER DIU, son Segnour, de tout son cuer et **de tout** son penser **M**, **SP**, **770**;
  ce est D'AMER DIU, son Segnour, de tout son cuer et **de toute** s'ame **ø A2**

I quattro testimoni presentano una lezione deteriore in quanto, a partire da una confusione paleografica "d'amer" > "dampne" (poi soppresso in **A3** perché non necessario), o forse, piuttosto, della riduzione di una percepita dittologia (cfr. testo il testo biblico "Dominum Deum") privano la frase del verbo: questo la rende non solo problematica in sé, sia sul piano sintattico che su quello del senso, ma la allontana anche dal testo biblico (Mt 22, 37 "Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et in tota anima tua, et in tota mente tua").

L'innovazione ha tuttavia scarso valore congiuntivo, in quanto è innescata dal contesto paleografico o dall'apparente dittologia, e separativo, perché è correggibile ricorrendo a un noto passaggio biblico.

Per le lezioni rispettivamente di **M**, **770**, **SP** e di **L4**, **R** cfr. le schede figlie (17 e 51).

98, **Ch1, L4**, **R**:

- **13**; #62+; P97 § 130, 5-6;
  que il li fache ses (ait fes *passim*) pechiés regehir *cett.*]
  que il li **ait** *ses pechiés regehir* (regehi son pechié **R**) **98**, **Ch1**, **L4**, **R**

Il passaggio appare deteriore nei quattro testimoni in questione per motivi sintattici. Il testo di **R** costituisce forse un tentativo di risanamento. La genesi della lezione dei testimoni si spiega a partire da un passato prossimo ("ait fes", attestato in parte della tradizione) e dalla prossimità paleografica tra "fes" e "ses".

L'innovazione ha scarso valore separativo e congiuntivo.

L2, **9123**, **R**, **L4**:

- **14**; cfr. #53 (19);

I quattro testimoni in questione sono interessati da un *saut* su "droiture". Il segmento mancante non è di per sé necessario.

Il *saut* è in quanto tale separativo ma non di per sé congiuntivo.

[3]

M, **SP**, **770**:

- **15**; #37+; P97 § 125, 11-12;

qui ne veult porter ses piés **en la voie** par ou *li desloyal et li peceor aloient cett.*]
qui ne veult porter ses piés par la u li desloyal et li peceor aloient **M**, **SP**, **770**;
qui ne veult porter ses piés par la u li pecheur vont en la mauvaise **voie C**;
qui ne veult porter ses piés la ou les felons vont et les desloyauls **A4**, **117**

La lezione dei tre testimoni parrebbe deteriore per via della mancata menzione della "via" dell'originale biblico latino, dal quale si discosta così in misura maggiore rispetto alle altre varianti ricordate. Il gradiente di orientabilità è tuttavia basso, dal momento che il senso del testo biblico è, in ogni caso, conservato.

Nel caso in cui la si volesse considerare innovativa, la lezione avrebbe valore congiuntivo masolo in misura minore separativo, in ragione della facile correggibilità del testo biblico.

Cfr. la scheda figlia per la lezione di **A4**, **117** (42).

- **16**; #56+; P97 § 128, 11-12;
  autressi comme (comme *om.* **113**) *li bues* porte (portent **113**) lou jou a **gaaignier** (gangneor **L2**), autresi devez vos porteir lou jou de Nostre Seignor Damedeu (de Deu Seigneur Jhesu Crist **L2**; devant Dieu **113**) et devez estre obeissant a son comandement, autressi com li bues obeist a **gaaignuor** par la force dou jou **344**, **X1**, **L3**, **L2**, **2455**, **113**]
  autressi comme li bues porte le jour au gaagnour, si doit il estre obediens **M**, **SP**, **770**;
  autressi comme li bues porte et fait la journee au gaingneur, par la force de lui il est signiffié a obedience **Ch2**;
  autressi comme li bues port le jou au **gaengneor** par la force del jou **O1**, **T**;
  autressi comme li bues porte le jeu au gaaignor dois tu estre obeissanz a toutes bones genz **Ch1**, **L4**, **R**;
  autressi comme li bues porte le col au chaanon quant il l'a lié entour le corne, autresi devez vus porter le col a Dampnedeu Nostre Seignur e estre obediens a son commandement bien autresi com le buef obeist au gaeunur par la force du jou[us] **C**;
  autressi comme li bues qui porte le jou qui tient au chaaignon par la force du lien tout autresint signifie cist liens d'entour le col **769**;
  autressi comme li bues porte le jou autour des cornes al charue ainsi debués vous aporter a Dieu Vostre Sire le col par obedience en ces commandement et aussi come le beuf par la subiection du jou obeist **A3**;
  autressi comme li bues porte le joiug aus gaaingneour por la force dou dou joiug signifie le loien d'entour le col que cil doit estre luez et joiug et soy tenir en nettetee de tous vilaine pechiez qui est ordonnez a prevoire et d'avesque qui doit rapeller les pecheours a misericorde **98**;
  autressi comme li bues porte proffit au gangneur aussi dois tu par ce lien porter honneur et a ton sauveur cest a mes commendemens **A2**;
  autressi comme li bues porte [*questa prima parte della variante non è leggibile in* **B**] le jou a la charrue autressi doit estre cil obedient qui est liez de cel lien **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **B**

Questo passaggio, che introduce una comparazione basata sull'ampiamente attestata immagine della stola sacerdotale come "iugum Domini" (così interpretata alla luce di Mt 11, 30: "Jugum enim meum suave est, et onus meum leve"; cfr. in proposito anche *supra*), conosce nella tradizione numerose riscritture, molte delle quali equivalenti, o *singulares*, e quindi difficilmente orientabili e razionalizzabili. Difficile quindi anche scegliere quale mettere a lemma: ci orientiamo qui, convenzionalmente, per quella scelta nell'edizione PONCEAU 1997 in quanto presente nel manoscritto di base **X1**. Diamo conto in questa scheda e nelle schede figlie di alcuni raggruppamenti di testimoni che si accomunano per la presenza di riscritture deteriori o erronee.

Nei tre testimoni qui in questione, in particolare, non parrebbe non essere stato compreso il termine "jou" (< IUGUM) scambiato con un erroneo (alla luce di quanto detto sopra) "jour" (< DIURNU, da intendere qui come "guadagno della giornata"), con contestuale più ampia rielaborazione. Alla lezione dei tre testimoni

può essere forse associata quella *singularis*, pure erronea, di **Ch2**, nella quale si trova l'analogo scambio "jou" → "journee".

Se lo scambio di termini (e quindi questa più ampia associazione dei quattro testimoni) non è di per sé né congiuntivo, in quanto facilmente poligenetico, in ragione della prossimità paleografica tra i termini coinvolti, né separativo, in quanto restaurabile da un copista che conoscesse la simbologia comunemente associata al paramento, la riscrittura dei tre testimoni, nel suo complesso, difficilmente può essere attribuita a copisti indipendenti: assume quindi valore congiuntivo e separativo.

Per le lezioni rispettivamente di **Ch1**, **L4**, **R** e **O1**, **T** cfr. le schede figlie (26 e 35).

- **17**; cfr. #57 (12);

Nei tre mss. in questione troviamo un *saut* su "de toute" che porta alla caduta del secondo elemento del *tricolon* (l'anima) comportando un allontanamento dal testo evangelico.

Il *saut* ha carattere separativo ma non di per sé congiuntivo.

Si noti la *lectio singularis* di **A2**, non interessata dal *saut*, ma nella quale cade il terzo elemento del *tricolon* del testo evangelico.

X1, **L3**, **113**:

- **18**; #34+; P97 § 125, 6-7;

senefient que tu NE **dois** faire nul pas en vain, ansçois **dois** tes piés tenir (tenir *om.* **Ch1**) *cett.*]
senefient que tu dois te piés tenir si (si *om.* 113) netz **X1**, **L3**, **113**.

La lezione dei tre testimoni qui considerati è interessata da un *saut*, che in quanto tale ha valore separativo ma non congiuntivo.

Un certo, scarso, valore congiuntivo potrebbe essere attribuito all'intervento correttorio, che si direbbe secondario rispetto al *saut*, che porta alla soppressione di "ne": tale correzione però è relativamente semplice, e non se ne può quindi escludere con certezza il carattere poligenetico.

Va rilevato che, per quanto il segmento testuale caduto nel *saut* non sia di per sé necessario alla comprensione del testo, l'edizione PONCEAU 1997, non trovandolo nel suo manoscritto di base, ritiene di integrarlo a partire dai testimoni di controllo.

- **19**; #53+; P97 § 127, 7;

  senefie ***droiture****, kar tout chil ki voelent sainte Glyze garder loiaument* maintienent (si mainteigne **C**; si gardent **A2**; aiment **Ch2**, **T**) ***droiture*** (si la maintienne **A3**). *Droiture est une virtus cett.*]
  senefie ***droiture****, kar tout chil ki voelent* DROITURE DE *sainte Eglise garder loiaument* mantienent ***droiture****. Droiture est une virtus* **X1**, **L3**, **113**;
  senefie ***droiture****. Droiture est une virtus* (chose **9123**) **L2**, **9123**, **R**, **L4**;
  senefie **droiture**, kar tout chil ki voelent sainte Glyze garder loiaument et maintenir **droiture**. Droiture est une virtus **M**

Nei tre manoscritti in questione l'aggiunta di "droiture de", poco perspicua nel contesto, sembrerebbe il frutto dell'attrazione del "droiture" immediatamente precedente e di quello immediatamente seguente.

Pur con questo possibile innesco, mi pare che l'innovazione, oltre a essere separativa, mantenga un certo grado di congiuntività.

Per la lezione di **L2**, **9123**, **R**, **L4** cfr. la scheda figlia (14).

La lezione *singularis* di **M** è deteriore in quanto lascia la frase in sospeso.

C, **A3**, **T**:

- **20**; Cfr. #67 (21);

I tre testimoni si accomunano per la sostituzione, deteriore nell'economia del passaggio, di "confession" a "satisfassion". Dal momento che "satisfassion" viene recuperato da **C**, che non potrebbe reperirlo da un altro punto del testo, in interlinea, questa innovazione parrebbe secondaria rispetto a quella trattata nella scheda madre. Lo scambio si spiega facilmente con un'attrazione delle diverse occorrenze di "confession" presenti a poca distanza nel testo.

L'innovazione ha carattere separativo ma non di per sé congiuntivo.

C, **769**, **A3**:

- **21**; #67+; P97 § 132, 5-6;
  li premiers membres de che (de ches .II. membres **L3**; de ces membres **Ch1**) est **[1]** repentanche et li autre **[2]** satisfassions (CONFESSION T). **[1]** Repentance est (kar **Ch1**) […] ichil vient a repentanche […] **[2]** Satisfassions est qant uns pechieres a son peciét reconeut, de faire la pentance itele comme li prestres li encarge et de souffrir la paine de bon cuer et de boine volentét (quer **Ch1**) *cett*]
  li premiers membres de che est **[1]** *repentanche et li autre* (second **A3**) **[2]** CONFESSION. *Repentance est* […] *ichil vient a repentanche* **[1*bis*]** *et qant uns pechieres a son peciét reconeut,* et prist de (et il est content **A3**) *faire la pentance itele comme li prestres* lui dirra (la lui bailllera **A3**) *et de souffrir la paine de bon cuer et de boine volentét* (ÇOU EST VOIE DE SATISFACCION *add. in interlinea* **C**) **C**, **A3**;
  li premiers membres de che est **[1]** *repentanche et li autre* **[2]** *satisfassions.* **[1]** *Repentance est […] ichil vient a repentanche.* **[2]**/**[1*bis*]** et *qant uns pechieres a son peciét reconeut,* et il a talant et volenté de *faire la pentance itele comme li prestres li encarge et de souffrir la paine de bon cuer et de boine volentét* **769**

I testimoni **769**, **C** e **A3** sono accomunati dalla sostituzione del segmento "satisfassion est" con la congiunzione "et": questo porta alla fusione tra le spiegazioni dei due "membres" precedentemente annunciati ("repentanche" e "satisfassion"), e quindi alla mancanza della spiegazione per il secondo dei due "membres" ("satisfassion"). La mancanza di questa spiegazione, che è attesa, costituisce un elemento deteriore, e quindi un'innovazione: la spiegazione infatti non è fornita neanche nel seguito del testo, anche considerando le varianti proprie dei tre testimoni. I tre testimoni sono accomunati inoltre dalle aggiunte qui sottolineate che, pur nella varietà delle realizzazioni, sembrerebbero presupporre un antecedente comune.

L'innovazione ha carattere congiuntivo (non è infatti innescata dal contesto) e, risultando nel suo complesso difficilmente reversibile, separativo.

Meno significativa appare la condivisione, da parte dei soli testimoni **C** e **A3** (che pure si accomunano tra loro e con un terzo, separatamente da **769**: cfr. la scheda figlia) del segmento "(le) lui dira/baillera": le due realizzazioni dei testimoni in questione appaiono tra loro più vicine rispetto a quella maggioritaria, rispetto alla quale sono tuttavia adiafore.

Per la lezione di **C**, **A3**, **T** cfr. la scheda figlia (20).

769, **Br**, **105**:

- **22**; cfr. #48 (3);

Sembrerebbe deteriore, se pure non propriamente scorretta (è forse possibile un rimando a senso a "Diex", citato prima nel discorso diretto del fariseo e poi in quello del pubblicano), la sostituzione di "Dix" con un pronome, il cui referente più immediato parrebbe il fariseo (il che andrebbe, naturalmente, contro il testo evangelico).

Considerando quindi innovativo il testo dei tre testimoni, il grado di congiuntività e separatività delle loro diverse lezioni apparirebbe comunque molto ridotto.

769, **L4**, **R**:

- **23**; cfr. #54 (2);

I tre testimoni presentano, rispetto al resto della tradizione, una più ampia omissione comune, spiegabile con buona probabilità come una reazione al testo insoddisfacente prodotto dal *saut*.

Se si accetta questa ipotesi, la lezione dei testimoni in questione assume un valore congiuntivo limitato, in quanto innescata dalla problematicità dell'antigrafo, di cui la soppressione rappresenta la risoluzione più immediata. La lezione sarebbe invece portatrice di un pieno valore separativo.

C, **A3**, **A2**:

- **24**; cfr. #43 (45);

I tre testimoni in questione presentano una riscrittura (relativamente più vicini, tra di loro, sembrerebbero i testi di **C** e **A3**) per la porzione di testo sottolineata, che appare, seppur senza assoluta certezza, deteriore perché ridondante.

L'origine comune della riscrittura è segnalata almeno dal comune impiego del passaggio "nuls de ce .II. ne puet estre sanz l'auttre"/"ne peuvent estre li uns sans l'autre". In quanto tale, la riscrittura avrebbe valore separativo e congiuntivo.

A3, **A4**, **117**:

- **25**; #50+; P97 § 126, 18;

  et batoit son pis de son pong (de son pong *om.* **C**; tant humblement qu'il povoit *add.* **Ch2**) *cett.*] *om.* **A3**, **A4**, **117**

Dal momento che l'atto di battersi il petto è esplicitamente menzionato nel testo evangelico (Lc 18, 13: "sed percutiebat pectus suum") la sua omissione può forse essere considerata deteriore.

Il valore congiuntivo e separativo dell'eventuale innovazione sarebbe tuttavia scarso.

Il passaggio parallelo dell'*ESG* condivide, nella sostanza, la lezione maggioritaria, seppur con una formulazione differente da quelle attestate per l'*ESG*: "et batoit sa colpe".

Ch1, **L4**, **R**:

- **26**; Cfr. #56 (16);

La lezione di **Ch1**, **L4** e **R** appare, seppur senza una certezza assoluta, deteriore in quanto l'obbedienza alla quale si fa riferimento vi viene tributata, nel quadro di una più ampia riscrittura, "a toutes bones genz" e non a Dio, come invece tradizionalmente nell'immagine dello "iugum Domini" ricordata nella scheda madre.

L'innovazione ha carattere congiuntivo e separativo.

Br, **105**, **L4**:

- **27**; cfr. #52 (11);

L'omissione dei tre testimoni in questione può essere considerata tale (e quindi un'innovazione) solo alle condizioni discusse nella scheda madre.

Il suo valore congiuntivo è limitato dal fatto che si tratta di una specificazione accessoria, non ripresa nell'argomentazione, e quindi di per sé caduca. L'omissione avrebbe però valore separativo.

[2]

Ch2, **A3**:

- **28**; cfr. #63 (8);

La lezione “ouy” sembrerebbe rappresentare qui una banalizzazione.

L’innovazione avrebbe uno scarso valore congiuntivo, ma assumerebbe un certo valore separativo perché non immediatamente correggibile.

- **29**; #64+; P97 § 125, 6-7;

lors si le doit poindre del chiéf del baston desous *cett.*]
lors si le doit poindre des le hault en (jusques en] au **A3**) bas **Ch2**, **A3**

Nell’economia del discorso, ci attenderemmo qui, come nella versione maggioritaria, l’illustrazione dell’impiego (metaforico) dell’estremità inferiore del bastone pastorale. Poco chiaro è invece il senso della frase che troviamo nei due manoscritti.

La riscrittura ha qui valore congiuntivo (non si vedono nel contesto possibili elementi di innesco) e separativo (perché rende opaco per potenziali correttori il testo originario).

C, **A3**:

- **30**; #38+; P97 § 125, 12;

qui ne sist mie en la caiere de destruiement *cett.*]
qui (qui *om.* **A3**) *ne* **suit mie la trace** *de destruiement* **C**, **A3**;
om. (il passaggio più ampio) **Br**;
om. (il passaggio più ampio) **A4**, **117**

Il testo dei due testimoni in questione appare deteriore in quanto si discosta dal dettato biblico (Ps 1, 1: “et in cathedra pestilentiae non sedit”).

Trattandosi di una citazione biblica, l’innovazione ha valore congiuntivo ma solo limitatamente separativo.

- **31**; #39+; P97 § 125, 12-14;

  il mist se volentét et sa force (et sa puissance *passim*; *om.* **Ch1**) toute en parfaire le commandement de la loy Nostre Segnour, et en cheste cose furent tout si penser par jour et par nuit *cett.*]
  met ta volunté e ta puissance tute a parfere (faire **A3**) le cummandement ton (a ton **A3**) Creatour nuit et jour e ostes tes peéz de si vil (si vil] l' **A3**) ordure com est (com est] de **A3**) pecchez **C**, **A3**;
  mist **sa force et sa puissance** *toute en parfaire le commandement de la loy Nostre Segnour, et en cheste cose furent tout si penser par jour et par nuit* **T**, **R**;
  om. (il passaggio più ampio) **A4**, **117**

Il testo dei due testimoni in questione presenta una riscrittura che volge il testo alla seconda persona, interpretandolo di fatto come un ordine che Cristo darebbe a Josephé. La variante inoltre risulta più distante, rispetto alle altre qui registrate, dal dettato biblico "(Ps 1, 2: "sed in lege Domini voluntas eius, et in lege eius meditabitur die ac nocte"), in particolare per il segmento sottolineato, che riprende, nella sostanza, quanto precedeva nel salmo (e già era stato tradotto nel romanzo: cfr. il punto #37 (15, 42)).

Il fatto che la variante comporti un passaggio repentino alla seconda persona e che si distacchi dal dettato biblico, di cui forse sfuggono al copista *editor* i confini, ripetendo, tra l'altro, un concetto già espresso, sembrerebbero suggerirne il carattere deteriore.

Nel caso in cui la si volesse considerare innovativa, la lezione sarebbe congiuntiva e, in un certo grado, separativa (la modificazione del testo biblico rende infatti non evidente la necessità di correggerlo).

Per la lezione di **T**, **R** cfr. la scheda figlia (50).

- **32**; Cfr. #60 (33);

C e **A3** sono accomunati, in primo luogo, da una diversa formulazione della prima parte del segmento testuale qui analizzato, che comporta, rispetto alle lezioni del resto della tradizione, la mancanza di alcune parole e la presenza di "il signefie": questi elementi non forniscono però argomenti utili per stabilire il verso dell'innovazione tra le varianti.

Diverso è il caso dell'inserzione di "home", più avanti nel testo, che si direbbe volta a sanare secondariamente il testo, reso deteriore da un'innovazione comune, dei due testimoni, fornendo un soggetto necessario.

Infatti, in **C** troviamo l'anticipazione del segmento "doit premierement apeler", probabilmente innescata dalla somiglianza tra "desous" (immediatamente precedente al punto in cui il segmento viene anticipato) e 'desoure' (immediatamente precedente al punto in cui il testo si trova originariamente). In **C** il segmento viene quindi ripetuto due volte, in maniera evidentemente deteriore.

In **A3**, invece, in conseguenza probabilmente di un *saut* proprio tra i segmenti ripetuti "doit premierement apeler" (segnalo nel testo di **C**, sottolineandolo, il segmento interessato), la ripetizione viene, riteniamo secondariamente, eliminata. L'ipotesi alternativa secondo la quale il testo di **A3** potrebbe essere spiegato con un differente *saut*, ovvero con quello tra i due appunto simili "desous" e "desoure" può essere esclusa, riteniamo, a partire dalla presenza di "home" nello stesso testimone.

Secondo l'ipotesi che abbiamo formulato, quindi, il testo di **A3** presupporrebbe un antecedente analogo a quello di **C.**

Secondo questa ricostruzione, **C** e **A3** sarebbero quindi accomunati, oltre che dalla riscrittura adiafora della sezione iniziale del segmento, dall'originaria anticipazione (di cui non si può del tutto escludere la poligenesi, perché favorita dal contesto) e dall'inserzione di "home", volta a sanarla (questa sì congiuntiva, in quanto rappresenta una soluzione non immediata). Per l'insieme dei due manoscritti, l'anticipazione avrebbe anche valore separativo (perché difficilmente sanabile). Lo stesso valore avrebbe d'altronde l'inserzione di "home".

Inoltre, per il solo **A3**, il *saut* avrebbe valore separativo.

769, **R**:

- **33**; #60+; P97 § 130, 1-3;

  senefie .*II.* (.III. **M**) coses (.III. coses *om.* **T**): venjanche et **misericorde**. Venjanche (*om.* **B**), pour chou que il est pongnans par DESOUS, **misericorde** (*om.* **2455**), pour chou que il est courbes par deseure (ceu est misericorde *add.* **2455**) Car li chiés DESOURE doit premierement apieler le pecheor *cett. (si fa qui astrazione delle varianti registrate a #61 (5)*]

  senefie .II. coses: c'est venjance *et **misericorde. Misericorde**, pour chou que il est courbes par deseure. Car li chiés* dessus *doit premierement apieler le pecheor* **769**;

  s*enefie .II. coses: venjanche et **misericorde**, pour chou que il est courbes par deseure. Car li chiés* desus *doit premierement apieler le pecheor* **R**;

  il signefie *venjanche pour chou que il est pongnans par DESOUS*, **home** doit primerement apeler a misericorde*, pour chou que il est courbes par* desus *Car li chiés* DESUS *doit premierement apieler le pecheor* **C**;

  il signefie venjanche, pour chou que il est DESSUS pongnant*, **home** doit premierement apieler le pecheor* **A3**

I due testimoni in questione sono accomunati da un *saut* innescato dalla ripetizione di "misericorde". Il passaggio soppresso è necessario alla struttura dell'argomentazione, che sembrerebbe implicare l'interpretazione di entrambe le estremità del bastone pastorale: le altre varianti del contesto non sembrano

influire su questa necessità. In **769** sono conservate entrambe gli "estremi" del *saut* ("misericorde" ripetuto due volte): o entrambi non sono caduti, o uno dei due è stato restaurato in forza del contesto (parallelismo con "venjance"). "Misericorde" non è invece iterato in **R**: questo si può spiegare o con l'ipotesi secondo la quale la mancanza di una delle due occorrenze sia l'esito primario del *saut*, o con quella di una soppressione secondaria della ripetizione.

Il *saut* ha in quanto tale valore separativo ma non congiuntivo.

Per la lezione di **C** e **A3**, cfr. la scheda figlia. (32)

- **34**; #68+; P97 § 132, 13-15;

se il n'a de confession **[1]** le ciéf et **[2/3]** .II. membres; **[1]** li chiés est de son pechiét regehir; **[2]** li uns des membres (<l'ung> membre **A3**, li membres **98**) est de tenir soi (de soy garder **A3**) de pechier; **[3]** li autres de mener a chiéf le penitanche encargié *cett.*]

se il n'a de confession **[1 (!)] le .II. chiés** (*om.* **R**) *et* **[2/3]** *.II. membres;* **[1/2]** *li chiés est* (ces **R**) *de son pechiét regehir* et *de* garder (tenir **R**) *soi de pechier;* **[3]** *li autres de* (est de **R**) *mener a chiéf le penitanche encargié* **769**, **R**;

se il n'a de confession **[1]** *le ciéf et* **[2/3]** *.II. membres;* **[1]** *li chiés est de son pechiét regehir;* li membres **[2]** de mener la penitance a chief que enchergié li est **[3]** et d'avoir aussi tout primier repentence de son pechiez **98**;

se il n'a de confession **[1]** *le* ciéf *(et)* **[2/3]** *.II. membres;* **[1>2]** *li* uns *est de son pechiét regehir;* [**2: manca]** ø **[3]** *li autres de mener a chiéf le penitanche encargié* **L4**

I due testimoni sono accomunati, a partire dalla **sostituzione deteriore** del segmento "li uns des membres" con "et", dalla fusione di due delle tre spiegazioni precedentemente annunciate nel testo (vale a dire, quella per il capo e quelle per le due membra di confessione), che si trovano così a essere solo due, di cui la prima, però appare stranamente doppia.

I due testimoni cercano in realtà di rimediare all'inconveniente, in maniera differente l'uno dall'altro: così, la *lectio singularis* di **769** (in grassetto) parrebbe voler ricondurre le due spiegazioni disponibili nel testo che ha a disposizione ai soli "chies", aumentati a due: appare però comunque deteriore perché mancano le spiegazioni dei "membres". La *lectio singularis* di **R**, da parte sua, non menzionando il "chief" né qui né di seguito, riduce a due (una per ciascuna delle membra) il numero delle spiegazioni attese, adattandosi ancora una volta al testo disponibile: ma la lezione resta deteriore in ragione del fatto che il primo membro sia, di fatto, doppio.

L'innovazione, non favorita dal contesto e difficilmente reversibile, ha valore congiuntivo e separativo.

Non è problematica la redazione *singularis* di **98**, mentre lo è almeno in parte quella di **L4** che, in seguito alla caduta di un segmento testuale, rifunzionalizza le spiegazioni, fornendo apparentemente solo quella dei "membres" e lasciando inspiegato il "ciéf".

Si segnala che il luogo in questione è uno di quelli per cui AGARD 2002 ritiene necessario correggere il testo della *VC*, solidale con quello di **L4**, a partire da quello della *VL*.

O1, **T**:

- **35**; cfr. #56 (16);

La lezione dei due testimoni **O1** e **T** è erronea in quanto, mancando un termine della comparazione, questa resta sospesa. Si può spiegare partendo ipoteticamente da un testo come quello messo a lemma, o strutturalmente analogo e ricorrendo a un s*aut* a partire da "gaaignier".

Nel quadro di questa ipotesi, l'innovazione avrebbe valore separativo ma non congiuntivo.

Br, **105**:

- **36**; #47+; P97 § 126, 14-15;
  li phariseus el temple, qant il oroit, qui dist: «Biaus Sire Dix, jou te rens grasse et mierchis de çou que jou ne sui mie autressi desloiaus comme sunt mi autre voisin» *cett. (si fa qui astrazione delle varianti registrate a #46)*]
  li phariseus car (que **105**) *jou ne sui mie autressi desloiaus comme sunt mi autre voisin»* **Br**, **105**

La mancanza del passaggio nei due testimoni in questione non solo si discosta dal dettato biblico (Mt 18, 11: "Pharisaeus stans, haec apud se orabat: "Deus, gratias ago tibi, quia non sum sicut ceteri hominum: raptores, iniusti, adulteri, velut etiam hic publicanus...") ma genera anche un testo incongruo, da considerare deteriore.

Non parendo indotta in nessun modo dal contesto, l'innovazione ha senz'altro carattere congiuntivo. Un certo valore separativo le deriva dal fatto che, pur essendo correggibile attraverso la memoria biblica, pare improbabile che il passaggio mancante, non breve, possa essere stato reso con le stesse parole in modo indipendente da più copisti.

Il testo del passaggio parallelo della *QSG* concorda con la versione maggioritaria.

- **37**; #51+; P97 § 127, 1-3;

  Or te dirai que chil apriés ***senefie****, ki est viers et si nel doit nus prestres viestir, ne cel autre desus, se il n'est evueskes. Chil qui est vers* ***senefie*** *souffrance*]
  Or te dirai que chil apriés ***senefie*** *souffrance* **Br**, **105**;
  Or te dirai que chil apriés **senefie**, ki est viers et si isnel. Doit nus prestres viestir, ne cel autre desus, se il n'est evueskes. Chil qui est vers **senefie** souffrance **M**;
  riscritture più ampie, tra loro distinte, di **A3**, **L4**

La mancanza del segmento testuale nei due testimoni in questione, pur non producendo un testo privo di significato, parrebbe spiegabile a partire da un *saut du même au memê*, dotato in quanto tale di valore separativo ma non congiuntivo.

- **38**; #59+; P97 § 129, 6-7;

  nule cose (ne rien **A3**) ne tient a estrange (oultrage **A3, T)** (nule .. estrange *om.* **Ch1**, **L4**, **R**), autant aimme (elle celui *add.* **9123**) **la cose a** (a *om.* **9123**) son voisin comme la soie. *cett.*]
  nule cose ne tient a estrange, autant aimme son voisin comme la soie (la soie] soy mesmes **Br**) **Br**, **105**

La lezione dei due manoscritti appare deteriore in quanto inutilmente ripetitiva rispetto al testo biblico appena citato. Se ne può facilmente spiegare la genesi ipotizzando la caduta accidentale di "la cose a" nel modello: questa caduta dà origine a una lezione incoerente conservata passivamente in **105**, mentre **Br** ha cercato d rimediare.

L'innovazione, non motivata dal contesto, a meno di ipotizzare un'attrazione da parte della citazione biblica che la precede nel romanzo, ha valore congiuntivo. Non essendo immediata la restituzione del testo maggioritario (cfr. il tentativo di **Br**), l'innovazione assume anche un qualche valore separativo.

105, **B**:

- **39**; #69+; P97 § 132, 9-10;

  ne ja nus hom n'estera vrais **confés**, pour que il defaille]
  ne ja nus *hom n'estera* vrais fais (vrais fais] verais **B**)*, pour que il defaille* **105**, **B**

La presenza del participio “confés” si direbbe necessaria al senso della frase. Le lezioni dei due testimoni in questione, non trasmettendo questo participio, sembrano sono deteriori.

L’innovazione, non motivata nel contesto, ha carattere congiuntivo e separativo.

A4, **117**

- **40**; #35+; P97 § 25, 9;

  kar jou voel ke tu aies part en l’Escripture ki dist *cett.*]
  kar je le vueil prouver par *l’Escripture ki* dist que **A4**,**117**

Dal momento che nel contesto la citazione ha più il valore di esortazione che di dimostrazione di quanto precede, la riscrittura dei due manoscritti parrebbe, seppur con un basso gradiente di certezza, deteriore, denotando un fraintendimento del motivo per cui viene attuata la citazione biblica.

Se deteriore, la variante avrebbe valore congiuntivo e separativo.

- **41**; #36+; P97 § 125, 10;

  ki ne veult estre consenterres del conseil as felons *cett.*]
  ki n’est pas coustumer *del* consillier *as felons* **A4**, **117**

Il testo dei due testimoni, oltre ad apparire poco perspicuo, maltraduce il testo biblico: “qui non abiit in consilio impiorum” (Ps 1, 1-2). Pare quindi di poterlo considerare deteriore.

La lezione innovativa ha valore congiuntivo (limitato dalla prossimità paleografica tra le varianti) e, al netto della possibilità di essere corretta sulla scorta della memoria di un passaggio biblico di larga diffusione e già precedentemente citato nel romanzo, separativo.

- **42**; Cfr. #37 (15).

La lezione dei due testimoni parrebbe deteriore, con riscrittura distinta rispetto a quella dei tre mss. di cui alla scheda madre, per la mancata menzione della “via” dell’originale biblico latino, dal quale si discosta maggiormente rispetto alle altre varianti attestate. Il gradiente di orientabilità è tuttavia limitato.

Nel caso in cui la si volesse considerare innovativa, la lezione avrebbe valore congiuntivo ma solo limitatamente separativo, in ragione della facile correggibilità del testo biblico attraverso ritorno alla fonte.

- **43**; #40+; P97 § 126, 1-2;

  te dirai des autres vestemens: **chil ki tu as viestu desus** ta cote *cett.*]
  te dirai des autres vestemens **que tu as vestu:** *ta cote* **A4**, **117**

Con la modifica di poche parole, il riferimento all'indumento sacerdotale di cui si sta parlando cambia: se nella maggioranza dei testimoni il paramento è qualcosa indossato "sulla *cote*"; nei testimoni qui considerati è la *cote* stessa. L'innovazione potrebbe essere intenzionale, dettata dal fatto di non lasciare un indumento (la "cote", appunto) privo di interpretazione allegorica, come avviene nella maggior parte dei testimoni. La questione riguarda quindi come si debba intendere (e come intendessero i copisti) il termine "cote": a noi sembra che la mancanza di un'interpretazione allegorica sarebbe infatti giustificata (e quindi il testo maggioritario si potrebbe considerare corretto, e quello dei due testimoni sarebbe un'innovazione dovuta a un'incomprensione) nel caso in cui con questo termine si indicasse l'indumento ordinario, privo di valore liturgico, su quale i paramenti vengono indossati. Questa interpretazione sembrerebbe in effetti giustificata dai lessici (cfr. *TL s.v.*: "Kutte [= tonaca, saio] Obergewand", senza particolari accezioni liturgiche). L'attributo di bianchezza e l'interpretazione allegorica come simbolo di castità, attribuiti nel seguito del testo all'indumento in questione (quello, muovendoci in questa ipotesi, che si trova appunto sopra alla *cote*), sembrerebbero invece attagliarsi maggiormente al distinto indumento, questo sì con valore di paramento liturgico, dell'"alba" ("aube", cfr. *TL s.v.*, con citazioni di contesti che implicano la stessa interpretazione allegorica).

L'intervento innovativo frutto di incomprensione ha valore congiuntivo: parrebbe infatti difficile che al dubbio instillato dal contesto due copisti decidano autonomamente di ovviare nello stesso modo. Ha inoltre valore separativo, perché l'innovazione non sembrerebbe immediatamente evidente.

- **44**; #41+; P97 § 126, 2-3;

  caasté, car chou est une **virtus** (voiz **L2**) par koi l'ame, kant ele se partist del cors, s'en va blanche et nete *cett.*]
  caasté, car chou est une **vestement** *par koi l'ame, kant ele se partist del cors, s'en va blanche et nete* **A4**, **117**

Evidentemente è per mezzo di una virtù (la castità), o al limite attraverso una via, come in **L2**, e non di un paramento (l'alba) che l'anima può essere pura dopo la morte. Il testo dei due testimoni costituisce quindi un'incomprensione.

Il valore congiuntivo e separativo dell'innovazione è tuttavia limitato, essendo questa favorita dal contesto e facilmente correggibile.

- **45**; #43+; P97 § 126, 6-9;

  L'autre viestimens **desus** celui est autresi blans et senefie virginitét. Et tout autresi comme virginités ne puet estre en nul lieu ke casteés ne soit en sa compagnie, tout autressi nus prestres ne doit viestir celui **desus**, ke il n'ait AVANT viestu celui **desous** *cett.*]

  L'autre viestimens **desoubs** *celui senefie virginitét Et tout autresi comme virginités ne puet* estre *ke casteés ne soit en sa compagnie, tout autressi ne doit nuls prestres viestir* de cellui **desoubz**, *ke il n'ait viestu celui* **dessus** **A4**, **117**;

  L'autre viestimens ***desus*** *celui est* autre, car il est blancs. Il *senefie virginitét* et tout autretel est chastee car nuls de ces .ii ne puet estre sanz l'autre; car virginité ne puet estre sanz chasteté en nul leu ou ele soit, *tout autressi nus prestres ne doit viestir celui* ***desus***, *ke il n'ait AVANT viestu celui* qui est **desuz** **C**;

  L'autre viestimens ***desus*** *celui est* blans autresi *et senefie virginitét. Et tout autresi comme virginités ne puet* estre *ke casteés ne soit en sa compagnie, tout autressi nus prestres ne doit viestir celui* **desoz**, *ke il n'ait viestu celui* **par desus R**;

  L'autre viestimens ***desus*** *celui est autresi blans et senefie virginitét.* Et tout aussi come verginité et chateté ne peuvent estre li uns sans l'autre, *tout autressi nus prestres ne doit viestir celui* **desus**, *ke il n'ait viestu celui* **desous A2**;

  L'autre viestimens ***desus*** *celui est autresi blans et senefie virginitét.* Et autel *chastee car nuls de ces .II. ne puet estre sanz l'autre; car virginité ne puet sanz chasteté en nul leu, tout autressi ne doit nus prestres ne doit viestir celui* **desoubtz**, *ke il n'ait AVANT viestu celui* ***desous*** **A3**

I due testimoni in questione, presentando gli avverbi"desoubz" (< SUBTUS) al posto di "desus" o analoghi (< SURSUM) e "dessus" (< SURSUM) al posto di "dessous" (< SUBTUS), implicano che il secondo indumento sacerdotale nominato stia al di sotto del primo nominato. Sono però diversi gli argomenti che segnalano questa variante come deteriore: 1) se si considera, come sembrerebbe il caso della lezione maggioritaria, la "cote" l'abito ordinario dei chierici (cosa che in effetti i nostri due testimoni, coerentemente, non fanno, cfr. #40), sembrerebbe che il fatto che si dica che il primo indumento interpretato nel testo è indossato "desus [l]a cote" (cfr. #40 (43) per la lezione maggioritaria, già giudicata migliore) implichi che tra i due non ce ne siano altri, e quindi che il secondo non possa essere sotto il primo, come invece qui i due testimoni in questione lasciano intendere (ma la contraddizione non esiste internamente a **A4**, **117**); 2) l'uso del passato in "ke il n'ait viestu celui dessus", anche in assenza di "avant" (termine che manca anche in altri testimoni), sembrerebbe suggerire che il primo indumento sia stato indossato prima del secondo e quindi, logicamente, sotto a questo. qui **A4** e **117** presentano dunque una contraddizione logica (materiale) interna, facendo indossare al sacerdote prima un indumento che pongono al di sopra del successivo; 3) in generale, pur con alcune eccezioni (per cui cfr. *supra*), l'ordine con cui gli indumenti liturgici, pur non sempre facilmente identificabili, sono presentati nel testo, va dall'interno all'esterno: quest'ordine è rispettato, per questo luogo,

dalla lezione maggioritaria, ma contraddetto da quella di **A4**, **117**; 4) in particolare, saremmo portati a identificare il primo indumento qui menzionato con l'alba, e il secondo con il cingolo (per queste identificazioni, cfr. *supra*): il cingolo si indossa sopra all'alba. Vale a dire che, nel caso dei due testimoni qui in questione, l'ordine degli indumenti fin qui descritti sarebbe (dal più interno al più esterno): cingolo, "cote" (= alba); secondo la lezione maggioritaria, l'ordine sarebbe: "cote" (= tonaca), alba, cingolo; è questa secondo sequenza a trovare corrispondenza nella realtà.

L'innovazione ha tuttavia scarso valore separativo e congiuntivo, potendosi generare poligeneticamente sia per scambio polare che per vicinanza paleografica, ed essendo facilmente ed economicamente correggibile dal copista in grado di identificare gli indumenti citati.

A sostegno della probabile poligeneticità dello scambio si nota che un'inversione analoga si trova anche in **R**, che concorda però con la versione maggioritaria, forse contradditoriamente, per il primo avverbio, dando così luogo a una combinazione *singularis* dei tre avverbi.

Per la riscrittura comune a **C**, **A2** e **A3** cfr. la scheda figlia (24).

- **46**; #44+; P97 § 126, 10-11;

  Cil autres viestiment dont li chiés est couvers senefie humilitét, ki est contraire a orguel, car orguex si veut aler tous jours fierement *cett.*]
  Cil autres viestiment **dessoubz cestui***, ki est contraire a orguel,* et pour ce t'en ay je couvert le chief que *orguex si veut aler tous jours fieremen* **A4**, **117**

Dal momento che l'indumento in questione ben si identifica, anche sulla scorta dell'interpretazione allegorica fornita, che trova un riscontro nelle fonti mediolatine, con l'amitto, pare erronea, in quanto priva di un riscontro nella realtà, la lezione "dessoubz" dei due testimoni in questione che lo collocherebbe sotto l'indumento precedente (probabilmente il cingolo, cfr. #43 (45) anche per ulteriori elementi).

I due testimoni recuperano più avanti, pare con ripensamento tardivo, la collocazione del paramento sopra la testa.

La riscrittura ha valore separativo e congiuntivo.

- **47**; #46+; P97 § 126, 10-11;

  autressi comme fist li phariseus el temple, qant il oroit, qui dist *cett. (si fa qui astrazione delle varianti di cui a #47)*]
  autressi comme **les pharisiens faisoient** *el temple, qant il* **auoroient,** dont il en y avoit un qui disoit **A4**, **117**

La lezione dei due testimoni in questione, che ha le caratteristiche della riscrittura, dimostra, con l'impiego del plurale, di non capire subito a quale episodio evangelico si fa qui riferimento (Lc 18, 9-14), rivelandosi quindi deteriore.

Se il cambiamento nel numero dei farisei è facilmente poligenetico, e rientrerebbe anzi nella tipologia delle varianti qui normalmente non considerate, il tentativo tardivo di correzione, sottolineato, ha valore separativo e congiuntivo.

- **48**; Cfr. #48 (3);

Il testo dei due testimoni non è di per sé scorretto, ma può forse essere considerato deteriore a causa della soppressione di un'informazione (il fatto che il pubblicano non osi alzare gli occhi al cielo) che si trova nel dettato evangelico.

Nel caso, la soppressione del passaggio avrebbe valore congiuntivo e almeno parzialmente separativo (difficile immaginare la ricostruzione indipendente della stessa frase, pur sulla scorta della memoria biblica, da parte di più copisti indipendenti).

- **49**; #49+; P97 § 126, 17-18;

ansçois estoit la aval, lonc de l'autel (la … autel] lonc **L2**) *cett.*]
ansçois se traioit *lonc de l'autel* **A4**, **117**.

Il concetto di movimento che implica il traducente impiegato dai due testimoni non si trova nel testo evangelico (Lc 18, 13 "a longe <u>stans</u>"): lo scarto potrebbe forse denunciare la lezione come deteriore.

In questo caso, l'innovazione avrebbe carattere congiuntivo ma scarsamente separativo.

Il passaggio parallelo della *QSG* condivide la lezione maggioritaria.

T, **R**:

- **50**; Cfr. #39 (31);

Il testo, pur con un basso grado di orientabilità, appare deteriore in quanto manca nella formulazione dei due manoscritti il traducente del biblico "voluntas" (Ps 1, 2: "in lege Domini voluntas eius"), presente nelle lezioni degli altri testimoni,

Nel caso in cui la si volesse considerare innovativa, la lezione sarebbe congiuntiva ma non separativa, dal momento che tale traducente potrebbe essere facilmente restaurato con il ricorso al testo biblico.

L4, **R**:

- **51**; Cfr. #57 (12);

Difficile dire se la lezione che si trova in **L4** e **R** ("car il le doit amer") sia un tentativo di correzione del testo successivamente alla caduta del verbo, poi restaurato nella sua posizione originaria in **R** sulla memoria del testo biblico, o sia invece indipendente dalla caduta del verbo. Risulta comunque innovativa rispetto al testo biblico a cui qui il romanzo fa riferimento.

La breve riscrittura ha valore congiuntivo e separativo.

Più avanti, **R** e **L4** condividono una cattiva interpretazione paleografica del terzo elemento del *tricolon* ("penser", cfr. Mt 22, 37 "mente", diventa "poissance").

L'innovazione, che in **L4** si inserisce nell'ambito di una più vasta riscrittura, ha tuttavia scarso valore congiuntivo e separativo.

- **52**; #65+; P97 § 131, 2;

car, qant (quant *om.* **L3**, **Ch1**) li evuesques est sacrés (enoins et sacré **769**), **si est joins** a sainte Eglyze par mariage (Car quant li eveskes est sacrés si est joins a Dieu *add.* **L3**) *cett.*]
car li evuesques est sacrés et enoins (*enoins et sacré* **R**) *a sainte Eglyze par mariage* **L4**, **R**.

La lezione dei due testimoni in questione appare deteriore. Non è chiaro, infatti cosa possa significare che il vescovo sia "sacré et enoins par mariage": se la consacrazione del vescovo prevede l'unzione, non risulta che sia così per il matrimonio.

Nel concreto, a rendere deteriore la lezione di **L4**, **R**, è la mancanza del segmento "si est joins". Tale mancanza non è priva di inneschi nel contesto: se si ipotizza infatti un modello in cui si trovi la dittologia parasinonimica, del tutto naturale e conservata da **L4** (**769** e **R**, indipendentemente, presentano l'ordine inverso), "sacrés et enoins", la caduta del segmento può essere spiegata con un *saut* tra i paleograficamente simili "enoins" e "joins".

La mancanza del segmento ha valore separativo ma non congiuntivo.

3.5. BILANCIO PROVVISORIO DEI RISULTATI DELLA COLLAZIONE.

Nel presente paragrafo presentiamo un primo bilancio, del tutto provvisorio, dei dati significativi emersi dalla collazione dei due luoghi su cui abbiamo condotto il nostro esperimento nei paragrafi immediatamente precedenti. La funzione di questo bilancio, più che quella di trarre delle conclusioni, che sarebbero premature in mancanza di una visione di insieme, è quella di facilitare la lettura degli argomenti emersi nelle schede dei paragrafi che precedono.

Costituisce una doverosa premessa a tale bilancio la considerazione del fatto che, se la schedatura di tutte le varianti per cui è possibile individuare la direzione dell'innovazione, quale si è messa in atto nei paragrafi precedenti, è funzionale all'interpretazione generale della tradizione che sarà possibile sviluppare quando si sarà scandagliata un'estensione sufficiente del testo, non tutti i luoghi schedati possiedono, di per sé, la stessa forza probante. Se alcune varianti, per così dire, parlano da sé, sono cioè autosufficienti nel dimostrare un'articolazione della tradizione, la maggior parte di esse assume un significato, e può essere correttamente interpretata, solo se messa in serie con altre simili, o in contrasto con altre contradditorie, o apparentemente tali. Questo comporta che, fino a quando il materiale necessario per formulare una proposta di interpretazione complessiva non sarà raccolto e interpretato, non sarà possibile scegliere, in maniera definitiva e senza possibilità di ritrattazione, quali delle varianti schedate siano realmente significative per tale interpretazione, e quali rischino invece, prese da sé, di fornire una prospettiva parziale. Comporta, di conseguenza, anche, che convivano ancora nell'esposizione interpretazioni apparentemente tra loro incompatibili de dati testuali, senza che ancora sia stato possibile, con il concorso di altro materiale, optare per l'una o per l'altra.

D'altronde, in mancanza di una visione d'insieme della tradizione, diventa compito non facile non solo selezionare le lezioni sulle quali richiamare l'attenzione, ma anche stabilire in quale ordine presentarle.

Nell'esposizione che segue, nella quale abbiamo trattato in maniera unitaria gli argomenti provenienti dai due diversi luoghi, indicandone però chiaramente la provenienza, abbiamo stabilito di procedere per nuclei di testimoni per i quali abbiamo individuato almeno una lezione che, secondo l'interpretazione attuale, ha valore congiuntivo. Per tali nuclei abbiamo poi fornito anche le serie delle varianti, esclusive dei testimoni dei nuclei trattati o no, che, senza avere tale valore, o non avendolo solo in misura dubbia o sottoposta a riserva, possono tuttavia contribuire, con la forza del numero, a fornire un'idea più chiara della probabilità della realtà di tali nuclei. I vari gruppi, disposti *grosso modo*, e per quanto possibile, secondo l'ordine delle proposte stemmatiche esistenti, sono trattati in maniera sostanzialmente indipendente l'uno dall'altro (mancano, per il momento, argomenti per "i piani alti"), senza tentare di risolvere contraddizioni per sanare le quali non abbiamo ancora gli argomenti, nella speranza di evitare, così facendo, la tentazione di chiudere prima del tempo uno stemma non adeguatamente giustificato.

L'accordo dei testimoni **X1**, **L3** e **113** risponde alle aspettative indotte dalle precedenti sistemazioni della tradizione, seppur non adeguatamente argomentate. I tre testimoni sembrerebbero in effetti accomunati

da una lezione alla quale abbiamo attribuito valore congiuntivo e separativo (secondo luogo, #53). Condividono inoltre, in maniera esclusiva, un *saut* (secondo luogo, #34).

L3 e **113** (**X1** manca a questa altezza) condividono inoltre un *saut* prima con **344**, **C**, **2455**, **Ch2**, **98**, **O1**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **X3, p2, L4**, **R**,[312] in corrispondenza di #03 (primo luogo), poi con **769** e **p2,** in corrispondenza di #07 (primo luogo), poi forse ancora con **C**, **769**, **Be**, **12582**, **A3**, **S**, **2455**, **98**, **Ch1**, **O1**, **A2**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **L4** in corrispondenza di #30 (primo luogo). Gli stessi due testimoni, continuando a mancare **X1**, condividono una lezione deteriore, ma che abbiamo considerato di per sé poco significativa, prima con **M**, **770**, **Ch2**, **769**, **2455**, **Ch1**, **O1**, **A2** e **p2**, in corrispondenza di #24 (primo luogo), poi con **98**, **Br**, **105**, **9123**, **p2**, in corrispondenza di #31 (primo luogo).

Il frammento **p2**, per i cui numerosi accordi, non esclusivi, con **113** cfr. subito *supra*, condivide con questo testimone, in maniera esclusiva, una lezione da noi classificata come di valore congiuntivo (ma non separativo): #11 (primo luogo).

Coerente con le ricostruzioni disponibili è anche l'accordo di **Br** e **105** in due lezioni a cui abbiamo attribuito valore congiuntivo e separativo (entrambe comprese nel secondo luogo, #47 e #59), a cui si aggiungono due *sauts* (uno nel primo luogo, #09, e uno nel secondo, #51).

Br e **105** si trovano poi associati a 7**69** da una lezione che abbiamo considerato di per sé poco significativa, ma che andrà aggiunta alla serie (secondo luogo, #48). Gli stessi testimoni sono associati a **L4** da una lezione probabilmente solo separativa in corrispondenza di #52 (secondo luogo).

Gli stessi due testimoni **Br** e **105** hanno in comune con **9123**, in corrispondenza di #31 (primo luogo) una lezione a cui abbiamo attribuito valore solo congiuntivo. I tre testimoni condividono inoltre con **L3**, **98**, **p2** un errore, pure da noi considerato poco significativo (primo luogo, # 32) e con **M**, **113**, **769**, **2455** e **R** un *saut* in corrispondenza di #55 (secondo luogo).

Br, **105**, **9123** condividono inoltre con **NH** e **B** (e il dato non è in contraddizione con le ricostruzioni proposte in bibliografia) un errore che abbiamo giudicato provvisto di valore sia congiuntivo che separativo (secondo luogo, #54). La serie di luoghi in cui il testo di **Br**, **105**, **9123**, **NH** (**B** manca a questa altezza) si accorda in maniera esclusiva in lezione deteriore comprende anche #**2**4 (primo luogo), con un probabile *saut*, e #25 (primo luogo), con una variante che abbiamo considerato, però, di per sé poco significativa. **Br**, **105**, **9123**, **NH** e **B** condividono inoltre un *saut* con **A3** (secondo luogo, #42), uno con **A2** (secondo luogo, #63), uno con **344**, **C**, **L3**, **2455**, **98**, **113**, **O1**, **X3**, **p2**, **L4**, **R** (primo luogo, #03, già ricordato *supra*), uno con **SP**, **770**, **Ch2**, **C**, **769**, **A3**, **2455**, **98**, **O1**, **A2**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **T**, **L4**, **R**, **B**, (secondo luogo, #54, pure già ricordato *supra*) Gli stessi cinque testimoni condividono una lezione deteriore, a cui abbiamo attribuito un

[312] Qui e di seguito, citiamo i testimoni nell'ordine seguito per la collazione.

certo valore congiuntivo e separativo, con **M**, **SP**, **770**, **Ch2**, **769**, **O1** (secondo luogo, #58). I soli **Br**, **105**, **9123**, **NH** (**B** manca a questa altezza) condividono inoltre un probabile *saut*, già ricordato *supra*, con **C**, **L3**, **769**, **Be**, **12582**, **A3**, **S**, **2455**, **98**, **Ch1**, **113**, **O1**, **A2**, **L4**, **R**, **p2** (primo luogo, #30).

B condivide infine con il solo **105** una lezione da noi giudicata congiuntiva e separativa (secondo luogo, #69).

Non risulta in contraddizione con le ricostruzioni proposte in bibliografia neanche l'accordo di **M** e **770,** in corrispondenza di #19 (primo luogo), in lezione a cui abbiamo attribuito valore congiuntivo e separativo (a tale lezione si potrà aggiungere anche quella che caratterizza i due testimoni a #27; nello stesso luogo i due testimoni condividono un *saut* con **769**, cfr. subito *infra*); forse meno decisive, se prese singolarmente, sono le lezioni che si trovano, per lo stesso luogo, in corrispondenza di #16, #21 e #22. Altri *saut* sono condivisi dai due testimoni, in maniera non esclusiva, in corrispondenza di #27 (primo luogo, con **769**) di #01 (secondo luogo, con **Ch2** e **S**) e di #13 (primo luogo, con **C**, **769**, **A3a**, **Ch1**, **O1**, **A2**, **T**). Un *saut* potrebbe essere condiviso anche con **Ch2**, **Be**, **12582** in corrispondenza di #03 (questa lezione potrebbe però, secondo un'interpretazione alternativa, anche avere valore congiuntivo e separativo). Lezioni deteriori, ma di per sé poco significative, sono condivise da **M** e **770** anche, in corrispondenza di #14, con **769** e con **t1**, e in corrispondenza di #24, con **Ch2**, **L3**, **769**, **2455**, **Ch1**, **113**, **O1**, **A2**, **p2** (cfr. *supra*)

Alla coppia **M** e **770** si aggiunge stabilmente, per gli accordi che cadono nel secondo luogo, anche **SP**, il cui testo non era presente per il primo. I tre testimoni si accordano infatti, con una lezione significativa a cui abbiamo attribuito valore congiuntivo e separativo, in corrispondenza di #56. Meno certo, pur nel contesto biblico, il carattere innovativo di #37. Alla serie si aggiunge il *saut* di #57.

I testimoni **SP** e **770** (ma non **M**, che potrebbe aver corretto), condividono anche (con **769**, **A3, 98**) una variante deteriore di per sé poco significativa, ma da aggiungere alla serie, in corrispondenza di **#**66 (secondo luogo). Tutti e tre i testimoni (**M**, **770**, **SP**) condividono inoltre un *saut* con **Ch2**, **C**, **A3**, **2455**, **Br** (secondo luogo, #61) e uno con **Ch2**, **C**, **769**, **A3**, **2455**, **98**, **O1**, **A2**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **T**, **L4**, **R**, **B** (secondo luogo, #54) Condividono, inoltre, una lezione a cui abbiamo attribuito un qualche valore congiuntivo e separativo con **Ch2**, **769**, **O1**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **B** (secondo luogo, #58; cfr. *supra*) e una che abbiamo giudicato poco significativa con **Ch2**, **344**, **C**, **L2**, **769**, **A3**, **2455**, **Ch1**, **A2**, **T**, **R** (secondo luogo, #48; cfr. *supra*).

Coerente con le ricostruzioni ad oggi disponibili è anche l'accordo di **A3(a)** e **C** in almeno due lezioni deteriori con valore congiuntivo e separativo (secondo luogo, #38 e #60; la prima nel contesto di una citazione scritturale), a cui si può aggiungere forse, nello stesso luogo, quella di cui a #39.

I due testimoni si associano, inoltre, con una lezione però di valore solo separativo, al testimone **T** (non collazionato, in quanto presunto latore di una VC, per il primo luogo), prima (secondo luogo, #04), e a **T** e **769**, poi (secondo luogo, #52). Condividono inoltre due lezioni, da noi giudicate tuttavia poco significative,

con **L3** e **O1** (secondo luogo, # 57) e con **M**, **SP**, **770**, **Ch2**, **344**, **L2**, **769**, **2455**, **Ch1**, **A2**, **T**, (secondo luogo, #48, cfr. *supra)*, Si accordano infine, con una lezione interessata da un *saut* con **M**, **770**, **SP**, **Ch2**, **2455** e **Br** (secondo luogo, #61, cfr. *supra*), con **M**, **770**, **769**, **Ch1**, **113**, **O1**, **A2**, **t1** (primo luogo, #13, cfr. *supra*), con **M**, **SP¸ 770**, **Ch2**, **769**, **2455**, **98**, **O1**, **A2**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **T**, **L4**, **R**, **B** (secondo luogo, #54, cfr. *supra*), con

Non sono in contrasto con le ricostruzioni disponibili, allo stesso modo, gli errori congiuntivi e separativi condivisi da **A3** e **S**, per il primo luogo (ricordiamo che **S** non è stato collazionato per il secondo), in corrispondenza di #16, #17 (entrambi nel contesto di una citazione scritturale) e #20. Si confronti anche #01.

I tre testimoni **C**, **A3**, **S** condividono pure, complessivamente, alcune lezioni a cui abbiamo attribuito valore congiuntivo e separativo: si tratta, sempre all'interno del primo luogo, unico per cui tutti e tre sono stati collazionati, di #07, #32, #33, #24; in corrispondenza di questo ultimo luogo, in particolare, la lezione che troviamo in **A3** e **S** sembrerebbe presupporre un modello con un testo analogo a quello di **C**. Meno significativi sono invece, forse, #04 e #26 (in contesto biblico).

Alla serie di accordi, questa volta non esclusivi, dei tre testimoni, si dovranno aggiungere anche quello, da noi giudicato poco significativo, con **769** e **O1** per #28 (primo luogo) e il possibile *saut* condiviso con **L3**, **769**, **Be**, **12582**, **2455**, **98**, **Ch1**, **113**, **O1**, **A2**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **L4**, **R** per #30 (primo luogo, cfr. *supra*).

Il *saut* che accomuna, in corrispondenza di #31, **A3** e **S**, che condividono la lezione con **344**, **Be**, 1**2582**, **2455**, **NH**, **L4**, **R** non coinvolge **C**.

Va invece in direzione diversa, rispetto alle ricostruzioni finora proposte in bibliografia, e risulta pertanto bisognosa di ulteriori verifiche, la variante deteriore, a cui abbiamo attribuito valore congiuntivo e separativo, condivisa da **Ch2** (che da PONCEAU 1997 veniva fatto dipendere dal subarchetipo δ) e da **A3** in corrispondenza di #64 (meno significativa la loro lezione, che pure abbiamo discusso nelle nostre schede, subito prima nel testo, in corrispondenza di #63; entrambe le lezioni ricadono nel secondo luogo analizzato).

Allo stesso modo divergente rispetto alle ricostruzioni proposte dalla bibliografia è l'accordo, cui pure saremmo portati ad attribuire valore congiuntivo e separativo, di **C**, **A3**, e **A2** (pure dipendente dal δ di PONCEAU 1997) in corrispondenza di #43 (secondo luogo).

Ancora, a questi stessi due testimoni parrebbe associato anche **769** (da PONCEAU 1997 pure ricondotto a questa altezza, seppur dubitativamente, a δ), in occasione dell'accordo in una lezione deteriore che abbiamo considerato provvista di valore congiuntivo e separativo (secondo luogo, #67),

Queste associazioni, le cui serie si arricchiscono, seppure in lezioni apparentemente meno probanti, se si considerano gli accordi di **C, A3**, **S** appena richiamati, e che divergono rispetto alle ricostruzioni fin qui proposte, in particolare da Ponceau, andranno verificate in sede di ampliamento della collazione. Già LAGOMARSINI 2020, in ogni caso, segnalava alcuni luoghi per cui **C** e **A3** si allineano con δ (o, a livello stemmaticamente più alto, con γ) piuttosto che con β.

Come già ampiamente rilevato in bibliografia, e come qui ricordato anche nella presentazione del secondo luogo, **Be** e **12582** sono strettamente imparentati, derivando evidentemente da uno stesso modello che presenta un testo peculiare. In ragione proprio di questa peculiarità, la loro collazione non è sempre agevole. Se la maggior parte delle varianti non sono state qui discusse perché adiafore, un'eccezione è costituita, all'interno del primo luogo, dalla corruzione del testo biblico cui a #16, alla quale abbiamo attribuito valore sia congiuntivo che separativo.

I due testimoni condividono inoltre ulteriori *sauts* con **M**, **770**, **769**, **Ch1**, **O1**, **A2**, **L4**, **R**, **t1** (primo luogo, #11, cfr. *supra*), con **344**, **A3**, **S**, **2455**, **NH**, **L4**, **R** (primo luogo, #31, cfr. *supra*) e, probabilmente, con **C**, **L3**, **769**, **A3**, **S**, **2455**, **98**, **Ch1**, **113**, **O1**, **A2**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **L4**, **R**, **p2** (primo luogo, #30, cfr. *supra*).

Parrebbe invece incoerente, rispetto alle ricostruzioni fin qui proposte negli studi, la presenza di quello che abbiamo considerato come un errore congiuntivo e separativo condiviso da **Be**, **12582**, **A3, S** in corrispondenza di #02 (primo luogo): questa eventuale associazione di testimoni avrà bisogno di ulteriori verifiche. Da porre sotto osservazione, ma meno distante dalle ricostruzioni esistenti, è anche un altro luogo per cui abbiamo interpretato la lezione di **Be**, **12582** (con quella **769**, **O1**, **A2** e **t1**) come provvista di valore congiuntivo e separativo: primo luogo, #11.

Per quanto riguarda la coppia **A4** e **117**, si ricorderà che l'unico segmento testuale su cui sono stati collazionati (mancano per il primo luogo dove sarebbero latori di un testo di tipo VC) è quello corrispondente a P97 §§ 125-26: in questo breve intervallo, oltre a un gran numero di varianti adiafore, di cui non si può dare conto, ma che denunciano la presenza, a monte del loro testo, di un comune rimaneggiamento, è stato possibile individuare cinque varianti con valore congiuntivo e separativo (#36, # 40, #44, #46, #48), a cui si aggiungono altre varianti la cui rilevanza è più dubbia o limitata (#35, #37, #41, #43, #49). Abbiamo classificato come poco significativa anche la lezione condivisa dai due testimoni con **A3**, a #50 (secondo luogo). Il testo dei due manoscritti presenta, come già più volte segnalato *supra*, anche il *saut* di #30 (primo luogo).

La vicinanza di **R** al rappresentante, in seno alla nostra collazione, della VC, **L4**, sembrerebbe confermata, all'interno del primo luogo, da una serie di quattro varianti che ricadono effettivamente entro l'intervallo che da ultimo PONCEAU 1997 riconduceva, anche per **R**, a questa versione. Se per nessuno di essi il carattere deteriore delle varianti dei due testimoni può essere asserito perentoriamente, per tutti si intravede un processo di riscrittura tra il testo della maggioranza dei testimoni e quello dei due qui considerati. Più significativa sarà forse, in ogni caso, la lezione che accomuna i due testimoni nel secondo luogo (#57; il contesto è quello di una citazione scritturale), a cui siamo portati ad attribuire valore congiuntivo e separativo. Sempre nell'ambito del secondo luogo, i due manoscritti condividono anche un *saut* (#65).

I due testimoni presentano inoltre una lezione che abbiamo classificato come separativa, condivisa con **769**, in corrispondenza di #54 (secondo luogo). Condividono inoltre, seppure in maniera non esclusiva, sei altri *sauts*: uno con **344**, **Be**, **12582**, **A3, S**, **2455**, **NH** in corrispondenza di #31 (primo luogo, cfr. *supra*); uno

con **M**, **770**, **769**, **Be**, **12582**, **Ch1**, **O1**, **A2**, **t1** in corrispondenza di #11 (primo luogo, cfr. *supra*); uno con **344**, **C**, **L3**, **2455**, **Ch1**, **98**, **113**, **O1**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **X3**, **p2** in corrispondenza di #03 (primo luogo, cfr. *supra*); uno con **M**, **SP**, **770**, **Ch2**, **C**, **769**, **A3**, **2455**, **98**, **O1**, **A2**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **T**, **B** in corrispondenza di #54 (secondo luogo, cfr. *supra*); uno condiviso con **M**, **SP**, **770**, **Ch2**, **L2**, **769**, **Ch1**, **98**, **O1**, **A2**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **A4**, **117**, **T**, **B** in corrispondenza di #45 (secondo luogo, cfr. *supra*); e uno, probabilmente, condiviso con **C**, **L3**, **769**, **Be**, **12582**, **A3**, **S**, **2455**, **98**, **Ch1**, **113**, **O1**, **A2**, **NH**, **Br**, **105**, **9123**, **p2** in corrispondenza di #30 (primo luogo, cfr. *supra*).

I due testimoni **L4** e **R** condividono, inoltre, con **C**, una lezione a cui abbiamo attribuito valore congiuntivo e, in una certa misura, separativo (primo luogo, #18). Una possibile derivazione VC dal ramo della tradizione da cui PONCEAU 1997 fa dipendere **C** era stata ventilata da LAGOMARSINI 2020.

Anche **Ch1** condivide una lezione deteriore con valore congiuntivo e separativo con **L4** e **R** in corrispondenza di #56 (secondo luogo). Della circostanza si dovrà tenere conto, per verificarla, nel prosieguo della collazione. Nella serie che accomuna **L4** e **R** a **Ch1** (e, in questo caso, anche a **98**) andrà annoverata anche la variante, da noi classificata tuttavia come poco significativa, che si trova a #62 (secondo luogo).

Allo stesso modo bisognoso di ulteriori verifiche, perché apparentemente in contraddizione con le ricostruzioni sin qui proposte, è l'accordo, da noi giudicato congiuntivo e separativo, di **769** e **R**, all'interno del secondo luogo, in corrispondenza di #60 (a cui si aggiunge un *saut* esclusivo dei due testimoni a #60, secondo luogo).

3.6. PROPOSTA DI LUOGHI CRITICI PER L'AMPLIAMENTO DELLA COLLAZIONE.

3.6.1. Criteri per la scelta dei luoghi critici e strutturazione delle relative schede.

La selezione di luoghi che si propongono per la collazione nel presente paragrafo mira, pur senza potersi sottrarre a un certo grado di aleatorietà, a conciliare differenti istanze.

Se il criterio fondamentale resta quello di una distribuzione equilibrata dei luoghi lungo l'intera estensione del romanzo, si è ritenuto tuttavia utile favorire la seconda metà del testo, finora più trascurata dagli studi di tipo testuale, attribuendole maggior peso nell'estensione totale del testo da collazionare.[313]

Allo stesso modo, se un altro principio di portata generale è stato quello, appunto, di evitare per quanto possibile i luoghi già troppo frequentati dagli studi testuali, nella speranza di poter trovare nuovi argomenti per ora passati inosservati (a tal fine abbiamo proceduto ad allestire un indice di lavoro comprendente una buona percentuale dei luoghi discussi in bibliografia), in alcuni specifici casi i luoghi critici sono stati scelti proprio con l'intenzione di verificare alcune varianti notevoli segnalate in bibliografia (in particolare due sospetti errori di archetipo) e reputati bisognosi di una verifica sui codici.

Come anticipato al paragrafo 3.1, e come si è già visto per i luoghi collazionati nei paragrafi precedenti, si sono favoriti quei passaggi per i quali il contenuto stesso del testo sembrerebbe promettere dei punti di riferimento esterni al romanzo per l'individuazione della direzione dell'innovazione tra le varianti: in particolare questo è vero, pur con tutte le complicazioni del caso, per quei passaggi che comportino delle citazioni bibliche o delle argomentazioni fondate su verità teologiche condivise.[314]

Non sistematicamente, ma nelle occasioni in cui è stato possibile farlo, abbiamo cercato di includere nei luoghi proposti i punti in cui gli studi hanno identificato, per i testimoni, un passaggio di modello: una verifica di tali passaggi potrebbe forse essere foriera di informazioni preziose per quanto riguarda le cosiddette «versions mixtes».

Una preferenza è stata accordata anche a quei luoghi che, intersecandosi con l'estensione dei frammenti conservati, consentissero la verifica del testo di alcuni di essi in rapporto al resto della tradizione.

---

[313] Contando anche i luoghi discussi nei due precedenti paragrafi, e il luogo relativo all'apparizione del cervo bianco che non ha restituito risultati utili, sette dei luoghi selezionati ricadono nella prima metà del romanzo, sedici nella seconda e uno a cavallo tra le due metà. La situazione è meno sbilanciata se si fa riferimento all'effettiva estensione dei luoghi: all'equivalente di circa trentadue pagine dell'edizione PONCEAU 1997 per la prima metà fanno riscontro le circa cinquantatré per la seconda.

[314] Sul rapporto dell'*ESG* con il testo biblico sarà sicuramente di grande interesse, anche per il nostro lavoro, la lettura della tesi recentemente discussa di BELKACEMI-MOLINIER 2026.

Un ruolo di primo piano nella selezione dei *loci* ha giocato anche la volontà di farli coincidere il più possibile con quei passaggi del romanzo per cui è possibile individuare dei paralleli testuali, in varia misura collazionabili, in altri romanzi del Ciclo (si tratta, in particolare, del *Lancelot* e della *QSG*; in un caso il parallelo è con un testo esterno al ciclo, il *Livre d'Artus*). La finalità dell'inclusione di tali passaggi nella collazione è quella di acquisire una conoscenza il più possibile completa della *varia lectio* di luoghi che, secondo il suggerimento già citato di LAGOMARSINI 2020A, potrebbero giocare un ruolo nell'indagine della genesi del Ciclo. Se l'esistenza di tali passaggi è cosa nota,[315] di essi manca, a quanto abbiamo potuto verificare, un catalogo tipologicamente uniforme (vale a dire, che distingua i passaggi collazionabili trasversalmente a più romanzi dalle semplici allusioni o memorie): si è resa quindi necessaria, da parte nostra, una verifica di prima mano, che ci ha permesso di compilare un primo inventario, ancora naturalmente da considerarsi aperto, di una quindicina di elementi. I passaggi individuati sono stati integralmente inclusi nei luoghi proposti per la collazione.

Per quanto riguarda l'estensione totale coperta dai luoghi proposti, essa ammonta all'equivalente di circa 85 pagine dell'edizione PONCEAU 1997, su un totale di circa 580 pagine, vale a dire una percentuale di poco meno del 15%. Tale valore ci sembra, salvo errori, allineato a quello delle collazioni condotte da MORATO 2012 per il *Roman de Meliadus*: per quanto è possibile stimare *a priori*, dovrebbe essere sufficiente per la raccolta di una quantità di dati utile per condurre dei ragionamenti fondati sull'insieme del testo.

I luoghi proposti per la collazione sono elencati nelle schede di cui al seguente paragrafo. Per ciascuno di essi si fornisce, oltre alle sue coordinate testuali in rapporto alla paragrafazione di PONCEAU 1997 e una succinta motivazione della sua selezione, un prospetto dei testimoni di volta in volta disponibili per la collazione. Per «testimoni disponibili» si intendono, secondo il criterio pragmatico enunciato al precedente paragrafo 3.2, tutti quelli che, sulla base delle informazioni ricavabili dalla bibliografia, presentano all'altezza del testo considerata un testo che è stato ricondotto alla VL, sia perché trasmesso da un testimone continuativamente di tipo VL, sia perché trasmesso da un testimone di una «version mixte» che trasmetterebbe in quel punto un testo di tipo VL.[316] Abbiamo considerato disponibili per la collazione, marcandoli con un asterisco, anche quei testimoni che presentano, in corrispondenza del luogo considerato, una ben definita riscrittura (*Histoire de Grimaud*, finale particolare di **A2** e **NH**, riscrittura di J. de Rochemeure tràdita da **1427**):

[315] Il più celebre tra di essi è quello relativo alla Nave di Salomone, condiviso da *ESG* e *QSG*, già discusso da PAUPHILET 1921, pp. XIII-XXIV. Anche Ponceau si è dedicato allo studio del più ampio campo dei rimandi intraciclici presenti nell'*ESG* sia nella sua tesi del 1989 sia, con riferimento più specifico al rapporto con la *QSG*, nei suoi due contributi del 1998 e del 2014.

[316] Per la definizione delle sezioni delle «versions mixtes» facciamo riferimento alla sistemazione di PONCEAU 1997, vol. I, pp. XXIII-XIV.

si tratta testi che, pur rielaborando in profondità il testo dell'*ESG*, presentano tuttavia anche sezioni che ne seguono il dettato a un livello tale da rendere almeno occasionalmente possibile un confronto puntuale: la misura cui tale confronto potrà essere condotto, e la sua pertinenza per l'indagine dei rapporti tra i testimoni dell'*ESG*, si potranno determinare solo collazionandoli. Le schede richiamano anche l'attenzione su quei testimoni che, o perché frequentemente mutilati, o perché accessibili solo parzialmente, saranno collazionabili solo in maniera discontinua: in questo caso si rimanda alla fase della collazione la verifica dell'effettiva disponibilità del testo del testimone.[317] Un'apposita entrata dà conto di eventuali frammenti di volta in volta disponibili: si segnalano con un punto di domanda quelli per cui non è ancora stata proposta l'appartenenza a una delle due presunte versioni dell'*ESG*. Si richiamano infine brevemente le motivazioni per cui i testimoni non disponibili mancano per i luoghi considerati: nulla si specifica, per i testimoni che trasmettono la VC per tutta l'estensione del testo, mentre annotazioni tra parentesi segnalano gli esponenti di «versions mixtes» temporaneamente di tipo VC o i manoscritti per cui il testo manca.

Mettiamo in evidenza, attraverso l'uso del grassetto, i testimoni **L4** e **R**, dei quali proponiamo, per le ragioni illustrate al paragrafo 3.3, la collazione continua.

È evidente, in ogni caso, che le indicazioni relative alla disponibilità del testo dei testimoni, e alla loro appartenenza alla VL, non essendo, per il momento, di prima mano, vadano intese come previsioni utili ad avere una prima visione d'insieme del lavoro da svolgere sulla tradizione, che solo la collazione potrà, eventualmente, confermare.

[317] Si tratta, come già detto in sede di presentazione dei testimoni, di **B** e **V**, per la prima tipologia, e di **X1** e **X2**, per la seconda. Se per i primi due testimoni PONCEAU 1983 (l'unico studio in cui il loro testo veniva preso in carico) proponeva l'appartenenza a due diverse «versions mixtes», ci sembra tuttavia che la loro collazione continua, nel limite della loro disponibilità possa essere utile a definirli con maggior sicurezza.

3.6.2. Prospetto dei luoghi proposti per la collazione.

N° 1	
Contenuto: *Joseph spiega a Evelach la vicenda terrena di Cristo e la redenzione. Dubbi del re sull'incarnazione.*	
Estremi: P97 §§ 71-7.	
Motivo della scelta: Il luogo è selezionato in considerazione della relativa frequenza di citazioni bibliche e argomentazioni teologiche (elementi esterni per l'orientamento delle varianti) che lo caratterizzano. È inoltre disponibile a questa altezza anche il testo di **sp**.	
Testimoni disponibili: Be, Br, C, Ch1*, Ch2, M, L2, L3, NH, O1, A2, A3, A4, 98, 105, 113, 117, 344, 769, 770, 2455, 9123, 12582, SP, X1, S, T.	**Tot.** 27
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: sp.	**Tot.** 1
Testimoni non disponibili: Bo, Co, D, L1, **L4**, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, 1427 (lacuna), N (lacuna), A1 (qui VC), **R (qui VC)**.	**Tot.** 19

N° 2	
Contenuto: *Discendenza di Celidoine: sogno di Evelach.*	
Estremi: P97 §§ 287-8.	
Motivo della scelta: Il luogo (e in particolare il § P97 288, 1-23) si segnala per l'esistenza di un passaggio parallelo nella *QSG* (PAUPHILET 1923, p. 135). Inoltre, il commento di PONCEAU 1997 al § 287 segnala quello che potrebbe essere un errore comune all'intera tradizione, e che pare utile verificare nel contesto.	
Testimoni disponibili: Be, Br, C, Ch1*, Ch2, M, L2, L3, NH, A2, A3, A4, 98, 105, 113, 117, 344, 770, 2455, 9123, 12582, SP, X1, S.	**Tot.** 24
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: /	/
Testimoni non disponibili: Bo, Co, D, L1, **L4**, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, 1427 (lacuna), N (lacuna), T (qui VC), **R (qui VC)**, O1 (qui VC), 769 (lacuna), A1 (qui VC).	**Tot.** 22

N° 3	
Contenuto: *Sermone di Tutto in Tutti su Ps. 145-6.*	
Estremi: P97 §§ 336-8.	
Motivo della scelta: Il passaggio è stato scelto in ragione della notevole frequenza di citazioni bibliche e argomentazioni teologiche che lo caratterizzano. È disponibile a questa altezza del romanzo il testo del frammento **x**.	
Testimoni disponibili: Be, Br, C, Ch1*, Ch2, M, L2, L3, NH, A2, A3, 98, 105, 113, 344, 770, 2455, 9123, 12582, SP, X1, S, T.	**Tot.** 23
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: x?	**Tot.** 1?
Testimoni non disponibili: Bo, Co, D, L1, **L4**, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, 1427 (lacuna), N (lacuna), **R (qui VC)**, O1 (qui VC), 769 (qui VC), A1 (qui VC), A4 (qui VC), 117 (qui VC).	**Tot.** 23

N° 4	
Contenuto: *Ile Tournoyante.*	
Estremi: P97 §§ 401-6.	
Motivo della scelta: Il passaggio (da P97 § 401,9) è ripreso nel *Livre d'Artus* (SOMMER 1908-16, vol. VII, pp. 299, 20-300, 41). Inoltre, il testimone **O1** passerebbe da VC a VL in corrispondenza di P97 § 401. Il luogo è però, va detto, già parzialmente indagato da PONCEAU 1989 in riferimento alla classificazione dei testimoni della VL e alla distinzione delle versioni.	
Testimoni disponibili: Be, Br, C, Ch1*, Ch2, M, L2, L3, NH, O1, A2, A3, 98, 105, 113, 344, 770, 2455, 9123, 12582, SP, T, X1, S.	**Tot.** 24
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: /	**Tot.** /
Testimoni non disponibili: Bo, Co, D, L1, **L4**, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, 1427 (lacuna), N (lacuna), **R (qui VC)**, 769 (qui VC), A1 (qui VC), A4 (qui VC), Ch1 (lacuna), 117 (qui VC).	**Tot.** 22

N° 5	
Contenuto: *Descrizione della Nave di Salomone*.	
Estremi: P97 §§ 419-25.	
Motivo della scelta: Il luogo si segnala per il fatto di avere un parallelo nella *QSG* (PAUPHILET 1923, pp. 201-6).	
Testimoni disponibili: Be, Br, C, Ch1*, Ch2, M, L2, L3, NH, O1, A2, A3, 98, 105, 113, 344, 770, 2455, 9123, 12582, SP, T, X1, S.	**Tot.** 24
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: /	**Tot.** /
Testimoni non disponibili: Bo, Co, D, L1, **L4**, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, 1427 (lacuna), N (lacuna), **R (qui VC)**, 769 (qui VC), A1 (qui VC), A4 (qui VC), 117 (qui VC).	**Tot.** 22

N° 6 (a, b, c)	
Contenuto: *Storia della Nave di Salomone*.	
Estremi: P97 §§ 429-47; 452-3; 460.	
Motivo della scelta: Il luogo si segnala per il fatto di avere un parallelo nella *QSG* (PAUPHILET 1923, pp. 210-20; 222-3; 225). In corrispondenza di § 455 si collocherebbe la cesura tra le due metà del testo, che nell'interpretazione di Ponceau avrebbero conosciuto una circolazione almeno in parte indipendente. Va detto, tuttavia, che nell'intervallo preso in considerazione ricadono diversi luoghi significativi già analizzati nella bibliografia precedente.	
Testimoni disponibili: Be, Br, C, Ch1*, Ch2, M, L2, L3, NH, O1, A2, A3, 98, 105, 113, 344, 770, 2455, 9123, 12582, SP, T, X1, S, N, **R**.	**Tot.** 26 (non tutti per l'intera estensione del luogo)
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: /	**Tot.** /
Testimoni non disponibili: Co, Bo, D, L1, **L4**, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, 1427 (lacuna), 769 (qui VC), A1 (qui VC), A4 (qui VC), 117 (qui VC).	**Tot.** 20

N° 7	
Contenuto: *Spiegazione fornita da Celidoine del secondo sogno del re Label.*	
Estremi: P97 §§ 496-503.	
Motivo della scelta: In corrispondenza del § 501 si troverebbe un possibile errore di archetipo, segnalato da LAGOMARSINI 2020 e bisognoso di una verifica sui testimoni. All'interno dell'intervallo definito dal luogo, **S** passerebbe da un modello di tipo VL a un modello di tipo VC. In riferimento alla VC, si segnala come nello stesso paragrafo termina la sezione conservata di **Co**.	
Testimoni disponibili: Br, C, Ch2, M, L2, NH, O1, A2, A3, 98, 105, 344, 770, 1427*, 2455, 9123, SP, T, S (solo in parte, poi VC), N, **R**.	**Tot.** 21 (1 solo parzialmente)
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: /	**Tot.** /
Testimoni non disponibili: Co (solo prime righe, poi lacuna), Bo, D, L1, **L4**, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, 1427*, Ch1 (lacuna), L3 (qui VC), 113 (qui VC), X1 (qui VC), 769 (qui VC), A1 (qui VC), Be (qui VC), 12582 (qui VC), A4 (qui VC), 117 (qui VC).	**Tot.** 25

N° 8	
Contenuto: *Arrivo dei messaggeri all'isola di Ippocrate.*	
Estremi: P97 §§ 537-40.	
Motivo della scelta: In corrispondenza del § 539 avrebbe inizio, in **98** e **2455**, la riscrittura particolare nota come *Histoire de Grimaud*.	
Testimoni disponibili: Br, C, Ch2, M, L2, NH, O1, A2, A3, 98*, 105, 344, 770, 1427*, 2455*, 9123, SP, T, N, **R**.	**Tot**. 20
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: /	**Tot.** /
Testimoni non disponibili: Bo, D, L1, **L4**, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, Ch1 (lacuna), Co (lacuna) L3 (qui VC), 113 (qui VC), X1 (qui VC), 769 (qui VC), A1 (qui VC), Be (qui VC), 12582 (qui VC), A4 (qui VC), 117 (qui VC), S (qui VC).	**Tot.** 26

N° 9	
Contenuto: *I messaggeri sono visitati da un eremita.*	
Estremi: P97 §§ 588-90	
Motivo della scelta: In corrispondenza dell'intervallo definito dal *locus* il testimone **2455**, latore dell'*Histoire de Grimaud*, tornerebbe temporaneamente ad avvicinarsi alla versione ordinaria. È inoltre disponibile a questa altezza anche il testo del frammento di **b1**.	
Testimoni disponibili: C, Ch2, M, L2, NH, O1, A2, A3, 98*, 344, 770, 1427*, 2455*, SP, T, N, **R**.	**Tot.** 20
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: b1?	**Tot.** 1?
Testimoni non disponibili: Bo, D, L1, **L4**, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, Ch1 (lacuna), Co (lacuna) L3 (qui VC), 113 (qui VC), X1 (qui VC), Br (qui VC), 105 (qui VC), 9123 (qui VC), 769 (qui VC), A1 (qui VC), Be (qui VC), 12582 (qui VC), A4 (qui VC), 117 (qui VC), S (qui VC).	**Tot.** 26

N° 10	
Contenuto: *Apparizione dell'eremita Hermogines.*	
Estremi: P97 §§ 606-8	
Motivo della scelta: Sono disponibili, in corrispondenza dell'intervallo definito dal *locus*, i frammenti **b1** e **l**. All'interno dell'intervallo, **S** passerebbe da un modello di tipo VC a un modello di tipo VL.	
Testimoni disponibili: C, Ch2, M, L2, NH, O1, A2, A3, 98*, 344, 770, 1427*, 2455*, SP, T, S (solo in parte, prima VC), N, **R**.	**Tot.** 18 (1 solo parzialmente)
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: b1? l?	**Tot.** 2?
Testimoni non disponibili: Bo, D, L1, **L4**, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, Ch1 (lacuna), Co (lacuna) L3 (qui VC) 113 (qui VC), X1 (qui VC), Br (qui VC), 105 (qui VC), 9123 (qui VC) 769 (qui VC) , A1 (qui VC) , Be (qui VC), 12582 (qui VC), A4 (qui VC), 117 (qui VC).	**Tot.** 24

N° 11	
Contenuto: *Curiosità di Nascien. Incontro con l'eremita.*	
Estremi: P97 §§ 636-9.	
Motivo della scelta: Il luogo è selezionato ai fini di una distribuzione equilibrata della collazione lungo tutta l'estensione del testo.	
Testimoni disponibili: Be, C, Ch2, M, L2, NH, O1, A2, A3, 98*, 344, 770, 1427*, 2455*, 12582, SP, T, S, N, **R**, A1.	**Tot.** 22
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: /	**Tot.** /
Testimoni non disponibili: Bo, D, L1, **L4**, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, Ch1 (lacuna), Co (lacuna) L3 (qui VC) 113 (qui VC), X1 (qui VC), Br (qui VC), 105 (qui VC), 9123 (qui VC), 769 (qui VC), A4 (qui VC), 117 (qui VC).	**Tot.** 24

N° 12	
Contenuto: *Separazione dei giusti e dei peccatori.*	
Estremi: P97 §§ 650-4.	
Motivo della scelta: Il luogo è selezionato ai fini di una distribuzione equilibrata della collazione lungo tutta l'estensione del testo.	
Testimoni disponibili: Be, C, Ch2, M, L2, NH, O1, A2, A3, 98*, 344, 770, 1427*, 2455*, 12582, SP, T, S, N, **R**, A1.	**Tot.** 21
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 5
Frammenti disponibili: /	**Tot.** /
Testimoni non disponibili: Bo, D, L1, **L4**, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, Ch1 (lacuna), Co (lacuna), L3 (qui VC), 113 (qui VC), X1 (qui VC), Br (qui VC), 105 (qui VC), 9123 (qui VC), 769 (qui VC), A4 (qui VC), 117 (qui VC).	**Tot.** 25

N° 13	
Contenuto: *Arrivo dei cristiani a Galafort.*	
Estremi: P97 §§ 677-681	
Motivo della scelta: Il luogo è selezionato ai fini di una distribuzione equilibrata della collazione lungo tutta l'estensione del testo.	
Testimoni disponibili: Be, C, Ch2, M, L2, NH, O1, A2, A3, 98*, 344, 770, 1427*, 2455*, 12582, SP, T, S, N, **R**, 769, A1.	**Tot.** 22
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: /	**Tot.** /
Testimoni non disponibili: Bo, D, L1, **L4**, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, Ch1 (lacuna), Co (lacuna), L3 (qui VC) 113 (qui VC), X1 (qui VC), Br (qui VC), 105 (qui VC), 9123 (qui VC), A4 (qui VC), 117 (qui VC).	**Tot.** 24

N° 14	
Contenuto: *Punizione e longevità di Mordrain.*	
Estremi: P97 §§ 751-2	
Motivo della scelta: Il luogo si segnala per il fatto di avere un parallelo nella *QSG* (PAUPHILET 1923, pp. 85-6).	
Testimoni disponibili: Be, C, Ch2, M, L2, NH, O1, A2, A3, 98*, 344, 770, 1427*, 2455*, 12582, SP, T, S, N, **R**, 769, A1.	**Tot.** 22
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: /	**Tot.** /
Testimoni non disponibili: Bo, D, L1, **L4**, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, Co (lacuna), Ch1 (lacuna) L3 (qui VC) 113 (qui VC), X1 (qui VC), Br (qui VC), 105 (qui VC), 9123 (qui VC), A4 (qui VC), 117 (qui VC).	**Tot.** 24

N° 15	
Contenuto: *Episodio della Croce Nera.*	
Estremi: P98 §§ 759-65.	
Motivo della scelta: Il luogo si segnala per il fatto di avere un parallelo nel *Lancelot* (MICHA 1978-83, vol. II. pp. 320-4).	
Testimoni disponibili: Be, C, Ch2, M, L2, NH, O1, A2, A3, 98*, 344, 770, 1427*, 2455*, 12582, SP, T, S, N, **R**, 769, A1.	**Tot.** 22
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: /	**Tot.** /
Testimoni non disponibili: Bo, D, L1, **L4**, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, Co (lacuna), Ch1 (lacuna) L3 (qui VC) 113 (qui VC), X1 (qui VC), Br (qui VC), 105 (qui VC), 9123 (qui VC), A4 (qui VC), 117 (qui VC).	**Tot.** 24

N° 16	
Contenuto: *Joseph e Matagran.*	
Estremi: P97 §§ 781-91.	
Motivo della scelta: Il luogo si segnala per il fatto di avere un parallelo nel *Lancelot* (MICHA 1978-83, vol. II. pp. 330-8). Ricadono in questa porzione di testo alcuni luoghi dell'apparato di PONCEAU 1997 commentati in LAGOMARSINI 2020, e che sarà utile verificare sui testimoni.	
Testimoni disponibili: Be, C, Ch2, M, L2, NH, O1, A2, A3, 98*, 344, 770, 1427*, 2455*, 12582, SP, T, S, N, **R**, 769, A1.	**Tot.** 22
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: /	**Tot.** /
Testimoni non disponibili: Bo, D, L1, **L4**, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, Co (lacuna), Ch1 (lacuna) L3 (qui VC), 113 (qui VC), X1 (qui VC), Br (qui VC), 105 (qui VC), 9123 (qui VC), A4 (qui VC), 117 (qui VC).	**Tot.** 24

N° 17	
Contenuto: *Spiegazione allegorica dell'apparizione del cervo bianco.*	
Estremi: P97 §§ 801-2.	
Motivo della scelta: Il luogo si segnala per il fatto di avere un parallelo, seppur non perfetto (si riconosce in ogni caso una redazione comune) nella *QSG* (PAUPHILET 1923, p. 236), per il § 81 di Ponceau. Il § 802 ha invece un parallelo più prossimo nel *Lancelot* (MICHA 1978-83, vol. V, p. 133).	
Testimoni disponibili: Be, C, Ch2, M, L2, NH, O1, A2, A3, 98*, 344, 770, 1427*, 2455*, 12582, SP, T, S, N, **R**, 769, A1.	**Tot.** 22
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: /	**Tot.** /
Testimoni non disponibili: Bo, D, L1, **L4**, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, Co (lacuna), Ch1 (lacuna) L3 (qui VC), 113 (qui VC), X1 (qui VC), Br (qui VC), 105 (qui VC), 9123 (qui VC), A4 (qui VC), 117 (qui VC).	**Tot.** 24

N° 18	
Contenuto: *Sorte ultima dello scudo di Mordrain.*	
Estremi: P97 §§ 874-6.	
Motivo della scelta: Il luogo si segnala per il fatto di avere un parallelo nella *QSG* (PAUPHILET 1923, pp. 35-5). Ricade in questo intervallo un luogo discusso in LAGOMARSINI 2020, che si sottoporrà utilmente a una verifica sui testimoni.	
Testimoni disponibili: Be, C, Ch2, M, L2, NH, O1, A2, A3, 98, 344, 770, 1427*, 2455, 12582, SP, T, S, N, **R**, A1.	**Tot.** 21
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: /	**Tot.** /
Testimoni non disponibili: Bo, D, L1, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, Co (lacuna), Ch1 (lacuna), **L4** (lacuna), 769 (lacuna) L3 (qui VC), 113 (qui VC), X1 (qui VC), Br (qui VC), 105 (qui VC), 9123 (qui VC), A4 (qui VC), 117 (qui VC).	**Tot.** 25

N° 19	
Contenuto: *Colpo doloroso.*	
Estremi: P97 §§ 890-1.	
Motivo della scelta: Il luogo si segnala per il fatto di avere un parallelo, seppur non perfetto (si riconosce in ogni caso una redazione comune) nella *QSG* (PAUPHILET 1923, pp. 204-5).	
Testimoni disponibili: Be, C, Ch2, M, L2, NH, O1, A2, A3, 98, 344, 770, 1427*, 2455, 12582, SP, T, S, N, **R**, A1.	**Tot.** 21
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: /	**Tot.** /
Testimoni non disponibili: Bo, D, L1, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, Co (lacuna), Ch1 (lacuna), **L4** (lacuna), 769 (lacuna) L3 (qui VC), 113 (qui VC), X1 (qui VC), Br (qui VC), 105 (qui VC), 9123 (qui VC), A4 (qui VC), 117 (qui VC).	**Tot.** 25

N° 20	
Contenuto: *Discendenza di Celidoine.*	
Estremi: P97 § 900. *Discendenza di Celidoine.*	
Motivo della scelta: Il luogo si segnala per il fatto di avere un parallelo, seppur non perfetto (si riconosce in ogni caso una redazione comune) nella *QSG* (PAUPHILET 1923, pp. 135-6).	
Testimoni disponibili: Be, C, Ch2, M, L2, NH*, O1, A2*, A3, 98, 344, 770, 1427*, 2455, 12582, SP, T, S, N, **R**, A1.	**Tot.** 21
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: /.	**Tot.** /
Testimoni non disponibili: Bo, D, L1, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, Co (lacuna), Ch1 (lacuna), **L4** (lacuna), 769 (lacuna) L3 (qui VC), 113 (qui VC), X1 (qui VC), Br (qui VC), 105 (qui VC), 9123 (qui VC), A4 (qui VC), 117 (qui VC).	**Tot.** 25

N° 21	
Contenuto: *Vicenda della tomba di Lancelot I.*	
Estremi: P97 §§ 902-6.	
Motivo della scelta: Il luogo si segnala per il fatto di avere un parallelo, seppur non perfetto (si riconosce in ogni caso una redazione comune) nel *Lancelot* (MICHA 1978-83, vol. V, p. 123-30).	
Testimoni disponibili: Be, C, Ch2, M, L2, NH*, O1, A2*, A3, 98, 344, 770 (solo parzialmente), 1427*, 2455 (solo parzialmente), 12582, SP, T, S, N, **R**, A1.	**Tot.** 21 (2 solo parzialmente)
Disponibilità da verificare: B, V, X2, X3.	**Tot.** 4
Frammenti disponibili: /	**Tot.** /
Testimoni non disponibili: Bo, D, L1, NY, O2, 95, 96, 110, 747, 749, 1426, 19162, 24394, Co (lacuna), Ch1 (lacuna), **L4** (lacuna), 769 (lacuna) L3 (qui VC; solo parzialmente prima della lacuna) 113 (qui VC), X1 (qui VC), Br (qui VC), 105 (qui VC), 9123 (qui VC), A4 (qui VC), 117 (qui VC).	**Tot.** 25

4. Il finale particolare tràdito da A1 e NH.

4.1. PREMESSA.

I testimoni **A2** e **NH**, come già anticipato, si caratterizzano per la presenza di un proprio finale particolare del romanzo, che si distingue da quello che si trova nel resto della tradizione per la riscrittura più o meno profonda (come si vedrà nel dettaglio subito *infra*) di alcune sezioni e per l'inserzione di episodi originali, privi di un riscontro diretto nella versione maggioritaria.

Il finale particolare si innesta sulla versione maggioritaria del romanzo in un punto già avanzato della narrazione, proponendo in particolare uno sviluppo alternativo delle vicende dell'ultima delle grandi linee familiari di sovrani cristiani installati in Gran Bretagna che l'*ESG* presenta nella sua parte finale: quella che discende da Celidoine, figlio di Nascien. Lo sviluppo alternativo di tale soggetto è realizzato dal finale particolare in maniera unitaria e coesa: in riferimento, nello specifico, ma non solo, all'aggiunta degli episodi originali, si nota nel finale particolare una predilizione per una scrittura di tipo *héroïque* che,[318] seppur ampiamente attestata anche nella versione maggioritaria dell'*ESG*, contribuisce ad avvicinarlo ad altre parti del *Lancelot-Graal*, come la *SV* e *La Marche de Gaule*.[319] Il fatto che, già nella versione maggioritaria, la stirpe di Nascien, da cui nasceranno Lancillotto [II] e Galahad, rappresenta un forte elemento di coesione intraciclica, obbliga il nostro finale a gestire un gran numero di informazioni condivise con altre parti del *Lancelot-Graal*, compresi alcuni luoghi che presentano passaggi condivisi, con ripresa letterale, con altri romanzi del ciclo. Di questo aspetto, che rappresenta uno degli elementi di maggior interesse del finale particolare, cercheremo di rendere conto, di volta in volta, nel seguito della trattazione.

Segnalato per la prima volta (con il solo riferimento alla presenza, nei testimoni, di un explicit speciale) da O. Sommer, il finale di **A2** e **NH** è stato studiato da J.-P. Ponceau, che ne ha proposto in particolare una prima *analyse*, e, più recentemente, nel capitolo «*Accroître*» della monografia consacrata da M. Séguy

[318] Il riferimento è alla tipologia di scrittura così definita, nell'ambito del *Lancelot*, da A. Combes in opposizione ai tipi "*Breton*" e "*Tarmelidien*", e contraddistinta dalla tematica dei combattimenti, siano essi collettivi o tra capi, e da una tonalità di tipo feudale, che trova una controparte nei testi cronachistici (COMBES 2001, pp. 100-5). Tale tipologia, che la stessa Combes ritiene caratteristica della parte iniziale del *Lancelot*, lo è naturalmente anche della *SV* (e, in realtà, anche dell'*ESG*): con entrambi questi testi il nostro finale condivide anche diversi elementi più puntuali, che cercheremo di mettere in luce di volta in volta. SÉGUY 2017 attribuisce al nostro finale, in particolare in riferimento all'episodio della vendetta, una «vene épique» (p. 386), a cui riconduce interessi di tipo feudale, per esempio per quanto riguarda le dinamiche della trasmissione dei regni, che esso manifesta (pp. 387-9).

[319] Cfr. SÉGUY 2017, pp. 387-8.

all'*ESG*.[320] Il suo testo resta tuttavia ancora privo non solo di un'edizione, ma anche di un'indagine sistematicamente argomentata del rapporto tra i suoi due testimoni.[321]

Per quanto riguarda il rapporto tra il finale particolare (per cui si è già impiegato il termine «riscrittura») e la versione maggioritaria del romanzo, che qui prenderemo in considerazione facendo pragmaticamente riferimento allo strumento, imperfetto perché non necessariamente rappresentativo e comunque non esaustivo, del testo dell'edizione PONCEAU 1997 (= P97) e del suo apparato, ci sembra che, anche indipendentemente degli argomenti indiziari, tra i quali, in particolare, la datazione relativamente tarda dei due testimoni che lo trasmettono all'interno della tradizione dell'*ESG*,[322] il finale particolare vada considerato secondario rispetto alla versione maggioritaria. Esiste infatti almeno uno sviluppo narrativo comune ai due testimoni che, risultando deteriore dal punto di vista della coerenza rispetto alla presentazione dei fatti che viene proposta nella versione maggioritaria, sembrerebbe denunciare il finale particolare come un'aggiunta disorganica e soprattutto (ed è qui quello che interessa) derivativa in rapporto al testo di P97. Il problema introdotto dal finale particolare, di cui rimandiamo la trattazione alla presentazione sistematica che seguirà *infra*, riguarda la nascita del figlio di Celidoine, che nei testimoni latori del finale particolare si trova contraddittoriamente ripetuta due volte, ad altezze cronologiche differenti, come si dirà *infra*.

Va poi anticipato, fin da subito, che il confronto del testo di questo finale nei due testimoni permette di individuare numerose varianti, la cui frequenza e portata sull'effettivo contenuto narrativo, ancora una volta, è differente per le diverse sezioni del finale: la sistematicità di tali varianti è tuttavia tale da consentire, almeno per alcune sezioni, la distinzione di due redazioni, e quindi l'ipotesi di un intervento di riscrittura nella tradizione da collocarsi con ogni probabilità a monte di **NH**.

---

[320] Cfr. rispettivamente SOMMER 1908-1916, vol. I, p. XXX, nota 19; PONCEAU 1983, vol. II, p. 289 e soprattutto, per le *analyses* dei due testimoni, vol. I, pp. 72-7 e 93-7; SÉGUY 2017, pp. 379-80, 383-9. L'anticipazione particolare del *Merlin* (qui sezione 6.) ha attirato l'attenzione anche di I. Fabry-Tehranchi: non abbiamo tuttavia avuto modo di consultare la tesi FABRY-TEHRANCHI 2011, t. 1 p. 74-80 et t. 2, *Annexe*, a cui rinvia a proposito di tale anticipazione FABRY-TEHRANCHI 2017, § 5, nota 8 (né i passaggi in questione, salvo errore, sono stati pubblicati in FABRY-TEHRANCHI 2014). Mi permetto poi di rimandare, con riferimento in particolare alle sezioni dell'assassinio di Lancillotto [I] e della conseguente vendetta, alla proposta di lettura, in rapporto al diritto feudale, in NOVATI 2026.

[321] Tali non possono essere considerate, seppur nella sostanza non contraddette dai fatti, né l'osservazione di PONCEAU 1983, p. 77, secondo la quale **A2**, in ragione della sua maggiore «compréhensibil[ité]», sarebbe da considerarsi «sans doute plus conforme à l'original […] au moins qu'il ne soit cet original», né l'opinione più sfumata di Séguy, che, per giustificare la scelta di affidarsi prioritariamente, per le sue osservazioni sul finale, al testo di **A2**, rileva il carattere «plus satisfasant» del suo testo, pur denunciando l'ambivalenza dell'argomento avanzato da Ponceau, e richiamando l'attenzione sul fatto che, in **A2**, «certains passages du manuscrit de Yale [= **NH**] se trouvent abrégés» (SÉGUY 2017, p. 379, nota 112).

[322] **A2** si data genericamente al XIV secolo, mentre **NH**, in cui il copista della maggior parte della sezione merliniana si firma come «Jehan de Loles, escriven, nés de Hainnaut», porta la data del 1357: queste date costituisco di fatto il *terminus ante quem* per la datazione del finale particolare. I due manoscritti sono ricondotti da PONCEAU 1997, per la parte di testo precedente il finale particolare, alla cosiddetta *VL*: cfr. *supra*.

L'esistenza di questo intervento di riscrittura, aggiungendosi alla molteplicità redazionale che caratterizza anche le versioni "ordinarie" dell'*ESG* e quindi del suo finale maggioritario, per cui non disponiamo di un apparato critico sistematicamente compilato, non facilitano il compito di chi voglia determinare, anche al fine eminentemente pratico di fornirne un'edizione, il punto esatto a partire dal quale il finale particolare si distacca dalla versione maggioritaria del romanzo. Infatti, l'opinione dei due studiosi che si sono occupati della questione è discorde: se J.-P. Ponceau, fondandosi su argomenti di tipo testuale (nello specifico: sull'aderenza («le texte […] est conforme») al testo "ordinario" della *VL* letto nelle edizioni di HUCHER 1875-1878 e (!) SOMMER 1908-16), collocava l'inizio del finale particolare in corrispondenza di P97 § 895, l. 12, Séguy, ricorrendo invece a criteri legati principalmente alla presenza di una cesura notevole nella *mise en page* dei due testimoni, poneva la soglia della riscrittura in corrispondenza dell'inizio del § 894 di P97.[323] In realtà però, mettendo a confronto i tre testi (quello di **A2**, quello di **NH** e quello di P7) ci si accorge che il punto di soglia a partire dal quale è possibile individuare la riscrittura del nostro finale deve essere

[323] Rispettivamente PONCEAU 1983, vol. I, p. 75 e SÉGUY 2017, p. 379, nota 113 e pp. 383-4: a segnare la discontinuità nella *mise en page* sarebbero, secondo Séguy, un'iniziale marcata, nell'economia generale del manoscritto, per dimensione relativa e tipologia della decorazione, in **A2**, e una letterina corredata di rubrica e miniatura (nel *bas de page*) in **NH**. Va osservato come le diverse modalità con cui i due studiosi discernono il testo della riscrittura nei due testimoni non è privo di rapporti con la loro concezione della natura del finale particolare. Séguy, anche a partire dalla distribuzione delle iniziali nei manoscritti, tende a porre l'accento, più che sull'unitarietà del finale particolare, sulle singole aggiunte che lo caratterizzano: parla infatti di un'«amplification concernant Celidoine» (p. 383), della «curieuse transition vers le *Merlin*» come di «une des interpolations marquantes du recueil» (rilevando, come inaspettata, la mancanza di una cesura visibile che la marchi nella nella *mise en page*) e della «vengeance de la mort de Lancelot l'Ancien par ses fils» come della «principale interpolation de l'*Estoire*», dotata invece, come lo era l'episodio della guerra contro i Sassoni, di una marcatura nella *mise en page,* e contrapposta alla narrazione del miracolo dei leoni alla tomba, che la precede, in quanto quest'ultimo episodio sarebbe «à peu de chose près conforme à la rédaction logue du récit»(p. 384; «interpolation anche alle pp. 287, 388, 389). Salvo errore, le espressioni che definirebbero il finale particolare come un'entità unitaria sono evitate: un certo spazio a una visione di insieme lasciano solo, in situazioni in cui, in effetti, sarebbe difficile rinunciarvi, le espressioni «version des manuscrits de l'Arsenal et de Yale», riferita alla guerra dei figli di Lancillotto contro il duca, che di per sé non conosce altre versioni (p. 386), e «ensamble du passage interpolé» in riferimento alle varianti nella genealogia di Celidoine che in **NH** e **A2** preparano la guerra che segue (p. 388) (il riferimento, a p. 379, nota 112 all' «interpolation qui précède le début du *Merlin*», oltre ad essere riferito al lavoro di Ponceau, ci sembra vada qui inteso come riferito alla sola anticipazione del *Merlin* – ma Ponceau parlava in quel luogo dell'intero finale). L'impiego del termine "interpolation" è discusso a p. 384. Ponceau invece, pur distinguendo, nel finale particolare, l'aggiunta di alcuni episodi (in particolare quello della vendetta dei figli di Lancillotto e quello dell'anticipazione del *Merlin*) dalla semplice rielaborazione, in vario grado, degli altri (soprattutto pp. 75-6), ritiene di poter parlare, in maniera unitaria, di «rédaction différente des épisodes» (p. 95), di «texte différent» di cui è possibile fornire un'«analyse» (p. 75), di «même fin» tra i due manoscritti (p. 77) e, ancora, di «fin spéciale» (vol. II, p. 289) Nel presente lavoro, come già accennato, riteniamo necessario considerare il finale particolare, almeno per come è oggi attingibile nei testimoni conservati, come un insieme unitario. In mancanza di altri riscontri, l'impiego del termine "interpolazione", anche considerate le citazioni di COMBES-SZKILNIK 2013 allegate da Séguy, ci pare problematico.

posticipato non solo rispetto a quello individuato da Séguy, ma anche rispetto a quello posizionato da Ponceau, e individuato in corrispondenza di P97 § 896, 7: la riscrittura è distinguibile in particolare a partire dalle parole «et en amenroient en lor terre homes et femmes et tot le bien qu'il troveroient» di P97, comprese. Prima di questo passaggio, infatti, le varianti tra i testimoni latori del finale particolare e il testo di Ponceau non eccedono per estensione e portata, di norma, quelle che caratterizzano normalmente la tradizione dell'*ESG*. Inoltre, anche le varianti più significative che si trovano nell'intervallo P97 § 894, 1-896, 7 riguardano solo uno dei due testimoni latori del finale particolare, mentre l'altro si accorda con il testo maggioritario rappresentato da P97, rendendo necessario ipotizzare che l'operazione che ha condotto a tali riscritture si collochi a monte di uno solo dei testimoni in questione, non riguardando l'archetipo del finale particolare.[324]

Prima di passare a discutere il rapporto tra i due testimoni, sarà utile proporne una *analyse* scandita per episodi, approfondendo quella proposta da Ponceau:[325] tale *analyse* sarà anche l'occasione per mettere in evidenza le differenze che intercorrono, a livello di contenuto narrativo, tra il finale particolare e la versione maggioritaria, per la quale faremo riferimento, *faute de mieux*, al testo e all'apparato di Ponceau. Alcune delle differenze contenutistiche che, internamente alla tradizione del finale particolare, intercorrono tra il testo dei suoi due testimoni, alle quali non si potrà evitare di fare riferimento, dovranno essere riprese più approfonditamente in esame di seguito, nella discussione delle varianti significative per la definizione dei rapporti tra i manoscritti.

[324] Si tratta comunque di varianti di portata limitata, che difficilmente si possono qualificare come riscritture, con l'eccezione forse, in **NH**, proprio dell'apertura del periodo in cui poniamo la soglia del finale particolare: come si potre verificare dal testo proposto *infra*, il testo di **A2** per questo passaggio è però sovrapponibile a quello di P97. Sempre per l'intervallo indicato, si segnala un errore di **NH**: In corrispondenza di P97, § 895, 1 **NH** legge: «Un soir regardoit Narpus le cours des estoilles et le tour du firmament» (c. 132rb). Il contesto però rende necessario che a osservare le stelle non sia Narpus, bensì Celidoine, come in effetti avviene in P97 (e in **A2**).

[325] Di cui manteniamo però, se non altro per la loro praticità, la scansione delle sezioni, adattando i riferimenti dello studioso alla paginazione di HUCHER 1875-1878 e SOMMER 1908-16 alla paragrafazione di P97. Solamente, rispetto alle *analyses* di Ponceau (e anche, in seguito a un maggiore approfondimento, al nostro precedente contributoo citato), spostiamo la soglia del finale particolare come indicato.

4.2. ANALISI CRITICA DEL FINALE PARTICOLARE.

4.2.1. Campagna di Celidoine contro i Sassoni.

Considerando come inizio del finale particolare il punto di soglia stabilito nel paragrafo precedente, il passaggio corrisponde a P97, §§ 896,7-899, 23. Si legge, in **A2**, alle cc. 112rb, l. 4-116vc, l. 29 e, in **NH**, alle cc. 132rc, l. 27-136vd, l. 34.

Rispetto alla narrazione della versione maggioritaria, l'episodio è ampiamente rielaborato e ampliato nel finale particolare. Il livello di riscrittura è tale da impedire un confronto testuale diretto, se non, eccezionalmente, per la prima parte dell'episodio (indicativamente fino al discorso di Celidoine che si trova alla fine del § 897 di P97, e qui a:[326] per questa prima parte, per la quale è più facile riconoscere, pur diluita nel finale particolare, la struttura della narrazione maggioritaria, si individuano infatti anche alcuni rari frammenti superstiti che riprendono letteralmente P97, dei quali si darà conto, quando opportuno, *infra*. Non si può dire lo stesso della narrazione dello sbarco dei Sassoni e del loro scontro con l'esercito di Celidoine, che nel finale particolare, pur con l'occasionale conservazione, pur ricontestualizzata, di alcune situazioni narrative della versione maggioritaria, risulta completamente reinventata.[327]

Già per la prima parte dell'episodio il finale particolare aggiunge, rispetto alla narrazione maggioritaria, la figura del re sassone Argon, che sarà poi caratterizzato come un gigante, riorganizza la scena in cui Celidoine legge nelle stelle l'incombere della minaccia sassone, vivacizzandola anche con l'intervento della moglie del re,[328] e amplia la narrazione dell'adunata dei cristiani, suddivisi in venti schiere, dilatandola nel tempo e collocandola esplicitamente nella piana di Salisbury, non menzionata nella versione maggioritaria. Ancora prima dello sbarco dei Sassoni, nel finale particolare, la pianificazione della battaglia viene arricchita con alcune indicazioni strategiche, come quella della suddivisione in schiere dell'esercito dei cristiani.

Come già detto, la narrazione degli scontri risulta completamente rielaborata nel finale particolare, al punto di rendere impossibile un confronto puntuale: se nel testo fornito da Ponceau i combattimenti venivano narrati in maniera cursoria, senza che l'attenzione del lettore dell'*ESG* avesse modo di soffermarvisi realmente,

---

[326] Questo discorso nella versione maggioritaria è l'unico che Celidoine pronuncia nel corso della guerra. Apre invece una serie di discorsi che costituisce un tratto stilistico evidente della composizione del finale particolare. Si noti che il discorso di Celidoine manca in **NH**: questa mancanza inaugura una tendenza all'accorciamento che contraddistinguerà il testimone anche più avanti nel testo.

[327] Le situazioni narrative conservate nella riscrittura per quanto riguarda la descrizione degli scontri tra i Sassoni e l'esercito di Celidoine consistono, a nostro avviso, nei combattimenti presso la riva del mare (e in una «praerie») e, soprattutto, nella strategia che i cristiani adottano, in entrambe le versioni del combattimento, di tagliare ai Sassoni la fuga verso il mare.

[328] L'introduzione del personaggio di Argon e l'attribuzione di un ruolo alla moglie di Celidoine erano già state rilevate come caratteristiche del finale particolare da SÉGUY 2017, p. 379. I diversi «Argon» indicizzati da WEST 1978 non sono in nessun modo accostabili a quello del finale particolare.

ad un'altezza in cui il romanzo è già rapidamente avviato alla sua conclusione, nei due testimoni qui considerati la guerra di Celidoine contro i Sassoni ha invece la dignità di un episodio compiuto e narrativamente elaborato, contribuendo in larga parte, come già detto, ad alimentare quella scrittura di *type héroïque* che caratterizza il finale particolare. Va notato anche, come, rispetto alla versione maggioritaria, la narrazione del finale particolare enfatizzi gli elementi che caratterizzano la guerra dei cristiani contro i Sassoni pagani come una guerra santa, siano essi i discorsi rivolti alle truppe, le preghiere, i segni o gli interventi divini; l'insistenza su questi elementi è tale da saper rinnovare l'interesse del lettore che pure si suppone abbia incontrato già diverse guerre sante nelle sezioni precedenti, sia mediorientali che britanniche, della versione maggioritaria del romanzo. Alcuni elementi dello scontro paiono poi più precisamente riconducibili, per la loro caratterizzazione "orientale", alla guerra santa per eccellenza, ovvero alla crociata oltremarina: il riferimento, in particolare, è al fuoco greco impiegato dai cristiani per bruciare le navi dei Sassoni.[329] La permeabilità all'elemento che non sappiamo qui definire diversamente che "orientale" potrebbe spiegare anche la comparsa, sul campo di battaglia, di quei pochi elementi meravigliosi che non siano riconducibili alla categoria del meraviglioso cristiano abitualmente (ma non esclusivamente)[330] frequentata dall'*ESG*: il "serpent" (cioè, di un drago) che attacca i pagani (ma per volere divino) e la corazza di pelle, ancora una volta, di "serpent" che protegge re Argon.

Nel testo edito da Ponceau, Narpus, figlio di Celidoine, ha un ruolo fondamentale sulle sorti della battaglia: è infatti lui a suggerire a suo padre di far nascondere parte dei suoi uomini in un bosco non lontano dalla costa, in modo da poter cogliere di sorpresa i Sassoni, ancora disarmati, al momento dello sbarco. In effetti, quando la notte successiva i Sassoni scendono a terra, i cristiani riescono a prenderli di sorpresa, non solo assalendoli mentre sono disarmati, ma anche impedendo loro la ritirata in un castello poco distante, dove Celidoine aveva lasciato preventivamente il resto dei suoi uomini. In una sola azione notturna tutti i Sassoni vengono massacrati.

Nel finale particolare Narpus non gioca alcun ruolo nella guerra, a proposito della quale non viene mai nominato, e l'azione si sviluppa su più giorni e in differenti scontri: la notte coincide con una pausa nelle operazioni di guerra. I Sassoni si avvicinano alla costa in pieno giorno: non appena sono in vista, Celidoine tiene un discorso di esortazione ai suoi uomini, rendendo esplicita fin dal suo inizio la portata tono dello scontro: «Or deffendez vos corps et vos heritages et la saintte creance de Jhesu Crist. Et sachiez: qui ycy mourra sera sauvez!». I Sassoni si rendono conto di essere attesi ancor prima di giungere a terra, e tentano uno sbarco "di sfondamento". In compenso Celidoine prepara del fuoco greco da usare contro le navi: i cristiani sperano di evitarne l'uso in modo da poterle saccheggiare, ma Celidoine, con un discorso, riesce a ricondurli alla ragione. Ne segue una prima colluttazione tra i cristiani e i Sassoni, costretti a sbarcare mentre le loro navi

[329] Sulla caratterizzazione "orientale" dei Sassoni pagani nella narrativa arturiana ci limitiamo qui a rimandare agli interessanti spunti offerti da MORATO 2025, in particolare pp. 308-9, che segnala, tra l'altro, un episodio di contatto tra il fuoco greco e l'"arturiano" Galvano.

[330] Anche la categoria del meraviglioso zoologico, a cui possono essere ricondotti gli elementi qui subito citati, è naturalmente attestata nella parte precedente del romanzo: si pensi all'uccello Serpolion di P97 §§ 352-6.

bruciano. Lo scontro si fa più strutturato a terra, e i Sassoni si dividono in trenta schiere; esortati ancora una volta da Celidoine, i suoi uomini lo rassicurano sulla propria determinazione. Celidoine, vedendo i Sassoni in difficoltà, decide di spostare dieci schiere verso la costa per chiudere loro la ritirata; esortati ancora una volta dal loro capo, i cristiani incalzano i Sassoni dai due lati: in effetti, dopo un poco gli invasori tentano la ritirata, ma vengono bloccati e inseguiti. Anche sulla costa i Sassoni vengono massacrati, prima con la lancia e poi con la spada, ma sono troppo numerosi perché i cristiani possano romperne le linee. Argon, inferocito per la vista delle navi in fiamme, armato di ascia, guida una carica contro le schiere cristiane. Dall'altra parte Celidoine cerca di avvicinarsi senza successo allo stendardo dei Sassoni: il suo cavallo viene ucciso sotto di lui e viene fatto oggetto di un attacco in massa dei Sassoni, ma "la vertus du Saint Esperit" lo protegge fino a quando viene salvato dai suoi. La prima giornata di scontri si conclude con grandi perdite per entrambe le parti: Celidoine esorta ancora una volta i suoi, che lo rassicurano. Il giorno successivo, dopo una pausa che è stata ristoratrice per i cristiani, mentre ha fatto emergere la situazione critica dei Sassoni, privi ormai di navi, lo scontro riprende in tutta la sua violenza. Il re Argon riesce in un primo momento a far avanzare, a vantaggio dei Sassoni, la linea dei combattimenti, ma Celidoine, dopo aver esortato i suoi (con un discorso che non si trova in forma diretta in **NH**), guida una sortita che porta alla morte di diecimila Sassoni: gli invasori tuttavia non desistono, animati anche dal desiderio di recuperare la preda sottratta loro dai cristiani. Vedendo la strage dei suoi, Celidoine rivolge a Dio una lunga preghiera del tipo "*prière épique*" (che in **NH** troviamo in forma più breve), chiedendogli di soccorrere i suoi combattenti. L'intervento divino non si fa attendere: dal mare si leva un vento che, trasportando una polvere scura, compromette la visibilità dei Sassoni; allo stesso tempo il cielo è reso ardente da fulmini e altri segni celesti, che provocano incendi tra le schiere degli invasori, il cui campo è devastato da un forte vento. Poi il cielo torna a oscurarsi una seconda volta. Celidoine tiene un nuovo discorso ai cristiani, rassicurandoli con la lode dell'intervento divino e promettendo ancora una volta la salvezza a chi cadrà in battaglia. Sempre per intervento divino, il cielo si riempie di stelle e vi compare un "serpent" che getta fuoco dalla gola sui pagani, che si ritirano. Vedendo la rotta dei suoi, Argon si arma e, brandendo un'ascia, minaccia i cristiani ed esorta gli invasori alla strage. Il sangue dei cristiani scorre a fiumi, e Argon imperversa per il campo di battaglia "comme un adversier", Anche Celidoine combatte tra i suoi e chiede al "Vray Crucefix" che abbia pietà del suo popolo. In effetti appare "un grant signe": il Crocifisso, che i Sassoni vedono come un fulmine, e il cui sangue si riversa sulle schiere dei cristiani. Questi, in un primo tempo, ne sono spaventati, ma Celidoine rivolge una nuova richiesta di soccorso a Dio, alla quale risponde una voce divina. I cristiani sono esaltati dall'apparizione, e il crocifisso scompare. Inizia la riscossa dei cristiani, guidati da Celidoine. Argon resiste tuttavia all'avanzata dei cristiani, forte anche del fatto di indossare una pelle di "serpent" impenetrabile per i colpi dei nemici. Celidoine, venuto a sapere della strage che Argon sta operando tra i suoi, lo cerca per il campo di battaglia, incoraggiando con un discorso, che richiama i segni miracolosi appena avvenuti, i cristiani in fuga dal re sassone. Infine riesce a trovare Argon. Inizia il duello tra i due capitani: al primo contatto Argon è ferito dalla lancia di Celidoine. Una volta a terra, Celidoine disarma Argon che, impazzito per il terrore, viene letteralmente fatto a pezzi dal re cristiano. Solo in **A2**, con logica consequenziale, si specifica che il colpo mortale è inferto al di sotto della pelle di serpente. Alla vista della

morte del loro re, i Sassoni sono messi in rotta. I cristiani riescono a distruggere lo stendardo nemica, e imperversano tra i Sassoni, facendone strage: per il terrore, molti si gettano in mare. Le uccisioni proseguono fino alla notte: a quel punto restano in vita solo poche migliaia di Sassoni che sono disarmati e fatti prigionieri. I cristiani (per penitenza?) passano la notte armati, nutrendosi solo di erbe. Il giorno successivo, dopo aver verificato che non ci siano più in giro Sassoni armati, e dopo aver seppellito i morti (solo in **A2**) e raccolto la preda, Celidoine torna a Languetonne, dove distribuisce il bottino ai suoi. Avendo salvato, grazie alla sua saggezza, due volte il suo popolo, dalla carestia e dai Sassoni, Celidoine è amato per tutta la durata del suo regno. Con il passare del tempo i luoghi degli scontri sono ricolonizzati.

4.2.2. Discendenza di Celidoine.

La seconda sezione del finale particolare corrisponde al § 900 di P97. Si legge, in **A2**, alle cc. 116vc, l. 29-117rb, l. 38 e, in **NH**, alle cc. 136vd, l. 34-137ra, l. 32.

La prima parte della sezione, che segue le vicende della stirpe di Celidoine tra la fine del suo regno e quello del suo quinto discendente, Jonas, ricalca essenzialmente la struttura della narrazione della versione maggioritaria. In entrambe le versioni, infatti, la narrazione è scandita seguendo i successivi regni di ciascun esponente della stirpe, che viene di volta in volta caratterizzato, secondo la serie Celidoine, Narpus, Nascien [II], Helain le Gros [da non confondere con il figlio omonimo di Bron], Ysaie, Jonas.[331] Tuttavia, nel finale particolare, la presentazione di ciascun erede viene di volta in volta ampliata con particolari dal sapore convenzionale, che arricchiscono l'informazione senza alterare la sostanza dei fatti: per Narpus, la nobiltà della moglie, le virtù cavalleresche e religiose e le circostanze della sepoltura; per Nascien [II], ancora le opere di religione (a cui pure accenna la versione maggioritaria); per Helain, le virtù guerresche e di principe (quelle religiose sono già esaltate nella versione maggioritaria); per Ysaie, il carattere pacifico del suo regno e, ancora una volta, la nobiltà di sua moglie; la descrizione del regno di Jonas non aggiunge particolari rispetto alla versione maggioritaria. Costituisce una parziale eccezione, in apertura della sezione, la presentazione della fine del regno di Celidoine: se anche in questo caso viene sviluppato un tema già presente *in nuce* nella versione maggioritaria per come la leggiamo in P97, quello delle circostanze della sua morte, del suo funerale e della sua sepoltura (a Camelot nella versione maggioritaria; in un luogo che sembrerebbe non essere Camelot, in quanto coincidente con l'abbazia in cui è sepolto Nascien, nel finale particolare), entrambi i testimoni del finale particolare aggiungono a questo punto della narrazione anche la notizia della nascita di suo figlio Narpus (Vaspar in **NH**). L'aggiunta di tale notizia, che non si trova a questa altezza del testo né in P97 né, a quanto è possibile giudicare sulla base dell'apparato di PONCEAU 1997, nel resto della tradizione, appare incongrua, come già accennato *supra*, perché di fatto raddoppia l'evento della nascita del figlio di Nascien, che all'epoca della guerra contro i Sassoni appena narrata doveva già essere più che un bambino. Questa circostanza, per il suo valore per la definizione del rapporto del finale particolare con la versione maggioritaria, verrà ripresa di seguito.

La rielaborazione nel finale particolare delle vicende, che si possono definire soprattutto dinastiche, della generazione di Lancillotto [I], figlio di Jonas, è più ampia e complessa. Sia nel finale particolare, sia in P97, Lancelot è detto nascere sul continente, dove suo padre Ysaie aveva ottenuto per matrimonio il Regno di Gallia dal re Maroneau. Nella versione maggioritaria Lancillotto torna in Gran Bretagna e, oltre a riprendere

[331] La serie degli eredi di Nascien (e quindi di Celidoine), si trova anche nella lettera profetica ricevuta da Nascien [I] in merito alla sua discendenza a P97 § 634, senza che l'apparato di PONCEAU 1997 permetta di rilevare varianti sostanziali nella tradizione. Al di fuori dell'*ESG*, la serie è presente anche in *QSG* (p. 136 dell'edizione PAUPHILET 1923), nel contesto del discorso con cui un eremita riferisce a Lancillotto il sogno di Evelac/Mordrain: i nomi e i rapporti tra i personaggi non presentano variazioni significative, se non per quanto riguarda il me di Ysaie, che diventa rispettivamente "Elays" e "Helyas" in KR[= **344**]Z e S[= **L1**]S'[= **L3**].

possesso del regno di suo padre (il Norgales), acquisisce quello di Irlanda per matrimonio. Ha poi due figli, Bans, re di Benoïc e a sua volta padre di due figli, il bastardo Hector e il legittimo Lancillotto, e Bohort [I], re di Gaunes e padre di Lionel e Bohort [II]. Non viene specificato come la stirpe abbia acquisito i regni di Benoïc e Gaunes.

Nel finale particolare, prima di lasciare il continente, Lancillotto si sposa, non con l'erede di Irlanda ma con quella di Benoïc e Gaunes, regni che acquisisce dunque per matrimonio.[332] Ha tre figli: oltre a Ban e Bohort, anche in questo caso incoronati re di Benoïc e Gaunes, anche Guinebaut Le Sage Clerc.[333] Solo dopo l'incoronazione dei figli Lancillotto passa in Gran Bretagna, dove gli viene restituito dallo zio (il fratello a cui Jonas in entrambe le versioni aveva affidato il regno prima di recarsi sul continente) il Regno di Norgales. Nel momento in cui Maroneau, in Gallia, si trova in punto di morte, chiama a sé Lancillotto, suo genero, chiedendogli di indicare un successore per il Regno di Gallia. Lancillotto porta allora con sé sul continente suo fratello Garles L'Amoreu, non precedentemente nominato,[334] che viene incoronato con l'approvazione dei

[332] Nel citato passaggio parallelo di *QSG* (p. 136 dell'edizione PAUPHILET 1923) Lancillotto, come nel finale maggioritario di P97, si sposa dopo aver lasciato il continente, con la figlia del re di Irlanda.

[333] Come l'esplicitazione del motivo dell'acquisizione dei regni di Benoïc e Gaunes da parte degli eredi di Lancillotto, appena menzionata, anche l'inserzione di questo personaggio, che non svolge qui nessun ruolo attivo nella narrazione ma che si trova nominato, come fratello di Bohort e chierico, anche nella *SV* (e che andrà messo in relazione, in quanto istitutore della carola e della scacchiera magica, con l'anonimo chierico del *Lan*), testimonia lo scrupolo di esaustività del redattore del finale particolare: in questo caso la completezza della compilazione supera i confini dell'*ESG*, estendendosi ad altri romanzi del ciclo. SÉGUY 2017, p. 387, che segnala come il personaggio di Guinebaut sia noto anche alla *SV* (ma non al *Lancelot*, cfr. anche p. 388, nota 125), ritiene che l'inserzione di personaggi di propri di questo romanzo nel nostro finale particolare contribuisca a mostrarne la «visée choésive». La presenza di Guinebaut nel *Lancelot* e nella *SV* era stata segnalata già da PONCEAU 1983, vol. I, p. 75, nota 8. Per quanto possa valere, ricordiamo che, dei due testimoni del finale particolare, **NH** trasmette, oltre all'*ESG*, anche il *M*, la *SM* e il *Joseph* in prosa, mentre **A2** trasmette la sola *ESG*. Guinebaut (come d'altronde anche Bohort, e tutte le vicende legate al ritorno di Lancillotto sul continente di cui si dirà subito di seguito) non è citato nel passaggio parallelo di *QSG* (p. 136 dell'edizione PAUPHILET 1923).

[334] Il personaggio di Garles L'Amoreu parrebbe altrimenti ignoto ai repertori come quello di WEST 1978. SÉGUY 2017, p. 389 ritiene che «l'énigmatique surnom» di questo personaggio che «reste à l'état d'esquisse» lasci «attendre un récit explicatif». Il titolo "li Amerous" è portato dal protagonista di un altro testo eccentrico rispetto alla tradizione dell'*ESG*: Grimaud, il protagonista dell'omonimo *Roman* edito in HUCHER 1875-1878, vol. III. Se "Garles" e "Grimauld/Grimas" condividano un livello di prossimità paleografica tale da non rendere del tutto inverosimile una confusione dei copisti, notoriamente molto liberi nel trattamento dei nomi propri, l'arco narrativo dei due personaggi è completamente differente, a partire dall'appartenenza a due generazioni che in alcun modo possono essere contemporanee. Rimane il dubbio che tra i due personaggi potesse sussistere una qualche relazione genetica. Per una sintesi delle vicende di Grimaud si rimanda, oltre a WEST 1978, *s.v.* «Grimal», alla più ampia voce dell'indice di HUCHER 1875-1878.
Verificato che non ci siano elementi dei due manoscritti nel finale particolare

nipoti. Lancillotto torna poi nel suo regno di Norgales (in **A2** è nominata La Rochelle come tappa del viaggio di ritorno).[335]

Per l'intera sezione qui esaminata, ma in particolare per questa seconda e più originale parte, le differenze tra il testo di **A2** e quello di **NH** sono particolarmente vistose: nello specifico, il testo di **NH** risulta molto più sintetico, al punto che, anche se la struttura narrativa rimane la stessa nei due testimoni, interi passaggi presenti in **A2** non si trovano in **NH** e che il confronto continuo tra i due testi risulta a tratti difficoltoso.

[335] Come già segnalato *supra*, questa città è nominata, nel *corpus* dei romanzi arturiani in prosa, anche nella *SV* e nel *Livre d'Artus*. Tutte le occorrenze segnalate da WEST 1978 trattano La Rochelle come porto di sbarco/imbarco per il passaggio dalla Gran Bretagna al continente, e viceversa, in particolare in occasione della guerra contro Claudas, ponendola quindi sullo stesso tragitto di cui è questione qui nel finale particolare.

4.2.3. Assassinio di Lancillotto I.

La terza sezione del finale particolare corrisponde ai §§ 902-05 di P97 (il § 901 di P97 contiene una formula di transizione con intervento del narratore che non trova riscontro nel finale particolare). Si legge, in **A2**, alle cc. 117rb l. 38-118rb, l. 42 e, in **NH**, alle cc. 137ra, l. 33-137vf, l. 41.[336]

Se, come abbiamo visto, già nella seconda parte della sezione precedente il testo del finale particolare, nelle diverse redazioni testimoniate da **A2** e **NH**, si differenzia notevolmente da quello della versione maggioritaria, soprattutto nel senso dell'amplificazione e dell'aggiunta di dati narrativi, questo accade in misura ancor maggiore nella terza sezione. Inoltre, le differenze che contraddistinguono gli episodi legati all'uccisione di Lancillotto nel finale particolare, in rapporto alla versione maggioritaria, non sono limitate alla dimensione dell'accrescimento della narrazione, ma comportano la modifica, e in qualche caso la soppressione, o anche il cambiamento d'ordine, dei dati narrativi così come li si leggono in P97.

La versione maggioritaria del finale riferisce che Lancillotto, dopo essere tornato in Norgales, conduce una vita virtuosa, legandosi in particolare in amicizia a una dama, moglie di un suo cugino, che vive nel castello di Bele Angarde, non lontano da una delle sue città. Oltre a essere molto bella, la dama si contraddistingue per virtù e pietà. La frequentazione di Lancillotto e della dama suscita però i sospetti dei malpensanti, che vengono riferiti al marito della dama: questi decide di vendicarsi alla prima occasione (P97 § 902).

Nel finale particolare, il rapporto tra Lancillotto (che nel solo **A2** è dato per vedovo) e la dama ha origine dalla comune frequentazione di un eremita che ha la sua casa vicino a Languetonne,[337] dimora di

---

[336] La vicenda è narrata anche in un passaggio parallelo contenuto nel *Lan*, al cap. XCIII, §§ 10-17 dell'edizione MICHA 1978-1983 (cfr. *supra*), in cui un eremita riferisce a Lancillotto [II] le vicende legate alla morte di suo nonno. Nel *Lancelot*, Lancillotto [I] è re della «Terre Blanche qui marchist au reaume de la Terre Foreinne» (XCIII, § 10, l. 5-6). Suo padre non era re, ma solo duca. Il castello della dama si chiama «Blanche Garde». In generale, il testo del *Lancelot* per il passaggio indicato appare come molto più vicino al testo maggioritario dell'*ESG* di come lo sia a quello del finale particolare.

[337] La città di Languetonne compare a più riprese in entrambi i manoscritti del finale particolare in associazione con il Norgales (in **A2** è anzi detta «chef du royaume de Norgales»). Sempre in entrambi i manoscritti, ma in due passaggi propri a ciascuno di essi, che non trovano riscontro nelle rispettive controparti, viene detto che la città in futuro cambierà nome in «Norgales»: «Languetonne qui puiz fu appellee Norgales» (così **A2**, e analogamente, **NH**). L'indicazione potrebbe suggerire un tentativo di conciliazione di fonti differenti. WEST 1928, *s.v.* «Norgales», segnala: «Norgales is treated as a city as well as a country in *EstSG*, *Grim* and *VMCont*». Languetonne non compare nei paragrafi di P97 corrispondenti al finale particolare, ma era nominata a § 744, l. 3 come città appartenente a Crudel, re di Norgales. Sempre secondo WEST 1928, *s.v.* «Languetonne», la città sarebbe citata, oltre che nell'*ESG*, nel solo *Roman de Grimaud*. Il passaggio citato del solo **NH** che assimila Norgales e Languetonne, non del tutto conseguente (cfr. in proposito anche *infra*), fornisce a questo testimone anche l'occasione di anticipare il futuro passaggio di questa città a Tradelin, personaggio che avrà un ruolo nella quinta sezione del finale particolare. Il fatto che in questo punto del finale particolare Tradelin sia citato solo da questo manoscritto aveva portato PONCEAU 1983, vol. I, p. 95 a ritenere, erroneamente, questo personaggio (e quello di Garles: il motivo è meno chiaro) ignoto a **A2**: in realtà entrambi compaiono anche in **A2** nelle sezioni successive, come rilevato già da SÉGUY 2017, p. 388, nota 123.

Lancillotto. Il marito della dama è un duca, e non è lui, ma la dama stessa a essere cugina di Lancillotto (questa informazione manca in **NH**).[338] Il duca e la dama hanno due figli. L'andirivieni di Lancillotto e della dama all'eremitaggio è causa, anche nel finale particolare, dei sospetti riportati al duca, i cui propositi di vendetta sono appaiono però qui subordinati a ulteriori accertamenti.

Nella versione maggioritaria, il duca uccide Lancillotto a tradimento, decapitandolo, il giorno di Venerdì Santo, mentre questi è intento a bere a una fonte fuori dall'eremitaggio, dopo essersi confessato e aver partecipato al servizio divino. Non è specificato se la dama sia con lui, ma si dice che gli incontri tra lei e Lancillotto sono stati frequenti nel corso della Quaresima. La testa di Lancillotto cade nella fonte (P97 § 903, ll. 1-13).

L'omicidio ha una dinamica differente nel finale particolare. Sempre di Venerdì Santo (ma la festa è specificata solo in **A2**; in **NH** sembrerebbe trattarsi piuttosto della festa di un santo) Lancillotto e la dama si recano insieme all'eremitaggio per pregare, confessarsi e comunicarsi. Dopo i riti, mentre si riposano in disparte ai due lati di un ruscello, il duca e i suoi compagni, che li seguivano, gli si fanno incontro. Non sospettando nulla, Lancillotto e la dama li accolgono con cortesia, e Lancillotto fa in tempo a salutare il duca. Ma, dopo aver sfoderato la spada, questi lo accusa di tradirlo con sua moglie e, senza dargli tempo di replicare, gli taglia la testa, che cade nella fonte da cui sgorga il ruscello.[339]

---

[338] Va segnalato come l'apparato di PONCEAU 1997 permetta di rilevare come anche una variante di **C** segnali la dama, e non il duca, come come cugina di Lancillotto (con lezione evidentemente deteriore, la dama è detta cugina di Celidoine in **M**, **770**, **L2**). La variante va scartata per due motivi: in primo luogo, perché parrebbe in contraddizione con l'affermazione, che si trova anche in **C** in corrispondenza di P97 § 902, l. 15, secondo cui Lancillotto sarebbe cugino del duca (ma forse la qualifica di "cugino" e applicabile anche al coniuge del cugino "di sangue"?); in secondo luogo, e definitivamente, perché in **C** si dice che la dama sarebbe «femme e cosine le roi [Lancelot]»: se così fosse, tutto ciò che segue non avrebbe motivo di essere. La variante di **C** permette però di ipotizzare che il rapporto di parentela che troviamo nel finale particolare potesse essere stato istituito già stemmaticamente a monte del finale particolare stesso. Nel nel *Lan*, al cap. XCIII, §§ 10 dell'edizione MICHA 1978-1983, come in P97, è il marito della dama, di cui non è specificato il titolo, ad essere cugino di Lancelot. Nel finale particolare, il fatto che la dama fosse cugina di Lancillotto [I] verrà ribadito dai suoi figli in **A2** al momento della loro richiesta di essere addobbati (una seconda volta!) cavalieri. SEGUY 2017, p. 387, nota 123 osserva come, in **A2**, «le déplacement de la relation de cousinage qui unit, dans la version courante, le duc de Bele Angarde à Lancelot l'Ancien» contribuisca al consolidamento della «composante familiale de la vendetta enagée par les fils et le frère de Lancelot l'Ancien».

[339] Cogliamo l'occasione per segnalare che la battuta con cui il duca in **A2** sfida Lancillotto è costituita da due perfetti *couplets d'octosyllabes*: «Roy Lancelot, je vous deffy | qui de ma femme m'avez honny. | Ma quant de cy me eschaperez | jamais femme ne fortrairez!». È difficile dire, in un contesto interamente prosastico, se la battuta metricamente strutturata sia intenzionale (forse da riferirsi a una fonte?). Nel caso in cui così fosse, il luogo andrebbe aggiunto alla serie di quelli in cui **NH** presenta delle lezioni deteriori (per cui cfr. *infra*). Infatti, in questo manoscritto, la struttura metrica manca: «Rois Lanceloz, vous deffi qui de ma fame m'avez honni et bien i pert. Mes quant vous eschaperoiz de ci jamés autrui espouse ne fortrerois!».

Nella versione maggioritaria, il duca, che vuole recuperare la testa dalla fonte per farla a pezzi insieme al corpo e completare così la sua vendetta, si brucia le mani trovando l'acqua della fonte miracolosamente bollente. Rendendosi conto di aver compiuto un'empietà, uccidendo Lancillotto, il duca da ordine agli uomini che lo accompagnano di seppellirne il corpo (cosa che pare possibile, nonostante l'inamovibilità di cui era stato detto poco prima), per nasconderlo ed evitare così eventuali vendette (P97 §§ 903, l. 13-904, l.4).

Nei nostri due manoscritti, l'acqua della fontana non solo inizia a bollire, ma diventa rossa come sangue. Il duca uccide, sempre decapitandola, anche sua moglie, la cui testa raggiunge quella di Lancillotto nella fontana.[340] Solo a questo punto il duca immerge le mani nella fontana, bruciandosele. Senza darsi per vinto, il duca prova a recuperare le teste con dei bastoni, che però prendono subito fuoco a contatto con l'acqua. Decide allora di infierire sui corpi, legandoli alle code di un cavallo per farli trascinare: ma risultano inamovibili. Il duca torna allora al suo castello, rendendosi conto di aver agito male, ma senza volerlo ammettere.

Nella versione maggioritaria, il duca e i suoi compagni, dopo aver seppellito il corpo di Lancillotto, tornano verso il loro castello. Sulla strada incontrano un ragazzo che li informa che, verso mezzogiorno, le tenebre hanno invaso l'abitazione del duca. Questi, di nuovo, capisce di aver agito male (e quindi di essere colpito da un destino avverso). I compagni lo pregano di non tornare al castello, ma egli vuole verificare le parole del ragazzo: trova effettivamente il castello invaso dalle tenebre; mentre vi sta entrando, parte di esso crolla, uccidendo lui e quelli che erano presenti all'uccisione di Lancillotto. Il narratore spiega la morte del duca come una vendetta divina per l'uccisione di Lancillotto. Il passaggio, in questo senso, corrisponde alla sezione del finale particolare corrispondente alla guerra dei figli di Lancillotto contro il duca e alla sua punizione: come si vedrà, la dinamica della morte del duca nel finale particolare è però del tutto differente.[341] Il narratore annuncia anche che la fontana in cui è caduta la testa del duca continuerà a bollire fino all'arrivo di Galahad, figlio di Lancillotto [II] (P97 § 904, ll. 4, 18).

La narrazione dei testimoni del finale particolare non è in nessun modo sovrapponibile a quella maggioritaria. Informati dalla fama dell'uccisione di Lancillotto e della moglie del duca, i baroni della terra si riuniscono, con lo stesso eremita, all'eremitaggio. Sono loro che provano a spostare i corpi per seppellirli, ma anche in questo caso senza successo. L'eremita prega chiedendo a Dio come comportarsi: una voce divina gli dice che i corpi non saranno spostati, né le teste tolte dalla fontana, fino all'arrivo del figlio del re morto di dolore (vale a dire, come sa il lettore del *Lancelot-Graal*, Lancillotto [II]). Solo **A2** aggiunge che, se questi

[340] In maniera incoerente con quanto detto nel finale particolare, ma compatibile con la versione maggioritaria dell'*ESG*, nel *Lancelot* (cap. XCIII, §§ 18, ll. 9-10 dell'edizione MICHA 1978-1983) l'eremita riferisce a Lancillotto [II] che la dama «trespassa le jor meesmes qu'ele sot que il [*scil.* Lancillotto I] morut, et remest el chastel que nus n'en sot plus ne vent ne voie». Nel *Lancelot*, quindi non solo la dama non sarebbe morta con il re all'eremitaggio, ma non sarebbe neanche stata con lui («ele sot que il morut»).

[341] Già SÉGUY 2017, p. 386 instituisce un rapporto tra le diverse punizioni in cui il duca incorre nella versione maggioritaria e nel finale particolare: «à la quasi-abstraction de sa [*scil.* del duca] dans la version ordinaire de l'*Estoire* s'oppose la description violente et détaillé d'un supplice abominable».

riuscirà appunto a spostare i corpi e le teste, solo un suo figlio vergine (vale a dire, Galahad) riuscirà a porre fine al calore della fontana, cercando di bere la sua acqua.[342] La voce divina tace, e l'eremita dà indicazione ai presenti di costruire due sepolcri, con delle pietre piatte, sopra i due corpi.

La versione maggioritaria riferisce poi un altro miracolo: dopo che Lancillotto viene messo in un sepolcro (la sepoltura che gli avevano dato gli uomini del duca? Non viene specificato),[343] da questo stillano ogni giorno, alla stessa ora in cui Lancillotto è stato ucciso, gocce di sangue che hanno virtù curative per le ferite con cui vengono messe in contatto.[344] Il miracolo diventa celebre e attrae feriti da tutto il paese (P07, § 905, ll. 1-8).

Anche i testimoni del finale particolare riferiscono il miracolo del sangue (**NH** non specifica l'ora in cui avviene), aggiungendo il particolare secondo cui la quantità di sangue prodotta dal sepolcro è tale da poter essere raccolto con un cucchiaio d'argento. Il finale particolare aggiunge inoltre che il sangue continuerà a stillare fino alla venuta di Lancillotto [II] («jusques ad ce que le filz au roy mort de dueil vint celle part»).[345] Vista la fama assunta dal sepolcro, l'eremita fa iscrivere su di esso un'epigrafe che specifica l'identità del defunto, la sua discendenza, i regni da lui governati e le circostanze della sua morte.[346] L'epigrafe specifica anche, secondo quanto rivelato dalla voce divina, che i corpi e le teste non saranno rimossi da dove si trovano fino alla venuta di Lancillotto [II]. La sezione si conclude riferendo della fama acquisita dal sepolcro, e anticipando una nuova avventura ad esso collegata.[347]

---

[342] La profezia propria di **A2** (e di P97) troverà adempimento nella *QSG* (PAUPHILET 1928, pp. 263-64: Galahad in realtà non beve alla fonte, ma si limita a immergerci una mano), oltre ad essere ribadita nel *Lancelot* (cap. XCIII, § 5 dell'edizione MICHA 1978-1983). Sulla problematicità della mancanza di questa specifica profezia nel finale particolare per come si legge in **NH**, cfr. anche *infra*.

[343] Nel *Lancelot* (cap. XCIII, § 19 dell'edizione MICHA 1978-1983) è la moglie di Lancillotto I a presiedere all'edificazione del suo sepolcro, in un momento successivo rispetto alla sua sepoltura da parte dei suoi assassini. Per il ruolo della moglie di Lancillotto I nella vicenda cui cfr. anche *infra*.

[344] Va notato che nel finale particolare si specifica che le gocce stillano «par deversle chef de la tombe» (così in **A2**; «par devers les espaules» in **NH**). Anche nel *Lancelot* (cap. XCIII, § 5 dell'edizione MICHA 1978-1983) si dice che le gocce cadono «del marbre par devers le chief». La specificazione manca nella versione maggioritaria dell'*ESG*, almeno per come la leggiamo in P97.

[345] In effetti, il sangue smetterà di stillare dalla tomba di Lancillotto I, prima ancora che Lancillotto II la apra, nel momento in cui quest'ultimo estrarrà la testa del nonno dalla fonte in *Lancelot*, cap. XCIII, § 6.

[346] Il solo **A2** specifica qui che il Regno di Gaule verrà rinominato in futuro «Royaume de la Deserte». Questa identificazione tornerà a più riprese nel seguito del finale particolare, non sempre in maniera univoca (cfr. in proposito anche *infra*). La legittimità dell'identificazione de La Deserta con la Gallia è contestata da SÉGUY 2017, p. 386, nota 122.

[347] Il contenuto dell'iscrizione è sovrapponibile nella sostanza a quello che legge nell'epigrafe, più sintetica, che Lancillotto legge in prossimità (o sulla? la topografia e poco chiara) tomba di suo nonno in *Lan*, al cap. XCIII, § 3 dell'edizione MICHA 1978-1983. Nell'iscrizione trovata da Lancillotto mancano in particolare la menzione dei regni di Lancillotto (e di suo figlio Bohort) e delle circostanze della sua morte. Vi si dice inoltre solamente che la tomba del re non sarà aperta e il corpo non sarà spostato fino all'arrivo del miglior cavaliere del mondo (= Lancillotto [II]), senza

4.2.4. Il miracolo dei due leoni sulla tomba di Lancillotto I.

La quarta sezione del finale particolare, ultima ad avere un corrispondente diretto nel testo maggioritario, corrisponde al § 906 di P97. Si legge, in **A2**, alle cc. 118rb l. 43-118vd, l. 15 e, in **NH**, alle cc. 137vf, l. 42-138rb, l. 14.[348]

---

specificare la sorte della testa (né vi si specificano il destino del corpo e della testa della dama). Nel *Lancelot*, cap. XCIII, § 5, Lancillotto trova una seconda epigrafe, nelle vicinanze della fonte, che pur senza trovare riscontro né nella versione maggioritaria del finale dell'*ESG* né nel finale particolare, riferisce di fatto quanto annunciato dalla voce divina nel solo **A2**, ovvero che solo Galahad (il cavaliere vergine) potrà interromperne il bollore. La stessa informazione, confermata nel *Lancelot* anche dall'eremita a cap. XCIII, § 22, si trova, ricordiamo, nell'anticipazione del narratore alla fine del § 904 di P97. Sempre secondo quanto annunciato dalla voce divina nel finale particolare (in entrambi i testimoni), Lancillotto, pur senza interromperne il bollore, estrae la testa di suo nonno dalla fontana (di quella della dama, ancora una volta, non si dice niente), in *Lancelot*, cap. XCIII, § 6. Aggiungiamo infine che, se, come già detto, nel *Lancelot* non viene fatto nessun riferimento, coerentemente con la versione maggioritaria dell'*ESG*, alla morte della dama, al suo corpo o alla sua testa, in questo romanzo Lancillotto trova nella cappella dell'eremo il corpo della moglie di suo nonno, vicino al quale sposta appunto la salma di Lancillotto I. L'eremita riferisce a Lancillotto [II] che sarebbe stata sua nonna a chiedere di essere sepolta lì, con il desiderio di essere posta accanto al corpo del marito (*Lancelot*, ,cap. XCIII, § 7-8). Se questo non è in alcun modo in contraddizione con la versione maggioritaria dell'*ESG*, né con il finale particolare come lo leggiamo in **NH**, ricordiamo che in **A2** Lancillotto I è già vedovo al momento della morte: il fatto che sua moglie possa essersi fatta seppellire nel luogo esatto della morte e della sepoltura del marito, non potendo rappresentare una scelta deliberata, come appare nel *Lancelot*, costituirebbe una singolare coincidenza. In definitiva, per quanto riguarda le circostanze della sepoltura di Lancillotto [I] (e della dama) e le profezie ad essa connesse, il finale particolare dimostra di possedere delle informazioni non disponibili nella versione maggioritaria dell'*ESG* ma ricavabili, forse, dal *Lancelot* (l'idea stessa dell'epigrafe profetica; il fatto che la dama, seppure in circostanze diverse, muoia comunque lo stesso giorno di Lancillotto I; a livello microscopico, il punto della tomba da cui stillano le gocce del sangue miracoloso. Tali informazioni sono utilizzate nel finale particolare in maniera compatibile con la decisione, che pare ad esso propria, di far perire anche la dama per mano del duca e di narrare e la sorte delle sue spoglie. Il finale particolare, anche non considerano le differenze macroscopiche di inquadramento della vicenda, comuni a P97 (Lancillotto I figlio di duca e non di re, re della Blanche Terre e non di Norgales, non si presenta però perfettamente coerente con i dati del *Lancelot* in nessuna delle due versioni in cui lo leggiamo nei testimoni noti: in **A2**, perché fa antemorire a Lancillotto primo sua moglie; in **NH** (più che di un'incoerenza, si tratta di un silenzio sospetto), perché non dice che solo Galahad porrà fine al bollore della fontana (in modo che il testo sembra suggerire che a farlo possa essere lo stesso Lancillotto [II]). In entrambi poi, ricordiamo, il rapporto di parentela tra la dama e Lancillotto [I] è differente rispetto a quello che si trova in P97 e nel *Lancelot*, ampiamente sovrapponibili, come detto, per la parte corrispondente al racconto dell'eremita a *Lancelot*, cap. XCIII, § 10-17.

[348] Buona parte della sezione, salvo l'ultima parte della sua conclusione, è attestata parallelo contenuto nel *Lan*, al cap. XCIII, §§ 19-21 dell'edizione MICHA 1978-1983: come per la sezione precedente, il racconto è posto nel *Lancelot* sulle labbra dell'eremita che vive presso la tomba di Lancillotto [I], che ne riferisce le vicende al nipote di lui. I passaggi paralleli che troviamo nell'edizione MICHA 1978-1983 e in P97 sono in larga misura sovrapponibili: sul piano del

Per questa sezione, la redazione del finale particolare tràdito da **A2** e **NH** ricalca la struttura narrativa della versione maggioritaria, non discostandosene se non per le esigenze dell'explicit (che è tale in P97, ma non nel finale particolare) e per alcuni dettagli dello svolgimento dei fatti, in fondo secondari e inessenziali per l'economia generale della vicenda. Per quanto riguarda il rapporto tra **A2** e **NH**, si registra la tendenza di quest'ultimo, così come per le precedenti sezioni, a fornire una narrazione più breve rispetto a quella di **A2**, al punto che il suo testo presenta alcuni particolari e frasi in meno rispetto a quello della controparte. Si potrebbe anzi affermare che, per questa sezione del finale, il testo di **A2** ha forse più in comune con P97 che con **NH**.

Nella versione maggioritaria viene riferito che un giorno un leone uccide un cervo nei pressi della tomba di Lancillotto I, per poi ingaggiare un combattimento con un altro leone che gli contende la preda. I leoni combattono a lungo, e alla fine sono stanchi e feriti. Uno dei due si avvicina alla tomba: è l'ora in cui ne stilla il sangue miracoloso («entour midi»). Il leone lecca il sangue e lo tocca con le sue ferite, che vengono sanate. Vedendo il miracolo, l'altro leone lo imita, e anch'esso guarisce: i due si riappacificano e si accucciano alle due estremità della tomba. I due leoni si pongono a guardia della tomba, come se temessero che qualcuno possa sottrarla loro. (P97 § 906, ll. 1-17).

Nel finale particolare assume un maggior rilievo la fontana bollente: il cervo, si dice, viene ucciso nei pressi di questa (ma essendo, verosimilmente, tomba e fontana tra loro vicine, all'atto pratico poco cambia); i leoni, assetati, prima di lambire il sangue provano senza successo a bere alla fontana. Si specifica inoltre che il loro combattimento dura «de tierce jusques a nonne»: l'orario in cui lambiscono il sangue alla tomba non può dunque coincidere con il mezzogiorno indicato dalla versione maggioritaria. Non si dice che le piaghe dei leoni entrano in contatto con il sangue, e sembra anzi che la guarigione si produca attraverso l'ingestione del sangue stesso («Et maintenant que il [*scil.* il sangue] en [*scil.* del leone] ot passé le col, il fu tout sain»).[349] Sempre nel finale particolare, si specifica che i due leoni, una volta pacificati, mangiano insieme il cervo, cosa che non è esplicitata nella versione maggioritaria.

Nella versione maggioritaria, si dice come in seguito i due leoni impediscano più volte ai cavalieri feriti che si recano alla tomba per essere sanati di avvicinarvisi, se necessario anche uccidendoli. I leoni non lasciano mai la tomba, allontanandosi solo a turno per andare a caccia. Il narratore, con un'anticipazione, annuncia che la situazione rimarrà invariata fino a quando Lancillotto [II] («Lancelot del Lac») ucciderà i due leoni, «si com li contes devisera apertement». Annuncia poi l'interruzione della narrazione «de totes les ligniees Celydoine qui de lui oissirent» per annunciare una nuova «branche», «l'Estoire de Merlin, que il

---

contenuto narrativo, non si rileva, per questa sezione, nessuna differenza significativa tra i due testi. L'apparato di PONCEAU 1997 *ad locum* segnala che il testo edito per l'*ESG* si distingue da quello del *Lancelot* per il numero delle ferite che i leoni si infliggono: «doze» in P97, «.X.» nel *Lancelot* (e nei testimoni **N**, **334** e **M** dell'*ESG*): la variante non è né orientabile né, eventualmente, significativa.

[349] Si ricorda che nella sezione precedente del finale particolare sia **A2** che P97 specificavano esplicitamente che il contatto con le ferite fosse la condizione attraverso la quale il sangue miracoloso potesse guarirle (**NH** non specificava). Per quanto di dettaglio, il fatto che invece i leoni vengano guariti dall'ingestione del sangue e non dal contatto potrebbe rappresentare un ulteriore argomento a favore del carattere deteriore del finale particolare.

covient ajouster a fine force avec l'Estoire del Graal, por ce que branche en est et i apartient». Questo è l'explicit del romanzo (P97 § 906, ll. 17-28).

Per il finale particolare, il riferimento all'uccisione dei cavalieri che cercano di raggiungere il sangue miracoloso è prerogativa del solo **A2**. Nei due testimoni manca l'anticipazione dell'uccisione dei due leoni da parte di Lancillotto [II] e, dal momento che il romanzo prosegue, non si trova l'anticipazione del *Merlin*.[350] Seppure non posta né come conclusione (fine delle vicende dei discendenti di Celidoine, come nella versione maggioritaria), né come explicit, è presente nel finale particolare, a questa altezza, una menzione di Robert de Boron che non sarebbe inappropriata in un contesto explicitario: «Et la garderent ainsi longtems que nulz habiter n'y osoit si comme messire Robert de Borron tesmoingne, qui le translata de latin en françois».[351]

[350] L'anticipazione del *Merlin* è tuttavia presente nei due testimoni qui analizzati, seppur in forma diversa, più oltre, in corrispondenza della sezione 6.: cfr. anche *infra*. A rigore, il finale del § 906 della versione maggioritaria si può considerare il passaggio corrispondente di tale anticipazione.

[351] In effetti, l'apparato di PONCEAU 1997 *ad locum* segnala che la menzione di Robert de Boron si trova a questa altezza in **R**, **C**, **344**, **L2** e **M** (e forse, in forma residuale, in **N**): «Et commence messires Roberz de Borron cele branche en tel maniere».

4.2.5. La vendetta dei figli di Lancillotto I: guerra contro il duca di Belle Guarde.

Questa sezione si legge, in **A2**, alle cc. 118vd l. 16-121ra, l. 7 e, in **NH**, alle cc. 138rb, l. 27-140rc, l. 15. È una sezione originale del finale particolare, in parte preparata da varianti e riscritture puntuali dei testimoni del finale particolare nelle sezioni precedenti, priva di riscontri nella versione maggioritari se non, in maniera solo ideale, con P97 § 904, che però racconta la morte del duca (e quindi la vendetta per l'uccisione di Lancillotto [I] secondo una dinamica del tutto diversa (cfr, *supra*).

La sezione si caratterizza per un altro grado di riscrittura tra i due testimoni del finale particolare, che si attua a livello capillare, di frase in frase; tale riscrittura, se complessivamente porta forse a un testo più breve in **NH**, non può essere letta come un'univoca operazione di amplificazione/abbreviamento: se in **NH** mancano diversi segmenti testuali presenti in **A2**, è vero anche il contrario. Si noti inoltre che la riscrittura, in qualsiasi verso sia stata attuata, sembra implicare delle deliberate scelte di modifica dell'impianto narrativo rispetto al testo di partenza: è il caso, per esempio, del diverso livello di centralità che è attribuito a Ban nei due testimoni: se in entrambi i testi emerge il suo ruolo di *chief de la guerre* e capo della stirpe, in **NH** alcune decisioni e azioni che in **A2** sono del solo Ban vengono attribuite coralmente ai due fratelli; degli ultimi movimenti di Ban, Bohort e Garles, che viene incoronato a Benoïc in **A2** e a Gaules in **NH**. È il caso anche delle incoerenze che **NH** inserisce nella narrazione, e di cui si darà conto di volta in volta.

Diffondendosi la notizia della morte di Lancillotto [I], suo fratello Garles e i suoi figli Ban e Bohort passano sul continente e giungono a Languetonne, dove incoronano re loro cugino Tradelin (solo in **A2** si specifica che Tradelin è figlio di Garles).[352]

Si recano poi al castello del duca e lo assediano.[353] I due figli del duca, resi orfani di madre dal duca stesso, si recano dagli assedianti ed esprimono il desiderio di poter partecipare alla vendetta contro il loro padre. Chiedono inoltre al re Ban di essere addobbati cavalieri, e il loro desiderio è esaudito. Il giorno stesso si svolge il primo attacco al duca: il suo castello non può essere preso, ma Ban e Bohort conquistano Cambenic e Le Viret (probabilmente Loverzep), cosa che addolora il duca.

Il giorno successivo, mentre Ban e Bohort sono a caccia in una foresta poco distante, il duca fa una sortita a sorpresa con settemila uomini nel campo degli assedianti, facendone strage. Tradelin e Garles resistono

---

[352] Questa è la prima incoronazione di Tradelin, che come già detto, ne conoscerà due nel finale particolare: cfr. anche *infra*. Il personaggio di Tradelin (Tradelinant) è noto anche al *Lancelot*, alla *SV* e al *Livre d'Artus*: tutti e tre i testi ne fanno il re di Norgales, regno di cui viene incoronato sovrano, appunto, anche nel nostro finale particolare (cfr. WEST 1978, *s.vv.* «Tradelmant[1]» e «Norgales»). La presenza di Tradelin nella *SV* e nel *Livre d'Artus* (ma non nel *Lancelot*) è segnalata già da SÉGUY 2017, p. 387 e nota 124, ma era sfuggita a PONCEAU 1983 (cfr. vol. I, p. 75, nota 9).

[353] Osserviamo solo *en passant* (ma la questione andrebbe approfondita e spiegata) come la descrizione degli scontri nelle due guerre che caratterizzano il finale particolare, quella di Celidoine contro i Sassoni e quella dei parenti di Lancillotto [I] contro il duca, certo molto diverse per modalità e rapporto tra gli avversari, siano caratterizzate in maniera diversa, sul piano stilistico e narrativo, ricorrendo, per citare il titolo di un saggio di A. Micha (MICHA 1987, p. 227), a «stéréotypes et tics stylistiques» differenti: per esempio, nella guerra contro il duca non è questione di schiere.

con quattromila uomini in un duro scontro. Gli assediati sono sospinti verso il castello, ma l'intervento del duca li rianima. Il duca e Garles si impegnano in un duello, ed entrambi cadono a terra. Sono soccorsi dai loro uomini, e un breve discorso di Garles rianima gli assedianti, mentre gli uomini del duca si difendono strenuamente.

Avendo udito i clamori degli scontri, Ban e Bohort raggiungono il campo di battaglia con gli uomini del loro seguito. Si gettano nella mischia, facendo strage e cercando Garles, che è impegnato a combattere il duca. I fratelli ordinano di uccidere i cavalli dei nemici, ma il duca fa in tempo a dirigersi verso Ban, che uccide il suo cavallo. Bohort e Garles danno man forte a Ban, e riescono a respingere i nemici che cercano di soccorrere il duca. Il duca viene brutalmente disarmato e fatto prigioniero nella tenda di Garles. Gli assedianti imperversano sui nemici appiedati, tagliando loro la via del castello e spingendoli nel fiume Hombre, dove la metà di essi annega. Gli altri sono fatti prigionieri, e vengono accettati riscatti solo per i capi.

Gli uomini del duca rimasti nel castello tengono consiglio per decidere il da farsi, e stabiliscono di consegnare il castello agli assedianti per avere salva la vita. Inviano dunque un'ambasceria a Ban e a Bohort con la loro proposta: i due re rispondono però che non saranno risparmiati se non consegneranno coloro che «la traÿson pourpenserent pour quoy le roy Lancelot leur pere fu occiz». Gli assediati, senza alternativa, accettano, comunicando ai figli di Lancillotto [I] che gli uomini da loro cercati sono dodici uomini potenti che si sono impossessati della torre principale del castello. I fratelli accettano la resa degli assediati.

I dodici responsabili della morte di Lancillotto, saputo dell'accordo, cercano di imporre agli altri assediati, forti anche dell'obbedienza (menzionata nel solo **A2**) di cinquecento uomini di abbandonare a loro il castello, e li attaccano. Questi ultimi, aperte le porte, chiedono aiuto agli assedianti, che, entrati all'interno delle mura, trovano la battaglia nel borgo. Riescono tuttavia a impedire la fuga ai traditori.

Seguono le punizioni: i dodici traditori sono trascinati intorno alla città e poi impiccati sulle sue mura, mentre il duca, con punizione particolarmente crudele, è messo alla gogna per tre giorni, e ogni giorno una delle sue membra viene scorticata e salata. Ban rimanda ulteriori punizioni per il duca a dopo il rientro nel Regno di Benoïc, per pietà nei confronti dei suoi figli, alleati degli assedianti. Questi ultimi, nel solo **NH**, chiedono ancora una volta, incongruamente, a Ban di essere addobbati cavalieri, e di nuovo lo ottengono.[354] Chiedono anche, in entrambi i testimoni, in virtù della loro collaborazione alla vendetta contro il duca, che Ban renda loro le loro terre (ovvero quelle che avrebbero ereditato dal duca), perché le possano tenere in suo nome, diventando così suoi uomini. Ban esaudisce le loro richieste e ne riceve l'omaggio. Tutti gli altri tornano a Languetonne, dove Tradelin, che in modo sorprendente è reintrodotto come «qui filz estoit son oncle [*scil.* lo zio di Ban] le roy de Gale» (**A2**), o addirittura come «.I. damoisel qui filz estoit Garl de Gaule» (**NH**), come se non se ne fosse già parlato, è incoronato per una seconda volta re di Norgales da Ban, diventando suo uomo. Gli altri tre re passano la Manica e si riposano per tre giorni «en la cité de Banoÿc» (secondo **A2**) o «en la cité de Gaules» (secondo **NH**).

[354] Si ricordi che, in entrambi i testimoni, la domanda e l'addobbamento avevano avuto luogo già al primo incontro dei figli del duca con i parenti di Lancillotto [I]. L'incoerenza di **NH** è segnalata da SÉGUY 2017, p. 389, nota 128.

Il quarto giorno, è la volta del re Garles di chiedere ai due fratelli di essere confermato sul trono di Gallia, che aveva ricevuto per intervento del loro defunto padre (nel solo **NH**, Garles afferma erroneamente di essere stato incoronato dopo la morte di Lancillotto [I]).[355] I due fratelli accordano a Garles, il mantenimento del suo regno: Ban ne chiede tuttavia, in cambio, l'omaggio. Il narratore commenta, con un'anticipazione, che Ban avrebbe fatto meglio a riprendersi il regno, perché il re che l'avrebbe tenuta dopo Garles, Claudas (solo **NH** specifica: «qui ces (*scil.* di Garles) parens estoit de loins») avrebbe portato gravi problemi ai due fratelli, «comme le conte le vous devisera ça avant».[356] Dopo che Garles ha prestato omaggio a Ban, i due re si recano «en la cité de Banoÿc» (in **NH**, viene detto in realtà che Bohort rientra nel suo Regno di Gaunes, salvo poi risultare presente (si noti l'uso dei verbi al plurale) al supplizio del duca). A Benoïc il duca è di nuovo scorticato e salato, e poi tenuto a lungo in prigione. Alla fine, viene fatto trascinare da dei cavalli, finendo in pezzi. I due fratelli governano i loro regni a lungo, sposandosi solo già trentenni con due sorelle originarie di Costantinopoli e discendenti dal re Davide.[357] Una formula di transizione annuncia poi il passaggio a un'altra parte del

[355] L'incoerenza è segnalata da SÉGUY 2017, p. 389, nota 128.

[356] Il riferimento, oltre che, come suggerito da SÉGUY 2017, pp. 387, 389, al *Lancelot* (e in particolare alla *Marche de Gaule*), potrebbe essere rivolto anche alla *SV*, in cui il conflitto tra Ban e Bohort e Claudas è evocato fin dalla narrazione della rivolta dei re e dei baroni contro Artù, all'inizio del romanzo, e trova il suo apice nella duplice spedizione di Artù sul continente in sostegno dei due fratelli e poi nell'attacco di Claudas a Ban che chiude il romanzo, preparando appunto il *Lancelot*. Si noti che, in base ai passaggi indicizzati da WEST 1978, *s.v.* «Gaul(l)e)», Claudas appare essere re di Gallia nel solo *Agravain* («estoit li rois Claudas au desus de toutes les gens de Gaules et d'Aquitainne et de Berri», cap. XCIV, § 2 dell'edizione MICHA 1978-1983; cfr. anche il cap. C, §§ 63-4: «car veez ci Gaule […] qui est en vostre subjection»; forse anche nella *Folie Lancelot* tràdita da BnF, fr. 112 e 12599, ed. BOGDANOW 1965), quindi in contesti in cui il conflitto non è più con i due fratelli, ma con Artù (e Lancillotto); nel *Galehaut* (designazione che per West ha significato più ampio di quello usuale, comprendendo *La Marche de Gaule*), nel *Livre d'Artus* e nella *SV*, invece, il regno di Gallia è governato da un personaggio differente, suo alleato «or his liege lord», non nominato se non appunto come "il Re di Gallia". Si ricordi che il Regno di Gallia era stato apertamente identificato con La Deserta (questo è il nome del regno attribuito di norma a Claudas, al punto di entrare a far parte del suo nome, e che a questa altezza gli viene attribuito esplicitamente nel solo **NH**) nell'iscrizione posta dall'eremita sulla tomba di Lancillotto [I], nel solo **A2**. L'identificazione tornerà a essere ripetuta, in entrambi i testimoni (ma contraddittoriamente in **NH**, che non presenta quindi mai un'identificazione certa), nell'anticipazione del *Merlin*. L'identificazione del regno di Gallia con La Deserta, peraltro, supera la difficoltà data dalle differenze, appena segnalate, tra i vari romanzi in merito alla titolarità del Regno di Gallia, e dal fatto che la sua attribuzione a Claudas non coesiste mai con la narrazione di un suo conflitto con i due re fratelli: La Deserta è infatti univocamente regno di Claudas. Si potrebbe anzi ipotizzare che la necessità di proporre l'insolita identificazione tra i due regni derivi al finale particolare dal fatto che la sua fonte fosse un testo che, come la *SV*, il *Livre d'Artus*, *La Marche de Gaule* o il *Galehaut*, non attribuiva il Regno di Gallia direttamente a Claudas.

[357] Il fatto che sulla linea che da Nascien arriva a Galahad si innesti quella dei discendenti del re Davide di Israele è informazione che non è mai esplicitata nell'*ESG*, ma che si potrebbe ricavare (e che quindi, potenzialmente, il finale particolare potrebbe ricavare) dalla lettura combinata del passaggio relativo alle intuizioni di Salomone, figlio di Davide, sulla sua discendenza a P97 § 449 e di quelli relativi alle profezie sulla discendenza di Nascien, già citati: entrambe le linee si chiudono con un cavaliere di straordinario valore (cfr. in proposito anche il commento di PONCEAU 1997 a P97 §

racconto, essendosi esaurita la narrazione del popolamento della Gran Bretagna da parte delle «lignees» di Giuseppe d'Arimatea, di Mordrain e di Nascien.[358]

449, 14). Il fatto (non aproblematicamente condiviso nel ciclo: cfr. almeno BRUCE 1918, pp. 250-5) che il momento dell'innesto delle due linee sia l'unione di Ban con sua moglie, discendente di Davide, come si legge nel finale particolare, è invece ricavabile dal *Lancelot*, dove l'appartenenza di Helaine, madre di Lancillotto (II), così come quella, ovviamente, di sua sorella Evaine, la madre di Lionel e Bohort (II), alla stirpe di Davide è affermata esplicitamente: «et sa feme [*scil.* di Ban] ert moult jone dame et a moult grant aise nourie et si haute dame vers Dieu et vers le siecle comme chele qui est deschendue de la haute lignie le roi David» (cap. IIIa, § 2 dell'edizione MICHA 1978-1983; cfr. anche cap. XVa, § 27 (per la moglie di Bohort (I)); la discendenza di Lancillotto (II), Bohort (II) e Galahad (figlio di Lancillotto II) da Davide, senza ulteriori specificazioni, è ricordata a più riprese anche nell'*Agravain* e nella *QSG*: cfr. LOT 1918, pp. 219-20). Helaine, madre di Lancillotto (II), compare anche in altri romanzi, tra cui la *SV* il *Livre d'Artus* qui più volte citati, senza però che ne sia specificata l'ascendenza davidica. Non ci risultano poi altri passaggi in cui venga affermata l'origine costantinopolitana delle due nobili sorelle. Su tutta la questione cfr. anche WEST 1978, *s. vv.* «Helaine[2]», «Evain(n)e», «David», «Lancelot[2]».

[358] Si ricorderà che una formula simile si trova anche in corrispondenza dell'explicit della versione maggioritaria (qui alla fine della sezione 4., dedicata al miracolo dei due leoni), dove tuttavia era limitata alla sola discendenza di Celidoine (= discendenza di Nascien). La menzione della discendenza di Giuseppe d'Arimatea fatta dal finale particolare non è abusiva, dal momento che nell'*ESG* si tratta, oltre che, naturalmente, di Josephé, anche di suo fratello Galaad, che diventa re di Gales a P97 § 869 (si tratta di un regno insulare con capitale Palagre, già chiamato Hoselice, da non confondersi con la Gallia). Più problematica, a meno che "lignee" non vada inteso in senso ampio, comprendendo anche i discendenti per così dire "laterali" (nel caso di Giuseppe, quindi, anche i discendenti di Bron, suo parente; nel caso di Mordrain, ancora una volta, quindi con ripetizione, quelli di suo cognato Nascien), è la menzione dei discendenti di Mordrain: egli non ne ha infatti di diretti con qualche peso narrativo nella versione maggioritaria dell'*ESG* (un figlio di Mordrain, anonimo ma che WEST 1978, *s. v.* «Grimal», propone di identificare con il Grimaud protagonista dell'omonimo *Roman*, appare brevemente come castellano di Barut a P97, § 605). Perché l'affermazione del finale particolare di aver narrato le vicende dei discendenti di Mordrain abbia un significato non solo generico sarebbe necessario ipotizzare che il finale particolare coesistesse, a monte dei testimoni conservati, con delle varianti del romanzo in cui giocassero un qualche ruolo significativo i discendenti di Mordrain: potrebbe essere il caso, ancora una volta, del *Roman de Grimaud*: non solo l'eroe eponimo è un figlio naturale di Mordrain, ma nel testo compare anche suo figlio legittimo Elyeser, re di Sarras e conquistatore dell'Egitto.

4.2.6. Anticipazione particolare del *Merlin*.

La sezione si legge, in **A2**, alle cc. 121ra l. 7-121rb, l. 8 e, in **NH**, alle cc. 140rc, l. 16-140vd, l. 43.

Se la versione maggioritaria dell'*ESG* si concludeva rimandando all'«Estoire de Merlin», anche il finale particolare presenta un rinvio al romanzo diegeticamente successivo del ciclo; tale rimando prende anzi nel finale particolare la forma di un'anticipazione relativamente ampia, che del romanzo in questione riassume la situazione iniziale e le prime vicende. È degno di nota, però, il fatto che tali vicende non coincidano esattamente con quelle che contraddistinguono la versione vulgata, inclusa nel *Lancelot-Graal*, del *Merlin*,[359] né con altre narrazioni a noi note della vicenda.[360] Prima di valutare le differenze tra le due narrazioni, sarà bene esporre brevemente il contenuto dell'anticipazione del nostro finale particolare.

Il narratore annuncia che Robert de Borron passerà ora a un'altra storia, che «se fiert»[361] in quella appena conclusa e nella quale, aggiunge il solo **NH**, si può trovare «grant senefiance». La storia non parlerà, nelle sue prime vicende, di nobili, ma di un uomo, proprietario di terre e bestiame, padre di tre figlie e un figlio

---

[359] Seppur con il recupero di un'informazione che compare più avanti nel testo, di cui si darà conto subito *infra*, la porzione del *Merlin* riassunta nella nostra anticipazione può essere circoscritta, *grosso* modo, ai capitoli 1 e, soprattutto, 2 dell'edizione MICHA 1979 (basata su BnF, fr. 747, e quindi rappresentativa della versione α) o ai §§ 1-3 dell'edizione FÜG-PIERREVILLE 2014 (che segue BnF, fr. 24394, latore di β). Il testo del *Merlin* che si legge in **NH** (ricordiamo che **A2** trasmette solo l'*ESG*), pur caratterizzato da innovazioni proprie, è ricondotto da Micha al gruppo z^l (con sigla p) della redazione α (e alla redazione α, seppur probabilmente contaminata, sembrerebbe riconducibile il testo della *SV* tràdito da questo testimone). Il testo del *Merlin* tràdito da questo testimone non può essere però preso come sicuro termine di confronto con la nostra anticipazione, in quanto le sezioni dei codici che trasmettono l'*ESG* (e il finale particolare) e il *Merlin* sono solo parzialmente solidali, risultando opera di copisti differenti, sebbene attivi «in the same scriptorium, probably at the same time» (KNIGHT 1967, p. 176), e avendo probabilmente conosciuto anche una rilegatura separata (SHAILOR 1984, p. 320). Cfr. anche FABRY-TEHRANCHI 2017, in particolare § 9.

[360] Che del *Merlin* si scrivessero, e quindi probabilmente circolassero, versioni alternative, è cosa provata, almeno in un caso, dall'esistenza delle bozze approntate a fine Duecento da Baudoin Butor (che dedica il suo lavoro a Gui de Dampierre e a Hugues de Châtillion, nobili della stessa regione dell'Hainaut dalla quale ci dice di provenire, qualche decennio dopo, lo scriba Jehan de Loles, copista della maggior parte dell'insieme *Merlin* + *SV* in **NH**) conservate nel ms. Paris, BnF, fr. 1446, a proposito delle quali ci limitiamo qui a rimandare al capitolo ad esse dedicato in LAGOMARSINI 2023, pp. 159-77, e alla bibliografia lì citata a p. 162, nota 13. Senza che sia possibile individuare delle corrispondenze tra la narrazione della nostra anticipazione e quelle delle quattro bozze di Butor, non si potrà tacere che anche in esse (e in particolare nella D e nella A) sono in questione il concepimento di Merlino (la cui famiglia viene però collocata nel Northumberland) e i regni della Bretagna continentale (con i due figli di Lancillotto [I] che tanta parte hanno nel nostro finale particolare), indicati in particolare come luogo dell'esilio dei figli di re Constant (sul fatto che tale possibilità si trovi anche in alcune aree della tradizione del *Merlin* "ordinario"). Sempre in ambito merliniano, l'esistenza di narrazioni concorrenti è cosa ben nota per le *Suites* (basterà il rimando a KOBLE 2020).

[361] Analogamente nell'explicit della versione maggioritaria si diceva che «il covient ajoster a fine force [*L'Estoire de Merlin*] avec *L'Estoire del Graal*, por ce que branche en est et i apartient» (P97, § 906, ll. 26-8).

piccolo, ancora allattato da sua moglie. L'uomo in questione, di nome Merlino, amato da chi lo conosce, ha tuttavia per moglie «une femme la plus desloyal du monde», incline a tutte i peccati e abituata a deridere le persone virtuose. Merlin vive a Sembic (in **A2**; Senvic in **NH**): **A2** colloca questa «ville» «entre le royaume de Gaune et celui de Gale, qui puis fu nommé le royaume de La Deserte»; **NH** si limita a dire che si trova «antre La Deserte et Gaule», che figurano quindi come regni distinti. Poco oltre, il solo **NH**, riferendosi a «la Terre Deserte» (come distinta da «Bretaigne», «Gaule» (!), «Gaunes» e «Benoïc»), dirà, in maniera contradditoria,[362] che tale terra «ainsit fut apelee puis, et orendroit l'apelet l'en Berri, et premiers ot non Gaule».[363] La città di Sembic e i suoi dintorni sono popolati da cristiani, e vi si trova anche un monastero

[362] E probabilmente erronea: cfr. *infra*.

[363] Il Regno di Gallia e La Deserta erano già state identificati esplicitamente in **A2**, nel testo della lapide di Lancillotto [I]; un'identificazione meno certa, e comunque implicita, poteva derivare dall'indicazione di Claudas de la Deserte come successore di Garles sul trono di Gallia, presente in entrambi i testimoni: cfr. *supra.* L'apparente contraddizione qui interna a **NH**, che prima sembra parlare della Gallia e de La Deserta come di entità distinte, salvo poi affermare che «Gaules» è un nome più antico della stessa Deserta, fa sì che in questo testimone del finale particolare l'identificazione non sia mai certa. Per quanto riguarda invece la sovrapposizione proposta, sempre dal solo **NH**, della Deserta e del Berry (questo sarebbe il nome più recente dello stesso territorio), non si tratta di un'identificazione inedita nei romanzi arturiani, pur con qualche variazione (l'identificazione potrebbe avere una motivazione etimologica: cfr. LOT 1918, p. 149, nota 1 e BRUCE 1928, vol. I, p. 405, nota 78). Se infatti nella *SV* il Berry parrebbe da identificarsi piuttosto con il Regno di Benoïc (ma la situazione non è del tutto chiara: Benoïc, si dice al § 12 dell'edizione COMBES-TRACHSLER I.P., è il nome antico della città di Bourges, nel Berry; ma Ulfin e Bretel la trovano errando per la Terra Deserta, e si dice che Benoïc era appartenuta a Claudas), nel *Lancelot* l'identificazione è esplicita: «li rois Bans avoit .I. sien voisin (*scil.* Claudas) qui marchisoit a lui par devers Berri, qui lors estait apelee la Terre Deserte» (cap. Ia, § 1 dell'edizione MICHA 1978-1983); nello stesso paragrafo Claudas è definito signore di Bourges, mentre al cap. XCIV, § 2 citato *supra* il Berry è annoverato tra i suoi possedimenti (mentre sembrerebbe non coincidere, ma essere parte de La Deserta al cap. VIIIa, § 6 (che leggiamo con la traduzione di N. Morato in LEONARDI 2020-2023 *ad locum*)). Cfr. anche MICHA 1987, p. 266. Tenendo conto del fatto che la nostra anticipazione vuole riassumere il *Merlin*, appare significativa, perché vicina alla lezione che troviamo nel finale particolare in **NH**, la lezione che MICHA 1979, p. XXV, nota 9 segnala per il testimone BnF, fr. 748 (siglato *K*, da ricondurre al gruppo y^1) in corrispondenza del suo § 18, ll. 40-8: se nel testo delle edizioni MICHA 1979 e FÜG-PIERREVILLE 2014 (il § corrispondente è il 26) i figli di Constant fuggono in Oriente, nel ms. in questione si dice invece che passano in una città continentale «qui lors estoit apelee la Deserte et or l'apelons Bohorge en Berri». Se *K* sviluppa la trama continentale, spingendosi a «invent[er] […] un épisode dont il n'y a de trace dans aucun autre manuscrit», le stesse pp. XXXIV-XXV e l'apparato *ad locum* di MICHA 1979 segnalano che lezioni analoghe, che implicano cioé un esilio continentale per i due fratelli, si trovano anche in testimoni dei gruppi x^3, y^3, z^1, z^3, z^4 (quindi trasversalmente alle tre famiglie della redazione α); tali lezioni, però, non nominano la Deserte, e in alcuni casi anzi identificano Bourges con Benoïc. Si ricordi d'altronde che il *Lancelot*, al cap. Ia, § 3 dell'edizione MICHA 1978-1983, dà Uterpandragon (uno dei figli di Constant) addirittura come nativo di Bourges. La fuga dei figli di Constant era d'altronde diretta al continente già nell'*Historia Regum Britanniae*. Una nuova verifica su **NH** (il passaggio in questione si trova alla c. 147rb) ci permette di confermare che il testimone porta una lezione analoga a quella delle edizioni, e quindi priva di riferimenti a un esilio continentale. Per quanto riguarda la città citata nel finale particolare, il nome Sembic/Senvic non sembra conoscere altre

femminile dedicato a san Martino.[364] La conversione «a la loi crestienne ou Royaume de Gaule et es marches d'environ» e persino «en la Grant Bretaigne» (è il passaggio in cui **NH**,più analitico nell'elencare i territori, assimila La Deserta al Berri, appena citato), causa l'ira dei demoni, che tengono consiglio. La sezione, e con essa il finale particolare, si chiudono con un nuovo rimando a Robert de Borron e a «l'istoire laquelle il translata de latin en romant par la priere de messire Gautier de Montbelyart en cui service il estoit au temps de lors».[365] Nel solo **NH**, testimone che trasmette anche il *Merlin*, viene annunciato anche l'incipit del «conte» in questione: «Moult fu irez ennemi».[366]

È, da ultima, M. Séguy a segnalare quali sarebbero, a suo avviso, i punti in cui la nostra anticipazione, da lei definita una «curieuse transition vers le *Merlin*», si discosterebbe dalla versione "ordinaria" del nostro romanzo: «outre [la] curieuse motivation locale de la conception de Merlin, on remarque l'inhabituelle situation de la famille du prophète en Bretagne continentale».[367] Il primo degli argomenti sollevati da Séguy (la «motivation locale») va, ci sembra, ridimensionato: non è la pietà degli abitanti della «contrée» ad attirare la collera dei demoni, ma la conversione di una parte non insignificante del mondo arturiano: «alors estoient ilz nouvellement tournez a la loy crestienne ou Royaume de Gaule et es marches d'environ communement et aussi estoient ilz en la Grant Bretaigne et se faisoient baptisier de toutes pars; si en furent les ennemiz d'enfer

attestazioni nella narrativa arturiana in prosa edita (almeno per quanto riguarda i testi schedati da G. D. West). Incrociando i tre parametri della prossimità formale del nome, della collocazione nei pressi del Berry (inteso nel modo più estensivo e approssimativo possibile) e della plausibilità dell'attribuzione della qualifica di «ville», anche una ricerca nella toponomastica francese (*DicoTopo*) non restituisce risultati a favore dei quali sia possibile argomentare (tale non è, per esempio, Sanvic quartiere di Le Havre); né aiuta in questo senso la menzione del monastero di San Martino, dal momento che l'intitolazione è, per ovvi motivi, tra le più diffuse in Francia (un monastero di San Martino si trovava «pres de» Senlis, di cui però sarebbe difficile argomentare la collocazione «entre le Royaume de Gaunes et celui de Gale, qui puis fu nommé le Royaume de La Deserte [=Berry]»: ROBLIN 1965). Come già detto, non ho potuto consultare la tesi di FABRY-TEHRANCHI 2011, t. 1 p. 74-80 et t. 2, *Annexe*, a cui FABRY-TEHRANCHI 2017, § 5, nota 8 rimanda in merito al suo tentativo di identificazione della città, pure giudicato «pas […] concluant».

[364] Si può ipotizzare che la funzione narrativa di questo monastero sia quella di ospitare la madre di Merlino quando, in un punto successivo del romanzo, non riassunto nell'anticipazione, questa si farà monaca: cfr. ed. MICHA 1979, § 21, ll. 41-3.

[365] Il riferimento andrà accostato alle due menzioni di Gautier di Montbéliard che si trovano nel *Joseph* in prosa (edizione O'GORMAN 1995, l. 365 e soprattutto 1455), entrambe, peraltro, leggibili in **NH**.

[366] L'incipit è quello ordinario per il *Merlin*, e che in effetti troviamo, con qualche variante, in **NH** a c. 141ra: «Mout fu iriés li anemis».

[367] SÉGUY 2017, p. 383, nota 120. Già PONCEAU 1983, che a vol. I, rispettivamente pp. 76-7 e 96-7 forniva delle trascrizioni delll'anticipazione del *Merlin* secondo il testo di **NH** e **A2**, osservava, a p. 97, come questa seguisse una «rédaction très particulière» (meno perspicua è l'osservazione a p. 77, nota 10, secondo la quale la nostra anticipazione sarebbe «très différent» rispetto al riassunto del *Merlin* che si legge in alcuni testimoni del *Lancelot*, con rimando a MICHA 1964, pp. 295-6: i segmenti testuali riassunti, peraltro, sono solo parzialmente sovrapponibili).

moult troublez et courrouciez durement »;[368] la portata della crisi, dal punto di vista infernale, non è tanto inferiore di quella descritta nel *Merlin* "ordinario").[369] Per quanto riguarda la «situation» della famiglia di Merlino, la cui composizione non è diversa rispetto a quella che troviamo normalmente nel *Merlin* in prosa,[370] ci sembra che la sua localizzazione sul continente (anche se forse non esattamente in «Bretagne continentale», per quanto senza dubbio sorprendente, e prodiga di dettagli senza riscontri nel *Merlin* "ordinario", non contraddica però nessuna affermazione esplicita di questo romanzo: salvo errori, infatti, in questo romanzo non viene mai precisato dove si trovi il luogo in cui vive la famiglia materna di Merlino. Se è vero che il regno che Vertigier sottrae a Constant è senza dubbio «en Engleterre»,[371] e se, quando Merlin lo raggiungerà, Blaise si sposterà invece in «Norhombellande» (per stargli più vicino?),[372] è anche vero che i messaggeri incaricati di cercare «l'anfant qui est nez sanz pere» estendono le loro ricerche, prima di raggiungere Merlino, «par maintes terres et par mainz païs»[373], e che dicono a Blaise di provenire da un paese diverso rispetto a quello in cui si trovano lui e Merlino.[374] Prendendo congedo da sua madre, Merlino affermerà che i messaggeri sono venuti a cercarlo «d'estrange regne et de loingtain païs».[375] Anche il viaggio di ritorno dei messaggeri, con Merlino, verso la corte di Vertigier, senza che un passaggio per mare sia menzionato esplicitamente (come non era stato menzionato all'andata), sembra piuttosto lungo, e i viaggiatori devono cavalcare per giorni prima di arrivare nel regno di Vertigier: «Einsis chevauchierent par lor jornees tant que il furent ou povoir Vertigier et en sa

[368] Questa è la lezione di **A2**, ma quella di **NH** è di fatto equivalente sul piano narrativo: «Si en fut moult courrociez li beablez quant il perdoit ainsit toutes les gens que il veoit baptizier de toutez pars et en la Bretaigne et en Gaule et en la Terre Deserte, qui ainsit fut apelee puis, et orendroit l'apelet l'en Berri, et premiers ot non Gaule, et a Gaunes et a Benoïc».

[369] Nel *Merlin* in prosa i demoni sono contrariati dal fatto che l'incarnazione, la morte e la resurrezione di Cristo hanno sottratto loro non solo Adamo ed Eva e gli altri giusti vissuti prima della grazia, tramite la discesa agli inferi (circostanza effettivamente non menzionata nella nostra anticipazione), ma anche, potenzialmente, tutti gli uomini che vivranno dopo la redenzione, i quali potranno essere salvati attraverso l'appartenenza alla Chiesa e attraverso i sacramenti, tra i quali sono ricordati esplicitamente la confessione e, appunto, il battesimo: «Dont ne savez vos que il (*scil.* Cristo) les fait laver d'une iaue en son non, et par cele iaue a lavé le delit del pere et de la mere, par quoi nos les devions avoir et par quoi nos les prenoions en toz les leus ou nos vouloiens?» (ed. MICHA 1979, § 1, ll. 26-30; ma cfr. tutto il paragrafo). Il discrimine, ci sembra, è l'accessibilità della salvezza, di cui la conversione di mezza Europa è sintomo di portata forse non cosmica, come nel *Merlin*, ma neanche locale.

[370] Anche il fatto che il nonno materno del profeta porti il nome di «Merlin» è deducibile, se non dai primi paragrafi, da un passaggio successivo del romanzo: «si comendent (*scil.* le donne che assistono la madre del profeta) que il fust baptoiez et qu'il eust le non son aiol de par sa mere; et cil prodom ot a non Mellins. Einsis fu cist enfes baptoiez et apelez Mellins por son aiol» (ed. MICHA 1979, § 10, ll. 52-5). La circostanza dell'ereditarietà del nome di Merlino non si trova quindi nelle sole *Prophécies de Merlin*, come invece segnala WEST 1978, *s. v.* «Merlin».

[371] Cfr. ed. MICHA 1979, § 17, l. 3.

[372] Cfr. ed. MICHA 1979, § 23, l. 16.

[373] Cfr. ed. MICHA 1979, § 21, l. 3.

[374] Cfr. ed. MICHA 1979, § 22, ll. 47-8: «Se Dex nos aït et laist torner arrieres en nostre païs […]».

[375] Cfr. ed. MICHA 1979, § 23, ll. 75-6.

terre».[376] In definitiva, ci sembra che chiunque ha composto la nostra anticipazione, possa averlo fatto ritenendo, in buona fede, sì di aggiungere alcuni elementi "di colore" alla trama ordinaria del *Merlin*, ma senza contraddirla nella sostanza.

Per questa ultima, breve sezione del finale particolare, le differenti redazioni dei due testimoni del finale particolare, senza differenze significative sul piano della narrazione, restano distinguibili: a una tendenza di **NH** (non assoluta: esistono anche dei controesempi) a presentare un testo più breve si aggiungono anche alcune dislocazioni di materiale tra i due testi.

[376] Cfr. ed. MICHA 1979, § 25, ll. 1-2. Ma i viaggiatori cavalcano anche prima (§ 24, ll. 1-2) e dopo (§ 26 ll. 1-2).

4.3. I TESTIMONI DEL FINALE PARTICOLARE E LA VERSIONE MAGGIORITARIA.

4.3.1. Il finale particolare come riscrittura della versione maggioritaria.

Abbiamo già accennato, nel corso della presentazione del finale particolare, ad alcune incoerenze che ne contraddistinguono la narrazione.[377] Se alcune di esse (in particolare la doppia incoronazione di Tradelin) sono interne al finale stesso, e possono forse essere rubricate tra quelle che, senza costituire un appiglio sicuro per stabilire il verso dell'innovazione tra le varianti, caratterizzano endemicamente (e forse originariamente) il romanzo arturiano in prosa, un peso diverso, ci sembra, è da attribuire alla contraddizione relativa alla nascita del figlio di Celidoine.

Tale contraddizione si pone a cavallo tra la porzione di testo che, nei due testimoni del finale particolare, ancora segue la versione maggioritaria dell'*ESG*, e il testo del finale particolare in senso proprio.

Nella versione maggioritaria dell'*ESG*, infatti, il figlio di Celidoine nasce, sebbene con un nome diverso rispetto a quello atteso e per il resto costante nel romanzo, a P97 § 754, l. 9.[378] A P97 § 893, l. 2 Narpus e poi annoverato tra i personaggi che assistono alla morte di Josephé, risultando, a quell'epoca, «ja […]

[377] Come già anticipato, il carattere secondario del finale particolare rispetto alla versione maggioritaria dell'*ESG* non ci sembra possa essere sostenuto, allo stato attuale, sulla base di un argomento strettamente testuale: la collocazione, sulla quale la bibliografia è concorde, di entrambi i testimoni che lo trasmettono in una famiglia (δ nello stemma di PONCEAU 1997) subordinata all'originale dell'*ESG* rende tuttavia oneroso pensare che essi abbiano potuto trarre il finale particolare da una versione primitiva dell'*ESG*.

[378] Atteso, si intende, in base al contenuto della lettera profetica ricevuta da Nascien [I] in merito alla sua discendenza a P97 § 634, l. 12. che annunciava il nome "Narpus", e a cui peraltro il passaggio relativo alla nascita del figlio di Celidoine, si richiama direttamente. Come già segnalato almeno a partire dal commento di PONCEAU 1997 *ad locum*, il luogo citato di P97 § 754 (che, con le dovute cautele, l'apparato di Ponceau fa supporre relativamente uniforme nella tradizione, con la sola eccezione di **R**, che avrebbe "Celidoine" al posto di "Nascien"), problematico anche da altri punti di vista, si pone in contraddizione, per quanto riguarda il nome del figlio di Celidoine, con il resto del romanzo. Si tratta, in questo caso, però, di una contraddizione interna alla versione maggioritaria, e che annovereremmo tra quelle endemiche al romanzo arturiano in prosa appena ricordate in apertura di paragrafo. Nel paragrafo indicato, infatti, il figlio di Celidoine è nominato "Nascien" (come il padre di Celidoine, Nascien [I], e come suo nipote, Nascien [II]), mentre viene indicato come "Narpus" non solo nella lettera profetica appena ricordata, ma anche in tutte le successive apparizioni che il personaggio fa nel romanzo, elencate qui subito *infra*, anche, per i casi in cui le apparizioni del personaggio continuano a sussistere, nei due testimoni del finale particolare (con la sola eccezione della variante "Vaspar" di **NH**, per cui cfr. subito *infra*). Per quanto riguarda invece, nello specifico, la menzione al § 754, la situazione dei testimoni del finale particolare è analoga a quella della versione maggioritaria, seppur con un tentativo di correzione: in **A2**, infatti, in corrispondenza del passaggio citato per P97 § 754, a c. 94vd, l. 26, si legge: "et fu appelé Narpus pour Nascien son ayeul"; "Narpus" è però una correzione su rasura, e infatti la frase ha poco senso (in che modo il nome "Narpus" sarebbe quello di "son ayeul" Nascien [I]?). Il passaggio corrispondente di **NH** (c. 111vc) presenta invece il nome "Nascien" per il figlio di Celidoine, come il testo di P97.

bachelers granz et biax». Coerentemente già adulto, o quasi, risulterà anche nelle successive comparse della versione maggioritaria, a P97 § 894, l. 2 (dove Celidoine e Narpus si separano da Nascien [I], e Narpus è addobbato cavaliere da suo padre), a P97 § 898, ll. 1 e 13 (dove Narpus gioca un ruolo di primo piano nella guerra contro i Sassoni) e a P97 § 900, l. 2 (dove si riferisce del suo regno dopo la morte del padre). Nei testimoni del finale particolare, invece, Narpus, dopo aver fatto un'ultima comparsa in corrispondenza del § 894 (dove, da adulto, è addobbato cavaliere; ricordiamo che a questa altezza i due testimoni, nonostante il parere avverso di Séguy, seguono ancora la versione maggioritaria), scomparendo nelle scene successive (salvo per uno scambio di persona con Celidoine palesemente erroneo in **NH** in corrispondenza di P97 § 894, per una sezione che con Ponceau ma contro Séguy riteniamo ancora aderente alla versione maggioritaria). Solo in corrispondenza del § 900, ormai all'interno del finale particolare, e in una fase chiaramente successiva alla guerra contro i Sassoni, e quindi all'addobbamento dello stesso Narpus, adulto, viene annunciata nuovamente la nascita del figlio di Celidoine (Narpus in **A2**; Vaspar, con lezione da ritenersi innovativa, in **NH**), con chiara compromissione della tenuta logica della narrazione internamente ai due testimoni del finale particolare. Che si tratti dello stesso Narpus che nella versione maggioritaria ereditava il trono di Nascien è confermato dal fatto che anche il figlio di cui il finale particolare annuncia la nascita a questa altezza risulta essere l'erede al trono.

Il fatto che l'innesto del finale particolare sia la causa di questa contraddizione, e che l'elemento che porta alla contraddizione (la nascita del figlio di Celidoine dopo la guerra contro i Sassoni) sia inserito nel finale particolare in modo tale da suggerire che chi l'ha inserito non avesse ben presente i fatti descritti nella versione maggioritaria subito prima dell'innesto del finale particolare (e tra questi fatti, nello specifico, non avesse ben presente l'avvenuta nascita del figlio di Celidoine al § 754, e il suo essere adulto ai §§ 893-8), e che quindi, possiamo ipotizzare, non fosse la stessa persona che aveva composto tale versione maggioritaria, ci porta a ritenere che il finale particolare sia stato sostituito a quello maggioritario solo in un secondo momento, da un redattore diverso rispetto all'autore (o agli autori) dell'*Estoire*. In altre parole, come anticipato in apertura, ci sembra che il finale particolare, denunciandosi, attraverso la ripetizione della nascita di Narpus in un momento in cui questi già dovrebbe essere adulto, come disorganico, si denunci anche come posticcio e quindi innovativo.

Questo argomento, di cui, data appunto l'endemicità della contraddizione nei romanzi in prosa, anche, in particolare, in riferimento, per quanto riguarda la ricordata questione del nome, proprio alla nascita del figlio di Celidoine nell'*ESG*, riconosciamo il valore solo indiziario e non definitivo, in quanto non testuale in senso stretto, combinato all'assetto generale della tradizione dell'*ESG*, ci porta tuttavia a formulare con ragionevole sicurezza l'ipotesi di lavoro secondo la quale il finale particolare di **A2** e **NH** sia, per le parti ad esso comuni, l'esito di un atto di riscrittura del finale maggioritario dell'*ESG*, e che si ponga quindi stemmaticamente a valle di tale finale maggioritario, dipendendo da un modello ancora da collocare nella tradizione.[379]

[379] Questa, ci sentiamo di affermare, sembrerebbe l'opinione, almeno implicita, anche dei due studiosi che ci hanno preceduto nello studio del finale particolare: Ponceau, a p. 77, si riferisce al finale particolare come a una «version

Da questa ipotesi di lavoro dipendono in parte, ma non esclusivamente, gli argomenti propriamente testuali con cui tentiamo di seguito di definire la relazione tra i due testimoni, anche al fine di stabilire un protocollo di edizione del testo.[380]

interpolée»; Séguy, come segnalato in apertura, applica al testo dei due testimoni, i termini, che implicano di per se stessi un orientamento, di "amplification" e "interpolation". D'altronde, la sistemazione della tradizione proposta nei lavori di Ponceau implica, di per sé, la non originarietà del finale particolare.

[380] Non facciamo invece ricorso per l'orientamento delle varianti, né, allo stato attuale degli studi, riteniamo possibile farlo, a quei testi diversi dall'*ESG*, che abbiamo citato e che presentano sezioni di testo al pari dell'*ESG* collazionabili con alcune sezioni del nostro finale particolare, come è il caso del *Lancelot* e, in misura minore, della *QSG*.

4.3.2. Rapporto tra i due testimoni del finale particolare.

La prima osservazione di cui occorrerà rendere conto in merito al rapporto tra **A2** e **NH** riguarda il fatto che entrambi i testimoni presentano errori e imprecisioni tali (cioè più compatibili con la copia che con la composizione) da far ritenere, contro l'ipotesi, pur dubitativa, di J.-P. Ponceau, che nessuno di essi possa essere considerato l'originale del finale particolare.[381] Presentiamo i luoghi in questione nelle due serie che seguono.

Problemi di copia in **A2**.

1. § 12.5.

A2	**NH**	**P97**
Endementres que le roy parloit ainsi a ses hommes, virent apparoir ou ciel estoilles ou ciel si grans et si grant nombre que onques mais n'en avoient veü autretant.	Endementres que Celidoines parloit a sez genz einsit, ci virent aparoir estoilles on ciel [c. 134vf] ci grans et tant ensemble que onques mes n'avoint veü autretant	*Non confrontabile.*

2. § 19.12.

A2	**NH**	**P97**
[…] les crestiens se retraient a une part, et furent toute la nuit armez et fervestuz, ne onques n'y burent ne mangerent <ne …> ne leurs chevalz aussi se herbes non […]	[…] ce retraient li crestien a une part, et furent toute la nuit armez et fervestuz que onques ne burent ne ne mengierent ne li cheval se herbez non […]	*Non confrontabile.*

Commento: La correzione tramite rasura e cassatura di «ne» con un tratto orizzontale non impedisce di individuare qui un'incertezza nella copia di **A2**.

3. § 20.5.

A2	**NH**	**P97**
En telle maniere vainqui le roy Celidoine les siens les Sesnes qui en son royaume estoient venuz pour le destruire et essillier.	Einsit voinquit Celidoines les Saines […].	*Non confrontabile.*

[381] Cfr. PONCEAU 1983, p. 77, dove non si esclude che **A2** possa rappresentare «l'original de [la] version interpolée».

4. § 27.6.

A2	NH	P97
Ne jamés les corps ne les testes ne seront remuees des lieux ou ilz sont jusques ad ce que le filz au roy au roy mort de dueil les en ostera.	Ne li corps ne sera jamés du roy ne de la dame de ci ou ou il gisent ne les testes ousteez de la fontaine tant que le fils au roy mort de doul les ostera.	*Non confrontabile.*

5. § 27.8.

A2	NH	P97
Et puis en avint une moult merveilleuse avanture, dont il fu grant rennomee: si en bien droit et raison que le conte en die la verité.	Et avint une aventure moult merveilleuse, donc il fu grant renommee : si est drois que li contez en die la verité.	*Non confrontabile.*

Commento: Il verbo «est» è richiesto dal contesto: «en» deve essere interpretato come il frutto di una svista nella copia.

6. § 28.10.

A2	NH	P97
Et alerent menger, ensemble que ly uns ne fist danger l'un a l'autre.	Et puis ci alerent mengier, que li uns ne fist dangier a l'autre.	*Non confrontabile.*

Commento: In questo caso il copista si corregge: il segmento sottolineato qui sopra è sottolineato anche nel manoscritto, probabilmente a scopo di espunzione.

7. § 34.6.

A2	NH	P97
Atant s'en retourne le message au chastel et trouva tout ce que il avoit trouvé es .II. freres.	Atant s'en revient li messages au chastel et conta tout ce que il avoit trouvé.	*Non confrontabile.*

Commento: Errore di anticipo.

8. § 36.8.

A2	NH	P97
[…] si leur rendy leurs terres et leurs heritages tant comme tant comme leur pere le duc en tenoit.	[…] et lour rendit lour terre et lour heritagez, et tant com li dus en tenoit […]	*Non confrontabile.*

9. § 37.1.

A2	**NH**	**P97**
[…] mon frere Lancelot, qui fu vostre pere fu et fu roy de Gale […]	[…] mes freres Lancelot qui fu voustre peres et fu roys de cest païs […]	*Non confrontabile.*

Problemi di copia in **NH**.

10. § 6.8.

A2	**NH**	**P97**
[…] si s'entrefierent tant roidement des lances comme ilz plus porent.	[…] si s'entrefierent si roidement des lances si roidement des lances com il porent de toutes lors forces.	*Non confrontabile.*

11. § 17.11.

A2	**NH**	**P97**
[…] qui huy nous est venu reviseter en nostre grant destresce, et la ou li uns ne veoit l'autre. Si nous en devons bien esjouyr et reconforter […]	[…] qui hui nous est venus reviseter en nostre grant destrece et la [135vf] et la ou li uns ne veoit l'autre. Si nous en devons bien esrandir et reconforter […]	*Non confrontabile.*

Commento: La ripetizione si trova a cavallo del passaggio tra due colonne di scrittura.

12. § 20.4.

A2	**NH**	**P97**
et fist prendre toute la viande et l'or et l'argent et l'en fist mener a Languetonne sa cité. Et puis la departi a ses gens […]	et fist prendre toute la viande et l'or et l'argent et l'en fist mener a Languetoine sa cité. Et lors et lors le departit a ces gens	*Non confrontabile.*

13. § 25.4.

A2	**NH**	**P97**
Mais moult tart lui feust qu'il en eust trait: car il senty l'eave si chaude et si boillant que destresce ot ainçois que l'angoisse s'en feust alee.	Mes ci tart li fut qu'il aust qu'il eust arriers trait: car il sentit l'eve toute bouillant si en ot grant angoisse et moult grant destrece avant que l'angoisse s'an fust ralee.	*Non confrontabile.*

Commento: Per quanto la parte del periodo che segue i due punti sia poco perspicua in entrambi i testimoni, la ripetizione di "angoisse" in **NH** sembra comprometterne ulteriormente la logica.

14. § 32.8.

A2	**NH**	**P97**
Et leur firent ileuc moult grant dommage ains que ilz feussent secouruz de nulluy.	Et ci li firent illeuc grant doumage avant que il fussient requeuz allegiez de nul.	*Non confrontabile.*

Commento: Coppia sinonimica ridondante, che parrebbe essere la spia di un qualche problema, forse da connettere alla presenza di una glossa (?).

15. § 37.5-6.

A2	**NH**	**P97**
[…] car puiz en fut il moult durement grevez par un roy qui aprés la mort Garles la tint et qui son parent estoit de loing, si comme le conte le vous devisera ça avant. Et cilz ot nom Claudas, qui puis guerroia les .II. freres moult durement. Quant le roy Ban […]	[…] car puis en fu il durement grevez par .I. roy qui aprés la mort Garles la tint et qui ces parens estoit de loing, einsit comme li contes li tesmoigne en l'estoire. Car durement le guerroia Claudas li roys de La Deserte, si comme li contes li tesmoigne en l'istoire. Car durement le guerroia Claudas li rois de La Deserte, si comme li contes vouz retraira prochainement. Q(ua)nt li rois Bans […]	*Non confrontabile.*

Le varianti deteriori per i luoghi richiamati nelle due serie precedenti sono prive di qualsivoglia valore stemmatico, risultando sprovviste sia di valore congiuntivo (è anzi la stessa potenziale poligeneticità delle lezioni incriminate a qualificarle come problemi di copia), sia di valore separativo (i problemi in questione, per la loro evidenza, sono risolvibili autonomamente dai copisti). Un certo valore separativo, che implica una derivazione autonoma dall'originale di **A2** e **NH**, assumono invece le varianti che seguono, ancora una volta distribuite su entrambi i testimoni. Si noti che il carattere erroneo delle varianti esaminate in queste due serie è stabilito indipendentemente dal confronto con la versione maggioritaria.

Errori separativi di **A2**.

16. § 2.1.

A2	**NH**	**P97**
[…] assiz au chef de l'un de leurs jardins, tout droittement sur la riviere de Saverne, qui de mer yssoit d'une **part** se feroit en Assurne […] ou Hombre.	assis au chief d'un de lours jardins, tout droitement sour la riviere de Saverne, qui de mer issoit d'une **part**, et d'autre **part** feroit au Surne, **et puis** au Dreigne **et puis** en Hombre	*Non confrontabile.*

Commento: Se è vero che i segmenti di **NH** che non si trovano in **A2** potrebbero essere delle aggiunte di un copista *editor* esperto di enciclopedia arturiana, il ricorrere di "part" e "et puis" sembrerebbe suggerire due piccoli *sauts* a distanza ravvicinata; la sintassi di **A2** appare d'altronde difettosa. Parafrasando il testo di **NH**, che qui si ritiene preferibile, la Saverne, prima di gettarsi in mare, riceverebbe le acque della Surne, più a monte (o attraverso la Surne, è difficile dire se gli ultimi tre fiumi citati vadano considerati in serie o in parallelo) della Dreigne e più a monte ancora (o attraverso la Surne e la Dreigne) dell'Hombre. Stando ai riferimenti raccolti nell'*Index* di West, e al netto della vaghezza con cui ci è nota la geografia arturiana, la Saverne (=Severn?), collocata dall'*Histoire de Grimaud* nei pressi del Norgales, su cui Celidoine regna (P97 § 754, l. 2), ha tra i suoi tributari, secondo il *Lancelot*, la Drance, forse da identificare con la nostra "Dreigne". L'Assurne, pure non distante dal Norgales, non pare distinguibile dalla Saverne.[382] L'Hombre si identificherebbe con l'attuale Humber, che a rigore appartiene a un bacino idrografico diverso da quello del Severn. Tuttavia, come riporta ancora una volta West, l'*Histoire de Grimaud* lo considera in effetti un affluente della Saverne: «The author of *Grim*[aud] says that il "se feroit en Saverne desous la montaigne réonde [which is in the vicinity of "la citeit de Norgales"]" (454)».[383]

17. § 21.21-22.

A2	**NH**	**P97 (§ 900, l. 15-16)**
Cilz ot un frere a qui il bailla sa terre a garder et s'en ala ou Royaume de Gaule. et print a femme la fille au roy Maroneuz, qui roy estoit de Gaule (et) d'un autre royaume que on nommoit Gale, qui marchissoit au Royaume de Banoïc. Et celui Royaume de Gale donna le roy Maroneuz en mariage au dit Jonas a tenir aprés son decez.	Icil […] ot un frere a qui il bailla sa terre a garder et S'en vint en Gale. Quant Jonas vint en Gale si li donna li rois Maronés sa fille et tout son roiaume, car viax hons estoit et n'avoit plus d'enfanz.	Cil se parti de la Grant Bretaigne et dona sa terre a un suen frere, puis s'en ala en Gaulle et prist a feme la fille Maronex, dont il ot le rolalme de Gaulle tot quitement.

[382] WEST 1978, *s.vv. «*Assurne», «Drance», «Saverne».

[383] WEST 1978, *s.v. «*Hombre».

Iceluy Jonas engendra en sa femme un filz […]	Icil Jonas tint sa fame que li engendra .I. enfant […]	Cil Jonas vesqui longuement et ot un fill […]

Commento: Lo sdoppiamento dei regni di Maroneau in **A2** sembrerebbe dettato dalla confusione di un copista, dovuta probabilmente alla prossimità grafica tra "Gaule" e "Gaunes" (si direbbe che con questo regno vada identificato il secondo chiamato in causa, accostato a Banoïc). Nel testo di **A2** (e di **NH**) Gaunes e Banoïc saranno acquisiti dalla discendenza di Celidoine attraverso il matrimonio di Lancillotto con la figlia del re di Banoïc, poco oltre: tenendo per buona la lezione di **A2** qui considerata, la ripetizione dell'acquisizione costituirebbe di fatto un'incoerenza.

Errori separativi di **NH**.

18. § 17.14-15.

A2	**NH**	**P97**
Si va tant et vient parmy les rens que il le **voit** assez pres de lui: et **voit** qu'il est si grant et si corporus **que** merveilles est du veoir. **Car** il a plus de .XII. piez de lonc […]	Si vet tant et vient parmi les rainz que il encontre et **voit** que il est si grans et si corsus. **Que** il a bien plus de .XIIII. piez de lonc […]	*Non confrontabile.*

Commento: Per quanto i due segmenti testuali che mancano in **NH** non siano di per sé necessari, la struttura del testo in **A2** può farci ipotizzare che siano caduti in seguito a *sauts du même au même*. Nel primo caso l'innesco del *saut* sarebbe evidentemente "voit". Nel secondo è necessario ipotizzare un modello in cui al posto del "car" di **A2** si trovasse un "que": le due parole sono d'altronde varianti spesso equivalenti nella tradizione dell'*ESG*.

19. § 20.1-3.

A2	**NH**	**P97**
[…] ne nulz Sesnes mescreans armez qui leur puissent nuire ne grever. **Et puis fist** cercher les mors crestiens parmy les champs de la bataille, dont il y avoit grant nombre, si les fist mettre en terre en un grant charnier qu'il fist faire et beneyr sur la marine. **Et puis fist** l'eschet tout recoillir et mettre ensemble […]	[…] ne nus Saines mescreanz armez qui lour poissent nuire ne aidier a eulx grever. **Aprés fist** Celidoines l'eschec tout recoilir et metre ensemble […]	*Non confrontabile.*

Commento: Anche in questo caso la menzione della sepoltura dei morti, per quanto opportuna nelle operazioni di "bonifica" del campo di battaglia che caratterizzano la narrazione della giornata successiva alla conclusione della guerra, non è di per sé necessaria. Inoltre, la sua assenza in **NH** potrebbe essere intenzionale, considerata la complessiva tendenza alla sintesi del testimone in questione per quanto riguarda il testo del finale particolare, in generale, e questa sua sezione, in particolare. Tuttavia, la coincidenza degli estremi del segmento testuale mancante in **NH** con la ripetizione di "Et puis fist" in **A2** potrebbe far pensare che anche nel modello di **NH**

potesse trovarsi un'espressione simile ripetuta, che avrebbe innescato il *saut* ("Aprés fist" appare del tutto interscambiabile con "Et puis fist" nella tradizione dell'*ESG*).

20. § 23.1.

A2	**NH**	**P97 (§§ 901, l. 1-902, l. 1)**
		Mais de celui Lancelot, qui fu peres le roi Ban, avint une merveille qui ne fait mie a oblier en conte, einz fait bien a amentevoir, et si vos dirai quele ele fu.
	En cel temps que li rois Lancelot fut coronez de son ancestre de la cité de Languetonne, qui puis fu apelee Norgales *au temps que li rois Gailes de Gaules i envoia son filz Tradelin aprés la mort son pere si come li conte le devisera sa avant quant ma matere si afferra,*	
Et il [*scil.* Lancelot] estoit ja auques de moult grant aage, si devint moult religieux […]	et dist que li rois lanceloz devint m(ou)lt religieuz […]	Voirs fu que li rois Lanceloz fu si preudom […]

Commento: La presente variante si presta a una spiegazione basata su un argomento di coerenza, più che strettamente testuale. Il passaggio proprio di **NH**, oltre a segnalarsi per una sintassi incerta, introduce una contraddizione interna al manoscritto e, più in generale, al finale particolare (e, in realtà, apparentemente, anche alla logica). È senz'altro vero che, nel seguito della narrazione, Tradelin (in **NH** per questo nome si trova anche la forma «Tradeligam» o analoghe) verrà incoronato re di Norgales, e che quindi vi verrà "inviato": l'incoronazione avviene anzi, problematicamente, in entrambi i testimoni, due volte. Se fa poco problema il fatto che il passaggio di nome da «Languetonne» a «Norgales» menzionato nel passo in questione non trovi riscontro in corrispondenza delle incoronazioni (non è necessario che venga esplicitato, e il «puis» potrebbe comunque riferirsi anche a un successivo romanzo del ciclo), appare più problematico che entrambe le incoronazioni narrate nel finale particolare avvengano prima della morte di Garles: nell'anticipazione si dice chiaramente che l'invio di Tradelin sarebbe avvenuto «aprés la mort son pere» (ma non si vede d'altronde come sia possibile, visto che a inviare Tradelin sarebbe il suo stesso padre, Garles: qualcosa evidentemente non torna). Il fatto che a promuovere l'incoronazione saranno poi Ban e Bohort, e non Garles, non permette poi di considerare risolutiva l'ipotesi di SÉGUY 2017, p. 389, nota 128 secondo la quale «pere» sarebbe l'esito di uno scambio con «frere». Si noti che la versione maggioritaria, non indispensabile per l'individuazione del carattere deteriore della lezione di **NH** (è per questo che il luogo è inserito nella presente serie), presenta pure a questa altezza un intervento anticipatorio del narratore, che non sembra però avere nessun rapporto con quello qui considerato.

21. § 34.7-10.

A2	**NH**	**P97**
Et ceulz disrent **en leur conseil**, puis que autrement ne povoient mercy avoir, que ilz enseigneroient ceulz qui le conseil donnerent au duc par quoy le roy Lancelot fu occiz, et leur rendroient le chastel. Car ilz n'avoient mie force par quoy ilz se peussent deffendre sanz estre prins. Et lors, par commun accort, renvoierent aus .II. freres, et leur manderent que en la maistre tour du chastel estoient ceulz qui le conseil donnerent au duc par quoy le roy fu occiz. Et qu'ilz estoient .XII. moult riches hommes et puissans, qui de la maistre tour du chastel se estoient saiziz. Si n'avoient pas puissance de les rendre, mais pour Dieu mercy requeroient que ilz les laissassent vivre en paix, car ou forfait au duc n'avoient ilz riens mesprins, et que prests estoient de rendre le chastel et de eulz pener comment ceulz de la tour feussent prins. **Si orent les .II. freres conseil que ilz les recevroient ainsi, et ilz si firent**.	Et cil distrent **en lour conseil** que, puis que il avroint merci et en pourraint aler surement en lour païs, et il lour ensaigneraint seulx qui le conseil loerant au duc par coy li roys ci fu ocis, et lour rendroint le chastel. Car il n'avoint mie la force par coy il le poissent deffendre par coy il ne fussent pris. Et que il estoint .XII. moult riches hommes et poissant, et estoint saisiz de la mestre tour dou chastel. Mes pour Dieu mercis li requerront que il les lessant vivre ou païs, car ou forfet li duc n'avoint il rien gaignié: ne faillir ne le devoint pour nul home de chouse que forfaite avoint a autrui. **Et li rois dist que de ce vanroit il bien a chief, mes que li chastiaux li fut renduz.**	*Non confrontabile.*

Commento: In apertura del passaggio si afferma che quanto segue è detto dagli assediati «en lour conseil». In mancanza di un passaggio al messaggio di un ambasciatore, quale lo troviamo in **A2**, non si vede come Ban («li rois») possa rispondere loro in chiusura del passaggio. Il passaggio sottolineato, mancante in **NH**, è dunque necessario per la logica del testo, e la lezione di questo ms., che si vorrebbe probabilmente *brevior*, è di fatto erronea.

22. § 36.5-6.

A2	NH	P97
Et lors vindrent les .II. filz au duc devant les .II. freres et le roy Garles et leur baronnie, et puis se mistrent a genoulz devant le roy Ban, qui chief estoit de touz, et lui distent:	[…] et lors vindrent li dui frere, li filz le duc, au roy Ban, et qui li sires de toz les autrez fu, et li distrent:	*Non confrontabile.*
«Sire, nous venons a vous comme a nostre droit Seigneur, car vous nous avez armes dounees. Si vous requerons, voiant ceste baronnie, que pour Dieu et pour l'amour de nostre bonne mere, qui ainsi fu occise avecques le roy Lancelot, du quel elle estoit cousine, que vous nous rendiez nos terres et nos heritages: et nous le tendrons de vous car de plus preudome ne les pourrions nous tenir.	«Sire, nous sommes venu a **vous que vous nous façoiz chevaliers, car de vous voulons estre adoubez** et tenir nos terres et nos heritagez de vouz. Car de plus prodome nel pourrions nous tenir […]	

Commento: I due fratelli, in entrambi i testimoni, erano già stati addobbati cavalieri *supra*. In particolare, in **NH**, si diceva che, avendo chiesto i due fratelli a Ban «que pour le vroy Dieu, qui les adoubast», questi «armes lour donna», facendo diventare i figli del duca «hommes Tradelin». La ripetizione dell'addobbamento in questo manoscritto, già segnalata da SÉGUY 2017, appare deteriore.

23. § 36.10.

A2	NH	P97
[…] en la cité de Languetonne, qui estoit chef du **royaume de Norgales** et, par l'ottroyement des barons de la terre, le roy Ban, qui droit heritier estoit du **royaume de Norgales**, en couronna son cousin Tradelin, qui filz estoit son oncle le roy de Gale.	[…] en la terre de Languetone et en la **terre de Norgales** et en firent roy Tradelin, .I. damoisel qui filz estoit Garl de Gaule.	*Non confrontabile.*

Commento: Per quanto non si possa a rigore escludere che la mancanza del segmento sottolineato in **NH** sia da attribuirsi a una scelta deliberata, nel senso di un accorciamento di cui non si avrebbe qui l'unica attestazione, del copista *editor* all'origine del testimone, vale la pensa di rilevare come sussistano le condizioni, ipotizzando che **NH** riscriva parzialmente un testo in partenza analogo a quello di **A2**, per formulare l'ipotesi alternativa di un *saut du même au même*.

24. § 36.11-13.

A2	NH	P97

Et quant ilz orent ainsi esploitié, si s'en retournerent les .III. roys vers la **mer**, a telle compaignie comme ilz avent. Si les convoia le roy Tradelin de Norgales, et puis s'en retourna en sa terre au congié des .II. freres et de son pere. Et les .III. roys se mistrent en **mer** et la passerent sanz nul encombrement;	Et aprés, quant il orent ainsi esploitié, si s'en tornerent vers la **mer** et si la passerent.	*Non confrontabile.*

Commento: Il caso è analogo al precedente.

25. § 37.1.

A2	**NH**	**P97**
[…] Lancelot, qui fu vostre pere, <fu> et fu roy de Gale aprés la mort le roy Maroneuz de Gaule, de qui fille il estoit yssuz et descenduz; et quant il s'en dot aler ou royaume de Norgalles, dont vous avez couronné Tradelin mon filz, les vostres merciz, il me laissa le royaume de Gale en garde, et m'en fist couronner, comme vous savez, pour ce que il vit que vous estiez bien heritéz aillieurs. Et por ce […]	[…] Lancelot, qui fu voustre peres et fu roys de cest païs, quant s'en ala ou Roiaume de Norgales que vouz avez doné mon filz, les vos mercis, il me lessa ceste terre en garde: si li plot tant des la journee que il li remest jusques a la mort. **Et les gens de ceste terre. quant il virant que il fu morz, et vous iestez enfant et bien heritez aillours, si firent de moy lour seignour et me coronerent et tindrent a roy.** Et vouz iestez mis neveus […]	*Non confrontabile.*

Commento: Nel discorso con cui Garles chiede ai due nipoti di confermarlo sul trono di Gallia, per come lo si legge in **NH**, emerge come l'incoronazione da lui ricevuta per questo regno avrebbe avuto luogo dopo la morte di Lancillotto, per volontà delle «gens» di Gallia. Ma in entrambi i testimoni le cose erano andate diversamente. In **NH**, in particolare, si diceva, già prima della sezione dedicata alla morte di Lancillotto, che questi, su richiesta di Maroneau, aveva portato Garles in Gallia proponendolo come re; con l'approvazione di Ban e Bohort, «le firent coroner par le congié de lour pere Lancelot qui einsit le volust». Pare tra l'altro discutibile il fatto che i figli di Lancillotto potessero essere «enfant» (sembrerebbe da intendersi: troppo giovani per ereditare la guida di un regno) al momento della morte di loro padre: non solo da lui avevano ricevuto Benoi\c e Gaunes, ma anche, subito dopo (parrebbe) tale morte, guidano la guerra che lo deve vendicare. L'incongruenza, già rilevata da

SÉGUY 2017, ci sembrerebbe spiegabile con un tentativo di **NH** di rendere più chiari i motivi della richiesta di conferma di Garles, che in effetti può apparire superflua.

26. § 38.7-8.

A2	**NH**	**P97**
L'estre et le manoir ad ce preudomme si fu en une ville que on nommoit au temps de lors Sembic; et estoit **entre le Royaume de Gaunes et celui de Gale, qui puis fu nommé le Royaume de La Deserte**. Et y manoit moult de bonnes gens […]	Et li estres et li menoirs a ce prodome si fu en une ville qui avoit a nons au temps de lours Senvic; et si fu **autre La Deserte et Gaule.** Et i avoit moult bonnes gens […]	*Non confrontabile.*

Commento: Poco oltre in **NH** (in accordo con varie lezioni anche di **A2**) il Regno di Gallia e La Deserta sono tratte come un'identica entità (pur implicando una ripetizione): «et en la Bretaigne et en Gaule et en la Terre Deserte, qui ainsit fut apelee puis, et orendroit l'apelet l'en Berri, et premiers ot non Gaule, et a Gaunes et a Benoïc». Ci sembra economico ipotizzare che in questo luogo la prossimità paleografica tra "Gaune" e "Gaule" abbia portato a uno scambio di lezioni (con originario, quindi "Gaune"). Il passaggio sarebbe di per sé correggibile, ma, ci sembra, con una certa difficoltà: saremmo quindi portati ad attribuirgli un, seppur limitato, valore separativo. Si noti che il ripristino della lezione "Gaune", se combinato all'ipotesi di un altrettanto paleograficamente possibile passaggio antre -> autre (questa lezione sembra chiara in **NH**), renderebbe il dettato di **NH** equivalente a quello di **A2**. Una diversa interpretazione delle varianti dei due testimoni per questo passaggio è proposta da M. Séguy.[384]

Lasciamo per ultimo, in questa seconda serie, il seguente caso, la cui spiegazione richiede, ci sembra, un passaggio logico supplementare, con la formulazione dell'ipotesi di un errore da collocarsi già nel più prossimo modello comune dei due testimoni del finale particolare (ovvero, si potrebbe anche dire, nell'archetipo di tale finale).

27. § 31.9.

A2	**NH**	**P97**
Si en fu le duc moult courrouciez et doulens quant il le sot, car moult grevoient **ceulz de** l'ost durement et reconfortoient **ceulz du** chastel de Belle Garde moult souvent.	Donc en fut li dus moult courrociez et dolenz quant il le sot, car moult li grevoint et ennuient li dui chastel durement..	*Non confrontabile.*

Commento: Ci pare che la lezione di **NH** si spieghi bene a partire da una lezione analoga a quella di **A2** (nella quale fosse però caduta, o non fosse in ogni caso presente, la specificazione «de Belle Garde»), con l'intervento del *saut* graficamente segnalato e con una cattiva comprensione di «du» non come preposizione articolata, ma

[384] Cfr. SÉGUY 2017, p. 386, nota 122.

come numerale. Se così fosse, e quindi una lezione analoga a quella di **A2** fosse ipotizzabile stemmaticamente a monte di **NH**, si dovrebbe ipotizzare anche un errore di archetipo (del tipo "errore polare"), dal momento che la lezione di **A2** è priva di senso: il duca non dovrebbe inquietarsi per le difficoltà degli assedianti e i successi degli assediati, ma casomai viceversa. Si potrebbe però anche ipotizzare, meno economicamente, e attribuendo ai rielaboratori un intervento più attivo, che dietro alla lezione di **A2** ci fosse una lezione analoga a quella di **NH**, di per sé corretta (i due castelli a cui si fa riferimento sono Cambenic e Le Viret, che gli assedianti hanno sottratto al duca), magari con il dimostrativo "ceaux" al posto dell'articolo, prima del numerale, e che a travisarla e ad ampliarla liberamente, introducendo l'errore polare, sia stato qualche copista-editore a monte di **A2**.

Sempre in riferimento alla questione dell'esistenza dell'archetipo comune dei due testimoni, segnaliamo poi, pur senza ritenerla davvero significativa dal punto di vista stemmatico, una lezione potenzialmente deteriore comune **A2** e **NH**.

28. § 36, 3-4.

A2	**NH**	**P97**
Et le duc fu mis au pilory par **.III. jours**, et lui faisoit on chascun jour un des membres saler entre cuyr et char. Et quant il ot **tous les .IIII.** saléz et escorchéz, si dist le roy Ban que plus n'en feroit faire […]	Et li dus fut mis ou pilori par .**III. jours**, moult a estau, et li fesait l'en chascun jour .I. des membrez saler entre cuir et char. Et quant il ot **touz les .IIII. membres** escorchiez, si dist li rois Bans que il n'en feroit plus […]	*Non confrontabile.*

Commento: Dal momento che le membra del duca sono quattro, come entrambi i testimoni confermano esplicitamente, ci si aspetterebbe che, scorticandone uno al giorno, i giorni di gogna necessari per completare il tormento fossero quattro. Oltre al fatto che lo scambio di numerale, scritto in cifre romane, e facilmente poligenetico, va anche segnalato che il fatto che la lezione ".III." sia deteriore dipende dal sistema impiegato per il conteggio: se uno dei due giorni estremi (il primo o l'ultimo) non venisse computato, la lezione potrebbe essere accettabile.

Facendo intervenire a questo punto il confronto, per le sezioni per cui questo è possibile, con il testo della versione maggioritaria, che, con l'astrazione già commentata, consideriamo secondo il testo dell'edizione di PONCEAU 1997, e che abbiamo già stabilito di considerare come modello dal quale muove la riscrittura che troviamo nel finale particolare, siamo in grado di direzionare alcuni varianti che li differenziano, anche rappresentative della diversa redazione che i due testimoni rappresentano. Infatti, se i due testimoni derivano indipendentemente, come dimostrato dai luoghi appena commentati, dall'archetipo del finale particolare, gli accordi, non attribuibili a poligenesi, di uno di essi con la versione maggioritaria deve essere considerato rappresentativo di tale archetipo, e il disaccordo dell'altro come innovazione propria della redazione rappresentata dal testimone, o comunque della trafila di copia da cui essa deriva. Inoltre, l'esistenza di serie rappresentative di questa situazione per entrambi i testimoni, conferma l'indipendenza, già provata, della loro derivazione.

Se già la disparità numerica delle sue serie appena presentate permetteva di sostanziare, in termini di correttezza, la preferenza accordata dagli studiosi che precedentemente si erano occupati del finale particolare al testo di **A2**, anche le serie che seguono, e la loro differente entità, permettono di confermare la sua preferibilità, questa volta in termini di maggiore aderenza alla versione maggioritaria (e originaria).

Accordi non poligenetici di **A2** con P97 contro **NH**.

29. § 2.1.

A2	**NH**	**P97 (§ 897, l. 1)**
Celle nuit que les Sesnes se furent mis en mer, avint que a Nostre Seigneur pleut que le roy Celidoine estoit un soir antre lui et sa femme […]	Si avint que com a Nostre Signour plot que Celidoines estoit un soir entre lui et sa fame […]	**Et cele nuit meesmes qu'il se furent mis en mer** avint que Celidoines […]

Commento: L'improbabilità della poligenesi viene suggerita anche dal fatto che i segmenti qui in grassetto emergono in un passaggio per il quale versione maggioritaria e finale particolare non sono confrontabili in maniera continua.

30. § 2.4.

A2	**NH**	**P97 (§ 897, l. 2-3)**
[…] et vit que les estoilles lui demonstroient les grans osts des Sesnes qui venoient sur lui **por sa terre destruire et deserter.** Quant […]	[…] et vit que les estoiles li demostraint les grans ous des Saines qui venoient sus lui. Quant […]	[…] et vit que Saisnes venoient sor lui a ost **por lui deseriter et por rober sa terre.** Lors […]

31. § 4.7-11.

A2	**NH**	**P97 (§ 897, l. 8-898, l. 1)**
[…] se ilz en nulle maniere en povoient avoir le pouvoir. Aprés leur dit: «Seigneurs, pour ce que vous ne savez la cause pourquoy je vous ay fait cy assembler, **je le vous diray**, car bien sçay que vous avez grant desir du savoir, et est bien droit et raison que vous le sachiez: car tout aussi en appent [=compete] a un chascun de vous l'affaire comme il fait a moi. Car je ne suis que un seul	[…] se il en nulle maniere il povaint en avoir le pouvair.	Qant il furent tuit assemblé, il lor dist: «Savez vos por coi ge vos ai ci mandez a si grant haste ? – Sire, font il, nos ne savons pas por coi ce est, mais vos le nos diroiz, se il vos plest. – Et **ge le vos dirai**, fet il:

homme, non plus que le plus petit de vous tous, Si sachés de voir que au jour de huy **arriveront les Sesnes** a cestui port, **a si grant pueple et a si grant povoir que, se ilz venoient a terre sains et hetiez, je vous dy que en po de temps ilz auroient nos terres gastees et essilliees: ad ce qu'ilz ont bien .III. hommes contre un des nostres.** Si vous ay ore ycy assemblez pour resister a leur puissance. Quant ceulz ouyrent […]	Quant cil oirent le […]	sachiez veraiement qe anuit, au premier some, **arriveront li Saisne** desoz cest chastel **a si grant gent et a si grant pooir que, s'il poent venir a terre sein et haitié, ge vos di que il avront en pou de tens nostre païs gasté et essillié, a ce qu'il ont bien qatre homes encontre un des noz.** Or gardez que l'en en porra faire, car nos somes orendroit el point de terre perdre ou de gaaignier. » § 898. Qant Narpus, qui […]

Commento: Il primo discorso tenuto da Celidoine ai suoi uomini al momento dell'adunata a Salisbury, come già rilevato, non si trova nel testimone **NH**. In compenso, il discorso ha un riscontro, non solo a livello narrativo, ma anche con alcuni parallelismi testuali puntuali, isolati in un più generale contesto di riscrittura, in P97.

I casi di questo tipo sono naturalmente più numerosi per le sezioni del finale particolare che consentono un confronto continuo con il testo maggioritario.

32. § 21.12-16.

A2	**NH**	**P97 (§ 900, l. 4-9)**
[…] qui ot nom Helain Le Gros. Yceluy fu bon chevalier aux armes et moult viguereux et bon prince et bon guerrier. **Se le pere fu bien preudomme envers Dieu, encore le fu le filz plus. Cilz Helain voulsist mielx estre mort qu'il feist rien contre la voulenté Nostre Seigneur.** Iceluy print une dame de moult grant beauté qu'il ama par amours, moult belle pucelle, ou il engendra Ysaie […]	[…] qui ot non Alains Le Gros. Icil fut honorez et bons chevaliers aus armes. Et creoit moult bien Nostre Seignour. Et fut moult vigreus hom et bon prinses et bons guerriers. Et prist une dame de grant beauté qu'il ama par amours, moult bonne pucelle, ou il engendra Ysaie […]	[…] qui ot a non Helein le Gros. **Se ses peres fu preudom a Deu, encore fu plus cist Heleins, car il vousist mielz estre detrenchiez qu'il feïst riens encontre la volenté Nostre Seignor.** Li autres rois qui de celui Helein descendi ot a non Ysales. […]

Commento: sebbene la corrispondenza tra il testo di P97 e quello di **A2** non sia letterale, è evidente come la struttura della frase evidenziata (e gran parte del suo contenuto) trovino un migliore parallelo in questo testimone che in **NH**. In riferimento a quest'ultimo, si noti l'inversione che porta ad anticipare, in rapporto agli altri testi qui considerati, la lode delle virtù religiose di Alain («Et creoit moult bien Nostre Seignour») rispetto alla frase «Et fut moult vigreus hom et bon prinses et bons guerriers».

33. § 21, 18-20.

A2	NH	P97 (§ 900, l. 12-15)
[…] qui ot a nom Jonas, **chevallier preux et hardy. Cilz honnora Saincte Esglise et essauça de tout son povoir**. Cilz ot un frere a qui il bailla sa terre a garder […]	[…] qui ot non Jonas. Icil fu li quinz rois aprés Ysaie son pere et ot un frere a qui il bailla sa terre a garder […]	ot a non Jonas, **buens chevaliers et hardiz plus que nul autre home. Cil essauça Seinte Yglise et esleva de tot son pooir**. Cil se parti de la Grant Bretaigne et dona sa terre a un suen frere […]

Commento: Anche in questo caso, pur in mancanza di una corrispondenza letterale, la maggior vicinanza tra **A2** e P97 è evidente. L'ipotesi di poligeneticità che la convenzionalità delle qualità attribuite a Jonas potrebbe suggerire può esser respinta se si tiene conto del fatto che le stesse qualità, certo convenzionali, vengono attribuiti nei due testi allo stesso sovrano, riducendo la possibilità che l'accordo sia casuale.

Altri casi emergono anche nella sezione relativa all'assassinio di Lancillotto, dove pure le differenze tra il finale particolare e P97 (ma anche le differenze tra **A2** e **NH**) sono maggiori.

34. § 23.8.

A2	NH	P97 (§ 902, ll. 3-4)
Cilz duc avoit a femme une cousine le roy Lancelot qui **estoit adonc la plus belle dame que on sceut en toute la Grant Bretaingne**, dont il avoit .II. filz moult beaulz demoiseaulz.	Icil dus avoit moult belle dame a fame dont il avoit .II.filz.	[…] une dame qui estoit feme a un suen cosin. Cele **dame estoit la plus bele dame que l'en seüst en la Grant Bretaigne.**

Poco oltre nel testo di P97 e **A2** troviamo una similitudine che non è presente in **NH**.

35. §23, 9-11.

A2	NH	P97 (§ 902, ll. 5-12)
Et, avecques ce, estoit elle si bonne dame et si religieuse que merveilles estoit des abstinances qu'elle faisoit pour l'amour de Nostre Seigneur. **Et tout ainsi comme la clarté du cierge qui est espriz ne se puet celer que on ne la voie, tout ainsi avint il de la bonté a la dame, qui ne se pot celer longuement, que ceulz qui avoient leurs cuers en l'amour de Nostre**	Et celle dame estoit moult religieuse et moult de sainte vie et nete fame de son corps.	[…] et, aveqes ce, estoit si buene dame et si religiouse et de si haute vie que ele avoit toz dis la haire vestue enprés la char; **et tot autresi come la clartez del cierge ne se puet celer,** qant il est sor le chandelier, **que l'en ne la voie, tot ausint avint de la bonté de la dame, car ele ne se pot celer longuement, que cil qui lor cuers avoient en Jesucrist ne la**

Seigneur ne le apperceussent: par ce la congnut le roy Lancelot et la vint souvent veoir. D'autre part la dame aloit moult souvent a l'ermitage ou le roy Lancelot reparroit […]	Icelle dame aloit moult souvant a l'ermitage ou li rois Lanceloz aloit […]	**coneüssent; et par ce la conut li rois Lancelot** et par ce s'acointa il de li, **si la vint veoir sovent,** come cil qui molt l'amoit por le grant bien qu'il savoit en li. Mout ama li rois la dame, et la dame lui, et sovent vint veoir li uns l'autre.

Commento: In **A2**, tra «ne se puet celer» e «que on ne la voie», si trova uno spazio, sufficiente a ospitare una parola di due lettere, in cui compaiono delle lettere parzialmente erase e non riconoscibili. Siccome in corrispondenza di questo punto il testo di P97 presenta il segmento «qant il est sor le chandelier», che non si trova in **A2**, si può pensare che un passaggio analogo fosse presente nel suo modello, e che il copista di **A2** avesse iniziato a riprodurlo, per poi, per qualche motivo, cambiare idea. Si noti poi, a conferma della probabile indipendenza di **NH** da **A2**, che nel primo testimone compaiono le parole «et moult de sainte vie», che parrebbero da mettersi in relazione con «et de si haute vie» che compaiono nella stessa posizione in P97: queste parole non hanno nessun corrispondente in **A2**.

In seguito, solo **A2** e P97, pur in un contesto di generale riscrittura, concordano sulla designazione della festa durante la quale avviene l'omicidio di Lancillotto.

36. § 24, 1-2.

A2	**NH**	**P97 (§ 903, ll. 5-7)**
[…] tant que il avint, **le jour de croix aouree**, que les gens du pays alerent en pelerinage a l'ermitage: et y alerent le roy et la duchesce […]	[…] tant que vint le jour d'une feste que les gens du païs alerent a l'ermitage en pelerinage por aourer les sains, dont feste il estoit grant et celebree, et dont li moustiers estoit fondez. Si avint que li rois Lanceloz et la duchesce hi alerent […]	Le **jor de la croiz aoree** tot droit avint que li rois Lanceloz entra en la forest Perilleuse et fu nuz piez et en langes, soi tierz de compaignons, et aloit oir le servise a un hermitage.

Pure se forse potenzialmente integrabile in autonomia da un copista, anche il segmento testuale del passaggio che segue manca in **NH**.

37. § 24.10.

A2	**NH**	**P97 (§ 903, ll. 11-13)**
Le roy se volt excuser, mais riens ne lui valut: car le duc lui courut suz et **le fery de l'espee tant durement** qu'il lui fist la teste voler dedens la fontaine.	Li rois se voust escondire, mes onques ne valut: car li dus li court sus et li fist voler la teste dedens la fontaine, et li corps chiet.	[…] et, en ce qu'il se fu abaissiez por boivre, li dus vint par desriere **l'espee traite, si le feri si durement** qe il li fist le chief voler en la fonteine;

Commento: vista la formularità dell'espressione, in questo caso l'ipotesi della poligenesi non può essere esclusa con assoluta certezza.

38. § 27, 1-3.

A2	NH	P97 (§ 905, ll. 2-6)
[…] si avint sur la tombe du roy Lancelot que, **a celle heure come il avoit esté occiz**, yssoient par devers le chef de la tombe goutes de sanc a tel foison que on les peust bien recueillir au comble dessuz a une cullier d'argent.	[…] si avint en la tombe Lancelot que elle commansa a rendre goutez de sanc par de vers les espaules a tel foison que vouz les poissiez coillir au comble desus a une cuillerce d'argent.	[…] il en avint chascun jor une merveille, **qar tot droit a cele hore qu'il avoit esté ocis** issoient de la tumbe gotes de sanc
Et si grant vertus avoit celui sanc que creature ne ho(m)me ne beste ne peust estre tant plaié ne navré que se leurs plaies feussent touchees du sanc que tantost ne feussent garies.		**qui estoient de si grant vertu que ja chevaliers ne fust si mortement navrez, por ce qu'il eüst loisir de tochier i ses plaies, que il n'en garesist maintenant.**
Et ainsi saingna chascun jour **a ycelle heure jusques** ad ce q(ue) le filz au roy mort de dueil vint […]	Et einsit saigna touz jours jours tant que li filz au roy mort de doul i vint.	Ceste merveille fu […]

39. § 28.1.

A2	NH	P97 (§ 906, ll. 1-2)
[…] aprés ce que le roy Lancelot avoit esté mis en sepulture comme vous avez ouy, avint **que par devant la tombe trespassoit un lyon,** lequel chacoit un cerf […]	[…] aprés ce que Lanceloz fu mors, que .I. lions chassoit par la forest .I. serf grant et merveilleus.	Un jor avint **que par devant la tumbe trespassoit un lyon** et aloit chaçant un cerf […]

40. § 28.2-5.

A2	NH	P97 (§ 906, ll. 3-8)
Et endemantres qu'il l'occioit comme beste familleuse et le devouroit, survint un autre lyon **jeün et** familleuz.	Endementres que il le devourait come beste merveilleuse, si vint uns autres lions de la forest touz famillex.	[…] et en ce qu'il le voloit mengier, si vint d'autre part uns autres lyons, **geüns et** fameilleus,
et quant il vu le cerf abatu que l'autre lyon devouroit si vint celle part **et lui volt tolir sa proie. Mais cilz qui**	Et quant il vit le cerf abatu que li autrez lyons devourait ci vint cele part ci le deffendi.	

devant estoit venuz ne le volt pas souffrir **si commença la meslee des .II. lyons** moult dure et moult aspre et la maintindrent puis tierce jusques a nonne **et tant s'entrescasterent aux dens et aux ongles qu'il n'y ot celui qui n'eust ou corps grant foison de plaies.** Et lors furent tant las que a peine se porent ilz soustenir […]	Ci commencierent entre eulx .II. une bataille qui dura des tierce jusques a nonne. Et lors furent moult las et moult plaié […]	**si li volt sa prole tolir; mais cil qui devant estoit venuz nel volt pas soffrir**, ainz li deffendi sa viande de tot son pooir: **si comença la mellee einsi des dous lyons** et dura longuement, et tant s'entrehasterent as ongles et as denz qu'il n'i ot celui qui n'eust el cors plus de doze plaies. Qant il se furent entrenavré etentreblecié […]

Commento: i passaggi in grassetto, condivisi, seppure non *verbatim*, da **A2** e dal testo della versione maggioritaria che si legge nell'edizione di Ponceau, non trovano riscontro in **NH**. Si noti *en passant* che le brevi espressioni sottolineate, benché prive di qualsiasi valore dirimente dal punto di vista stemmatico, venendo condivise da **NH** e P97 contro **A2**, potrebbero forse in qualche modo confermare l'indipendenza dei due testimoni superstiti del finale particolare.

41. § 28. 7-9.

A2	NH	P97 (§ 906, ll. 8-14)
Lors en vint l'un vers la tombe du roy Lancelot dont goutes de sanc yssoient a celle heure, si les commença a lecher pour sa soif estancher. Et maintenant qu'il en ot passé le col il fu tout sain et estanchié de ses plaies. **Et l'autre lyon qui ce vit fist tout autel et fu gary comme l'autre.**	Lors regarderent la tombe et la virent plaine de sanc ci en alerent celle part et la commencierent a lechier. Et maintenant que il en orent passé le coul si furent tout sain et haitiez.	[…]**si vint li uns a la tumbe,** dont a cele hore issoient gotes de sanc, car bien estoit entor midi. Qant il fu venuz a la tumbe, si commença a lechier le sanc et a tochier a ses plaies dom il se sentoit mal atorné, si li avint si bele aventure qu'il fu maintenant sanez et gueriz autresi bien come il avoit onques esté. **Et qant li altres lions vit ceste chose, si fist tot autretel come ses compainz avoit fait et fu tantost gariz.** […]

Commento: La condivisione dei passaggi evidenziati da parte di **A2** e P97 contro **NH** corrisponde, sul piano narrativo, alla diversa dinamica con cui i leoni arrivano a leccare il sangue: se nei primi due testi indicati a fare questa mossa è prima uno dei due leoni, imitato dall'altro, nel testo di **NH** non c'è questa specificazione, e pare che i due animali, dopo aver provato a bere alla fonte, arrivino alla tomba insieme.

42. § 28.11.

A2	NH	P97 (§ 906, ll. 15-17)
Et quant ilz orent mengié, si se coucherent delez la tombe le roy**, si se coucherent l'un au pié, l'autre au chevet, et prindrent la tombe en garde comme se ilz eussent paour que aucun ne la remuast.**	et quant il orent mengié si se couchierent delés la tombe le roy et bevoint le sanc et lechoint qui en issoit; et des icel jour en avant il la garderent si se couchierent delés la tombe le roy, et bevoint le sanc et lechoint qui en issoit. Et des icel jour en avant il la garderent, que onques il puis ne s'en murent jusques la mort.	[…] et se couchierent delez la tumbe, **li uns au chief, et li autres as piez, et pristrent einsint la tumbe en garde ausint come s'il eûssent peor qe alcuns ne la remuast.**

43. § 29, 1-4.

A2	NH	P97 (§ 906, ll. 18-22)
Si fu ceste merveille seue pres et loing par le preudomme hermite qui l'avanture vit, pour quoy **plusieurs y vindrent puiz quant ilz estoient bleciez pour trouver garison du sanc qui yssoit de la tombe. Mais ilz n'y povoient atoucher pour les .II. lyons qui ne le vouloient souffrir. Et quant ilz y vouloient attoucher ilz les occioient. Ne ja la tombe ne feust de jour ne de nuit seule sanz l'un des lyons,** car quant ilz avoient fam l'un des lyons aloit en pourchas, et l'autre demouroit. Et la garderent […]	se n'estoit quant il aloint leur viande pourchacier et querre, qui les en chasoint en la foiee. Et quant li uns s'empartoit si demouroit li autres, que nulle foiz ne demourait il sanz .I. de eulx .II. Et les garderent […]	**Et meinte foiz avint puis que, qant chevalier i venoit por garir d'aucune plaie, il ne poolt atouchier a la tonbe por les lyons qui la gardoient; et qant aucuns i voloit venir a force, si l'ocioient li lion.** **Ne ja ne fust la tombe de nuiz ne de jorz sanz garde de l'un d'els dous**, car, qant il avoient faim, si aloit li uns em prole, et li autres remanoit. Et dura cele merveille de cez dous bestes […]

Commento: senza che sia possibile stabilire una corrispondenza letterale tra P97 e **A2**, le informazioni che si trovano nelle porzioni di testo in grassetto mancano in **NH**.

44. § 29.4-5.

A2	NH	P97 (§ 906, ll. 22-25)
[…] si comme messire Robert de Borron tesmoingne, qui le translata de latin en françois,	[…] si com misir Robert de Boron le tesmoigne qui les nous tranlata de latin en françois.	Et dura cele merveille de cez dous bestes

jusques ad ce que Lancelot du Lac y vint, qui les lyons occist et la tombe leva et osta les restes de la fontaine, **si comme le conte le devisera ça avant**. si s'en taist atant le conte […]	*Mes or se test orendroit li contes* […]	jusq'atant que Lancelot del Lac i vint, qui ambedous les ocist, si com li contes devisera apertement, Si se test ore a itant li contes […]

Commento: le informazioni in grassetto non hanno riscontri in **NH**. Il segmento in corsivo in **NH** si trova nel manoscritto sotto forma di rubrica.

Consideriamo solo in chiusura della serie, perché in realtà parzialmente differente, il caso del diverso nome attribuito da **NH** al figlio di Celidoine.

45. § 21.1-4.

A2	**NH**	**P97 (§ 906, ll. 22-25)**
Et le roy Celidoine ot de sa femme un filz moult grant que on nommoit **Narpus** […]. Et quant le roy Celidoine dot mourir […] commanda a son filz **Narpus** que il le fist enterrer. […] Aprés ce que le roy Celidoine fu enterrez, fu **Narpus** son filz couronné. […] Et fu celui **Narpus** […]	Et Celidoines ot de sa fame .I. filz moult grant qui moult fu sages et de bone vie en son temps. Et quant Celidoines dut mourir, si s'en fist porter en l'abaie ou ces perer ce fist enterrer, quant il fut mors, et si en fist **Vaspar** ses fils faire le servise […]. Aprés ce que Celidoine fu enterrez, fut **Vaspar** ces filz coronnez. […] Et cil **Vaspar** que ge vous di qui fut […]	*L'accordo non è contestuale, ma a distanza.*

Commento: La nostra ipotesi è che la forma "Vaspar", non impiegata altrove per designare il figlio di Celidoine, sia inserita, innovativamente, in **NH**, per distinguere il figlio che, a sua volta innovativamente, il finale particolare fa nascere dopo la guerra contro i Sassoni, dal Narpus, pure figlio di Nascien, che la versione maggioritaria dice, e che quindi il copista *editor* di **NH** conosce, già adulto prima di tale guerra.

Accordi non poligenetici di **NH** con P97 contro **A2**.

46. § 21.18.

A2	**NH**	**P97 (§ 900, l. 12)**
[…] et ot a femme une bien gentilz dame ou il engendra un filz qui ot a nom Jonas.	[…] et ot a fame une moult gentil dame ou il engendra .I. filz qui ot non Jonas. **Icil fu li quinz rois aprés Ysaie son pere** […]	**Li quinz rois qui de celui Ysaies descendi** ot a non Jonas […]

Commento: Celidoine, probabilmente, non viene conteggiato nella serie dei re, per motivi non del tutto chiari: in caso contrario Jonas non sarebbe il quinto re, ma il sesto. Sebbene, tenuto conto di questa modalità di conteggio, il dato sia ricavabile dal testo, e quindi potenzialmente poligenetico, il fatto che il dato numerico sia fornito proprio per questo re (per gli altri non viene esplicitato il numero di serie) e la prossimità della formulazione rendono poco probabile questa ipotesi.

4.3.3. Conclusione e nota al testo.

In base ai luoghi analizzati nel precedente capitolo, e in particolare agli errori non correggibili che contraddistinguono, separatamente, ciascuno di essi,[385] si può ritenere che i due testimoni conservati derivino collateralmente dall'archetipo del finale particolare;[386] tale archetipo, lo ricordiamo, dipende con ogni probabilità da uno dei rami della tradizione del testo dell'*ESG*, quindi dal finale maggioritario.

A separare il testo dei due testimoni è intervenuto, come già detto, almeno un processo di riscrittura. La maggiore ampiezza della serie degli errori separativi di **NH**, così come anche il maggior numero degli accordi di questo testimone con P97,[387] denunciano il testo di **A2** come più corretto e testualmente conservativo-

Data la situazione di parità stemmatica, per un'edizione del finale che non si limiti a riprodurre il testo di uno dei suoi testimoni, ma che ambisca ad avvicinarsi il più possibile all'originale della riscrittura, la soluzione più logica, che qui applicheremo, consiste quindi nella scelta di **A2** come manoscritto di superficie, da correggere, quando possibile con l'ausilio di **NH**, in caso non solo di errore, ma anche di accordo, contro la sua lezione, di **NH** e del testo maggioritario (letto secondo l'edizione di PONCEAU 1997 = P97):

L'apparato registra le lezioni non accolte a testo. Si tratta, per la maggior parte, delle varianti di **NH**, numerosissime anche in ragione dell'operazione di riscrittura che separa i due testi. La registrazione scarta solo le varianti che rientrano nella tipologia allestita da LEONARDI-MORATO 2018. Trovano spazio nell'apparato anche le lezioni scartate del testimone di superficie. Gli interventi sul testo di questo, quando di tipo additivo, sono marcati nella nostra edizione attraverso l'uso del corsivo.[388] Quando non diversamente specificato, la lezione a lemma nell'apparato (e quindi a testo) coincide con quella del manoscritto di superficie.

La trascrizione dei testimoni segue le norme stabilite dall'École nationale des Chartes per i testi antico francesi.[389] Al solo scopo di facilitare il confronto, e con piena consapevolezza dell'ampio grado di approssimazione che tale operazione comporta, inseriamo tra parentesi quadre nel nostro testo i riferimenti ai paragrafi dell'edizione PONCEAU 1997 che hanno un passaggio corrispondente immediato nel finale particolare, nel punto in cui tale passaggio ha inizio.

---

[385] Gli errori separativi di **A1** sono presentati *supra* ai punti 16-7; quelli di **NH** ai punti 18-27.

[386] Alcuni argomenti a sostegno dell'archetipo sono discussi ai punti 27-8.

[387] I casi di accordo tra il testo di **NH** e P97 contro **A2** sono presentati *supra* ai punti 29-44. Al punto 45 si trova, invece, un accordo di **A2** e P97 contro **NH**.

[388] Richiamiamo qui in sintesi, per facilitarne il reperimento, i luoghi per i quali abbiamo ritenuto necessario intervenire sul testo di **A2**: § 2.1 (*saut*); §§ 12.5; 19.12; 20.5; 27.6; 27.8; 28.10; 34.6; 36.8; 37.1 (problemi di copia); § 21.18-20; 23.9 (accordo di P97 e **NH** contro **A2**); § 21.21-2 (incoerenza interna a A2 e accordo contro di essa di **NH** e P97); § 31.9 (errore polare, probabilmente d'archetipo).

[389] Il riferimento è a VIELLIARD – GUYOTJEANNIN 2001.

Il testo critico è seguito da alcune note di commento che danno conto della situazione dei testimoni e giustificano le scelte effettuate.

Finale particolare dei testimoni A2 e NH: testo critico.

1. [PARTENZA DEI SASSONI]

[c. 112rb, 4] [= P97 § 896, l. 7] [1]Ainsi dirent qu'ilz le feroient. [2]Lors firent faire fors nefz et bien appareilliez et menues barges a grant planté. [3]Quant ils furent appareilliees, si les firent charger, si come l'en doit faire, puis se misrent en mer a si grant gent que la mer estoit toute couverte de vaisseaulz bien une lieve en tous sens.

[4]De celle gent estoit seigneur un roy orguilleuz qui avoit nom Argons. [5]Iceluy Argons estoit de moult hault lignage et moult riche d'avoir et justicioit .XX. royaumes. [6]Cil se misrent avecques lui pour la terre de Bretagne conquerre, sanz ceulz de son lignage qui s'esmeurent pour l'amour de lui; et aussi firent grant partie de ceulz des contrees environ, qui y vindrent de leur bon gré pour la viande conquester et pourchacer, dont ilz estoient souffreteuz. [7]Et quant ils furent assemblez, si furent nombrez a .II^{C}. et .I^{M}. [8]Et lors s'esquiperent en mer, quant les voiles furent drecees au vent, si commencierent a singler a grant force.

2. [CELIDOINE VIENE AL CORRENTE DELL'IMMINENTE INVASIONE DEI SASSONI]

[= P97 § 897] [1]**C**elle nuit que les Sesnes se furent mis en mer avint que a Nostre Seigneur pleut que le roy Celidoine estoit un soir antre lui et sa femme, qui moult estoit bonne dame, assiz au chef de l'un de leurs jardins, tout droittement sur la riviere de Saverne, qui de mer yssoit d'une part, *et d'autre part* se feroit en Assurne et puiz *au Dreigne et puis* ou Hombre.

[2]Ce soir que je vous dy que le roy Celidoine seoit ainsi sur la riviere, et sa femme et sa privee meisgniee, estoit le ciel moult estelez. [3]Lors lui commença sa femme a demander des estoilles, dont maintes y avoit, qu'elles signifioient. [4]Et le roy, qui estoit couchié delez elle comme cilz qui moult l'amoit, commença a regarder le firmament et vit que les estoilles lui demonstroient les grans osts des Sesnes qui venoient sur lui por sa terre destruire et deserter. [5]Quant il vit ce, si se seigne et dist: «Dieu, ayde! Sessoingne est toute esmeue!». [6]Si tant se taist, que plus [c. 112vc] n'en dit. [7]Si entendi bien la dame qu'il avoit telle chose veüe qui ne lui plaisoit mie, si n'en osa plus enquerre car elle le vit angoisseuz et pensiz.

1.1. *no nuovo §* NH ♦ Ainsi … feroient] Si assemblerent si grant avoir com cil qui moult en avoint NH **3.** *nuovo §* NH ♦ en tous sens] entour lour NH **6.** misrent] mist NH ♦ sanz ceulz] *om.* NH ♦ esmeurent] vinrent NH ♦ aussi firent] *om.* NH ♦ de ceulz] *om.* NH ♦ qui y] que qui NH ♦ bon gré] espoine g. NH ♦ souffreteuz] et il furent esmeu *add.* NH **7.** assemblez] tuit a. NH ♦ si furent nombrez] il en ot NH **8.** *nuovo §* NH ♦ Et lors … quant] Quant li Saine se furent esquipé en mer et NH

2.1. *no nuovo §* NH ♦ Celle … mer] si NH ♦ le roy C.] Celidoine NH ♦ bonne dame] prode fame NH ♦ et d'autre part NH] *om.* A2 ♦ au Dregne et puis NH] *om.* A2 **2.** *nuovo §* NH ♦ riviere] riviere de l'eve et il NH **3.** lui] *om.* NH **4.** delez elle] sour lui NH ♦ commença a regarder le firmament] regarda le temps NH ♦ por sa terre destruire et deserter] *om.* NH **5.** *nuovo §* NH ♦ ayde] aie Sire NH **7.** Car elle le vit angoisseuz] et a. l. v. NH

3. [CELIDOINE CONVOCA I SUOI ALLEATI A SALESBIERES]

[1]Et quant il ot assez pensé, il prent messages et les envoie parmi sa terre, et mande sa gent de toutes pars, ceulz qui armes porent porter, et mande ses parens et amis, dont en la terre de Logres avoit a grant planté, car ilz s'estoient si bien prouvez et moulteploiez que toute la terre de la Grant Bretaingne estoit en leurs mains, si comme a Nostre Seigneur pleut: et leur manda que tous se assemblassent dedens les plains de Salebieres. [2]Et d'autre part tous ceulz qui ses voisins estoient, qui en riens ne lui appertenoient, manda que par amours ilz venissent a lui parler au plus grant effort qu'ilz pourroient: car le besoing en estoit si grant comme il leur monstreroit dedens un moiz.

4. [CELIDOINE E I SUOI ALLEATI A SALESBIERES. PREPARAZIONE PER LA BATTAGLIA]

[1]Et si tost comme il les ot cemons, chascun se appareilla au mieulz qu'il pot; et vindrent a Salebiers, où ilz tendirent trefz et pavillons pour eulz loger, et le roy leur fist mener viandes a planté, si fu l'ost moult plantureuz de tous biens. [2]Et y sejournerent puis que ilz furent venuz .III. sepmaines et plus, que oncques ne sorent pourquoy ilz y estoient venuz. [3]Et moult se merveilloient les uns et les autres pourquoy le roy les avoit ileucques assemblez, car oncques a home ne le volt dire, tant lui sceussent ademander et requerre.

[4]**Q**uant vint au chef de .III. sepmaines le roy commanda que l'ost s'armast et appareillast au meulz qu'il peust, et que ilz venissent aprés lui tous couroyez comme pour leurs corps deffendre: car tantost trouveroient ce pourquoy il les avoit mandez.

[5]Quant ceulz ouÿrent le commandement le roy, si coururent aus armes petiz et grans; et ordenerent leurs corps moult gentement, et se deviserent par eschelles. [6]Si en orent vint, car tous ceulz de la terre furent la assemblez: et en chascune ot .IIII^{M}. hommes, car le paÿz estoit moult pueplés de gens [c. 112vd] qui la estoient affouiz pour la planté du bien qui y estoit et par le conseil Celidoine.

3.1. assez pensé] pensé NH ♦ ceulz qui armes] qui a. NH ♦ la terre de Logres] la terre NH ♦ a Noster Seigneur] a Dieu N. S. NH; *nuovo §* NH ♦ dedens les plains de Salebieres] en cemetiere de Saliberes NH **2.** Et d'autre part tous ceulz qui ses voisins estoient … manda que par amours] Et aprés manda … par amour que NH ♦ au plus grant effort qu'ilz pourroient] a grant effort NH ♦ besoing] mestiers NH ♦ dedens un moiz] antre ci et .IIII. mois

4.1. appareilla au mieulz qu'il pot] apareilla NH ♦ trefz et pavillons pour eulz loger] .M. paveillons NH **2.** que oncques ne sorent pourquoy ilz y estoient venuz] pour veoir que ce seroit NH **3.** moult se merveilloient les uns et les autres] se merveilla moult li peuples NH ♦ ademander et requerre] ademander NH **4.** car tantost trouveroient] que par temps trouveroint NH **5.** *nuovo §* NH ♦ ordenerent] corroierent NH ♦ assemblez] auné NH

[7]Quant le roy Celidoine ot les eschelles devisees et ilz se furent armez, si leur commanda le roy a chevaucher, et ilz si firent tant qu'ilz vindrent sur le rivage de la mer. [8]Et quant ilz y furent venuz, si les fist le roy establir et arrenger tout a contreval la marine, et leur commanda que tous ceulz qu'ilz verroient en nefz arriver, de quelque part que ilz venissent, que ilz leur deffendissent si bien l'entree et le port qu'ilz les feissent perillier en mer, se ilz en nulle maniere en povoient avoir le pouvoir.

[9]Aprés leur dit: «Seigneurs, pour ce que vous ne savez la cause pourquoy je vous ay fait cy assembler, je le vous diray, car bien sçay que vous avez grant desir du savoir: et est bien droit et raison que vous le sachiez. [10]Car tout aussi en appent a un chascun de vous l'affaire comme il fait a moi, car je ne suis que un seul homme non plus, que le plus petit de vous tous. [11]Si sachés de voir que au jour de huy arriveront les Sesnes a cestui port a si grant pueple et a si grant povoir que, se ilz venoient a terre sains et hetiez, je vous dy que en po de temps ilz avroient nos terres gastees et essilliee, ad ce qu'ilz ont bien .III. hommes contre un des nostres. [12]Si vous ay ore ycy assemblez pour resister a leur puissance».

[13]Quant ceulz ouÿrent le parler du roy Celidoine, si le tindrent moult a sage, et dirent les uns aus autres que moult estoit fol qui se mesloit de le ennseigner, et que bien povoient ore appercevoir que ce ne estoit mie pour neant qu'il les avoit fait ileuc assembler. [14]«Si soit ore, font ilz, celui honniz qui bien ne lui aidera a son povoir».

5. [ARRIVO E SBARCO DEI SASSONI]

[1]Comme ilz parloient ainsi, si voient venir la grant estorre des Sesnes contreval la mer, qui si grant et si merveilleuse estoit que la mer estoit couverte des vaisseaulz si avant en la mer que ilz ne avoient pas le povoir de en voir la fin.

[2]Et quant le roy Celidoine [c. 113ra] les vit venir a si grant planté, si escria: «Aus armes, seigneurs, or y perra comment vous serés preuz et comment vous deffendrez bien vos corps et vos terres de ces mescreans qui cy vous viennent assaillir. [3]Or deffendez vos corps et vos heritages et la saintte creance de Jhesu Crist, et sachiez: qui ycy mourra, il sera sauvez!».

4.7. *nuovo §* NH ♦ Quant le roy Celidoine ot les eschelles devisees et ilz se furent armez, si leur commanda le roy a chevaucher, et ilz si firent tant] Quant li peuplez se fu armez et les eschielles devisees ci chevauche Celidoines tant NH **8.** Venuz, si les fist le roy establir et arrenger] venus si remüa sa gent NH ♦ arriver] passer NH ♦ l'entree et le port qu'ilz les feissent] le port et dommagissoint bien en lor povairs et ce il NH **9-12.** Aprés leur dit … a leur puissance] *om.* NH **13.** *nuovo §* NH ♦ le parler du roy Celidoine] le commandement NH ♦ les uns aus autres] *om.* NH ♦ povoient] perroit et poveint NH ♦ mie pour neant qu'il les avoit fait ileuc assembler] mie por noiant NH ♦ aidera a son povoir] aidera NH

5.1. qui si grant et si merveilleuse estoit que la mer estoit couverte des vaisseaulz si avant en la mer que ilz ne avoient pas le povoir de en voir la fin] moult grant et endroit l'eure de midi et si tresmerveilleuse que toute la mer en estoit couverte des vessaux que tant en i avoit NH **2.** les vit venir a si grant planté] les vit NH ♦ si escria] li dist NH ♦ viennent assaillir] beient a assailir NH

[4]**M**oult amonneste le roy Celidoine sa gent de bien faire, et ceulz se affichent et lui dient qu'ilz y mourront tous avant que la terre ne leur remaingne en paix.

[5]Et les Sesnes vont si approuchant le rivage que ilz choisissent les armes: si sorent bien si tost comme ilz les virent que ilz ne arriveroient mie legierement. [6]Si baissent les voiles et courent aus armes moult vistement par toutes les nefs, et puis font lever les voiles en hault. [7]Lors commencierent a venir si roidement que oncques gens ne vindrent si roidement a port. [8]Et le roy Celidoine ot fait appareillier feu gregoiz si ardant et si aspre comme on pot trouver, et commanda que on le jettast sur les nefs pour les toutes ardoir et destruire. [9]Et ceulz dirent qur ja feu n'y lanceroient tant comme ilz peussent le port deffendre, «Car l'avoir, font ilz, qu'ilz ont apporté seroit perdu et ars.

[10]- Beaulz seigneurs, fait le roy, si ferez. [11]Et me creez: n'aiez ja couvoitise pour leurs richesces avoir, car mors seriez et honniz et la couvoitise vous destruiroit. [12]Et sachiez bien que l'or et l'argent qui es nefs est charra en mer et yra au fons, qui tout nous remaindra et que bien rarons quant l'eave et le flo de la mer se rettraira». [13]Tant leur dist le roy qu'ilz lui creanterent a faire sa voulenté.

[14]Et les Sesnes approucherent, qui orent les chasteaulz des leurs nefz ordonnez et d'escuz et d'arbalestes. [15]Et les chevalliers et les gens se furent armez ou chés des nefs pour yssir hors et pour terre prendre a force. [16]Et les crestiens furent moult bien rengez tout contreval la marine. et orent lances et javelos, faus-[c. 113rb]-sars et besagues, haches et espees et espiez de diverses manieres pour la terre et le port deffendre.

5.4. Le roy Celidoine] li rois NH ♦ remaingne] demorge NH **5.** Et les Sesnes vont si approuchant le rivage] et cil aprochant ci pres du r. NH ♦ legierement] legierement sanz bataille NH **6.** c. aus armes] c. aus armes et petit et grant NH ♦ puis font lever l. v.] lors commencierent a lever l. v. NH **7.** *nuovo §* NH **8.** Les nefs] les nefs as Seines NH ♦ c. ardoir et destruire] ardoir et fandre NH **10.** *nuovo §* NH **12.** Les nefs] l'argent qui es nefs est NH ♦ l'eave et le flo de la mer se rettraira] l'eve retraira et li flos NH **13.** *nuovo §* NH ♦ a faire sa voulenté] a fere NH **14.** ordonnez et d'escuz et d'arbalestes] ordeneez et hourdez de escuz de arbaleistes NH **15.** ou chés des nefs] au chief de la nef devant NH **16.** furent moult bien rengez] se defendirent et f. m. b. r. NH ♦ lances et javelos, faussars et besagues, haches et espees et espiez] haches et espees et bezagues et fourches et fausars et gaveloz et lances et espiez NH ♦ de diverses manieres pour la terre et le port deffendre] de diversez manieres NH

[17]Et les Sesnes, qui viennent bruiant, si se fierent es ports si roidement que la plus grant partie des nefz froissierent a l'arriver. [18]Et ceulz leur faillent a l'encontre et leur despiecent leurs nefz, et les font plungez en la mer voiant ceulz de dedens. [19]Et les Sesnes yssent des nefz de toutes pars et leur courent suz et les crestiens a eulz. [20]Si s'entreoccient et mehaingnent, et y en muerst tant que c'est une merveille a veoir. [21]Et quant le roy Celidoine voit que ilz sont meslés les uns aus autres, si commande a jetter le feu gregoiz sur les nefz, et ilz si firent. [22]Lors esprennent les nefz et ardent et affondrent en la mer avec ce qui estoit dedens, et ileuc receurent les Sesnes a merveilles grant perte: car moult y en ot d'ars et d'ociz et de noié.

[23]Et quant ilz virent le grant dommage qu'ilz recevoient, et qu'il les couvenoit ou ardoir ou venir a terre, si disrent que mieaulz leur vault deffendre leurs vies sur terre que estre ars ou prins ou periz en mer. [24]Et pour ce se efforcent ilz de yssir le plus tost qu'ilz pevent. [25]Mais tant ne se sorent haster que la tierce part de leur gent ne feust perie.

6. [I SASSONI A TERRA: PRIMI SCONTRI CON LE SCHIERE CRISTIANE. STRATEGIA DI CELIDOINE PER TAGLIARE LORO LA RITIRATA]

[1]Et les autres courent suz aus crestiens si asprement qu'ilz les font reculer a fine force. [2]Et lors retraingnerent et ordonnent leurs batailles: si en firent .XXX., et ot en chascune .VI^{M}. hommes.

5.17. *nuovo §* NH ♦ la plus grant partie des nefz froissierent a l'arrivere] totez les nés percierent NH **19.** leur courent suz, et les crestiens a eulz] e courent sus NH **20.** s'entreoccient et mehaingnent] s'entrocient NH **21.** Et quant le roy Celidoine voit que ilz sont meslés les uns aus autres, si commande a jetter le feu gregoiz sur les nefz, et ilz si firent.] Et quant Celidoines voit que il sont, mele le feu, et cil qui la porrent le giterent es nés desus NH **22.** esprennent les nefz] esprenent NH ♦ a merveilles grant perte] perte NH **23.** ou ardoir ou venir a terre, si disrent que mieaulz leur vault deffendre leurs vies sur terre que estre ars ou prins ou periz en mer] ou ardoir ou mourir a terre et lours corps deffendre que a estre arz ne periz en mer NH **24.** Et pour ce se efforcent ilz de yssir le plus tost qu'ilz pevent] *om.* NH **20.** haster] paner NH ♦ la tierce part] la moistié NH

6.1. aus crestiens si asprement qu'ilz] aus crestiens NH ♦ a fine force] a f. f. jusqu'a plains chanz NH **2.** retraingnerent et ordonnent] s'estraignet et font NH ♦ en firent] en firent li Saine NH

[3]Et le roy Celidoine, qui ot sa gent fait rettraire pour reprendre leurs alaines, vint a eulz et leurs pria moult doucement qu'ilz ne se esmayassent mie et que ilz sceussent de certain que, se ilz vouloient leurs ennemiz assaillir viguereusement, que il ne avront ja a eulz duree. [4]Et ceulz dient au roy que il ne s'esmaie en riens, et que ilz sont tous prests et appareilliez de vivre ou de mourir avecques lui, «Car tous ceulz qui y mourront, ce scevent ilz bien, seront sauvez. [5]Et puis que nous sommes ycy assemblez, ce seroit recreantise et mauvaistié se nous retournions sanz en faire plus, car aussi mourrions nous ailleurs. [6]Sy nous [c. 113vc] vault mieulz deffendre et mourir hardiement en deffendant nos heritages et l'amour de Dieu avoir que tous perdre et estre mors comme couars».

[7]**Q**uant le roy Celidoine entent le parlement de ses hommes, si en en fu moult liez et leur dist qu'ilz avront l'onneur de la bataille. [8]Atant viennent les batailles d'ambedeux pars les uns contre les autres, lances levees a mont et les escuz aus colz, et assemblent d'ambedeux pars: si s'entrefierent tant roidement des lances comme ilz plus porent.

[9]Endementres que ilz se comencierent a entremesler les uns encontre les autres, le roy Celidoine, qui bien apperceut que les Sesnes furent moult angoisseuz d'assembler, leur envoia .X. eschelles de sa gent tout a un faiz, pour les faire a eulz entendre. [10]Et puis print les autres .V. escheles, si les mist entr'eulz et la marine, pour ce que il ne vouloit mie qu'ilz peussent avoir l'issue quant ilz voulroient: et par ce seroient ilz plus tost menez a desconfiture.

6.3. qui ot sa gent fait rettraire pour reprendre leurs alaines, vint a eulz] i vint o sa gent NH ♦ moult doucement] pour Dieu NH ♦ sceussent de certain que, se ilz vouloient leurs ennemiz assaillir viguereusement, que] seusent que NH **4.** que il ne s'esmaie en riens, et que ilz sont tous prests et appareilliez de vivre ou de mourir avecques lui] que il ne s'emaie de rien NH **5.** ycy assemblez] ici asemblez et mauvesement se deffendroint donc chascun par endroit soy ne se deffend<r>oit a l'asembler NH ♦ se nous retournions sanz en faire plus, car aussi] car se retournions de ci ci NH **6.** en deffendant] et secourre NH **7.** Quant le roy Celidoine entent le parlement de ses hommes, si en en fu moult liez] De ce fu liez Celidoines NH **8.** Atant viennent les batailles d'ambedeux pars les uns contre les autres] Lors vient l'une bataille contre l'autre NH ♦ tant roidement des lances] si roidement des lances si roidement des lances NH ♦ plus porent] porent de toutes lors forces NH **9.** *nuovo §* NH ♦ qui bien apperceut que] fist assembler as Seines et a eulx entendre et NH **9-10.** d'assembler, leur envoia .X. eschelles de sa gent tout a un faiz, pour les faire a eulz entendre. Et puis print les autres .V. escheles,] d'asembler, ci les rusent grant piece loing. Et Celidoines prist les .X. autres eschieles NH **10.** menez a desconfiture] destruit NH

[11]Et lors escrie le roy: «Frans chevalliers, or y perra qui preux y sera!». [12]Et lors faissent courre, les frains habandonnez, si les fierent des lances aus fers aguz et trenchans si asprement qu'ilz abbatent, acravantent et occient tous ceus qu'ilz pevent attandre. [13]Si recouvrerent tous les leur qui a celui point se combatoient a trop grant meschief: car si tost comme ilz furent assemblez, les Sesnes laissierent les premiers a qui ilz s'estoient meslez et retournerent vers ceuls qui assailliz les avoient par derriere les doz. [14]Et ceulz, qui lassez estoient du dur estour souffrir, se rettraient a une part et appareillierent leurs armes et resanglerent leurs chevaulz et se esvanterent un petit: et puis monterent et chevaucherent vers la marine, si comme les gonfanonnier les menoit, qui moult estoit preudomme et loial et bon chevallier et bien creant en Dieu.

7. [SCONTRI SUL LITORALE. PRODEZZE DI ARGON E DI CELIDOINE]

[1]Et quant ilz vindrent pres de la bataille que le roy Celidoine tenoit a estal comme preudomme, si leur laissent courre tous ensemble, comme ceulz qui moult estoient desirans [c. 113vd] de desconfire les mescreans: si les firent de tous leurs esfors des lances aus fers aguz tant durement sur les escuz et la ou ilz pevent attandre qu'ils les abbattent et acravantent et en font si grant occision que merveilles est du veoir. [2]Et quant les lances leur sont faillies, si traient leurs espees et recommencent le chapple si grant et si merveilleux aus espees trenchans qu'ilz occient hommes et chavaulx a tel foison que le sanc en court contreval la marine a grant foison.

[3]Mais onques, pour occision que les crestiens feissent, les Sesnes ne porent estre troez ne perciez. car ilz estoient a merveilles grant nombre de gent et fors et puissans de grant maniere. [4]Et se furent logiez environ leur estandart, et tout entour aünez comme ceulz qui tant estoient doulens de leurs nefs que ilz virent affondrer et ardoir devant leur yeulz que a bien petit que ils n'yssoient de leurs sens.

6.11. *nuovo §* NH ♦ Et lors escrie le roy: «Frans chevalliers, or y perra qui preux y sera!»] Quant Celydoines se fu mis entre les Saines si escrie: «France chevalier! Or, haux hom, sour li mescreans! Or i perra qui vasselaige i fera!» NH **12.** les fierent des lances aus fers aguz et trenchans si asprement qu'ilz abbatent acravantent et occient tous ceus qu'ilz pevent attandre] si les fierent des lances ci occient et abatent et acravantent NH **13.** qui a celui point se combatoient a trop grant meschief] qui or estoint a moult grant mechief NH **14.** se rettraient] le sevirant NH ♦ appareillierent leurs armes et resanglerent leurs chevaulz et se esvanterent un petit: et puis monterent] rafaiterent lours armeures et lours hiaumes NH

7.1. *nuovo §* NH ♦ le roy Celidoine] Celidoine NH ♦ tant durement sur les escuz] sour lour escus NH ♦ qu'ils les abbattent et acravantent] et occient et abatent NH ♦ que merveilles est du veoir] qu'il n'est nus hons vivans qui le nombre des mecreans ci ne poist cuidier ne dire NH **2.** *nuovo §* NH ♦ leurs espees] les espees nues des feurres NH ♦ si grant et si merveilleux aus espees trenchans qu'ilz] trop merveillous et grant et ci NH ♦ foison] ruissaus NH **3.** estre troez] estroer NH ♦ estoient a merveilles grant nombre de gent et fors et puissans de grant maniere] estoint si grant gent que nus n'en pourroit le nombre dire NH **4.** *nuovo §* NH ♦ doulens de leurs nefs que ilz virent affondrer et ardoir devant leur yeulz que a bien petit que ils n'yssoient de leurs sens] que a bien petit que il ne devoint et de lours nees que il virent fondre devant lour ieulx NH

[5]Mais quiqu'en feust doulens ne yriez, le roy Argons en fu merveilleusement courrouciez. [6]Si print une partie de sa gent et leur ala faire une envaye: et tint une hache en sa main et se mesla aux crestiens, si les commença a dommager et a occirre tellement qu'il n'est nul qui grant paour n'en peust avoir, se il le veist. [7]Et il estoit grant et corporus et fort a desmesure, si sembloit bien celle part ou il tournoit que il deust tout confondre en son venir.

[8]**D**e l'autre part, a l'autre lez, se estoit le roy Celidoine tant habandonnez que il se fu meslez a ceulx qui gardoient l'enseigne et l'estendart des Sesnes, mais ilz furent si grant nombre de gent que onques le roy ne les siens ne les porent percier ne rompre. [9]Et si s'en efforça tant le roy que son cheval fu occiz dessoubz lui. [10]Si y coururent de toutes pars, les uns pour le rescourre, et les autres pour le encombrer: ileuc ot douloureuz estour et mortel et d'une part et d'autre. [11]Si ne fu mie le roy Celidoine grantment a repos, car si tost comme il fu a pié il mist la main a [c. 114ra] l'espee, et tint l'escu embracié et commence a ocirre et a abbatre trestout aourné quancqu'il attaint environ lui. [12]Si ne l'osent approucher les mescreans tant le redoubtent, ains lui lancent faussars, lances, et guisarmes acerees et lui percent l'escu et son hauberc lui desmaillent et rompent en plusieurs lieux. [13]Mais la vertus du Saint Esperit le garda tant qu'ilz ne le navrerent ne blecerent. [14]Et tant le firent bien lui et les siens que les Sesnes furent reculez arrieres, et tant que ilz monterent le roy Celidoine sur un cheval fort et isnel.

7.5. Doulens ne yriez] dolans NH ♦ en fu merveilleusement courrouciez] en fist plus grant doul que tuit li autre NH **6.** tint] prist NH ♦ si les commença a dommager et a occirre tellement] si commensa tant a ocirre et a dommagier NH ♦ avoir s'il le veist] prendre NH **7.** a desmesure] desmesuré NH ♦ bien celle part] bien que cele part NH ♦ que il deust tout confondre en son venir] que ce fust ausit comme foudre NH **8.** *nuovo §* NH ♦ a l'autre lez se estoit le roy Celidoine] l'autre tour Celydoine se fu NH ♦ l'estendart des Sesnes] l'estandart NH ♦ grant nombre de gent] grant gent NH ♦ le roy ne les siens ne les porent percier ne rompre] n'el porent rompre ne percier NH **9.** s'en efforça tant le roy] s'esforsa tant Celidoines NH **10.** Si y coururent] Si coururrent a la rescousse NH ♦ les uns pour le rescourre, et les autres pour le encombrer] et li un pour l'encombrer et li autre pour le delivrer NH ♦ douloureuz] angoisseux NH ♦ et d'une part et d'autre] *om.* NH **11.** Si ne fu mie le roy Celidoine grantment a repos] Et Celidoine ne refut mie du tout en pez NH ♦ il mist la main a] il trest NH ♦ et commence a ocirre et a abbatre] ci occist et abat NH **12.** approucher] a touchier NH ♦ tant le redoubtent] des icelle ore que il orent reconneu NH ♦ faussars, lances, et guisarmes acerees] lance sas fers aguz et trenchans et fausars et visarmez ascereez NH ♦ rompent] rompent et desclouant NH 1**3.** *nuovo §* NH ♦ garda tant] garda NH **14.** Et tant le firent bien lui et les siens que les Sesnes furent reculez] Mes en la fin se combatirent tant ensemble que il ruserent les Saines NH ♦ le roy Celidoine] Celidoine NH ♦ cheval fort et isnel] bon cheval qui bien valoit son pais d'or NH

8. [ULTIMI SCONTRI E CONCLUSIONE DELLA PRIMA GIORNATA DI GUERRA]

[1]Et si tost comme il fu remonté, si recommença la meslee trop douloureuse et d'une part et d'autre, et dura jusques a la nuit, que li jour ot perdue sa clarté. [2]Si s'en revint le roy Argons a son estandart, et le roy Celidoine se retrait devant la marine entre ses hommes, si les conforta moult doulcement et enseigna. [3]Et leur dist: «Pour Dieu, beaulz seigneurs, ne vous desconfortez mie, mais servez celui qui tous biens gueiredonne. [4]Car je vous dy vrayement que, se vous estes preudommes, vous avrez victoire sur vos ennemiz». [5]Et ceulz responnent que, ja tant comme ilz vivent, ne lui faulront, pourtant les pourroit on en champ trestous desmembrer.

9. [SECONDA GIORNATA DI GUERRA: PRIMI SCONTRI]

[1]**Q**uant vint a lendemain, si monterent les crestiens en leurs chevaulz de leurs armes bien garniz et acesmez; mais tout avant se furent un poy desjeunez. [2]Et de l'autre part se furent les Sesnes moult bien appareilliez, et moult furent dolens tant de leurs hommes, qui estoient occiz et detrenchez, comme de leurs nefs, qui estoient arses et destruites. [3]Si dient et afferment que tous y mourront, ou les crestiens seront du tout desconfiz.

[4]Et lors vindrent les batailles les unes contre les autres, si encommença l'estour si fort et si aspre et si cruel d'une part et d'autre que, se ce ne feust la grace du Saint Esperit et la proesce des preudommes, dont grant planté y avoit, [c. 114rb] ja les crestiens n'y eussent eue duree. [5]Mais ceulz souffrirent et endurerent les cops aspres et durs, et tant que les mescreans en furent assez travaillez.

8.1. *nuovo §* NH ♦ il] Celidoine NH ♦ trop douloureuse et d'une part et d'autre] trop dolereuse et trop pesme NH **2.** le roy Celidoine] Celidoines NH ♦ hommes] chevaliers NH ♦ moult doulcement] moult NH **3.** tous biens] tot NH **4.** victoire sur vos ennemiz] la victoire NH **5.** responnet] dient NH ♦ les pourroit on en champ trestous desmembrer] il peent estre en champ trestuit voir desmembrez NH

9.1. monterent les crestiens en leurs chevaulz de leurs armes bien garniz et acesmez] monterent li crestien et furent garnis de lours armes com cil qui pas n'en estoint desgarniz NH ♦ mais tout avant se furent un poy desjeunez] et mangierent le soir petit com il orent NH **2.** Et de l'autre part se furent les Sesnes moult bien appareilliez, et moult furent dolens tant de leurs hommes, qui estoient occiz et detrenchez, comme de leurs nefs, qui estoient arses et destruites] Et li Saine de l'autre part si furent esgeunez et veincu: touz orant perdu ce qu'en lours nés avoit, qui furent arses NH **3.** Si dient et afferment] si dient, quant vendra le matin NH ♦ du tout desconfiz] desconfit NH **4.** Et lors vindrent les batailles les unes contre les autres, si encommença l'estour] Ci encommencerent la bataille NH ♦ si aspre et si cruel d'une part et d'autre] si aspre NH ♦ et la proesce des preudommes, dont grant planté y avoit] *om.* NH **5.** Mais ceulz] Que moult i avoit de prodomes qui NH ♦ et tant que les mescreans] et tant et tant que li mescreans NH

[6]Et le roy Argons, qui a son estendart estoit, cemont sa gent et enforce de ferir sur les crestiens. [7]Et tant la prie et cymonne qu'ilz les font ressortir arriere plus d'une arbalestee: et tant que petit s'en failli qu'ilz ne feussent reculez jusques a la mer.

[8]Mais le roy Celidoine, qui fu ou premier front, se revertua et escria son enseigne moult haultement et dist: «Seigneurs barons, or a eulz! Et ne vous esmaiez mie, car tous seront honniz les mescreans, se pour faulte de hardement ne remaint». [9]Et quant il ot ce dit, il se fiert entre les ennemiz moult yreement. [10]Et les homes le suivent, qui pour paour de mort ne le laisseront tant qu'ilz le puissent suivre: si leur font une envaye si dure et si pesme que plus de .X^{M}. en abatirent, que mors, que navrez.

[11]Mais onques les Sesnes n'en reculerent ne tant ne quant, ains prennent terre sur leurs ennemiz comme ceulz qui ne beent a venir a la viande que les crestiens avoient prinse et saisie. [12]Mais pour neant s'en efforcerent, car tant fermement se tenoient les crestiens qu'ilz ne porent estre rompuz ne perciez en nulle maniere du monde. [13]Et si y en mourut moult a l'entasser et de l'une part et de l'autre.

9.6. *nuovo §* NH ♦ a son estendart estoit] en son estendart NH ♦ ferir] venir NH **7.** et tant la prie et cymonne] si les prie de auz derompre et le cimone tout NH ♦ et tant que petit s'en failli qu'ilz ne feussent reculez] et se il les eussent oncore plus tenuz ci groz .I petit il fussient rusez NH **8.** Le roy Celidoine] Celidoines NH ♦ se revertua] les recouvra NH ♦ son enseigne moult haultement et dist] s'ensaigne NH ♦ se pour faulte de hardement ne remaint] fuiez vous tuit an Damedieu que ja ne la garront NH **9-10.** *nuovo §* NH ♦ Et quant il ot ce dit, il se fiert entre les ennemiz moult yreement. [10]Et les homes le suivent, qui pour paour de mort ne le laisseront tant qu'ilz le puissent suivre: si leur font] Atant recovrant li crestien qui tant orant souffert si lour font NH ♦ si dure et si pesme] si dure NH ♦ que mors, que navrez] mors et sanglanz NH **11.** les Sesnes n'en reculerent] pour ce ne ruserent li Saine NH ♦ sur leurs ennemiz] sur eulx NH **12.** rompuz ne perciez] rompuz NH 1**3.** *nuovo §* NH ♦ Et si y en mourut] En qui en mourut NH ♦ a l'entasser et de l'une part et de l'autre] et d'une part et de autre a l'antaser NH

10. [PREGHIERA DI CELIDOINE]

[1]Et quant le roy Celidoine voit le martire et la grant doulour que les Sesnes faisoient des crestiens, si en a si grant pitié qu'il en commença a plourer de yeulz du chief si habondamment que les lermes lui moillierent le piz et la poittrine. [2]Et lors commença une oroison moult douce de bon cuer et de vraie entencion comme preudomme et bien creant en la foy de Jhesu Crist. [3]Et dist en telle maniere: «**B**eaulz doulz Sire, ainsi vrayement comme je croy que vous preistes char en la douce glorieuse Vierge Marie, et que angoisse de mort souffristes en la sainte beneuree Croix dont Joseph d'Abarimathie vous osta a ses mains et Nichodemus avecques lui, qui descloa vos dignes membres qui a celle [c. 114vc] saincte et digne Croix estoient atachez; beaulz doulz Sire, ainsi vraiement comme je croy que vous preistes char en la glorieuse Vierge Marie, et sanc en son corps, pour nous jetter des mains a nos ennemiz pardurables et decepvans; et comme vous me jettastes de la main Kalafer le tyrant et me sauvastes entre les roches, la ou le roy Label se converti et fu crestiennez, et aprés me delivrastes des mains aus mescreans, qui me misrent en mer en un battel en la compaignie d'un lyon tant seulement; et par lequel conduit je suis amené en ceste terre: Sire, vous ne souffrez que ycestuy vostre petit pueple soit desconfit ne matez de ceste desloyal gent mescreant!».

11. [PRIMI SEGNI DIVINI]

[1]**E**ndementres que le roy Celidoine faisoit ainsi sa priere envers son Creatour de loyal cuer, en plours et en lerme, dessoubz son heaulme si leva un vent, au Dieu vouloir, venant de devers la mer, si grant et si perilleux et si obscur qu'il leva une poudriere si grant que a peine povoient veoir ceuls qui la estoient les uns les autres.

10.1. le roy Celidoine voit] Celidoine ci voit NH ♦ que les Sesnes faisoient des crestiens] *om.* NH ♦ si habondamment que les lermes lui] moult tendrement a grant lermes qui li NH **2.** de bon cuer et de vraie entencion] et de bon cour et simple, en bonne entencion NH ♦ la foy de Jhesu Crist] la loy Damedieu NH **3.** dist] commensa a dire NH ♦ ainsi vrayement comme je croy que vous preistes char en la douce glorieuse Vierge Marie] *om.* NH ♦ sainte beneuree Croix] sainte C. NH ♦ et Nichodemus avecques lui] entre lui et Nicodemus NH ♦ qui descloa vos dignes membres qui a celle saincte et digne Croix estoient atachez] qui vous descloa de la croiz NH ♦ la glorieuse Vierge Marie] la V. M. NH ♦ a nos ennemiz] aus anemis NH ♦ de la main Kalafer] de la meson C. NH ♦ la ou le roy Label se converti et fu crestiennez] ou L. li rois se crestienna NH ♦ en la compaignie d'un lyon tant seulement] avec le lyon NH ♦ ceste desloyal gent mescreant] ceste grant gent mescreant NH

11.1. le roy Celidoine] Celidoine NH ♦ envers son Creatour] a Damedieu NH ♦ dessoubz] desour NH ♦ venant de devers la mer, si grant et si perilleux et si obscur qu'il] si grant, qui vint devers la mer, si perilleus et si oscur et NH ♦ que a peine povoient veoir ceuls qui la estoient les uns les autres] qu'a bien petit que li unz ne voiet l'autre NH

[2]Mais de tant avint bien aux crestiens, que la poudre reversa sur les Sesnes, ne onques aus crestiens ne fist nul mal. [3]Et avecques leva un tournoire et un estourbillon et un eclistres si grant et si orible que le firmament en estoit si embrasez que il estoit aviz a ceulz qui ce veoient que toutes choses deussent ardoir en feu et en flambe. [4]Et le vent qui grant fu et orguilleuz derompt pavillons et tantes et bannieres et en porte les pieces amont en l'air. [5]Et si tost come ilz sont amont levees, le feu si prent et ardent a flamble si que les charbons et les flamesches en cheent dessuz les armez. [6]Aprés ce tourment leur en revint un autre, car le temps commença a norcir et obscurcir tellement que ilz ne povoient veoir l'un l'autre.

[7]Et dura ce tourment la l'eure de .II. lieves et plus, ne oncques aus [c. 114vd] crestiens ne fist nul mal. par la voulenté et plaisir de nostre seigneur Jhesu Crist.

12. [DISCORSO DI CELIDOINE, NUOVI MIRACOLI E ROTTA DEI SASSONI]

[1]Quant le roy Celidonie voit le grant tourment ou les Sesnes estoient, si conforte sa gent et les fait ralier entour lui. [2]Et leur dist: «Beaulz seigneurs, veez quel ayde nostre seigneur Jhesu Crist nous fait. [3]Or y parra quy preudoms y sera, car je vous dy et creant loyaulment que, se vous faittes a ceste empainte une envaye et ilz soient bien encontrez, ilz n'avront ja a vous duree. [4]Et d'autre part, ce vous doit moult reconforter que ceulz qui cy morirront pour la foy Nostre Seigneur escroistre et essaucier et pour la saincte crestienté deffendre et garantir des mains a ces felons mescreans seront sauvez et si gariz que ja ne gousteront des paines d'enfer, ains aront la joie pardurable avecques les anges en paradiz».

11.2. avint bien] avint NH **3.** Et avecques leva] et ci leva NH ♦ un estourbillon et un eclistres si grant et si orible que] un estorbeillons ci tres grant et un eclistres donc NH ♦ que il estoit aviz a ceulz qui ce veoient] que il estoit avis NH **4.** orguilleuz] angoisseus NH ♦ pavillons et tantes et bannieres et en porte les pieces amont] toutez les banieres et les paveillons et les enportoit amont NH **5.** le feu si prent et ardent a flamble] li feuz se prist enz et ardant a clere flamme NH ♦ les charbons et les flamesches] li charbons et les ornes NH ♦ en cheent dessuz les armez] en choient desus les armez et tant a desus les hiaumes et au desus les escus NH **6.** *nuovo §* NH ♦ le temps commença a norcir et obscurcir tellement que] li temps ci nercit et fu ci tresangoisseus que NH ♦ ilz ne povoient] a petit porent veoir NH **7.** oncques aus crestiens ne fist nul mal. par la voulenté et plaisir] onques li crestiens n'orent nul mal et tout ce estoit par la digne volenté NH ♦ Jhesu Crist] Jhesu Crist le Pere NH

12.1. *nuovo §* NH ♦ le roy Celidoine] Celidoine NH ♦ les fait ralier entour lui] et lour dit: «Raliez cous, raliez vous entour moi!» NH **3.** Beaulz seigneurs, veez quel ayde] veez, biaux seignours, l'aide de NH ♦ Jhesu Crist] Jhesu Crist Diex le Pere NH **3.** car je vous dy et creant loyaulment que, se vous faittes] car, se vous lor faites NH **4.** ceulz qui cy morirront pour la foy Nostre Seigneur] cil qui mourra pour la loy Damediex NH ♦ la saincte crestienté deffendre et garantir des mains a ces felons mescreans] la crestienté deffendre NH ♦ seront sauvez] sainz sera NH ♦ aront la joie pardurable avecques les anges en paradiz] en sera l'ame en paradis avec les anges NH

[5]Endementres que le roy parloit ainsi a ses hommes, virent apparoir estoilles ou ciel si grans et si grant nombre que onques mais n'en avoient veü autretant. [6]Et aprés ne demora pas grantment qu'ilz virent courre parmy l'air un grant serpent, qui jettoit feu et flambe parmi la gueule a tel foison que merveil les estoit du veoir; et si estoit si grant celui serpent que il duroit plus de une bonne archee.

[7]De ce feu orent moult grant paour les Sesnes, car ilz en sentoient la chaleur si grant que plusieurs en orent les barbes brulees et les grenons et les crins a leurs chevaulz, mais il ne dura mie grantment. [8]Mais tant en furent espoventez durement que tous tournerent en fuite vers l'estendart ou le roy Argons se armoit entre lui et ses roys et amiraulz, dont il y avoit bien .XXX. [9]Ne n'y avoit celui qui n'eust amené avecques lui, en sa baniere, plus de .VIII^{M}. hommes a armes, mais grant quantité en y avoit ja de mors, tant par la bataille comme par feu, qu'ilz furent ars et noiez a l'arriver de leurs nefs. [c. 115r]

13. [NUOVI SCONTRI E RISCOSSA DI ARGON]

[1]**E**ndementres que le roy Argons se faisoit armer entre ses princes et barons, si se regarde et voit afouyr ses hommes de toutes pars, si espoventez que il n'y avoit celui a qui la char ne tremblast dessoubz l'auqueton.

[2]Et le roy Celidoine et les siens les enchacent moult viguereusement et les fierent de lances et d'espees la ou ilz les attaingnent et acravantent et en font tel joncheiz aval les champs que on ne puet un pas aler avant se par dessus eulz non. [3]Et tant les ont court tenuz que par fin estouvenant les firent si durement flatir a l'estendart que tous les rens en fremirent jusques au roy Argons.

12.5. *nuovo §* NH ♦ le roy] Celidoine NH ♦ ainsi a ses hommes] a sez genz einsit NH ♦ estoilles ou ciel NH] ou ciel estoilles ou ciel A2 ♦ si grant nombre] tant ensemble NH **6.** qu'ilz virent courre parmy l'air un grant serpent] que .I. serpens couriit par l'oir NH ♦ a tel foison que merveil les estoit du veoir] a tel foison NH ♦ celui serpent] *om.* NH **7.** *nuovo §* NH ♦ et les grenons] *om.* NH ♦ dura] demora NH **8.** espoventez durement] espoventez NH ♦ ses roys et amiraulz, dont il y avoit bien .XXX.] et ces amiraux et ces genz et ses roys donc il li avoit plus de .L. NH **9.** amené avecques lui, en sa baniere, plus de .VIII^{M}. hommes a armes, mais grant quantité en y avoit ja de mors, tant par la bataille comme par feu, qu'ilz furent ars et noiez a l'arriver de leurs nefs.] avec lui plus plus de .X. mile Saines a sa compaignie, et n'i avoit celui qui moult ne fust angoisseus de venir en l'estor NH

13.1. se faisoit armer] s'armoit NH ♦ es princes et barons] ces gens NH ♦ si se regarde et voit afouyr ses hommes] si voit venir ses homes en fuiant NH **2.** le roy Celidoine] Celidoine NH ♦ et acravantent] si les ocient et acravantent NH

[4]La covint arrester les crestiens, car trop trouverent grant force de gens, car le roy Argons, qui se fu armé a loisir, fu montez sur .I. cheval de merveilleuse force et ot une mace pendue a l'arçon de sa selle devant et tint en ses mains une hache trenchant a long manche et de fer bandee et chevaucha tant devant sa gent. Et menaça les crestiens et dit que petit leur valoit leur enchacement, car huy en ce jour ils seroient tous mors et destruiz. [5]«Et gardez, fait il a ses hommes, que un tout seul vous n'en reteinez vif, mais occiez et detrenchez tout ce que vous attaindrez aus poings».

[5]Atant sont venuz en la meslee entre les crestiens et ceulz a eulz moult vistement, si commence une occision si grant et si merveilleuse que le sanc qui des corps yssoit couroit aval les champs en pluseurs lieux a si grant foison que les chevaulz y estoient jusques au dessuz des pasturons.

[6]Et le roy Argons va par la bataille, la ou il voit la greigneur presse, aussi comme un adversier: et tient la hache a .II. mains et en fiert tant durement ceulz qu'il attaint que armeure ne leur est garant qu'il n'occie ou abbate ou homme ou cheval.

[7]Si l'orent les crestiens congneu en pou de heure, si le vont fuiant de toutes pars come ceulz qui ne l'osent attendre, ains luy [c. 115rb] font voie tous les plus hardiz,

[8]Et cilz, qui estoit grant et fort a desmesure, va par la bataille comme un adversier, et fait tel martyre de crestiens que c'estoit grant doulourz a veoir et dont maintes lermes furent pleurees long temps aprés.

[9]Et de l'autre part se recombat le roy Celidoine moult fierement a la seue gent et souvent va reclamant le Vray Crucefix en lermes et en pleurs, moult doucement, qu'il lui preist pitié de son nouvel pueple, qui s'estoit habandonné a occirre et a detrancher pour la foy essaucier.

13.4. covint arrester] s'aresterent NH ♦ tous mors et destruiz] honnis et desconfiz et mort NH **5.** *nuovo §* NH ♦ moult vistement] *om.* NH ♦ si grant et si merveilleuse] fort et grant et merveilleuse NH ♦ en pluseurs lieux a si grant foison que] a grans ruissiaussi que NH ♦ au dessuz des pasturons] aus arçons NH **6.** va par la bataille, la ou il voit la greigneur presse] qui ce fu armez, vet parmi la bataille, en la grant mellee NH ♦ que armeure ne leur est garant] nulle armeure ne le garantist NH ♦ homme] lui NH **7.** si le vont fuiant de toutes pars come ceulz qui ne l'osent attendre] que il fuioient de toutez pars ne ne l'osaint atandre NH ♦ tous les plus hardiz] tuit li meillour et li plus hardi NH **8.** fort a desmesure] fort NH ♦ crestiens] gent de nos NH ♦ a veoir] *om.* NH **9.** le roy Celidoine moult fierement a la seue gent] Celidoines entre lui et sa gent moult durement NH ♦ va reclamant le Vray Crucefix en lermes et en pleurs] reclamoit moult li C. o lermes et o pleurs NH ♦ pour la foy essaucier] et lui essaucier et lever NH

14. [APPARIZIONE DEL CROCIFISSO]

[1]**E**ndementres quie le roy Celidoine estoit en tel destroit apparut un grant signe: et c'estoit le signe de la Croix, qui se apparoit aux mescreans en semblance de foudre. [2]Et en celle Croix avoit .I. homme nouvellement crucefié et contreval ses bras, ses costes et ses jambes lui raioit le sanc chault et vermeil jusques au bout des piez, et de la amont cheoit sur les heaulmes et escuz des crestiens.

[3]Celle merveille regarderent moult les crestiens, et en furent moult esbays et espoventez.

[4]Et le roy Celidoine, qui bien congnut le signe que il vit ainsi apparoir, si tent les mains en hault et dit, oiant sa gent: «Beaulz sire Dieu, qui en ce signe vainquistes la mort et l'ennemy pardurable, maintenez et gardez vostre nouvel pueple, qui pour vous est livré a mort, et pour deffendre vostre sainttisme foy!».

[5]Quant le roy ot dite ceste parole, si descendi une voix d'en hault qui dist: «En ce signe vins je mort souffrir pour vous en terre et donc, quant pour vous le souffri, bien devez donc souffrir pour moy».

[6]Quant le pueple entent la voix qui ce leur dist, si furent si enbrasez et enluminez de l'amour de Jhesu Crist que il n'y ot celui a qui il chausist de mort ne de vie. [7]Et tantost le signe fu passez, et ne parut en riens.

15. [RISCOSSA DEI CRISTIANI]

[1]Et lors se rassemblent les crestiens, et vont courre sur leurs ennemiz: et recommencent l'estour si grant et si mortel que onques de .II. jours n'i avoit eu si grant ne ainsi perilleus.

[2]Ileucques le commença le roy [c. 115v] Celidoine si bien a faire, par devant toute sa gent, que oncques chevallier mieulz ne le fist: il feroit a destre et a senetre, et devant lui et encoste, puis de lance, puis d'espee, et acravantoit et occioit les Sesnes par tous les lieux ou il venoit et aloit, et tant que chascun le redoubtoit a encontrer. [3]Et il se boutoit tous jours avant, et emprenoit si grant faiz d'armes que merveilles estoit comment il povoit tant souffir ne endurer.

14.1. le roy Celidoine] Celidoines NH ♦ et c'estoit le signe de la Croix] *om.* NH ♦ qui se apparoit aux mescreans en semblance de foudre] en l'oir amont que avis fu aus Seines que ce estoit foudre NH **2.** Et en celle Croix] mes ce fut le signe de la Croiz et i NH ♦ ses bras, ses costes et ses jambes] et les mains et les bras et les costez NH ♦ jusques au bout des piez, et de la amont cheoit] et des piez et des palmez si que li sanz qui d'amont venoit chaoit NH **4.** *nuovo §* NH ♦ le roy Celidoine] Celidoine NH ♦ ainsi apparoir] *om.* NH ♦ foy] loy NH **5.** *nuovo §* NH ♦ le roy] Celidoines **6.** *nuovo §* NH **7.** tantost] quant NH ♦ en riens] *om.* NH

15.1. Et lors se rassemblent les crestiens] Mes tost il se rasemblent NH ♦ vont courre sur leurs ennemiz] revont en la bataille NH ♦ l'estour] .I. tornoiement NH **2.** Le roy Celidoine] Celidoines NH ♦ et acravantoit et occioit les Sesnes par tous les lieux ou il venoit et aloit, et tant que chascun le redoubtoit a encontrer] Et ci estoit tant redoutez par tout ou il alloit les leus ou il venoit NH **3.** Et il se boutoit tous jours avant, et emprenoit si grant faiz d'armes que merveilles estoit comment il povoit tant souffir ne endurer] *om.* NH

[4]Et quant les siens voient la grant merveille que il faisoit d'armes et la grant peine qu'ilz lui voient souffrir si en ont moult grant pitié, et lui vont aidier de toutes pars. [5]Si le commencent tant bien a faire que nuls ne les en deust blasmer par raison: car tous ensemble alerent assembler a ceulz qui gardoient l'estendart et occistrent tant des Sesnes a celle envaye que merveilles estoit du veoir pour le grant martire qu'ilz en firent.

16. [PRODEZZE DI ARGON]

[1]Et se ne feust le roy Argons, tous y feussent desconfiz outreement.

[2]Et nonpourquant les reculerent les crestiens le trait a un archer, voire a .II., mais le roy Argons les recouvra a la hache trenchant que il tint a .II. mains. [3]Cilz va et vient parmi la bataille, et occist et abbat quant qu'il attant, et renvie les conroiz des crestiens et les remüe et depart par force et par estouvoir: et en fait si grant occision que les barons crestiens, qui ce voient, en pleurerent a chaudes lermes. [4]Si se peinent moult de lui envayr: mais tant ne le scevent ferir de lances ne d'espees que ilz le puissent mal mettre ne empirier ne abatre de son cheval, car il avoit vestue une pel de serpent qui estoit tant fort et tant dure que nulz entamer ne la povoit. [5]Si s'en esmaient moult les gentilz chevalliers, et ne l'osent attendre puis qu'ilz l'orent essaié. [6]Si brisierent il maintes lances et maintes espees et mains faussars sur lui.

[7]Mais telz a feri qui cherement le compara: si en va tant la nouvelle a mont et aval que le roy Celidoine le sot, dont il fu moult courrouciez. [8]Car la ou estoit en telle destresce comme [c. 115vd] cilz qui tant ot fait d'armes que tout estoit couvert de sanc et de cervelle, lui distrent ses hommes. «Sire, a la mort sommes, se dieu n'en pense. [9]Car il y a lassuz un adversier, un jayant qui tous vos hommes occist et affole, ne ne puet estre blecié pour nulle armeure dont on le fiere.

15.4. Et quant les siens voient la grant merveille] Et que neis mesmes li sien grant envie et pitié en avoint de la merveille NH ♦ et la grant peine qu'ilz lui voient souffrir si en ont moult grant pitié, et lui vont aidier de toutes pars] et que il li voient faire et souffrir et pour la pitié que il en avoint li allerent aidier NH **5.** *nuovo §* NH ♦ Si le commencent tant bien a faire que nuls ne les en deust blasmer par raison] Celui jour le firent les gens Celidoine bien que nus blasmer ne les pot NH ♦ a ceulz qui gardoient l'estendart] a l'estendart NH ♦ et occistrent tant des Sesnes a celle envaye que merveilles estoit du veoir pour le grant martire qu'ilz en firent] et i ot si grant mortalité de gent tout a estal qu'il n'est nus qui le poist nombrer ne dire. Ja souffrirent li Saines grant torment car il orent perdues lour ensaigne que toutes furent arses NH

16.1. outreement] *om.* NH **2.** Les reculerent les crestiens] cil ruserent a une avenue NH ♦ les recouvra a la hache trenchant que il tint a .II. mains.] recovra qui tint une hache a .II. mains NH **3.** et renvie les conroiz des crestiens et les remüe] ci remüe les conroiz NH ♦ en fait si grant occision] fait ci grant occision de gent NH ♦ les barons crestiens] tuit cil NH **4.** Si se peinent moult de lui envayr: mais tant ne le scevent] ne ne le povaint NH ♦ que ilz le puissent mal mettre ne empirier] que ocirre le poissent ne mehaignier NH **5.** puis qu'il] si tost comme il NH **7.** le roy Celidoine le sot, dont il fu moult courrouciez] Celidoine fu courrociez NH **8.** Car la] la NH **9.** lassuz] la jus NH ♦ occist] vous occist NH ♦ armeure dont on le fiere] armeure qui soit NH

17. [CELIDOINE ALLA RICERCA DI ARGON. CELIDOINE RICONFORTA I SUOI UOMINI]

[1]**Q**uant le roy Celidoine entent celle nouvelle, si demande et enquiert quel part il est. [2]Et lors se regarde et voit ses hommes affouyr vers lui moult durement.

[3]Et la ou ilz le voient lui escrient: «Sire, fuiez, fuiez! [4]Car vecy un deable, un adversier qui cy nous chace, qui ja vous ara mort se vous l'attendez!».

[5]Et lors leur vient le roy Celidoine a l'encontre, et leur demande pourquoy ilz vont ainsi fuiant. [6]Si les conforte et chastie et leur dit: «Seigneurs, membrez vous de nostre Sauveur, Jhesu Crist, et ne redoubtez pas la mort! [7]Car cilz pensera bien de nous quant il lui plaira. [8]Car huy nous a demonstrees ses demoustrances et ses miracles. [9]Ne vous esmaiez mie! [10]Car cilz en pensera par qui nous avons eu tant de biens, qui huy nous est venu reviseter en nostre grant destresce. [11]Et la ou li uns ne veoit l'autre, si nous en devons bien esjouyr et reconforter, et poy crandre la mort et redoubter. [12]Car bien avez veü qu'il nous est venu reproucher ou signe de la Croix le service que il fist pour nous jetter des mauvaises mains au deable pardurable».

[13]Ainsi va le roy Celidoine sa gent reconfortant, et va par la bataille le jaiant demandant: et dit que, se il le treuve, ou l'un ou l'autre convendra tantost partir de ce siecle.

[14]Si va tant et vient parmy les rens que il le voit assez pres de lui. [15]Et voit qu'il est si grant et si corporus que merveilles est du veoir: car il a plus de .XII. piez de lonc, si n'est nulz homs, tant feust hardiz, se il le veist venir la hache en la main destre, dont il donne si grant cops et si perilleux, que il n'en deust avoir toute paour.

18. [DUELLO TRA CELIDOINE E ARGON. MORTE DI ARGON]

[1]**Q**uant le roy Celidoine voit le jaiant si grant a desmesure, si met l'espee ou fourrel et demande un espié fort et roide: [c. 116ra] et il ot assez qui le lui bailla. [2]Et si tost comme il le tint, si s'esmeut envers lui de si grant aleure comme le chaval puet aler.

17.1. le roy Celidoine] Celidoines NH **2.** Et lors se regarde et voit ses hommes affouyr vers lui moult durement] *om* NH **3.** Et la ou ilz le voient lui escrient] Et cil qui venoint afuiant li dient NH **4.** mort se vous l'attendez] ocis et mors NH **5.** Et lors leur vient le roy Celidoine] Et Celidoinez lour voit NH ♦ vont ainsi fuiant] fuoint NH **6.** nostre Sauveur, Jhesu Crist] Dieu NH **8.** Car huy nous a demonstrees] qui nous a hui en cest jour demonstrés NH **10.** pensera] pensera bien NH ♦ tant de biens] touz les biens jusques ci NH **11.** Et la ou] et la et la ou NH ♦ esjouyr] esbaudir NH **12.** le service] le servise et le guerredon NH ♦ pardurable] pardurable desleal NH **13.** tantost] par temps NH **14.** que il le voit assez pres de lui] que i ·l'encontre NH **15.** que merveilles est du veoir] *om.* NH ♦ avoir s'il le veist] prendre NH ♦ car il a plus de .XII. piez] que il a bien plus de .XIIII. piez NH ♦ toute paour] paour NH

18.1. le roy Celidoine] Celidoines NH ♦ jaiant] deable NH ♦ grant a desmesure] grant NH **2.** le chaval puet aler] cheval li peut aler NH

[3]Et quant le Jayant le voit venir si ne redoubte en riens, ains lui vient a l'encontre, la hache en la main.

[4]Si le fiert premierement Celidoine de son espié tant roidement parmy l'escuz et parmi le hauberc qu'il lui envoie le fer trenchant parmi l'espaule tout oultre.

[5]Et cil, qui ot le cop de la hache levé en hault, le cuida ferir parmy la teste: mais son cheval fu isnel, si l'emporta tout oultre, si que il ne attaint seulement que la chevessaille de l'escu en esclissant.

[6]Et le roy Celidoine se hurta si durement en lui et de corps et de cheval que les chevals verserent dessoubz eulz.

[7]Mais le jayant fu moult durement encombré de l'espié, qu'il avoit brisié dedens l'espaule. [8]Et nonpourquant fut il de si grant force qu'il se lieve et jette juz la targe car il ne la pot joindre pres de lui pour le troncon de l'espié qui lui nuisoit. [9]Et lors s'en vient a Celidoine la hache en la main.

[10]Et quant le roy Celidoine le voit venir, si sache l'espee et se çucure de son escu, et s'en vient vers le jayant moult fierement.

[11]Et le jayant, qui tint le cop en tese, le cuide ferir parmy la teste.

[12]Mais le roy guanchy et fiert de l'espee le manche de la hache, si qu'il la fait voler en .II. tronçons.

[13]Quant le jayant voit qu'il n'a de quoy se deffendre, si est si doulent que a poy qu'il n'yst du sens. [14]Si lui court sur, et le cuide saisir aus mains par le heaulme.

[15]Mais le roy, qui tint l'espee, le fiert un tel cop qu'il lui fist voler un des poings en my la place.

[16]Et quant le jayant voit que il est affolez, si est tant marry que plus ne puet: si haulce la jambe toute armee et cuide ferir le roy enmy le piz pour le abatre.

[17]Mais il sault arrieres, si le fait faillir, et lui jette un cop sur la jambe si roidement qu'il la copa tout oultre par dessous le genous.

[18]Lors n'ot il au jayant nuls recouvrier, car il est du tout affolé.

[19]Et le roy haulce l'espee et lui soubslieve la pel de serpent que il avoit endossee, et lui boute l'espee par my le corps: et cil s'estent, car la mort le distrait.

18.3. la hache en la main] la hache a sa main, si n'i a renc qui ne fremisse de ambedeuz pars la ou cil dui assemblent NH **4.** l'espaule] la poitrine NH **5.** si que il ne attaint] si durement que il n'ataint NH ♦ la chevessaille de l'escu en esclissant] le cheval que de l'escu qu'il fist voler en mi le champ NH **6.** *nuovo §* NH ♦ le roy Celidoine] Celidoine NH ♦ dessoubz eulz] desor eulx NH **7.** durement encombré] encombrez NH ♦ avoit brisié dedens l'espaule] avoit parmi le corps brisié dedens la poitrine NH **8.** fut il de si grant force qu'il] li geant, qui fut de grant force NH ♦ pres de lui pour le troncon de l'espié qui lui nuisoit] aprés lui NH **10.** le roy Celidoine] Celidoine NH ♦ vient vers le jayant] vient li uns vers l'autre NH **11.** *nuovo §* NH **12.** le roy] il NH ♦ et fiert de l'espee le manche] et cil le fier parmi le manche NH **13.** *nuovo §* NH ♦ doulent] marris NH **14.** sur, et le cuide saisir aus mains par le heaulme] as mains au heaume et li cuide saisir NH **15.** le roy] Celidoines NH ♦ que plus ne puet] que a pou que il n'ist du san NH ♦ cuide ferir le roy] le cuide ferir NH **18.** *nuovo §* NH ♦ nuls recouvrier, car il est du tout affolé] que courrocier NH **19.** Et le roy haulce l'espee et lui soubslieve la pel de serpent que il avoit endossee, et lui boute l'espee par my le corps: et cil s'estent, car la mort le distrait] Et Celidoines s'en vet vers lui et le heurte de bras et d'escu, si le porte a terre tout estendu NH

19. [DEFINITIVA ROTTA DEI SASSONI]

[1]Et quant les Sesnes voient leur seigneur [c. 116rb] mort, si tournerent en fuie tous esbaïz.

[2]Et le roy Celidoine monte en son cheval, et les enchace lui et sa gent moult vistement: si les vont abatant et occiant et acravantant et en font tel martire et telle occision que les champs sont si fonchez des mors et des abatuz que a peine y puet nulz passer se par dessuz ceulz non.

[3]Et le roy, qui devant ses hommes va les Sesnes en chaçant, cemont sa gent et atise de bien faire. [4]Et s'en vient droittement a l'estendart, parmy les Sesnes, occiant et abbatant quantqu'il encontre en sa voie, et ne fina tant qu'il vint a la grant baniere que ilz avoient de nouvel redreciee, pour l'autre que ilz orent brulee et arse.

[5]Et ses hommes le suivent de toutes pars, qui tel martire font des Sesnes que nulz n'en pourroit dire le nombre.

[6]Que vous yroie je toute jour contant? Tant fist le roy Celidoine que il vint a la banniere, et y fery tant qu'il la detrencha et abati tout en un mont.

[7]Et maintenant que l'enseigne versa, leva le huy et la criee de toutes pars: si se desrengierent les Sesnes, et tournerent en fuite, que li uns n'y attant l'autre. [8]Si lieve la poudriere si grant que on la peust bien veoir de .II. lieves plainnieres.

[9]Et les crestiens les enchacent a force et a vertu, et tant en occient et acravantent que on ne treuve, si comme ilz venoient, se mors non ou navrez gesir par les plains de Salesbieres. [10]Et le roy Celidoine, qui fu devant les autres, les enchaca tant et si asprement que, pour paour de mort, les fist flatir en la mer a cens et a milliers. [11]Si les couroient en celle maniere lui et ses gens que, avant que il feust noire nuit, n'en y demoura ensemble de si grant nombre de gent comme ils estoient que .V^{M}., lesquelz furent prins a force et emprisonnez.

19.1. en fuie tous esbaïz] tuit en fuie NH **2.** le roy Celidoine] Celidoine NH ♦ en son cheval] *om.* NH ♦ moult vistement] *om.* NH ♦ les vont abatant et occiant et acravantant] les abatent et occient et acravantent NH ♦ que les champs sont si fonchez des mors et des abatuz que a peine y puet nulz passer se par dessuz ceulz non] que nus hons ne vit onquez autant detrenchier NH **3.** Le roy] Celidoine NH ♦ devant ses hommes va les Sesnes en chaçant] vet devant ces homes NH ♦ cemont sa gent] si les semont NH **4.** quantqu'il encontre en sa voie, et ne fina tant qu'il vint] que onquez ne fina. C'il NH ♦ que ilz orent brulee] qui lour fu brisiee NH **5.** font des Sesnes] en font NH ♦ n'en pourroit dire le nombre] ne pourroit dire ne raconter NH **6.** *nuovo §* NH ♦ contant? Tant fist le roy Celidoine] contant l'aventure que tant fist Celidoine NH ♦ la detrencha et abati tout en un mont] abatit et detrencha parmi la hante tout oultre NH **7.** l'enseigne] l'einsegna NH **9.** et tant en occient] que il les occient NH ♦ acravantent] abatent et en font tant NH ♦ par les plains de Salesbieres] par la terre NH **10.** *nuovo §* NH ♦ le roy Celidoine] Celidoine NH ♦ tant et si asprement que, pour paour de mort, les fist] tant que il les fist NH ♦ a cens et a milliers] que illec noirent a .C. et a miliers NH **11.** couroient en celle maniere lui et ses gens que] couroient ci que NH ♦ noire nuit] nuit NH ♦ remest] demoura NH ♦ nombre de gent] gent NH ♦ .V^{M}., lesquelz] .X. milliers, si NH ♦ prins] pris et retenus NH

[12]Et quant il fut nuit obscure, les crestiens se retraient a une part, et furent toute la nuit armez et fervestuz, ne onques n'y burent ne mangerent, ne leurs chevalz aussi, se herbes non toutes sanglantes que ilz paissoient sur la terre.

20. [CONCLUSIONE DELLA GUERRA]

[1]**Q**uant vint a lendemain, le roy Celidoine fist cercher la contree que il n'y eust [c. 116rc] nulz agaiz ne nulz Sesnes mescreans armez qui leur puissent nuire ne grever. [2]Et puis fist cercher les mors crestiens parmy les champs de la bataille, dont il y avoit grant nombre, si les fist mettre en terre en un grant charnier qu'il fist faire et beneyr sur la marine. [3]Et puis fist l'eschet tout recoillir et mettre ensemble, et fist prendre toute la viande et l'or et l'argent et l'en fist mener a Languetonne sa cité. [4]Et puis la departi a ses gens qui en la bataille avoient esté: et tant en orent, riches et povres, que tous en furent riches et manans toutes leurs vies.

[5]En telle maniere vainqui le roy Celidoine les Sesnes qui en son royaume estoient venuz pour le destruire et essillier. [6]Et d'autre part guary son pueple de famine par son sens et par son savoir.

[7]Si fu toute sa vie moult amé de son pueple et de toute sa baronnie, et fu preudomme tant comme il vesqui et tenu a moult sage: et droit fu, car il amoit Dieu et doubtoit, et fu le plus sage homme qui alors feust en toutes les ysles de mer. [8]Et des ycy en avant tint son pueple et sa gent en bonne paix et tant que sa terre devint plantureuse de tous biens et revint en sa suscepçonne.

[9]Et quant le pueple vit que la terre fu devenue si plantureuse, si firent maisons faire et repueplerent la terre.

21. [FINE DEL REGNO DI CELIDOINE E SUOI DISCENDENTI FINO A JONAS]

[= P97 § 900] [1]Et le roy Celidoine ot de sa femme un filz moult grant que on nommoit Narpus, qui moult fu sage et de bonne vie en son temps.

19.12. ne mangerent, ne leurs chevalz (li cheval NH) NH] ne mangerent, <ne …> ne leurs chevalz A2 ♦ toutes sanglantes que ilz paissoient sur la terre] par ces terres toutez sanglantez NH

20.1. *no nuovo §* NH ♦ le roy Celidoine] li rois NH ♦ nuire ne grever] nuire ne aidier a eulx grever NH **2.** Et puis fist cercher les mors crestiens … beneyr sur la marine] *om.* NH **3.** *nuovo §* NH ♦ Et puis fist] Aprés fist Celidoines NH **4.** Et puis] et lors et lors NH ♦ qui en la bataille avoient esté] *om.* NH ♦ tant en orent, riches et povres] en donna aus povres et aus riches NH ♦ et manans toutes leurs vies] et comblé et mainant aisé toz lor ansestres vesquirant NH **5.** *nuovo §* NH ♦ En telle maniere] Einsit NH ♦ le roy Celidoine] Celidoines NH ♦ les Sesnes NH] les siens les Sesnes A2 ♦ qui en son royaume estoient venuz pour le destruire et essillier] *om.* NH **6.** d'autre part] *om.* NH **7.** Si fu toute sa vie ... et tenu a moult sage: et droit fu] ci fu tenuz a moult prodome NH ♦ car il amoit Dieu et doubtoit] et bien amoit Dieu tant comme il vesqui et droiz fu NH ♦ et fu le plus sage homme … les ysles de mer] car ce fu li plus sagez hons en vie NH **9.** *nuovo §* NH

21.1. le roy Celidoine] Celidoines NH ♦ que on nommoit Narpus] *om.* NH

[2]Et quant le roy Celidoine dot mourir, si s'en fist porter en l'abbaye ou son pere le duc Nascien estoit enterrez, et commanda a son filz Narpus que il le fist enterrer emprés son pere, si tost comme il seroit deviez: et il si fist, et en fist faire le service tel comme a roy sacré convenoit. [3]Et aussi firent les barons du royaume, et tous les riches hommes en firent faire le service par les terres et bel et grant, et les aumosnes grans aux pouvres, aux vuefues et aux orphelins qu'il avoit secourus en son temps et mis en grans biens tant comme il vesqui; et firent prieres et oroisons par le royaume. [c. 116vd]

[4]**A**prés ce que le roy Celidoine fu enterrez, fu Narpus son filz couronné. [5]Et print a femme une moult noble dame, dont il ot un filz qui en baptesme fu nommé Nascien. [6]Et fu celui Narpus moult chevallereux et aspres justicier, et creoit et doubtoit moult son Createur, et voulentiers oioit .III. messes chascun jour et mengoit matin.

[7]Et quant il ala a sa fin il fu enterrez en la cité de Languetonne, si en fist Nascien son filz faire le service moult honnorablement. [8]Et aprés il se fist couronner, si fu la joie grant a son couronnement. [9]Iceluy Nascien fu moult preudomme et religieux, et moult essauça saincte crestienté. [10]Et fist faire chapelles et autelz en plusieurs lieux parmy sa terre. [11]Icelui fist bonne fin, et mourut come preudomme.

[12]Et aprés lui regna un sien filz qu'il ot de sa femme, qui ot nom Helain le Gros. [13]Yceluy fu bon chevalier aux armes et moult viguereux, et bon prince et bon guerrier. [14]Se le pere fu bien preudomme envers Dieu, encore le fu le filz plus. [15]Cilz Helain voulsist mielx estre mort qu'il feist rien contre la voulenté Nostre Seigneur. [16]Iceluy print une dame de moult grant beauté, qu'il ama par amours, moult belle pucelle, ou il engendra Ysaie, qui tant feu preudomme et simple et regna aprés sa mort.

21.2. le roy Celidoine] Celidoines NH ♦ son pere le duc Nascien estoit enterrez] ces peres ce fist enterrez quant il fut mors NH ♦ et commanda a son filz Narpus …comme a roy sacré convenoit] et si en fist Vaspar ses fils faire le servise tel comme a tel home il convenoit NH **3.** Et aussi firent] et ci furent NH ♦ les barons du royaume] tuit li baron, cil du reaume en la terre NH ♦ aux vuefues et aux orphelins … tant comme il vesqui; et firent prieres et oroisons par le royaume] et les prieres et les oroisons de veuvez fames et de orphelins que il avoit secourus en son temps et mis en granz biens et ce fist il toute sa vie NH **4.** le roy Celidoine] Celidoine NH ♦ Narpus] Vaspar NH **5.** noble dame] gentil fame NH ♦ en baptesme fu nommé] ot non NH **6.** Et fu celui Narpus] et cil Vaspar, que ge vous di qui fut filz Celidoines, il fut NH ♦ creoit et doubtoit moult son Createur] creoit moult bien Nostre Seigneur NH ♦ chascun jour] *om.* NH **7.** moult honnorablement] *om.* NH **9.** preudomme et religieux] religieus NH **11.** bonne] moult bonne NH **12.** qui ot nom Helain le Gros] .I. enfant qui ot non Alains le Gros NH **13.** fu bon] fut honorez et bons NH **13.-6.** moult viguereux, et bon prince et bon guerrier. Se le pere fu bien preudomme envers Dieu, encore le fu le filz plus. Cilz Helain voulsist mielx estre mort qu'il feist rien contre la voulenté Nostre Seigneur. Iceluy print une dame] creoit moult bien Nostre Seigneur et fut moult vigreus hom et bon princes et bons guerriers et prist une dame NH **16.** moult grant beauté] grant beauté NH ♦ belle pucelle] bonne pucelle NH

[17]Et fu roy couronné et tint sa terre bien en paix. [18]Et ot a femme une bien gentilz dame, ou il engendra un filz, qui ot a nom Jonas. *Icil fu li quinz rois aprés Ysaie son pere*, bon chevallier preux et hardy. [19]Cilz honnora Saincte Esglise et essauça de tout son povoir. [20]Cilz ot un frere a qui il bailla sa terre a garder et s'en ala ou royaume de Gaule. [21]Et print a femme la fille au roy Maroneuz, qui roy estoit de Gaule. [22]Et celui royaume de *Gaule* donna le roy Maroneuz en mariage au dit Jonas a tenir aprés son decez. [23]Iceluy Jonas engendra en sa femme un filz qui ot nom Lancelot.

22. [VICENDE DINASTICHE DELLA GENERAZIONE DI LANCILLOTTO I]

[1]Et quant le roy Jonas fu trespassez Lancelot, qui adonc demouroit avec le roy Maroneuz, se fist couronner et print [c. 117ra] a femme la fille au roy de Banoïc, qui estoit heritiere du royaume de Banoïc et de celui de Gaunes, qui estoient entre la marche de Gaule et de la Petite Bretaingne. [2]En celle dame engendra le roy Lancelot Ban, Boort et Guinebault le Sage Clerc, qui tant fu sage des ars dont il fist puis maintes merveilles ou royaume de Logres et ailleurs, comme le conte le devisera ça avant.

[3]**Q**uant le roy Lancelot vit ses enfans auques grans, il les fist couronner: Bans, qui l'aisné estoit, du royaume de Banoïc, et Boort du royaume de Gaunes.

21.18-20. Jonas. Icil fu li quinz rois aprés Ysaie son pere, bon chevallier preux et hardy. Cilz honnora Saincte Esglise et essauça de tout son povoir. Cilz ot un frere] Jonas, bon chevallier preux et hardy. Cilz honnora Saincte Esglise et essauça de tout son povoir. Cilz ot un frere A1; Jonas. Icil fu li quinz rois aprés Ysaie son pere et ot un frere NH **20.** s'en ala ou royaume de Gaule] s'en vint en Gale NH **21.-2.** *nuovo §* NH ♦ **21-2.** Et print a femme la fille au roy Maroneuz, qui roy estoit de Gaule. Et celui royaume de Gaule donna le roy Maroneuz en mariage au dit Jonas a tenir aprés son decez] Et print a femme la fille au roy Maroneuz, qui roy estoit de Gaule et d'un autre royaume que on nommoit Gale, qui marchissoit au royaume de Banoïc. Et celui royaume de Gale donna le roy Maroneuz en mariage au dit Jonas a tenir aprés son decez. A2; Quant Jonas vint en Gale li donna li rois Maronés sa fille et tout son roiaume, car viax hons estoit et n'avoit plus d'enfanz NH **23.** engendra en sa femme un filz] si tint tant sa feme que il engendra .I. enfant NH

22.1. le roy Jonas] Jonas ces peres NH ♦ mors] trespassez NH ♦ Lancelot, qui adonc demouroit avec le roy Maroneuz, se fist couronner] si se fist coroner NH ♦ a femme] *om.* NH ♦ qui estoit heritiere du royaume de Banoïc et de celui de Gaunes, qui estoient entre la marche de Gaule et de la Petite Bretaingne] qui tenoit .II. reaumes en sa main a governer, le roiaume de Gaunes et le roiaume de Benoïc NH **2.** En celle dame engendra le roy Lancelot] Et consut plusours enfans en le, car li contes ci dit que il engendra en celle dame NH ♦ qui tant fu sage des ars dont il fist] qui puis fut tant sagez des ars et prodom ci fist NH ♦ et ailleurs, comme le conte] car li contez dit qu'il fist l'eschiquier donc li gens matoit touz les meillors chevaliers qui i venoint, ainsit li conte NH **3.** *no nuovo §* NH ♦ Quant le roy Lancelot vit ses enfans … et Boort du royaume de Gaunes] et li autre dui ci furent roys coronez, sitint li uns Benoïc et li autres Gaunes NH

[4]Puiz passa la mer en la Grant Bretangne et vint a la cité de Languetonne, qui estoit chief du royaume de Norgales, et la trouva son oncle, qui moult vieulx home estoit. [5]Au quel il requist qu'il lui rendist sa terre que son pere le roy Jonas lui avoit bailliee en garde. [5]Et cilz le reçeut a moult grant honneur et lui rendit la terre moult debonnairement, si en print le roy Lancelot les homages en la cité de Languetonne qui puiz fu appellee Norgales, si comme le conte le devisera ça avant.

[6]Aprés ces choses ne demoura gaires que le roy Maroneuz de Gaule, qui moult estoit vieulx homs, commença moult a afflebir. [7]Et lors il envoia un message au roy Lancelot, que il moult amoit, et lui manda que il le venist veoir et viseter, car pres estoit de sa fin, et qu'il venist recevoir le royaume de Gale ou lui envoiast tel home qui le royaume peust maintenir et gouverner.

[8]Lors passa le roy Lancelot la mer et emmena un sien frere avecques lui, que moult estoit bon chevalier et hardy et juesne bacheler. [9]Et quant il fu venu en Gaule, si trouva le roy Maroneuz deviez, dont il fu moult doulens: mais encore n'estoit il mie enterrez. [10]Si trouva ses .II. filz, le roy Ban et le roy Boort, qui le receurent a grant honneur et moult furent liez de sa venue. [11]Et aussi firent ilz a leur [c. 117rb] oncle, qui Garles l'Amoureuz estoit nommez.

[12]Et quant ilz orent fait enterrer le roy Maronneuz a tel honneur comme a roy sacré couvenoit, le roy Lancelot appella ses .II. filz, qui beaulz chevalliers et juesnes et fors estoient, et leur dit: «Mes enfans, il me plaist et vueil que Garles mon frere, qu'icy est, maintiengne et gouverne le royaume de Gale, qui m'est escheu de la mort au roy Maroneuz de Gaule. [13]Et vous avez assez de terre, dont il n'a point, et encore en pourrez vous assez avoir. [14]Je par faulte de cuer, ne remainc, et ma voulenté est de retourner en la Grant Bretaigne, et la user le remenant de mes jours avecques vostre mere, que j'ay laissiee en ma cité de Languetonne».

[15]Quant les enffans entendent le parlement de leur pere, si lui accordent sa voulenté et son plaisir moult benignement [16]Et quant le roy Lancelot oit et entent que il plaist a ses enfanns que son frere soit couronné du royaume de Gale, si en a moult grant joie et moult les ama de ce que ilz se consentoient a faire sa voulenté outreement. [17]Et lors en vindrent tous ensemble ou royaume de Banoÿc et la couronnerent Garles l'Amoureuz du Royaume de Gale. [18]Et aprés ce s'en ala le roy Garles en sa terre au congié de son frere et de ses .II. nepueuz.

22.4.-5. *nuovo §* NH ♦ Puiz passa la mer en la Grant Bretangne et vint a la cité de Languetonne … si comme le conte le devisera ça avant] Quant li roys Lanceloz ot ansit de ces enfanz devissez, si s'en revint en la terre que ces oncles tenoit, qui miex estoit biaux hons, qui li rendit sa terre deboneremente NH **6.** Aprés ces choses ne demoura gaires que le roy Maroneuz … commença moult a afflebir] et Maronex remest en Gale et la tint lonc temps. Et quant il dut morir et que il fu affebli NH **7.** Et lors il envoia un message au roy Lancelot … qui le royaume peust maintenir et gouverner] si manda Lanceloz son genre qu'il feroit de sa terre, et que il amenast tel home qui la poist maintenir NH **8.-12.** Lors passa le roy Lancelot la mer et emmena un sien frere … a tel honneur comme a roy sacré convenoit] et li rois Lancelot avoit .I. frere qui moult estoit bons chevaliers et hardis, et avoit non Garles li Amoureurs. Et celui amena Lancelos en Gaule as .II. freres qui jone bacheler estoint et moult grant et moult fort et moult hardiz: si firent moult grant joie de lour oncle NH **12.-17.** le roy Lancelot appella ses .II. filz … et la couronnerent Garles l'Amoureuz du Royaume de Gale] et le firent coroner par le congié de lour pere Lancelot qui einsit le volust NH

[19]Et tantost aprés le roy Lancelot se appresta pour passer en la grant Bretaingne, si le convoierent ses .II. filz jusques au port de la Rochelle, et la prindrent congié de lui, puis s'en retournerent en leurs terres. [20]Et le roy Lancelot se mist en mer a telle compaignie comme il avoit, et tant fist qu'il vint a sa cité de Languetonne, ou il fu receu a moult grant joie.

23. [LANCILLOTTO E LA DAMA DELLA BELLA AVANGUARDIA. GELOSIA DEL MARITO DELLA DAMA]

[= P97 § 902] [1]Et il estoit ja auques de moult grant aage, si devint moult relgieux et commença a mener moult bone vie et saincte. [2]Si estoit sa femme nouvellement trespassee, dont il estoit assez troublez, mais il s'en reconforta comme sage homme [c. 117vc] qu'il estoit et de grant entendement.

[3]**A**ssez pres de la cité de Languetonne, ou le roy Lancelot manoit, avoit une forest que on nommoit la forest perilleuse. [4]En celle forest avoit adonc un hermitaige. ou demouroit un saint preudomme hermite. [5]Si l'aloit souvent le roy Lancelot veoir et viseter, et se faisoit a lui confez moult souvent, [6]Et l'ermite, qui moult amoit le roy pour le bien que il veoit et trouvoit en lui, le enseignoit et endottrinoit en tout ce que il savoit qui necessaire lui estoit au remede et salut de son ame.

22.18-20. Et aprés ce s'en ala le roy Garles en sa terre … ou il fu receu a moult grant joie] *om.* NH

23.1. *nuovo §* NH ♦ Et il estoit ja auques de moult grant aage, si devint moult relgieux et commença a mener moult bone vie et saincte] En cel temps que li rois Lancelot fut coronez de son ancestre de la cité de Languetonne, qui puis fu apelee Norgales, au temps que li rois Gailes de Gaules i envoia son filz Tradelin aprés la mort son pere, si come li conte le devisera sa avant, quant ma matere si afferra; et dist que li rois Lanceloz devint moult religieuz en sa viellesce, et fut moult prodom et de moult bonne vie NH **2.** Si estoit sa femme nouvellement trespassee … et de grant entendement] *om.* NH **3-4..** *no nuovo §* NH ♦ Assez pres de la cité de Languetonne … un saint preudomme hermite] et avoit .I. moult prodome et de sainte vie hermite ici pres a .V. lievez de la cité de Languetonne NH **5.** Si l'aloit souvent le roy Lancelot veoir et viseter, et se faisoit a lui confez moult souvent] ou il aloit souvant et menu et oioit le servise au prodome et ce fesoit a lui confés NH **6.** Et l'ermite, qui moult amoit le roy pour le bien que il veoit et trouvoit en lui, le enseignoit et endottrinoit en tout ce que il savoit qui necessaire lui estoit au remede et salut de son ame] l'endotrina li hermites a son povair de quantque il sot que mestier li fu et preuz a l'ame NH

[7]Assez pres de celle forest avoit un chastel que tenoit un duc qui moult riches et puissant estoit, lequel chastel estoit nommé Belle Garde. [8]Cilz duc avoit a femme une cousine le roy Lancelot, qui estoit adonc la plus belle dame que on sceut en toute la Grant Bretaingne, dont il avoit .II. filz moult beaulz demoiseaulz [9]Et avecques ce estoit elle si bonne dame et si religieuse *et moult de sainte vie* que merveilles estoit des abstinances qu'elle faisoit pour l'amour de Nostre Seigneur. [10]Et tout ainsi comme la clarté du cierge, qui est espriz, ne se puet celer que on ne la voie, tout ainsi avint il de la bonté a la dame, qui ne se pot celer longuement que ceulz qui avoient leurs cuers en l'amour de Nostre Seigneur ne le apperceussent: par ce la congnut le roy Lancelot et la vint souvent veoir.

[11]D'autre part la dame aloit moult souvent a l'ermitage ou le roy Lancelot reparroit, et tant se acointerent l'un de l'autre que il n'estoit sepmaine nulle qu'ilz ne se veissent .II. foiz ou .III. et aloient veoir le preudomme hermite, qui moult voulentiers les veoit.

[12]Et tant y alerent et vindrent que maintes gens en parlerent en mal. [13]Et le disrent au duc aucuns mauvais, et que le roy Lancelot le honnissoit de sa femme: et le duc leur respondy qu'il s'en prenroit garde et que bien s'en vengeroit, se ainsi estoit.

24. [UCCISIONE DI LANCILLOTTO]

[= P97 § 903] [1]**A**insi passa le temps que plus n'en fu fait tant que il avint le jour [c. 117vd] de Croix Aouree. que les gens du païs alerent en pelerinage a l'ermitage.

23.7. Assez] Iqui NH ♦ de celle forest] *om.* NH ♦ qui moult riches et puissant estoit] moult poissans et moult riches NH ♦ lequel chastel estoit nommé] et avoit non cil chastel NH ♦ Belle Garde] Bel Engarde NH **8.** a femme une cousine le roy Lancelot, qui estoit adonc la plus belle dame que on sceut en toute la Grant Bretaingne] moult belle dame a fame NH ♦ moult beaulz demoiseaulz] *om.* NH **9.** Et avecques ce estoit elle si bonne dame et si religieuse et moult de sainte vie que merveilles estoit des abstinances qu'elle faisoit pour l'amour de Nostre Seigneur] Et avecques ce estoit elle si bonne dame et si religieuse que merveilles estoit des abstinances qu'elle faisoit pour l'amour de Nostre Seigneur A1; et celle dame estoit moult religieuse et moult de sainte vie et nete fame de son corps NH **10.** Et tout ainsi comme la clarté du cierge … et la vint souvent veoir] *om.* NH **11.** *nuovo §* NH ♦ D'autre part la dame] Icelle dame NH ♦ reparoit et tant se acointerent l'un de l'autre que il n'estoit sepmaine nulle qu'ilz ne se veissent .II. foiz ou .III., et aloient veoir le preudomme hermite] aloit si souvant qu'il s'acointerent ensemble et tant que il n'estoit guerez nus jours qu'il ne fuscent ensemble et aloient a l'ermitage NH ♦ qui moult voulentiers les veoit] *om.* NH **12.** Et tant y alerent et vindrent] si alerent et vindrent li dui soul a sol NH **13.** aucuns mauvais] li medisant NH ♦ leur respondy] dist NH ♦ et que bien s'en vengeroit, se ainsi estoit] *om.* NH

24.1. que plus n'en fu fait] et la seson et NH ♦ il avint le jour de Croix Aouree] vint le jour d'une feste que NH ♦ en pelerinage a l'ermitage] a l'ermitage en pelerinage por aourer les sains donc feste il estoit grant et celebree et donc li moustiers estoit fondez NH

[2]Et y alerent le roy et la duchesce et firent leurs oroisons, aprés se confesserent au preudomme puis acoumicherent ensemble. [3]Et quant ilz orent ce fait, si se alerent seoir sur le ru de une fontaine qui pres d'ileuc seoit, pour eulz reposer et eschever la grant foule et presse qui estoit en l'ermitage.

[4]Et le duc de Belle Garde, qui mary estoit de la dame, se fu miz en agait, soy tiers de ses privez amis, armez de bonnes armes: et tant qu'ilz les virent partir de l'ermitage, eulz .II. seulz et sanz compaingnie, si n'y orent gaires esté que le duc et ses compaingnons vindrent sur eulz. [5]Et trouverent le roy seant d'une part de la fontaine, et la dame de l'autre.

[6]Et si tost comme la dame vit son seigneur, elle le congnut, et aussi fist le roy Lancelot, qui se leva encontre lui comme sage et bien apriz, et lui dist: «Bien vieigniez vous, sire duc!». [7]Et la dame se leva aussi.

[8]Adonc le duc vint droit au roy et lui dist, quant il ot traite son espee: «Roy Lancelot, je vous deffy, qui de ma femme m'avez honny! [9]Mais quant de cy me eschaperez, jamais femme ne fortraïrez!».

[10]Le roy se volt excuser, mais riens ne lui valut, car le duc lui courut suz et le fery de l'espee tant durement qu'il lui fist la teste voler dedens la fontaine.

25. [LA FONTANA BOLLENTE: CATTIVI PRESAGI DEL DUCA]

[1]Si en devint l'eave vermeille comme sanc, et si grant merveille en avint que l'eave commença a boullyr a grans boillons.

24.2. Et y alerent le roy et la duchesce] Li avint que li rois Lanceloz et la duchesce hi alerent NH ♦ oroisons, aprés se confesserent au preudomme puis acoumicherent ensemble] oraisons et lours proieres et se firent confés et acommuigier NH **3.** Et quant ilz orent ce fait, si] Et puis NH ♦ ru] rive NH ♦ pres d'ileuc seoit] qui estoit illequez pres NH ♦ eschever la grant foule et presse qui estoit en l'ermitage] esbanoier pour la foule de la gent qui trop estoit grant NH **4.** *nuovo §* NH ♦ Belle Garde] Belle Angarde ♦ qui mary estoit de] li sire NH ♦ soy tiers de ses privez amis] lui et soy tiers sans plus et de ces privez amis NH ♦ bonnes] toutes NH ♦ et tant qu'ilz les virent partir de l'ermitage] et virent bien que li rois et la dame se partirent de l'ermitage NH ♦ eulz .II. seulz et sanz compaingnie] *om.* NH ♦ que le duc et ses compaingnons vindrent sur eulz] quant li dus sourvint sour lour corps NH **6.** *nuovo §* NH ♦ elle le congnut] si le conut bien NH ♦ encontre lui comme sage et bien apriz, et lui dist] encontre eulx comme bian apris et bien ensaignez et lour dist NH ♦ sire duc] *om.* NH **7.** aussi] contre lui si tost comme elle apersut NH **8.** Adonc le duc vint droit au roy] et li dus vient au roy NH ♦ Roy Lancelot, je vous deffy, qui de ma femme m'avez honny! [9]Mais quant de cy me eschaperez, jamais femme ne fortraïrez!] Rois Lanceloz, vous deffi, qui de ma fame m'avez honni, et bien i pert. Mes quant vous eschaperoiz de ci james autrui espouse ne fortrerois NH **10.** *nuovo §* NH ♦ excuser] escondire NH ♦ riens ne lui valut] onques ne li lut NH ♦ le fery de l'espee tant durement qu'il lui fist la teste voler dedens la fontaine] li fist voler la teste dedens la fontaine et li corps chiet NH

25.1. Sien devint] Et maintenant que la teste fu anz volee devint NH ♦ vermeille comme sanc] ainsinc vermeille comme sans vermaux NH ♦ et si grant merveille en avint que l'eave] et oncore avint autres merveilles que elle NH ♦ a grans boillons] a grans hondes autresi comme chaudiere qui boust sour le feu quant elle est toute plaine de viande NH

[2]Aprés s'en vint le duc a sa femme, et la print par les tresses. ne celle ne lui sot tant crier mercy que riens y vaulsist, ains lui copa la teste. [3]Et quant il la cuida jetter, elle lui eschappe et vola en la fontaine [4]Et il se abbaisse, car prendre la cuide, et boute son bras en la fontaine jusques au coute: mais moult tart lui feust qu'il en eust trait, car il senty l'eave si chaude et si boillant que destresce ot ainçois que l'angoisse s'en feust alee.

[5]Lors fist cueillir bastons crochuz pour traire les testes hors de la fontaine: mais, si tost comme on les boutoit ens, ilz [c. 118ra] esprenoient en flambe et ardoient comme channevotes que on met en feu.

[= P97 § 904] [6]Quant le duc voit que avoir ne pourra les testes, si dist que au moins enmenera il les corps traynant. [5]Lors fist chascun lier a la queue d'un cheval, mais onques pour tout leur povoir ne les porent remüer.

[7]Et quant le duc voit ce, si les laissa et s'en retourna a son chastel moult courrouciez. [8]Et bien pensa qu'il avoit mal esploitié de ce qu'il avoit fait, mais nul semblant n'en volt faire.

26. [SEPOLTURA DEI CORPI E PROFEZIA]

[1]**R**enomee, qui par tout court, ala tant que on sot par toute la contree que le duc de Belle Garde avoit le roy occiz et sa femme meismes.[2]Si vindrent les barons a la fontaine et le preudomme hermite et trouverent les corps, dont ilz firent grant dueil. [3]Si les cuiderent emporter pour les mettre en sepulture, mais oncques ne le porent remüer, tant s'en sceussent pener, dont ilz furent moult esmerveillez.

[4]Quant le preudomme hermite vit ce, si entra en son hermitage et fist sa priere a Nostre Seigneur, et lui requist que par sa douce pitié et misericorde lui voulsist enseigner que on feroit des corps qui a tel tort avoient esté occiz.

25.2. *nuovo §* NH ♦ a sa femme et la print] a la fontaine et prist sa fame NH ♦ la teste] la teste par desus les espaules NH **3.** jetter] giter loing NH ♦ vola] chiet NH **4.** en la fontaine] anz NH ♦ moult tart] ci tart NH ♦ qu'il en eust] qu'il aust qu'il eust arriers NH ♦ si chaude et si boillant que destresce ot ançois] toute bouillant, si en ot grant angoisse et moult grant destrece avant NH **5.** *nuovo §* NH ♦ bastons crochuz] crochez ici entour NH ♦ les testes] la teste NH ♦ de la fontaine] *om.* NH ♦ mais, si tost comme on] et quant il avenoit que il NH ♦ ens] dedenz la fontaine NH ♦ en flambe] a clere flamme NH ♦ ardoient comme] ci estoint plus tost ars que NH ♦ que on met] ne sunt NH **6.** *nuovo §* NH ♦ ne pourra les testes] ne les porra NH ♦ pour tout leur povoir] pour povair que il eussent NH **7.** ce] que remüer ne les pourra NH ♦ retourna] revient NH **6.** mal esploitié de ce qu'il avoit fait] malerré NH

26.1. qui par tout court] qui tost court par le païs NH ♦ Belle Garde] Belle Angarde NH ♦ roy] roys Lanceloz NH **2.** Vindrent les barons a la fontaine et le preudomme hermite et trouverent les corps, dont ilz firent grant dueil] assemblerent li baron de la terre et li ermitez mesmez, qui moult en plora NH **3.** Si les cuiderent emporter pour les mettre en sepolture] Et en cuiderent le cors en mener pour enterrer NH ♦ tant s'en sceussent pener, dont ilz furent moult esmerveillez] *om.* NH **4.** *nuovo §* NH ♦ Quant le preudomme hermite vit ce, si entra en son hermitage et fist] Atant fist li prodome NH ♦ et lui requist que … a tel tort avoient esté occiz] que il li demonstrast que l'an feroit des corps NH

[5]Et la ou il estoit en oroisons en sa chapelle devant l'autel, couchié a coutes et a genoulz, ouy une voix qui lui dist: «Os tu, sergent Jhesu Crist, pour neant se travailleroit toy ne autre des corps remüer, car ja du lieu ou ilz sont ne seront remüez, ne les testes ostees de la fontainne jusques a tant que le filz au roy mort de dueil y vendra. [6]Mais celui les remüera d'ileucques et ostera les testes de la fontainne. [7]Et nonpourtant la chaleur de la fontaine ne remaindra pas en sa venue, ains durera en sa chaleur tant que un sien filz, vierge et net de toutes ordures, vendra a la fontaine et se abbaissera sur pour en boire: et Dieu fera la si apparant miracle, pour l'amour du vray chevallier, que toute la chaleur de la fontaine remaindra, [c. 118rb] et la trouvera au boire si douce et si froide comme nulle eave pourroit estre». [8]Atant se teut la voix, que plus n'en dit.

[9]Et l'ermite yssi de son hermitage et vint aus barons qui les corps regardoient qu'ilz ne pouvoient remüer, dont ilz estoient moult doulens, et leur dit qu'ilz se travailloient en vain et que d'ileuc ne seroient mais a piece remüez.

[10]Si leur feissent faire telle sepulture comme a eulz appartenoit, et ilz si firent. [11]Et furent .II. grans pierres plates mises sur les corps par le conseil du preudomme.

27. [LA TOMBA STILLA GOCCE DI SANGUE MIRACOLOSO. ISCRIZIONE SULLA TOMBA DI LANCILLOTTO]

[= P97 § 905] [1]Et si tost comme elles y furent mises, si avint sur la tombe du roy Lancelot que, a celle heure come il avoit esté occiz, yssoient par devers le chef de la tombe goutes de sanc a tel foison que on les peust bien recueillir au comble dessuz a une cullier d'argent. [2]Et si grant vertus avoit celui sanc que creature, ne homme ne beste, ne peust estre tant plaié ne navré que, se leurs plaies feussent touchees du sanc, que tantost ne feussent garies. [3]Et ainsi saingna chascun jour a ycelle heure jusques ad ce que le filz au roy mort de dueil vint celle part, come le conte le devisera ça avant.

26.5. en sa chapelle devant l'autel, couchié a coutes et a genoulz] *om.* NH ♦ ouy une voix qui lui dist] vint une voiz qui li dist NH ♦ Jhesu Crist] Damedieu NH ♦ se travailleroit toy ne autre] te travailles NH ♦ car ja du lieu] que ja de ci NH ♦ seront remüez] se remüeront par home NH ♦ jusques a tant] et tant NH **6.-7.** Mais celui les remüera d'ileucques … et la trouvera au boire si douce et si froide comme nulle eave pourroit estre] *om.* NH **9.** *nuovo §* NH ♦ yssi de son hermitage et vint aus barons qui les corps regardoient … seroient mais a piece remüez] vint au corps NH **10.** Si leur feissent faire telle sepulture comme a eulz appartenoit, et ilz si firent] et fist faire .II. sepultures et les fist metre de soz le corps NH **11.** Et furent .II. grans pierres plates mises sur les corps par le conseil du preudomme] et furent les pierres toutez platez NH

27.1. sur la tombe du roy Lancelot] en la tombe Lancelot NH ♦ a celle heure come il avoit esté occiz] *om.* NH ♦ yssoient par devers le chef de la tombe] elle commansa a rendre NH ♦ a tel foison] par devers les espaules a tel foison NH ♦ on les peust bien] vouz les poissiez NH **2.** Et si grant vertus avoit celui sanc … que tantost ne feussent garies] *om.* NH **3.** a ycelle heure] *om.* NH ♦ jusques ad ce] tant NH ♦ vint celle part, come le conte le devisera ça avant] i vint NH

[4]Si fu moult regardee celle merveille et de uns et d'autres. [5]Et lors le preudomme hermite fist faire letres dessuz la tombe le roy Lancelot qui disoient: «Cy gist Lancelot, pere du roy Ban et du roy Boort, qui en son temps tint .IIII. royaumes, celui de Norgales, Banoÿc, Gaunes et celui de Gale, qui puis fu nommé le royaume de la deserte. [6]Si l'occist pour sa femme a tort le duc de Belle Garde, ne jamés les corps ne les testes ne seront remüees des lieux ou ilz sont. jusques ad ce que le filz au roy mort de dueil les en ostera». [7]Ainsi disoient les letres dont on tint grant parole par le païs.

[8]Et puis en avint une moult merveilleuse avanture, dont il fu grant rennomee: si *est* bien droit et raison que le conte en die la verité.

28. [DUE LEONI SI PONGONO A GUARDIA DELLA TOMBA]

[= P97 § 906] [1]**L**e conte dit que, un petit de temps aprés ce que le roy Lancelot avoit esté [c. 118vc] mis en sepulture comme vous avez ouy, avint que par devant la tombe trespassoit un lyon, lequel chaçoit un cerf, lequel il aconsuy devant la fontaine et l'occist.

27.4. regardee celle merveille] regardee de tout le peuple NH **5.** Et lors le preudomme hermite] et li hermitez NH ♦ la tombe le roy Lancelot] *om.* NH ♦ Lancelot] Lancelos li roys NH ♦ du roy Ban et du roy Boort] au roy Ban de Benoïc et le roy Bohort de Gaunes NH ♦ qui en son temps tint .IIII. royaumes, celui de Norgales, Banoÿc, Gaunes et celui de Gale, qui puis fu nommé le royaume de la deserte] qui fut roys de .III. royaumes de Gaunez de Norgales et de Gaule et de Benoïc NH **6.** Belle Garde] Bele Engarde NH ♦ ne jamés les corps ne les testes ne seront remüees des lieux ou ilz sont. jusques ad ce] ne li corps ne sera james du roy ne de la dame de ci ou il gisent ne les testes ousteez de la fontaine tant NH ♦ filz au roy NH] filz au roy au roy A2 ♦ les en ostera] les ostera NH **7.** dont on tint] ci en fut NH **8.** Et puis en avint] et avint NH ♦ si est bien (bien *om.* NH) NH] si en bien A2 ♦ droit et raison] drois NH

28.1. Le conte dit que, un petit de temps aprés ce que le roy Lancelot … lequel il aconsuy devant la fontaine et l'occist] Ne demoura mie grantment aprés ce que Lanceloz fu mors que .I. lions chassoit par la forest .I. serf grant et merveilleus, et tant le chasa que il fut si las que a poines poist il mes aler; et avint que il atait vers la fontaine et delés la fontaine bouillant et auques pris et l'abati ici NH

[2]Et endemantres qu'il l'occioit comme beste famille use et le devouroit, survint un autre lyon, jeün et familleuz. [3]Et quant il vu le cerf abatu que l'autre lyon devouroit, si vint celle part et lui volt tolir sa proie, mais cilz qui devant estoit venuz ne le volt pas souffrir. [4]Si commença la meslee des .II. lyons moult dure et moult aspre, et la maintindrent puis tierce jusques a nonne: et tant s'entrestasterent aux dens et aux ongles qu'il n'y ot celui qui n'eust ou corps grant foison de plaies. [5]Et lors furent tant las que a peine se porent ilz soustenir, et orent si grant soif pour la grant ardeur du chault qu'ilz avoient que ilz les couvint traire ensus l'un de l'autre. [6]Lors se adrecent vers la fontaine pour boire, si la voient si boillant et sentent la chaleur, qui si grant en yssoit, qu'ilz n'y osent adeser. [7]Lors en vint l'un vers la tombe du roy Lancelot, dont goutes de sanc yssoient a celle heure, si les commença a lecher pour sa soif estanchir. [8]Et maintenant qu'il en ot passé le col, il fu tout sain et estanchié de ses plaies. [9]Et l'autre lyon, qui ce vit, fist tout autel et fu gary comme l'autre. [10]Et lors s'entreregarderent l'un l'autre, et firent semblant de humilité l'un envers l'autre, et se commencierent a conjouyr, et alerent menger ensemble, que ly uns ne fist danger a l'autre.

[11]Et quant ilz orent mengié, si se coucherent delez la tombe le roy, si se coucherent l'un au pié, l'autre au chevet, et prindrent la tombe en garde, comme se ilz eussent paour que aucun ne la remüast.

28.2. *nuovo §* NH ♦ occioit] devourait NH ♦ familleuse et le devouroit] mervilleuse NH ♦ survint] si vint NH ♦ lyon jeün et familleuz] lions de la forest touz famillex NH **3.** et lui volt tolir sa proie, mais cilz qui devant estoit venuz ne le volt pas souffrir] ci le deffendi NH **4.** Si commença la meslee des .II. lyons … puis tierce] ci commencierent entre eulx .II. une bataille qui dura de tierce NH ♦ et tant s'entrestasterent … grant foison de plaies] *om.* NH **5.** Et lors furent tant las … ensus l'un de l'autre] et lors furent moult las et moult plaié en pluseurs lieus et orent si grant soif que il ne sorent soz ciel que faire, lors se trest li uns en sus de l'autre NH **6.** Lors se adrecent vers] et viennent a NH ♦ et sentent la chaleur, qui si grant en yssoit] *om.* NH **7.** Lors en vint l'un … de sanc yssoient] lors regarderent la tombe et la virent plaine de sanc NH ♦ a celle heure] *om.* NH ♦ si les commença] et la commencierent NH ♦ pour sa soif estanchir] *om.* NH **8.** en ot] en orent NH ♦ fu] furent NH ♦ estanchié de ses plaies] haitiez NH **9.** Et l'autre lyon … fu gary comme l'autre.] *om.* NH **10.** l'un l'autre, et firent semblant de humilité l'un envers l'autre] moult piteusement et fait li uns a l'autre semblant de humilité et de compaignie NH ♦ conjouyr] et a fïer li un a l'autre par grant amour NH ♦ et alerent menger ensemble] et puis si alerent mengier NH ♦ ly uns ne fist danger a l'autre NH] ly uns ne fist danger <l'un> a l'autre A2 **11.** Si se coucherent l'un au pié, l'autre au chevet] *om.* NH ♦ et prindrent la tombe … ne la remüast] et bevoint le sanc et lechoint qui en issoit et des icel jour en avant il la garderent que onques il puis ne s'en murent jusques la mort NH

29. [CONCLUSIONE DELLA VICENDA DEI LEONI]

[1]Si fu ceste merveille seue pres et loing par le preudomme hermite qui l'avanture vit, pourquoy plusieurs y vindrent puiz, quant ilz estoient bleciez, pour trouver garison du sanc qui yssoit de la tombe. [2]Mais ilz n'y povoient atoucher pour les [c. 118vd] .II. lyons, qui ne le vouloient souffrir: et quant ilz y vouloient attoucher, ilz les occioient. [3]Ne ja la tombe ne feust de jour ne de nuit seule sanz l'un des lyons: car, quant ilz avoient fam, l'un des lyons aloit en pourchas, et l'autre demouroit.

[4]Et la garderent ainsi longtemps que nulz habiter n'y osoit, si comme messire Robert de Borron tesmoingne, qui le translata de latin en françois, jusques ad ce que Lancelot du Lac y vint, qui les lyons occist et la tombe leva et osta les restes de la fontaine, si comme le conte le devisera ça avant. [5]Si s'en taist atant le conte, que plus n'en parole, et retourne auz enfans le roy Lancelot.

30. [I PARENTI DI LANCELOT DECIDONO DI VENDICARLO]

[c. 118dv, 16] [1]Cy dit le conte que tant alerent les nouvelles par le pays et par les contrees d'environ de la mort le roy Lancelot, que ses enffans le sorent, qui en furent tant dolens comme il apparut bien depuis. [2]Et dient que jamais n'avroient joie jusques ad ce qu'il en avroient prins la vengeance. [3]Si manderent tout leur povoir et assemblerent; et aussi fist le roy Garles leur oncle, qui moult fu doulens de la mort le roy Lancelot son frere. [4]Et quant les .III. roys orent tous leurs hommes assemblez, si passerent la mer a moult grant gent et s'en vindrent a Languetonne la cité.

[5]Et le roy Garles avoit un moult bel bacheler a filz, que on nommoit par son droit nom Tradelin, et estoit chevalier et preux et hardiz: et cil vint avecques son pere. [6]Si l'amerent moult le roy Ban et le roy Boort et bien lui monstrerent, car, avant qu'ilz partissent de la Grant Bretaigne, le couronnerent du royaume de Norgales, qui fu leur pere le roy Lancelot.

29.1.-3. Si fu ceste merveille seue pres et loing … ne de nuit seule sanz l'un des lyons] *om.* NH **3.** car, quant ilz avoient fam, l'un des lyons aloit en pourchas, et l'autre demouroit] se n'estoit quant il aloint leur viande pourchacier et querre qui les en chasoint en la foiee. Et quant li uns s'empartoit, si demouroit li autres, que nulle foiz ne demourait il sanz .I. de eulx .II. NH **4.** translata] nous tranlata NH ♦ jusques ad ce que Lancelot du Lac y vint … le devisera ça avant] *om.* NH **5.** *Questo periodo si trova in* NH *sotto forma di rubrica*. ♦ Si s'en taist atant] Mes or se stest orendroit NH ♦ que plus n'en parole] de eulx NH

30.1. Cy] Or NH ♦ sorent] oïrent NH ♦ apparut bien depuis] parut NH **3.** Le roy Garles, qui moult fu doulens de la mort le roy Lancelot son frere] Gales NH **4.** Et quant les .III. roys orent tous leurs hommes assemblez, si passerent] Et si passerent NH ♦ Languetonne la cité] Languetone NH **5.-6.** Et le roy Garles avoit un moult bel bacheler a filz … le couronnerent du royaume de Norgales, qui fu leur pere le roy Lancelot] et donnerent la terre Tradelignan lour cusin, et ci en firent roy coronez NH

31. [ASSEDIO DI BELLE GARDE. I FIGLI DEL DUCA SI UNISCONO ALLA VENDETTA. PRIME IMPRESE DEGLI ASSEDIANTI]

[1]Quant les .III. roys furent venuz a Languetonne, si alerent en la terre au duc et le assegerent en son chastel de Belle Garde, qui a merveilles estoit fort et bien assiz et bien garniz de gent et de vitaille.

[2]Et le duc avoit .II. moult beaulz bachelliers [c. 119ra] a filz: ilz n'estoient mie encore chevalliers. [3]Ceulz viendrent au roy Ban et au roy Boort si tost comme ilz sorent que ilz furent venuz devant le chastel, et leur crierent merci et prierent et requirent au roy Ban que pour Dieu il les voulsist adouber. [4]Et disrent que le duc ne tenoient ilz pas a pere, qui leur mere avoit ainsi occie a tort, et le bon roy Lancelot. [5]Et bien sceut il vrayement que ilz ne fineront tant que vengez en seront comme de leur ennemy mortel. [6]De ceste chose se merveillerent moult les princes; et nonpourquant les adouba le roy Ban de Banoÿc.

[7]Et ce jour meismes ot grant assault au chastel, mais prenre ne le porent, car moult avoit le duc gent a grant planté qui bien se deffendirent: si fu le siege tenu long temps devant que prendre ne le porent. [8]Et les .II. roys freres coururent par sa terre, et firent tant qu'ilz tollirent au duc .II. chasteaulz qui renduz leur furent: ce fu Cambenic et Le Viret et toute la terre de environ. [9]Si en fu le duc moult courrouciez et doulens quant il le sot, car moult *reconfortoient* ceulz de l'ost durement et *grevoient* ceulz du chastel de Belle Garde moult souvent.

31.1. Quant les .III. roys furent venuz a Languetonne … et bien garniz de gent et de vitaille] Lors allerent assealir li dus ou chastel de Bel Engarde NH **2.** Et le duc avoit] qui avoit NH **3.** Ceulz viendrent au roy Ban et au roy Boort si tost comme ilz sorent que ilz furent venuz devant le chastel et leur] Quant li rois Gailes et li rois Ban de Benoïc et li rois Bohors de Gaunes et li roys Tradeligam de Norgales ci orent assis li duc de Belle Engarde si vindrent lui dui fil au duc au roi Ban et ci li NH ♦ et prierent et requirent au roy Ban que pour Dieu il les voulsist adouber] et li distrent et proierent que pour le vroy Dieu qui les adoubast NH **4.** Et disrent] et NH ♦ ne tenoient ilz pas a pere] n'estoit mie lour pere NH ♦ avoit ainsi occie a tort, et le bon roy Lancelot] avoit <ocs> occise NH **6.** nuovo § NH ♦ se merveillerent moult] furant moult merveillés NH ♦ les adouba le roy Ban de Banoÿc] armes lour donna et devindrent hommes Tradelin NH **7.** gent a grant planté qui bien se deffendirent] grant gent armee NH **8.** les .II. roys freres] li freres NH ♦et toute la terre d'environ] de toute la terre environ NH **9.** reconfortoient ceulz de l'ost durement et grevoient ceulz du chastel de Belle Garde moult souvent] grevoient ceulz de l'ost durement et reconfortoient ceulz du chastel de Belle Garde moult souvent A2; grevoint et ennuient li dui chastel durement NH

32. [MENTRE BAN E BOORT SONO A CACCIA, GLI ASSEDIATI ATTACCANO A SORPRESA L'ACCAMPAMENTO: SCONTRO TRA I DUE ESERCITI]

[1]**E**ndementres que le siege estoit devant le chastel de Belle Garde se leverent par un matin entre le roy Ban et le roy Boort, et furent moult bien armés: si leur print talent de aler chacer en une forest qui a une lieve pres d'ileuc estoit. [2]Si y alerent, et menerent leurs veneurs, car a merveilles chaçoient voulentiers, et leverent un cerf qui moult estoit isnel et grant. [3]Et le roy Garles, leur oncles, et Tradelin, son filz, demourerent pour l'ost garder.

[4]Et si tost comme les .II. freres furent departiz de l'ost, le sot le duc, qui fu en son chastel. [5]Si fist ses hommes armer, car il avoit de bons hommes et de preux et hadiz, et de bons sergens a grant planté. [6]Si yssirent tous hors, parmy la porte, et furent bien .VII^{M}. largement. [7]Si n'en sorent riens ceulz de l'ost tant que ceulz se ferirent [c. 119rb] es pavillons: si commencent a occire et a acravanter ceulz que ilz trouverent desarmez. [8]Et leur firent ileuc moult grant dommage, ains que ilz feussent secouruz de nulluy.

[9]Mais le roy Garles et Tradelin son filz leur vindrent a l'encontre a .IIII^{M}. ferarmez, si se meslerent a ceulz durement, et s'entreferirent des lances a fers aguz et trenchans: si s'entreoccient et abbatent en telle maniere que li uns n'a pitié de l'autre. [10]Adonc se desrenge l'ost de toutes pars, et courent aus armes petis et grans et viennent a la meslee, si que li uns n'attent l'autre. [11]La commença tel marteleiz et tel chapleiz de lances et d'espees que on en peust ouÿr les cops de demie lieve loing. [12]Si le firent tant bien ceulz de l'ost que ceulz du chastel de Belle Garde furent reculez moult laidement vers le chastel.

32.1. qui a une lieve pres d'ileuc estoit] qui pres d'ileuc estoit et a bien une leve d'ileuc NH **2.** moult estoit isnel et grant] qui commensa la chace moult grant NH **3.** Garles] Gailes NH ♦ et Tradelin, son filz, demourerent pour l'ost garder] si remest en l'ost pour le garder et li roys Trudelins NH **4.** Et si tost comme les .II. freres … qui fu en son chastel] Et li dus qui fu en son chastel et si tost comme li .II. frere furent parti de l'ost il le sot bien NH **5.** ses hommes armer] sa gent armer NH ♦ bons hommes] bons chevaliers NH ♦ bons sergens a grant planté] sergans a planté NH **7.** riens] onques mot NH ♦ ceulz de l'ost] cil de l'ost qui menoiant NH ♦ a occire et a acravanter ceulz que ilz trouverent desarmez] fort mellee a ceaulx que NH ♦ desarmez] desarmez de lours armez NH **8.** secouruz de nulluy] requeuz allegiez de nul NH **9.** *nuovo §* NH ♦ le roy Garles et Tradelin son filz] li roys Gailles et li rois Tradelins NH ♦ ferarmez] armez NH ♦ en telle maniere que] que NH **10.** petis et grans et viennent a la meslee] et petit et grant si s'asemblent et petit et grant ci viennent a la meslee NH **11.** *nuovo §* NH ♦ La commença] En qui ot NH ♦ de lances et d'espees] d'espees NH ♦ peust] poist bien NH ♦ de demie lieve] de une lieve NH **12.** tant bien] et bien NH ♦ du chastel de Belle Garde] de la Belle Engarde NH ♦ furent reculez moult laidement] giterent fors a fine force et les ruserent ledement NH

[13]Mais le duc, qui bon chevallier estoit durement, les secourut: et lors recommença le chapleiz plus dur et plus aspre que il n'avoit esté par avant, car moult avoit le duc belle compaingnie et de bons chevalliers a merveilles. [14]Quant le roy Garles apperçoit le duc, si prent un glaive roide et fort et lui vient a l'encontre. [15]Et le duc, qui venir le voit, s'adresce vers lui, le glaive en sa main roide et fort; si hurtent les chevaulz des esperons les uns encontre l'autre, les gleives soubz les esselles, et se fierent par tel aÿr sur les escuz qu'ilz les percent tout oultre. [16]Si s'en vindrent les fers des glaives sur les haubers menuz maillez par tel aÿr que les fuz en volent en pieces; et les vassaulz s'entrehurtent des corps et des heaumes, d'escuz et de chevaulx par tel vertus que ilz s'entreportent a la terre si estourdiz durement que il leur est aviz que ciel et terre toursnoie entour eulz: et geurent grant piece sanz relever.

[17]Lors coururent leurs gens vers eulz pour les rescourre: ileuc ot grant chaple et grant meslee pour les .III. princes remonter. [18]Mais le roy Garles, qui fu ançois rescoux de sa gent, s'escrie a haulte voix: «Seigneurs, gardez vous bien que il ne vous eschappe, se vous amastes onques a nul [c. 119vc] jour honneur!». [19]Et ceulz dient que ançois mourront ilz tous. [20]Si commencierent adonc entr'eulz une occision si grant que onques mais ne fu veüe si grant de tant de gent: car merveilles y avoit de bons chevalliers, et de une part et d'autre. Si se deffendi le duc moult sagement, car a merveilles fu bon chevallier; et aussi firent sa gent.

32.13. qui bon chevallier estoit durement, les secourut] les secourut qui moult bons chevaliers estoit et i fist moult de armes NH ♦ Et lors] Et ce jour NH ♦ plus dur et plus aspre que il n'avoit esté par avant] de nouvel et si tost com il vint car NH ♦ avoit] avoit le duc NH ♦ et de bons chevalliers a merveilles] *om.* NH **14.** *nuovo §* NH ♦ Garles apperçoit le duc] Gales l'apersoit NH ♦ a l'encontre] a l'encontre por encombrier NH **15.** Et le duc, qui venir le voit] Mes li duc le vit venir NH ♦ qu'ilz les percent tout oultre] que touz les percerent et fendirent et autreci legierement comme s'ele fust glace NH **16.** *nuovo §* NH ♦ Si s'en vindrent les fers des glaives sur les haubers menuz maillez par tel aÿr que les fuz en volent en pieces] Moult fut li fers aguz et les lances roides et fors et de fresne planees, et li vassal fort, si s'entrefierent mortelement et si mistrent toutez lours forces et lour cour si s'en vindrent les fers sour les hauvers menuz mailliez que par tel aïr li fist en volant en piesces et esclatant NH ♦ a la terre si estourdiz dourement] des cheval a terre et ci furent andui ci estourdiz NH **17.** Pour les rescourre] a la rescousce NH ♦ les .III. princes remonter] .II. barons decerner NH **18.** Le roy Garles] Gailes NH **20.** car merveilles y avoit de bons chevalliers … et aussi firent sa gent] Car a merveillez fu bons chevaliers li dus et a merveilles se deffendirent bien sagement sa gent NH

33. [RITORNO DI BAN E BOORT: GLI ASSEDIANTI HANNO LA MEGLIO NELLO SCONTRO E IL DUCA È FATTO PRIGIONIERO]

[1]Si leva adonc un cry et une livee si grant et si merveilleuse que les .II. freres roiz, qui chaçoient en la forest, l'entendirent clerement. [2]Lors dirent que honniz sont: si laissierent le chachier et s'en viennent frappant des esperons, tant comme chevaulz les pevent porter. [3]Et ceulz qui aveques eulz estoient s'en vont bruiant aprés et destendant, si tost que li uns l'autre n'attent. [4]Mais les .II. freres, qui moult bien estoient montez et armez, vindrent devant: si ont tant esploitié qu'ilz se ferirent en la meslee. [5]Lors commencerent si grant occision a faire que il n'estoit nulz tant hardiz qui les osast attendre a cop. [6]Ilz fierent et chapplent, et vont par la bataille occiant et abbatant quantqu'ilz attaingnent. [7]Si remüent les rens et departent, aux bonnes espees trenchans, et vont criant a haultes voix: «He, roy Garles, que estes vous devenu? [8]Ja ne vous voions nous ne n'oions!». [9]Le roy les entent bien, mais il ne puet a eulz entendre car il se peine du duc retenir, que il tenoit au chaple moult asprement: mais ses hommes le deffendoient si bien que retenir ne le porent ne prendre.

[10]**E**ndementres que le duc estoit en tel angoisse et en tel destroit, et le roy Garles encontre lui, vindrent les .II. freres celle part, ou poing les espees toutes sanglantes; et quant ilz voient la meslee si aspre qui ileucques estoit, si escrient a leurs hommes que ilz occient tous les chevaulz a leurs ennemis: et ce firent faire les .II. freres pour ce que les ennemis estoient tres bien montez. [11]Et lors lour coururent suz, et occient leurs chevaulz tant que moult en mettent par terre. [12]Et le duc, qui fu remonté, tint une lance fort [c. 119vd] et roide: si laisse courre au roy Ban et l'enfiert si durement parmi l'escu que par dessoubz l'aisselle lui fait paroir le fer et le fust, mais en char ne l'attouche. [13]Mais le roy Ban haulce l'espee, et le cuide ferir parmi le heaulme; mais le duc tire son frain a lui, et l'espee descent sur le col au cheval, si lui fait la teste voler: et abbat tout en un mont et chevallier et cheval.

33.1. les .II. freres roiz, qui chaçoient en la forest, l'entendirent clerement] li .II. frerez l'entendirent NH **2.** honniz sont] honnis sont que il n'i sont NH ♦ des esperons] *om.* NH ♦ les pevent porter] les porent porter et a ce que il estoint moult bien montez NH **4.** qui moult bien estoient montez et armez, vindrent devant si] vindrent devant qui bien estoint armez NH **5.** *nuovo §* NH ♦ grant occision a faire] grant occision et tel mortalitez a faire li dui par lours corps NH ♦ attendre a cop] atendre NH **6.** abbatant quantqu'il] acraventant tout quanquez NH **7.** criant a haultes voix: «He, roy Garles] criant li rois Gailes NH **9.** asprement] durement NH **10.** le duc estoit] il estoint NH ♦ et le roy Garles encontre lui] *om.* NH ♦ que ilz occient] que occiez NH ♦ a leurs ennemis] *om*. NH **11.** *nuovo §* NH ♦ tant que moult en mettent par terre] et metent tant par terre NH **12.** lance fort et roide: si laisse courre au roy Ban] lance NH ♦ mais en char ne l'attouche] mais ne l'a mie navré NH **13.** mais le roy Ban] et li rois NH ♦ le duc] il NH ♦ et chevallier et cheval] et lui et cheval NH

[14]Et quant ses hommes le virent verser, si courent celle part pour le relever; mais le roy Boort, qui ot veü le cop, se trait celle part et descent a pié suz le duc; et le roy Ban le deffent a l'espee trenchant si asprement que ceulz n'ont povoir de le rescourre. [15]Et d'autre part y est venuz le roy Garles leur oncle moult bien acompaigniez. [16]Si chacent tous ceulz par terre qu'ilz encontrent et desconfissent tous ceulz qui ileuc estoient assemblés pour le duc rescourre. [17]Et le roy Boort, qui ileuc estoit descenduz a pié, print le duc par le heaume et le jette par terre, et le lui arrache de la teste si felonnessement que une partie du nez et des baulevres s'en viennent avecques, si que le sanc lui en sault a grant foison. [18]Et cil ne dit un tout seul mot, car il scet bien que de mercy n'avra il point. [19]Atant lui font lyer les .II. freres et piez et mains et l'envoierent en la tante le roy Garles leur oncle.

[20]Et puis remontent sur leurs chevaulz et accueillent les genz au duc, qui s'en fuiorent de toutes pars: si les vont occiant et detrenchant en telle maniere que en poy de heure les ont destruiz, pour leurs chevauls que ilz orent occiz. [21]Et tant ont fait que ilz leur ont tolue la voie du chastel: et les firent flatir a fine force en la riviere du Hombre, si que il en pery bien la moitié. [22]Et ceulz qui furent prins a force furent mal hostelez, car ilz n'en paierent rençon fors des chefs seulement.

33.14. si asprement que] ci que NH **15.** Et d'autre part y est venuz le roy Garles leur oncle moult bien acompaigniez] et li rois oncles i est venus NH **16.** Par terre] par voie NH ♦ encontrent] trouvant NH ♦ pour le duc rescourre] *om.* NH **17.** par terre] encontre terre NH ♦ un partie du nez et des baulevres s'en viennent avecques, si que le sang lui en sault a grant foison] li nés et li baulievres s'en vient avec et li sourcil NH **19.** Lui font lyer les .II. freres] li lient NH ♦ en la tante le roy Garles] au tref Gaile NH **20.** les vont occiant et detrenchant en telle maniere que] les occient et detrenchent et ci NH **21.** et les firent flatir a fine force en la riviere du Hombre] si que il les firent flatire en Hombre NH **22.** fors des chefs seulement] fors soulement <for> les chiés, et li autres furent emprisonnez et envoiez a paveillons lïez et en chaenz comme gent dolante et courrociee NH

34. [CONSIGLIO E AMBASCERIE DEGLI ASSEDIATI, CHE CEDONO AGLI ASSALITORI LA CITTÀ E CONSEGNANO I DODICI COMPLICI DEL DUCA]

[1]**Q**uant ceulz qui ou chastel estoient demourez voient leurs gens vaincus et le duc leur seigneur retenu par force, [c. 120ra] si en furent moult doulens; si se assemblerent entr'eulz pour savoir que ilz pourroient faire envers les .II. freres: «Car se nous sommes prins a force, font ilz, nous sommes mors. [2]Mais qui pourroit tant faire envers eulz que nos vies feussent sauves? [3]Et leur rendissions le chastel: bien avrions esploitié». [4]Ad ce se sont tous accordez petiz et granz: et prennent un chevalier et l'envoient en message au roy Ban et au roy Boort, et leur mandent que, se ilz les vuellent laissier aler leurs vies sauves, ilz leur rendront le chastel.

[5]Et les .II. freres leur mandent que ja mercy n'y aront, ains les convendra tous mourir se ilz ne leur rendent ceulz qui la traÿson pourpenserent pourquoy le roy Lancelot leur pere fu occiz. [6]Atant s'en retourne le message au chastel et *conta* tout ce que il avoit trouvé es .II. freres. [7]Et ceulz disrent en leur conseil, puis que autrement ne povoient mercy avoir, que ilz enseigneroient ceulz qui le conseil donnerent au duc par quoy le roy Lancelot fu occiz, et leur rendroient le chastel, car ilz n'avoient mie force par quoy ilz se peussent deffendre sanz estre prins.

[8]Et lors, par commun accort, renvoierent aus .II. freres, et leur manderent que en la maistre tour du chastel estoient ceulz qui le conseil donnerent au duc par quoy le roy fu occiz, et qu'ilz estoient .XII. moult riches hommes et puissans, qui de la maistre tour du chastel se estoient saiziz. [9]Si n'avoient pas puissance de les rendre, mais pour Dieu mercy, requeroient que ilz les laissassent vivre en paix, car ou forfait au duc n'avoient ilz riens mesprins, et que prests estoient de rendre le chastel et de eulz pener comment ceulz de la tour feussent prins. [10]Si orent les .II. freres conseil que ilz les recevroient ainsi, et ilz si firent.

34.1. Quant ceulz qui ou chastel estoient demourez voient leurs gens vaincus] Quant cil voient, qui estoient remés ou chastel, que la bataille fut vaincue NH ♦ retenu] retenus et pris NH ♦ si en furent moult doulens] *om.* NH ♦ si se assemblerent entr'eulz pour savoir que ilz pourroient faire envers les .II. freres] si parlerent entre eulx ensemble et distrent que il pourraint fere NH ♦ font ilz] *om.* NH **2.** faire envers eulz que nos vies feussent sauves] faire que il nous lessast sauves nos vieez NH **4.** se sont tous accordez] s'acordent NH ♦ chevalier et l'envoient en message] messagier et l'envoient NH ♦ au roy Ban et au roy Bohort] au roy Ban NH ♦ vuellent laissier] en lesse NH **5.** Et les .II. freres leur mandent] Et li rois lour mande NH ♦ pourquoy le roy Lancelot leur pere fu occiz] et par qui el a esté faite que ces peres li rois Lanceloz ci fut ne pourcoy ocis NH **6.** *nuovo §* NH ♦ retourne] revient NH ♦ conta NH] trouva A2 ♦ es .II. freres] *om.* NH **7.** que autrement ne povoient mercy avoir, que ilz] que puis que il avroint merci et en pourraint aler seurement en lour païs et il lour NH ♦ donnerent] loerant NH ♦ Lancelot] *om.* NH ♦ sanz estre] par coy ne fussent NH **8.** Et lors, par commun accort, renvoierent aus .II. freres … par quoy le roy fu occiz,] *om.* NH ♦ qui de la maistre tour du chastel se estoient saiziz] et estoint saisiz de la mestre tour dou chastel NH **9.** Si n'avoient pas puissance de les rendre] *om.* NH ♦ en paix] ou païs NH ♦ mesprins, et que prests estoient … ceulz de la tour feussent prins] gaignié ne faillir ne li devoint pour nul home de chouse que forfaite avoint a autrui et li rois dist que de ce vanroit il bien a chief mes que li chastiaux li fut renduz NH **10.** Si orent les .II. freres conseil que ilz les recevroient ainsi, et ilz si firent] *om.* NH

35. [ULTIMA RESISTENZA DEI COMPLICI DEL DUCA E LORO SCONFITTA]

[1]Mais si tost comme ceulz de la fortresce sorent que ceulz de la ville se furent accordez de eulz rendre aux .II. freres, ilz se armerent hastivement par le conseil de ces .XII. puis- [c. 120rb] -sans hommes: et furent bien .V^{C}. [2]Et vindrent aus gens de la ville et leur comanderent que ilz yssissent hors de la ville et du chastel, car ilz ne vouloient que autres en feussent tenans fors eulz. [3]Et ceulz respondirent que ilz n'en feroient riens pour nul qui en sceut parler, ains la rendroient aus .II. freres pour garentir leurs vies.

[4]Quant ceulz ouyrent ce, si leur coururent suz, et ceulz firent ouvrir les portes et manderent aus .II. freres qu'ilz leur venissent aider, et que en telle maniere les avoient les traÿtours assailliz. [5]Atant monterent les .II. freres et grant partie de leurs gens, et vindrent au chastel moult hastivement: si trouverent la bataille en mi la ville et le chaple moult grant. [6]Lors leur coururent suz a la forclose. [7]Si ne s'en prindrent onques garde ceulz de la fortresce, tant qu'ilz se virent enclos entour leurs ennemiz. [8]Et quant ilz cuiderent fouyr au chastel, si leur firent les gens des .II. freres encombrement, car il leur furent au devant si les detindrent tous a ourne, que oncques pié n'en eschappa qui mors ou prins ne feussent.

35.1. *nuovo §* NH ♦ sorent] virent NH ♦ furent accordez de eulz rendre aux .II. freres ilz se] furent rendz au roi Ban il manderent lour gent et se NH ♦ hastivement par le conseil de ces .XII. puissans hommes] au mielx que il porent NH **2.** de la ville et du chastel] de la ville et qui lour laissant le chastel NH ♦ car ilz ne vouloient que autres en feussent tenans fors eulz] *om.* NH **3.** aus .II. freres] au roy Ban NH ♦ leurs vies] lours vies que il feissient don mieulx que il pourraint NH **4.** ouyrent ce] oirent ce que il n'en feroint plus NH ♦ coururent suz] courent sus et co(m)mencent la mellee moult grant ou chastel NH ♦ et ceulz firent] et firent grant lanceis de pierres et de quarriaus et cil du chastel vont NH ♦ les portes] les portes abandon NH ♦ aus .II. freres] au roy Ban NH ♦ venissent] venist NH **5.** *nuovo §* NH ♦ monterent les .II. freres] monta li rois NH ♦ leurs gens] sa gent NH ♦ vindrent] vint NH ♦ moult hastivement] a coiste d'esperon NH ♦ trouverent] trova NH **6.** coururent] court NH **7.** de la fortresce] du chastel ne de la ville NH ♦ entour leurs] entre lours NH ♦ ennemiz] anemis et cuidoint fouir NH **8.** si leur firent les gens des .II. freres encombrement, car il leur furent au devant si les] a garison les gens le roy lor furent au devant ci les NH ♦ n'en eschappa] ne lour en eschapa NH ♦ qui morso u prins ne feussent] Mes de ceulz qu'il occistrent il ne me chaut ore que conte n'en tiegne ne parole NH

36. [SUPPLIZIO DEI COMPLICI DEL DUCA E SUA PRIMA PUNIZIONE. CONGEDO DAI FIGLI DEL DUCA, AI QUALI SONO RESTITUITE LE TERRE. TRADELIN INCORONATO RE DI NORGALES. RIENTRO A BANOŸC E FESTEGGIAMENTI]

[1]**A**insi fu le chastel de Belle Garde prins, et le duc retenu et en la bataille prins, et les .XII. traÿtours furent aux freres renduz. [2]Et lors fist le roy Ban tout maintenant drecer unes fourches sur les murs du chastel, en hault; puis fist les .XII. traÿtours trainner tout au tour de la ville, et puis les fist a ycelles fourches pendre. [3]Et le duc fu mis au pilory par .III. jours, et lui faisoit on chascun jour un des membres saler entre cuyr et char. [4]Et quant il ot tous les .IIII. salez et escorchez, si dist le roy Ban que plus n'en feroit faire tant que il venist en royaume de Banoÿc: et tout pour l'amour de ses .II. filz, qui beaulz bacheliers estoient.

[5]Et lors vindrent les .II. filz au duc devant les .II. freres et le roy Garles et leur baronnie, et puis se mistrent a genoulz devant le roy Ban, qui chief estoit de touz, et lui distent: «Sire, nous venons a vous comme a nostre droit Sei- [c. 120vc] -gneur, car vous nous avez armes donnees. [6]Si vous requerons, voiant ceste baronnie, que pour Dieu et pour l'amour de nostre bonne mere, qui ainsi fu occise avecques le roy Lancelot, du quel elle estoit cousine, que vous nous rendiez nos terres et nos heritages: et nous le tendrons de vous car de plus preudome ne les pourrions nous tenir. [7]Et nous vous avons habandonné nostre pere qui vostre forfait estoit: si ne nous en devez mie savoir malgré de chose qu'il oncques forfeit envers vous».

[8]Et le roy Ban, qui moult piteux estoit, leur respondi que il les amoit comme ses amis charnels, si leur rendy leurs terres et leurs heritages tant comme leur pere le duc en tenoit. [9]Et ceulz lui en firent homage devant tous ceulz qui la estoient assemblez.

36.1. *nuovo §* NH ♦ de Belle Garde] *om.* NH ♦ et en la bataille prins] et pris en la bataille NH ♦ les .XII. traÿtours furent aux freres renduz] li chastiax rendus par ceulx de la ville et li traïtour retenuz NH **2.** Et lors fist le roy Ban tout maintenant] Si fist maintenant li roys Bans NH ♦ en hault] *om.* NH ♦ puis fist les .XII. traÿtours trainner tout au tour de la ville, et puis les fist a ycelles fourches pendre] et pour ce que de loing il fuissient veüs et fist pendre et trainer les .XII. par qui porparlerent la traïson donc li rois Lanceloz avoit esté mors NH **3.** .III. jours] .III. jours moult a estau NH **4.** .IIII. salez et escorchez] .IIII. membres escorchiez NH ♦ plus n'en feroit faire] que il n'en feroit plus NH ♦ et tout pour] et pour NH ♦ qui beaulz bacheliers estoient] *om.* NH **5.** Et lors] Si l'en envoia atant sanz plus faire et lors NH ♦ les .II. filz au duc] li dui frere li filz le duc NH ♦ devant les .II. freres … devant le roy Ban] au roi Ban NH ♦ chief estoit de touz] li sires de toz les autrez fu NH ♦ comme a nostre droit Seigneur, car vous nous avez armes donnees] que vous nous façoiz chevaliers car de vous voulons estre adoubez NH **6.** Si vous requerons, voiant ceste baronnie … nous rendiez nos terres et nos heritages] et tenir nos terres et nos heritagez de vouz NH ♦ et nous le tendrons de vous] *om.* NH **7.** de chose qu'il oncques forfeit] de chose nule que il que onquez feist NH **8.** le roy Ban, qui moult piteux estoit] li rois NH ♦ respondi] dist NH ♦ il les amoit comme] ainz il les amoit et com NH ♦ si leur rendy] si les adouba et lour rendit NH ♦ tant comme (com NH) NH] tant comme tant comme A2 ♦ leur pere le duc] li dus NH **9.** lui en firent] li firent NH ♦ devant tous ceulz qui la estoient assemblez] *om.* NH

[10]Aprés s'en retournerent les .III. roys en la cité de Languetonne, qui estoit chef du royaume de Norgales, et, par l'ottroyement des barons de la terre, le roy Ban, qui droit heritier estoit du royaume de Norgales, en couronna son cousin Tradelin, qui filz estoit son oncle le roy de Gale: et cilz en devint homme au roy Ban de Banoïc.

[11]Et quant ilz orent ainsi esploitié, si s'en retournerent les .III. roys vers la mer, a telle compaignie comme ilz avent. [12]Si les convoia le roy Tradelin de Norgales, et puis s'en retourna en sa terre au congié des .II. freres et de son pere. [13]Et les .III. roys se mistrent en mer et la passerent sanz nul encombrement; et quant ilz furent oultre si chevaucherent tant par leurs journees que ilz vindrent en la cité de Banoÿc, ou le roy Ban fu receuz a moult grant honneur, et tous ceulz qui avecques lui furent: et y sejournerent a joie et abandons .III. jorné entiers.

36.10. *nuovo §* NH ♦ retournerent] alerent NH ♦ les .III. roys] *om.* NH ♦ cité de Languetonne, qui estoit chef du royaume de Norgales] terre de Languetone et en la terre de Norgales NH ♦ par l'ottroyement des barons de la terre … en couronna son cousin] en firent roy NH ♦ qui filz estoit son oncle le roy de Gale: et cilz en devint] .I. damoisel qui filz estoit Gail de Gaule et en devint NH ♦ Ban de Banoïc] Ban NH **11.** Et quant] et aprés quant NH ♦ retournerent les .III. roys] tornerent NH **11-3.** a telle compaignie comme ilz avent… les .III. roys se mistrent en mer] *om.* NH **13.** sanz nul encombrement] *om.* NH ♦ si chevaucherent tant par leurs journees que ilz vindrent en la cité de Banoÿc] si s'en tournerent en la cité de Gaules NH ♦ le roy Ban fu] il furent NH ♦ et tous ceulz qui avecques lui furent] *om.* NH ♦ y] il NH ♦ a joie et abandons .III. jorné entiers] .III. jours NH.

37. [CONFERMA DI GARLES COME RE DI GALE: ANTICIPAZIONE DELL'AVVENTO DI CLAUDAS. NUOVA PUNIZIONE E SUPPLIZIO DEL DUCA. REGNO E MATRIMONIO DI BAN E BOORT]

[1]**Q**uant vint au quart jour, le roy Garles vint aus .II. freres roiz et les trait a une part et leur dit: «Beaulz seigneurs, vous estes mes seigneurs et mes nepueuz; et mon frere Lancelot, qui fu vostre [c. 120vd] pere, et fu roy de Gale aprés la mort le roy Maroneuz de Gaule, de qui fille il estoit yssuz et descenduz; et quant il s'en dot aler ou royaume de Norgalles, dont vous avez couronné Tradelin mon filz, les vostres merciz, il me laissa le royaume de Gale en garde, et m'en fist couronner, comme vous savez, pour ce que il vit que vous estiez bien heritez aillieurs. [2]Et pour ce que je ne voulroie en aucune maniere mesprendre ne meserrer envers vous, se vous ne voulez que je soie roy, si prenez la couronne et la terre, car moult bel m'en est: car se je vous conqueroie a ennemiz poy avroie amis en terre».

[3]Et les .II. freres, qui moult amoient leur oncle, lui respondirent moult doucement que ilz vouloient bien qu'il feust roy et sire, et que assez avront terre a maintenir se ilz vivent longuement. [4]Mais le roy Ban dist que l'ommage en vouloit il avoir. [5]Mais mielx lui vaulsist avoir saisie la terre, car puiz en fut il moult durement grevez par un roy qui aprés la mort Garles la tint et qui son parent estoit de loing, si comme le conte le vous devisera ça avant. [6]Et cilz ot nom Claudas, qui puis guerroia les .II. freres moult durement.

37.1. le roy Garles vint] si vint Gailes tout soul NH ♦ aus .II. freres roiz] au roy Ban et au roy Bohort NH ♦ et les trait a une part] *om.* NH ♦ mes nepueuz; et] mi ami car NH ♦ qui fu vostre pere (voustre peres NH), et fu roy NH] qui fu vostre pere, fu et fu roy A2 ♦ de Gale] de cest païs NH ♦ aprés la mort le roy Maroneuz de Gaule, de qui fille il estoit yssuz et descenduz: et] *om.* NH ♦ dot aler] ala NH ♦ dont vous avez couronné] que vouz avez doné NH ♦ le royaume de Gale] ceste terre NH ♦ et m'en fist couronner, comme vous savez, pour ce que il vit que vous estiez bien heritez aillieurs] si li plot tant des la journee que il li remest jusques a la mort. Et les gens de ceste terre quant il virant que il fu morz et vous iestez enfant et bien heritez aillours si firent de moy lour seignour et me coronerent et tindrent a roy NH **2.** Et pour ce que je ne voulroie en aucune maniere mesprendre ne meserrer envers vous] Et vouz iestez mis neveus et mi seignour si n'ay aire de me pairre vers vouz NH ♦ m'en est: car] m'en est: car en nulle maniere ge nel voudroye envers vouz mespranre ne que sor vouz poisse tenir, car NH ♦ en terre] ne enviers vous ge ne vouldroie mesprendre de rien NH **3.** les .II. freres, qui moult amoient leur oncle, lui respondirent moult doucement] cil respondirent NH ♦ qu'il feust roy et sire] en que roys en fust NH ♦ a maintenir] *om.* NH **4.** Mais le roy Ban dist que l'ommage en vouloit il avoir] Mes que le dommage, dist li rois Bans, que avoir en voulait NH **5.** avoir saisie la terre] que la terre eust saizie que donnee NH ♦ le vous devisera ça avant] li tesmoigne en l'estoire NH

[7]Quant le roy Ban ot receu l'omage de son oncle du royaume de Gale, si print congié le roy Garles et s'en ala en sa terre; et le roy Ban et le roy Boort demourerent en la cité de Banoÿc. [8]Si ne demoura mie grantment aprés, que ilz firent le duc qui leur pere avoit occiz escorcher et puis saler; mais ilz le tindrent moult en prison avant que il moureust; mais en la fin le firent trainer et derompre a chevaulz: et ainsi se vengerent du duc et lui firent traire male fin.

[9]Si tindrent puis les .II. freres leurs terres moult longuement. [10]Si se merveilla moult le pueple de leurs terres pourquoy ilz ne se mariorent, car ilz orent .XXX. ans passez ains que ilz se mariassent. [11]Et lors prindrent .II. suers qui furent de hault lignage et qui vindrent [c. 121ra] devers Constantinoble et descendirent du parenté au roy David.

[12]Si se taist atant le conte de ces choses, car il vous a bien trait a fin les lignees Joseph d'Arimathie et celles du roy Mordrain et du duc Nascien et quelles devindrent et comment la Grant Bretagne en fu pueplee.

38. [ANTICIPAZIONE PARTICOLARE DEL *MERLIN*]

[c. 121ra] [1]Ne messire Robert de Borron n'en veult ore plus dire, car plus n'en trouva en l'ystoire, ains avra parlé de une autre hystoire qui en ceste se fiert, et qui moult est bonne a ouÿr et a entendre. [2]Si ne voulra mie parler en ce commencement de rois, ne de ducs, ne de contes, mais d'un vauvasseur moult preudomme qui avoit .III. filles et .I. petit filz de sa femme, que elle meismes alaittoit. [3]Et avoit assez grant planté de bestes par plusieurs granches, car bonne terre avoit et grant. [4]Ce preudomme, dont je vous vueil parler, si estoit moult gentilz homs, si avoit a nom Merlin, et estoit moult amé de ses voisins, et de prouchains et de lontaings.

[5]Mais il avoit une femme la plus desloyal du monde, car il n'estoit peché de luxure ne autre de quoy il lui chausist, quant elle le faisoit ou avoit fait. [6]Et, avecques ce, elle se gaboit de ceulz et celles qu'elle veoit de bonne vie et religieux.

37.7. *nuovo §* NH ♦ son oncle du royaume de Gale, si] son oncle si NH ♦ en sa terre] ou roiaume de Gaunes NH ♦ et le roy Ban et le roy Boort demourerent en la cité de Banoÿc] *om.* NH **8.** mie grantment aprés que ilz firent] gueres que il li furent venus adon il firent NH ♦ qui leur pere avoit occiz] *om.* NH ♦ et puis saler] et saler NH ♦ le firent] le fist l'en NH ♦ et ainsi se vengerent du duc et lui] Einsit le NH **9.** les .II. freres] cil .II. frere NH **10.** de leurs terres] *om.* NH ♦ passez] portez NH **12.** *nuovo §* NH ♦ choses, car] chosez et retourne a une autre partie car NH ♦ les lignees] des ligniés NH ♦ d'Arimathie] *om.* NH ♦ comment] de coy NH ♦ en fu pueplee] fu poplee et comment elle fut commancié NH.

38.1. Ne messire Robert de Borron] Si s'en test li contes atant ne messires Robers de Borron NH ♦ entendre] entendre car grant senefiance i peut l'en aprendre pourquoy il le retraist NH **2.** elle meismes allaittoit] el alestoit NH **3.** planté de bestes] planté de bestez et qui al prodom et a sa fame et a ses enfanz estoint et NH **5.** Desloyal du monde] desloiaus riens dou monde ne qui fust de mere nee, car en nulle maniere que l'en seust deviser de bouche NH ♦ ne autre de quoy] ne d'autres NH ♦ ou avoit fait] *om.* NH **6.** Et, avecques ce, elle se gaboit] mes assez se gaboit NH ♦ de ceulz et celles qu'elle] de l'autre gent quant elle les NH ♦ de bonne vie et] *om.* NH

[7]L'estre et le manoir ad ce preudomme si fu en une ville que on nommoit au temps de lors Sembic, et estoit entre le royaume de Gaunes et celui de Gale, qui puis fu nommé le royaume de la Deserte. [8]Et y manoit moult de bonnes gens tout entour le païs, et de bons crestiens, et avoient commencié une petite maison de nonains pres de celle ville, delez un moustier qui estabiiz y estoit en l'onneur de saint Martin, si s'y commencierent a rendre les gentilz dames de la terre pour leurs armes sauver.

[9]Et alors estoient ilz nouvellement tournez a la loy crestienne ou royaume de Gaule et es marches d'environ communement, et aussi estoient ilz en la Grant Bretaingne, et se faisoient baptisier de toutes pars. [10]Si en furent les ennemiz d'enfer moult. [c. 121rb] troublez et courrociez durement, si se assemblerent pour avoir conseil ensemble comment ilz pourroient obvier a ycelles choses, si comme messire Robert de Borron le trouva en l'istoire, laquelle il translata de latin en romant par la priere de messire Gautier de Montbelyart, en cui service il estoit au temps de lors. [11]Et commence son conte comme vous orrez.

---

7. nuovo § NH ♦ que on nommoit] qui avoit a nons NH ♦ Sembic] Senvic NH ♦ et estoit entre le royaume de Gaunes et celui de Gale, qui puis fu nommé le royaume de la Deserte] et si fu antre la Deserte et Gaule NH **8.** manoit] svoit NH ♦ pres de celle ville] ici pres NH ♦ commencierent a rendre] rendoint NH **9.** Et alors estoient ilz nouvellement … se faisoient baptisier de toutes pars] *om.* NH **10.** i en furent les ennemiz d'enfer moult. troublez et courrociez durement] Si en fut moult courrociez li deablez quant il perdit ainsit toutes les gens que il veoit baptizier de toutez pars et en la Bretaigne et en Gaule et en la Terre Deserte, qui ainsit fut apelee puis, et orendroit l'apielet l'en Berri, et premiers ot non Gaule, et a Gaunes et a Benoïc NH ♦ si se assemblerent pour avoir conseil ensemble comment ilz pourroient obvier a ycelles choses] et entindrent ensamble lour conseil le deable NH ♦ trouva en l'istoire, laquelle il translata] le trest en histoire et le tranlata NH ♦ temps de lors] jours de lors NH **11.** son conte] d'un conte NH ♦ comme vous orrez] en tel maniere: «Moult fu irez ennemi» NH

Commento.

2.1. Il segmento «Celle nuit … en mer» di **A2**, assente in **NH**, corrisponde da vicino a quello che si trova in P97 § 897, 1: cfr. *supra*.

In **A2**, nell'espressione «a Nostre Seigneur», la preposizione è aggiunta in interlinea.

La precisazione «un soir», che si trova in entrambi i testimoni, è ridondante con l'apertura della frase del solo **A2**, gettando qualche dubbio sulla sua originarietà.

Supponendo il duplice *saut*, nonostante il fatto che i segmenti testuali che mancano in **A2** non siano strettamente necessari per il senso del passaggio, integriamo il testo impiegando la lezione di **A2**.

Si noti che l'alternanza delle preposizioni è già in **A2**, dove in particolare la presenza di 'o' in «ou Hombre» sembrerebbe escludere la necessità della lettura «an Dreigne» (non 'n' al posto di 'u') nel segmento proveniente da **NH**.

2.4. Il segmento «por sa terre destruire et deserter» di **A2**, assente in **NH**, trova una corrispondenza in P97 § 897, 2-3: cfr. *supra.*

2.5. In **A2**, il segmento «Quant il vit ce, si se» è sottolineato nel ms.

In **NH**, la parola «est» è preceduta dalla parola «estoit», che è espunta.

4.7-11. Il discorso di Celidoine assente in **NH**, ha un riscontro in P97 897, 8-898, 1. Cfr. *supra*.

5.8. Il segmento "que la mer estoit toute couverte de vaisseaulz" che si trova in **A2** compariva già identico, in entrambi i testimoni, a 1.3.

In **NH**, la preposizione «de» in "grande estorre de Saines" è aggiunta in interlinea, contestualmente alla copia.

5.15. Tra «issir hors et» e «pour terre» in **NH** si legge «aport(er)». La <a> è stata espunta, e tutto il segmento è stato cancellato con un tratto di penna.

5.21. Per quanto, ci sembra, non ci siano sufficienti elementi di sicurezza per intervenire sul testo di **A2**, la lezione di **NH**, per quanto deteriore, potrebbe trasmettere un significato *difficilior*, e quindi passibile di essere più vicino all'originale. Se infatti si intende «voit que il sont» come "vede che sono arrivati, che sono presenti" (interpretazione che resta da verificare), la stringa «mele» può essere intesa come terza persona singolare del presente indicativo di «mesler»: "Celidoine miscela il fuoco [greco]": il fuoco greco era effettivamente una miscela di liquidi infiammabili. La presenza di «les uns aus autres» in **A2** andrebbe in questo caso spiegata come un tentativo, da parte del copista *editor*, di esplicitare una lezione poco perspicua, e da lui non compresa. Nel testo di **NH** continua a fare problema il pronome «la».

5.28. Si potrebbe qui ipotizzare, in maniera d'altronde del tutto compatibile con la nostra ipotesi stemmatica, che **NH** sia qui incorso in un *saut* su «terre», avendo però poi modo di recuperare in seguito il concetto (la difesa della propria vita da parte dei Sassoni) espresso nel segmento caduto, che quindi si trovava probabilmente in qualche forma nel suo modello.

6.5. In **NH** la <r> di «deffendroit» è espunta.

6.8. In **NH** il segmento «si roidement des lances» è erroneamente ripetuto.

7.6. In **NH** tra le stringhe <en> e <vaie> di «envaie» si legge il segmento <ain>, espunto e depennato con un tratto orizzontale. Le tre sequenze di lettere sono separate da spazi.

9.4. In **NH** tra la <a> e la <c> di «grace» si legge una <s> espunta.

9.8. La lezione «fuiez» di **NH** andrà interpretata come un errore, dovuto a un problema di *jambage*, per «fiez».

10.1. L'endiadi «le piz et la poittrine», che si legge in entrambi i testimoni, si direbbe ripetitiva: potrebbe forse rappresentare l'esito di un'incomprensone, ad essi comune, per un'originale «le viz (<VISUS) et la poittrine».

10.3. Va rilevato come in **A2** ricorra due volte nella preghiera di Celidoine, all'inizio e dopo la menzione della deposizione di Cristo della croce da parte di Giuseppe d'Arimatea e di Nicodemo, con minime variazioni, il segmento «Beaulz doulz Sire, ainsi vrayement comme je croy que vous preistes char en la douce (glorieuse) Vierge Marie». È difficile dire se la ripetizione costituisca un'anafora voluta, all'interno della struttura retoricamente costruita della preghiera, o se sia invece l'esito di un guasto testuale. La ripetizione non si trova in **NH**, che omette la prima occorrenza del segmento.

11.1. Visto che il miracolo che seguirà a breve sarà di tipo atmosferico, ci si attenderebbe che il vento spiri «desour», come in **NH**, e non «dessoubz», come in **A2**, l'elmo di Celidoine. Le due lezioni sono, con ogni evidenza, facilmente interscambiabili. Non ci sono, in ogni caso, elementi sufficienti per considerare erronea la lezione di **A2**, che manteniamo a testo: il riferimento potrebbe essere alla percezione, da parte di Celidoine, del vento sul proprio viso.

11.4. In **NH**, dopo «paveillons et», a fine rigo, si legge, di altra mano, in inchiostro nero e di modulo più piccolo, «pe».

12.5. **A2** ripete erroneamente il segmento «ou ciel»: correggiamo seguendo **NH**, come segnalato a suo luogo in apparato.

12.9. In **NH**, «plus» è ripetuto due volte.

17.11. In **NH**, la stringa «la ou» è ripetuta a cavallo di un passaggio di colonna.

17.14-5. Il testo di **NH** parrebbe qui interessato da due *sauts*: cfr. *supra*.

19.9. Si noti che in **NH**, la piana di «Salesbieres» non è esplicitamente menzionata come luogo degli scontri tra l'esercito di Celidoine e i Sassoni.

19.12. Nel manoscritto **A2**, come segnalato a suo luogo nell'apparato, tra «mangerent» e «ne leurs chevalz» si trova una stringa composta da un «ne» cancellato con un tratto di penna orizzontale, seguito da poche lettere, rese irriconoscibili da una rasura.

20.2. La mancanza del periodo in **NH** sarà da attribuirsi, con ogni probabilità, a un *saut* innescato dalle stringhe corrispondenti, nel modello, al ripetuto «Et puis fist» di **A2** (l'occorrenza supersite, in **NH**, si legge secondo la variante «Aprés fist»).

20.4. In **NH**, la stringa «et lors» (variante rispetto a «et puis» del nostro testo) è ripetuta, dando luogo a una lezione deteriore.

20.5. In **A2** si trova la stringa «les siens les Sesnes», che fa pensare a un errore (dovuto a una confusione di tipo paleografico) subito corretto dal copista, senza però che il segmento erroneo («les siens») sia stato in alcun modo obliterato.

21.1-4. Per il nome «Vaspar» per il figlio di Celidoine in **NH**, che riteniamo innovazione di questo testimone, cfr. *supra.*

21.4. In mancanza di soluzioni migliori, lasciamo provvisoriamente a testo la lezione «mengoit matin» di **A2** (confermata da **NH** «manjoit matin»), pure non del tutto perspicua: come prova della devozione di Narpus/Vaspar, ci si aspetterebbe che questi la mattina digiunasse, piuttosto che mangiare. Che, in effetti, la lezione «mengoit»/«mangoit» possa essere l'esito di un errore polare con "digiunare" si potrebbe ipotizzare supponendo un originario impiego transitivo del verbo (attestato d'altronde, per esempio dal *DMF*, *s.v* «jeûner»: «jeûner une fête: "Célébrer (une fête) par un jeûne"»; non abbiamo però potuto reperire attestazioni dello specifico sintagma ******jeûner matin*). Se si potesse provare il carattere innovativo della lezione, questa potrebbe costituire un errore d'archetipo per il nostro finale particolare.

21.12-6. Il testo di **A2** condivide con P97 900, 4-9 la struttura di questo passaggio, contro **NH**: cfr. *supra*.

21.18-20. Il testo di **A2** si accorda con P97 900, 12-5 contro **NH** per la caratterizzazione di Jonas: cfr. *supra*. Tuttavia, **NH** condivide con P97 900, 12 il riferimento al fatto che Jonas sia il quinto discendente della linea di Nascien: questa informazione manca in **A2**. L'accordo di **NH** non solo con P97, ma con la più ampia tradizione dell'*ESG*, provvisoriamente verificata su tutte le edizioni e gli apparati disponibili, nel fatto di presentare l'informazione, implica che questa si trovasse nell'archetipo del finale particolare. La restauriamo pertanto nel nostro testo, secondo la forma in cui compare in NH.

21.21-2. Come già proposto *supra*, lo sdoppiamento dei regni di Maroneu in **A2** sembrerebbe essere il frutto di una confusione di questo testimone, probabilmente dovuta a una difficoltà nella distinzione di regni dal nome simile. Il secondo regno attribuito a Maroneau in questo manoscritto, Gale, per il fatto di confinare con Banoïc sembrerebbe identificabile con il regno di Gaunes, che pure appare con questa grafia al paragrafo successivo. Si noti che, secondo il testo di **A2**, Jonas riceve in eredità da Maroneau non il regno di Gaule (= Gallia), come avviene in **NH** e in P97, ma quello di Gale (= Gaunes?), in maniera apparentemente contradditoria rispetto a quanto si trova, in entrambi i testimoni, nel seguito del finale particolare: il regno di Gaunes, infatti, verrà acquisito dalla linea di Celidoine solo alla generazione successiva, insieme a quello di Banoïc, attraverso il matrimonio di Lancillotto I (in P97 invece Lancillotto sposerà la figlia del re d'Irlanda). Queste considerazioni ci portano a intervenire sul testo di **A2**, che appare erroneo, sopprimendo il riferimento al secondo regno di Maroneu e correggendo, anche in forza dell'accordo tra P97 e **NH**, il nome del regno acquisito da Jonas.

23.1. In **NH** si trova a questa altezza un'ampia variante, che appare tuttavia poco congrua: cfr. *supra*.

23.8. Il testo di **A2** si accorda con P97 902, 3-4 contro **NH**: cfr. *supra*.

23.9. L'accordo di **NH** e P97 902, 5 nel presentare i segmenti, tra loro simili, rispettivamente «et moult de sainte vie» e «et de si haute vie» ci induce a restaurare tale segmento a testo (nella forma che compare in **NH**): esso doveva, in qualche modo, essere presente già nell'archetipo del finale particolare.

23.10 Il testo di **A2** condivide con P97 902, 5-12 una similitudine che manca **NH**: cfr. *supra*.
In **A2** lo spazio eraso sufficiente a ospitare una parola di due lettere che compare subito dopo «ne se puet celer», pur scritto su rasura, potrebbe indurre a credere, in ragione del suo corrispondere, in P97, al segmento «quant il est sor le chandelier», che il copista avesse iniziato a trascriverlo dal suo modello per poi, per una ragione o per un'altra, cambiare idea e correggersi: cfr. *supra*.

24.1. Il testo di **A2** e quello di P97 905, 5 specificano contro **NH** la datazione degli avvenimenti al Venerdì Santo: cfr. *supra*.

24.10. Il segmento «le fery de l'espee tant durement» di **A2**, assente in **NH**, trova una corrispondenza in P97 § 903, 11-3: cfr. *supra.*

25.4. In **NH**, come segnalato a suo luogo in apparato, si trova il segmento «qu'il aust qu'il eust», con ripetizione deteriore. Anche la ripetizione di «angoisse», nel medesimo testimone, appare deteriore.

27.1-3. In questo intervallo **A2** condivide con P97 § 905, 2-6 diversi passaggi testuali assenti in **NH**.

27.6. In **A2** si trova la ripetizione deteriore di «au roy».

27.8. Correggiamo la frase interpetando «en» di **A2** come una svista per «est»: il verbo, che si legge, d'altronde, in **NH**, è reso qui necessario dal contesto.

28.1. Il segmento «que par devant la tombe trespassoit un lyon» di **A2**, assente in **NH**, trova una corrispondenza in P97 § 906, 1-2: cfr. *supra.*

28.2-5. Il testo di **A2** per questo passaggio si accorda in più punti con P97 § 906, 3-8 contro **NH**: cfr. *supra.*

28.7-9. Il testo di **A2** per questo passaggio condivide la stessa dinamica narrativa di P97 § 906, 8-14 contro **NH**: cfr. *supra.*

28.10. La ripetizione «ly un», «l'un» in **A2** è poco perspicua: correggiamo il testo avvicinandoci alla lezione di **NH**. Ci pare, d'altronde, che la sottolineatura che, anche nella digitalizzazione del manoscritto, è possibile scorgere sotto «l'un» in **A2** possa essere interpretata come un segnale di espunzione: come tale la segnaliamo in apparato.

28.11. Il particolare della disposizione dei leoni rispetto alla tomba è condiviso da **A2** e P97 § 906, 15-7, ma non da **NH**: cfr. *supra.*

29.1-5. Anche per questo passaggio **A2** condivide con P97 §906, 18-25 alcune informazioni assenti in **NH**: cfr. *supra.*

29.4. Tra «messire Robert de Borron» (c. 118vd, 8) e il rigo superiore si trova, in **A2**, una linea che sporge nel margine centrale: tale linea andrà interpretata come segno di attenzione correlato all'annotazione, della stessa mano di quelle che PONCEAU 1983, vol. I, pp. 98-9 attribuisce a Antoine-René de Voyer de Paulmy, marchese d'Argenson (1722-1787), o alla sua supervisione, che

si legge nel margine superiore della stessa carta: «Messire Robert de [«de» aggiunto al di sopra del rigo] Borron, s'a composé le *Romant de Lancelot du Lac*. Vois le dernier fueillet [*scil.* c. 121r]».

32.6. In **NH**, tra «avoit» e «occise», si legge, cancellato con un tratto di penna orizzontale, il segmento «ocs».

30.1. In entrambi i testimoni, l'inizale che apre questo paragrafo si distingue per una decorazione che la pone su un piano gerarchico superiore rispetto alle altre letterine del finale particolare.

31.9. Correggiamo il testo di **A1**, non accettabile (il duca dovrebbe dispiacersi dei successi degli assediati e delle difficoltà degli assediati, e non viceversa), secondo l'ipotesi più economica tra quelle da noi esplorate *supra*, tenendo conto anche della lezione di **NH**.

32.8. La dittologia sinonimica «requeuz allegiez» in **NH** appare sospetta, e potrebbe forse essere l'esito dell'inclusione a testo di una glossa.

33.22. Tra «soulement» e «les chiés» si legge in **NH** la sequenza di lettere <for> (probabilmente per «fors», che in questo testimone si legge già in un'altra, precedente, posizione), cancellata con un tratto orizzontale.

34.8. La mancanza, in **NH**, della prima parte del periodo, segnalata a suo luogo in apparato, compromette la tenuta logica del testo: cfr. *supra*.

36.3-4. In qualche misura sospetto appare il fatto, presentato allo stesso modo in **NH** e **A2**, che occorrano solo tre giorni per scorticare e salare, al ritmo di una al giorno, le quattro membra del duca. Ci asteniamo, per il momento, dall'intervenire a testo, rimandando alle considerazioni formulate *supra* in merito a questo luogo.

36.5. La menzione dell'addobbamento in **NH** costituisce una ripetizione incongrua, e quindi deteriore, di un evento già avvenuto: cfr. *supra*.

36.8. Il segmento «tant comme» è ripetuto in **A2**, come segnalato a suo luogo in apparato.

36.10. La mancanza, in **NH**, del segmento «et, par l'ottroyement des barons de la terre, le roy Ban, qui droit heritier estoit du royaume de Norgales» è spiegabile a partire da un *saut*: cfr. *supra.*

36.11-3. Anche in questo caso, come nel precedente, la mancanza del segmento testuale in **NH** è spiegabile a partire da un *saut*: cfr. *supra.*

37.1. Il discorso di Garles in **NH** appare incoerente con quanto precedentemente narrato, e quindi deteriore: cfr. *supra*.

Inoltre, probabilmente anche a causa del passaggio di colonna, il **A2** si trova una ripetizione incongrua del verbo «fu», segnalata a suo luogo in apparato.

37.5-6. Il passaggio si caratterizza in **NH** per un grado di ripetitività tale da apparire deteriore.

38.1. In **A2**, il segmento «messire Robert de Borron» (c. 121ra, 7) è sottolineato nel testo. Nel margine sinistro si legge la nota del marchese de Paulmy che avevamo vista annunciata già alla c. 118vd (cfr. *supra*, nota a 29.4), e per cui cfr. anche PONCEAU 1983, vol. I, pp. 98-9: «Messire Robert de Borron traduisit de latin en romant, par la priere de messire Gaultier de Montbeliart, le *Conte de*

Lancelot du Lac, par cy devant, et ce fut luy aussi qui par commandement de Sainte Eglize traduisit en françois le *Conte du Saint Graal* comme il est escrit et co[n]té cy devant au fueillet 3° cy arriere».

38.4. In **NH**, a destra del rigo in cui compare il nome «Merlin» (c. 140rc, 41), si trova un'annotazione che ripete il nome, facendolo precedere da un segno di attenzione in forma di croce.

38.7. La lezione «Gaule» di **NH** parrebbe qui da intendersi, per ragioni di coerenza, come un errore per «Gaune»: cfr. *supra*.

Bibliografia.

EDIZIONI DELL'*ESTOIRE DEL SAINT GRAAL*.

AGARD 2002 = C. Agard, *Édition critique de la version courte de l'*Estoire del Saint Graal, Thèse de Doctorat, Université de Bordeaux III, 2002, 3 tt.

DELAMARRE 2003 = A. Delamare, *Copier au XVe siècle du français déjà ancien: l'exemple de l'*Estoire del Saint Graal. *Commentaire linguistique et édition partielle du ms. B.R. Brux. 9246*, Thèse pour le Diplôme d'archiviste paléographe, École nationale des Chartes, Paris, 2003, 3 voll.

FURNIVALL 1861-1863 = *Seynt Graal, or the Sank Ryal. The History of the Holy Graal,* a cura di Frederick J. Furnivall (edizione a cura di), London, Nichols for the Roxburghe Club, 1861-1863, 2 voll.

GROS 2001 = *Joseph d'Arimathie*, a cura di G. Gros, in *Le Livre du Graal*, in POIRION – WALTER 2001-2009, vol. I, pp. 1-568, 1665-741.

HUCHER 1875-1878 = *Le Saint-Graal ou le Joseph d'Arimathie, première branche des Romans de la Table Ronde,* a cura di E. Hucher, Le Mans, Monnoyer, 1875-1878, 3 voll.

PICKFORD 1978 = *L'Hystoire du Sainct Greaal 1516*, a cura di C. E. Pickford, London, Scolar Press, 1978.

PONCEAU 1989 = J.-P. Ponceau, *Études sur l'*Estoire del Saint Graal. *Roman du XIIIème siècle*, Thèse de Doctorat d'État, Université de Paris IV-Sorbonne, 1989, 3 voll.

PONCEAU 1997 = *L'Estoire del saint Graal*, a cura di J.-P. Ponceau, Paris, Champion, 1997, 2 voll.

SOMMER 1908-1916 = *The Vulgate Version of the Arthurian Romances*, a cura di H. O. Sommer, Washington, Carnegie Institution, 1908-1916, 8 voll.

EDIZIONI DELL'*ESTOIRE DEL SAINT GRAAL* - FRAMMENTI.

ANNESANTI 2019/20 = M. Annesanti, *Un inedito manoscritto frammentario dell'*Estoire del Saint Graal *(BnF, fr. 106-107). Studio ed edizione*, Tesi di Laurea Magistrale, Universita di Siena, 2019/20.

BENEDETTI 2004 = R. Benedetti, *Frammenti arturiani. Percorsi e nuove individuazioni: l'*Estoire del saint Graal, in «Critica del Testo», 7.1 (2004), pp. 257-93.

CHOTZEN 1929 = Th. M. Chotzen, *Notice sur quelques fragments de manuscrits de la Bibliothèque de l'Université d'Amsterdam*, in «Neophilologus», 14 (1929), pp. 87-90.

FONTANELLA 1988 = L. Fontanella Vitale-Bovarone, *Due frammenti francesi all'Accademia delle Scienze di Torino: l'*Estoire du Graal *e il* Tristano *torinese*, in A. Cornagliotti *et al.* (a cura di), *Miscellanea di studi romanzi offerta a Giuliano Gasca Queirazza*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1988 pp. 291-314.

HERBIN 2000 = J. Herbin, *Un fragment inconnu de l'*Estoire del Saint Graal, in J. Dufournet (a cura di), *«Si a parlé par moult ruiste vertu». Mélanges de littérature médiévale offerts à Jean Subrénat*, Paris, Champion, 2000, pp. 247-53.

HILKA 1928 = A. Hilka*, Zum Fragment des altfranz. Prosaromans in der Hs. Grenoble 866*, in «Zeitschrift für Romanische Philologie», 48.1-2 (1928), pp. 453-34.

JOHNSON 1927 = F. C. Johnson, *Grenoble MS. 866*, in «The Modern Language Review», 22.3 (1927), pp.322-4.

LONGOBARDI 1994 = M. Longobardi, *Ancora nove frammenti della* Vulgata*. L'*Estoire du Graal*, il* Lancelot*, la* Queste, in «Giornale italiano di filologia, 46 (1994), p. 197-228.

MICHA 1966B = A. Micha, *Nouveaux fragments de l'*Estoire del saint Graal, in «Romania», 87 (1966), pp. 408-11.

MURJANOFF 1965 = M. Murjanoff, *Handschrifiches aus Leningrad*, in «Vox romanica», 24 (1965), pp. 82-7.

PASSERINI 2023/24 = M. Passerini, *Frammenti romanzi nell'Archivio Storico Comunale e nell'Archivio Notarile Mandamentale di Cento: prime ricerche e risultati (con edizione di inediti)*, Tesi di laurea Magistrale, Università di Bologna, 1923/24.

ROY 2014 = B. Roy, *L'*Estoire del saint Graal*: un nouveau fragment*, in *Image et images du Moyen Âge. Mélanges en l'honneur de Jacques Charles Lemaire*, Orléans, Paradigme, 2014.

STIENNON 1973 = J. Stiennon, *Un fragment de l'*Estoire del saint Graal *aux Archives de l'État de Liège*, in *Mélanges de langue et littérature médiévales offerts à Pierre Le Gentil*, Paris, S.E.D.E.S., 1973, pp. 789, 802.

TYLUS 2003 = P. Tylus, *Fragment de Cracovie de l'*Estoire del saint Graal, in «Cultura neolatina», 63 (2003), pp. 73-81.

EDIZIONI DI ALTRI TESTI.

BECKER 1912 = H. Becker, *Der altfranzösiche Prosaroman von* Lancelot del Lac*. II. Branche:* Les enfances Lancelot *(1. Teil). Versuch einer kritische Ausgabe nach allen bekannten Handschriften,* Marburg, A. Ebel, 1912.

BOGDANOW 1965 = F. Bogdanow, *The folie Lancelot: a hitherto unidentified portion of the* Suite du Merlin *contained in MSS B.N. fr. 112 and 12599*, Tübingen, Max Nimeyer, 1965.

BRÄUNER 1911 = G. Bräuner, *Der altfranzösiche Prosaroman von* Lancelot del Lac*. I. Branche:* La reïne as granz dolors*. Versuch einer kritische Ausgabe nach allen bekannten Handschriften,* Marburg, A. Ebel, 1911.

BUBINGER 1912 = H. Bubinger, *Der altfranzösiche Prosaroman von* Lancelot del Lac*. II. Branche:* Les enfances Lancelot *(2. Teil). III. Branche:* La doloreuse garde *(1. Teil) Versuch einer kritische Ausgabe nach allen bekannten Handschriften,* Marburg, A. Ebel, 1912.

COMBES – TRACHSLER I. P. = A. Combes – R. Trachsler, *Edizione critica della* Suite Merlin*,* in preparazione.

DAVRIL – THIBODEAU 1995-2000 = *Guillelmi Duranti Rationale divinorum officiorum*, a cura di A. Davril – T. M. Thibodeau, con la collaborazione di B.-G. Guyot, Turnhout, Brepols, 1995-2000, 3 voll.

FÜG-PIERREVILLE 2014 = *Le roman de Merlin en prose (roman publié d'après le ms. BnF. français 24394)*, a cura di C. Füg-Pierreville, Paris, Champion, 2014.

FRAPPIER 1936 = *La Mort le Roi Artu. Roman du XIIIe siècle*, a cura di J. Frappier, Paris, Droz, 1936.

FURNIVALL 1864A = *Le Morte Arthur. Edited from the Harleian MS. 2252 in the British Museum*, a cura di F. J. Furnivall, con un saggio introduttivo di H. Coleridge, London-Cambridge, MacMillan, 1864.

FURNIVALL 1864B = *Arthur, A Short Sketch of His Life and History in English Verse of the First Half of the Fifteenth Century. Copied and Edited from the Marquis of Bath's Ms., Liber Rubeus Bathoniae, 1428 A.D.*, a cura di F. J. Furnivall, London, N. Trübner for The Early English Text Society, 1864.

FURNIVALL 1864C = *La Queste del Saint Graal in the French prose of (as is supposed) maistres Gautiers Map, or Walter Map. Written by him for the love of King Henry his lord. Edited, from MSS. in the British Museum*, a cura di F. J. Furnivall, London, Nichols for the Roxburghe Club, 1864.

FURNIVALL 1874-1905 = *The History of the Holy Grail, englisht, ab. 1450 A. D., by Henry Lonelich, skynner, from the French prose (ab. 1180-1200 A. D.) of sires Robiers de Borron. Re-edited from the unique paper MS in Corpus Christi College, Cambridge*, a cura di F. J. Furnivall, London, N. Trübner for the Early English Text Society, 1874-1905, 5 voll.

HUTCHINGS 1938 = *Le roman en prose de Lancelot du Lac. Le Conte de la charrette*, a cura di G. Hutchings, Paris, Droz, 1938.

INFURNA 1999 = *La Storia del San Gradale. Volgarizzamento toscano de l'*Estoire del Saint Graal, a cura di M. Infurna, Padova, Antenore, 1999.

LEONARDI – TRACHSLER 2020- = *Il Ciclo di Guiron le Courtois. Romanzi in prosa del secolo XIII*, edizione critica diretta da L. Leonardi – R. Trachsler, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020-, 7 voll.

MICHA 1979 = Robert de Boron, *Merlin. Roman du XIIIe siècle*, a cura di A. Micha, Genève, Droz, 1979.

MICHA 1978-1983 = '*Lancelot'. Roman en prose du XIIIe* siècle, a cura di A. Micha, Genève, Droz, 1978–1983, 9 voll.

MICHEL 1841 = *Le roman du Saint-Graal, publié pour la première fois d'après un manuscrit de la Bibliothèque royale*, a cura di F. Michel, Bordeaux, Faye, 1841.

MICHEL – WRIGHT 1837 = *Galfridi de Monemuta* Vita Merlini. *Vie de Merlin attribuée à Geoffroy de Monmouth, suivie des* Prophéties *de ce barde, tirée du IVe livre de l'*Histoire des Bretons, a cura di F. Michel – T. L. Wright, Parisiis, F. Didot, 1841.

O'GORMAN 1995 = Robert de Boron, *Joseph d'Arimathie*. *A Critical Edition of the Verse and Prose Versions*, a cura di R. O'Gorman, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1995.

PAUPHILET 1923 = *La 'Queste del Saint Graal'. Roman du XIIIe siècle*, a cura di A. Pauphilet, Paris, Champion, 1923.

POIRION -WALTER 2001-2009 = *Le Livre du Graal,* sotto la direzione di D. Poirion, a cura di Ph. Walter *et alii*, Paris, Gallimard, 2001-2009, 3 voll.

POTVIN 1866-1871 = *Perceval le Gallois ou le Conte du Graal. Publié d'aprés les manuscrits originaux*, a cura di Ch. Potvin, Mons, Dequesne-Masquillier pour la Société des Bibliophiles belges, 1866-1871, 6 voll.

REEVE – WRIGHT 2007 = Geoffrey of Monmouth, *The History of the Kings of Britain*. *An Edition and Translation of the 'De gestis Britonum' ['Historia Regum Britanniae']*, M. D. Reeve (edizione a cura di) – N. Wright (traduzione inglese a cura di), Woodbridge, UK - Rochester, NY, The Boydell Press, 2007

SIMPSON 1975 = J. K. Simpson, *L'histoire du roi Laban et du roi Labiel son fils. A critical edition and study*, PhD Thesis, Florida State University, 1975.

ZIMMERMANN 1916 = A. Zimmermann, Lancelot del Lac. *IV. Branche:* Galehaut*. Versuch einer kritische Ausgabe nach allen bekannten Handschriften,* Marburg, A. Ebel, 1916.

TRADUZIONI DEL CICLO DEL *LANCELOT-GRAAL*.

LACY 1992-1996 = *Lancelot-Grail: The Old French Arthurian Vulgate and Post-Vulgate in Translation*, traduzione inglese diretta da N. J. Lacy, New York – London, Garland, 1993-1996, 5 voll.

LEONARDI 2020-2023 = *Artù, Lancillotto e il Graal. Ciclo di romanzi francesi del XIII secolo*, traduzione italiana diretta da L. Leonardi, Torino, Einaudi, 2020-2023, 4 voll.

ALTRI STUDI.

BABBI 2002-2003 = A. M. Babbi, *Le «Guerrin Meschino» d'Andrea da Barberino et le remaniement de Jean de Rochemeure*, in «Le moyen français», 51-3 (2002-2003), pp. 9-18.

BARALE 2019 = E. Barale, *La conversion du roi Label au milieu des bêtes sauvages. Le conte du ms. Paris, BnF, fr. 24430 et quelques pages de l'*Estoire del Saint Graal, in «Reinardus», 31 (2019), p. 12-28.

BELKACEMI-MOLINIER 2026 = E. Belkacemi-Molinier, *«Si dist la Letre». Lire la Bible dans* L'Estoire *et la* Queste del Saint Graal*,* Thèse de Doctorat, Sorbonne université, 2026.

BIRCH-HIRSCHFELD 1877 = A. Birch-Hirschfeld, *Die Sage vom Gral, ihre Entwicklung und dichterische Ausbildung in Frankreich und Deutschland im 12. und 13. Jahrhundert. Eine literarische Untersuchung*, Leipzig, Vogel, 1877.

BOGDANOW 1960 = F. Bogdanow, *The relationship of the Portuguese* Joseph Abarimatia *to the extant French manuscripts of the* Estoire del saint Graal», in «Zeitschrift für romanische Philologie», 76 (1960), p. 343-375.

BOGDANOW 1966 = F. Bogdanow, *The Romance of the Grail. A study of the Structure and Genesis of a Thirteenth-Century Arthurian Prose Romance*, Manchester, 1966.

BOGDANOW 2003 = F. Bogdanow, *The Vulgate Cycle and the Post-Vulgate* Roman du Graal*,* in C. R. Dover (a cura di), *A companion to the* Lancelot-Grail *cycle*, Cambridge, Brewer, pp. 33-51.

BOITANI - RAVENHALL 2024 = G. Boitani – H. Ravenhall, *A Hospitaller Book in Fifteenth-Century Florence: Notes on the Owners of Cologny, Bodmer 147*, in «Medioevo Romanzo», XVIII (2024), pp. 335-61.

BOITANI 2025 = G. Boitani, *History Branches Out. Narrative and Chronology in Bodmer 147*, in J. Junge Ruhland (a cura di), *Making History with Manuscripts in Medieval and Early Modern Europe*, Berlin, De Gruyter, 2025, pp. 225-51.

BRAUN 1904 = J. Braun, *Die liturgische Gewandung im Occident und Orient. Nach Ursprung und Entwicklung, Verwendung und Symbolik*, Freiburg im Brisgau, Herdersche Verlagshandlung, 1904.

BROSSARD 1887 = J.-P. Brossard, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France*, t. 6, *Départements*, Paris, Plon, 1887.

BRUGGER 1909= E. Brugger, *Mitteilungen aus Handschriften der altfranzösischen Prosaromane Joseph und Merlin, nebst textkritischen Erörterungen* , in «Romanische Forschungen», 26 (1909), pp. 1-166.

BRUCE 1918 = J. D. Bruce, *The Composition of the Old French Prose* Lancelot, in «Romanic Review, 9 (1918), pp. 241-68, 353-95.

BRUCE 1928 = J. D. Bruce, *The Evolution of Arthurian Romance from Beginnings down to the Year 1300*, Göttingen, Vandenhoed und Ruprecht, 1928.

CHASE 2009 = C. J. Chase, *La fabrication du Cycle du Lancelot-Graal*, in «Bulletin Bibliographique de la Société Internationale Arthurienne», 61 (2009), pp. 261-80.

CHASE 2013 = C. J. Chase, *Le scribe-éditeur du Paris, BnF, français 2455. Le créateur d'une version particulière de l'*Estoire del Saint Graal, in COMBES – SZKILNIK 2013, pp. 197-212.

CHASE 2015 = C. J. Chase, *Un manuscrit mesconnëu de l'*Estoire del Saint Graal*: Bourg-en-Bresse, Médiathèque Vailland 55. Le programme paratextuel*, in «Journal of the International Arthurian Society». 3 (2015), pp. 72-101.

CASTRO 1988 = I. Castro, *Remarques sur la tradition manuscrite de l'*Estoire del Saint Graal*,* in D. Kremer (a cura di), *Homenagem a Joseph M. Piel por ocasiao do seu 85.° aniversário*, Tübingen, Max Nimeyer, 1988.

CAMBI 2019 = M. Cambi, *Un frammento del* Lancelot en prose *dall'Archivio di Stato di Cremona*, in «Francigena», 5 (2019), pp. 141-62.

COMBES 2001 = A. Combes, *Les voies de l'aventure. Réécriture et composition romanesque dans le* Lancelot *en prose*, Paris, Champion, 2001.

COMBES – SZKILNIK 2013 = A. Combes – M. Szkilnik, *Introdution*, in A. Combes – M. Szkilnik (a cura di), A.-C. Werner (con la collaborazione di), *Le Texte dans le texte. L'interpolation médiévale*, Paris, Classiques Garnier, 2013, pp. 5-11.

DAIN 1949 = A. Dain, *Les manuscrits*, Paris, Les Belles-Lettres, 1949.

DELCORNO BRANCA 1998 = D. Delcorno Branca, *Tristano e Lancillotto in Italia. Studi di letteratura arturiana*, Ravenna, Longo, 1998.

DE RICCI – WILSON 1935-1940 = S. de Ricci – W. J. Wilson, *Census of Medieval and Reinassance Manuscripts in the United States and Canada*, New York, Wilson, 1935-1940, 3 voll.

DE TATA – DI ZIO 2019 = R. De Tata – T. Di Zio, *Frammenti di Manoscritti (secc. XI-XV). VII 651*, Bologna, Archivio di Stato, 2017 [inventario].

FABRY-TEHRANCHI 2011 = I. Fabry-Tehranchi, *Texte et images des manuscrits du Merlin et de la Suite Vulgate: mise en cycle et poétique de la continuation ou suite et fin d'un roman de Merlin?*, Thèse de Doctorat, Université de Paris 3 Sorbonne Nouvelle, 2011.

FABRY-TEHRANCHI 2014 = I. Fabry-Tehranchi, *Texte et images des manuscrits du Merlin et de la Suite Vulgate: XIIIe-XIVe siècle*, Turnhout, Brepols, 2014.

FABRY-TEHRANCHI 2017 = I. Fabry-Tehranchi, *Conception et production d'un manuscrit enluminé atypique*, in «Perspectives médiévales», 38 (2017), in linea: <https://doi.org/10.4000/peme.12596>

FROGER 1968 = J. Froger, *La critique des textes et son automatisation*, Paris, Dunod, 1968.

GENSINI 2023 = N. Gensini, N. Gensini, *Ciclo,* amplificatio *e costruzione del racconto: il ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. Lat. 1687 e le profezie di Merlino* in G. Paradisi – M. Bisceglia (a cura di), *Dal Romanzo al Libro, dal Libro al Romanzo. Narrazione e tradizione nel romanzo medievale* = «Spolia», 2023, pp. 219-42.

GIAZZI 2016 = E. Giazzi, *Cultura e liturgia a Cremona tra Medioevo e Umanesimo. I frammenti del fondo Notarile dell'Archivio di Stato*, Brescia, Torre d'Ercole, 2016.

GIRBEA 2010 = C. Girbea, *Communiquer pour convertir dans les romans du Graal (XIIe-XIIIe siècles)*, Paris, Classiques Garnier, 2010.

GRÖBER 1902 = G. Gröber, *Französische Litteratur*, in G. Gröber (sotto la direzione di), *Gründriss der romanischen Philologie*, vol. II, t. 1, Strassburg, Trübner, 1902, pp. 433-1247.

GÜNTHER 1995 = *Katalog 3. Mittelalterliche Handschriften und Miniaturen*, Dr. Jörn Günther – Antiquariat, Hamburg, 1995.

HAVET 1911 = L. Havet, *Manuel de critique verbale appliquée aux textes latins*, Paris, Hachette, 1911.

KELLER 1844 = A. Keller, *Romvart. Beiträge zur Kunde mittelalterlicher Dichtung aus italiänischen Bibliotheken*, Mannheim-Paris, Bassermann/Renouard, 1844.

KENNEDY 1970 = E. Kennedy, *The Scribe as Editor*, in *Mélanges de langue et de littérature du Moyen Age et de la Renaissance* offerts à Jean Frappier, professeur à la Sorbonne, par ses collègues, ses élèves et ses amis, Genève, Droz, 1970, pp. 523-31.

KNIGHT 1967 = A. E. Knight, *A previously Unknown Prose* Joseph d'Arimathie, in «Romance Philology», 21.2 (1967), pp. 174-83.

KOBLE 2020 = N. Koble, *Les suites du* Merlin en prose*: des romans de lecteurs. Donner suite*, Paris, Champion, 2020.

KOSCHWITZ 1878 = E. Koschwitz, [Recensione di] A. Birch-Hirschfeld, *Die Sage vom Gral, ihre Entwicklung und dichterische Ausbildung in Frankreich und Deutschland im 12. und 13. Jahrhundert. Eine literarische Untersuchung*, Leipzig, Vogel, 1877, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 2/4 (1878), pp. 617-23.

KRAUS 1983 = *Cimelia. A Catalogue of Important Illuminated and Textual Manuscripts Published in Commemoration of the Sale of The Ludwig Collection. Catalogue 165*, H. P. Kraus, New York, 1983.

LAGOMARSINI 2020A = C. Lagomarsini, *L'*Estoire del Saint Graal*. Problemi testuali e interpretativi*, in «Carte Romanze», 8.2 (2020), pp. 161–82.

LAGOMARSINI 2020B = C. Lagomarsini, *Il Graal e i cavalieri della Tavola Rotonda. Guida ai romanzi francesi in prosa del Duecento*, Bologna, Il Mulino, 2020.

LAGOMARSINI 2023 = C. Lagomarsini, *L'invenzione dell'intreccio. La svolta medievale nell'arte narrativa*, Bologna, Il Mulino, 2023.

LEONARDI 2011 = L. Leonardi, *Il testo come ipotesi (critica del manoscritto-base)*, in «Medioevo romanzo», 35 (2011), pp. 5-34.

LEONARDI 2017 = L. Leonardi, *Stemmatics and the Old French Prose Arthurian Romance Editions*, in «Journal of the International Arthurian Society», 5.1 (2017), pp. 42-58.

LEONARDI – MORATO 2018 = L. Leonardi – N. Morato, *L'édition du cycle de* Guiron le Courtois*. Établissement du texte et surface linguistique*, in L. Leonardi – R. Trachsler (sotto la direzione di), L. Cadioli – S. Lecomte (a cura di), *Le Cycle de Guiron le Courtois. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, Paris, Classiques Garnier, 2018, pp. 453-509.

LEONARDI – TRACHSLER 2015 = L. Leonardi – R. Trachsler, *L'édition critique des romans en prose: le cas de* Guiron le Courtois, in D. Trotter (a cura di) *Manuel de la philologie de l'édition*, Berlin-Boston, 2015, pp. 44-80.

LEROUX DE LINCY 1840 = A.-J.-V. Leroux de Lincy, *Essai historique et littéraire sur l'Abbaye de Fécamp*, Rouen, É. Frère, 1840.

LOOMIS – LOOMIS 1938 = R. S. Loomis, L. H. Loomis (in collaborazione con), *Arthurian Legends in Medieval Art*, London-New York, Oxford University Press / Moder Language Association of America, 1938.

LOT 1918 = F. Lot, *Étude sur le* Lancelot *en prose*, Paris, Champion, 1918.

MARTÈNE 1700 = E. Martène, *De antiquis Ecclesiae ritibus libri, ex variis insigniorum Ecclesiarum Pontificalibus, Sacramentariis, Missalibus, Breviariis, Ritualibus*, Rotomagi, sumptibus Guillelmi Behourt, 1700-1702, 3 voll.

MEYER 1913 = [P. Meyer], *Chronique*, in «Romania», 42.1 (1913), pp. 144-60.

MICHA 1958 = A. Micha, *Les manuscrits du* Merlin *en prose de Robert de Boron*, in «Romania», 79 (1958), pp. 78-94, 145-74.

MICHA 1960 = A. Micha, *Les manuscrits du* Lancelot en prose, in «Romania», 81 (1960), pp. 145-87.

MICHA 1963 = A. Micha, *Les manuscrits du* Lancelot en prose, in «Romania», 84 (1963), pp. 28-60, 478-99..

MICHA 1964 = A. Micha, *La tradition manuscrite du* Lancelot *en prose*, in «Romania», 85 (1964), pp. 293-318.

MICHA 1966A = A. Micha, *La tradition manuscite du* Lancelot en prose. *Les deux version du* Lancelot en prose, in «Romania», 87 (1966), pp. 194-233.

MICHA 1987 = A. Micha, *Essais sur le cycle su* Lancelot-Graal, Genève, Droz, 1987.

MIDDLETON 2006 = R. Middleton, *The Manuscripts*, in *The Arthur of the French. The Arthurian Legend in Medieval French and Occitan Literature*, ed. by G. S. Burgess - K. Pratt, Cardiff, University of Wales Press, 2006, pp. 8-92.

MORATO 2023 = N. Morato, *Archétypes pluritextuels et formation des vulgates. Sur l'environnement cyclique des romans arthurien en prose (*ca *1200 – 1250)*, in «Le Moyen Âge», CXXIX (2023), PP. 723-56.

MORATO 2025 = N. Morato, *Arthurian Stories in the Latin East: Traces and Re-Enactments*, in L. Tether – P. Moran – A. Salamon (a cura di), *Medieval French on the Move. Studies in Honour of Keith Busby*, Berlin-Boston, de Gruyter, 2025, pp. 307-30.

NOVATI 2026 = D. Novati, *Le meurtre de Lancelot Ier dans la fin particulière des témoins Paris, Ars. 3348 et New Haven, Beinecke Library, MS 227 de l'*Estoire del Saint Graal*. Une vendetta à l'épreuve du droit féodal*, in I. Alessi, G. Scala (a cura di), *Law and Literature. An Interdisciplinary Exploration of Medieval Texts*, Brepols, Turnhout, 2026, pp. 147-69.

NOVATI I. C. S. = D. Novati, *Cicli a contatto: osservazioni su alcuni manoscritti interpolati dell'*Estoire del Saint Graal *e del* Joseph *in prosa*, in L. Endress – Davide Novati (a cura di), *Atti della Giornata arturiana 2023 -Bergamo. Bergamo, 22-23 giugno 2023*, con *Premessa* di Nicola Morato, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione E. Franceschini, 2026 (in preparazione).

PARUSSA 2000 = G. Parussa, *De l'ancien au moyen franças, ou comment transcrire les* Fables *de Marie de France au XVe siècle?*, in «Travaux de linguistique et de philologie», 38 (2000), pp. 1449-68.

PAUPHILET 1921 = A. Pauphilet, *Études sur la* Queste del Saint Graal *attribuée à Gautier Map*, Paris, Champion, 1921.

PONCEAU 1983 = J.-P. Ponceau, *Étude de la tradition manuscrite de l'*Estoire del Saint Graal*. Récit du XIIIème siècle*, Thèse de Doctorat de Troisième Cycle, Université de Paris IV-Sorbonne, 1983.

PONCEAU 1998 = J.-P. Ponceau, *L'auteur de* L'estoire del saint Graal*et celui de*La queste del saint Graal *sont vraisemblablement distincts*, in J.-Cl. Faucon – A. Labbé – D. Quéruel (a cura di), *Miscellanea mediaevalia. Mélanges offerts à Philippe Ménard*, Paris, Champion, 1998, t. 2, p. 1043-1056.

PONCEAU 2014 = J.-P. Ponceau, *L'*Estoire del Saint Graal *et la* Queste del Saint Graal*: Un problème de chronologie relative*, in «Medioevo Romanzo», 38 (2014), pp. 251-86.

ROBLIN 1965 = M. Roblin, *Le culte de saint Martin dans la région de Senlis. Contribution à l'histoire du peuplement dans la* civitas *de* Silvanectes, in «Journal des Savants», 3 (1965), pp. 543-63.

QUENTIN 1926 = H. Quentin, *Essais de critique textuelle (ecdotique)*, Paris, Picard, 1926.

SCHMIDT 1890 = A. Schmidt, *Aus altfranzösischen Handschriften der Gr. Hofbibliothek zu Darmstadt*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 14 (1890), pp. 521-39.

SÉGUY 2017 = M. Séguy, *Le livre-monde. L'*Estoire del saint Graal *et le cycle du* Lancelot-Graal, Paris, Champion, 2017.

SHAILOR 1984 = B. A. Shailor, *MS 227: Arthurian Romances*, in Ead., *Catalogue of Medieval and Renaissance Manuscripts in the Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University*, vol. I: *MSS 1–250*, New York, Binghamton, 1984, pp. 318–20, anche in linea: https://pre1600ms.beinecke.library.yale.edu/docs/pre1600.ms227.htm

STONES 1970 = A. M. Stones, *The illustration of the french prose Lancelot in Flanders, Belgium and Paris, 1250-1340*, Ph.D. Theis, University of London, 1970.

SZKILNIK 1991 = M. Szkilnik, *L'archipel du Graal. Étude de l'*Estoire del Saint Graal, Genève, Droz,1991.

TENSCHERT 1985 = *Catena Aureau. 50 illuminierte und illustrierte Handschriften, überwiegend auf Pergament, des zwölften bis zwanzigsten Jahrhundert. Katalog 16*, Heribert Tenschert Antiquariat, Rotthalmünster, 1985.

THURSTON 1910 = H. Thurston*, Ritual of Marriage*, in *The Catholic Encyclopedia*, New York, Appleton, 1910, vol. IX, *s.v.*

TRACHSLER 1996 = R. Trachsler, *Clôtures du Cycle Arthurien. Etude et Textes*, Genève, Droz, 1996.

TRACHSLER 2000 = R. Trachsler, [Recensione di] *L'Estoire del Saint Graal*, éd. par Jean-Paul Ponceau, Paris, Champion, 1997 (CFMA 120/121), LIX + 672 pp. en 2 vol., in «Revue critique de philologie romane», I (2000), pp. 59-65.

TRACHSLER 2001 = R. Trachsler, *Pour une nouvelle édition de la* Suite-Vulgate *du* Merlin, in «Vox Romanica», 60 (2001), pp. 128-48.

TRACHSLER 2004 = R. Trachsler, [Recensione di] *Le Livre du Graal I. Joseph d'Arimathie, Merlin, Les Premiers Faits du roi Arthur*, éd. préparée par Daniel Poirion, publiée sous la direction de Philippe Walter, avec la collaboration d'Anne Berthelot, Rober Deschaux, Irene Freire-Nunes et Gérard Gros, Paris, Gallimard, 2001 (Bibliothèque de la Pléiade), 1917 pp., in «Romania», 122 (2004), pp. 247-57.

TRIGER 1890 = R. Triger, *Notice sur la vie et les travaux de M. Eugène Hucher*, in «Revue historique et archéologique du Maine», 27 (1890), pp. 129-201, 202-34.

VIELLIARD 1975A = F. Vielliard, *Un texte interpolé du cycle du Graal (Bibliothèque Bodmer, manuscrit 147)*, in «Revue d'histoire des textes», 4 (1975), pp. 289-337.

VIELLIARD 1975B = F. Vielliard, *Manuscrits français du Moyen Âge*, Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 1975.

VIELLIARD – GUYOTJEANNIN 2001 = [F. Vielliard – O. Guyotjeannin (sotto la direzione di)] *Conseils pour l'édition des textes médiévaux. Fascicule I. Conseils généraux*, Paris, Comité des travaux historiques et scientifiques - École nationale des chartes, 2001.

VINAVER 1949 = E. Vinaver, *La genèse de la «Suite du Merlin»*, in *Mélanges de Philologie romane et de littérature médiévale offerts à Ernest Hoepffner par ses élèves et ses amis*, Fenève, Droz, 1949, pp. 295-300.

WEIDNER 1881 = G. Weidner, *Der Prosaroman von Joseph von Arimathia mit einer Einleitung über die handschriftliche Überlieferung*, Oppeln, Franck 1881.

WEST 1978 = G. D. West, *An Index of Proper Names in French Arthurian Prose Romances*, Toronto, University of Toronto Press, 1978.

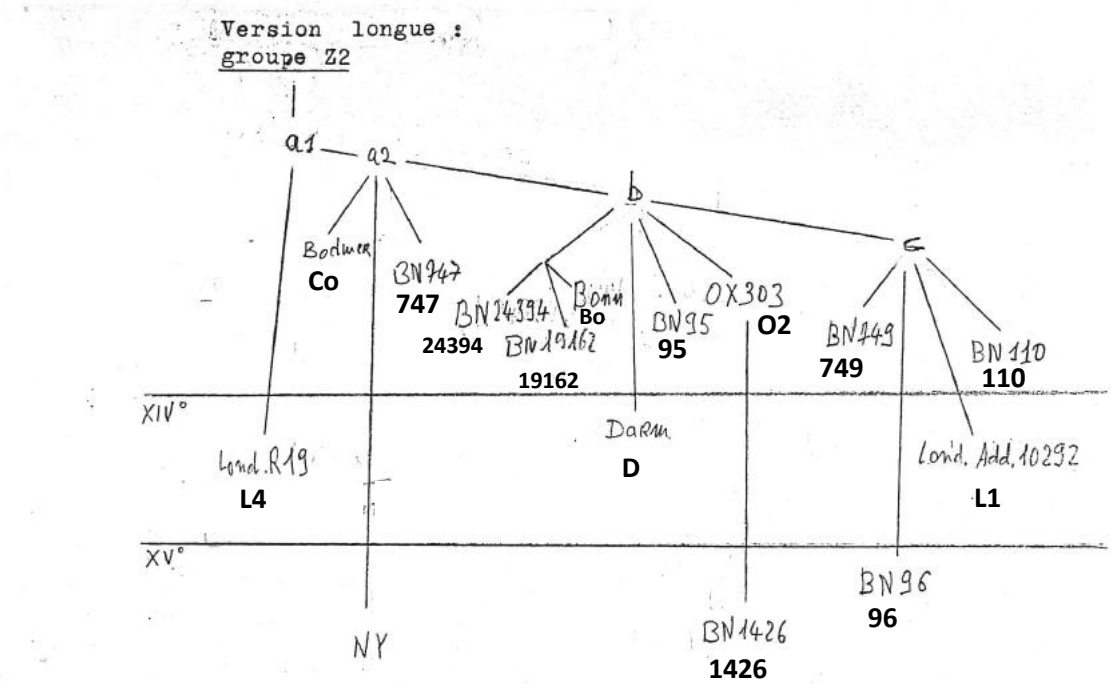
WOLEDGE 1954 = B. Woledge, *Bibliographie des romans et nouvelles en prose française antérieurs à 1500,* Genève, Droz, 1954.

WOLEDGE 1954 = B. Woledge, *Bibliographie des romans et nouvelles en prose française antérieurs à 1500. Supplément 1954-1973,* Genève, Droz, 1954.

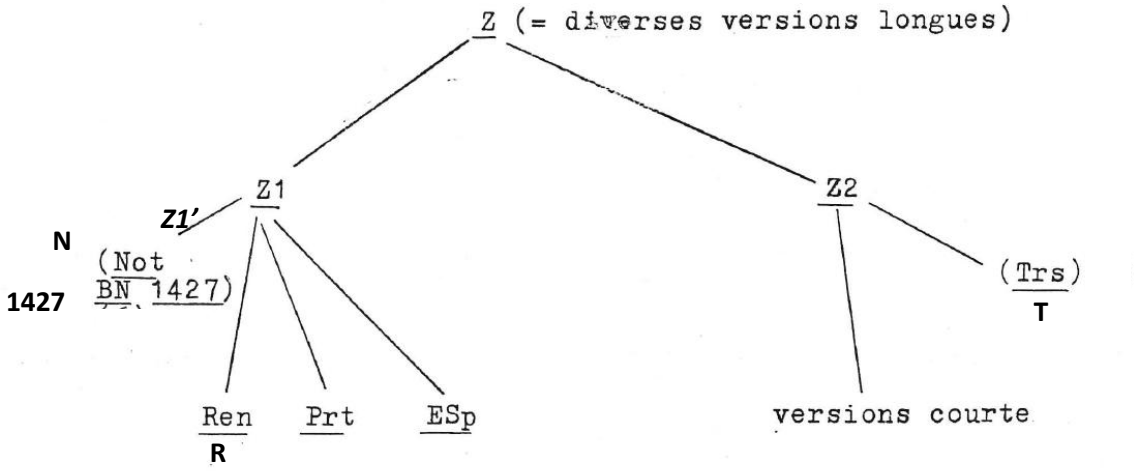
ZUFFEREY 2006 = F. Zufferey, *Robert de Boron et la limite nord du francoprovençal*, in «Revue de linguistique romane», 70/2 (2006), pp. 431-69.

TAVOLA 1A

Lo «stemma» di PONCEAU 1983 – Annessi



Testimoni dipendenti dal subarchetipo *Z*.



Testimoni dipendenti dal subarchetipo *Z*.

TAVOLA 1B

Lo «stemma» di PONCEAU 1983 – Quadro d'insieme.

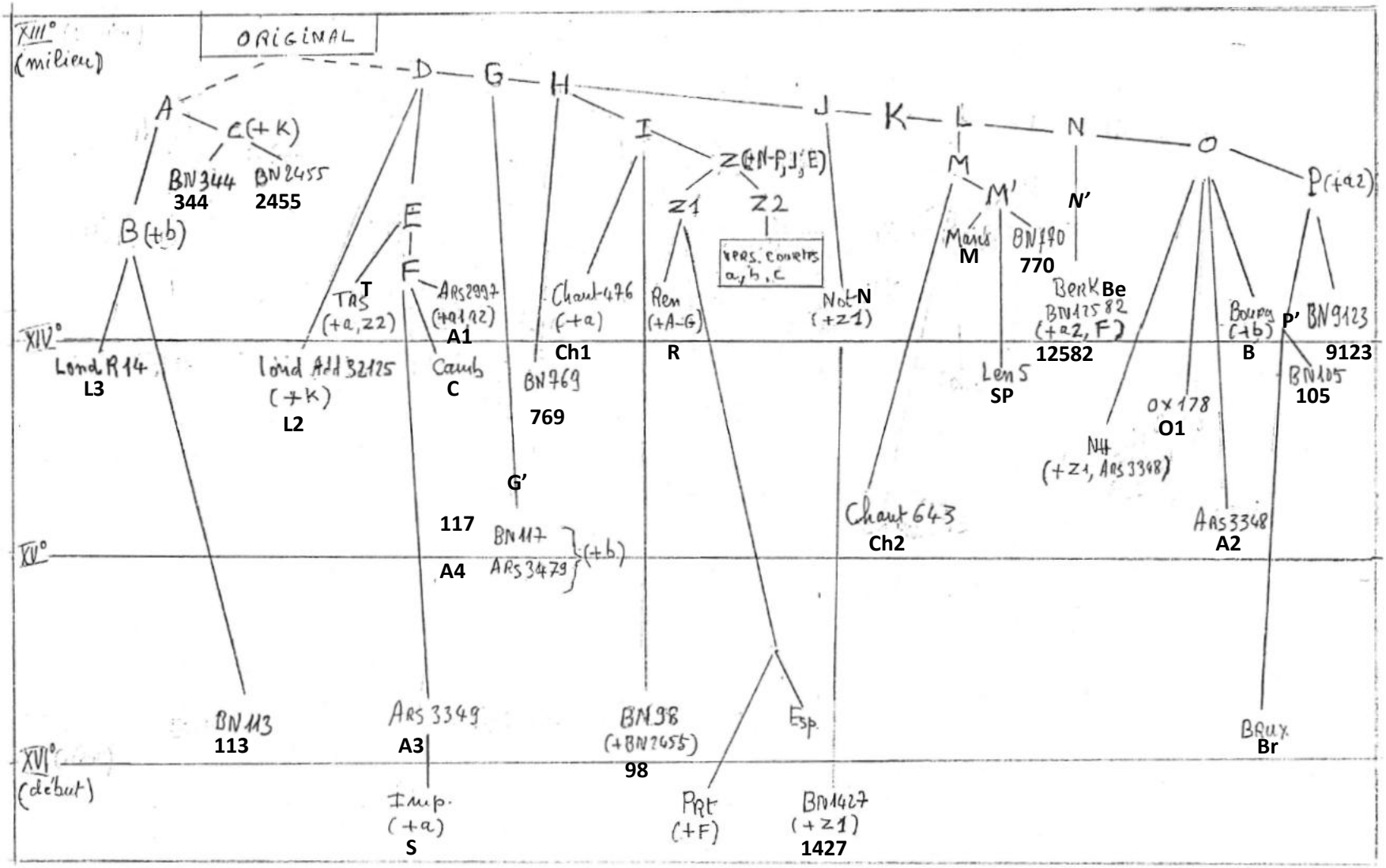


TAVOLA 2A

Schemi di alternanza delle versioni dei testimoni di «versions contaminées mélant une version longue et une version courte» secondo PONCEAU 1983.

	P97 §§ 1, 1-444, 10	P97 §§ 445, 1-632, 13	P97 632, 13-906, 28
1) **Be**, **12582**	*N* «version longue, souvent abregée»	*a2*	*F*
1*bis*) **A1**	*a1*		

2) **B** (discontinuo)	P97 §§ 1, 1-6, 8	P97 §§ 6, 8-35, 13	P97 §§ 35, 13-365, 6	P97 §§ 365, 6-906, 28
	b	lacuna	*O*	*b*

3) **Br**, **105**, **9123**	P97 §§ 1, 1- 553, 7	P97 §§ 553, 7-906, 28
	P	*a2*

4) **Ch1**	P97 §§ 1, 1-1, 4	P97 §§ 1, 4-445,9
	VC non specificata	*I* «souvent abrigée»

5) **L3**, **113**	P97 §§ 1, 1-447, 16	P97 §§ 447, 16-906, 28 (manca l'episodio di Ippocrate)
	B	*b* o *c*

6) **A4**, **117**	P97 §§ 1, 1-58	P97 §§ 58-302, 18	P97 §§ 303, 1-906, 28
	b «souvent abrigée»	*G* «souvent abrigée»	*b*

7) **769**	P97 §§ 1, 1-217, 11	P97 §§ 217, 11-291, 24	P97 §§ 292, 1-641/50	P97 §§ 641/ 50-906, 28
	H	Lacuna	*a1*	*H*

8) **T**[390]	P97 §§ 1, 1-36, 18	P97 §§ 36, 16 (con sovrapposizione)-550, 5/811, 3	P97 §§ 550, 5/811, 3-906, 28
	a non meglio precisabile	*E*	*Z2*

9) **V**(discontinuo)	P97 §§ 69, 2-148, 8	P97 §§ 148, 8-303,7	P97 §§ 303, 7-368	P97 §§ 368-470	P97 §§ 470, 1-511, 11	P97 § 511, 11 906, 28
	VC a o *b*	*VL* non specificata	lacuna	*a2*	*b* «dans la rédaction de [**117**] et [**A4**]»	*a1*

10) **S**	P97 §§ 1, 1-11, 22	P97 §§ 12, 1 -500, 17	P97 §§ 501, 1-619, 4	P97 §§ 619, 5-906, 28
	a	*VL* [**A3**]	*a*	*VL* [**A3**]

[390] Il secondo punto di passaggio di versione non è in realtà esplicitato da PONCEAU 1983 nel capitolo dedicato alle *versions mixtes VC +VL*, ma solo in quello dedicato alle *versions mixtes VL + VL*. Integriamo qui l'informazione per uniformità e chiarezza.

TAVOLA 2B

Schemi di alternanza delle versioni dei testimoni di «versions contaminées mélant une version longue et une version courte» secondo PONCEAU 1983.

1) **Be**, **12582**	Cfr. Tavola 2a, 1.

2) **L2**	P97 §§ 1, 1- 434,1 ca./ 439, 11	P97 §§ 553, 7-906, 28
	D	*K*

3) **NH**	P97 §§ 1, 1- 483, 16/494, 15	P97 §§ 1, 1- 483, 16/494, 15-895,12	P97 §§ 895, 12-906, 28
	O	«une [*VL*], selon probablement l'ancêtre français de la version portougaise, qui suit d'abord une [*VL*] *Z1*, puis une [*VL*] *F*»	**A2** («version longue groupe *O*»). Finale particolare.

4) **N**, **1427**	P97 §§ 1, 1- 444, 10	P97 §§ 444, 10-811, 3/833, 7	P97 §§ 811, 3/833, 7-906, 28
	Mancano.	*J*	*Z1*

5) **98**	P97 §§ 1, 1- 350, 6	P97 §§ 350, 6-906, 28
	I (ma gli ultimi *loci* disponibili per l'intervallo «ne preuvent rien car [**98**] modifie le texte et le transforme individuellement»)	**2455** («version longue, qui alors suit le groupe *K*»; ma i primi *loci* disponibili per l'intervallo «sont inutiles puisque le texte de l'*Histoire de Grimaud* transmet dans une rédaction différente les épisodes correspondante de l'[*ESG*]». *Histoire de Grimaud.*

6) **344**, **2455**	P97 §§ 1, 1-370**,** 6/485, 15	P97 370**,** 6/485, 15-906, 28
	C	*K*

[7)] **T**	Cfr. Tavola 2a, 8.

[8.1)] *Z*	P97 §§ 1, 1-91, 15/170, 10	P97 §§ 91, 15/170, 10-483, 10/496, 1	P97 §§ 483, 10/496, 1-496, 8/525, 14	P97 §§ 496, 8/525, 14-906, 28
	I	«[*VL*] appartenant au groupe *N* à *P*»	*J*	*E*

[8.2)] **R**	P97 §§ 1, 1-151, 6	P97 §§ 151, 6-200, 1	P97 §§ 200, 1-906, 28
	Z	«[*VL*] des groupes *A* à *G*»	*Z*

[8.3)] Traduzione portoghese	P97 §§ 1, 1- 811, 8/833, 7	P97 §§ 811, 8/833, 7-906, 28
	Z	*F*

TAVOLA 3

Schemi di alternanza delle versioni dei testimoni «qui transmettent tantôt la version longue, tantôt la version courte» secondo PONCEAU 1989.

1) **X1**, **L3**, **113**	P97 §§ 1, 1-444, 10	P97 §§ 445, 1-906, 28 (manca l'episodio di Ippocrate)
	VL vicina a 1)	*VC* vicina a 2)

2) **Br**, **105**, **9123**	P97 §§ 1, 1-619, 5	P97 §§ 619, 5-906, 28
	VL vicina a 6)	*VC* vicina a 1)

3) **A4**, **117**	P97 §§ 1, 1-58, 2	P97 §§ 58, 2-302, 18	P97 §§ 303, 1-906, 28
	VC che abbrevia 2)	*VL* non determinata	*VC* che abbrevia 2)

4) **Be**, **12582**	P97 §§ 1, 1-463, 4	P97 §§ 463, 4-632,13	P97 §§ 632,13-906, 28
	VL non determinata	*VC* che abbrevia 1)	*VL* non determinata

4bis) **A1**	P97 §§ 1, 1-444, 10	P97 §§ 445,1,13-906, 28
	VC vicina a 1)	Testo di *VM* 4), prima a base *VC*, poi *VL*

5) **769**	P97 §§ 1, 1-217, 11	P97 §§ 217, 11-291, 24	P97 §§ 292, 1-671, 5	P97 §§ 671, 5-906, 28
	VL vicina a 4) e 6)	Lacuna	*VC* vicina a 1)	*VL* vicina a 4) e 6)

6) **O1**	P97 §§ 1, 1-239, 15	P97 §§ 240, 1-400, 16	P97 §§ 401, 1-906, 28
	VL vicina a 6)	*VC* vicina a 1)	*VL* vicina a 6)

7) **T**	P97 §§ 1, 1-36, 18	P97 §§ 36, 16-906, 28 (con sovrapposizione)
	VC vicina a 1)	*VL* vicina a 3)

8) **NH**	P97 §§ 1, 1-495, 17	P97 §§ 495, 17-	P97 §§ -906, 28 (punto di passaggio non specificato).
	VL vicina a 6)	Testo vicino a *VM* 10 (**R)**	*VL* vicina a 6) (con finale particolare)

9) **S**	P97 §§ 1, 1-11, 22	P97 §§ 12, 1 -500, 17	P97 §§ 501, 1-619, 4	P97 §§ 619, 5-906, 28
	VC vicina a 1)	*VL* vicina a 3)	*VC* vicina a 1)	*VL* vicina a 3)

10) **R**	P97 §§ 1, 1-33, 5	P97 §§ 33, 5-50, 7	P97 §§ 50, 7-151, 5	P97 §§ 151, 6-200, 14	P97 §§ 201, 1-447, 15	P97 §§ 447, 16-906, 28
	VC non specificata	*VL* non specificata	*VC* non specificata	*VL* non specificata	*VC* non specificata	*VL* vicina a **C** e **N**

TAVOLA 4

Stemmi dell'edizione PONCEAU 1997 – *Version courte*.

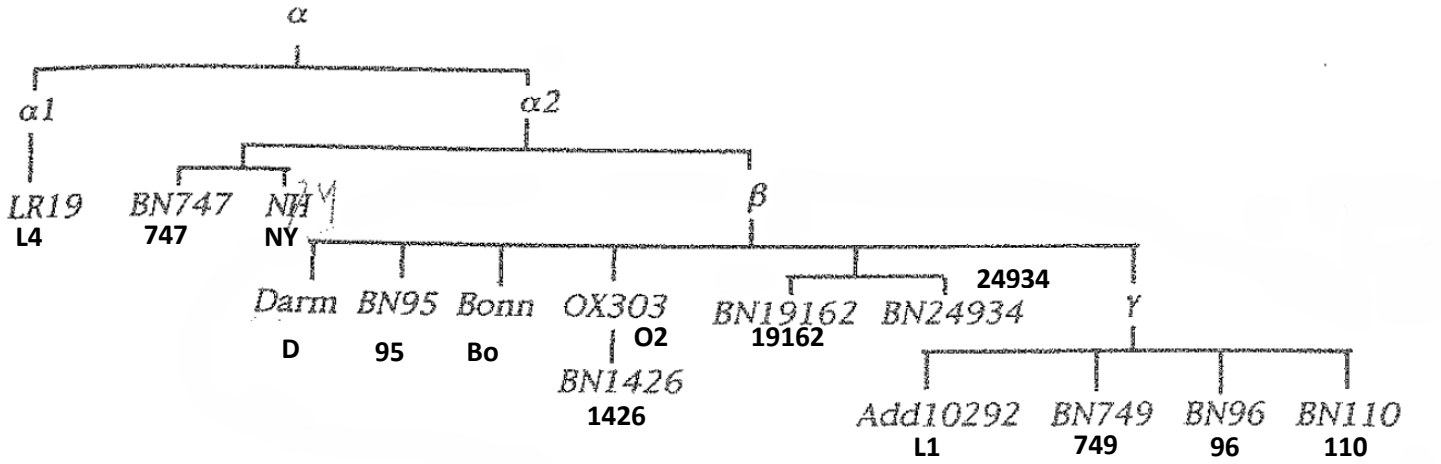
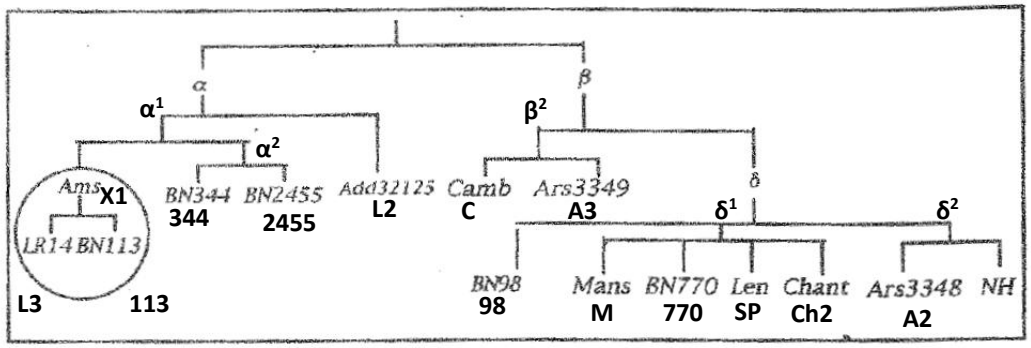
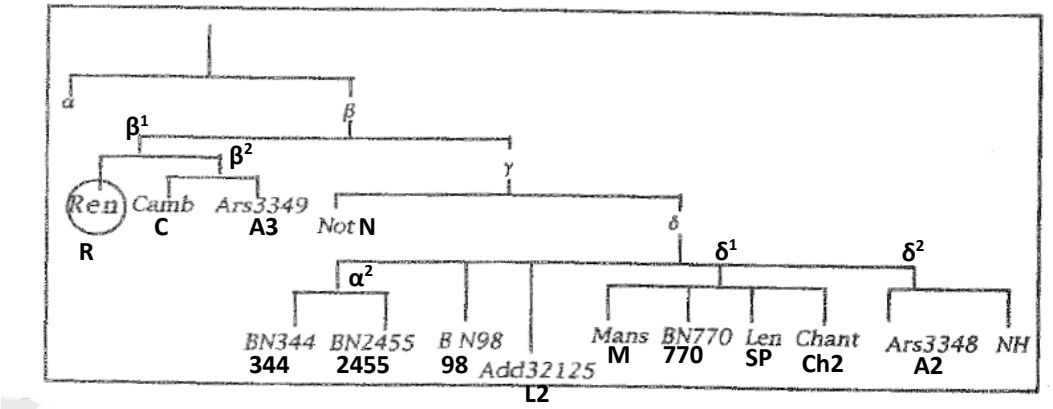


TAVOLA 5

Stemmi dell'edizione PONCEAU 1997 – *Version longue*.



Stemma per la *VL*, prima metà del romanzo (P97 §§ 1, 1- 444, 10).[391]



Stemma per la *VL*, seconda metà del romanzo (P97 §§ 445, 1-906, 28).[392]

[391] È rappresentato anche il testimone di base per questa metà del romanzo, **A**. Per la rappresentazione, problematica, dei suoi rapporti con **L3** e **113**, cfr. il testo.
[392] È rappresentato anche il testimone di base per questa metà del romanzo, **R**.

TAVOLA 6

Schemi di alternanza delle «versions mixtes» secondo PONCEAU 1997.

X1, **L3**, **113**	P97 §§ 1, 1 - 447, 14	P97 §§ 447-906, 28 (manca l'episodio di Ippocrate)
	VL groupe α	*VC* groupe β

T	P97 §§ 1, 1-37	P97 §§ 37-194	P97 §§ 194-310, 11	P97 §§ 310-906, 28
	VC groupe α	*VL* vicina a **A3, C**	*VC* groupe α	*VL* vicina a **A3, C** («avec beaucoup d'erreurs et d'omissions, et des fréquents retours à la version courte»)

R	P97 §§ 1, 1-33, 5	P97 §§ 33, 5-50, 7	P97 §§ 50, 7-151, 5	P97 §§ 151, 6-200	P97 §§ 201-445[393]	P97 §§ 445-906, 28
	VC groupe α («avec des elements de la version longue»	*VL* vicina a **98**	*VC* groupe α («avec des elements de la version longue»	*VL* groupe α- β	*VC* groupe α («avec des elements de la version longue»	*VL* vicina a **A3, C**

Br, **105**, **9123**	P97 §§ 1, 1-553,7	P97 §§ 553, 8-906, 28
	VL vicina a **A2**	*VC* groupe α

O1	P97 §§ 1, 1-240,1	P97 §§ 240-401, 1	P97 §§ 401, 1-906, 28
	VL vicina a **A2**	*VC* groupe α	*VL* vicina a **L2**

769	P97 §§ 1, 1-217, 11	P97 §§ 217, 11-291, 24	P97 §§ 292, 1-670	P97 §§ 671-906, 28
	VL vicina a **98**?	Lacuna	*VC* groupe α	*VL* «non identifiable»

A1	P97 §§ 1, 1-444, 10	P97 §§ 444-463	P97 §§ 464-632[394]
	VC vicina a **L4**	*VL* vicina a quella di **12582**, **Be**	*VC* vicina a quella di **12582**, **Be**

Be, **12582**	P97 §§ 1, 1-463, 4	P97 §§ 464-632,13	P97 §§ 633-906, 28
	«version longue resumée et modifiée, non identifiable»	*VC* groupe α «abregé»	«version longue resumée et modifiée, non identifiable»

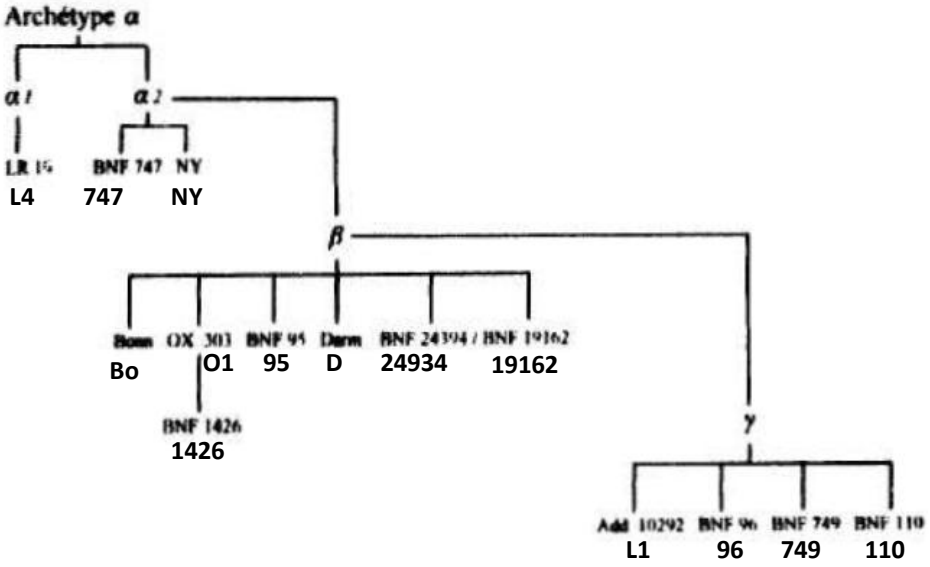
A4, **117**	P97 §§ 1, 1-58, 2	P97 §§ 58, 2-302, 18	P97 §§ 303, 1-906, 28
	VC groupe β «abregé»	*VL* «non identifiable»	*VC* groupe β

S	P97 §§ 1, 1-12	P97 §§ 13 -500, 17	P97 §§ 501, 1-619, 4	P97 §§ 619, 5-906, 28
	VC groupe α	*VL* vicina a **A3**	*VC* groupe α	*VL* vicina a **A3**

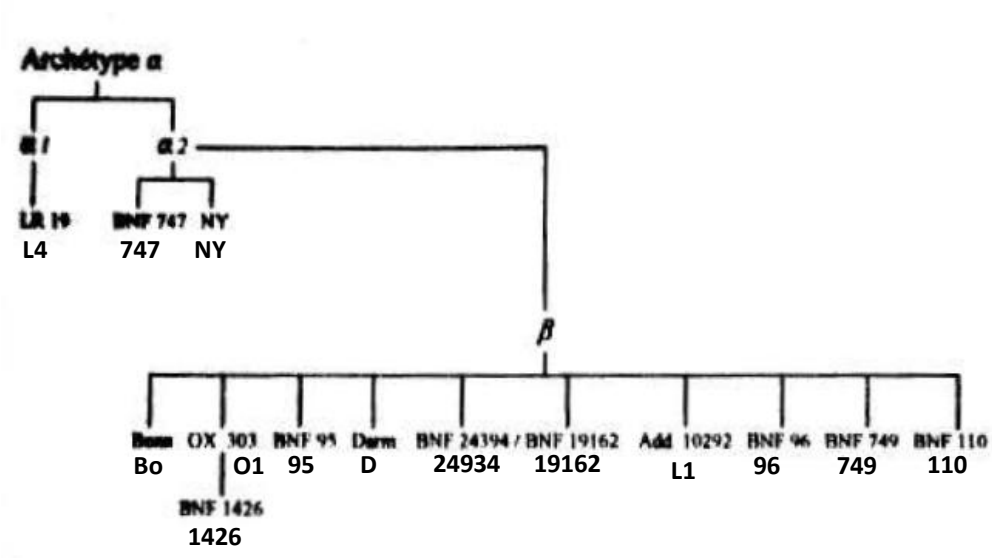
[393] Ma l'explicit indicato da Ponceau per la sezione si trova in realtà a P97 § 447, 16 (dove d'altronde il passaggio di versione era situato già in PONCEAU 1989).
[394] Non sono fornite indicazioni in merito alla versione tràdita da questo testimone per l'intervallo P97 §§ 632-806, 28, pure presente nel manoscritto.

TAVOLA 7

Stemmi dell'edizione AGARD 2002.



Stemma per la prima metà del romanzo (P97 §§ 1, 1- 444, 10).



Stemma per la seconda metà del romanzo (P97 §§ 445, 1-906, 28).

Abstract (IT, FR, EN).

IT:

L'*Estoire del Saint Graal* costituisce, dal punto di vista diegetico, il primo elemento del ciclo di sei romanzi in prosa in antico francese noto come *Lancelot-Graal*. Tale ciclo, che ha conosciuto un'ampia circolazione, copre l'intera parabola narrativa del mondo arturiano, fino alla morte di Artù. L'*Estoire del Saint Graal*, in particolare, traendo le mosse dalle vicende già narrate nel *Joseph* di Robert de Boron, presenta le origini del Graal in Terra Santa e il suo passaggio nella Gran Bretagna che sarà successivamente arturiana. Sul contesto di origine del romanzo, da datarsi ai primi decenni del Duecento, e sulla genesi del ciclo, si hanno poche informazioni.

Il romanzo è tràdito da quarantanove manoscritti, datati tra il XIII e l'inizio del XVI secolo, e da un numero non indifferente di frammenti. Il romanzo è stato inoltre oggetto di due edizioni a stampa entro il terzo decennio del Cinquecento. La tradizione si caratterizza per la presenza endemica di interventi riscrittori di varia natura e di varia portata, e di non sempre facile definizione.

La prima parte della tesi si fa carico di una necessaria analisi critica degli studi disponibili in merito al testo dell'*Estoire*. Tra di essi è degno di nota il lavoro, ampiamente inedito, di Jean-Paul Ponceau.

Una seconda sezione della tesi propone, come primo esperimento di un'analisi da applicarsi a una più ampia estensione del testo, la discussione di alcune varianti individuate attraverso la collazione di due *loci*. La collazione, pur prendendo in carico l'intera tradizione, si concentra sui testimoni normalmente ricondotti alla cosiddetta *version longue*. Le varianti discusse sono quelle per cui pare possibile orientare le lezioni dei testimoni: per ognuna di esse si esprime un giudizio in merito alla significatività per la ricostruzione dei rapporti tra i testimoni.

L'ultima parte della tesi propone lo studio e l'edizione del testo di un finale alternativo del romanzo, finora inedito, tràdito dai due manoscritti trecenteschi Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3348 e New Haven, Beinecke Library, MS 227. Tale finale, per il quale è individuabile, tra i due testimoni, un processo di riscrittura, tratta in particolare delle ultime vicende della stirpe di Celidoine (antenato dell'eroe che dà il nome al ciclo, Lancillotto), ed interseca alcuni passaggi dotati di paralleli testuali e tematici in altri romanzi del ciclo.

Parole chiave:
Estoire del Saint Graal; Lancelot-Graal; Textual Criticism; Old French Literature; Arthurian Literature; Medieval Prose Romances; Medieval Manuscripts; Romance Philology;

FR:

L'*Estoire del Saint Graal* constitue, du point de vue diégétique, le premier élément du cycle de six romans en prose en ancien français connu sous le nom de *Lancelot-Graal*. Le cycle couvre l'ensemble de l'arc narratif du monde arthurien, jusqu'à la mort d'Arthur. L'*Estoire del Saint Graal*, en particulier, reprenant des éléments du *Joseph* de Robert de Boron, présente les origines du Graal en Terre Sainte et son passage en Grande-Bretagne. On dispose de peu d'informations concernant le contexte d'origine du roman, à dater des premières décennies du XIIIe siècle, ainsi que sur la genèse du cycle.

Le roman est transmis par quarante-neuf manuscrits, datés entre le XIIIe et le début du XVIe siècle, ainsi que par un nombre non négligeable de fragments. Il a également fait l'objet de deux éditions imprimées avant la troisième décennie du XVIe siècle. La tradition se caractérise par la présence endémique d'interventions de réécriture de nature et d'ampleur variées, et dont la définition n'est pas toujours aisée.
La première partie de la thèse propose une analyse critique des études disponibles concernant le texte de l'*Estoire*. Parmi celles-ci, il convient de signaler le travail, largement inédit, de Jean-Paul Ponceau.

Une seconde partie de la thèse propose, comme première application d'une analyse qu'il faudrait appliquer à une plus large portion du texte, la discussion de certaines variantes identifiées à travers la collation de deux *loci*. La collation, tout en prenant en compte l'ensemble de la tradition, se concentre sur les témoins généralement rattachés à celle que l'on appelle la « *version longue* ». Les variantes examinées sont celles pour lesquelles il est possible d'orienter les leçons des témoins : pour chacune d'entre elles, un jugement est formulé quant à leur validité pour la reconstruction des relations entre les témoins.

La dernière partie de la thèse propose l'étude et l'édition du texte d'une fin alternative du roman, jusqu'à présent inédite, transmise par deux manuscrits du XIVe siècle : Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3348, et New Haven, Beinecke Library, MS 227. Cette fin, pour laquelle on peut identifier, entre les deux témoins, un processus de réécriture, traite en particulier des dernières vicissitudes de la lignée de Celidoine (ancêtre du héros qui donne son nom au cycle, Lancelot) et recoupe certains passages présentant des parallèles textuels et thématiques dans d'autres romans du cycle.

EN:

The *Estoire del Saint Graal* is, from a diegetic perspective, the opening text in the cycle of six Old French prose romances known as the *Lancelot-Graal*. This widely circulated cycle encompasses the entire narrative arc of the Arthurian world, up to the death of Arthur. The *Estoire del Saint Graal*, in particular, drawing on events already told in Robert de Boron's *Joseph*, presents the origins of the Grail in the Holy Land and its transmission to what would later become Arthurian Britain. Little is known about the context of the romance's composition, which can be dated to the early decades of the thirteenth century, and about the genesis of the cycle.

The romance is preserved in forty-nine manuscripts, dating from the thirteenth to the early sixteenth century, as well as in a considerable number of fragments. By the third decade of the sixteenth century, it had been the subject of two printed editions. The textual tradition is characterized by the widespread presence of textual reworking of varying nature and extent, which are not always easy to classify.

The first part of the thesis offers a critical analysis of the existing scholarship on the text of the *Estoire*. Among these, the largely unpublished work of Jean-Paul Ponceau is particularly noteworthy.

A second part proposes, as an initial experiment toward an analysis to be extended to a larger portion of the text, an examination of variants identified through the collation of two *loci*. While taking into account the entire manuscript tradition, the collation focuses primarily on witnesses generally attributed to the so-called *version longue*. The variants discussed are those for which the direction of textual innovation can be estabilished; for each of them, a judgment is offered regarding their significance for reconstructing the relationships among the manuscripts.

The final part of the thesis presents the study and edition of a previously unedited alternative ending of the romance, preserved in two fourteenth-century manuscript (Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3348, and New Haven, Beinecke Library, MS 227). This ending focuses in particular on the final events of the lineage of Celidoine (ancestor of the hero, Lancelot, who gives the cycle its name), and intersects with passages that have textual and thematic parallels in other romances of the cycle.